



ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

1° semestre **2016**



S O M M A R I O

1. GENERALITÀ	pag.	5
2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA		
a. Analisi del fenomeno	»	13
b. Proiezioni territoriali	»	18
(1) Sicilia	»	18
(2) Territorio nazionale	»	54
(3) Estero	»	60
c. Profili evolutivi	»	64
3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE		
a. Analisi del fenomeno	»	66
b. Proiezioni territoriali	»	68
(1) Calabria	»	68
(2) Territorio nazionale	»	88
(3) Estero	»	99
c. Profili evolutivi	»	106
4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA		
a. Analisi del fenomeno	»	107
b. Proiezioni territoriali	»	113
(1) Campania	»	113
(2) Territorio nazionale	»	140
(3) Estero	»	147
c. Profili evolutivi	»	150

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA	
a. Analisi del fenomeno	» 151
b. Proiezioni territoriali	» 153
(1) Puglia	» 153
(2) Basilicata	» 173
(3) Territorio nazionale	» 175
(4) Estero	» 176
c. Profili evolutivi	» 177
6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE	
a. Analisi del fenomeno	» 178
b. Profili evolutivi	» 193
7. APPALTI PUBBLICI	
a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici	» 194
b. Gruppi Interforze	» 198
c. Accessi ai cantieri	» 199
d. Partecipazione a Organismi Interministeriali	» 201
8. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO	
a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.	» 202
b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 231/2007	» 209
9. RELAZIONI INTERNAZIONALI	
a. Generalità.	» 210
b. Relazioni internazionali	» 216
c. Attività formative e stage internazionali	» 221
10. CONCLUSIONI	
a. Linee evolutive del fenomeno mafioso	» 222
b. Strategia di contrasto	» 232

11. ALLEGATI

a. Criminalità organizzata siciliana	»	237
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	237
(2) Attività di contrasto	»	242
(a) D.I.A.	»	242
(b) Forze di polizia	»	249
 b. Criminalità organizzata calabrese	»	258
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	258
(2) Attività di contrasto	»	264
(a) D.I.A.	»	264
(b) Forze di polizia	»	267
 c. Criminalità organizzata campana	»	274
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	274
(2) Attività di contrasto	»	279
(a) D.I.A.	»	279
(b) Forze di polizia	»	282
 d. Criminalità organizzata pugliese e lucana	»	286
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese	»	286
(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano	»	292
(3) Attività di contrasto	»	297
(a) D.I.A.	»	297
(b) Forze di polizia	»	299
 e. Altre organizzazioni criminali nazionali e straniere	»	301
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	301
(2) Attività di contrasto della D.I.A.	»	303

1. GENERALITÀ

Il 2016 si è aperto con una serie importante di provvedimenti normativi, di pronunce giudiziali e di operazioni di polizia che, se letti in maniera sistematica, danno senza dubbio conto di come le Istituzioni nazionali abbiano riservato al contrasto alla criminalità organizzata un ruolo di assoluto rilievo, facendo convergere il proprio operato verso obiettivi comuni.

È questo spirito di “fare sistema” che permea la presente Relazione, con la quale la Direzione Investigativa Antimafia, in aderenza al dettato normativo di cui all’art. 109 del D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 (*Codice Antimafia*), riepiloga semestralmente gli esiti dell’attività svolta ed i risultati conseguiti a seguito dell’azione di contrasto e di investigazione preventiva condotta nei confronti delle organizzazioni criminali di tipo mafioso. Si tratta di un’azione, quella portata avanti dalla D.I.A., che anche sotto il profilo dell’analisi dei fenomeni criminali riflette un principio immanente a tutto il proprio operato, quello di essere un Organismo a “centralità servente”, che non solo tiene conto dei risultati operativi di competenza, ma anche di quelli delle Forze di Polizia, di cui è la naturale espressione.

E questo perché la D.I.A. interpreta e vive a tutto tondo il proprio essere “*Agenzia del fattor comune*”, facendo sintesi e valorizzando sul piano conoscitivo e dell’analisi dei macrofenomeni mafiosi le evidenze informative raccolte dai diversi attori della complessa “*Architettura antimafia*”: il tutto nella prospettiva di poter ulteriormente condividere i tasselli necessari per comprendere e intercettare i potenziali comportamenti criminali delle organizzazioni, delle quali è palpabile la forza di condizionamento del tessuto economico nazionale ed estero.

La missione istituzionale della D.I.A. si incentra, infatti, sulla costante riaffermazione di un modello organizzativo che, sin dalla nascita, ha avuto il suo vero punto di forza nel coordinamento e nella centralizzazione delle informazioni. La sfida che si pone, oggi, agli “*stakeholder della legalità*”, anche di altri Paesi, è quella di guardare alle mafie con un’angolazione diversa, che sia in grado di cogliere, in maniera unitaria, gli obiettivi imprenditoriali delle organizzazioni criminali all’interno di un panorama internazionale per molti versi imprevedibile.

Una sfida che deve essere sorretta dalla ferma volontà di tutti i Governi – anche al di fuori dell’U.E. – di combattere sinergicamente i *gruppi mafiosi*, il cui primo vantaggio competitivo, specie in tema di riciclaggio e reimpiego dei capitali illeciti, si annida proprio nelle persistenti asimmetrie normative che di fatto limitano l’efficacia dell’azione di contrasto.



È nella consapevolezza di dover analizzare un tema per definizione complesso come quello delle mafie – per giunta alla luce di uno scenario macroeconomico altrettanto complicato – che sono stati sviluppati i diversi capitoli di cui si compone l'elaborato, dove sono stati fatti convergere gli elementi informativi raccolti dai Centri e dalle Sezioni Operative della D.I.A. (a loro volta collettori delle Forze di Polizia), gli spunti di analisi partecipati dagli omologhi Organismi collaterali e le riflessioni maturate a seguito dei più recenti provvedimenti e sentenze in materia di criminalità organizzata.

In linea di continuità con il semestre precedente si è voluto, ancora, porre l'accento oltre che sulle connotazioni strutturali delle principali manifestazioni criminali nazionali e straniere, anche sui *modus operandi* adottati dalle organizzazioni, richiamando le tecniche e i sofisticati meccanismi scoperti, in particolare, nel corso delle investigazioni condotte su casi di riciclaggio o che abbiano disvelato infiltrazioni negli appalti o negli enti pubblici locali.

Una modalità di rappresentazione dei fatti che percorre tutta la Relazione, il cui ordine espositivo esprime le diverse, ma complementari anime della D.I.A., vale a dire quella dell'analisi dei macrofenomeni nazionali e stranieri, quella delle attività di investigazione preventiva e giudiziaria e quella delle relazioni internazionali, quest'ultime – come facilmente intuibile – sempre più strategiche per definire le proiezioni estere delle mafie.

Nell'ordine, i successivi 5 capitoli si concentrano sull'analisi delle mafie, guardando alle manifestazioni criminali siciliane, calabresi, campane, pugliesi, lucane e di altra matrice nazionale e straniera, a partire da un esame generale dei fenomeni, dei quali viene offerta una descrizione che tiene conto anche delle tendenze registrate nei semestri precedenti. Per ciascun macrofenomeno sono state, quindi, osservate le *"Proiezioni territoriali"*, ulteriormente classificate su base provinciale - in relazione all'area geografica cui è da riconnettersi storicamente la consorceria analizzata - e su base regionale, con riferimento alle altre aree del territorio nazionale, per finire con l'estero.

Da segnalare – come accennato – che nel riportare gli accadimenti che hanno caratterizzato le dinamiche di un determinato territorio, si è tentato di cogliere la logica sottesa alle variegate condotte criminali, e questo nella prospettiva di poter offrire, in ultima istanza, i *"Profili evolutivi"* che potrebbero profilarsi nel prossimo futuro.

Il settimo capitolo *"Appalti pubblici"* introduce le attività investigative di natura preventiva, tra le quali assume una particolare rilevanza la specifica e autonoma attribuzione assegnata ai sensi del *Codice Antimafia* al Direttore della D.I.A., di proposizione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Nel presentare l'attività di monitoraggio sulle opere pubbliche, una menzione particolare merita – per il circuito virtuoso che ha innescato e per i riflessi positivi che ha avuto, in termini di cooperazione, nelle attività del semestre – la Direttiva del Ministro dell'Interno emanata lo scorso anno e intitolata *"Circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata"*.

Il provvedimento, nel ribadire come la D.I.A. rappresenti un *"centro servente"* del dispositivo di prevenzione e con-

trasto, si pone come una pietra miliare nell'attuazione di quel modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90 su ispirazione del Giudice Giovanni Falcone e ancora oggi di straordinaria attualità.

Grazie alla Direttiva, le informazioni inviate dalle Forze di Polizia alla D.I.A. vengono, ora più efficacemente, elaborate e aggregate in modo da creare un patrimonio (informativo) comune che la Direzione mette a disposizione delle stesse Forze di Polizia, dell'Autorità Giudiziaria e dei Prefetti, per attivare tutte quelle azioni volte all'emissione dei provvedimenti necessari a contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici.

L'ottavo capitolo prosegue il ragionamento avviato sul tema delle investigazioni preventive, spostando però l'asse sul fronte della prevenzione e contrasto dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.

Si tratta di un settore di intervento strategico nella lotta alle mafie, la cui efficacia va ricercata, anche in questo caso, nella *forma mentis* orientata alla cooperazione che presiede all'operato della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e della D.I.A..

La collaborazione avviata lo scorso anno con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa ha assunto, nel 2016, la connotazione di una salda sinergia interistituzionale, che si è tradotta in più incisivi accertamenti sui flussi finanziari ritenuti sospetti, permettendo una rapida selezione delle S.O.S. attinenti alla criminalità organizzata e, al contempo, la tempestiva informazione delle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia.

Perché tra l'attività preventiva e quella del contrasto giudiziario non può esserci soluzione di continuità: l'intesa con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo si esplica anche sul piano giudiziario, atteso che, per la D.I.A., il II Reparto "*Investigazioni Giudiziarie*" costituisce, a livello centrale, il Servizio di polizia giudiziaria di cui può avvalersi il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

Una necessità di coordinamento che investe anche il piano della polizia giudiziaria, come sottolineato nell'articolo 108 del menzionato *Codice Antimafia*, nella parte in cui prevede che il personale della D.I.A. – oltre ad assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva sopra richiamate – in caso di indagini collegate deve essere costantemente informato dagli operatori dei Servizi centrali e interprovinciali di polizia giudiziaria delle Forze di Polizia in merito agli elementi informativi in possesso, al fine di massimizzare, sotto la direzione ed il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria, l'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

In tema di "*Relazioni Internazionali*", il nono capitolo riepiloga le attività di cooperazione bilaterale avviate dalla D.I.A. sia in ambito U.E. che extra U.E., per concludersi con le iniziative di cooperazione multilaterale avviate sotto l'egida di EUROPOL e quelle di natura interdipartimentale.

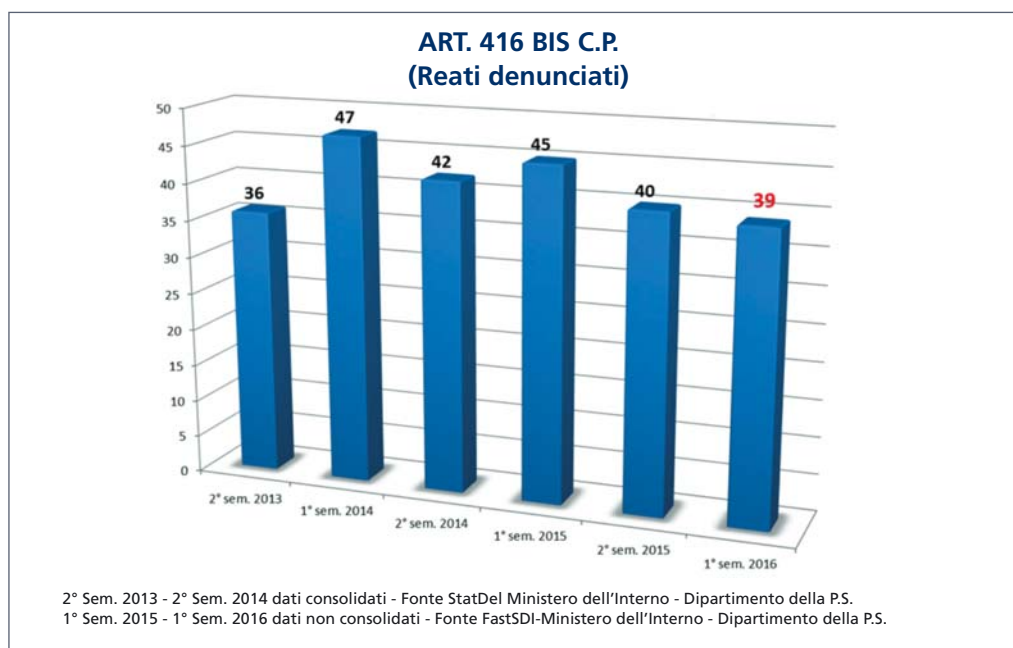
In ragione della sua specificità, la D.I.A. rappresenta, per i *partner* internazionali, un punto di riferimento nella lotta alle mafie, siano esse autoctone o allofone, in quanto strutturalmente organizzata per investigare l'intera rete criminale, intercettando i canali finanziari utilizzati per riciclare i proventi delle attività delittuose.

Proseguendo, il decimo capitolo *“Conclusioni”* tira le fila del ragionamento svolto, proponendo le possibili *“Linee evolutive del fenomeno mafioso”* e la conseguente *“Strategia di contrasto”* che intende perseguire la D.I.A..

Uno spazio importante è stato, infine, dedicato agli *“Allegati”*: si tratta di un’appendice schematicamente organizzata – utile innanzitutto agli operatori del settore – che ripercorre, su base statistica e con dei grafici, le principali attività di contrasto concluse dalla D.I.A. e dalle Forze di Polizia, tanto sul piano della prevenzione che su quello più strettamente della polizia giudiziaria.

Oltre alle circostanziate rappresentazioni grafiche riportate negli *“Allegati”*, già in questi passaggi introduttivi vengono proposte alcune tavole e tabelle di sintesi¹, i cui valori sono espressivi degli andamenti criminali registrati, sul piano generale, nel periodo di riferimento.

Nell’ordine, gli istogrammi che seguono rappresentano l’andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per associazione di tipo mafioso ex art. 416 bis c.p., che risultano sostanzialmente in linea con il semestre precedente:



¹ I dati riportati, estrapolati dalle segnalazioni inerenti ai fatti-reato presenti nella banca dati SDI (Sistema di Indagine), sono da ritenersi non stabilizzati e per questo suscettibili di parziali scostamenti, a causa del lasso di tempo che può intercorrere tra l’evento e la registrazione in banca dati.

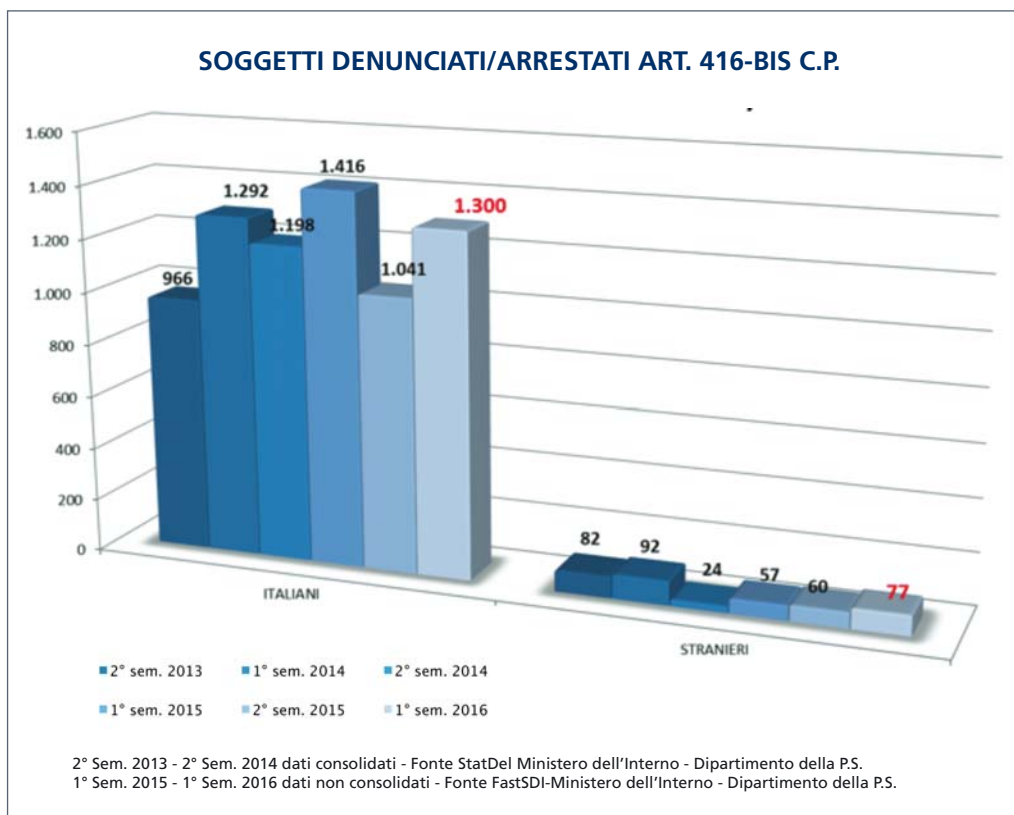
Il prospetto che segue riepiloga gli stessi dati su base regionale:

REGIONE	NUMERO REATI DENUNCIATI ART. 416 BIS C.P.					
	2° sem. 2013	1° sem. 2014	2° sem. 2014	1° sem. 2015	2° sem. 2015	1° sem. 2016
ABRUZZO	0	0	0	0	0	0
BASILICATA	0	0	1	0	0	0
CALABRIA	2	8	10	7	7	9
CAMPANIA	20	16	16	18	24	12
EMILIA ROMAGNA	0	0	0	1	0	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	0	0	1	0	0
LAZIO	3	0	2	4	1	0
LOMBARDIA	0	2	2	0	1	1
MARCHE	0	1	0	0	0	0
MOLISE	0	1	0	0	0	0
PIEMONTE	1	3	0	0	0	0
PUGLIA	1	7	6	5	2	4
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0
SICILIA	8	8	5	8	5	11
TOSCANA	0	1	0	0	0	0
TRENTINO ALTO ADIGE	1	0	0	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	1
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	0	0	0	1	0	1

2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte Stat del Ministero dell'Interno Dipartimento della P.S..

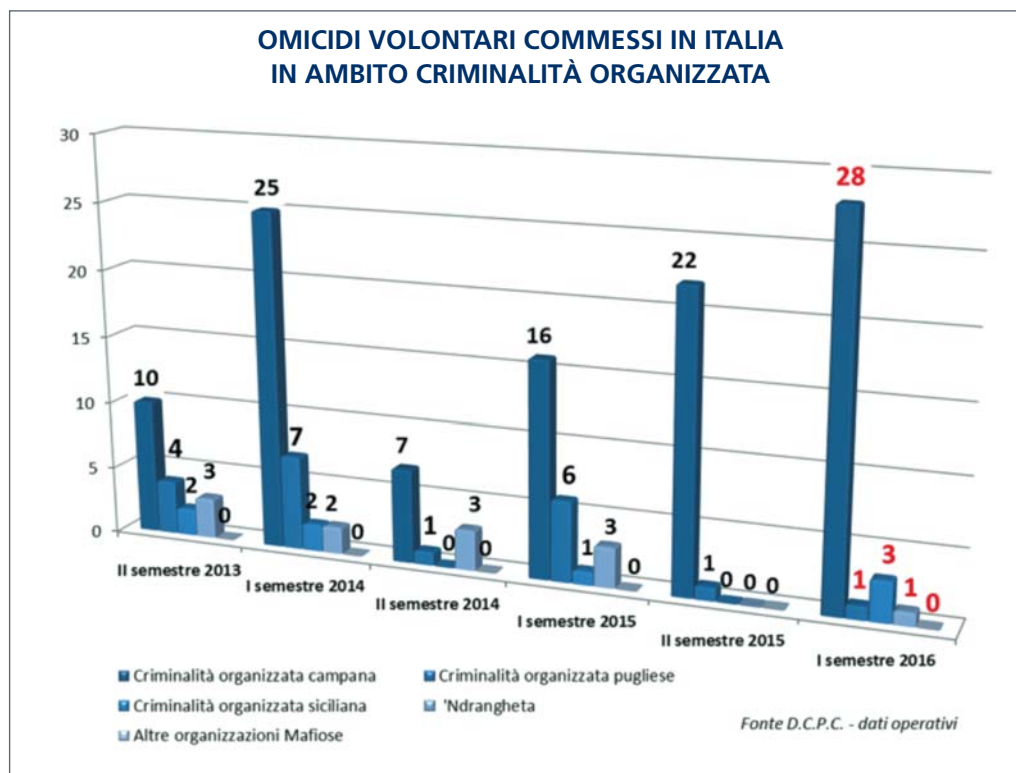
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

Il grafico successivo presenta, invece, il numero di soggetti denunciati e arrestati per associazione per delinquere di tipo mafioso, ex art. 416 bis c.p.:



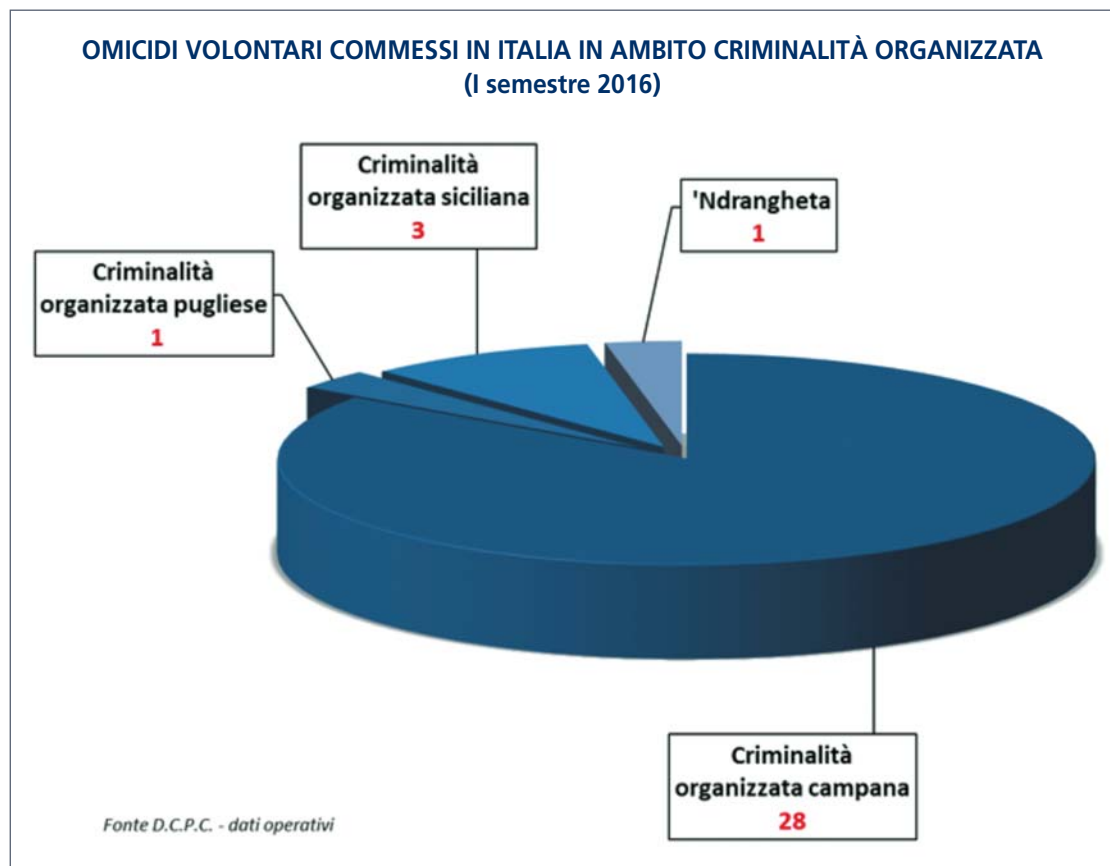
La rilevazione effettuata per il semestre attesta un incremento proporzionale tra soggetti italiani e stranieri. I primi sono cresciuti di circa il 25%, passando da 1.041 del periodo precedente a 1.300; i secondi del 28%, passando da 60 a 77.

Il grafico riportato di seguito mette, invece, in evidenza l'andamento degli omicidi volontari consumati nell'ambito di contesti attinenti alla criminalità organizzata, distinti per matrice mafiosa²:



² Trattasi di dati non stabilizzati, suscettibili di variazione in base all'evoluzione o all'esito delle indagini di polizia e alle conseguenti determinazioni dell'Autorità Giudiziaria.

Con l'elaborazione a seguire viene ulteriormente focalizzato l'ambito criminale di riferimento, che evidenzia, anche per il semestre in esame, la netta preponderanza degli omicidi relativi alle manifestazioni criminali campane, in particolare del capoluogo di Regione, dove persiste, come si vedrà nel prosieguo, una situazione di forte conflittualità:



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno

L'analisi condotta nel semestre ha consentito di delineare ed aggiornare lo *status* e le linee di tendenza della criminalità organizzata siciliana, sia nel territorio di origine che nelle sue proiezioni ultraregionali ed estere.

Osservando gli eventi e le dinamiche che hanno contrassegnato il periodo, si rileva come *cosa nostra* continui a caratterizzarsi, in primo luogo, per essere un'organizzazione criminale fortemente strutturata, avente un proprio ordinamento, un vasto bacino di reclutamento ed elevate potenzialità offensive¹.

Tali caratteristiche permangono nonostante la persistente crisi in cui l'associazione si trova, affannandosi nell'intento di recuperare la salda *leadership* di un tempo ed assorbire i colpi inferti dalla sistematica azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia e dalla D.I.A., coordinate dalle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia.

Come meglio verrà descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo, si registra un acutizzarsi dell'insofferenza verso il potere esercitato dalla frangia corleonese, in passato garanzia di massima coesione verticistica e la cui autorità, sebbene spesso criticata, finora non era mai stata messa apertamente in discussione.

Il fenomeno dell'*inabissamento*, già descritto nelle precedenti Relazioni semestrali ed ancora in atto, non è da intendersi come depotenziamento, quanto piuttosto una, seppur forzata, scelta strategica di sopravvivenza finalizzata a sottrarsi alla pressione dello Stato, gestendo in maniera silente - ma adeguandosi costantemente ai mutamenti sociali - gli affari "interni" ed "esterni".

In questa ottica, l'organizzazione si sarebbe specializzata nel controllo e nella fornitura di beni e servizi di varia natura, adottando una "strategia di mercato" selettiva, tendenzialmente mirata a soddisfare le puntuali esigenze del mercato criminale, in cui il rapporto con la controparte risulta spesso basato su un reciproco vantaggio.

A questa strategia "evoluta", si affianca una più tradizionale modalità d'azione, basata sostanzialmente sulla capacità di esercitare una forte influenza sul territorio in cui viene a radicarsi.

Cosa nostra riesce, così, non solo a condizionare gli apparati politico-amministrativi locali, ma potendo disporre di consistenti capitali "a basso costo", altera inevitabilmente il sistema economico-finanziario.

Scendendo in un'analisi di dettaglio delle singole realtà territoriali della Sicilia, nel versante occidentale l'area palermitana rappresenta l'epicentro di fenomeni malavitosi di tipo mafioso: un vero e proprio *hub* criminale, dal quale s'irradiano le principali attività illecite, protese verso l'acquisizione di denaro e il condizionamento del tessuto socio-imprenditoriale, in un vasto comprensorio interprovinciale.

¹ Sul piano "militare", un elemento da tenere in considerazione è la consistente disponibilità di armi e munizionamento, rilevata nell'ambito di numerose operazioni di polizia.

Continuamente condizionata dalle alterne vicende criminali e giudiziarie di *reggenti* e *uomini d'onore*, *cosa nostra* palermitana, come già detto, mostra crescenti segni di insofferenza verso la *leadership* corleonese, ristretta in carcere. Le più recenti evidenze investigative hanno fatto registrare, in tal senso, un incremento delle tensioni connesse alla pressante esigenza di risolvere le questioni del rinnovamento degli organi decisionali².

Da riscontri d'indagine³ e da nuove collaborazioni, è infatti emersa la fotografia di un'organizzazione con una propensione ancora verticistica, ma nei fatti multipolare, che si avvale di molteplici centri di comando ed opera in uno scenario eterogeneo, in cui si rilevano sconfinamenti, indebite ingerenze, candidature autoreferenziali e, ancor più, la tendenza di *famiglie* e *mandamenti* ad esprimere una maggiore autonomia.

Le *cosche* delle province di Agrigento e Trapani, in via generale, mantengono peculiarità omogenee rispetto a quelle del capoluogo di regione, con le quali condividono struttura, interessi, strategie e criticità⁴.

È da rilevare, peraltro, che le consorterie trapanesi sembrano aver aumentato la propria influenza nel palermitano e, in genere, nella complessiva *governance* dell'organizzazione criminale. Infatti, nella provincia di Trapani, *cosa nostra* presenta connotazioni di maggiore coesione e impermeabilità e, più che altrove, sembra conservare un modello organizzativo compatto, retto dalla *leadership* del noto latitante, nonché una forte capacità di condizionamento ambientale.

Passando all'analisi del sistema criminale che contraddistingue il versante orientale dell'Isola, il tratto caratteristico rimane la coesistenza di più componenti, variamente strutturate, sovente attraversate da fibrillazioni interne, che fino al recente passato non si erano manifestate con atti violenti. Gli eventi omicidiari registrati nel mese di aprile⁵ non sembrano, tuttavia, aver compromesso lo *status* di strategica non belligeranza tra i diversi *clan*, funzionale a quella silente strategia dell'*inabissamento* cui si è fatto cenno.

L'area geografica in argomento è stata, inoltre, interessata da un episodio di rilievo che ha riguardato, nel mese di maggio, il Presidente dell'Ente Parco dei Nebrodi.

È questo il contesto generale nel cui ambito si è sviluppata l'attività di contrasto della D.I.A. a *cosa nostra*, che, in linea con gli obiettivi strategici di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo, ha orientato, in via prioritaria,

² Tali esigenze di cambiamento sono emerse in maniera incontrovertibile nel corso delle indagini compendiate nelle operazioni "*Brasca*" e "*Quattro-puntozero*", meglio descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

³ Si fa riferimento, oltre che alle attività investigative citate nella precedente nota, anche alle operazioni "*Kelevra*", "*Panta Rei 2*" e "*Black Cat*", anch'esse descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

⁴ Con le operazioni "*Triokola - Eden 5*", dettagliate nel paragrafo dedicato alla provincia di Agrigento, è stata evidenziata la politica del *capo provincia* (attualmente detenuto) per la riattivazione di qualificati canali comunicativi con gli esponenti di vertice delle *famiglie* delle limitrofe province di Trapani e Palermo, tesi a ripristinare una strategia di *cosa nostra* unitaria e condivisa in ambito interprovinciale.

⁵ Il **9 aprile 2016** un familiare di un pregiudicato, vicino al *clan* FERRANTI, di Messina, è stato ucciso da un esponente del *clan* VENTURA.

la propria azione verso l'individuazione e l'aggressione dei patrimoni illeciti riconducibili a condannati o indiziati mafiosi, per neutralizzare l'operatività delle *cosche*, oltre che sul piano "militare", anche e soprattutto su quello economico.

È ormai infatti evidente – e suffragato da concordanti dichiarazioni di collaboratori di giustizia – che scontare le condanne in carcere costituisce un "rischio d'impresa" calcolato e in qualche modo previsto nel *cursus honorum* mafioso; l'essere spogliati dei beni mina, invece, alla base il prestigio e la credibilità degli *uomini d'onore*, per i quali rappresenta un'onta insopportabile al cospetto della collettività di riferimento. Il "rispetto" della comunità costituisce, infatti, un fattore sociologico irrinunciabile, tanto che le *cosche* approfittano di occasioni di valenza pubblica per riaffermare la loro autorevolezza e riscuotere consenso, anche attraverso condotte non sempre penalmente rilevanti, ma di forte presa sociale⁶.

I settori maggiormente interessati sono risultati quelli legati all'edilizia, ai trasporti e all'agroalimentare. In molti casi, le indagini hanno evidenziato anche l'attivismo di una vasta *area grigia* - composta da taluni imprenditori, professionisti, esponenti della politica o pubblici funzionari - che concorre, con diversi gradi d'intenzionalità specifica, al successo delle strategie mafiose.

Come più volte riscontrato, infatti, tali soggetti avrebbero messo a disposizione dei sodali la propria professionalità o le stesse imprese, nell'intento di agevolare l'*associazione*, beneficiando, di contro, di alcuni "servizi" (protezione, liquidità, garanzie nell'aggiudicazione di appalti) che nelle prime fasi dell'"accordo" rappresentano una sorta di *avviamento mafioso*.

Nel perseguire i propri obiettivi, l'organizzazione criminale tende ad avvalersi, da una parte, di proseliti inclini alla commissione di reati e, dall'altra – oltre che degli imprenditori e dei professionisti di cui si è detto – di figure investite di rappresentanza politico-amministrativa, condizionando così il buon andamento delle Amministrazioni locali⁷, in ciò facendo anche leva sulla corruzione.

Tutto questo comporta una ricaduta sulla collettività in termini di danno sia patrimoniale, notevolmente più ingente

⁶ Nel semestre, in occasione di cerimonie religiose o feste private, sono stati rilevati una serie di eventi finalizzati ad "ossequiare" pubblicamente personaggi di spicco delle consorterie, nonché a manifestare consenso verso l'organizzazione (descritti nel dettaglio nella parte dedicata alle singole province). A questi fatti si aggiungano i danneggiamenti e i furti ai danni di beni sottoposti a sequestro e confisca e gli atti intimidatori nei confronti di soggetti incaricati della loro gestione.

⁷ Nel semestre in esame nel Comune di Altavilla Milicia (PA), a seguito delle pronunce del Consiglio di Stato, si è reinsediata la Commissione Straordinaria a suo tempo nominata; nel Comune di Corleone (PA) si è conclusa l'attività ispettiva disposta per le presunte infiltrazioni mafiose nell'Ente, emerse nel corso delle indagini "Grande Passo 3" del 20 novembre 2015; nel Comune di Palazzo Adriano (PA), risulta ancora in corso l'accesso ispettivo, anche in questo caso, motivato dalle risultanze investigative dell'operazione "Grande Passo 3"; per il Comune di Scicli (RG), il TAR Lazio, con sentenza del **21 marzo 2016**, ha confermato la legittimità del Commissariamento, rigettando il ricorso presentato da 13 ex consiglieri comunali tesi ad ottenere l'annullamento del D.P.R. di scioglimento. Tutti i provvedimenti sono meglio descritti nei paragrafi dedicati alle singole province.

rispetto a quello provocato dal crimine comune, sia psicologico, perché, come ha sottolineato in un'intervista⁸ il Procuratore Nazionale Antimafia Franco ROBERTI, "aumenta il senso di impunità fra i criminali, che si sentono incoraggiati a delinquere per il calcolo costi-benefici ("fai molti soldi e non rischi nulla"); e cresce la frustrazione degli onesti...". Per quanto protesa a condizionare il territorio sotto il profilo "politico-amministrativo", *cosa nostra* non sembra tuttavia rinunciare ad una pressione capillare attraverso le estorsioni.

Il fenomeno, che ha trovato conferma in numerose indagini svolte nel semestre, colpisce indifferentemente piccoli e grandi operatori economici, ma anche cittadini comuni, costituendo una delle principali fonti d'introiti per far fronte alle spese correnti che l'organizzazione sostiene per il mantenimento dei sodali e per il funzionamento della macchina organizzativa.

Non mancano, in ogni caso, significativi episodi di ribellione alla pressione imposta dai *clan*. L'operazione "*Maqueda*"⁹, avviata a seguito della denuncia di alcune vittime, ha consentito di ricostruire le condotte illecite di un gruppo criminale che esercitava il controllo nello storico quartiere palermitano di Ballarò nei confronti di commercianti extracomunitari, ai danni dei quali venivano perpetrate estorsioni, rapine e violenze, aggravate dal metodo mafioso, consolidando una sorta di nuova forma di schiavitù.

Insieme all'estorsione, anche l'usura concorre ad alimentare un mondo sommerso, ove si compongono contrapposti interessi: l'urgenza di ripianare una fragilità economica della vittima, se da un lato soddisfa un'esigenza di finanziamento, dall'altro persegue ulteriori finalità, prima fra tutte quella di sostituirsi all'usurato nella conduzione dell'impresa o nel possesso dei beni immobili. Quest'ultimo, poi, verrebbe indotto alla restituzione del fido in diverse forme, anch'esse illecite, che *prima facie* sembrano integrare reati di tipo fiscale-tributario, quali, ad esempio, l'emissione o l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti o il versamento fittizio di contributi stipendiali a soggetti vicini alle *cosche*, ma che in realtà non sostengono alcuna prestazione lavorativa.

Proseguendo, appare fortemente esposto agli interessi della criminalità organizzata il settore delle scommesse clandestine, spesso praticate utilizzando reti informatiche e società estere.

Altra fonte di guadagno è rappresentata dal traffico di stupefacenti¹⁰, nel cui ambito appare consolidata la collaborazione per l'approvvigionamento con la *camorra* e le *cosche* calabresi¹¹.

Altri gruppi criminali, anche stranieri, gestiscono invece - non senza frizioni - le numerose piazze di spaccio.

⁸ Articolo pubblicato il **25 aprile 2016** su "Antimafia 2000".

⁹ Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

¹⁰ L'operazione "*Acquarium 2*", meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo, ha disarticolato una rete di approvvigionamento e spaccio di stupefacenti, hashish e cocaina, nell'area orientale della provincia.

¹¹ Diversi corrieri sono stati fermati in arrivo dalla Campania e dalla Calabria.

Nel semestre di riferimento è stata constatata l'ulteriore diffusione di coltivazioni di *cannabis indica*¹², che in alcune province appare inserita in un ciclo di produzione e lavorazione che, oltre all'individuazione di siti idonei, necessita di un servizio di sorveglianza nel quale vengono spesso impiegati pregiudicati, anche di altre nazionalità, disposti a commettere gravi reati per proteggere le colture¹³.

Pur non risultando imputazioni dirette a consociati, appare quanto mai probabile un coinvolgimento di *cosa nostra* nelle coltivazioni locali.

Oltre che nello spaccio di stupefacenti, le attività criminali dei gruppi stranieri verrebbero tollerate da *cosa nostra* – perché ritenute tra quelle di secondario interesse - anche con riferimento allo sfruttamento della prostituzione¹⁴ o del lavoro “nero”. Nel comparto agricolo, ad esempio, il caporalato avrebbe assunto, nel tempo, dimensioni tali da determinare un intervento governativo con la sottoscrizione di un “*Protocollo sperimentale*”¹⁵ che, nel promuovere una più sinergica azione di contrasto, è volto a difendere i diritti dei lavoratori e ad attivare percorsi di integrazione sociale, ritenendo fra l'altro che “*la nascita e lo sviluppo di insediamenti informali, in alcuni casi veri e propri ghetti, hanno creato un terreno fertile per favorire la possibilità di infiltrazione di gruppi criminali, i quali, tra le altre problematiche, hanno reso ancor più vulnerabili le condizioni dei migranti coinvolti nel lavoro stagionale*”.

Gli esodi di massa hanno, peraltro, amplificato il rischio che i traffici gestiti da organizzazioni criminali transnazionali costituiscano un canale, oltre che di lucroso autofinanziamento, anche d'ingresso di soggetti manipolati o radicalizzati.

Va detto, tuttavia che, allo stato attuale, non sono emersi dalle attività d'indagine ed all'esito di risultanze processuali, legami o contatti tra *cosa nostra* ed ambienti del terrorismo internazionale.

¹² Nelle province di Palermo, Trapani e Catania.

¹³ Nel trapanese, in particolare, è stato ucciso un Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri impegnato in un servizio di appostamento nei pressi di una serra adibita a piantagione di *cannabis*.

¹⁴ L'operazione “*Mummy*” (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania) ha riguardato cittadini nigeriani indiziati di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani, nel caso specifico di connazionali anche minori, per aver reclutato ed ospitato giovani donne nigeriane al fine di costringerle alla prostituzione.

¹⁵ Il “*Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura*” è stato sottoscritto il **27 maggio 2016** dai Ministri dell'Interno, Lavoro e Politiche Sociali, Politiche Agricole Alimentari e Forestali, dai Presidenti delle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, dall'Ispezzato Nazionale del Lavoro e da associazioni e rappresentanze sindacali di categoria, dalla Caritas e dalla Croce Rossa Italiana. L'iniziativa si inserisce nella più ampia azione messa in atto dal Governo riguardante anche l'istituto della “*Rete del lavoro agricolo di qualità*”, di cui all'art. 6 del D.L. 24.6.2014 n. 91. L'accordo, valido sino al 31 dicembre 2017, potrà essere prorogato o riproposto previa verifica dei risultati prodotti.

b. Proiezioni territoriali¹⁶

(1) Sicilia

– Provincia di Palermo

Il processo di riorganizzazione interna di *cosa nostra* palermitana è proseguito, anche nel semestre in esame, in modo da garantire un sufficiente raccordo tra le evoluzioni nelle *reggenze* delle principali *famiglie*¹⁷ e le direttive impartite dagli *uomini d'onore*.

Quest'ultimi, sebbene anziani, continuano a rimanere al centro delle principali vicende criminali e giudiziarie, impegnandosi costantemente nella riqualificazione di *mandamenti* e *famiglie*¹⁸.

Tale *modulo di coordinamento*, finalizzato soprattutto alla realizzazione di profitti economici, fungerebbe da collante per le articolazioni territoriali. Tuttavia, tra i soggetti che vi prenderebbero parte sembra acutizzarsi l'insofferenza verso la *leadership* corleonese (ristretta in carcere) che, nel passato, è stata garanzia, per la struttura, di massima coesione verticistica e la cui autorità – come sopra accennato - non era mai stata finora messa apertamente in discussione. Le più recenti evidenze investigative hanno fatto registrare, in tal senso, un incremento delle tensioni connesse alla pressante esigenza di risolvere le questioni del rinnovamento degli organi decisionali e di comando¹⁹.

Infatti, la fotografia di *cosa nostra* palermitana fornita dai numerosi riscontri d'indagine raccolti nel semestre²⁰ e dalle

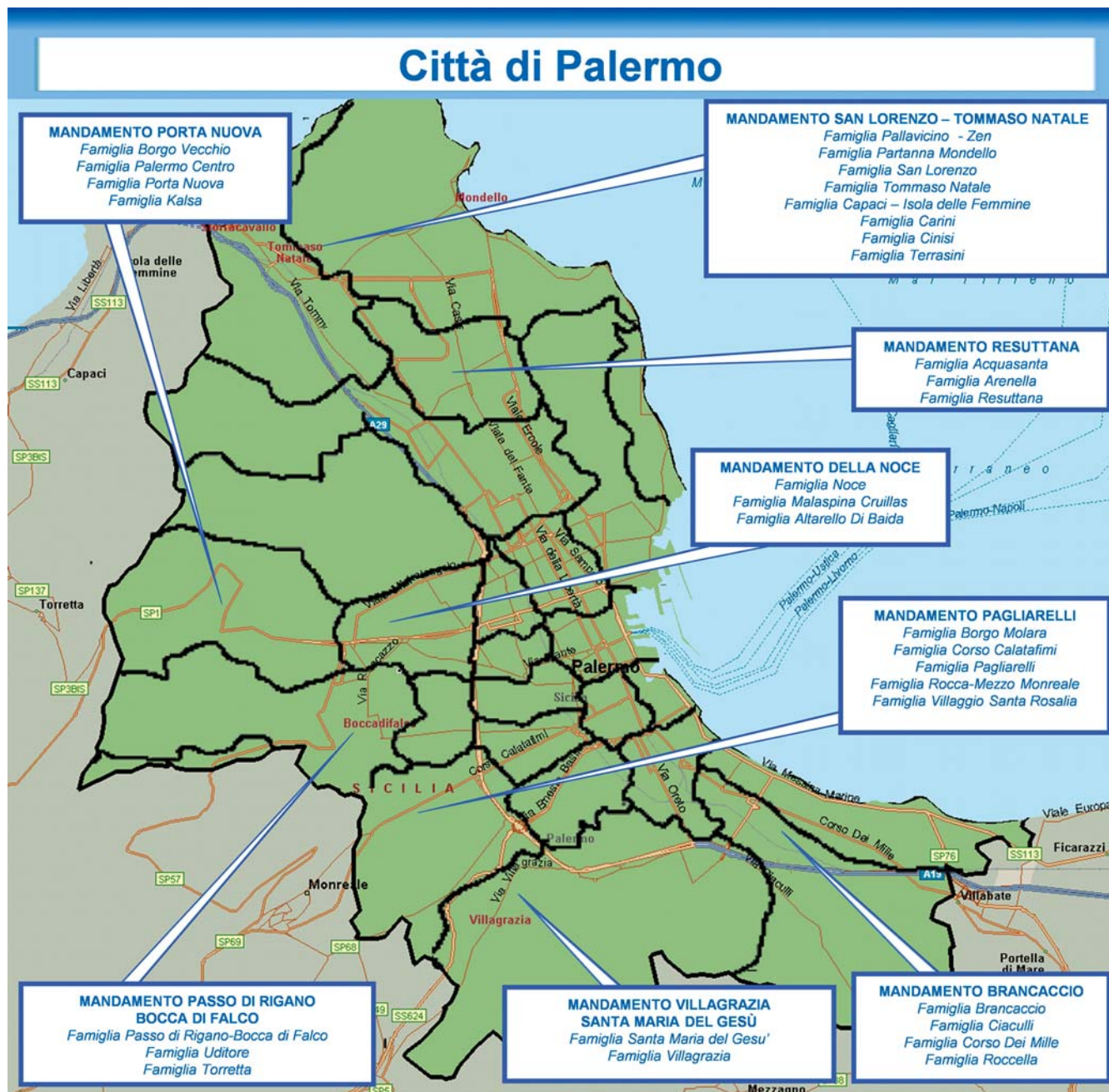
¹⁶ L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali di *cosa nostra*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

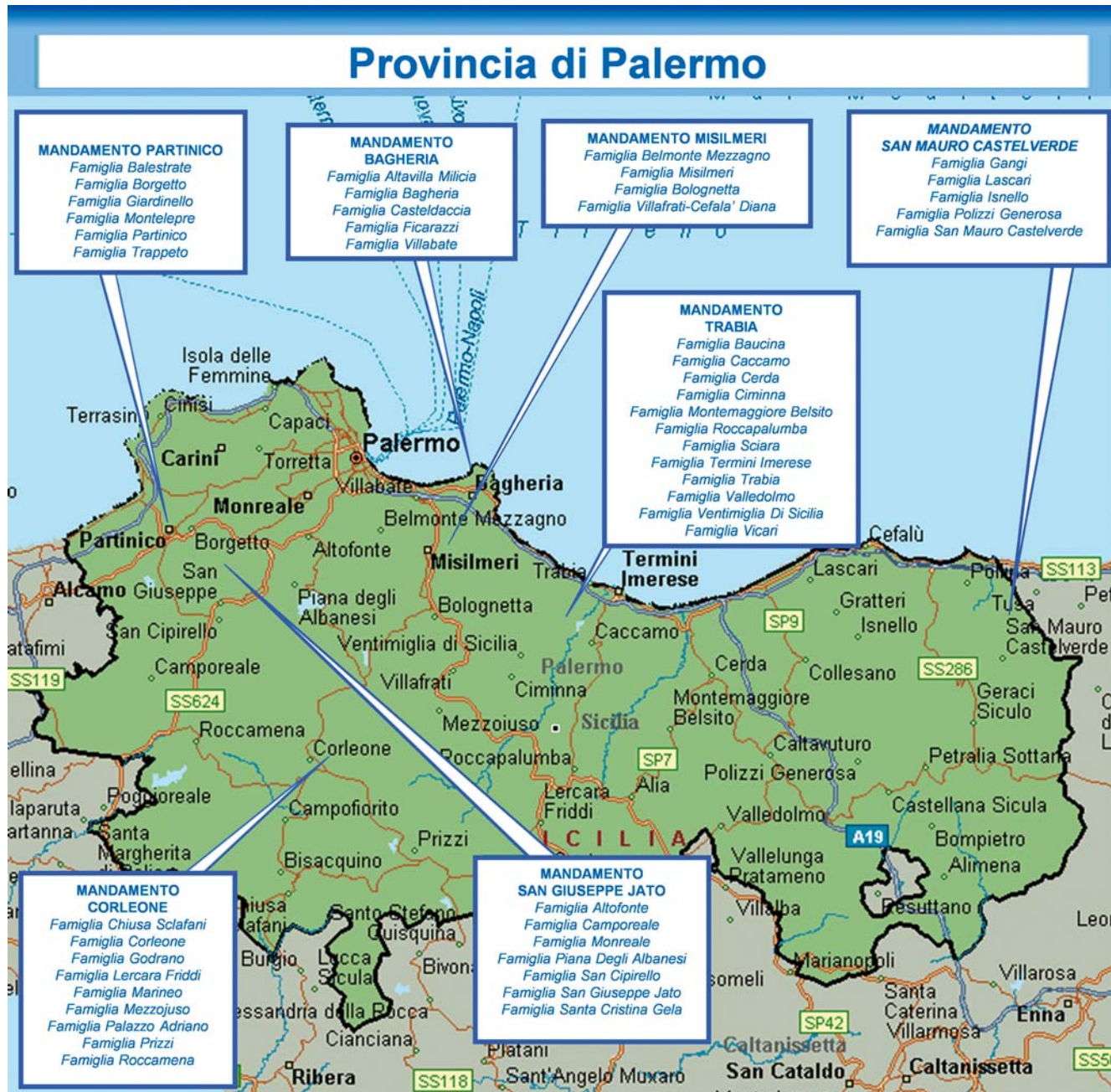
¹⁷ Spesso attribuite a personaggi emergenti ovvero figli d'arte, espressione di una dirigenza inadeguata e non unanimemente riconosciuta.

¹⁸ Nel semestre in esame risultano scarcerati 41 soggetti ritenuti *uomini d'onore*, affiliati o vicini alle cosche palermitane, tra i quali la moglie del reggente della *famiglia* della NOCE.

¹⁹ Tali esigenze di cambiamento, interne alla consorterìa, sono emerse in maniera incontrovertibile nel corso delle indagini compendiate nelle operazioni "*Brasca*" e "*Quattropuntozero*", più avanti meglio descritte. In particolare, nel corso delle intercettazioni di conversazioni tra due esponenti di rilievo delle consorterie palermitane, tra i commenti sulle precarie condizioni di Bernardo PROVENZANO, si captava "...e se non muoiono tutti e due (rif. RIINA e PROVENZANO), luce non ne vede nessuno, ... tutto "u vicinazzu"... Il provvedimento evidenzia, inoltre, come i due boss affermassero che "il cambiamento doveva coinvolgere anche gli esponenti a loro legati... facendo i nomi dei più importanti appartenenti allo schieramento corleonese: i fratelli GRAVIANO, BAGARELLA Leoluca ed il latitante MESSINA DENARO Matteo" (stralcio dell'ordinanza Operazione "*Brasca*").

²⁰ Il **16.03.2016**, con le due operazioni "*Brasca*" e "*4.0 Quattropuntozero*", condotte dai Carabinieri di Monreale e Palermo (OO.CC.CC., nr. 19347/11 R.G.N.R. e 13175/15 R.Gip, emesse in data **11 marzo 2016**, dal Tribunale di Palermo), sono stati eseguiti sessantatré arresti e una misura dell'obbligo di dimora per associazione mafiosa, delitti contro la libertà individuale e il patrimonio, acquisizione e controllo illecito di attività economiche, trasferimento fraudolento di valori ed altro. L'indagine è frutto di due sinergiche attività investigative sviluppate rispettivamente nei confronti dei *mandamenti* di VILLAGRAZIA e SAN GIUSEPPE JATO, di cui veniva documentata la riorganizzazione territoriale interna.





più recenti collaborazioni, tratteggia un'organizzazione multipolare²¹, con più centri di comando ed uno scenario eterogeneo, in cui si rilevano sconfinamenti²², indebite ingerenze, interconnessioni operative²³, candidature autoreferenziali e, sempre più, la tendenza di *famiglie* e *mandamenti* a riservarsi maggiori spazi di autonomia²⁴. Ciò ha comportato per l'organizzazione criminale una ulteriore rimodulazione dei *mandamenti* (complessivamente 15, di cui 8 in città e 7 in provincia) e delle *famiglie* (80, di cui 32 in città e 48 in provincia).

In particolare:

- a. i *mandamenti* di SAN GIUSEPPE JATO e PARTINICO, già aggregati in quello di CAMPOREALE, sono tornati ad operare separatamente²⁵. In proposito, è stata documentata la riorganizzazione territoriale interna al *mandamento* di SAN GIUSEPPE JATO, nel quale si erano registrate forti tensioni tra il nuovo vertice e quello precedente, con propositi di scontro violento;
- b. il *mandamento* di SANTA MARIA DEL GESÙ - tra i più antichi ed influenti del panorama mafioso palermitano - a seguito del ruolo di primazia assunto dal reggente della *famiglia* di VILLAGRAZIA²⁶, ha preso la nuova denominazione di VILLAGRAZIA-SANTA MARIA DI GESÙ (la dipendente *famiglia* della GUADAGNA è stata assorbita da quella di SANTA MARIA DI GESÙ);

²¹ Il **4 maggio 2016**, con l'Operazione "*Kelevra*", in esecuzione dell'O.C.C. (in carcere e domiciliare) nr.20830/3642/13 R.G.N.R. e nr.3237/13 R. GIP, emessa il **3 maggio 2016** dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, i Carabinieri di Partinico (PA) hanno arrestato dieci soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione, fittizia intestazione di beni aggravata dalle finalità mafiose ed altro, e documentato l'operatività della *famiglia* mafiosa di BORGETTO (PA), inserita nel *mandamento* di PARTINICO (PA), registrando le fasi di riorganizzazione sul territorio dopo gli arresti dei sodali risalenti all'operazione *Nuovo Mandamento* dell'8 aprile 2013.

²² Il **12 maggio 2016**, l'operazione "*Panta Rei 2*", condotta dall'Arma dei Carabinieri, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 22497/15 R.G.N.R. e nr. 500/16 R. GIP, emessa il **6 maggio 2016** dal Tribunale di Palermo, ha portato all'arresto di sette soggetti, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dall'appartenenza all'associazione mafiosa. Le indagini (prosecuzione dell'operazione *Panta Rei* del 16 dicembre 2015) hanno ricostruito gli organici delle *famiglie* mafiose di VILLABATE, BAGHERIA e di PALERMO-BORGO VECCHIO.

²³ Il **31 maggio 2016**, l'Operazione "*Black Cat*", condotta dai Carabinieri di Termini Imerese (PA) in esecuzione dell'O.C.C. nr. 4132/11 R.G.N.R. e nr. 14147/15 R.G.GIP, emessa dal GIP di Palermo il **26 maggio 2016**, ha riguardato 33 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsioni ed altro. L'indagine, da cui è emersa una stretta interconnessione operativa tra i *mandamenti* di TRABIA e SAN MAURO CASTELVERDE, ha consentito di individuare vertici ed organigrammi delle dipendenti *famiglie*, ricostruire alcuni episodi estorsivi ed accertare la disponibilità di armi e munizionamento.

²⁴ L'operazione "*Grande Passo 3*", che lo scorso semestre aveva colpito il *mandamento* di CORLEONE (Fermo di indiziati di delitto nr. 3330/14 RGNR, emesso il 10.11.2015 dalla Procura della Repubblica di Palermo – D.D.A. ed eseguito il 20.11.2015), aveva accertato, fra l'altro, come alcuni *uomini d'onore* delle *famiglie* dell'Alto Belice, al confine tra le province di Palermo ed Agrigento, nutrissero l'ambizione di costituirsi in un'articolazione autonoma, separando i propri territori dal *mandamento* di Corleone per dare origine ad un nuovo *mandamento*. Per altri versi, aveva richiamato l'attenzione sulla perdurante contrapposizione, in un *mandamento* strategico quale quello di Corleone, cuore di *cosa nostra*, tra due correnti antagoniste: quella più "moderata", riconducibile a Bernardo PROVENZANO, e l'altra, più oltranzista, fedele a Salvatore RIINA.

²⁵ Così gli esiti delle citate operazioni "*Kelevra*", "*Brasca*" e "*Quattropuntozero*".

²⁶ Come registrato dalla menzionata Operazione "*Brasca*".

c. nel *mandamento* di SAN MAURO CASTELVERDE si è costituita la nuova *famiglia* di ISNELLO, mentre quella di SCIARA-CERDA si è scissa nelle due omonime *famiglie*, passate entrambe sotto il controllo del *mandamento* di TRABIA (precedentemente denominato CACCAMO)²⁷.

In tale contesto, appaiono significative una serie di vicende che dimostrano la costante ricerca, da parte della consorteria, di un consenso cui ancorare il proprio operato. Allo stesso tempo, comprovano la sussistenza di segmenti sociali ancora troppo disponibili al compromesso e, come tali, *humus* della sub-cultura pervasiva e inquinante del sistema mafioso²⁸.

Il potere di *cosa nostra* continua a manifestarsi attraverso forme di coercizione, spiccata capacità imprenditoriale²⁹ e abilità nel penetrare ambienti politico-amministrativi.

In particolare, per quanto riguarda la propensione dell'organizzazione ad infiltrare settori strategici dell'economia siciliana, vale la pena di richiamare la confisca del patrimonio di un imprenditore edile, stimato in **120 milioni di euro**, eseguita nel mese di febbraio del 2016 dal **Centro Operativo D.I.A. di Palermo**³⁰, quale esito di un sequestro scaturito da una proposta del Direttore della D.I.A.. La complessa attività di accertamento e riscontro ha consentito, infatti, l'emanazione di un provvedimento ablativo definitivo, nel quale viene messo in risalto come le **società edili** riconducibili al destinatario, personaggio di rilievo della criminalità organizzata, "*avevano assunto un ruolo di interfaccia e di canale di collegamento con il mondo imprenditoriale legale, gestendo i capitali provenienti dalle attività delittuose di cosa nostra anche oltre i confini del territorio siciliano...*".

Questa espressione manageriale mafiosa tende ad alimentarsi e a diffondersi sul territorio potendo contare su imprenditori

²⁷ Evidenza emersa dalla citata operazione "*Black Cat*".

²⁸ Nel semestre:

in occasione del centesimo compleanno dello storico *boss* di Cinisi (PA), è stata organizzata un'imponente festa in piazza, con giochi pirotecnici (**gennaio 2016**);

nel mese di maggio, numerose scritte, realizzate con vernice spray e riproduttrici la frase "W LA MAFIA – LO STATO", sono state rinvenute lungo l'asse viario palermitano di viale Regione Siciliana (*mandamento* di San Lorenzo);

sempre a maggio, a Corleone (PA), durante la processione religiosa in onore di San Giovanni Evangelista, la vara del Santo, portata a spalla da aderenti ad una confraternita, ha effettuato una sosta non prevista davanti l'abitazione della moglie di RIINA Salvatore e sorella di BAGARELLA Leoluca;

il 31 maggio, durante le procedure di immissione in possesso di una attività commerciale di ristorazione riconducibile a un mafioso della *famiglia* di PAGLIARELLI, l'amministratore giudiziario e i militari della Guardia di Finanza intervenuti, sono stati aggrediti dai familiari dello stesso, spalleggiati dalla gente del quartiere, tanto da rendersi necessario l'arresto di due soggetti (O.C.C.C. nr.11369/16 RGNR e nr.8781/16 RG G.I.P., emessa il **7 giugno 2016**) per violenza, lesioni, danneggiamento, con l'aggravante di avere agito con metodo mafioso, nell'interesse di *cosa nostra*.

²⁹ Nel periodo in esame, il Centro Operativo D.I.A. di Palermo ha operato due sequestri (decreti n. 3 bis/2016 R.M.P. del **9 giugno 2016** e n. 213/16 R.M.P. del 21 dicembre 2015) ed un'ingente confisca nei confronti di soggetti operanti nel settore dell'edilizia, nonché una confisca nei confronti di un imprenditore del settore dei trasporti (decreto n. 8/13 R.M.P. emesso in data **20 gennaio 2016**), provvedimenti, tutti indicati nella parte dedicata all'attività della D.I.A..

³⁰ In esecuzione del decreto n. 43/09 R.M.P. emesso in data 17 gennaio 2013 dal Tribunale – Sezione Misure di Prevenzione di Palermo.

e professionisti compiacenti, gli uni interessati ad abbattere i costi di produzione e a recuperare margini di competitività³¹, anche fuori Regione, gli altri ad acquisire maggiori provvigioni e a lucrare, ad esempio, sulle compagnie di assicurazione. È quanto emerso nel corso di un'indagine congiunta tra il Centro Operativo di Palermo e quello di Napoli, che ha portato all'esecuzione di una misura cautelare³² nei confronti, tra gli altri, di un collaboratore di giustizia, organico alla *famiglia* palermitana della GUADAGNA.

Quest'ultimo, infatti, si poneva al centro di una composita associazione criminale, formata da palermitani e napoletani, dedita all'organizzazione di finti sinistri stradali, dove alle vittime consenzienti venivano provocate lesioni gravi, per il conseguimento di cospicui risarcimenti richiesti alle compagnie assicurative³³.

Si tratta di un malcostume sommerso, intriso di familismo e di diffuse politiche clientelari, in cui la corruzione diventa uno strumento necessario per condizionare la vita amministrativa e consentire a *cosa nostra* di raggiungere più efficacemente i propri scopi, accaparrandosi, con imprese schermate da interposizioni fittizie, gli appalti pubblici di maggiore interesse.

A questo proposito, appaiono emblematici due provvedimenti ablativi eseguiti dal Centro Operativo di Palermo rispettivamente nel mese di febbraio³⁴ e di marzo³⁵, che, in entrambi i casi, hanno interessato personaggi legati a *cosa nostra*, operanti nel territorio di CARINI.

Quest'ultimi, forti del vincolo associativo, si adoperavano per acquisire concessioni e autorizzazioni per l'esecuzione di appalti e servizi pubblici.

Non sorprende, quindi, che anche nel periodo in esame siano ancora in atto le procedure avviate per verificare eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata negli enti locali, come:

³¹ Il **12 gennaio 2016**, con l'operazione "*Cicero*", condotta dalla Guardia di Finanza di Palermo in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 4825/15 R.G.N.R. e nr. 5320/15 R.GIP, emessa il **7 gennaio 2016** dal Tribunale di Palermo, sono stati tratti in arresto nove soggetti, tra cui, *uomini d'onore* della *famiglia* dell'ACQUASANTA, un avvocato civilista e un ingegnere, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, delitti contro la vita e l'incolumità, acquisizione e gestione illecita di attività economiche, riciclaggio ed altro. L'indagine ha permesso di evidenziare gli illeciti interessi economici della menzionata *famiglia* palermitana sugli investimenti svolti, in un lungo arco temporale, dalla stessa cosca. In particolare, i due professionisti si sarebbero adoperati nelle compravendite immobiliari per conto della consorterìa, anche nel Lazio, a Marino (RM). Il ricavato delle operazioni finanziarie sarebbe servito all'acquisto dell'esplosivo da utilizzare per l'attentato al Sost. Proc. Antonino DI MATTEO.

³² O.C.C.C. nr. 12320/14 R.G.N.R. e nr. 13277/14 R. G.I.P., emessa il **10 marzo 2016** dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo eseguita nei confronti di dieci persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe a danno di società assicurative e finanziarie e lesioni gravi.

³³ L'indagine ha fatto luce su guadagni per alcune centinaia di migliaia di euro.

³⁴ Decreto nr. 213/15 RMP del 21.12.2015.

³⁵ Decreto nr. 8/16 RMP del **20 gennaio 2016**.

nel Comune di Altavilla Milicia (PA), dove il 28 gennaio 2016, in ottemperanza alle pronunce del Consiglio di Stato³⁶ e in riforma del precedente provvedimento che annullava quello di scioglimento, si è reinsediata la Commissione Straordinaria a suo tempo nominata³⁷;

nel Comune di Palazzo Adriano (PA), dove risulta ancora in corso l'accesso ispettivo³⁸, anch'esso motivato dalle risultanze investigative dell'operazione "*Grande Passo 3*"³⁹.

nel Comune di Corleone (PA), dove il 18 aprile 2016 si è conclusa l'attività ispettiva della commissione prefettizia, disposta per le presunte infiltrazioni mafiose nell'Ente⁴⁰, emerse nel corso della citata indagine "*Grande Passo 3*".

Per quanto attiene al *racket* delle estorsioni⁴¹, sia nella provincia che nel capoluogo - dov'è caratterizzato da sistematicità e violenza, specie nei quartieri ad alta densità abitativa, in cui l'interazione delle *famiglie* con la popolazione è più diretta - continua a rappresentare una risorsa fondamentale per il mantenimento stesso dell'organizzazione⁴².

³⁶ Sentenze nr. 196/2016 e 197/2016 del **20 gennaio 2016**.

³⁷ Il provvedimento di scioglimento era stato emesso il **14 febbraio 2014**.

³⁸ Disposto con provvedimento prefettizio nr. 366/N.C. del **24.02.2016**.

³⁹ Operazione conclusa nel mese di novembre 2015.

⁴⁰ Decreto Prefettizio nr. 81/16/N.C., datato **15.01.2016**.

⁴¹ Nel capoluogo siciliano il fenomeno estorsivo si mantiene stazionario, a conferma del fatto che, nonostante i colpi messi a segno dalle operazioni antimafia, *cosa nostra* palermitana tende a conservare una sua struttura profondamente radicata sul territorio.

⁴² Come dimostrano gli esiti dell'operazione:

- "*Brasca*" e "*4.0 Quattropuntozero*", menzionate, che nel ricostruire assetti ed operatività dei *mandamenti* di VILLAGRAZIA e SAN GIUSEPPE JATO, hanno evidenziato come i gruppi criminali operassero in maniera sinergica nella riscossione del "pizzo", accertando undici episodi estorsivi;
- "*Family Crimes*" (condotta l'**1 aprile 2016** dalla Polizia di Stato di Palermo, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 20830/15 R.G.N.R. e nr. 17405/15 R.Gip, emessa il **29 marzo 2016**), che ha portato all'arresto dell'ultimo reggente del *mandamento* palermitano della NOCE il quale, benché detenuto, attraverso i familiari che riportavano le sue disposizioni agli associati, avrebbe continuato ad impartire le direttive per la cosca sul programma delle estorsioni. Ai 4 destinatari del provvedimento è stato contestato il reato di estorsione aggravata dall'appartenenza all'associazione mafiosa;
- "*Kelevra*", già menzionata, che ha ricostruito dieci episodi di estorsione, tra i quali quelli posti in essere dal direttore dell'emittente televisiva di Telejato nei confronti dei Sindaci di Partinico e Borgetto.
- "*Panta Rei 2*", già menzionata, che ha, tra l'altro, documentato gli assetti della *famiglie* di Porta Nuova e Borgo Vecchio (*mandamento* di PORTA NUOVA) e consentito di ricostruire complessivamente 34 vicende estorsive. Tra gli arrestati figura un consigliere comunale di Santa Flavia (PA) che, in concorso con un architetto, ai vertici del *mandamento* di Bagheria (PA), avrebbe posto in essere attività estorsive all'insaputa del *capofamiglia*.
- "*Black Cat*", già menzionata, ha consentito di individuare i vertici dei *mandamenti* mafiosi di TRABIA e SAN MAURO CASTELVERDE e gli organismi delle dipendenti *famiglie*, nonché di evidenziarne l'operatività criminale, ricostruire alcuni episodi estorsivi ed accertare la disponibilità di armi e munizionamento; conclusa il **25 giugno 2016**, con il fermo, da parte dei Carabinieri di Palermo (convalidato con O.C.C.C. nr. 12364/2016 R.g.n.r. e nr. 9470/16 R.g.Gip., emessa dal GIP di Palermo il **26 giugno 2016**) di 3 soggetti, ritenuti responsabili di estorsione nei confronti di un operatore commerciale, aggravata per avere agito nell'interesse della *famiglia* mafiosa di PALERMO MALASPINA-CRUILLAS.

Emblematica, in proposito, l'operazione "*Maqueda*"⁴³, conclusa nel mese di maggio, grazie alla quale sono state ricostruite le condotte illecite di un gruppo criminale, capeggiato da tre fratelli, che esercitava il controllo dello storico quartiere Ballarò nei confronti di commercianti extracomunitari (soprattutto appartenenti alla comunità del Bangladesh), "*vittime*", da diverso tempo, "*non solo di estorsioni, rapine ed atti di ritorsione di ogni genere, ma anche di ... angherie e soprusi*". La repentina recrudescenza della pressione persecutoria, coincisa con la scarcerazione di uno dei tre fratelli, ha consentito al gruppo, come già accennato, di "*consolidare una sorta di animalesco e primordiale predominio territoriale volto a soggiogare la comunità di extracomunitari*" ... "*quasi in una neo schiavitù*". Le indagini hanno preso le mosse dal tentato omicidio perpetrato, il 2 aprile 2016, nei confronti di un cittadino gambiano, per il quale era già stato tratto in arresto l'autore materiale⁴⁴.

In stretta connessione con il fenomeno estorsivo continua a porsi il settore dei prestiti ad usura, anch'esso importante mezzo di finanziamento illecito ed indice del volume dell'economia sommersa gestita dalla criminalità organizzata. Tra tutti, il *mercato* degli stupefacenti, il cui epicentro regionale può essere stabilito nella provincia di Palermo⁴⁵, dove viene gestito direttamente da sodali o personaggi contigui all'organizzazione mafiosa, continua a rappresentare un canale privilegiato di reinvestimento e moltiplicatore di capitali illecitamente accumulati.

In tale settore *cosa nostra* opera, insieme a *'ndrangheta* e *camorra*, in un sistema criminale integrato, in cui ciascuna organizzazione mantiene saldo e inalterato lo stretto legame con il proprio territorio.

Nel corso del semestre, nel palermitano sono state rinvenute e sequestrate diverse piantagioni di *cannabis*⁴⁶ alla cui coltivazione sono stati sorpresi, oltre che gli stessi proprietari dei terreni, anche giovani incensurati e soggetti di nazionalità straniera, cui viene affidata la guardiania dei campi. Pur non risultando imputazioni dirette a *consociati*, appare quanto mai probabile un coinvolgimento di *cosa nostra* nelle coltivazioni locali, considerati i cospicui guadagni e la localizzazione dei siti.

⁴³ Condotta il **23 maggio 2016** dai Carabinieri di Palermo in esecuzione del provvedimento di Fermo di indiziati di delitto nr. 8135/16 R.G.N.R., emesso dalla D.D.A. di Palermo il **20 maggio 2016**, che ha portato all'arresto di 9 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, estorsioni, rapine, violenza privata, reati aggravati dal metodo mafioso, dalla discriminazione razziale e dall'uso delle armi.

⁴⁴ Ordinanza di convalida del fermo di indiziato di delitto nr. 6598/2016 R.G.N.R. nr. 5179/2016 RG GIP, emessa il **6 aprile 2016** dal Tribunale di Palermo. A seguito del fermo sono state raccolte le dichiarazioni di coloro che sono risultati, a loro volta, vittime del gruppo e che fino a quel momento avevano avuto timore di denunciare i fatti.

⁴⁵ L'operazione "*Acquarium 2*", condotta il **2 febbraio 2016** dai Carabinieri di Termini Imerese in esecuzione del provvedimento nr. 3949/13 R.G.N.R. e nr. 853/14 R.GIP, emessa il **25 gennaio 2016** dal GIP presso il Tribunale di Termini Imerese, a carico di diciassette soggetti ritenuti responsabili di vendita illegale di sostanze stupefacenti, in concorso, ha disarticolato una rete di approvvigionamento e spaccio di stupefacenti, hashish e cocaina, nell'area orientale della provincia.

⁴⁶ Detti ritrovamenti riguardano estese piantagioni localizzate nell'area metropolitana, nei pressi del fiume Oreto e del quartiere *Zen* e nei comprensori di Villafrati, Corleone, Monreale e Partinico.

Restando sulle attività criminali riferibili a gruppi di etnia straniera, sul piano generale, anche per il semestre in esame, risulta confermato che:

- le *famiglie* tendono a tollerare l'operatività di gruppi organizzati stranieri soltanto in settori dell'illecito ritenuti secondari e/o con ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione⁴⁷;
- il ricorso di *cosa nostra* ad elementi di altra etnia è limitato ad una collaborazione circoscritta a particolari attività criminali e sempre con compiti di basso profilo.

– Provincia di Agrigento

Nel semestre in esame *cosa nostra agrigentina* si presenta, ancora, come un'organizzazione strutturata in modo unitario, in contatto diretto con altri gruppi mafiosi e operativa secondo codici comportamentali arcaici che si perpetuano nel tempo.

Quanto alle aree di influenza, si conferma, per *cosa nostra*, la presenza di 7 mandamenti e di 41 famiglie, mentre relativamente alla *stidda*, sarebbero presenti 8 sodalizi⁴⁸, non più in aperta opposizione con la principale organizzazione mafiosa.

Il confine con la provincia trapanese e la saldatura tra componenti agrigentine e soggetti collegati al noto latitante di Castelvetro concorrono a rendere fluida la *governance* di vertice e una parte degli assetti territoriali.

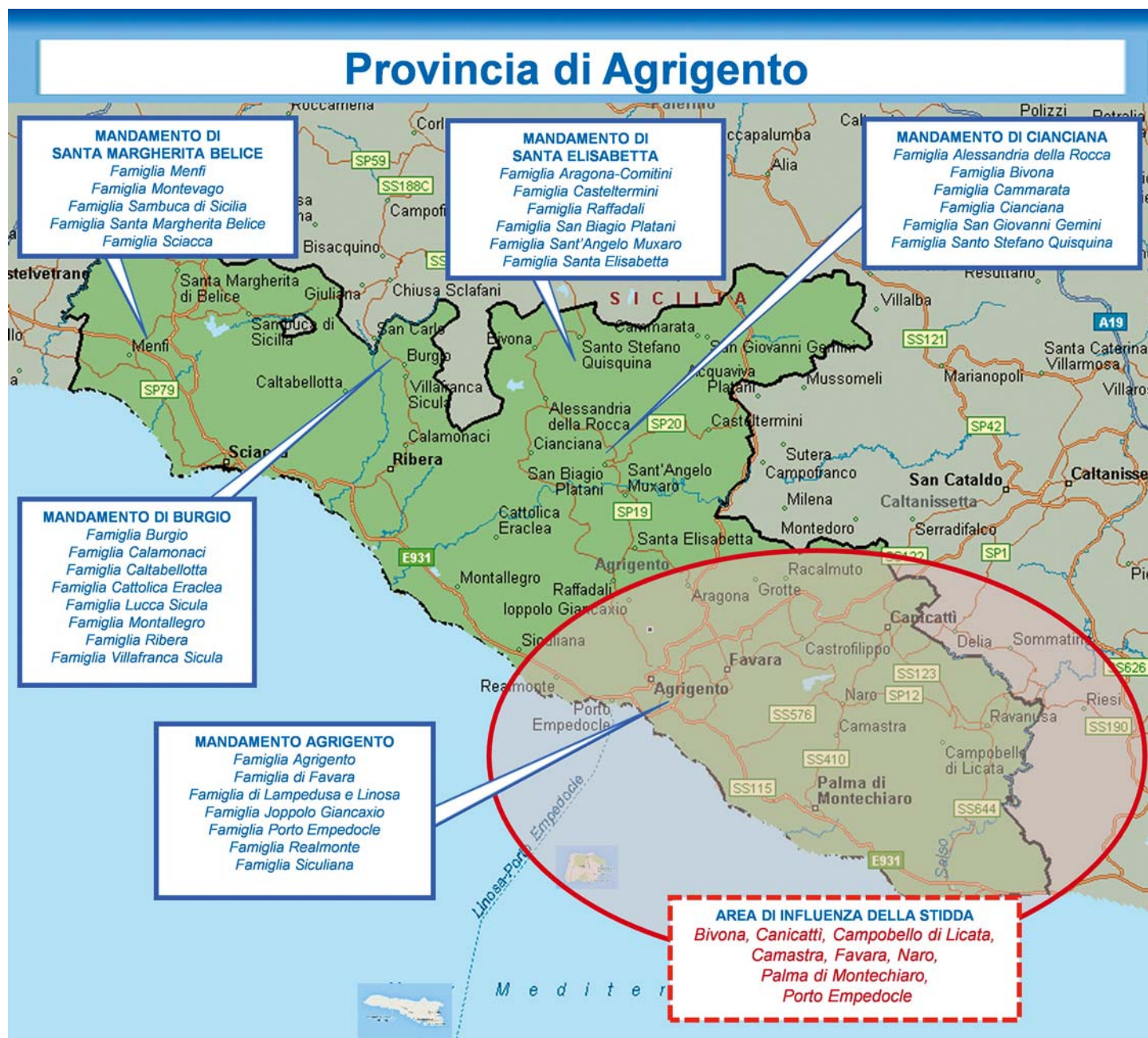
Dalle attività investigative concluse nel corso del semestre emerge, infatti, come nella provincia - soprattutto centrale e occidentale - si stia registrando un riordino degli equilibri interni, quale conseguenza di recenti scarcerazioni di esponenti di rilievo di *famiglie* del posto⁴⁹ e di importanti operazioni di polizia giudiziaria, tra cui "*Triokola-Eden 5*"⁵⁰

⁴⁷ Quali lo sfruttamento della prostituzione (albanesi, rumeni, nigeriani), la contraffazione e lo smercio di prodotti falsi (cinesi, nordafricani), il traffico e lo sfruttamento di esseri umani (cinesi, palestinesi, romeni, egiziani, libici), lo spaccio di droga (nigeriani, albanesi, maghrebini, nordafricani).

⁴⁸ Operanti nei comuni di Bivona, Camastra, Campobello di Licata, Canicatti, Naro, Palma di Montechiaro, Favara e Porto Empedocle.

⁴⁹ Al riguardo, si segnalano, nel periodo in esame, le scarcerazioni di soggetti di vertice delle *famiglie* di Sciacca, Porto Empedocle, Sambuca di Sicilia e Ribera.

⁵⁰ L'operazione "*Triokola-Eden 5*" dei Carabinieri di Agrigento, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 16530/08 RGNR – nr. 12293/09 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **23 marzo 2016**, ha portato all'arresto di sette soggetti, interessando la zona occidentale della provincia di Agrigento ed, in particolare, le *famiglie* di BURGIO, CALTABELLOTTA, SAMBUCA DI SICILIA, SCIACCA, CIANCIANA e RIBERA. Inoltre, ha fatto luce su alcune attività illecite per acquisire il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici per realizzare vantaggi e profitti ingiusti, nonché omicidi, traffici di sostanze stupefacenti, incendi, danneggiamenti, estorsioni e furti.



(di cui si dirà più avanti) e *"Icaro 2"*⁵¹ - quest'ultima naturale prosecuzione dell'operazione *"Icaro"*, richiamata nella *Relazione* dello scorso semestre – che ha aggiunto un importante tassello conoscitivo su vertici e organigrammi delle *famiglie* mafiose di Santa Margherita di Belice, Montevago, Ribera, Cattolica Eraclea, Cianciana, Montallegro, Siculiana, Porto Empedocle, Agrigento, Favara, Campobello di Licata, evidenziandone sia la forza militare che la capacità di alterare gli assetti sociali e imprenditoriali del territorio, attraverso il riciclaggio di consistenti capitali illeciti. Alle pratiche illegali di più elevato spessore, come appunto il riciclaggio, appaiono funzionali anche le tipiche attività criminali gestite in forma monopolistica da *cosa nostra*, quali le estorsioni⁵² e l'usura, che consentono sia un immediato accumulo di ricchezza, che un pressante controllo degli operatori economici del territorio.

In proposito, appare significativo della vitalità di *cosa nostra* nella provincia quanto riportato nel provvedimento cautelare relativo alla citata operazione *"Triokola - Eden 5"*, secondo cui *"...gli elementi offerti alla valutazione... confermano la vitalità e l'operatività dell'articolazione agrigentina di cosa nostra, la struttura unitaria e verticistica di detto sodalizio, l'articolazione territoriale in mandamenti e famiglie, il ricorso sistematico all'intimidazione e l'indiscriminato assoggettamento e la conseguente condizione di omertà con tale metodo realizzati, il capillare e continuativo controllo del territorio specialmente esercitato mediante la sottoposizione ad estorsione dei titolari di attività d'impresa"*.

Così, se da un lato il fenomeno dell'estorsione appare costante, quello dell'usura, complice anche la crisi economico-finanziaria, sembra aver amplificato il potere delle consorterie mafiose, in grado di disporre di una forte liquidità per finanziare imprenditori in difficoltà.

Anche il traffico e lo spaccio di stupefacenti continuano a rappresentare importanti fonti di finanziamento dei sodalizi locali, i quali sarebbero in grado di garantire stabili canali di approvvigionamento e una efficiente rete distributiva, alimentata anche da criminali stranieri. Quest'ultimi, inoltre, risultano attivi nel furto di materiale ferroso, nell'immigrazione clandestina - a sua volta funzionale ad alimentare lo sfruttamento della prostituzione - e nel caporalato rivolto ai settori della pesca e dell'agricoltura.

⁵¹ Con l'operazione *"Icaro2"*, condotta dalla Polizia di Stato di Agrigento, in esecuzione dell'ordinanza nr. 22966/2014 R.G.N.R. e nr. 18522/2014 R.G.I., emessa il **26 maggio 2016** dal Tribunale del Riesame di Palermo, sono state tratte in arresto otto persone ritenute responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, riciclaggio, danneggiamento, detenzione illegale di armi da fuoco e munizioni, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, rapina aggravata dall'uso delle armi, tentato omicidio ed altro. Il provvedimento è stato emesso accogliendo l'appello proposto dalla Procura Distrettuale Antimafia di Palermo, avverso l'ordinanza datata 27 novembre 2015, con la quale il G.I.P. presso quel Tribunale aveva rigettato la richiesta di applicazione della misura della custodia cautelata in carcere. La misura cautelare, emessa a seguito del rigetto della Corte di Cassazione del ricorso proposto dagli interessati, ha colpito appartenenti di spicco di *cosa nostra* operante ad Agrigento e provincia, specificatamente nei Comuni di Santa Margherita di Belice, Montevago, Ribera, Cattolica Eraclea, Cianciana, Montallegro, Siculiana, Porto Empedocle, Favara, Campobello di Licata.

⁵² Nel caso di grandi gruppi industriali, tali attività possono essere camuffate dall'imposizione di forniture a prezzi non concordati, dalla forzata assunzione di manodopera imposta dalla consorteria mafiosa, oppure dall'imposizione di imprese operanti in regime di sub affidamenti o di noli.

L'analisi dello scenario criminale della provincia conferma, inoltre, una evidente attenzione dell'organizzazione ad attingere ai finanziamenti pubblici, riuscendo a condizionare l'assegnazione delle commesse e ad inserirsi, in forma diretta e indiretta, nella gestione degli appalti e dei subappalti: l'interesse di *cosa nostra* sembra, infatti, essersi spostato dalla fase dell'aggiudicazione alle fasi successive, in cui potrebbe essere esposta a minori controlli.

È quanto si rileva dalle attività di prevenzione svolte, nel semestre in esame, dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia a supporto dell'Autorità Prefettizia agrigentina e finalizzate a verificare la sussistenza dei requisiti per il rilascio della certificazione antimafia.

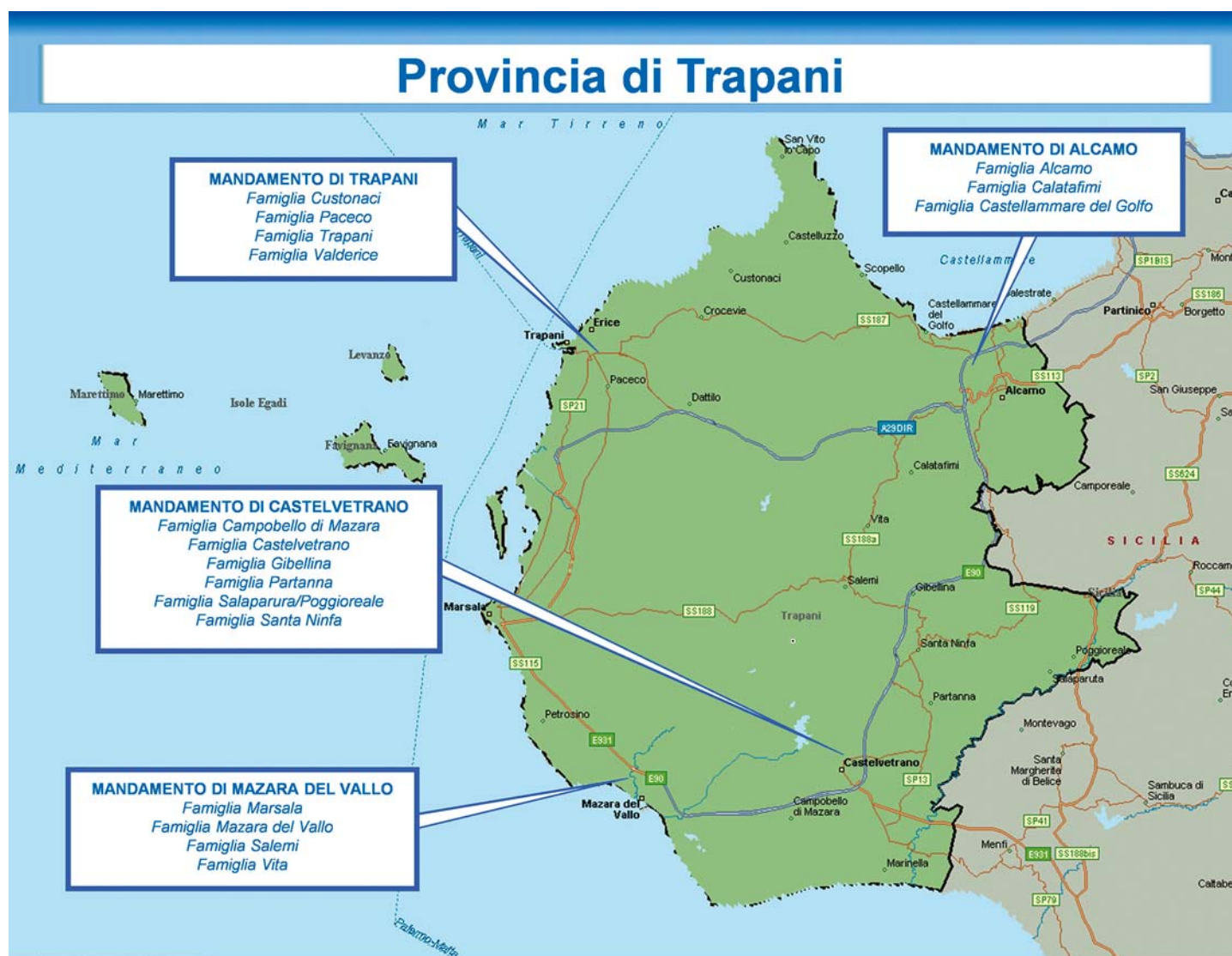
L'esito degli accertamenti ha portato all'emissione di 8 provvedimenti interdittivi nei confronti di società operanti nel settore edilizio e delle forniture.

Questa politica di "inabissamento" nel tessuto imprenditoriale locale passa anche attraverso l'utilizzo di prestanome e imprenditori compiacenti, nei cui confronti non è mancata l'azione di contrasto svolta dalla D.I.A..

Nell'ordine, nel mese di **gennaio** la **Sezione D.I.A. di Agrigento** ha confiscato un immobile e varie disponibilità finanziarie riconducibili a un elemento di spicco della *famiglia* di MONTALLEGRO, mentre nel mese di **aprile**, la medesima Articolazione ha proceduto, con due distinte operazioni, alla confisca di numerosi beni immobili nella disponibilità di alcuni esponenti della consorterìa mafiosa operante a Ribera, uno dei quali condannato all'ergastolo per l'omicidio del Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri, Giuliano GUAZZELLI, barbaramente ucciso nel 1992 da *cosa nostra*, per il suo impegno nella lotta alla mafia.

– Provincia di Trapani

Nella provincia di Trapani *cosa nostra* mantiene inalterato il modello organizzativo tradizionale, di tipo verticistico, con un controllo capillare del territorio ed una forte coesione, data anche dal permanere della *leadership* del latitante di Castelvetro. Attorno a quest'ultimo, gli affiliati – gran parte dei quali in età matura e provenienti dal mondo



agro-pastorale – avrebbero maturato un forte senso di appartenenza, sostenuto anche da legami con ambienti della società civile, della borghesia, dell'imprenditoria e della politica locale.

I rapporti tra articolazioni criminali mafiose appaiono tuttora connotati da uno stato di pacificazione e di cooperazione: *famiglie* e *mandamenti* sembrano preferire, anche in questo caso, una minore esposizione, mantenendo un basso profilo.

La ripartizione convenzionale, tra *famiglie*, delle aree di influenza di *cosa nostra* nella provincia di Trapani risulta inalterata rispetto al precedente semestre, come si evince nella cartina di seguito riportata:

Grazie alla capacità di intessere "relazioni esterne", l'associazione riesce ad esprimere un'elevata capacità di mimetizzazione, perseverando nell'opera di inquinamento dell'economia locale.

Prosegue senza soluzione di continuità l'attività di contrasto condotta dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia - coordinate dalla competente D.D.A. - da tempo impegnate in indagini, anche patrimoniali⁵³, finalizzate tra l'altro a fare luce sulla cerchia di interessi⁵⁴ e coperture⁵⁵ che ruotano attorno al latitante di Castelvetro.

Significativo dell'azione svolta a salvaguardia dell'economia legale trapanese, il sequestro eseguito nel mese di maggio dalla locale Sezione Operativa della D.I.A., a Trapani e a Milano, del patrimonio immobiliare, societario e finanziario di un imprenditore, indiziato mafioso, per un valore di oltre 5 milioni di euro⁵⁶.

L'imprenditore aveva posto in essere, con la complicità di alcuni compiacenti professionisti, un'articolata sequenza di operazioni finanziarie, immobiliari e societarie volte ad eludere la normativa in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

Il successivo mese di giugno, la richiamata Sezione Operativa ha eseguito un ulteriore sequestro⁵⁷ di beni nei confronti

⁵³ In data **31 marzo 2016**, la Sezione Operativa di Trapani, ha eseguito il decreto di confisca nr. 7/2016 R.G.M.P., emesso il **9 marzo 2016** dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di prevenzione carico di un imprenditore attivo nel settore del commercio ortofrutticolo, sottoposto alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel luogo di residenza. In data **13 maggio 2016**, la stessa Sezione Operativa ha eseguito il decreto di confisca n. 14/2016 M.P. emesso in data **9 marzo 2016** dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione - nei confronti di un noto commercialista condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso ed appartenente alla consortereria trapanese almeno fino al 1996, nel cui ambito ha rivestito un ruolo di primo piano, che lo ha fatto assurgere al rango di "*consiglieri*" del noto capo mandamento di Trapani.

⁵⁴ La Sezione Operativa di Trapani, in data **11 marzo 2016**, ha eseguito il decreto di confisca nr. 37/2014 R.R. M.P., emesso in data 13 novembre 2015 dalla Corte di Appello di Palermo – Sezione Quinta Penale e Misure di Prevenzione, con il quale è stato confiscato il patrimonio immobiliare di un soggetto condannato per mafia e appartenente alla *famiglia* di Castelvetro.

⁵⁵ Assicurata principalmente dal contesto parentale.

⁵⁶ In data **23 maggio 2016** è stato eseguito dalla Sezione Operativa di Trapani il decreto di sequestro nr.11/2016 R.G.M.P., emesso in data **9 maggio 2016** dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione, in accoglimento della proposta avanzata a firma del Direttore della D.I.A., con il quale è stato disposto il sequestro del patrimonio immobiliare, societario e finanziario di un imprenditore, indiziato mafioso, stimati complessivamente in 5 milioni di euro.

⁵⁷ In data **17 giugno 2016** è stato eseguito il decreto di sequestro nr.32/2016 R.G.M.P., emesso in data **15 giugno 2016**, dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione, ai sensi dell'art. 20 del D.L. vo nr. 159 del 2011, in accoglimento della proposta avanzata a firma del Direttore della

di due imprenditori, padre e figlio - il primo indiziato di appartenere a *cosa nostra* - che avevano fornito supporto economico a membri della *famiglia* mafiosa di Mazara del Vallo.

I complessi accertamenti hanno consentito, in particolare, di attestare il ruolo svolto dal predetto imprenditore nel mantenimento dei sodali in carcere, nell'esercizio del credito abusivo e della conseguente attività usuraria, oltre che nel reinvestimento di capitali mediante l'intestazione fittizia di beni, talvolta acquisiti da prestanome con procedure concorsuali.

L'uomo è risultato, in sostanza, il *deus ex machina* di alcune società e imprese formalmente riconducibili a terzi compiacenti, e della ditta individuale operante nel settore edile ed intestata al figlio.

Proprio il settore edile emerge tra quelli di principale interesse dei *clan*, come confermato dagli esiti dell'operazione "*Cemento del golfo*"⁵⁸, che ha fatto luce sulle modalità di infiltrazione nel sistema dei sub appalti, delle forniture e della produzione e distribuzione degli inerti nel ramo dell'edilizia, pubblica e privata. Tra i destinatari delle ordinanze figura anche un imprenditore, il quale, sfruttando la sua adesione strumentale ad un'associazione *antiracket* di Alcamo, avrebbe agevolato le attività illecite di un altro imprenditore edile, *reggente* della *cosca* locale.

Da segnalare, ancora, la confisca eseguita dalla D.I.A. di Trapani nel mese di aprile, dei beni di un soggetto facente parte di *cosa nostra*, nonché collegato con le organizzazioni criminali dei *Casalesi* e della *'ndrangheta*, che si era avvalso di tali collegamenti per potenziare ed incrementare la sua attività di intermediazione nel commercio di prodotti ortofrutticoli.

Nella provincia, continuano a registrarsi con una certa frequenza i reati connessi alle sostanze stupefacenti⁵⁹, in relazione soprattutto alla produzione. Nel semestre è stata, infatti, constatata l'ulteriore diffusione di coltivazioni di *cannabis indica*, specie nell'area di Marsala, dove un Maresciallo dell'Arma dei Carabinieri impegnato in un servizio di appostamento nei pressi di una serra adibita alla coltivazione di *cannabis*, è stato ucciso da uno dei guardiani della piantagione. Allo stesso modo, resta diffusa l'attività estorsiva, che consente un facile approvvigionamento di liquidità ed una capillare forma di controllo del territorio.

D.I.A., con il quale è stato disposto il sequestro del patrimonio immobiliare, mobiliare, societario e finanziario di due imprenditori, del valore stimato in 4 milioni di euro.

⁵⁸ In data **30 marzo 2016**, i Carabinieri di Trapani, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 5370/15 R.G. G.I.P. (risultanze investigative connesse all'operazione "*Cemento del Golfo*"), hanno tratto in arresto cinque persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, furto, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento personale ed inosservanza degli obblighi derivanti dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S.. Tra i destinatari anche un imprenditore, il quale, sfruttando la sua adesione strumentale ad un'associazione *antiracket* di Alcamo, avrebbe agevolato le attività illecite di altro imprenditore edile, *reggente* della *cosca* locale.

⁵⁹ In data **5 giugno 2016** la Polizia di Stato di Trapani ha eseguito con l'operazione "*Venti di sciocco*" l'ordinanza di applicazione della misura cautelare del divieto di dimora nell'ambito del procedimento nr. 22498/14 RGDDA e 2586/14 RGGIP emessa dalla DDA di Palermo in data **30 maggio 2016**.

– Provincia di Caltanissetta

L'assetto della criminalità organizzata della provincia nissena continua ad essere connotato dalla storica convivenza tra *cosa nostra* e *stidda*, secondo moduli di sempre maggiore contiguità e collaborazione, anche tra *famiglie* da tempo antagoniste, quali quelle dei RINZIVILLO e degli EMMANUELLO⁶⁰.

In tal senso, è da interpretare anche la perdurante scelta strategica delle consorterie di limitare, tra loro, il ricorso ad esternazioni conflittuali violente, pur riscontrandosi, nella provincia, numerose segnalazioni per violazioni in materia di armi.

Il territorio gelese resta, nel periodo in esame, l'unico dove si continuano a registrare episodi violenti, come dimostrano i tentati omicidi, collegabili agli ambienti mafiosi, verificatisi ai danni di due pregiudicati: il primo perpetrato in pieno centro storico e l'altro avvenuto nel Comune di Riesi (CL)⁶¹.

Le citate consorterie, nonostante i molti successi conseguiti dallo Stato e le defezioni tra le fila degli associati, continuano a conservare un elevato tasso di pressione e di influenza criminale sulle attività economiche del territorio.

Nel semestre in riferimento, risultano immutate le aree d'influenza dei gruppi di criminalità organizzata:

- *cosa nostra*, articolata negli storici quattro *mandamenti* (su cui sono incardinate complessivamente tredici *famiglie*), è soggetta alle generalizzate dinamiche di costante ristrutturazione interna che riguardano l'intera organizzazione criminale;
- la *stidda* permane nel triangolo geografico compreso tra i Comuni di Gela, Niscemi e Mazzarino;
- il "*gruppo ALFERI*", drasticamente colpito, dopo una breve parabola criminale, sia dagli arresti che da provvedimenti ablativi, permarrebbe relegato in un forzato immobilismo⁶².

A fattor comune, i citati gruppi criminali risultano interessati sia al comparto industriale dell'area che a quello dell'ar-

⁶⁰ Lo scorso semestre, l'operazione "*Redivivi*", aveva posto in luce quale novità nelle relazioni tra le due famiglie, le strategie d'inclusione avviate dal reggente della famiglia RINZIVILLO nei confronti del gruppo rivale degli EMMANUELLO. L'operazione "*Falco*", condotta dalla Polizia di Stato il **22 giugno 2016**, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2567/11RGNR e nr. 1505/12 R. G.I.P. emessa dal Tribunale di Caltanissetta il **13 giugno 2016**, ha evidenziato come il reggente del gruppo EMANUELLO, scarcerato nel maggio 2011 (dopo un periodo di detenzione per delitti commessi sempre nell'orbita della famiglia di GELA) "*quale esponente apicale del sodalizio di tipo mafioso, prendeva accordi con i rappresentanti del gruppo RINZIVILLO, sempre inserito nell'associazione mafiosa cosa nostra, famiglia di GELA e con quelli dell'associazione di tipo mafioso denominata stidda, a seguito dei quali i sodalizi in questione si spartivano equamente i proventi delle diverse attività delittuose di loro competenza, tranne quelle derivanti dal traffico delle sostanze stupefacenti*".

⁶¹ Il **24 aprile 2016** la Polizia di Stato di Caltanissetta ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di un pluripregiudicato, ritenuto responsabile del tentato omicidio di un soggetto affiliato alla *stidda*. Il **30 aprile 2016** è stato gravemente ferito con un colpo di arma da fuoco un pregiudicato riesino con precedenti per reati in materia di armi e di traffico di stupefacenti.

⁶² Il sodalizio si era in precedenza evidenziato per aver conquistato in sede locale un suo spazio e per la dimostrata disponibilità a compiere delitti per conto terzi.

tigianato e del commercio, settori dove continuano a registrarsi danneggiamenti e episodi estorsivi, quest'ultimi spesso camuffati da "offerte" di forniture, di servizi e di manodopera.

Per il periodo in esame, si segnalano, infatti, diversi casi di danneggiamento mediante incendi⁶³, ma anche azioni più esplicite, come l'esplosione di colpi di arma da fuoco contro vetrine e saracinesche⁶⁴.

Si sono registrati, altresì, episodi intimidatori nei confronti di esponenti politici locali.

Le risultanze investigative continuano, peraltro, a fornire riscontri su una sistematica infiltrazione degli apparati burocratico-amministrativi e dell'economia locale. È il caso dell'attività svolta dal Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta che, il 25 febbraio 2016, ha consentito al Tribunale di Caltanissetta di emettere un decreto di confisca⁶⁵ nei confronti di un imprenditore⁶⁶ contiguo alla *famiglia gelese* facente riferimento al noto capomafia *Piddu* MADONIA. In particolare, l'imprenditore destinava ad esponenti delle *famiglie* di *cosa nostra* ingenti somme di denaro in cambio di interventi finalizzati ad imporre le proprie forniture di inerti, garantendosi, a questo scopo, l'aggiudicazione di diversi appalti pubblici.

Se dal condizionamento delle commesse pubbliche le organizzazioni criminali della provincia continuano a trarre importanti guadagni, le maggiori risorse continuerebbero comunque a pervenire – sia per *cosa nostra* che per la *stidda* - dal traffico e spaccio delle sostanze stupefacenti⁶⁷. I canali di approvvigionamento restano esterni dalla provincia,

⁶³ Ai danni di veicoli in genere, nonché di esercizi commerciali o loro pertinenze.

⁶⁴ Denunce in tal senso hanno riguardato un ristorante-discoteca, due rivendite di ortofrutta ed un magazzino di stoccaggio e confezionamento di prodotti agricoli a Gela, nonché due depositi, uno edile e l'altro agricolo, a Niscemi. In data **27 giugno 2016** ignoti hanno esploso 7 colpi d'arma da fuoco contro il garage e l'abitazione del titolare di una azienda agricola di Niscemi (CL). Non sono mancati messaggi intimidatori secondo rituali d'altri tempi, come il ritrovamento, avvenuto il **7 giugno 2016**, di una testa di suino mozzata sull'auto di un commerciante di nazionalità cinese. L'operazione "*Falco*", menzionata in precedenza, nel delineare le attività criminali della famiglia gelese EMMANUELLO, ha ricostruito una serie di episodi estorsivi ai danni, soprattutto di imprenditori gelesi (con condotte risalenti già al 2003), molti dei quali titolari di esercizi pubblici, costretti ad accettare servizi di guardiania a condizioni e tariffe imposte.

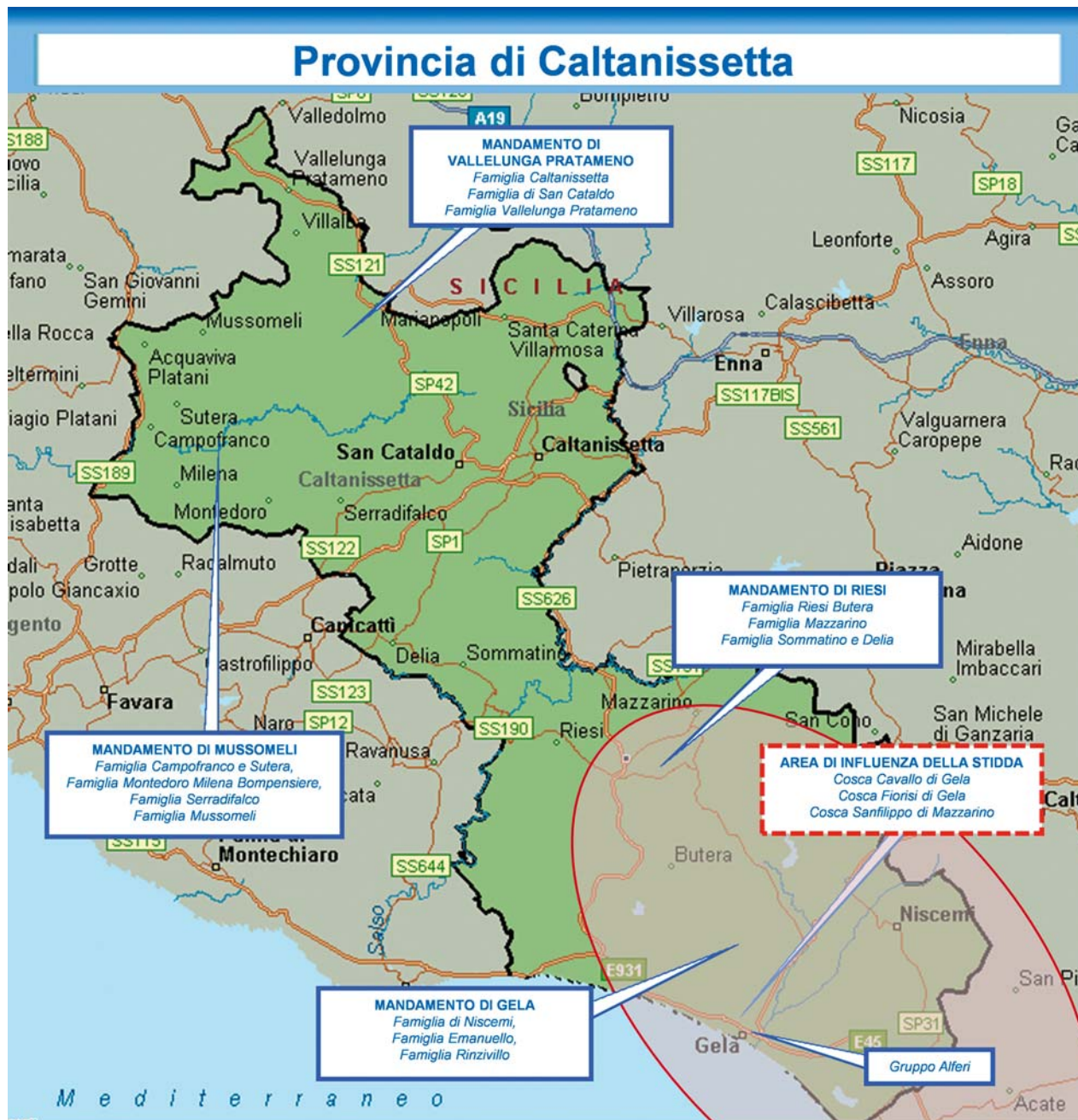
⁶⁵ Decreto nr. 04/2016 emesso in data **10 febbraio 2016** dal Tribunale - Sezione M.P. che ha riguardato un intero complesso aziendale, quote societarie, fabbricati, terreni e veicoli per un valore complessivo di 2 milioni ed ottocentomila euro.

⁶⁶ Contestualmente sottoposto alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni due.

⁶⁷ L'operazione "*Falco*" condotta dalla Polizia di Stato di Caltanissetta congiuntamente a quella di Palermo, Catania, Parma e Torino, ha ricostruito un traffico di hashish e cocaina che dalle menzionate province confluiva a Gela, destinato allo spaccio.

Il **3 marzo 2016**, con l'Operazione "*Bolero*" i Carabinieri di Roma, Napoli, Latina e Caltanissetta hanno dato esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare (in carcere ed agli arresti domiciliari) emesse dal G.I.P. del Tribunale di Roma e Rieti (n. 7399/15 R.N.R. e proc. n. 16052/15 R. G.I.P. del **23 febbraio 2016**) nei confronti di 25 persone, tra le quali, due localizzate nel territorio nisseno. Le indagini hanno riguardato un'associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di cocaina ed hashish, operante nella Sabina e nella Capitale, che si riforniva nella città di Napoli. I due coniugi nisseni si occupavano, l'uno, in quanto promotore, di gestire parte dei proventi, reinvestendoli in acquisti di droga, l'altra del recupero crediti presso i vari *pusher*.

L'Operazione "*Samarcanda*", condotta dalla Polizia di Stato di Gela e Niscemi, in esecuzione dell'O.A.M.C. nr. 1525/15 R.G.N.R. e nr. 580/16 R.G. GIP emessa dal GIP di Caltanissetta il **3 giugno 2016**, ha portato all'arresto di 4 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, il cui approvvigionamento avveniva a Platì (RC) ed in Germania.



in particolare dal palermitano e dal catanese, ma anche dalla Calabria e dalla Germania, come meglio si dirà nel paragrafo delle proiezioni estere, con riferimento all'operazione "*Samarcanda*".

Va infine segnalato l'importante lavoro investigativo svolto dalla D.D.A. di Caltanissetta con il supporto del locale Centro Operativo della D.I.A., nell'ambito della complessa attività di ricostruzione delle stragi di Capaci e di Via D'Amelio.

All'esito delle indagini, il 21 gennaio 2016 il G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁶⁸ a carico del latitante di Castelvetro, finora rimasto sempre estraneo ad ogni tipo di coinvolgimento in tali fatti di sangue.

Il provvedimento si fonda sull'assunto che tiene conto sia della partecipazione del *boss* trapanese alla decisione dei vertici di *cosa nostra* di avviare, nella seconda metà del 1991, la stagione di attacco alle istituzioni democratiche, sia della sua piena titolarità della reggenza della provincia di Trapani.

– Provincia di Enna

Nella provincia rimangono attuali le dinamiche di rimodulazione degli assetti e delle *leadership* tra le *famiglie* di *cosa nostra*, determinate, da un lato, dalle tensioni tra i *clan* locali, che cercano di affermare un loro ruolo di autonomia e, dall'altro, dalle organizzazioni delle province limitrofe, ben più forti e strutturate, che vedono nell'ennese un'area su cui espandersi.

Sul piano generale, gli esiti dell'operazione "*Primavera*"⁶⁹ confermano l'operatività sulla provincia di **5 famiglie**. Nel relativo provvedimento cautelare è, infatti, specificato che "*...in provincia di Enna le famiglie riconosciute sono appena cinque, peraltro costituite da un numero ridotto di "uomini d'onore..." circostanza che ha escluso la creazione di una figura tipica dell'organizzazione mafiosa tradizionale, il mandamento, struttura intermedia nata al fine di meglio coordinare l'attività di più famiglie stanziate sul territorio...*".

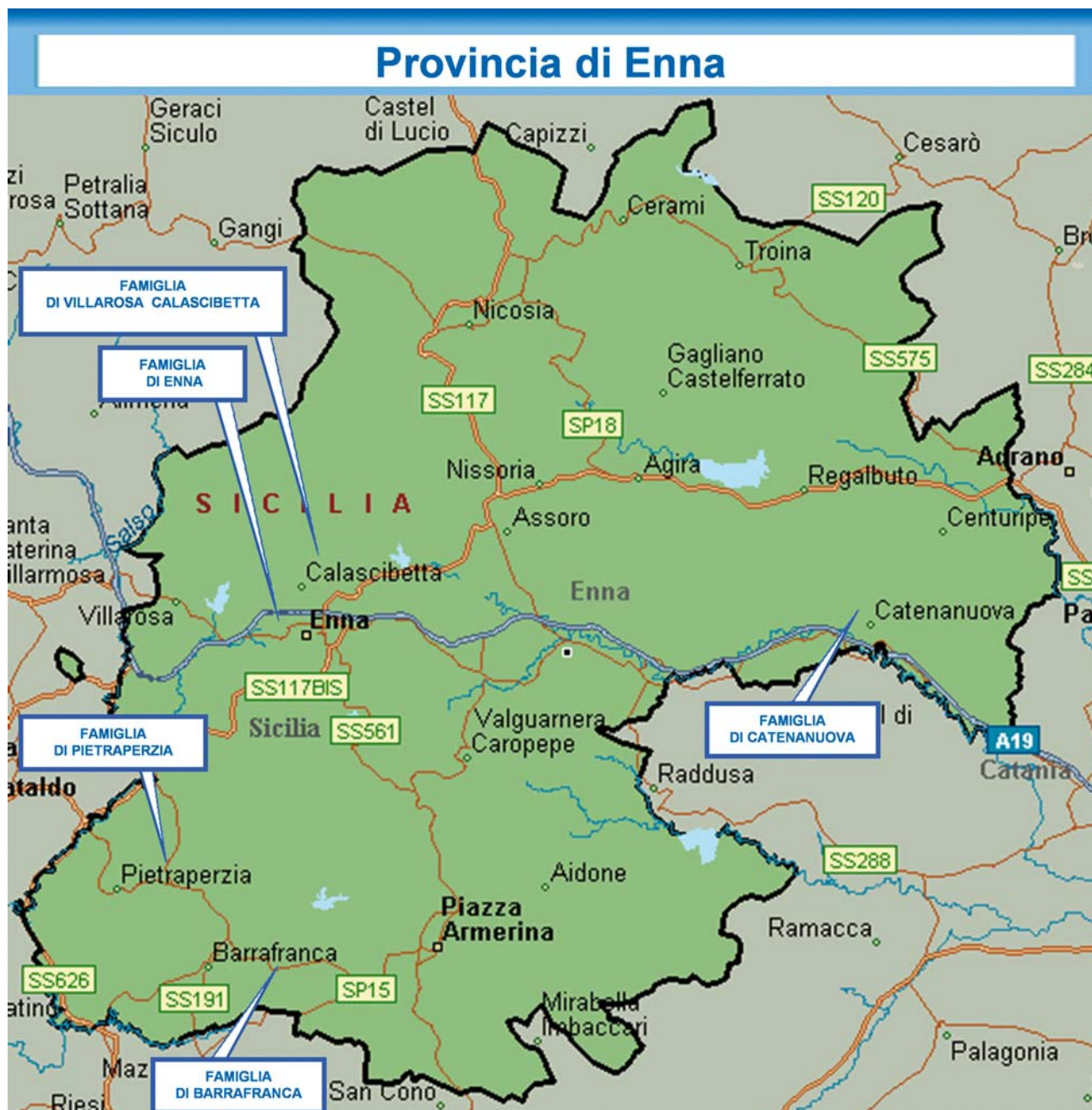
Il panorama criminale, risulta, pertanto, configurato come segue:

Vale la pena soffermarsi sugli esiti della già citata operazione "*Primavera*", che ha di fatto disarticolato una consorteria mafiosa operante nel territorio di Pietraperzia, particolarmente attiva nel praticare l'attività estorsiva sia attraverso la richiesta del "*pizzo*" (in alcuni casi a società vincitrici di commesse pubbliche), sia imponendo l'assunzione di persone o il licenziamento di altre⁷⁰.

⁶⁸ O.C.C.C. nr. 1808/11 R.G.N.R. e nr. 1167/12 R.GIP del 21.1.2016.

⁶⁹ Condotta dai Carabinieri di Enna in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 1548/11 RG NR e nr. 957/12 RG GIP, emessa in data **16 giugno 2016** dal G.I.P. del Tribunale Caltanissetta.

⁷⁰ Come evidenziato nel provvedimento "*...Cosa nostra, famiglia di Pietraperzia, costringeva...ad assumere temporaneamente alle proprie dipen-*



Le alterne vicende giudiziarie (detenzione o scarcerazione) sembrano, inoltre, influenzare l'operatività dei *boss* locali, i cui orizzonti territoriali raramente riuscirebbero a superare i comuni di insediamento e le cui tipiche espressioni criminali finalizzate al controllo del territorio si sostanziano nelle estorsioni, nell'usura e nello spaccio di stupefacenti⁷¹. Proprio nei confronti di un soggetto condannato definitivamente per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e contiguo alla consorteria mafiosa tortoriciana dei c.d. "BATANESI", il Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta ha eseguito, su tutta la provincia di Enna, il sequestro di una quindicina di immobili, due aziende e disponibilità finanziarie per un valore di oltre 1,2 milioni di euro.

In tale contesto, assumono particolare rilevanza le alleanze con le vicine organizzazioni operanti nelle provincie di Catania e di Caltanissetta, con ciclici conflitti, anche interni, quando queste ultime tentano di assumere un ruolo egemone⁷².

Il tentativo più concreto di imporre una *leadership* e di svolgere un ruolo di aggregazione all'interno dell'organizzazione si conferma quello portato avanti dal neo reggente di *cosa nostra* ennese⁷³, appartenente alla *famiglia* LA ROCCA, nuovamente sottoposto a fermo d'indiziato di delitto nell'ambito dell'operazione "Kronos"⁷⁴. L'operazione, in particolare, ha consentito di definire la struttura, le posizioni di vertice e i ruoli degli affiliati nell'ambito delle locali famiglie mafiose, documentando, in relazione al controllo dell'area nei centri di Palagonia e Ramacca, la crescente conflittualità tra la famiglia Santapaola/Ercolano e quella di Caltagirone, culminata nei tentati omicidi di due soggetti vicini alle *cosche*.

denze...pretendendo per tutti la corresponsione dei relativi emolumenti anche nei casi in cui la controprestazione lavorativa non veniva assicurata, ingerendosi ulteriormente nelle decisioni aziendali, impedendo il licenziamento e imponendo la rinnovazione dei contratti di alcuni operai assunti a tempo determinato...".

⁷¹ Con l'operazione "Black Sheep", a Villarosa (EN) il **4 maggio 2016**, la Polizia di Stato di Nicosia e di Enna, ha eseguito l'O.A.M.C. degli arresti domiciliari nr. 803/2014 R.G.N.R. e nr. 3226/2015 R.G. GIP emessa dal Tribunale di Enna il **28 aprile 2016**, nei confronti di 9 soggetti indagati a vario titolo, per i reati di traffico di cocaina, hashish e marijuana.

⁷² Significativa, al riguardo, l'operazione "Kronos", più avanti descritta.

⁷³ Carica assunta per diretta investitura dal *leader* indiscusso di *cosa nostra* calatina della famiglia LA ROCCA.

⁷⁴ In data **20 aprile 2016** i Carabinieri di Catania hanno eseguito il decreto di fermo d'indiziato di delitto nr. 19253/14 RGNR e nr. 957/12 RG GIP, disposto il **18 aprile 2016** dalla D.D.A. di Catania ed eseguito nelle provincie di Catania, Siracusa, Enna e Ragusa.

– Provincia di Catania

L'architettura dei sistemi criminali della provincia etnea appare pressoché inalterata, confermando gli schieramenti da tempo delineati: da un lato *cosa nostra* (sul capoluogo e provincia), rappresentata dalle *famiglie* SANTAPAOLA e MAZZEI e i LA ROCCA (su Caltagirone); dall'altro i *clan*, fortemente organizzati, CAPPELLO-BONACCORSI⁷⁵ e LAUDANI.

Questi ultimi hanno subito, nel mese di febbraio, un forte ridimensionamento in seguito ad un'operazione di polizia⁷⁶ - denominata "*I Vicerè*" e successivamente meglio descritta - che ne ha colpito i vertici e attualizzato l'organigramma.

Le investigazioni hanno permesso di individuare i referenti territoriali di ogni gruppo criminale locale, le cui attività venivano condotte secondo una rigida pianificazione decretata dagli elementi più potenti, fra i quali anche figure femminili di provata autorevolezza.

Un ulteriore, interessante spaccato delle dinamiche criminali in atto nell'area in rassegna viene da un'altra operazione di polizia, condotta nei confronti della citata storica *famiglia* LA ROCCA di Caltagirone⁷⁷, il cui reggente sarebbe stato anche ai vertici di un'organizzazione criminale operante in provincia di Enna ed in contatto con il *clan* NARDO di Lentini (SR).

Nel corso dell'indagine sono stati, infatti, documentati numerosi incontri tra i rappresentanti di gruppi mafiosi catanesi e siracusani, finalizzati alla progettazione di attività criminali e ad assegnare cariche e compiti.

Nonostante il complesso panorama criminale che caratterizza il territorio catanese, il ricorso ad azioni violente appare limitato e sostanzialmente funzionale all'affermazione o al mantenimento di posizioni di potere⁷⁸.

Passando alla descrizione delle strategie affaristico-mafiose delle organizzazioni criminali etnee, si conferma, anche per il semestre in esame, la tendenza ad adottare strategie che puntano ad infiltrare i settori dell'economia legale - con la partecipazione più o meno "spontanea" di soggetti del mondo imprenditoriale - e a condizionare, nelle forme più svariate, l'azione della Pubblica Amministrazione.

⁷⁵ Il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, ha, nel tempo, assorbito elementi provenienti dai disgregati *clan* PILLERA, SCIUTO, CURSOTI, PIACENTI e NICOTRA.

⁷⁶ Il **10 febbraio 2016** i Carabinieri di Catania, nell'ambito dell'operazione *I Vicerè* hanno dato esecuzione all'OCCC n. 2250/10 RGNR e n. 779/11 RG GIP emessa in data **16 gennaio 2016** dal Tribunale di Catania.

⁷⁷ Il **20 aprile 2016**, nell'ambito della già citata operazione "*Kronos*", relativa al proc. pen. n. 19253/14 RGNR e n. 13647/15 RG GIP del Tribunale di Catania i Carabinieri di Palagonia (CT) e Catania hanno eseguito il Provvedimento di Fermo di indiziato di delitto n. 19253/14, emesso in data **18 aprile 2016** dalla Procura della Repubblica - D.D.A di Catania, nei confronti di ventotto soggetti tra i quali elementi di vertice della *famiglia* SANTAPAOLA di Catania, LA ROCCA di Caltagirone (CT) e NARDO di Lentini (SR).

⁷⁸ Il **10 gennaio 2016**, a Biancavilla (CT), è stato ferito un pregiudicato ritenuto elemento di spicco del locale *clan* TOSCANO-TOMMASELLO-MAZZAGLIA; l'episodio sarebbe da ricondurre ad una faida interna al clan. Il **2 febbraio 2016** a Fiumefreddo di Sicilia (CT) è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco un affiliato al locale *clan* BRUNETTO, alleato della famiglia mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO. In data **8 giugno 2016** presso il locale Commissariato di P.S. è stata presentata denuncia di scomparsa, da parte della madre di un pregiudicato, sorvegliato speciale di P.S., ed affiliato al *clan* mafioso LIOTTA-MAZZONE. Il soggetto annovera precedenti penali per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e detenzione illegale di armi ed era stato arrestato nel 2006 nell'ambito dell'Operazione di polizia "*Meteorite*". Lo stesso risulta essere stato anche indagato per un plurimo omicidio avvenuto a Bronte (CT) nel 2006.

Tra queste, si segnalano i legami tra *clan* mafiosi ed esponenti devianti di logge massoniche emersi nell'ambito di attività investigative⁷⁹, che hanno disvelato dei casi di turbativa d'asta, di estorsione e usura. Nel corso delle indagini, infatti, è emerso non solo il coinvolgimento di un elemento di spicco della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e di alcuni professionisti catanesi, ma anche il ruolo di un soggetto collegato alla locale massoneria, collettore delle richieste illecite di imprenditori massoni devianti e punto di unione con la predetta *famiglia* mafiosa.

Non sono mancati, poi, episodi di ingerenza nella gestione della *cosa pubblica*, con forme intimidatorie ai danni di esponenti di Enti territoriali⁸⁰.

Sebbene non siano state accertate connotazioni mafiose, sono emerse pratiche corruttive tra titolari di alcune note società del settore immobiliare ed esponenti della giustizia tributaria⁸¹. Allo stesso modo, la raccolta illecita delle scommesse, anche telematiche, appare fortemente esposta agli interessi della criminalità organizzata.

Il ricorso a fittizie intestazioni di beni si conferma, inoltre, lo strumento primario cui ricorrono esponenti delle consorterie mafiose per acquisire la gestione ed il controllo di attività commerciali⁸².

In questo senso, si segnalano alcune significative misure ablative condotte dalla D.I.A. di Catania nel mese di gennaio e di aprile: nel primo caso è stata eseguita la confisca⁸³ di un patrimonio di circa 3 milioni di euro, riconducibile, direttamente e indirettamente, ad un mafioso che avrebbe favorito la latitanza di un referente dei "Carcagnusi", mettendo, tra l'altro, a disposizione del *clan* alcuni locali destinati a *meeting* ed eventi; nel secondo caso, il 26 aprile è stata eseguita la confisca di beni e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre un milione di euro, in danno di un elemento vicino al cosiddetto *gruppo* "Carateddu", associato al *clan* CAPPELLO.

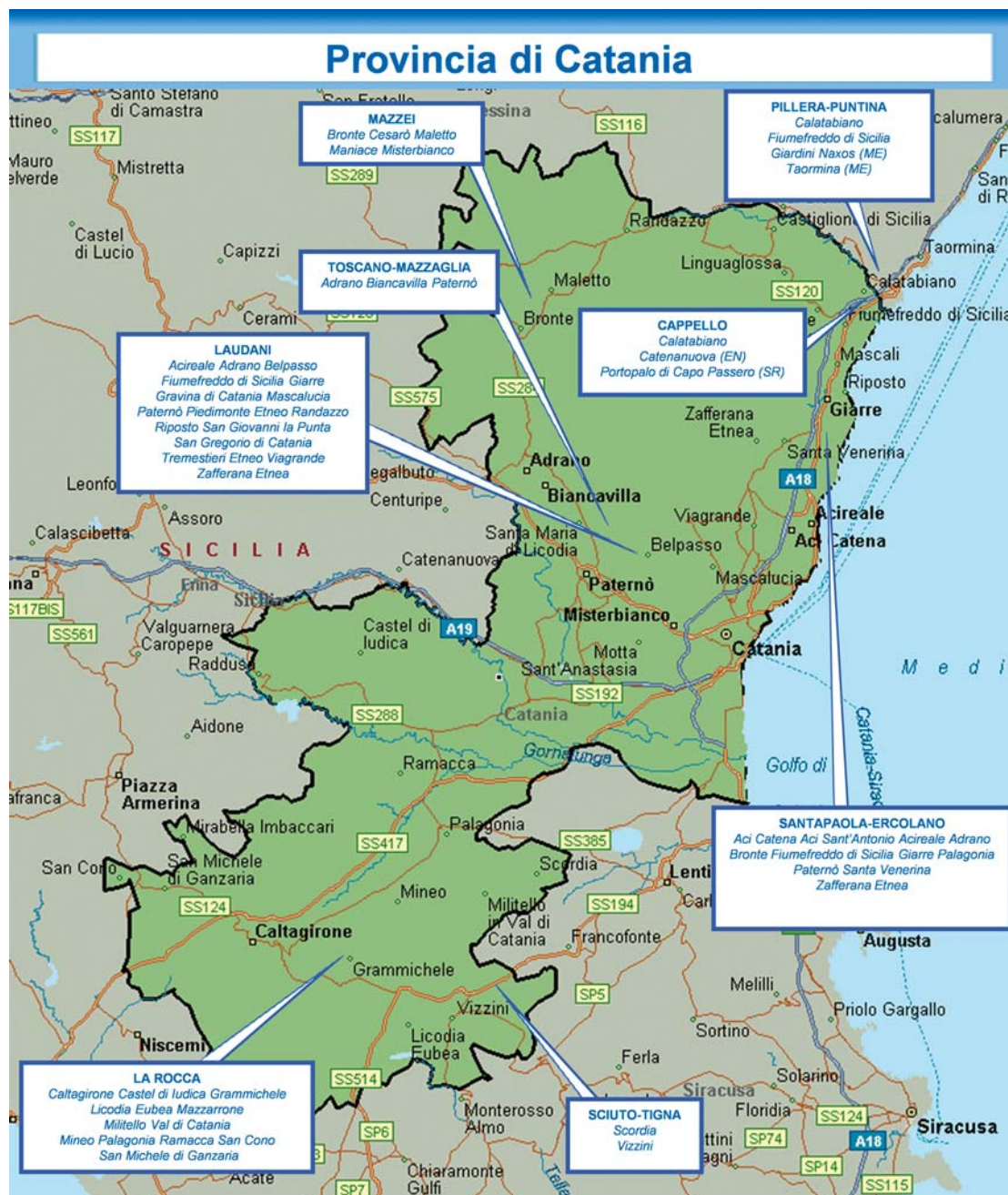
⁷⁹ In data **15 giugno 2016**, nell'ambito dell'operazione "Brotherhood" il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Catania ha dato esecuzione al p.p. n. 17526/12 RGNR del Tribunale di Catania – Sezione Giudice per le Indagini Preliminari, nei confronti di sei soggetti riconducibili alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione e turbata libertà degli incanti.

⁸⁰ In data **27 gennaio 2016** la madre del Sindaco di Biancavilla (CT) ha denunciato di aver ricevuto una telefonata anonima di minaccia riferita all'attività politica del primo cittadino. Il **4 aprile 2016** il Sindaco di Licodia Eubea (CT) ha subito il danneggiamento della propria autovettura in seguito ad incendio. In data **12 giugno 2016** un avvocato catanese, Presidente del Consiglio comunale dello stesso Comune, ha denunciato l'incendio della sua autovettura.

⁸¹ In data **7 febbraio 2016** nell'ambito dell'Operazione "Tax free" il GIP presso il Tribunale di Catania ha emesso l'Ordinanza applicativa di misure cautelari n. 2474/14 RGNR e n. 8757/15 RGGIP, eseguita dalla Guardia di Finanza di Catania nei confronti di cinque responsabili.

⁸² In data **21 gennaio 2016** la Polizia di Stato di Catania, nell'ambito dell'operazione "Bulldog" ha dato esecuzione all'OCCC n. 15449/12 RGNR e n. 11174/13 RG GIP emessa il **12 gennaio 2016** dal Tribunale di Catania nei confronti di sedici soggetti appartenenti alla famiglia mafiosa dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni con l'aggravante della modalità mafiosa ed al fine di agevolare l'attività della dell'organizzazione stessa, tra i quali un personaggio apicale della suddetta consorteria, destinatario di un Decreto di Sequestro Beni n. 12/16 R.Seq e n. 44/16 RSS emesso il **18 maggio 2016** dalla Sezione Misure di Prevenzione dello stesso Tribunale. Il sequestro in argomento ha sottratto al pregiudicato beni mobili, immobili ed aziendali per un totale di 15 milioni di euro.

⁸³ Decreto nr. 1/16 MD (nr. 112/14 RSS) del 14.5.2015 – depositato in Cancelleria il **5 gennaio 2016** – Tribunale di Catania.



A fronte di queste evolute forme di condizionamento dell'economia legale, rimane costante la pressione esercitata attraverso le estorsioni⁸⁴, i cui metodi di esazione non sembrano limitati alle richieste di denaro, ma si realizzerebbero anche con la forzata assunzione di manodopera individuata dai *clan*, con l'imposizione di forniture e servizi o mediante l'affidamento di *sub appalti* ad imprese imposte dalle consorterie.

Al riguardo, vale la pena di richiamare le investigazioni in premessa citate, condotte nei confronti del *clan* LAUDANI⁸⁵, dalle quali è emerso il coinvolgimento dei componenti dell'associazione mafiosa, oltre che nel traffico di sostanze stupefacenti, anche in attività estorsive e nel trasferimento fraudolento di valori. Tra le persone destinatarie di misure cautelari due avvocati ed un imprenditore catanese che avrebbe acconsentito allo spaccio di droga in varie discoteche per evitare di pagare il *pizzo*.

L'usura, che spesso si intreccia con il fenomeno estorsivo e che, al pari di quello, non è facilmente quantificabile, rappresenta il reato spia di una estesa economia criminale sommersa che permea il territorio.

In proposito, appaiono significativi gli esiti di alcune indagini⁸⁶ che hanno rivelato gli intrecci tra consorterie mafiose e soggetti estranei ad esse, ma ugualmente attivi nel praticare l'usura e potenziale bacino utile per il reclutamento di nuovi affiliati.

Si segnala, ancora, il fenomeno del cosiddetto "recupero crediti", che vede privati avvalersi di referenti della criminalità organizzata per il soddisfacimento delle obbligazioni vantate, piuttosto che ricorrere a procedure giudiziali.

Analoghe commistioni sono state accertate anche nell'ambito di attività investigative finalizzate ad individuare i reponsabili seriali di rapine⁸⁷ ai danni di società, furti presso appartamenti, istituti di credito o supermercati.

La vocazione "militare" dei gruppi criminali etnei trova ulteriore conferma nell'operazione conclusa nel mese di giugno dai Carabinieri di Catania⁸⁸ e che ha portato all'individuazione di un consistente traffico di armi.

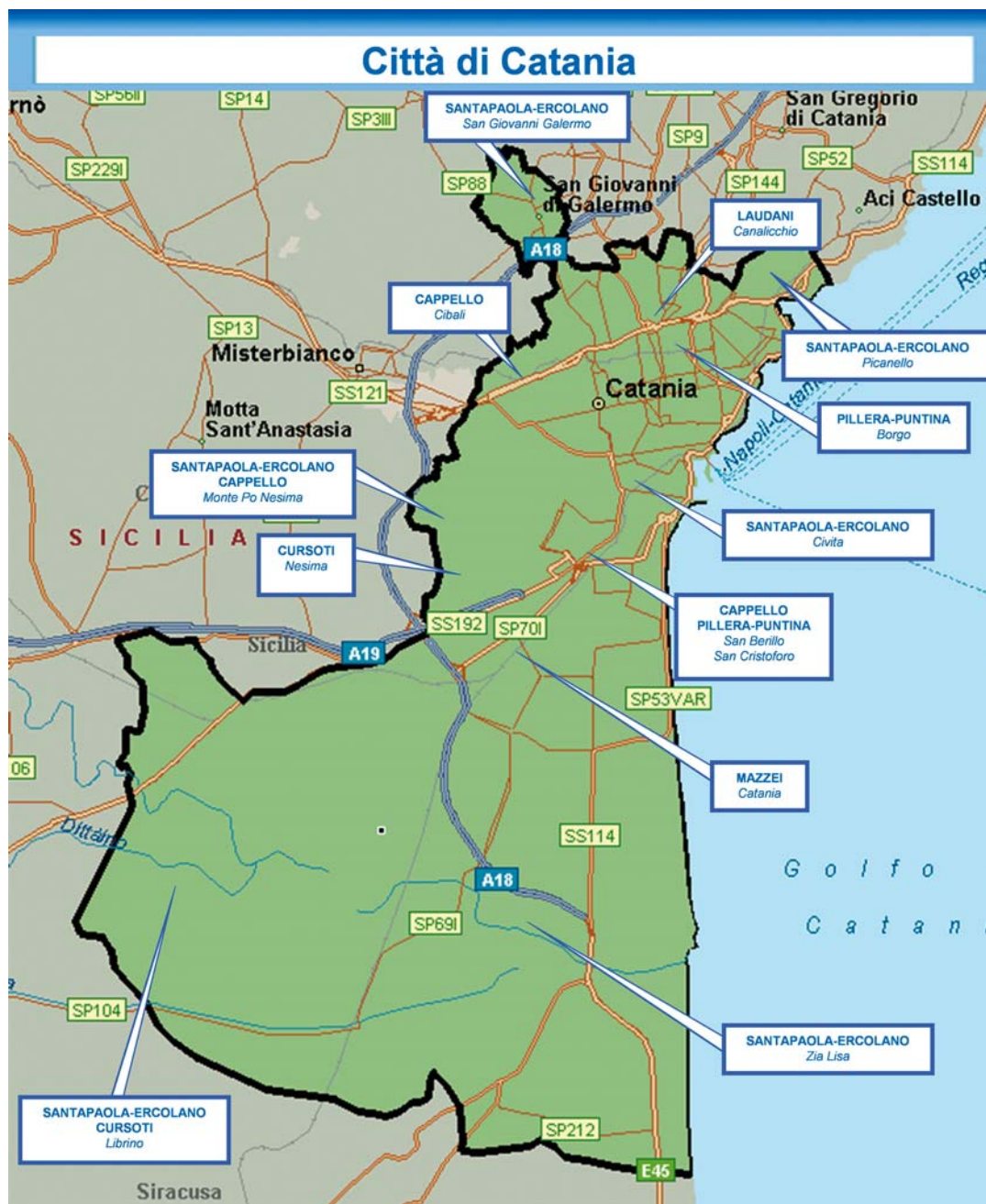
⁸⁴ Il **30 giugno 2016** a Mascalucia (CT) i Carabinieri di Catania hanno tratto in arresto, nello stesso esercizio commerciale sottoposto ad estorsione, un pregiudicato ritenuto affiliato al *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

⁸⁵ Il **10 febbraio 2016** nell'ambito della citata operazione "*I VICERÈ*" i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'OCCC n. 2250/10 RG NR e n. 779/11/RG GIP emessa il **16 gennaio 2016** dal Tribunale di Catania, con successiva integrazione del **9 febbraio**, nei confronti di 109 componenti del *clan* LAUDANI attivo sia nel capoluogo catanese che nella provincia, emessa dal GIP presso lo stesso Tribunale su richiesta della locale D.D.A...

⁸⁶ In data **29 febbraio 2016** la Polizia di Stato di Catania, nel corso dell'operazione "*Nero Infinito*" ha dato esecuzione all'OCCC n. 5823/14 RG NR e n. 291/15 RGGIP emessa il **23 febbraio 2016** dal Tribunale di Catania nei confronti di sei soggetti, tra cui un elemento di vertice del gruppo *ultras* dello Stadio di Catania e personaggi di rilievo del *clan* catanese MAZZEI. In data **4 giugno 2016** i Carabinieri di Catania, nell'ambito dell'operazione "*Massimino*", hanno dato esecuzione all'OCCC n. 415/14 RG NR e n. 1865/14 RGGIP emessa il **26 maggio 2016** dal Tribunale di Catania a carico di cinque soggetti per i reati di associazione per delinquere ed usura.

⁸⁷ In data **13 giugno 2016**, nell'ambito dell'operazione "*Smoke Free*", la Polizia di Stato di Catania ha dato esecuzione all'OCCC n.1800/15 RG NR e n. 11187/15 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **7 giugno 2016** nei confronti di sei individui responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e furti, ricettazione, detenzione e porto illegale di armi da fuoco. Il **5 maggio 2016**, nell'ambito dell'operazione "*Caterpillar*" la Polizia di Stato di Acireale (CT) ha dato esecuzione all'OCCC n. 19486/14 RG NR e n. 8713/15 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania in data **28 aprile 2016** nei confronti di 11 soggetti tra i quali un pregiudicato per associazione mafiosa, ritenuto associato al *clan* LAUDANI.

⁸⁸ In data **7 giugno 2016** i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'OCCC n.17750/15 RG NR e n. 5023/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania in data **3 giugno 2016**, nei confronti di un esponente di spicco del *clan* CEUSI, collegato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.



Gli accertamenti, condotti anche attraverso la cooperazione internazionale di polizia, hanno accertato come un noto esponente del *clan* CEUSI e la sua convivente - entrambi colpiti da un provvedimento cautelare - avessero prima spedito un plico, contenente una mitraglietta e tre pistole (sequestrato nel giugno 2015 in Francia) e poi acquistato da un sito *internet* di una società slovacca oltre 160 armi disattivate, successivamente modificate e spedite a Malta.

Quanto all'interesse di *cosa nostra* catanese per il traffico di stupefacenti, le evidenze investigative del semestre⁸⁹ confermano la forte propensione dell'organizzazione a mantenere attiva la collaborazione con altre organizzazioni di stampo mafioso.

Si continuano a registrare, infatti, collegamenti dei sodalizi criminali catanesi con le *'ndrine* della piana di Gioia Tauro (RC), per l'approvvigionamento di cocaina e marijuana⁹⁰, e con alcuni *clan* campani con riferimento alla sola cocaina.

– Provincia di Siracusa

Nel semestre in esame, il panorama criminale siracusano continua a caratterizzarsi per la operatività di consorterie riconducibili a due principali gruppi: BOTTARO-ATTANASIO⁹¹ e NARDO-APARO-TRIGILA⁹², a loro volta legati, rispettivamente, al *clan* CAPPELLO e a *cosa nostra* etnea, in particolare alla *famiglia* SANTAPAOLA, da cui traggono sostegno e legittimazione.

Non risultano modificati gli ambiti territoriali di influenza e le frange degli schieramenti attivi in determinati quartieri della città o nei Comuni della Provincia⁹³.

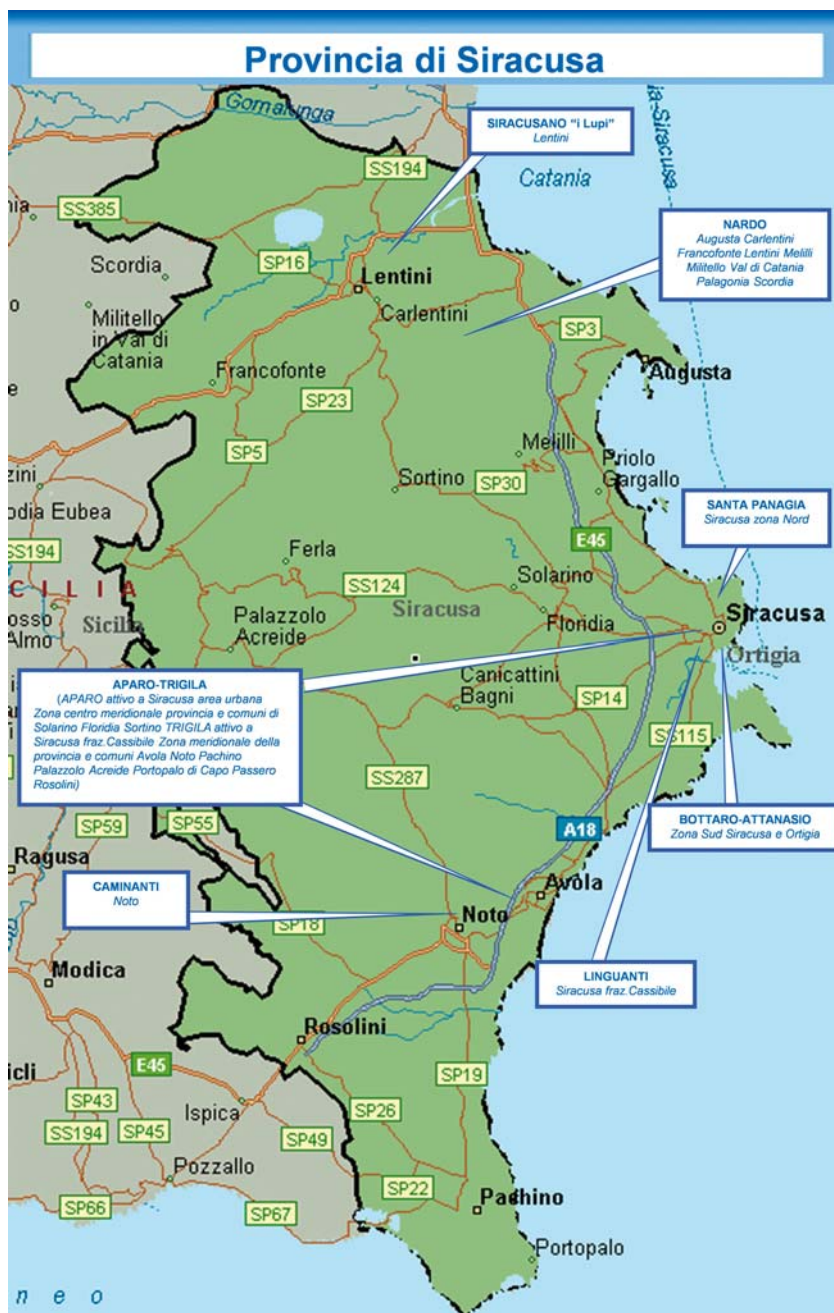
⁸⁹ In data **12 gennaio 2016** la Polizia di Stato di Catania, nell'ambito dell'operazione "*Kiss*" ha dato esecuzione all'OCCC n. 10797/14 RGNR e n. 13894/15 RGGIP emessa il **23 dicembre 2015** dal Tribunale di Catania nei confronti di sette persone che si ritiene abbiano favorito con la loro attività di spaccio, il gruppo NIZZA, appartenente al *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO. In data **11 giugno 2016**, nell'ambito dell'operazione denominata "*La Rotonda*", i Carabinieri di Riposto (CT) e Calatabiano (CT) hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 3653/15 RGNR e 5387/16 RGGIP emessa in data **9 maggio 2016** dal Tribunale di Catania a carico di due soggetti, di cui uno pregiudicato, ritenuti responsabili, a vario titolo, per i reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Sempre in data **11 giugno**, la Polizia di Stato di Catania, nell'ambito dell'operazione denominata "*Great Skunk*", di cui al proc. pen. 5030/13 RGNR presso la Procura della Repubblica di Siracusa, ha tratto in arresto tre persone, di cui uno pregiudicato, ritenute responsabili, a vario titolo, del reato di coltivazione e produzione di marijuana nonché furto di energia elettrica. Nel corso dell'operazione è stata effettuata una perquisizione in un capannone ubicato a Villa Marina di Augusta (SR), e sono state rinvenute 2469 piante di marijuana in sei distinti ambienti adibiti a serre.

⁹⁰ Il **17 marzo 2016**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Family*", la Polizia di Stato di Catania ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 14477/14 RGNR e 6376/15 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania, in data **11 marzo 2016**, a carico di nove soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione ha colpito lo storico *clan* dei CAPPELLO-BONACCORSI confermando, ancora una volta, lo stretto rapporto esistente tra *gruppi* criminali catanesi e le "*'ndrine*" della piana di Gioia Tauro (RC) nel traffico e smercio di stupefacenti, con particolare riferimento alla marijuana e cocaina.

⁹¹ Recentemente la frangia riconducibile al *clan* URSO si sarebbe resa autonoma, senza apparente conflittualità.

⁹² Il gruppo opera anche attraverso proprie articolazioni costituite dai *gruppi* SANTA PANAGIA e LINGUANTI (filiazione in particolare dei TRIGILA). Si richiama, inoltre, nel Comune di Pachino, il tentativo di riorganizzazione del *clan* GIULIANO, dedito soprattutto al traffico di stupefacenti.

⁹³ Il *gruppo* BOTTARO-ATTANASIO è presente soprattutto nella zona sud della città, compresa l'isola di Ortigia. I NARDO-APARO-TRIGILA sono attivi nel quadrante nord di Siracusa attraverso l'articolazione dei SANTA PANAGIA, ma si estendono anche nella zona nord della provincia aretusea, in particolare nei Comuni di Lentini, Carlentini ed Augusta; nella zona pedemontana dei Comuni di Floridia, Solarino e Sortino (*clan* NARDO); nella zona sud, in particolare a Noto, Pachino, Avola e Rosolini (*clan* TRIGILA) ed infine nel territorio di Cassibile, influenzato dalla presenza del contiguo *clan* LINGUANTI.



L'assenza di conflittualità sarebbe in parte garantita da accordi di non belligeranza, in parte conseguente allo stato di detenzione di elementi di spiccato spessore criminale appartenenti ad entrambi gli schieramenti. Ciononostante si continuano a registrare condotte tipicamente mafiose, com'è stato riscontrato in esito ad un'indagine condotta nei confronti di appartenenti al *clan* NARDO di Lentini, responsabili di estorsioni, danneggiamenti, traffico di stupefacenti, con l'aggravante dell'associazione armata⁹⁴.

Proprio nei confronti di un esponente del *clan*, nel mese di febbraio, il **Centro Operativo D.I.A. di Catania** ha eseguito il sequestro di vari immobili, di cinque aziende e cospicue disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 7 milioni di euro, a seguito di un'attività coordinata dalla Procura di Caltanissetta⁹⁵.

L'importanza del citato *clan* nell'ambito delle interazioni con *cosa nostra* catanese è stata, tra l'altro, confermata da un'operazione di polizia che ha messo in luce il ruolo di tramite svolto dai NARDO tra le famiglie mafiose di Caltagirone (LA ROCCA), quella di Lentini (SIRACUSANO) e i SANTAPAOLA di Catania⁹⁶, per la ripartizione di incarichi e compiti operativi. Anche in questa provincia, al pari di quella trapanese, le attività connesse alla produzione di sostanze stupefacenti stanno assumendo un particolare rilievo: significativa è stata la scoperta, nelle contrade di Renna di Noto, di una piantagione di *cannabis*, realizzata con il coinvolgimento di individui di nazionalità straniera. Le piante occupavano una superficie di circa 15.000 mq ed erano protette da *serre-tunnel*⁹⁷.

Non sono, infine, mancati episodi dal chiaro tenore intimidatorio rivolti ad esponenti della Pubblica Amministrazione⁹⁸.

⁹⁴ In data **27 aprile 2016** la Polizia di Stato di Siracusa ha dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione "*Uragano*", al Fermo di Indiziato di Delitto di cui al p.p. 7019/15 RGNR e 5466/16 RG.GIP. emesso in data **22 aprile 2016** dal Tribunale di Catania, nei confronti di diciassette soggetti responsabili di aver fatto parte del clan mafioso NARDO di Lentini, al fine di perpetrare numerosi delitti quali estorsioni, traffico di stupefacenti, gestione di attività illecite con l'aggravante dell'associazione armata nonché danneggiamenti.

⁹⁵ In data **22 febbraio 2016**, il Centro Operativo di Catania ha eseguito il Decreto di Sequestro beni n. 84/15 M.P. - 1/16 Decr. Seq. emesso in data **15.02.2016** dal Tribunale di Siracusa su proposta avanzata dalla Procura Distrettuale Antimafia di Catania, nei confronti di un imprenditore ritenuto affiliato all'organizzazione mafiosa NARDO. L'imprenditore, già emerso nell'ambito di precedenti indagini quali "*Morsa 2*" (2013) e "*Nostradamus*" (2014) - quest'ultima importante ai fini dello scioglimento del Comune di Augusta (SR) nel marzo 2013- era anche in stretto contatto con esponenti politici locali. Il decreto ha disposto sia la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di dimora, sia la misura di prevenzione patrimoniale del sequestro dei beni.

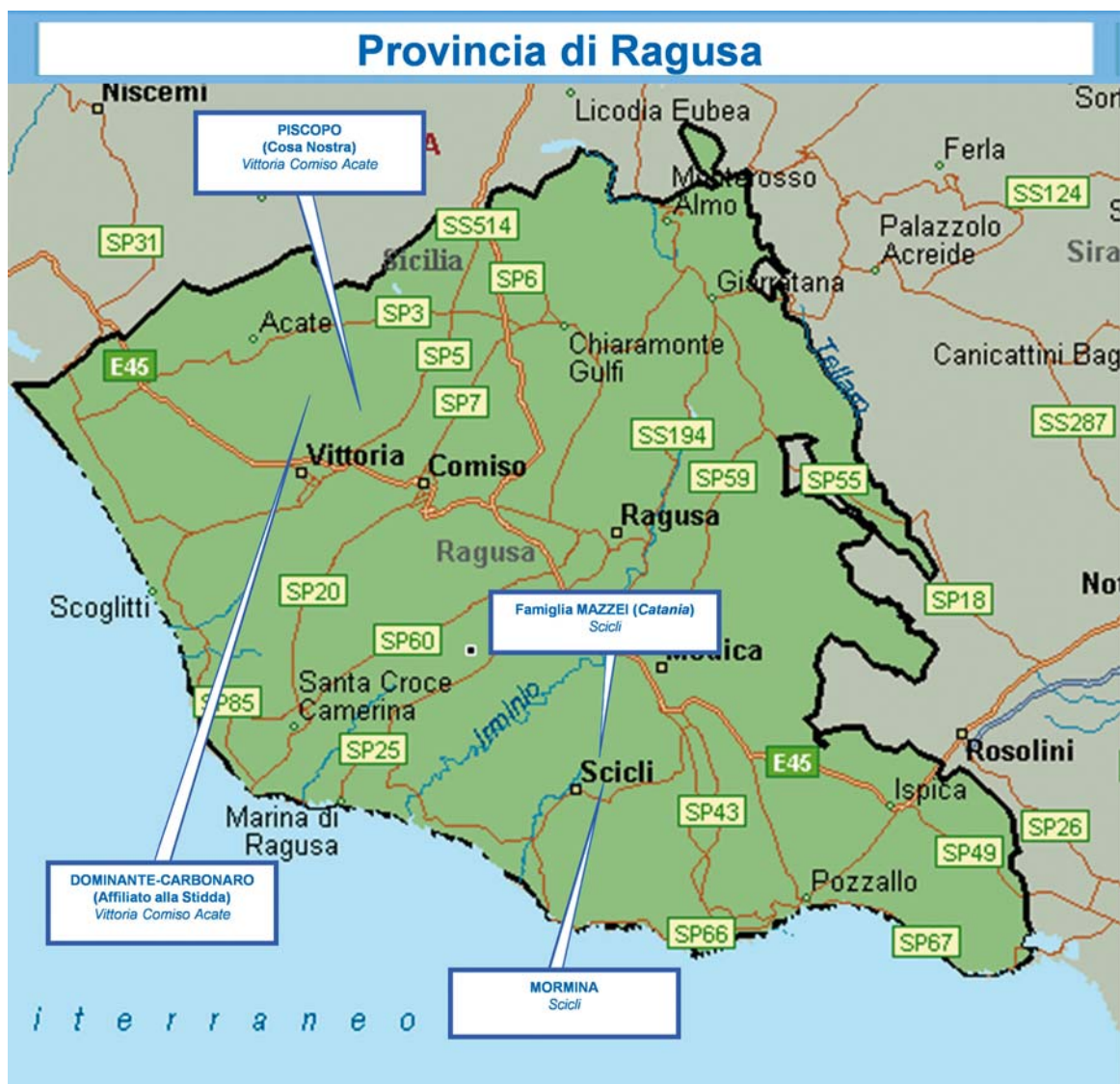
⁹⁶ In data **20 aprile 2016** i Carabinieri di Catania, nell'ambito della più ampia operazione "*Kronos*", hanno dato esecuzione al Provvedimento di Fermo n. 19253/14 RGNR DDA emesso dal Tribunale di Catania il **18 aprile 2016** a carico di ventotto esponenti di spicco ed affiliati alle famiglie di *cosa nostra* etnea, nonché ad elementi affiliati al *clan* NARDO (si veda il paragrafo relativo alla Provincia di Catania).

⁹⁷ In data **8 giugno 2016** la Polizia di Stato di Avola (SR), nel corso di un controllo all'interno di un fondo agricolo, ha sequestrato 13.500 piante di marijuana. Durante l'operazione sono stati fermati tre soggetti, di cui due stranieri ed un pregiudicato, per produzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

⁹⁸ In data **9 febbraio 2016** il Sindaco di Avola ha rinvenuto tra la posta istituzionale una busta contenente un disegno dal significato inequivocabilmente intimidatorio.

– Provincia di Ragusa

La provincia iblea continua a caratterizzarsi per la contemporanea presenza sul territorio di sodalizi riconducibili alla *stidda* gelese - la cui influenza si estende agli abitati di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli – e di *famiglie* appartenenti a *cosa nostra*, legate agli EMMANUELLO di Caltanissetta.



Lo storico *clan* DOMINANTE-CARBONARO rappresenta tuttora una delle massime espressioni delle consorterie *stiddare* sul territorio ragusano, nonostante lo stato di detenzione cui è sottoposto uno dei maggiori esponenti del sodalizio.

L'azione repressiva sul territorio si è concretizzata, nel semestre, in due distinte operazioni condotte dalla Polizia di Stato di Ragusa. Con la prima sono stati tratti in arresto tre esponenti, tra cui due figli dell'attuale reggente dei VENTURA, espressione minore del *clan* DOMINANTE-CARBONARO⁹⁹; con la seconda¹⁰⁰ è stato arrestato un soggetto ritenuto responsabile di minacce nei confronti di un giornalista.

Sembrano persistere, altresì, gli interessi da parte dei vari esponenti legati alla *stidda* nei settori della lavorazione ed imballaggio dei prodotti agricoli, delle pompe funebri, delle macchine distributrici di bevande e dei centri scommesse e, più in generale, verso tutte quelle attività in qualche modo funzionali all'usura ed al riciclaggio.

In posizione contrapposta al *clan* DOMINANTE-CARBONARO si pone il sodalizio riconducibile ai fratelli PISCOPO¹⁰¹, legato invece alla *famiglia* nissena degli EMMANUELLO.

Permangono forti influenze riconducibili a *cosa nostra* catanese (*famiglia* MAZZEI) facente capo al *gruppo* dei MORMINA che, nel recente passato, ha conteso il territorio di Scicli alle formazioni *stiddare*, riuscendo perfino a condizionare l'azione di quella Amministrazione, nel semestre ancora sottoposta a commissariamento. A tale ultimo riguardo, il TAR Lazio, nel mese di marzo, ha rigettato il ricorso presentato da 13 ex consiglieri comunali teso ad ottenere l'annullamento del D.P.R. di scioglimento¹⁰².

Continuano, inoltre, a registrarsi sul territorio episodi di intimidazione nei confronti di funzionari pubblici.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti si attestano tra le attività criminose che coinvolgono anche soggetti extracomunitari. Nel semestre, infatti, sono stati tratti in arresto i componenti di un articolato sodalizio criminale composto da magrebini.

⁹⁹ In data **29 marzo 2016**, nell'ambito dell'operazione "Reset", è stata data esecuzione all'OCCC n. 16715/15 RGNR e n.14143/15 RG GIP, emessa il **24 marzo 2016** dal Tribunale di Catania, a carico di tre soggetti appartenenti alla *famiglia* mafiosa dei VENTURA, riconducibile al *clan* CARBONARO-DOMINANTE, responsabili di detenzione di armi per conto dello stesso sodalizio.

¹⁰⁰ Il successivo **13 aprile**, invece, è stata eseguita l'OCCC n. 2147/15 R.L.M.C. – n. 14582 R.G.N.R. – n.11826/15 RGGIP emessa il **10 febbraio 2016** dal Tribunale di Catania, a carico di altro componente della stessa famiglia VENTURA, ritenuto responsabile di minacce nei confronti di un giornalista locale, che aveva pubblicato un'inchiesta giornalistica nei confronti del *clan*.

¹⁰¹ La famiglia, tuttavia, vive un momento di minore vigore criminale causato da alcune collaborazioni con la giustizia intraprese da storici esponenti di vertice.

¹⁰² Con D.P.R. in data 29 aprile 2015 era stato disposto il Commissariamento del Comune di Scicli (RG) per un periodo di diciotto mesi, a causa della accertata indebita influenza che la famiglia MAZZEI, capeggiata da soggetti riconducibili al gruppo dei MORMINA, aveva esercitato nei confronti di quegli amministratori, per ottenere il controllo sulla gestione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Risulta tuttora sciolto il Consiglio Comunale, ed operativa la Commissione incaricata della gestione amministrativa dell'Ente, poiché il TAR Lazio, con sentenza del **21 marzo 2016**, ha confermato la legittimità del provvedimento. In particolare, nella sentenza il Tribunale Amministrativo ha precisato che "...le contestazioni contenute in atti, pur facendo emergere l'esistenza di alcune inesattezze, non risultano idonee ad elidere i profili di forte e decisa valenza rivelatrice dei collegamenti esistenti tra gli amministratori locali e la criminalità organizzata e dei conseguenti condizionamenti che gli stessi palesemente manifestano...". La Città rimarrà, pertanto, sotto amministrazione straordinaria fino al dicembre del 2016.

– Provincia di Messina

I *gruppi* mafiosi che insistono sulla provincia di Messina, data anche la particolare esposizione geografica, rappresentano la risultante di una contaminazione criminale che vede interessate *cosa nostra* palermitana, *cosa nostra* catanese e la *'ndrangheta*.

Le dinamiche criminali che hanno caratterizzato il semestre non sembrano aver condizionato le convenzionali sfere di influenza dei singoli *gruppi* sul territorio, e questo sia con riferimento alla città di Messina¹⁰³ che ad altri centri della provincia¹⁰⁴.

Allo stesso tempo, tuttavia, si sono registrati mutamenti nella composizione interna dei *clan*, i cui esponenti sembrano comunque aver mantenuto legami di tipo affaristico con i *gruppi* palermitani, catanesi e calabresi.

Tra tutti, il *gruppo* al momento, più operativo, strutturato e con un'organizzazione improntata sul modello di *cosa nostra* palermitana è quello dei "*Barcellonesi*", risultato al centro, nell'ultimo decennio, di numerose indagini¹⁰⁵ di polizia e processi ancora in corso, che ne hanno delineato le gerarchie e ricostruito le vicende, anche omicidarie¹⁰⁶, finalizzate alla "scalata" di giovani leve - imprevedibili e spregiudicate - verso posizioni di comando.

Come si è già avuto modo di sottolineare in pregresse Relazioni, un generalizzato clima di fibrillazione continua a ca-

¹⁰³ La suddivisione territoriale delle consorzierie, entro la città di Messina, può essere ricondotta ad un vero e proprio "piano di lottizzazione" dei vari quartieri. Nella zona sud domina il gruppo criminale SPARTA' con i suoi affiliati, la zona centrale, suddivisa in al controllo criminale dei *gruppi* LO DUCA, e VENTURA, ma anche delle *famiglie* ASPRI, TRISCHITTA e CUTE' afferenti al *clan* MANGIALUPI, il quale risulta avere i maggiori collegamenti con le organizzazioni criminali *'ndranghetiste* della provincia di Reggio Calabria. Il quartiere "Giostra", situato nella zona nord, infine, è dominato dal *gruppo* GALLI, a capo del quale risulta insediato il nipote del vecchio *boss*, attualmente detenuto.

¹⁰⁴ Nei Comuni affacciati sul versante tirrenico, appare consolidata l'influenza del sodalizio mafioso "*barcellonese*", la cui struttura è pienamente modellata sull'esempio di *cosa nostra* palermitana. L'organigramma della omonima *famiglia* con competenze territoriali, si compone di quattro "gruppi" che insistono su altrettante circoscrizioni: *gruppo* dei *barcellonesi*, dei *Mazzarroti*, di *Milazzo* e di *Terme Vigliatore*, ciascuno con propri referenti. Il limitrofo comprensorio di Tortorici vede operare le consorzierie mafiose dei cosiddetti *batanesi* e dei *tortoriciani* ciascuna facente capo a personaggi di indubbio spessore criminale, dedite alla commissione di estorsioni nell'area nebroidea ed al traffico di stupefacenti, con approvvigionamenti provenienti, oltre che dalle consorzierie criminali del capoluogo di provincia, anche dalle *'ndrine* calabresi, in particolare dal *gruppo* NIRTA - STRANGIO di San Luca (RC). Ai confini con la Provincia di Palermo, i Comuni di Mistretta, Reitano e la relativa zona costiera, sono inquadrati nel "*mandamento mafioso di San Mauro Castelverde (PA)*". La cosiddetta "fascia ionica", che si estende dalla periferia sud della città di Messina, fino al confine con la Provincia di Catania, è invece area di influenza di *cosa nostra* catanese per il tramite di responsabili locali, ciascuno dei quali è punto di contatto con le maggiori consorzierie etnee: i SANTAPAOLA-ERCOLANO, i LAUDANI ed i CAPPELLO.

¹⁰⁵ Continui riscontri pervengono dai plurimi filoni dell'indagine *Gotha*, allo stato giunta alla sesta *tranche*. Nell'ambito di quest'ultima, "*Gotha 6*", i Carabinieri di Messina hanno dato esecuzione, il **3 febbraio 2016**, all'OCC n. 6998/13 RGNR e 5009/13 GIP emessa dal Tribunale di Messina in data **28 gennaio 2016** a carico di tredici persone appartenenti alla "*famiglia barcellonese*" imputate di 15 omicidi.

¹⁰⁶ In data **16 febbraio 2016** i Carabinieri di Messina hanno dato esecuzione all'OCCC n. 3428/15 RGNR e n. 2888/15 RG GIP emesso dal Tribunale di Messina in data **12 febbraio 2016** nei confronti di due soggetti riconducibili al *gruppo* criminale SPARTA' a carico dei quali sono emerse gravi responsabilità in ordine ad un omicidio avvenuto nel 2005. Fra gli altri episodi di violenza, particolarmente efferati, due gambizzazioni eseguite nei confronti di commercianti ambulanti di frutta (una delle quali, avvenuta il **29 aprile 2016** nel rione Giostra).

ratterizzare i gruppi criminali messinesi, a volte protagonisti di esternazioni violente verso i componenti delle stesse consorterie¹⁰⁷.

Nel periodo in esame va segnalato un evento di rilievo che ha riguardato il Presidente dell'Ente Parco dei Nebrodi¹⁰⁸, sottoscrittore di un Protocollo di legalità¹⁰⁹ con la locale Prefettura, teso ad estendere i controlli preventivi antimafia anche al settore agro-pastorale.

Questa più incisiva procedura accertativa - che già lo scorso dicembre aveva dato luogo ad undici informazioni antimafia interdittive¹¹⁰ - ha, tra l'altro, consentito al Prefetto di Messina di adottarne di ulteriori nei confronti di imprese operanti nel contesto del Parco, i cui intestatari sono risultati collegati al *gruppo dei tortoriciani*¹¹¹ ed, in particolare, alla *cosca* dei BONTEMPO SCAVO.

Le indagini condotte nel semestre hanno, in aggiunta, confermato come i gruppi mafiosi continuino a trarre linfa vitale dalle estorsioni¹¹² e dal traffico di stupefacenti, attività che, se lette in valore assoluto, concorrono a geolocalizzare gli ambiti di competenza e a rendere più chiare le alleanze in atto, specie quelle finalizzate all'approvvigionamento della droga.

Proprio con riferimento a quest'ultimo ambito, elementi di spicco del *clan* MANGIALUPI, unitamente ad esponenti anche di vertice del *gruppo* mafioso di "Tortorici", sono stati destinatari di una custodia cautelare nell'ambito dell'operazione "Senza tregua", conclusa nel mese di maggio¹¹³. L'indagine ha avuto il pregio di rendere noti, tra l'altro,

¹⁰⁷ Il **9 aprile 2016** il parente di un pregiudicato, vicino al *clan* FERRANTI, è stato ucciso da un esponente del *clan* VENTURA. I due *clan*, da sempre alleati sono stati recentemente colpiti dagli esiti dell'operazione "Matassa" citata in una successiva nota.

¹⁰⁸ Le indagini in corso stanno vagliando più ipotesi investigative.

¹⁰⁹ Sottoscritto in data 18 marzo 2015 tra Prefettura, Regione Siciliana, Ente Parco dei Nebrodi, comuni aderenti all'Ente Parco ed Ente di Sviluppo Agricolo.

¹¹⁰ In data 14 dicembre 2015 la Prefettura di Messina aveva emesso il provvedimento interdittivo n. 112905 nei confronti di undici ditte individuali aggiudicatarie di lotti pascolivi ricadenti all'interno dell'Ente Parco dei Nebrodi perché intestate a soggetti del medesimo nucleo familiare o a presunti prestanome, tutti comunque riferibili ad un personaggio di elevato spessore criminale mafioso.

¹¹¹ Provvedimento del Prefetto di Messina n. 47455/2016/Area I del **24 maggio 2016** emesso nei confronti di un soggetto legato da vincoli di parentela ad un noto esponente dei "tortoriciani" più volte entrambi arrestati in occasione delle operazioni *Romanza* (2000) e *Mare Nostrum* (2009), nonché successivi provvedimenti n. 53310 e 53346 del **13 giugno 2016**, e n. 56304 e 56397 del **22 giugno 2016**. Tra i destinatari di questi ultimi anche un soggetto legato da rapporto di parentela acquisita ad una esponente della *ndrina* STRANGIO di San Luca.

¹¹² Il **25 maggio 2016**, nell'ambito dell'Operazione "Vecchia maniera", la Polizia di Stato di Messina ha dato esecuzione all'OCCC n. 3619/16 RGNE e n. 2602/16 RGGIP emessa il **18 maggio 2016** dal Tribunale di Messina nei confronti di otto soggetti ritenuti vicini alla *cosca* dei MAZZARROTI, tra i quali un collaboratore di giustizia, sottoposto a programma di protezione e residente in località protetta.

¹¹³ Il **27 maggio 2016**, nell'ambito dell'operazione "Senza tregua", la Polizia di Stato di Messina ha dato esecuzione all'OCCC n. 4792/13 RGNR e n. 2762/14 RGGIP emessa il **24 maggio 2016** dal Tribunale di Messina, nei confronti di ventitré persone gravemente indiziate di appartenere al *gruppo* di Tortorici, tra le quali tre soggetti ritenuti elementi di vertice del suddetto gruppo. Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di un'articolata associazione di tipo mafioso, riconducibile alla *famiglia* dei BONTEMPO SCAVO, finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio, all'acquisizione ed al controllo di attività economiche, imprenditoriali o commerciali ed al traffico di stupefacenti.



gli interessi economico-criminali del gruppo, dedito anche alle estorsioni, ed ha dato conferma dei rapporti tra le consorterie criminali del capoluogo e la *'ndrina* NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC).

Accanto alle tradizionali attività illecite appena menzionate, cui si aggiunge certamente l'usura, i settori di interesse che la criminalità organizzata messinese punta ad infiltrare sono principalmente rappresentati dagli appalti, dall'edilizia, dai servizi, dallo smaltimento dei rifiuti e dagli esercizi commerciali.

Al riguardo, appare significativa un'indagine condotta nel semestre dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, denominata *"Totem"*, grazie alla quale è stato individuato un gruppo criminale composto anche da elementi di vertice del *clan* GALLI, dedito al controllo di locali notturni nella riviera nord del capoluogo, dove far confluire e ripulire capitali di illecita provenienza. Allo stesso tempo, il sodalizio è risultato attivo nella gestione di un forte giro di scommesse illegali raccolte *on-line* (corse clandestine di cavalli e installazione di *video-poker*), che venivano poi indirizzate, via *internet*, su operatori non autorizzati¹¹⁴.

Questa vocazione imprenditoriale mafiosa dei *clan* messinesi è stata al centro di diverse attività condotte nel semestre anche dalla D.I.A., che hanno portato a provvedimenti ablativi eseguiti dalla Sezione Operativa di Messina.

Si tratta, in particolare, di sequestri che hanno colpito, nel mese di aprile, i beni e il compendio aziendale di un imprenditore ritenuto referente di *cosa nostra* etnea¹¹⁵ in provincia di Messina; nel mese di maggio altre aziende riconducibili ed esponenti di spicco di gruppi criminali del capoluogo¹¹⁶, il tutto per un valore di oltre 5 milioni di euro. Sempre a maggio sono stati oggetto di provvedimenti ablativi beni immobili per un valore di circa 15 milioni di euro¹¹⁷.

La pervicace opera dei gruppi messinesi non sembra aver risparmiato, nel corso del semestre, la Pubblica Amministrazione.

¹¹⁴ Il **29 giugno 2016**, nell'ambito dell'Operazione *"Totem"* la Polizia di Stato ed i Carabinieri di Messina hanno dato esecuzione all'OCCC n. 5634/11 RGNR e n. 3815/13 RG GIP emessa il **13 giugno 2016** dal Tribunale di Messina, nei confronti di ventitré persone tra le quali elementi di vertice del *clan* GALLI.

¹¹⁵ Su proposta e firma del Direttore della D.I.A., a carico di uno dei più influenti rappresentanti locali della *famiglia* SANTAPAOLA, è stato eseguito, in data **27 aprile 2016**, il Decreto di Sequestro n. 12/14 RGMP – n. 4/16 Dec. Seq. emesso dal Tribunale di Messina in data **8 aprile 2016** relativamente ad un'impresa allo stesso riconducibile, il cui valore ammonta a circa mezzo milione di euro. Il sequestro rappresenta il prosieguo di una precedente attività di controllo contabile - amministrativo con la quale era già stata sequestrata una quantità di beni pari 4,3 milioni di euro. A carico di un altro imprenditore considerato referente di *cosa nostra* etnea in provincia di Messina, è stato disposto un ulteriore sequestro di beni da parte del Tribunale di Messina che, in data **11 marzo 2016** ha emesso il provvedimento n. 76/14 RGMP e n. 3/16 Dec. Seq. relativo a terreni, e fabbricati per un valore totale di circa 1,3 milioni di euro. Il predetto imprenditore era già stato sottoposto a sequestro di beni, nel mese di dicembre 2015, per un valore di 27 milioni di euro.

¹¹⁶ Il Tribunale di Messina, con provvedimento del **24 maggio 2016** n. 52/2015 RGMP e n. 5/16 Decr. Seq. ha disposto il sequestro di 4 aziende, vari rapporti finanziari e ed un fabbricato per un valore totale di 5 milioni di Euro.

¹¹⁷ Il **25 maggio 2016** su delega dell'Autorità Giudiziaria di Catania, ed in seguito ad accertamenti eseguiti dalle locali Articolazioni della D.I.A., sono stati sottoposti a sequestro e confisca, in base a Decreto reso dal Tribunale di Catania – Ufficio Misure di Prevenzione nel procedimento n. 183/08 RSS, diversi beni immobili, per un valore complessivo di 15 milioni di euro nella disponibilità di un soggetto ritenuto uomo di fiducia degli elementi di vertice di *cosa nostra* mistrette.



Permangono, infatti, gli effetti di indagini che hanno accertato fenomeni corruttivi¹¹⁸ e che hanno determinato il Commissariamento del Comune di Mazzarrà Sant'Andrea¹¹⁹. A ciò si aggiungono le evidenze emerse nell'ambito della citata Operazione "Matassa" del mese di giugno, che ha fatto luce sulle condotte intimidatorie messe in atto da esponenti del *clan SPARTA'* e VENTURA, finalizzate a procurare voti in favore di candidati di riferimento, in occasione delle elezioni comunali e nazionali del 2013, nonché nelle competizioni regionali del 2012¹²⁰.

(2) Territorio nazionale

Da emigrante ad internauta, *cosa nostra* si muove con disinvoltura nei contesti globalizzati, anche virtuali. Viepiù, fuori dalle zone di origine – dove sembra spogliarsi da logiche di rivalità e spartizione del potere – l'organizzazione mantiene tendenzialmente un basso profilo, mirando ad integrarsi nella comunità di riferimento.

Alla stregua di un qualsiasi *competitor* economico, agisce, infatti, nell'intento di massimizzare i profitti, obiettivo rispetto al quale diventa assolutamente necessario stabilire relazioni compiacenti con gli apparati amministrativi, burocratici e imprenditoriali di un determinato territorio.

In tal senso, con una straordinaria capacità di *dissolvenza*, l'organizzazione ha assunto nel tempo un ruolo di primo piano nella conduzione di attività illecite tese ad acquisire liquidità, operando a tal fine sapientemente dietro le quinte per manovrare *manager*, colletti bianchi e professionisti al servizio di logiche affaristico-mafiose.

Le evidenze info-investigative raccolte nel semestre confermano, infatti, che nel centro-nord, come all'estero, i diversi *gruppi* criminali siciliani convivono ed interagiscono, ripartendosi i settori d'intervento ed i traffici maggiormente redditizi, primo fra tutti quello della droga.

– Piemonte e Valle d'Aosta

Il semestre in esame non ha fatto registrare novità riguardo alla presenza in Piemonte e Valle d'Aosta di elementi legati alla criminalità siciliana.

¹¹⁸ In seguito ad un'indagine della D.I.A. sono emersi, nell'anno 2014, fenomeni di corruzione nell'ambito del Consorzio per le Autostrade Siciliane di Messina, Ente preposto alla gestione delle autostrade A18 (Messina – Catania e Siracusa – Gela) e A20 (Messina – Palermo), che hanno portato, nel mese di novembre 2014, all'arresto, da parte del Centro Operativo di Catania, di funzionari del C.A.S. e di alcuni imprenditori.

¹¹⁹ Con D.P.R. del 13 ottobre 2015 è stata affidata, per la durata di diciotto mesi, la gestione del Comune di Mazzarrà Sant'Andrea ad una Commissione straordinaria nominata dal Prefetto ed insediata il successivo 15 ottobre. La Commissione rimarrà, pertanto, in carica fino all'aprile 2017.

¹²⁰ In data **11 maggio 2016** la Polizia di Stato di Messina, nell'ambito dell'Operazione "Matassa", ha dato esecuzione all'OCCC n. 7220/11 RGNR e n. 3775/12 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina in data **5 maggio 2016** nei confronti di trentacinque soggetti tra i quali elementi di spicco del gruppo VENTURA. La stessa Ordinanza evidenzia la ".....stabile collaborazione nella realizzazione del programma criminale ideato ed attuato in forma associativa, rafforzato, in un reticolo di cointeressenze, che si rivela allarmante proprio in forza dei costanti collegamenti tra gli indagati e spesso da collaudati rapporti personali, comunque tutti ispirati sistematicamente al mercimonio del libero esercizio del voto".

Nel territorio sembrano registrarsi solo manifestazioni criminali episodiche di soggetti legati alle consorterie dell'Isola, che in qualche occasione avrebbero praticato condotte intimidatorie ed estorsive¹²¹.

Il Piemonte, in particolare, è da ritenersi un territorio di riferimento per l'approvvigionamento degli stupefacenti provenienti dall'estero¹²².

– Lombardia

Sul piano generale, nella Regione continua a registrarsi la presenza di *cosa nostra*, storicamente in grado di intessere relazioni "sotto traccia" anche con gli ambienti economico-finanziari lombardi.

Tale dinamismo criminale risulta appannaggio di figure professionali che, pur gravitando in Lombardia, manterrebbero saldi rapporti operativi con la Regione d'origine, gestendo complesse attività economiche apparentemente lecite¹²³. Da segnalare, in proposito, la confisca eseguita nel mese di gennaio dalla Polizia di Stato di Milano, a carico di due commercialisti calabresi, con studi a Milano e Crema, che avevano procurato ad una *famiglia* mafiosa siciliana da anni radicata in Lombardia, diversi prestanome per produrre fatture per operazioni inesistenti e per architettare canali per la circolazione e il reinvestimento dei profitti derivanti dalla gestione illecita di alcune "piccole cooperative lombarde".

Sempre nei confronti di un siciliano contiguo alla citata famiglia mafiosa, il successivo mese di febbraio, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano ha disposto il sequestro di un patrimonio del valore di oltre 18 milioni di euro.

¹²¹ Il **12 febbraio 2016**, in Rivoli (TO), la Polizia di Stato di Torino ha proceduto all'arresto, in flagranza di reato, di un pregiudicato, già appartenente al clan dei catanesi, operante negli anni 90 in Torino, ritenuto responsabile di incendio aggravato, in concorso con altra persona rimasta ignota. Il **23 maggio 2016**, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr.3074/2016 RGNR e nr.1728/16 RG GIP emessa il **19 maggio 2016** dal Tribunale di Alessandria, è stato arrestato un pluripregiudicato trapanese, rintracciato in Calatafimi (TP), ritenuto responsabile, in Alessandria, di tentato omicidio ed estorsione ai danni di un imprenditore. L'arrestato, in concorso con un calabrese sottoposto al fermo d'indiziato di delitto il **10 maggio 2016**, avevano esploso colpi di arma da fuoco contro la vittima rimasta illesa.

¹²² Il **20 aprile 2016** in Torino, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto in flagranza di reato di un palermitano incensurato trovato in possesso di gr. 1200 circa di sostanza stupefacente del tipo cocaina di due pistole e relativo munizionamento. Con l'Operazione "Falco", la Polizia di Stato di Caltanissetta e di Gela, con l'ausilio di personale di Catania, Palermo, Parma e Torino, ha dato esecuzione all'O.C.C. in carcere e agli arresti domiciliari nr. 2567/11 RGNR e nr. 1505/12R GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta il **13 giugno 2016**, nei confronti di quindici soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, numerose condotte estorsive e traffico di sostanze stupefacenti, approvvigionate, tra l'altro, nel capoluogo piemontese.

¹²³ Nel periodo in esame, sono state eseguite due distinte misure di prevenzione patrimoniali a carico di soggetti risultati contigui alla compagine riconducibile alla *famiglia* MANGANO. Nello specifico:

- in data **11 gennaio 2016** è stata data esecuzione al decreto di confisca n. 121/15 – n. 6/14 – n. 7/14 M.P. emesso il 13 ottobre 2015 dalla Sezione Autonoma Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano;
- in data **25 febbraio 2016** è stata data esecuzione al Decreto di sequestro n. 2/16 – n. 112/2015 M.P. emesso il **16 febbraio 2016** dalla Sezione Autonoma Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano.

Si confermano, ancora, i contatti tra frange della criminalità siciliana e quella calabrese, specie con riferimento ai traffici di droga.

In tal senso, nel mese di aprile, le indagini condotte nell'ambito dell'operazione "Mar Jonio"¹²⁴, hanno consentito agli investigatori di smantellare un gruppo con base logistica nell'area milanese dedito al traffico internazionale di cocaina. Tra gli arrestati, un pregiudicato di origine siciliana, inserito nell'associazione per delinquere formata per lo più da calabresi (contigui alla *cosca* 'ndranghetista RUGA-LOIERO-METASTASIO di Monasterace) il quale avrebbe rivestito il ruolo di "persona di fiducia" della *cosca* LOIERO, nell'attività di trasporto dello stupefacente e di raccolta del denaro dovuto dagli acquirenti.

L'asse tra elementi di *cosa nostra* e della 'ndrangheta è emerso anche nell'ambito dell'operazione "Totem"¹²⁵, incentrata sulle attività illecite dal *clan* messinese GIOSTRA, attivo nelle estorsioni e nella gestione del gioco d'azzardo. In tale contesto, tra i responsabili di associazione mafiosa finalizzata ai suddetti reati, è stato arrestato a Viadana (MN) un pregiudicato calabrese¹²⁶, esponente del *clan* GALLI.

– Veneto e Friuli Venezia Giulia

Come emerso, negli anni, dagli esiti di varie attività di polizia giudiziaria, nel Veneto si sarebbero registrate presenze di soggetti legati a *cosa nostra*, che tenderebbero innanzitutto a radicarsi economicamente sul territorio con una presenza stabile, ma non tale da assumere le connotazioni tipiche della Regione di provenienza.

Lo scopo principale di tali sodalizi va, infatti, individuato nel riciclaggio e nel reinvestimento di capitali illeciti, anche attraverso l'acquisizione di attività commerciali ed imprenditoriali, sfruttando, se del caso, l'opera di gruppi delinquenziali locali.

A ciò si aggiunga la forte disponibilità di liquidità, che spinge l'organizzazione a sostituirsi al sistema del credito legale e a praticare l'usura.

Questa ingerenza di *cosa nostra* nelle attività produttive del nord est ha trovato una importante evidenza anche in Friuli Venezia Giulia, come dimostrato dalle attività condotte nel corso del semestre dalla D.I.A.. Nello specifico, il

¹²⁴ In data **15 aprile 2016** i Carabinieri di Milano, nell'ambito dell'operazione "Mar Jonio", coordinata dalla locale D.D.A., hanno dato esecuzione all'OCCC n.51299/11 RGNR – n.11678/11 RG GIP emessa il **4 aprile 2016** dal Tribunale di Milano, a carico di 6 soggetti, perlopiù di origine calabrese, contigui alla *cosca* 'ndranghetista RUGA-LOIERO-METASTASIO di Monasterace (RC), responsabili di aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione "Mar Jonio", oltre che in Lombardia si è estesa, con l'esecuzione di altri provvedimenti non restrittivi, anche nei confronti di altri 28 indagati in Calabria, Lazio, Piemonte e Sicilia e ha permesso di sequestrare, nel tempo, oltre un milione di euro in contanti e quasi tre quintali di cocaina e sostanza da taglio.

¹²⁵ In data **29 giugno 2016** la Polizia di Stato e i Carabinieri di Messina, nell'ambito dell'operazione "Totem" (meglio descritta nel paragrafo dedicato a Messina), hanno dato esecuzione all'OCCC n. 5634/2011 RGNR e n. 3815/2013 RGGIP emessa il **13 giugno 2016** dal Tribunale di Messina.

¹²⁶ Il pregiudicato, domiciliato da tempo nella località mantovana, era attivo nel settore dell'edilizia e, in passato, in quello delle sale giochi.

Centro Operativo di Palermo ha eseguito, nel mese di febbraio, anche in provincia di Pordenone, una confisca¹²⁷ nei confronti di un imprenditore edile palermitano, le cui possidenze immobiliari e le transazioni finanziarie effettuate su conti personali e societari sono risultate, in realtà, riconducibili a *cosa nostra* palermitana. Le società di riferimento avevano, infatti, assunto il ruolo di interfaccia e di collegamento con il mondo economico legale, riciclando il denaro proveniente dalle attività delittuose di *cosa nostra*, anche fuori dalla Sicilia.

È della Guardia di Finanza, invece, il provvedimento di sequestro¹²⁸ eseguito anche ad Udine, con riferimento al patrimonio di un altro imprenditore, sempre palermitano e sempre collegato a *cosa nostra*.

Con riferimento al territorio in parola, vale la pena di segnalare che nel mese di maggio si è spontaneamente costituito¹²⁹ un pregiudicato domiciliato ad Udine ed organico alla *famiglia* BRANCACCIO, condannato per il reato di trasferimento fraudolento di valori, aggravato dal metodo mafioso.

Sebbene non immediatamente riconducibile ad un contesto di tipo mafioso, si registra un certo attivismo di criminali di origine siciliana, inseriti in associazioni per delinquere autoctone dedite a reati di tipo predatorio o inerenti agli stupefacenti. Nel semestre, il fenomeno è documentato da più operazioni di polizia che hanno condotto all'arresto di pregiudicati coinvolti in rapine ad istituti di credito e nel traffico internazionale di droga.

Tra queste, vale la pena di richiamare le operazioni collegate "*Vecchio Borgo*" e "*Apocalisse*", concluse nel mese di maggio dalla Guardia di Finanza di Trieste e Venezia ed a seguito delle quali è stata smantellata un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti, attiva tra la laguna veneta e Milano.

Le indagini hanno portato all'arresto di 25 responsabili e all'esecuzione una misura interdittiva dell'esercizio della professione forense nei confronti di un avvocato di Chioggia. Dalle investigazioni è emerso il coinvolgimento di soggetti siciliani e di alcuni marocchini, con quest'ultimi che gestivano l'acquisto, nel proprio Paese, di ingenti carichi di stupefacenti, il successivo stoccaggio in Spagna ed il conclusivo trasporto in Italia. Ai vertici dell'associazione, operante nell'area di Chioggia, due noti fratelli pregiudicati, uno dei quali aveva avuto in passato legami con la "*Mala del Brenta*".

¹²⁷ Provvedimento di confisca n. 43/09 R.M.P. emesso dal Tribunale di Palermo, ed eseguito in data **03.02.2016** dal Centro Operativo D.I.A. di Palermo a carico di un imprenditore edile palermitano, personaggio di rilievo della consortereria mafiosa palermitana *cosa nostra*. Una delle aziende confiscate ha sede legale a Pordenone.

¹²⁸ Sequestro n. 225/2015 R.M.P. del Tribunale di Palermo, eseguito in data 19/05/2016 dalla Guardia di Finanza di Palermo nei confronti di un imprenditore palermitano e dei suoi eredi. Il provvedimento ha interessato beni mobili e immobili, ubicati sia a Palermo che nella provincia di Udine, per un valore complessivo di 7 milioni di euro.

¹²⁹ O.C.C.C. nr. SIEO 300/2016 emessa il **6 maggio 2016** dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo.

– Emilia Romagna

Anche in Emilia Romagna si sono registrate presenze di esponenti di consorterie palermitane, catanesi e gelesi.

In particolare, nel corso del semestre, nella provincia di Ravenna - ove sono stati segnalati, in passato, elementi del *clan* NICOTRA di Misterbianco (CT) - è stato tratto in arresto¹³⁰, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione, un soggetto, già sottoposto a sorveglianza speciale, residente a Palagonia (CT) ma domiciliato a Faenza (RA).

– Lazio

Al pari di quanto evidenziato per le regioni del nord del Paese, la strategia di *cosa nostra* di operare adottando una politica di basso profilo si conferma anche per il Lazio, dove i clan siciliani continuano a fare perno sulle notevoli disponibilità finanziarie ed economiche per ingerirsi nel tessuto sociale ed imprenditoriale.

Immutati permangono gli assetti criminali e la considerazione che le consorterie mafiose tradizionali riescono a trovare nel territorio laziale - *in primis* Roma, il suo *hinterland*, il litorale e, in ultimo, il Sud Pontino - un terreno fertile per riciclare capitali.

Gli ambiti maggiormente interessati da tentativi di penetrazione restano, infatti, quelli degli esercizi pubblici e commerciali, il mercato immobiliare, i servizi finanziari e di intermediazione.

Determinante per il perseguimento di questa strategia, con la quale il crimine organizzato punta a “farsi impresa”, è la rete di stabili relazioni avviata con professionisti, operatori economici ed esponenti del mondo della finanza, disponibili a prestare i propri favori per agevolare la “collocazione” nel sistema economico locale dei capitali mafiosi. Una simile commistione è emersa, nel corso del semestre, nell’ambito dell’operazione “*Cicero*”¹³¹ del mese di gennaio, che ha fatto luce sugli interessi dei *clan* siciliani nel settore immobiliare. Le investigazioni hanno fatto registrare la forte proiezione nella provincia di Roma, delle *famiglie* palermitane GALATOLO e GRAZIANO, legate ai MADONIA del *mandamento* di Palermo - Resuttana.

È emerso, inoltre, il ruolo di alcuni liberi professionisti, tra i quali un avvocato civilista ed un ingegnere, che si sarebbero adoperati, unitamente a *uomini d’onore* delle citate consorterie mafiose, per la stipula di compravendite immobiliari e per l’aggiudicazione, avvalendosi della forza di intimidazione derivante dall’appartenenza alla consorteria mafiosa, di un contratto d’appalto per la realizzazione di villette a schiera nel Comune di Marino (RM).

¹³⁰ N. 374/16 SIEP della Corte di Appello di Catania.

¹³¹ In data **12 gennaio 2016** la Guardia di Finanza di Palermo ha eseguito l’OCCC n.4825/2015 RGNR e n.5320/15 RG GIP, emessa il **7 gennaio 2016** dal Tribunale di Palermo, a carico di 9 soggetti, riconducibili alla *famiglia* mafiosa GRAZIANO di Palermo-Acquasanta, indagate, a vario titolo, per associazione mafiosa, riciclaggio, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento aggravato dalle modalità mafiosa.

Anche nel territorio laziale permane una sorta di “connivenza pacifica”, per la realizzazione di interessi comuni, tra la criminalità siciliana e quella campana, in particolar modo per il controllo delle piazze di spaccio degli stupefacenti. È quanto si è registrato nell’ambito dell’operazione *Bolero*¹³², che ha disarticolato un’associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, composta da 25 persone, tra le quali due coniugi originari della provincia di Caltanissetta. Il sodalizio criminoso era operante nella Capitale e nella zona a nord della provincia di Roma, e si riforniva a Napoli di ingenti quantitativi di cocaina e hashish, grazie ai contatti con esponenti apicali del *clan* malavitoso partenopeo dei “LO RUSSO”. Uno dei due coniugi aveva l’incarico di gestire i proventi, reinvestendoli in acquisti di droga; l’altro quello di recuperare i crediti presso i vari *pusher*.

– Marche

La Regione, sebbene non si registri la presenza stabile di soggetti appartenenti o contigui a *cosa nostra*, rappresenta comunque un’area di possibile interesse, in considerazione degli importanti poli economici ad alta redditività che insistono sul territorio.

Più evidenti, invece, gli interessi nel settore degli stupefacenti: nel semestre in esame, a conclusione dell’operazione “*Damasco*”, coordinata dalla D.D.A. di Ancona¹³³, sono state tratte in arresto 13 persone, per avere, in concorso tra loro, spacciato stupefacenti, in particolare marijuana, importata dall’Olanda.

L’organizzazione, con a capo un pregiudicato¹³⁴ palermitano, originario di Villabate (PA) e da tempo residente nella provincia anconetana, operava anche a Pesaro – Urbino, Ascoli Piceno e Foggia.

– Sardegna

Nel semestre non emergono evidenze in merito all’operatività di *famiglie* mafiose riconducibili a *cosa nostra*.

Al pari di altre realtà nazionali, la Regione non può, tuttavia, ritenersi immune dal rischio di infiltrazione, laddove si profilino redditizi settori di interesse, primo fra tutti quello degli appalti.

In tale contesto, l’attività di prevenzione disposta dal Prefetto di Sassari ha consentito di accertare, presso i cantieri dei lavori di adeguamento della strada Sassari – Olbia, la presenza di imprese catanesi affidatarie di alcuni lotti, risultate destinatarie di interdittive antimafia da parte della Prefettura di Catania.

¹³² OCCC emessa dal Tribunale di Roma e da quello di Rieti in data **23 febbraio 2016**, su richiesta della Procura Distrettuale Antimafia di Roma e della Procura di Rieti, nell’ambito del procedimento n. 7399/15 RNR e n.16052/15 RGGIP.

¹³³ In data **22 marzo 2016**, i Carabinieri di Ancona e Fano, nell’ambito dell’Operazione “*Damasco*” (Proc. Pen n. 10005/2014 RGNR D.D.A. Procura di Ancona) hanno tratto in arresto tredici persone tra le quali un dipendente della Capitaneria di Porto di Pesaro.

¹³⁴ Gravato da precedenti per droga e rapina.

(3) Estero

Anche sul piano internazionale, le recenti attività investigative confermano l'interesse di *cosa nostra* ad infiltrarsi nei più avanzati settori economici.

Si tratta di un processo agevolato, tra l'altro, dalla rapida modernizzazione dei circuiti finanziari e dallo sviluppo delle tecnologie informatiche applicate all'economia ed agli scambi internazionali.

La leva motivazionale che permea, in definitiva, le strategie di azione di *cosa nostra* risiede innanzitutto nella cospicua disponibilità di liquidità d'illecita provenienza da riciclare e reimmettere nel circuito economico legale.

Sempre all'estero, si segnala, ancora, un rinnovato interesse di *cosa nostra* per il traffico internazionale di stupefacenti e per le attività di riciclaggio connesse alla gestione illegale dei *giochi e delle scommesse*.

Quanto sopra trova conferma anche nell'ambito delle attività di collaborazione con le omologhe Agenzie estere, la cui analisi consente una visione contestualizzata della dimensione transnazionale della criminalità organizzata siciliana.

Nei paragrafi che seguono vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, in cui accreditate analisi di settore e riscontri info-investigativi della Magistratura e delle Forze di polizia, nazionali ed estere, sono risultati fortemente indicativi della strategia criminale in atto di *cosa nostra* all'estero.

– Germania.

Il quadro di analisi concernente l'attualità della presenza in Germania di soggetti della criminalità organizzata siciliana resta, nel semestre in esame, invariato, persistendo le condizioni, soprattutto di carattere economico, che nel tempo avrebbero favorito le proiezioni in quel Paese di persone appartenenti o contigue alle consorterie.

L'attività di analisi ha permesso di evidenziare come i *Länder* a maggior infiltrazione di elementi criminali originari della Sicilia siano concentrati nella parte meridionale ed occidentale del Paese, in particolare in Renania Settentrionale-Westfalia, Baviera e Baden-Wurtemberg.

In questi territori, la componente agrigentina appare quella maggiormente radicata, al punto da poter offrire, anche nel recente passato, assistenza logistica e rifugio a latitanti.

Allo stesso modo, troverebbe conferma la presenza di elementi provenienti dall'area nissena, in particolare appartenenti alla *stidda*.

Anche in Germania, al pari di quanto segnalato per le proiezioni ultraregionali di *cosa nostra*, si registrano segnali di possibili collegamenti ed alleanze di tipo affaristico tra organizzazioni criminali italiane di diversa matrice mafiosa, specie con riferimento al traffico di stupefacenti.

Il territorio tedesco continua, infatti, a porsi come un importante canale di approvvigionamento o di transito della droga.

Nel periodo in esame, l'operazione antidroga "*Samarcanda*"¹³⁵ ha permesso di smantellare un traffico di stupefacenti, il cui rifornimento avveniva sia a Platì (RC) che in Germania, per poi essere distribuiti nei comuni di Gela e Niscemi (CL).

– Spagna

Dall'analisi dei dati investigativi forniti anche da collaterali spagnoli in merito alle linee evolutive di cosa nostra in territorio iberico è emerso come gli "emissari" dei *clan* siciliani abbiano progressivamente radicato la loro presenza in quel Paese, principalmente per favorire il riciclaggio di capitali illeciti e il traffico di droga.

Con riferimento al primo, appare utile ricordare come in Spagna si sia realizzato, nel recente passato, uno dei pochi esempi di confisca passato in giudicato all'estero su richiesta dell'A.G. italiana, proprio a seguito di attività investigativa svolta dalla D.I.A..¹³⁶

Con riferimento al traffico di stupefacenti, l'importanza logistica della Spagna, quale sponda con il Sud America, è rimasta costante, considerati i notevoli interessi di cosa nostra per il traffico internazionale di cocaina.

È quanto si rileva da operazioni di polizia del recente passato, che hanno consentito di accertare i contatti diretti tra espressioni di *cosa nostra* e le organizzazioni di narcotrafficienti sud-americane e nord-americane presenti nella penisola iberica.

– Repubblica di Malta

Interessanti collegamenti con l'isola sono emersi in riferimento ad un traffico di armi riconducibile ad un noto esponente del *clan* CEUSI, collegato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. Gli accertamenti¹³⁷ condotti anche attraverso la cooperazione internazionale di polizia, hanno acclarato l'acquisto, con modalità informatiche, di una partita di armi successivamente modificate ed inviate a Malta.

In data 11 gennaio 2016 è stato estradato da quel Paese, ove era stato precedentemente arrestato¹³⁸, il reggente del *clan* NARDO, vicino alla *cosca* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, latitante dal marzo 2009 ed inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi.

¹³⁵ Citata nel paragrafo dedicato alla provincia di Caltanissetta.

¹³⁶ Le indagini, svolte nei confronti di elementi collegati con cosa nostra agrigentina e già richiamate nella precedente Relazione semestrale, hanno consentito il sequestro e poi la confisca definitiva (alla fine del 2015) di tre aziende, con sede in Andalusia, operanti nella produzione e commercializzazione di prodotti alimentari.

¹³⁷ In data **7 giugno 2016** i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'OCCC n.17750/15 RGNR e n.5023/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania in data **3 giugno 2016**.

¹³⁸ Il soggetto era stato tratto in arresto il 2 ottobre 2014, dalla Polizia di Stato con la collaborazione del Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia e della Polizia Maltese, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 105/2009 SIEP emesso in data 6 marzo 2009 dalla Procura Generale della Repubblica di Catania – Ufficio Esecuzione Penale, dovendo scontare la pena dell'ergastolo, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed omicidio, nell'ambito di una faida tra le cosche antagoniste NARDO e DI SALVO.

– Olanda

Anche l'Olanda rappresenta un'area di interesse per le consorterie siciliane dedite al traffico internazionale di stupefacenti.

Nell'ambito della citata operazione "*I Vicerè*"¹³⁹, che ha colpito il *clan* etneo LAUDANI, è emerso, infatti, che uno dei canali di approvvigionamento della droga avveniva tramite corrieri provenienti dall'Olanda, che provvedevano poi a consegnarla al *clan* per il successivo collocamento sulle piazze locali.

Secondo quanto riportato nell'ordinanza di custodia cautelare, anche elementi di rilievo del *clan* si recavano personalmente in quello Stato, "*...specie nel periodo estivo in cui c'erano voli diretti...*" da Catania.

– Stati Uniti d'America

Negli Stati Uniti, la presenza di soggetti collegati a *cosa nostra* si registra prevalentemente nelle città di Philadelphia, Detroit, Chicago, New Jersey, New England e New York.

Radicata da tempo, l'organizzazione mafiosa siciliana ha progressivamente mutato le proprie modalità operative: la nuova generazione di mafiosi è composta da individui con un alto livello di istruzione, per i quali il ricorso ad azioni violente ed eclatanti diventa un evento eccezionale.

New York, in particolare, area nevralgica dell'economia statunitense, rappresenta per l'organizzazione siciliana un centro di interessi con riferimento al riciclaggio di capitali illeciti, all'usura, alle estorsioni, al traffico di sostanze stupefacenti, al gioco d'azzardo, al traffico di esseri umani e allo sfruttamento di mano d'opera.

Da segnalare episodi che vedono *cosa nostra* inserita all'interno delle più importanti organizzazioni sindacali del settore edile, sanitario e dello smaltimento dei rifiuti.

L'interesse di *cosa nostra* verso i sindacati - che negli U.S.A. hanno anche un potere di collocamento - va fatto risalire agli anni '40 quando la *mafia*, al fine di acquisire forza con il consenso dei lavoratori, fece proprie le rivendicazioni sindacali finalizzate al miglioramento delle condizioni economiche e di lavoro degli operai.

Nel resto degli Stati Uniti d'America le operazioni di polizia svolte hanno evidenziato la presenza di sodalizi mafiosi di origine italiana meno strutturati rispetto a quelli newyorkesi. Risulterebbe, altresì, che le consorterie criminali dell'est europeo abbiano in qualche modo indebolito la forza dell'organizzazione.

¹³⁹ In data **10 febbraio 2016** nelle province di Catania, Palermo ed altre località siciliane nonché in Amsterdam (OLANDA) i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'OCCC n.2250/10 RGNR e n.779/11 RG GIP emessa il **16 gennaio 2016** dal Tribunale di Catania. Le indagini, particolarmente articolate, hanno evidenziato che detto traffico, nel periodo compreso tra il 2005 e il 2007, aveva interessato la rotta Amsterdam – Catania.

– Canada

La storica presenza di *cosa nostra* in Canada passa attraverso alterne vicende ed è a tutt'oggi rappresentata dall'operatività della *famiglia* RIZZUTO, originaria di Cattolica Eraclea (AG) e dislocata nel contesto criminale di Montreal (Quebec) e Toronto (Ontario).

In questo territorio avrebbe riciclato, nell'edilizia e nella ristorazione, consistenti capitali derivanti essenzialmente dall'usura, dalla gestione delle scommesse clandestine e dal traffico di stupefacenti¹⁴⁰.

Indagini ed operazioni della polizia canadese hanno accertato che, specie per il controllo del mercato della droga, l'organizzazione avrebbe intessuto una rete di accordi con altre realtà criminali (operative, come detto, specie a Montreal) e con bande di motociclisti (*Hells Angels*) per la distribuzione e lo spaccio sul territorio.

Sul piano delle dinamiche organizzative, da anni sono in corso lotte interne al *clan*, fomentate da soggetti emergenti, che hanno avuto quale effetto l'eliminazione fisica dei vecchi referenti di *cosa nostra*.

Nel periodo di riferimento, oltre all'omicidio di un esponente del *clan* RIZZUTO¹⁴¹ (avvenuto pochi mesi dopo che aveva terminato di scontare una pena detentiva) altri due fatti di sangue hanno colpito altrettanti componenti della consorte in parola¹⁴², il cui potere mafioso sembrerebbe minacciato, oltre che da una lotta intestina per il potere, anche dalle pressioni di altre organizzazioni, in particolare della *'ndrangheta*.

– Repubblica Sudafricana

La Repubblica Sudafricana è un Paese in cui si segnala la presenza di soggetti collegati a *cosa nostra*.

In proposito, non va sottovalutata la circostanza che l'economia del Sudafrica è la più importante del continente africano, tenuto conto che, ad oggi, mantiene il primo posto nella graduatoria dei produttori mondiali di oro, con una altrettanto significativa presenza di giacimenti di diamanti.

I faccendieri di *cosa nostra* avrebbero, nel tempo, colto le possibilità offerte da questo Paese, in particolare trafficando diamanti, per riciclare grandi somme di denaro proveniente innanzitutto dal traffico di sostanze stupefacenti.

¹⁴⁰ Nella primavera del 2016 la *Royal Canadian Mounted Police*, nell'ambito dell'operazione denominata "*Clemenza*" ha tratto in arresto 14 persone sospettate di aver importato più di una tonnellata di cocaina in Canada. Tra gli arrestati anche un soggetto originario di Siculiana (AG) e residente a Laval (Canada), figlio di un noto boss, ucciso nel 2010 nell'ambito della guerra scatenata a Montreal contro il *clan* RIZZUTO.

¹⁴¹ Il **1° marzo 2016** a Laval (Canada) è stato ucciso un esponente di rilievo del *sodalizio*.

¹⁴² Il **28 maggio 2016**, a Montreal (Canada), è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco, un altro esponente del *clan* RIZZUTO sospettato di reinvestire proventi delle attività illecite condotte oltreoceano – in particolar modo il narcotraffico – anche nel territorio di origine, prediligendo il settore edilizio, facilitato dalle conoscenze dei costruttori del luogo; il **5 giugno 2016**, sempre a Montreal un ulteriore personaggio, apparentemente collegato al medesimo *clan*, è stato ucciso con le stesse modalità.

c. Profili evolutivi

Dall'analisi delle risultanze info investigative della D.I.A., *cosa nostra* sembrerebbe prossima ad una svolta nel processo di revisione interna e protesa all'individuazione di una *leadership* alternativa a quella storica corleonese, ora in declino anche per ragioni anagrafiche e di salute dei rappresentanti più autorevoli. Sembrerebbe, infatti, ormai incombente la "successione al potere", passaggio prodromico all'adozione di scelte determinanti per la futura *governance* dell'organizzazione.

L'assenza di una netta linea di confine tra un *mandamento* e l'altro, determinata proprio dall'attuale fase di transizione dell'organizzazione, paventa il rischio che le *famiglie* più forti finiscano per imporsi su quelle più deboli, sia sottomettendole, sia - cosa più probabile - annettendole alla propria sfera d'influenza.

Aldilà delle logiche "attendiste" e di avvicendamento, attinenti alle posizioni di comando, i "volti" di *cosa nostra* sono tuttora quello della mafia *tradizionale*, in rapporto diretto e pervasivo con il territorio, e quello più evoluto della mafia *imborghesita*, che punta a diluirsi nelle sfere politico-economico-amministrative.

Ancorata al proprio DNA, l'associazione perpetua la sua funzione di moderatore sociale e la propensione a porsi quale *alter ego* delle Istituzioni, che vengono contaminate attraverso meccanismi corruttivi.

Le due facce della medaglia sembrano ancora destinate a convivere nella realizzazione, da parte di faccendieri mafiosi, di programmi delittuosi e di intrecci relazionali funzionali al mantenimento e al rinnovamento di *cosa nostra*¹⁴³.

La mafia siciliana attraversa ciclicamente fasi d'incubazione, latenza, rigenerazione ed irruenza, a seconda delle condizioni socio-economiche e delle opportunità di arricchimento, contingenti, prevedibili o emergenti.

In tal senso, persegue indifferentemente strategie di breve e lungo periodo, sfruttando anche situazioni emergenziali, determinate da disfunzioni di sistema, come nel caso della gestione del ciclo dei rifiuti, in alcuni casi creandone ad arte i presupposti di necessità ed urgenza¹⁴⁴.

Questo *modus operandi* – che tende evidentemente a paralizzare la società civile – potrebbe potenzialmente essere esportato nel settore dell'assistenza sanitaria, dell'accoglienza dei profughi, dello sfruttamento delle risorse energetiche, delle cooperative, nonché del risanamento idrogeologico e della costruzione di opere infrastrutturali.

Allo stesso tempo, proprio i citati ambiti - in cui il sistema amministrativo e burocratico rimane vulnerabile - potrebbero essere strumentalizzati da *cosa nostra* allo scopo di svolgere funzioni di "collocamento", di ripartizione "a tavolino" delle commesse pubbliche e di cooptazione di *colletti bianchi*.

¹⁴³ L'operazione "Matassa" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Messina) ha disvelato l'esistenza di una struttura criminale dedita al condizionamento illecito della libertà di voto.

¹⁴⁴ L'attività ispettiva della commissione prefettizia, disposta per le presunte infiltrazioni nel Comune di Corleone (PA) - richiamata nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo - avrebbe riguardato, tra l'altro, irregolarità nella gestione dei rifiuti.

Un rischio di strumentalizzazione che potrebbe, per l'ennesima volta, interessare anche il mondo delle cooperative o dell'associazionismo, compromettendone le nobili finalità. Si pensi al caso registrato nel semestre di un imprenditore, il quale, sfruttando la sua adesione ad un'associazione *antiracket* di Alcamo, avrebbe agevolato le attività illecite di un altro imprenditore edile, *reggente* della *cosca* locale.

Alla luce delle evidenze raccolte, la prospettiva di contrasto ai sodalizi siciliani non può che passare attraverso una generalizzata opera di "moralizzazione" contro il connubio corruzione - potere mafioso¹⁴⁵.

¹⁴⁵ Così la "Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie" nella relazione "*Sulla trasparenza delle candidature ed efficacia dei controlli per prevenire l'infiltrazione mafiosa negli Enti locali in occasione delle elezioni amministrative*", 2016.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno

Il primo semestre è stato segnato da alcune pronunce giudiziali, da operazioni di polizia e da provvedimenti amministrativi di scioglimento di enti locali che tratteggiano chiaramente non solo le moderne connotazioni strutturali della *'ndrangheta*, ma anche le strategie affaristiche e di condizionamento del tessuto sociale, economico e politico dei territori d'elezione, delle altre regioni del Paese e dell'estero.

È ormai nota la connaturata tendenza della *'ndrangheta* a replicare altrove gli assetti organizzativi interni alle *cosche*, anche attraverso la creazione di strutture di base rispondenti alle medesime logiche criminali di quelle storicamente incardinate in Calabria.

Si tratta di un'evidenza che in realtà rappresenta il corollario di un postulato – quello dell'unitarietà della *'ndrangheta* – che è stato definitivamente sancito con la storica Sentenza della Corte di Cassazione del 17 giugno, che ha suggellato la validità dell'impianto dell'inchiesta *Crimine*.

La *'ndrangheta* non è, così, più da considerare un insieme di *cosche* "monadi", ma un tutt'uno solidamente legato, con un organismo decisionale di vertice ed una base territoriale.

Al vertice di tale struttura gerarchicamente organizzata - come verrà più diffusamente descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria - si pone il cd. "*crimine*" o "*provincia*", sovraordinato a quelli che vengono convenzionalmente indicati come "*mandamenti*", che insistono sulle tre macro aree geograficamente individuabili nella "*ionica*", "*tirrenica*" e "*centro*".

Si profila, di fatto, una struttura dalla duplice faccia: una moderna, fluida, versatile ed in grado di aggiornarsi e cogliere ogni occasione di profitto, l'altra dal carattere arcaico, fatta di regole, gradi, prassi, formule, giuramenti, santini e sangue, che unisce e rinsalda il sistema.

È su questa bivalenza – solo apparentemente contraddittoria – che si è consolidato il percorso di affermazione e radicamento della *'ndrangheta*, la cui ascesa rapidissima la colloca, ora, tra le più temibili mafie a livello internazionale. Al riguardo, appaiono illuminanti le parole espresse nelle motivazioni della sentenza di primo grado – rito abbreviato, del processo *Crimine*:

"La 'ndrangheta, anche quella che importa dal Sudamerica cocaina o che ricicla nei mercati finanziari mondiali ingenti risorse economiche è quella che ha come substrato imprescindibile rituali e cariche, gerarchie e rapporti che hanno il loro fondamento in una subcultura ancestrale e risalente nel tempo, che la globalizzazione del crimine non ha eliminato ma che, probabilmente, costituisce la forza di quella organizzazione ed il suo "valore aggiunto".

Nella scorsa Relazione semestrale era stato fatto riferimento – non a caso – ad un patrimonio identitario ancorato a

pratiche ancestrali che, assieme al concetto di unitarietà, rappresentano quella *"grammatica 'ndranghetista"* che consente a tutti gli affiliati di *"riconoscersi"* come tali.

Queste considerazioni, lette alla luce della citata Sentenza della Cassazione - che le ha in qualche modo statuite - assumono ora una valenza del tutto particolare, perché offrono uno strumento conoscitivo di grande efficacia per la futura lotta a *boss* e gregari, ora inquadrabili in un sistema criminale giunto a precisa definizione.

È un colpo determinante nella lotta portata avanti dallo Stato anche sotto il profilo culturale, scardinando dall'immaginario collettivo l'idea - per decenni di colpevole sottovalutazione, specie all'estero - di un crimine calabrese considerato minore e invece capace di espandersi, crescere, ramificarsi e occupare nuovi spazi: un cono d'ombra che è stato l'*humus* ideale per arricchirsi, specie nel Nord del Paese.

Ed anche in questo caso vale la pena richiamare le parole di un altro emblematico provvedimento, questa volta di natura amministrativa, con il quale è stato disposto lo scioglimento per condizionamento mafioso, nel mese di aprile, del Comune di Brescello (RE): è il primo atto di questo tipo ad essere assunto con riferimento ad un Comune dell'Emilia Romagna.

Senza voler riportare integralmente gli stralci della Gazzetta Ufficiale¹⁴⁶ con la quale è stata data pubblicità al Decreto del Presidente della Repubblica - doverosamente presentati nelle proiezioni emiliane - appare emblematico il passaggio della Commissione di accesso, nella parte in cui denuncia che *"l'atteggiamento iniziale di probabile inconsapevolezza dell'ambiente politico locale si è tradotto col tempo in acquiescenza"*.

È in questo preciso momento che va idealmente a collocarsi la sopra evocata *"sottovalutazione"* del fenomeno *'ndranghetista*, diventata poi il grimaldello che ha consentito la compromissione e conseguentemente la contaminazione, attraverso la corruzione, perfino del tessuto socio-politico ed economico emiliano, storicamente permeato dalla cultura del lavoro.

E le inchieste giudiziarie che hanno caratterizzato il semestre confermano l'andamento già registrato negli anni precedenti e che vede le *cosche* in grado di intessere profonde relazioni con soggetti corrotti degli apparati istituzionali e con professionisti piegati alle logiche mafiose.

La duttilità operativa fuori Regione dell'organizzazione deriva, infatti, dalla commistione tra le professionalità mature, soprattutto nel Nord del Paese, da *affiliati* di nuova generazione - diretta espressione delle *famiglie* - e professionisti attratti consapevolmente alla *'ndrangheta*.

Questo connubio tra *cosche* e professionisti, specie di quelli operanti in settori ad alta redditività - come la grande distribuzione, l'immobiliare e quello turistico-alberghiero - e i forti addentellati con esponenti della pubblica amministrazione si affiancano, così, a quella che rimane la principale fonte di finanziamento, ossia il traffico internazionale di stupefacenti, e ad una pressante azione usuraria ed estorsiva.

Una strategia che si esprime con la stessa forza e con le stesse logiche anche sul piano internazionale, dove le im-

¹⁴⁶ Gazzetta Ufficiale n. 108 del **10 maggio 2016**.

portanti investigazioni concluse nel semestre testimoniamo come la *'ndrangheta* sia in grado di spaziare indifferentemente dalle sofisticate operazioni finanziarie finalizzate al riciclaggio e al reimpiego di capitali, al tenere contatti con le organizzazioni colombiane per la gestione dei grandi traffici di stupefacenti, in questo potendo contare su una rete strutturata di *affiliati* distribuiti sui principali *hub* portuali internazionali.

b. Proiezioni territoriali ¹⁴⁷

(1) Calabria

– Provincia di Reggio Calabria

Come accennato in premessa, la sentenza della Corte di Cassazione pronunciata il 17 giugno ha sancito la portata verticistica del fenomeno *'ndrangheta*, sottolineandone l'unitarietà, sia sotto il profilo organizzativo che sul piano propriamente decisionale¹⁴⁸.

Non a caso, le evidenze investigative raccolte negli ultimi anni, specie con riferimento alle proiezioni ultra regionali e ultra nazionali delle cosche, testimoniano come le propaggini della *'ndrangheta* reggina, pur godendo di una "autonomia" sotto il profilo delle decisioni di tipo tattico, nel caso di decisioni di portata strategica debbano comunque riferire alla *casa madre* in Calabria.

Questo organismo sovraordinato è meglio noto come *crimine*, o *provincia*, espressione delle manifestazioni criminali della città di Reggio Calabria e delle località che si affacciano sui mari Tirreno e Ionio.

L'operatività sul territorio continua ad esprimersi attraverso una gerarchia articolata in *locali*¹⁴⁹, su base territoriale, e *'ndrine*, su base familistica¹⁵⁰, che insistono su tre macro aree:

- città di Reggio Calabria e zone limitrofe (c.d. mandamento centro);
- versante tirrenico ("Piana", c.d. mandamento tirrenico);
- fascia ionica ("Montagna", c.d. mandamento ionico).

¹⁴⁷ L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

¹⁴⁸ In data **22 giugno 2016**, in Reggio Calabria e provincia, i Carabinieri hanno tratto in arresto 13 persone in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dalla locale Procura Generale della Repubblica, a seguito della definizione in Cassazione del processo CRIMINE, filone rito abbreviato. Gli arrestati sono appartenenti alle *cosche* COMMISSO, RASO, FICARA/LATELLA, ALAMPI e GATTUSO.

¹⁴⁹ Più *'ndrine* formano la *locale*. La *'ndrina* rappresenta la cosca del malaffare. In linea generale è riconducibile a una aggregazione di tipo familiare - a cui possono aderire anche altri componenti estranei - e controlla una porzione di territorio. Il capo *'ndrina* viene indicato come *capubastuni*.

¹⁵⁰ La *famiglia*, intesa come nucleo caratterizzato dal legame di sangue tra i suoi componenti, costituisce la cellula di base del modello *'ndranghetista* che, forte della solidarietà parentale, siano essi ascendenti, discendenti, collaterali o acquisiti in seguito ai matrimoni, ha dimostrato scarsa vulnerabilità rispetto ai fenomeni di defezione o di collaborazione giudiziaria.

Una unitarietà e un verticismo che si integrano perfettamente con i chiari segnali raccolti dalle importanti operazioni di servizio concluse nel semestre, di una volontà comune dei *sodalizi* calabresi di monopolizzare l'economia locale attraverso l'acquisizione di attività commerciali ad alta redditività, come quelle della grande distribuzione.

Allo stesso modo, la principale fonte di finanziamento continua ad essere rappresentata dai grandi traffici di stupefacenti e, sul piano interno, da una pressante azione usuraria ed estorsiva.

A seguire viene proposta, per ciascuna delle tre menzionate macro aree, un'analisi delle principali manifestazioni criminali, correlate, di massima, alle influenze mafiose esercitate dalle *cosche* nei territori di riferimento.

Città di Reggio Calabria e zone limitrofe (Mandamento centro)

A Reggio Calabria si conferma la presenza di un direttorio mafioso sovraordinato alle altre *famiglie*, rappresentato dalle figure apicali delle storiche consorterie dei DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO.

Da segnalare, nel corso del semestre, alcuni fatti di sangue che hanno interessato la zona di Sambatello, a nord del capoluogo (in pregiudizio di personaggi riconducibili alla *cosca* GRECO) e la frazione di Gallina, alla periferia sud della città¹⁵¹. Tali fatti potrebbero essere sintomatici di una rimodulazione in atto degli equilibri criminali tra i *sodalizi* interessati al controllo di quelle aree, *in primis* la *cosca* LIBRI.

Proprio quest'ultima è stata al centro di un'attività investigativa condotta nel mese di giugno dalla D.I.A. di Reggio Calabria, denominata operazione *Solitudo*, nel cui ambito è stata data esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale Procura della Repubblica, nei confronti di un soggetto responsabile, in concorso con altri, di omicidio, porto illegale di arma da fuoco ed occultamento di cadavere, aggravati dall'aver agevolato la *cosca* di appartenenza.

Le indagini hanno evidenziato come il delitto, consumato nel 2011 nei pressi di un casolare di campagna abbandonato sito nella menzionata località Gallina (RC), rientrava in un articolato progetto criminale volto a ridisegnare gli equilibri organizzativi nell'ambito delle *cosche* LIBRI-CARIDI-BORGHETTO-ZINDATO, tutte espressione della *cosca* LIBRI.

Ancora a giugno, sempre la D.I.A. di Reggio Calabria, unitamente alla Guardia di Finanza, ha duramente colpito anche le *cosche* TEGANO e DE STEFANO con la confisca di beni per oltre 30 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore reggino, che aveva favorito gli interessi economici della *'ndrangheta* nel settore della grande distribuzione. Lo stesso era già stato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, per gravi truffe ai danni dello Stato per il conseguimento di erogazioni pubbliche e per svariate condotte di evasione fiscale.

Questo connubio tra *'ndrangheta* e professionisti, specie di quelli operanti nella grande distribuzione, e i forti addentellati con esponenti della pubblica amministrazione locale, hanno trovato ulteriori conferme con le operazioni

¹⁵¹ Sono stati consumati un omicidio (in pregiudizio di un imprenditore edile, gravato da precedenti di polizia, ritenuto vicino alla *cosca* LIBRI) e due tentati omicidi.

*Sistema Reggio*¹⁵² e *Fata Morgana*¹⁵³.

La prima, conclusa nel mese di marzo dalla Polizia di Stato, ha portato all'esecuzione di 19 provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto di materiale esplosivo, intestazione fittizia di beni e rivelazione del segreto d'ufficio.

Contestualmente ai fermi, è stato eseguito un sequestro preventivo di beni per un valore di circa 35 milioni di euro. Gli elementi investigativi raccolti hanno consentito di ricostruire non solo le dinamiche criminali relative agli attentati del 2014 al Bar Malavenda (noto esercizio commerciale del quartiere Santa Caterina di Reggio Calabria) con l'individuazione dei mandanti, ma anche le ingerenze esercitate dalle *famiglie* DE STEFANO e CONDELLO sulle attività commerciali operanti in diversi quartieri del centro di Reggio Calabria, fra i quali appunto Santa Caterina.

Con l'operazione *Fata Morgana*, conclusa nel mese di maggio dalla Guardia di Finanza reggina, sono stati invece eseguiti 7 provvedimenti di fermo nei confronti di altrettanti di indiziati di delitto ed il sequestro di beni per circa 34 milioni di euro, anche in questo caso espressivi degli interessi della *cosca* DE STEFANO.

Le indagini si sono soffermate su due professionisti che avevano curato la riapertura – anche attraverso la collusione di funzionari pubblici – di un importante centro commerciale di Villa San Giovanni, pilotando l'inserimento di una società ricollegata ai DE STEFANO destinato ad operarvi in via pressoché esclusiva.

Esemplificativo del potere intimidatorio esercitato è la vicenda relativa all'imposizione agli imprenditori "minori" operanti nello stesso centro commerciale, di un contratto consortile chiaramente capestro: mentre alcuni avrebbero accettato tale imposizione per evitare gravi conseguenze, all'unico commerciante che si era opposto è stato distrutto, con un incendio, l'esercizio commerciale.

Tra le principali *cosche* operative nel capoluogo si segnalano i SERRAINO (quartiere San Sperato, frazioni Cataforio, Mosorrofa, Sala di Mosorrofa e comune di Cardeto); i FICARA - LATELLA (zona sud della città); LO GIUDICE (quartiere Santa Caterina); i FONTANA¹⁵⁴ (quartiere Archi); i BORGHETTO - CARIDI – ZINDATO e ROSMINI (rioni Modena e Ciccarello); i LABATE¹⁵⁵ (quartiere Gebbione), per finire con gli ALAMPI (frazione Trunca)¹⁵⁶.

¹⁵² Proc. pen. 1338/2014 RGNR DDA – 2922/2015 RGGIP – 73/2015 ROCC.

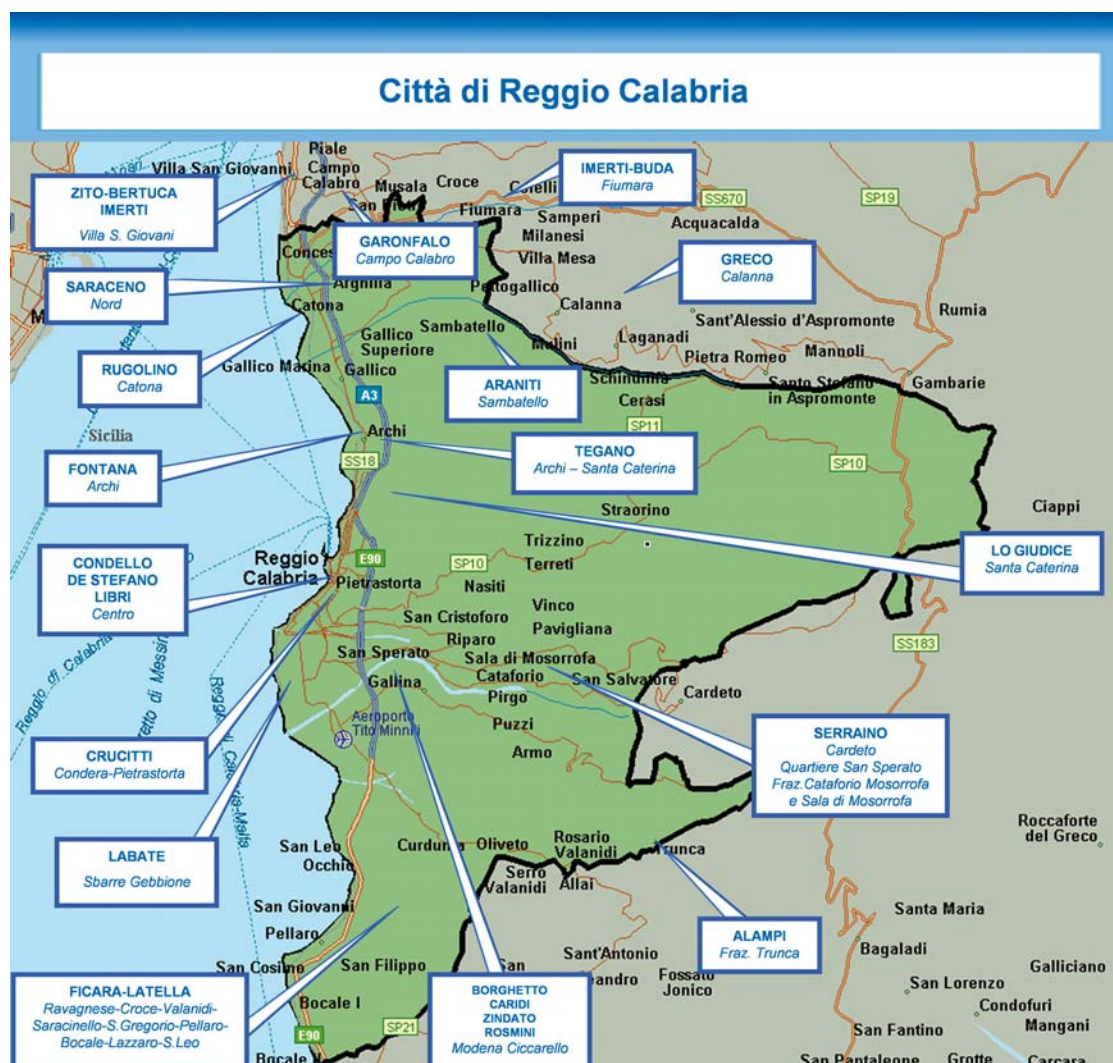
¹⁵³ Proc. 65/2013 mod. 21 RGNR DDA.

¹⁵⁴ Il **3 maggio 2016**, in Reggio Calabria, la Guardia di Finanza ha eseguito un sequestro di beni per circa 27 milioni di euro nei confronti di 6 esponenti apicali della famiglia FONTANA.

¹⁵⁵ In data **29 aprile 2016**, in Reggio Calabria, militari della Guardia di Finanza hanno eseguito un Decreto di sequestro di beni, per un valore di 22 milioni di euro, emesso dal locale Tribunale nei confronti di soggetti collegati alla *cosca*.

¹⁵⁶ Altre consorteie di rilievo presenti nel territorio sono i RUGOLINO - LE PERA (Catona, Rosali, Salice); la locale di Condera - Pietrastorta; gli AUDINO - POSTORINO (Eremo); i CONDELLO - RODÀ (Gallico); i NERI - QUATTRONE (Gallina); i LABATE (Gebbione, Rione Ferrovieri, Sbarre, Stadio); i POLIMENI - MORABITO (Orti e Podargoni); i RUGOLINO - LE PERA (Rosali, Salice); gli ARANITI (Sambatello); i SERRAINO (quartiere San Sperato e frazioni Cataforio,

Non sono mancate, infine, conferme circa l'interesse delle *cosche* reggine ad operare fuori nazione, come si dirà in maniera più approfondita nel paragrafo dedicato alle proiezioni in territorio estero della 'ndrangheta.



Nei territori limitrofi al capoluogo reggino si segnala l'operatività dei RODA (Bagaladi); i LAURENDI e gli ALVARO a Bagnara Calabra; i VADALA - SCRIVA (Bova); i VADALÀ - SCRIVA e TALIA (Bova Marina); i GRECO (Calanna); gli IMERTI - GIRONFOLO - BUDA (Campo Calabro); i SERRAINO (Cardeto); i PAVIGLIANITI - NUCERA (Condofuri); gli ZITO - BERTUCA - IMERTI - BUDA (Fiumara di Muro, Villa San Giovanni e altre zone vicine); i GRECO (Laganadi); gli AMBROGIO - LATELLA (Motta S. Giovanni); i PAVIGLIANITI (San Lorenzo e Bagaladi); gli ZITO - BERTUCA - CREAZZO (San Roberto); i SERRAINO - MUSOLINO (S. Alessio in Aspromonte).

– Versante tirrenico (Mandamento tirrenico)

Gli assetti criminali che interessano il *mandamento tirrenico* continuano ad essere fortemente caratterizzati dalla presenza della *cosca* PIROMALLI, operante nella piana di Gioia Tauro, cui si affiancano le *cosche* MOLÉ¹⁵⁷ e OPPEDISANO, tutte negli anni risultate coinvolte nelle attività del porto di Gioia Tauro, dove anche nel semestre sono state sequestrate diverse centinaia di chilogrammi di cocaina provenienti dal sud America.

Numerose sono state le investigazioni di polizia ed i provvedimenti ablativi portati a termine nel periodo in esame nei confronti delle *cosche* dell'area, tutte accumulate dalla capacità di condizionare il tessuto economico locale, infiltrando settori di primaria importanza per la cittadinanza, come quello della sanità.

Emblematica, in tal senso, la confisca¹⁵⁸, eseguita nel mese di marzo dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria e dalla Guardia di Finanza, di cospicue disponibilità finanziarie e di numerosi beni immobili e aziende – per un valore di oltre 45 milioni di euro – distribuiti sui territori di Reggio Calabria, Catanzaro e Pistoia.

Il patrimonio è risultato nella disponibilità di un imprenditore, elemento di spicco dell'organizzazione mafiosa PIROMALLI-MOLÈ, che operava in maniera occulta nel settore della sanità privata calabrese.

Un altro imprenditore di Gioia Tauro, attivo nel settore della grande distribuzione e sempre contiguo alla *cosca* PIROMALLI, è stato destinatario, nel mese di aprile, di un provvedimento di sequestro¹⁵⁹ eseguito dalla Guardia di Finanza, che ha riguardato beni del valore di circa 215 milioni di euro.

L'imprenditore, grazie all'appoggio della *cosca*, avrebbe progressivamente acquisito decine di ettari di terreno agricolo nei pressi dello svincolo di Gioia Tauro dell'autostrada A3 SA – RC, realizzando successivamente – avvalendosi di imprese collegate al sodalizio mafioso - un centro commerciale di rilevanti dimensioni.

Aveva invece riciclato i proventi delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ in aziende attive nel settore oleario, immobiliare e alberghiero, l'imprenditore colpito, nel mese di giugno, dalla confisca¹⁶⁰ eseguita dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria, per un patrimonio complessivo di ben 324 milioni di euro, distribuito tra la Calabria, l'Abruzzo e la Toscana.

Lo stesso aveva utilizzato una decina di società costituite *ad hoc* per emettere o ricevere fatture per operazioni inesistenti, riuscendo non solo ad ottenere consistenti risparmi d'imposta, ma anche cospicui contributi pubblici.

¹⁵⁷ In data **18 marzo 2016**, in Vibo Valentia, militari della Guardia di Finanza di Reggio Calabria hanno eseguito la confisca dei beni del valore di circa 6 milioni di euro - disposta dal Tribunale di Reggio Calabria - nei confronti di un imprenditore del vibonese appartenente alla *cosca* MOLÈ di Gioia Tauro (RC).

¹⁵⁸ Decreto nr. 36/16 Provv. (nr. 96/13 e 110/13 RGMP) del 18.12.2015, depositato in Cancelleria il **18 febbraio 2016**, Tribunale di Reggio Calabria

¹⁵⁹ Nr. 26/2016 RGMP – 17/2010 Provv. Sequ..

¹⁶⁰ Decreto nr. 2/14 RAC – 27/15 RAC (nr. 9/14 RGMP) del 17, 23 e 25.9.2015, depositato in Cancelleria il 7.10.2015, del Tribunale di Vibo Valentia.



Proseguendo nella disamina delle articolazioni territoriali, nel comprensorio di Rosarno - San Ferdinando è confermata la presenza delle *cosche* PESCE e BELLOCCO, anche queste attive nello sfruttamento delle attività portuali e nei traffici internazionali di stupefacenti¹⁶¹ e di armi, mentre nel comune di Scilla si segnala la *cosca* NASONE/GAIETTI.

A Seminara sono attive le aggregazioni SANTAITI¹⁶², GIOFFRE' (detti "*Ndoli - Siberia - Geniazzi*") e CAIA - LAGANA' - GIOFFRE', noti come "*Ngrisi*", mentre nella zona di Rizziconi quella dei CREA¹⁶³. Nel territorio di Palmi si segnalano le *cosche* PARRELLO e GALLICO.

Proprio nei confronti di un imprenditore vicino al *clan* GALLICO e con precedenti cariche amministrative di rilievo presso il Comune di Palmi, i Centri Operativi D.I.A. di Roma e Reggio Calabria e la Polizia di Stato hanno eseguito, nel mese di aprile, la confisca¹⁶⁴ di una sessantina di immobili, di cinque aziende operanti nel settore turistico-alberghiero e cospicue disponibilità finanziarie, per un valore di circa 36 milioni di euro. Tra gli immobili confiscati, oltre a numerosi beni immobili tra fabbricati, terreni edificabili ed agricoli ubicati tra Roma, Castiglione dei Pepoli (Bologna) e Palmi, figurano due alberghi di lusso, di cui uno sito nella stessa Palmi e l'altro nella Capitale, nel prestigioso contesto del Gianicolo.

Ancora, il comprensorio di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto rimarrebbe, invece, sotto l'influenza degli ALVARO, anche questi al centro di una significativa attività di polizia giudiziaria, denominata operazione *Guardiano*¹⁶⁵, conclusa nel mese di aprile dall'Arma dei Carabinieri.

Le investigazioni, che hanno interessato i comuni di Sinopoli, San Procopio (RC) e Lanciano (CH) e che hanno portato all'arresto di 4 persone collegate alla *cosca* ALVARO "*carni 'i cani*" e al sequestro di beni per 1,5 milioni di euro, hanno fatto luce sul fenomeno della *guardiana* (da qui il nome dell'attività), diffusamente applicato dalla *cosca* nei territori di riferimento, quale "*tassa*" *extra ordinem* nei confronti dei detentori di possidenze potenzialmente produttive di reddito.

Passando al comune di Oppido Mamertina, si segnalano le *cosche* POLIMENI - MAZZAGATTI - BONARRIGO e FER-

¹⁶¹ In data **19 maggio 2016**, a Milano è stato arrestato un latitante, ritenuto contiguo alle *cosche* ALVARO e PESCE, ricercato dal maggio 2015 per traffico internazionale di stupefacenti.

¹⁶² Il **5 gennaio 2016**, in Parghelia (VV), è stato arrestato un latitante esponente della *cosca* SANTAITI, condannato all'ergastolo per omicidio.

¹⁶³ In data **27 giugno 2016**, in Rizziconi (RC), la Polizia di Stato di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di sequestro di beni, per un valore di circa 1 milione di euro, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria a carico di un esponente elemento apicale della *cosca* CREA di Rizziconi (RC). Le indagini patrimoniali hanno dimostrato il reinvestimento dei profitti criminali, sproporzionati rispetto ai redditi dichiarati, nell'acquisto di terreni, società e beni immobili, intestati, al fine di eludere la normativa antimafia, ai propri familiari e a soggetti terzi.

¹⁶⁴ Decreto nr. nr.58/16 Provv. (nr. 146/13 RGMP) del 18.12.2015, depositato in Cancelleria il **6 aprile 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁶⁵ Proc. pen. 505/2016 RGNR DDA - 1000/2016 RG GIP - 20/2016 R.OCC.

RARO¹⁶⁶ – RACCOSTA, mentre nella frazione di Castellace sarebbe presente la consortereria dei RUGOLO – MAMMOLITI¹⁶⁷.

Risultano, inoltre, consolidate le presenze a Cittanova delle storiche *famiglie* “FACCHINERI” “ALBANESE - RASO¹⁶⁸ - GULLACE”; a Taurianova degli “AVIGNONE”, a Polistena dei “LONGO-VERSACE” e a Cinquefrondi dei “PETULLA’ – IERACE – AUDDINO”, “LADINI” e “FORIGLIO – TIGANI”.

Le *cosche* della *locale* di Cinquefrondi sono state al centro dell’operazione *Saggio Compagno 2*¹⁶⁹ - conclusa dall’Arma dei Carabinieri nel mese di gennaio tra le province di Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia, Verbania, Firenze e Chieti - che ha portato all’arresto di 19 persone, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, ricettazione ed altri gravi reati.

Le indagini, confortate anche delle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, hanno consentito di delineare gli assetti dell’organizzazione criminale in questione – riconducendola, appunto, alle *cosche* PETULLÀ, LADINI e FORIGLIO – le cui attività sono risultate finalizzate, tra l’altro, all’acquisizione, diretta e indiretta, della gestione di diverse attività economiche, ivi comprese alcune operanti nel settore boschivo; in concomitanza con le misure restrittive, è stato peraltro operato un sequestro di beni per un valore complessivo di 400 mila euro.

Su Giffone persistono i LAROSA, mentre a Taurianova e nella frazione di San Martino di Taurianova sarebbero operative le *cosche* ZAPPIA e CIANCI - MAIO¹⁷⁰ – HANOMAN e FAZZALARI.

Alla fine di giugno, proprio uno elemento di vertice di quest’ultima *cosca* – latitante di massima pericolosità, ricercato dal 1996 – è stato arrestato a Molochio (RC) da militari dell’Arma dei Carabinieri.

Alla serie di *cosche* di cui si è fatta menzione si affiancano, in molti casi in posizione subordinata, altre compagini criminali di minore spessore¹⁷¹.

¹⁶⁶ In data **9 gennaio 2016**, in Maropati (RC), sono stati arrestati un esponente apicale della *cosca* FERRARO - latitante dal 1998 e condannato all’ergastolo, tra l’altro, per associazione mafiosa e omicidio - e un elemento di spicco della *cosca* CREA, ricercato dal 2006.

¹⁶⁷ In data **6 giugno 2016**, ad Amsterdam (Olanda), è stato arrestato uno degli elementi di vertice del sodalizio, colpito da un mandato di arresto europeo emesso dalla Corte d’Appello di Bologna, dovendo scontare una condanna ad anni 8 di reclusione per traffico di stupefacenti.

¹⁶⁸ In data **1° marzo 2016**, in Gioia Tauro (RC), la D.I.A. di Reggio Calabria ha eseguito un sequestro di beni disposto dal Tribunale di Reggio Calabria a carico di un esponente della famiglia RASO, per un valore complessivo di 2 milioni di euro.

¹⁶⁹ Proc. pen. 9483/2015 RGNR DDA – 4906/2015 RGGIP DDA.

¹⁷⁰ In data **8 aprile 2016**, in Taurianova (RC), i Carabinieri di Reggio Calabria hanno dato esecuzione a 2 decreti di sequestro di beni, del valore di circa 1,5 milioni di euro, a carico di personaggi riconducibili alla *cosca* MAIO.

¹⁷¹ A Palmi sono inoltre presenti i MORGANTE-SGRO’-SCIGLITANO, mentre a Rosarno operano i CACCIOLA. Nel comune di Laureana di Borrello risultano attivi i LAMARI-CHINDAMO. A Villa San Giovanni è presente il gruppo ZITO - BERTUCA – CREAZZO - IMERTI, mentre a Bagnara Calabra il sodalizio ALVARO – LAURENDI.

– Fascia ionica (Mandamento ionico)

Di particolare interesse ai fini di una compiuta analisi delle dinamiche criminali che hanno caratterizzato il semestre di riferimento appaiono le numerose attività investigative concluse nei confronti delle *cosche* dell'area ionica.

Queste confermano, ancora una volta, la dimensione transnazionale dei traffici di stupefacenti facenti capo alla *'ndrangheta* e la capacità di questa di condizionare l'operato di pubblici funzionari e di infiltrare le attività economiche anche attraverso pressanti pratiche usuarie.

Volendo procedere ad una ripartizione convenzionale delle aree su cui insistono i principali sodalizi, vale la pena di richiamare l'attenzione, in primo luogo, sulla *locale* di Platì, dove si conferma l'operatività delle cosche federate BARBARO/TRIMBOLI/MARANDO.

Alla fine di giugno, proprio un sodalizio criminale dell'area, al cui vertice figuravano esponenti della *famiglia* MONTELEONE, è stato colpito da una complessa attività investigativa internazionale, il cui filone italiano - concluso dalla Guardia di Finanza sotto il coordinamento della DDA di Reggio Calabria - è stato denominato operazione *Due Mari*¹⁷². I 15 narcotrafficcanti intercettati nel corso delle indagini sono stati accusati di aver importato in Italia oltre 240 chilogrammi di cocaina dalla Colombia e dal Costa Rica; questi, a loro volta, si avvalevano di una struttura parallela, composta da una "batteria" di corrieri che prelevava il denaro dagli acquirenti calabresi e lo faceva arrivare ai fornitori colombiani, alcuni dei quali avevano persino soggiornato a Platì.

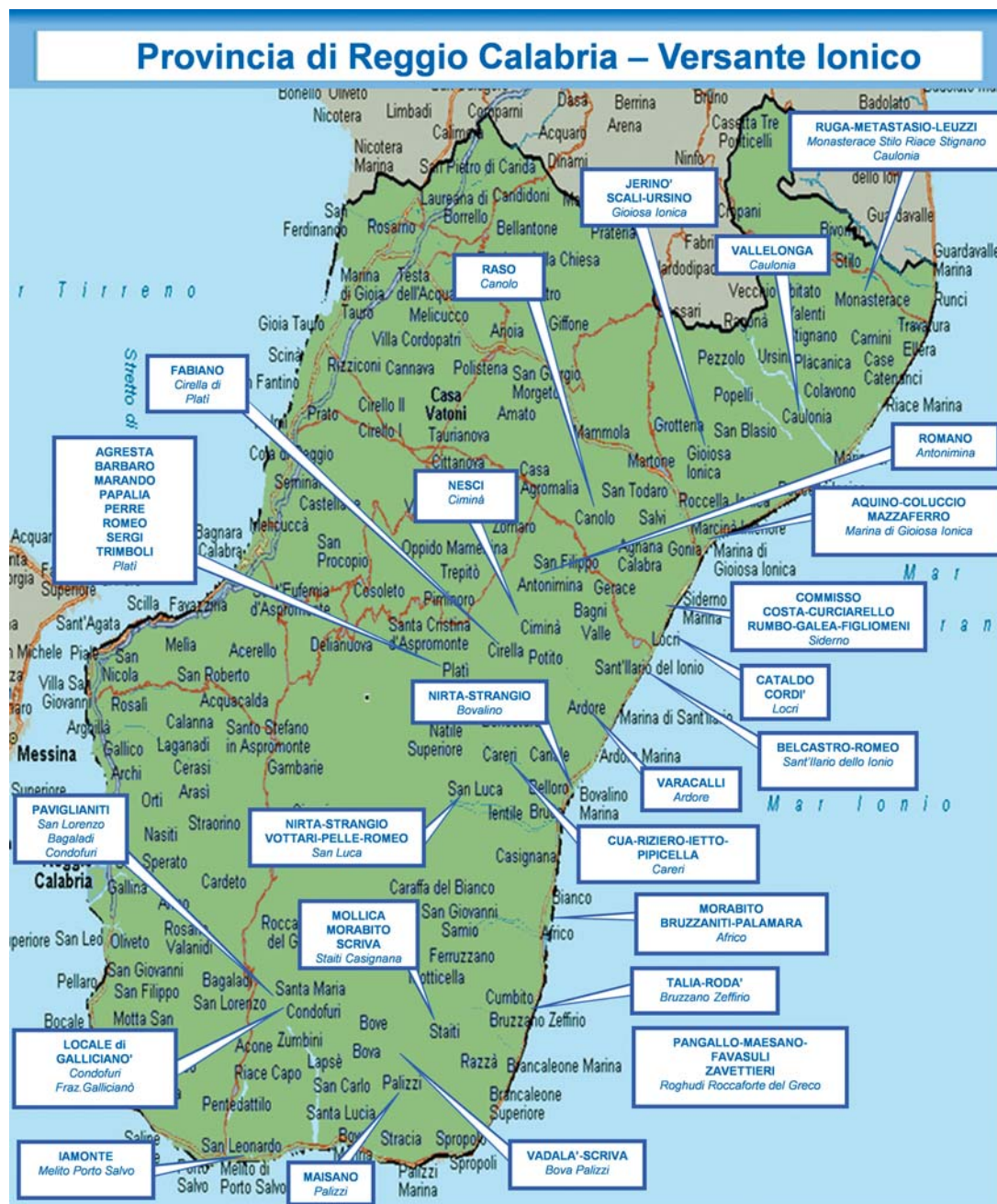
Contestualmente al filone italiano, sono state eseguite in Colombia 22 misure cautelari emesse da quella Autorità giudiziaria, con l'identificazione dei membri chiave di un potente cartello del narcotraffico, che garantiva la sicurezza del trasporto dai laboratori ai punti deposito. Da lì in poi la droga passava sotto il controllo dei *Los Urabenos Bandas Criminales* (BACRIM), che provvedevano a farla uscire dalla Colombia. La cocaina veniva imbarcata su navi mercantili e da pesca (barche c.d. *go-fast*), passava per il Costa Rica, Panama, la Repubblica Dominicana, per essere infine smistata verso l'Europa e gli Stati Uniti.

Parallelamente, la D.E.A. statunitense, grazie agli elementi investigativi forniti dalle Autorità italiane, ha avviato in Sudamerica un'ulteriore indagine, denominata *Angry Pirate 2*, che ha consentito di individuare 7 laboratori clandestini, di sequestrare 11 tonnellate di cocaina e di arrestare 111 persone in flagranza di reato.

Proseguendo nell'analisi del territorio, ad Africo si segnala la presenza dei MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, mentre a San Luca quella dei NIRTA-STRANGIO e PELLE-VOTTARI.

Con riferimento a questo gruppo di *cosche*, appaiono significativi gli arresti di latitanti condannati per traffico internazionale di stupefacenti.

¹⁷² Proc. pen. 2120/15 RGNR DDA.



È del mese di marzo la cattura, avvenuta presso l'aeroporto di Fiumicino, di un latitante della famiglia VOTTARI che proveniva dall'Australia; è, invece, del successivo mese di maggio quella, avvenuta ad Africo, di un esponente della cosca MORABITO.

A Marina di Gioiosa Ionica continuano ad operare le *cosche* AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO¹⁷³, a Gioiosa Ionica si segnalano le *cosche* DE MASI, JERINO' e SCALI-URSINO, quest'ultima federata con i COSTA/CURCIARELLO, mentre a Siderno la *cosca* COMMISSO rimane in contrapposizione a quella dei COSTA-CURCIARELLO¹⁷⁴.

Altrettanto significativa della capacità delle *cosche* del versante in esame di intessere relazioni internazionali finalizzate alla realizzazione di importanti traffici di stupefacenti è l'operazione denominata *Ape Green Drug*¹⁷⁵, conclusa nel mese di gennaio dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 14 persone.

Tra i destinatari dei provvedimenti figurano l'elemento apicale della *'ndrina* COMMISSO (già detenuto per altra causa), suoi affiliati e personaggi legati alle *cosche* PESCE di Rosarno e DE MASI di Gioiosa Ionica, oltre che un funzionario pubblico infedele in servizio presso la frontiera marittima del porto di Gioia Tauro. Questo forniva informazioni utili ad eludere i controlli nello scalo portuale, ovvero informazioni riservate sui *container* che sarebbero giunti al porto e sull'uscita degli stessi dall'area portuale.

L'inchiesta ha avuto il pregio di dimostrare come l'organizzazione fosse operativa in Belgio, Costa d'Avorio e Venezuela, evidenziando, allo stesso tempo, i rapporti di affari che si erano instaurati tra i COMMISSO ed i PESCE e la loro operatività nel traffico internazionale di stupefacenti.

È del successivo mese di marzo, invece, l'operazione *Typograph - Acero bis*¹⁷⁶ condotta congiuntamente dall'Arma

¹⁷³ In data **25 febbraio** e **30 marzo 2016**, a Roccella Jonica (RC), i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro di beni per un valore di circa 14,5 milioni di euro, a carico di un imprenditore della *famiglia* FRASCA', ritenuto contiguo alla *cosca* MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica (RC) e già condannato nell'ambito del processo *Crimine* per il condizionamento dei lavori relativi all'esecuzione del tratto della S.S. 106 - Variante centro abitato di Marina di Gioiosa Ionica (RC).

¹⁷⁴ A queste si aggiungono: RUGA - METASTASIO - LEUZZI, in Monasterace e zone limitrofe di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini, che ha legami con i GALLACE della vicina Guardavalle (CZ); VALLELONGA (Caulonia); CORDÌ e CATALDO, che agiscono nel comprensorio di Locri; BELCASTRO - ROMEO (Sant'Illario dello Jonio); CUA - RIZIERO, IETTO e PIPICELLA, legate alle *'ndrine* sanlucone e di Platì, in Careri; TALIA - RODÀ (Bruzzano Zeffirio); ROMANO (Antonimina); VARACALLI (Ardore); RASO (Canolo); NESCI (Ciminà); PANGALLO - MAESANO - FAVASULI e ZAVETTIERI nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco; PAVIGLIANITI (comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri), che vanta solidi legami con le *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, a loro volta in rapporto con i LATELLA e i TEGANO di Reggio Calabria, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo; FABIANO a Cirella di Platì; MOLLICA-MORABITO-SCRIVA operanti a Staiti e Casignana; i VADALA' - SCRIVA - MAISANO presenti a Palizzi, Bova e Bova Marina. A Platì sono da ricordare a *latere* dei BARBARO/TRIMBOLI/ MARANDO, anche le *famiglie* AGRESTA, PAPALIA, PERRE, ROMEO e SERGI. Si segnala, infine, la *locale* di Galliciano a Condofuri. Nella parte orientale della provincia reggina esistono altre realtà criminali, che agiscono in posizione subordinata rispetto alle *locali* storiche.

¹⁷⁵ Proc. pen. n. 3579/2011 RGNR DDA - 3420/2011 RGGIP DDA.

¹⁷⁶ Proc. pen. nr.8256/2010 RGNR DDA.

dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, che ha interessato i comuni di Gioiosa Jonica, Marina di Gioiosa Jonica e Siderno e che si è conclusa con il fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, a carico di 34 soggetti affiliati alle *cosche*¹⁷⁷ della Locride, con propaggini in Piemonte, Canada e negli U.S.A.. Nel dettaglio, le indagini, hanno permesso di ricostruire la struttura della *locale* di 'ndrangheta di Gioiosa Ionica (ri-conducibile alle famiglie URSINO – MACRI' e JERINO') e di individuare un consistente giro di usura ai danni di oltre 50 soggetti, ai quali le *cosche* applicavano interessi usurari oscillanti tra il 50% ed il 500% annuale.

Le indagini hanno evidenziato come le vittime di usura, nel momento in cui non potevano far fronte agli interessi mensili, venivano anche costrette ad emettere fatture false a favore di società riconducibili o vicine agli usurai, consentendo così loro di far figurare costi mai sostenuti ed abbattere la base imponibile.

Oltre ai fermi è stato eseguito il sequestro di 18 società e di numerosi beni immobili e mobili, per un valore complessivo di oltre 15 milioni di euro.

– Provincia di Catanzaro

La provincia di Catanzaro continua a risentire dell'influenza criminale della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), sovraordinata ai già esistenti e storici gruppi dei GAGLIANESI e degli Zingari¹⁷⁸.

Sul versante jonico soveratese persiste, quasi incontrastata, la *locale* che fa capo alla *famiglia* GALLACE di Guardavalle (CZ), supportata dai gruppi GALLELLI e PROCOPIO-MONGIARDO.

L'attuale struttura del gruppo GALLACE rappresenta la risultante, da un lato della guerra di mafia che ha visto soccombere i precedenti alleati del sodalizio facenti capo alle *famiglie* NOVELLA e VALLELONGA, dall'altro dell'azione repressiva della Magistratura e della Polizia Giudiziaria nei confronti della *cosca* SIA-PROCOPIO-TRIPODI, un tempo egemone sui territori in cui ricadono i comuni del soveratese. Quest'ultima *cosca* è stata scalzata, nell'alleanza con la *famiglia* GALLACE, dalle *cosche* reggine RUGA-METASTASIO e LEUZZI.

Con riferimento alla medesima area geografica si richiama l'attenzione sull'ordinanza di custodia cautelare eseguita il 6 giugno 2016 presso la Casa Circondariale di Catanzaro, nei confronti del responsabile del sequestro e dell'uccisione, avvenuta a Soverato, nel mese di dicembre del 2009, di TODARO Giuseppe.

L'arresto segna un passo importante nell'analisi dei fatti che hanno interessato l'area compresa tra le provincie di Catanzaro, Reggio Calabria e Vibo Valentia. Infatti, dopo l'identificazione degli autori dell'omicidio di ROMBOLÀ Ferdi-

¹⁷⁷ Ursino/Macri e Jerinò di Gioiosa Jonica, Rumbo/Galea/Figliomeni di Siderno, Bruzzese di Grotteria, "Mazzaferro" di Marina di Gioiosa Ionica.

¹⁷⁸ Nel Capoluogo sono presenti le famiglie ABBRUZZESE, BEVILACQUA, PASSALACQUA, BERLINGIERI, COSTANZO-DI BONA e i GAGLIANESI. Sul litorale tirrenico, a Gizzeria (CZ), sono presenti i BAGALA', mentre sul versante ionico, tra Davoli, Satriano e San Sostene si ricordano i PROCOPIO-LENTINI.

nando (avvenuto sulla battigia antistante il lido "Glauco" di Soverato il 22 agosto 2010) e la scoperta del responsabile dell'omicidio del TODARO, è stato messo un tassello fondamentale nella comprensione delle dinamiche interne alla c.d. "nuova faida dei boschi".

Proseguendo nella descrizione, sulla fascia tirrenica, a Lamezia Terme, zone di Sambiasse, Sant'Eufemia e frazione di



San Pietro Lametino, continuerebbe ad operare la *cosca* IANNAZZO, interessata, nel mese di marzo, da un'importante operazione, denominata *Nettuno*¹⁷⁹.

L'attività, eseguita dalla Guardia di Finanza, si è conclusa con il sequestro di un patrimonio del valore di circa 500 milioni di euro, nella disponibilità di un imprenditore colluso e titolare di un gruppo di società operanti nella grande distribuzione.

Tra le attività commerciali sequestrate figurano, infatti, un importante centro commerciale sito nel catanzarese e diversi ipermercati dislocati tra la provincia in esame e quella di Cosenza.

Proseguendo nell'analisi del territorio, Nicastro¹⁸⁰ risulta segnata dall'azione dei GIAMPÀ, colpiti nel mese di febbraio dalla confisca di beni del valore di oltre 7 milioni di euro, provvedimento eseguito dalla Sezione Operativa D.I.A. di Catanzaro nei confronti di un imprenditore lametino contiguo alla *cosca*.

Altra area di interesse è quella delle c.d. "*pre-serre*", con riferimento ai comuni di Chiaravalle e Torre di Ruggiero, dove sarebbero attivi gli IOZZO-CHIEFARI.

I comuni di Borgia e Roccelletta di Borgia risultano, invece, aree d'influenza delle *famiglie* CATARISANO-ABBRUZZO-GUALTIERI-COSSARI, mentre nel Comune di Vallefiorita e zone limitrofe si registra l'operatività della *cosca* TOLONE-CATROPPA.

Più a nord, zona della pre-Sila catanzarese, insistono, infine, le *famiglie* PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI.

– Provincia di Vibo Valentia.

La provincia¹⁸¹ di Vibo Valentia continua ad essere esposta all'opera di condizionamento della criminalità organizzata ed in particolare della *cosca* **MANCUSO**, nota per le sue capacità di infiltrarsi negli apparati politici e amministrativi, oltre che per la forza di alterare gli equilibri del mercato con importanti investimenti finanziari, specie nel settore turistico alberghiero sul litorale tirrenico dove può godere di alleanze storiche con le *cosche* radicate sul territorio.

Al riguardo, vale la pena di richiamare l'importante operazione denominata *Costa pulita*, diretta dalla DDA di Catanzaro e frutto dell'azione investigativa congiunta della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, che ha fatto luce sugli interessi della *cosca* MANCUSO e di altre *cosche* del versante tirrenico, sul settore turistico-alberghiero della fascia di litorale nota come *Costa degli Dei*, compresa fra i comuni di Capo Vaticano e Tropea.

Le indagini si sono sviluppate su due fasi, la prima delle quali, conclusa nel mese di aprile, ha portato alla denuncia

¹⁷⁹ Proc. pen. Nr. 1110/09 R.G.N.R. DDA Catanzaro.

¹⁸⁰ Nell'area del centro storico di Nicastro ed in località Capizzaglie è attiva la *cosca* TORCASIO-CERRA-GUALTIERI.

¹⁸¹ Nel comune di Filandari sono presenti i SORIANO, mentre a San Giovanni di Mileto i PITITTO.

di oltre 50 responsabili, di cui 23 tratti in arresto, tra i quali il boss della cosca MANCUSO, numerosi imprenditori ed esponenti politici locali; la seconda fase, eseguita nel mese di giugno e che ha coinvolto 22 soggetti appartenenti ai MANCUSO e alle consorzierie degli ACCORINTI, dei BONAVITA e dei MELLUSO di Briatico, oltre a confermare i descritti interessi sulla Costa degli Dei, ha fatto emergere i legami e le alleanze fra i clan della fascia tirrenica vibonese e quelli



della ionica catanzarese. Alleanze che si sarebbero cementate anche attraverso un *summit* avvenuto nel 2011 a Briatico, a bordo di una motonave di lusso.

Sempre un imprenditore del vibonese collegato alle *cosche* locali è stato colpito, nel mese di aprile, dalla confisca¹⁸² eseguita dalla Sezione Operativa della D.I.A. di Catanzaro, che ha interessato beni del valore di quasi un milione di euro. Tra questi, un'azienda agricola operante nella provincia in esame, vari capannoni industriali e il 90% del capitale sociale di un'impresa edile con sede ad Alba (CN).

Proseguendo nella descrizione della distribuzione territoriale delle *cosche* si evidenzia, per il capoluogo, la presenza delle *famiglie* LO BIANCO e, nella zona marina, dei MANTINO – TRIPODI.

A Stefanaconi e Sant'Onofrio agirebbero i BONAVOTA, i PETROLO e i PATANIA, mentre la *cosca* FIARE' - GASPARRO - RAZIONALE risulterebbe attiva a San Gregorio d'Ippona.

Proprio nei confronti di un affiliato a quest'ultima *cosca*, la Sezione Operativa D.I.A. di Catanzaro ha eseguito, nel mese di febbraio, su Vibo Valentia, la confisca¹⁸³ di un immobile e di un'azienda, per un valore complessivo di oltre mezzo milione di euro.

Da Briatico a Tropea sono presenti, oltre alla citata *famiglia* ACCORINTI, anche i LA ROSA, mentre nei comuni di Pizzo e Francavilla Angitola sono attivi i FIUMARA.

Nella zona delle Serre opera la *famiglia* EMANUELE - IDÀ, contrapposta allo storico vincolo LOIELO - CICONTE per il controllo dei territori di Soriano, Sorianello e Gerocarne.

A Filadelfia sarebbe presente la *cosca* ANELLO – FRUCI, mentre nelle Pre-serre, in particolare a Serra San Bruno, sarebbe attiva la *famiglia* VALLELONGA, nota come i "Viperari".

Quest'ultimi risultano schierati con i NOVELLA nella storica contrapposizione con i menzionati GALLACE di Guardavalle.

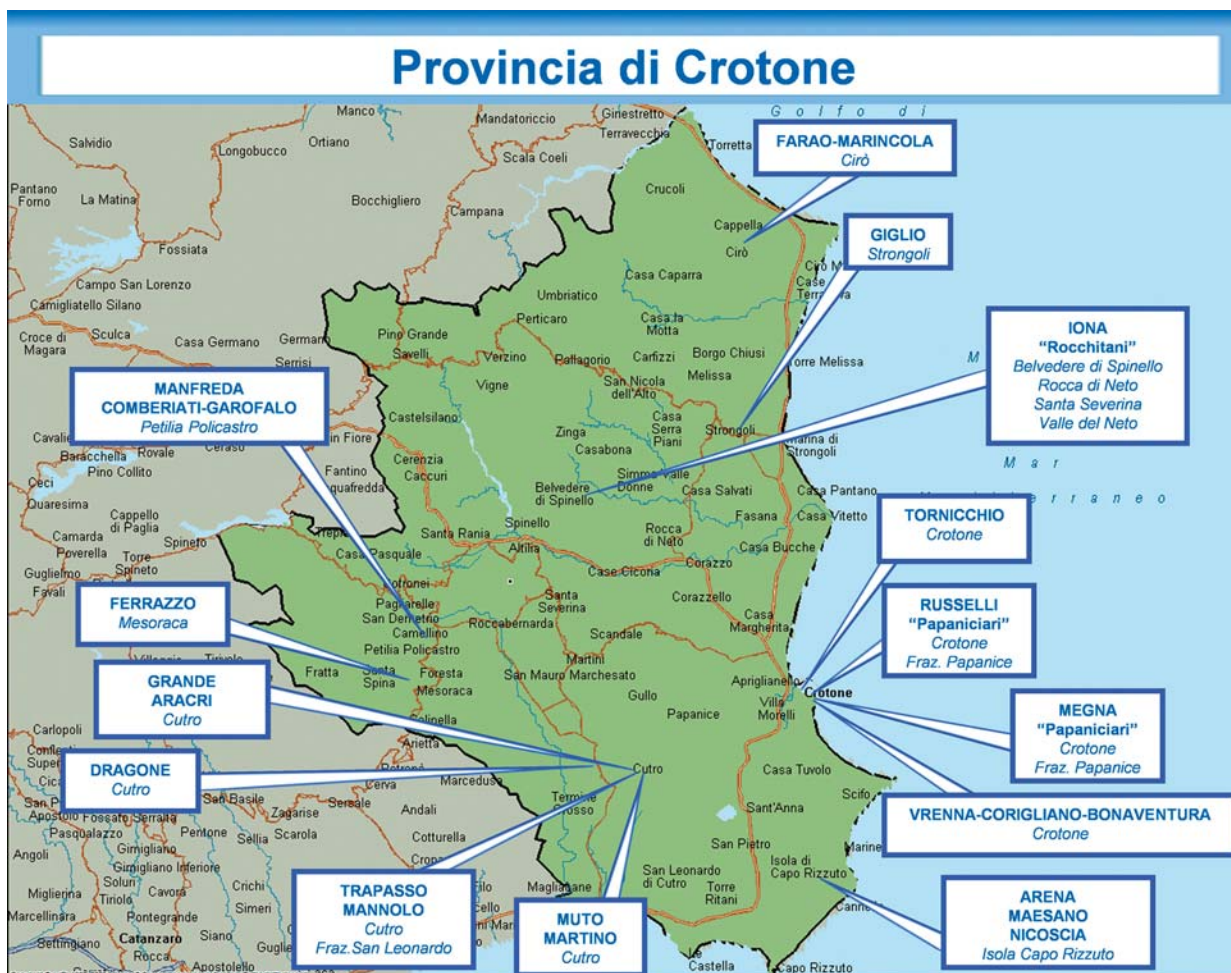
¹⁸² Decreto di confisca ex art. 12 *sexies* D.L. 306/92 n. 133/16, datato **25 marzo 2016**, emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro.

¹⁸³ Decreto nr. 37/15 Racc. (nr. 9/14 R.G.M.P.) del 24.11.2015 – Tribunale di Vibo Valentia.

– Provincia di Crotonese

Nel corso del semestre una prospettiva significativa delle dinamiche criminali che starebbero caratterizzando la provincia di Crotonese è stata offerta da un ulteriore filone investigativo dell'operazione "Kyterion 2", la cui prima *tranche* è stata in più occasioni richiamata nelle relazioni del 2015.

Le investigazioni hanno colpito, nel mese di gennaio, 16 soggetti appartenenti ad una struttura criminale facente capo alla *cosca* GRANDE ARACRI, che aveva esteso la propria influenza sulle province di Crotonese, Cosenza (basso Ionio cosentino), Catanzaro, Vibo Valentia (alto tirrenico), contando anche su propaggini a Roma, in Lombardia e in Emilia Romagna, territorio, quest'ultimo, dove è emersa l'operatività di vere e proprie *locali* di 'ndrangheta.



Dalle indagini sono emerse, tra l'altro, forti pressioni tese ad imporre subappalti nella fase di realizzazione e gestione di un parco eolico, sistematiche estorsioni ai danni dei villaggi turistici del litorale ionico - a cui venivano anche imposti servizi e prestazioni da parte di ditte vicine al sodalizio criminoso - e la partecipazione all'omicidio del capo di una compagine avversaria.

Sul territorio, oltre alla *locale di Cutro* - facente immediatamente capo alla *cosca* GRANDE ARACRI, di cui si conferma la forza anche sul piano militare¹⁸⁴ - permane l'operatività della *locale di Petilia Policastro*, che annovera quali elementi apicali esponenti della *famiglia* MANFREDA di Mesoraca, subentrati ai COMBERIATI.

A Crotone è, invece, operativa la storica *cosca* VRENNA - BONAVENTURA- CORIGLIANO; in contrada Cantorato si segnala la presenza della *cosca* TORNICCHIO, mentre nella popolosa frazione di Papanice sono presenti e contrapposti i RUSSELLI e i MEGNA, noti anche come "*Papaniciari*".

Nel territorio di Isola Capo Rizzuto permangono le storiche *famiglie* ARENA e NICOSCIA, mentre nella frazione di San Leonardo di Cutro si segnalano le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO.

A Cirò, già sede del *Crimine*, risultano operativi i FRAO-MARINCOLA, che estenderebbero il proprio operato sulle vicine zone ioniche cosentine, mentre su Strongoli si segnala la presenza della *'ndrina* GIGLIO, duramente colpita, nel mese di marzo, dall'operazione *Becco d'oca* del Centro Operativo D.I.A. di Firenze.

Le indagini, condotte sul capoluogo Toscano, a Prato, a Pistoia e a Crotone, hanno portato al sequestro di un rilevante patrimonio mobiliare, immobiliare e societario (tra cui bar - pasticcerie e ristoranti-pizzeria), per un valore stimato di oltre 3 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore calabrese che da anni aveva trasferito i propri interessi economici in Toscana.

Le investigazioni hanno consentito di accertare come il predetto, coadiuvato da prestanome, avesse effettuato, nel tempo, ingenti investimenti societari e immobiliari a Firenze e a Prato, in mancanza di una compatibile capacità reddituale.

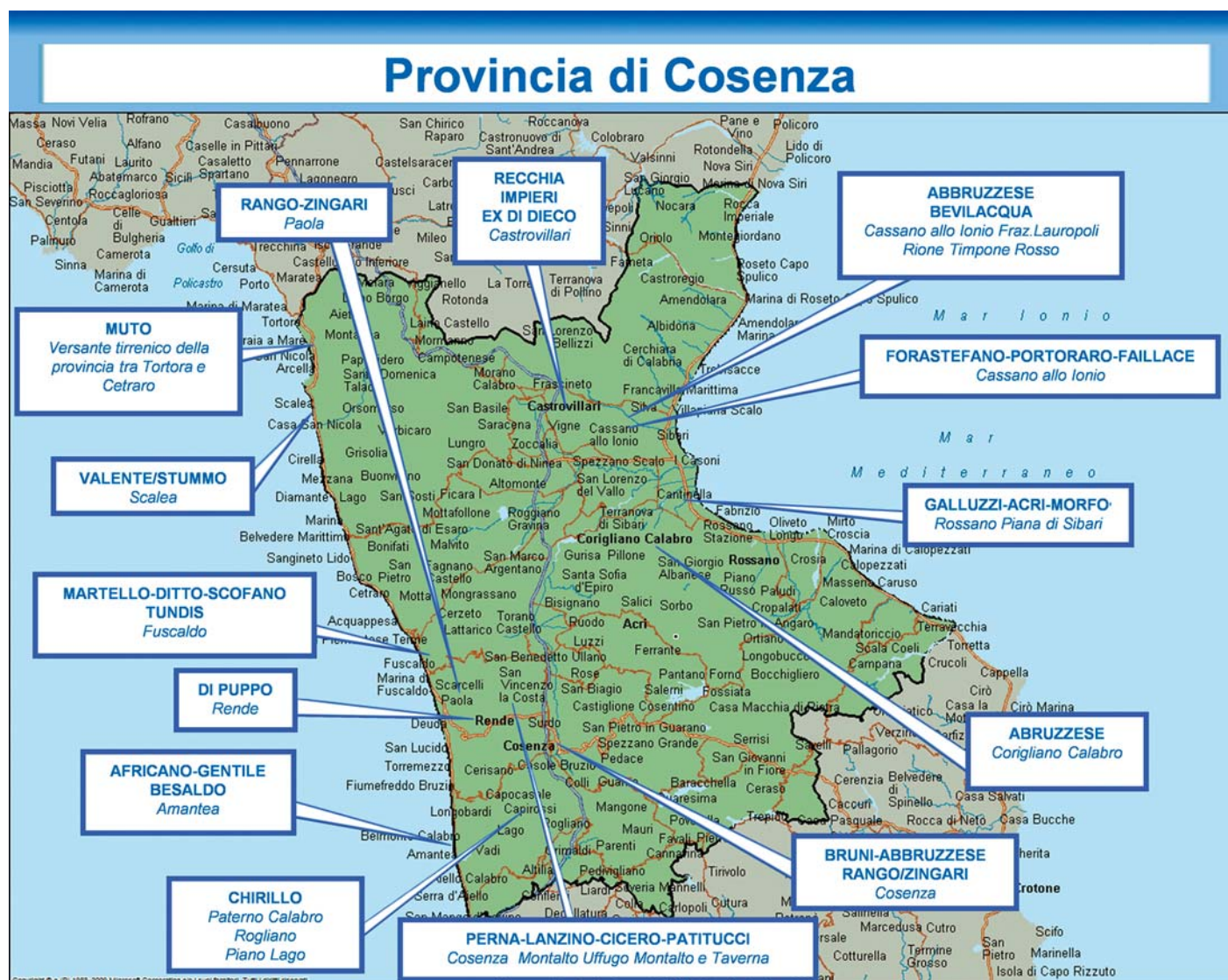
Le ricostruzioni economico - finanziarie effettuate hanno messo in evidenza, in particolare, il frequente ricorso allo strumento contabile del c.d. "finanziamento soci", che ha consentito alla società di disporre di capitali senza ricorrere al mercato finanziario. Nello specifico, tale liquidità veniva travasata nelle casse delle imprese direttamente dai soci, quale forma di auto-finanziamento, mediante un sofisticato sistema di reimpiego di capitali acquisiti illecitamente. In tale contesto, è stata, inoltre, accertata l'esistenza di un flusso di denaro verso la Calabria in favore del reggente della citata *'ndrina* GIGLIO di Strongoli (KR).

La stessa *cosca* è stata, altresì, al centro dell'operazione *Amaranto 2*, condotta dal Centro Operativo D.I.A di Padova - di cui si dirà più diffusamente nel paragrafo dedicato alle proiezioni extra regionali della *'ndrangheta* - che ha fatto luce sugli interessi in Veneto dell'organizzazione.

¹⁸⁴ In data 30 maggio, militari dell'Arma dei Carabinieri hanno rinvenuto a Cutro un arsenale.

– Provincia di Cosenza

Il panorama criminale della provincia appare sostanzialmente immutato rispetto ai semestri precedenti, restando caratterizzato dall'operatività del *gruppo* RANGO - ZINGARI, sorto, nel recente passato, dalla fusione tra i superstiti della cosca BELLA - BELLA e il *gruppo* degli ZINGARI cosentini. L'aggregato criminale in parola avrebbe, inoltre, stretto un patto fede-



rativo con le due compagini mafiose dei PERNA-CICERO e LANZINO-RUÀ, anch'esse operanti nel capoluogo.

Nel mese di marzo, proprio la *cosca* LANZINO-RUÀ è stata al centro di un'articolata operazione di servizio denominata *Sistema Rende*, conclusa dall'Arma dei Carabinieri con l'arresto di 10 persone, tra cui alcuni politici locali e esponenti di vertice della *cosca*.

Le indagini hanno delineato un "intreccio" politico - mafioso che ha consentito ad alcuni candidati alle varie tornate elettorali per il rinnovo degli Enti locali, di ottenere l'appoggio elettorale da parte di personaggi di rilievo della citata *cosca*. Tra le attività illecite riscontrate - frutto di "patti elettorali mafiosi"¹⁸⁵ - figurano l'affidamento di spazi pubblici in gestione a personaggi appartenenti alla *'ndrangheta*; l'assunzione, presso la società municipalizzata preposta alla gestione dei servizi comunali, di soggetti vicini al gruppo criminale e la promessa dell'assegnazione di fondi pubblici, per finanziare una cooperativa creata per la gestione dell'area mercatale di Rende.

Proseguendo nell'analisi dei singoli contesti territoriali della provincia, a Scalea si registra la presenza dei VALENTE e degli STUMMO, in contatto con i MUTO, la cui influenza si estende su tutto il versante tirrenico cosentino, da Guardia Piemontese fino al confine con la Basilicata.

La città di Paola, oltre a subire l'influenza dei citati RANGO - ZINGARI, risulta segnata dalle *cosche* MARTELLO - SCOFANO - DITTO e SERPA, da sempre contrapposte.

Ad Amantea, al confine con la provincia di Catanzaro, insistono i BESALDO, gli AFRICANO e i GENTILE, quest'ultimi colpiti da una confisca eseguita nel mese di marzo dalla Sezione Operativa D.I.A. di Catanzaro.

Nello specifico è stato sottratto ad un imprenditore - peraltro nipote del capo *cosca* e collegato alla *'ndrina* LANZINO/DI PUPPO - un patrimonio del valore di oltre 1,2 milioni di euro, costituito, tra l'altro, da un'attività di commercio al dettaglio di abbigliamento e da quote di società operanti nel comparto della gestione degli impianti sportivi, della pulizia in genere e del commercio di autoveicoli.

Sul versante ionico sarebbero invece attivi gli ABBRUZZESE, con particolare riferimento ai comuni di Cassano allo Ionio, Rossano, Corigliano Calabro, Cosenza e Scanzano Jonio (MT), mentre a Castrovillari si segnalano i RECCHIA-IMPIERI. Sempre su Cassano allo Ionio si segnalano, oltre agli ABBRUZZESE, anche i FORASTEFANO-PORTOFARO-FAILLACE e i BEVILACQUA.

Nella zona di Rossano e nella Piana di Sibari sarebbero infine operativi i GALLUZZI-ACRI-MORFO', mentre a sud della provincia, tra Paterno Calabro, Rogliano e Piano Lago si segnalano i CHIRILLO.

¹⁸⁵ L'operazione *Acherunthia*, già nel 2015 aveva accertato il condizionamento operato da soggetti della *'ndrina* LANZINO/RUA' nei confronti di pubblici amministratori. In tema di voto di scambio, sempre nel 2015 rilevano le indagini su taluni amministratori dei Comuni cosentini di Castrolibero e Marano Marchesato.

(2) Territorio nazionale

Generalità

I paragrafi che seguono propongono una digressione, su base regionale, delle più significative evidenze info – investigative e giudiziarie che testimoniano, anche per il semestre in esame, il perdurare dell’opera di condizionamento ambientale, finanziario ed economico esercitato dalla *’ndrangheta*.

È nota, infatti, la capacità delle *cosche* di replicare fuori Regione le strutture organizzative proprie della Calabria, che trovano terreno fertile anche grazie all’opera di affermati professionisti asserviti agli interessi della *’ndrangheta*.

È nella prospettiva di questa sinergia, cementata dalla corruzione di funzionari pubblici e da quel collante che sono i flussi di denaro pressoché illimitati di cui può disporre l’organizzazione, che può essere interpretata la strategia di azione in atto della *’ndrangheta*, sia in Italia che all’estero.

Le evidenze giudiziarie che nel semestre hanno portato allo scioglimento per mafia del Comune di Brescello sono la testimonianza più concreta della pervicacia di questa sinergia.

– Piemonte

Gli elementi raccolti confermano le linee di tendenza già tracciate nelle precedenti Relazioni circa le dinamiche operative attuate dalle organizzazioni criminali nell’area, che vedono una netta prevalenza delle articolazioni della *’ndrangheta* rispetto alle altre mafie.

Pur evidenziando un progressivo processo d’integrazione, l’organizzazione ha infatti replicato su questo territorio le strutture criminali esistenti in Calabria, con le quali manterrebbe stretti e solidi rapporti, nonostante uno *“schema gestionale”* sostanzialmente autonomo.

Le aree più interessate dal fenomeno sono la Val di Susa, la Val d’Ossola, il Cusio e il Basso Piemonte, sebbene risultino presenze di soggetti verosimilmente collegati alla *’ndrangheta* anche in altre province piemontesi¹⁸⁶.

Questa forma di inquinamento del tessuto piemontese sarebbe stata favorita, negli anni, dai rapporti intessuti tra appartenenti alle *’ndrine*, imprenditori e personaggi politici locali, con l’obiettivo di ottenere commesse pubbliche o di ampliare il paniere degli investimenti.

In tal senso, sono numerose le evidenze info – investigative e giudiziarie raccolte nel semestre che continuano a testimoniare l’operato sul Piemonte.

¹⁸⁶ In provincia di Vercelli è segnalata la presenza della *locale* di Livorno Ferraris, che richiamerebbe alcune aggregazioni criminali di Reggio Calabria, Roccella Ionica (RC), Rosarno (RC) e del Vibonese. Nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo si segnalano proiezioni della criminalità organizzata della provincia di Reggio Calabria.

Nel mese di gennaio, le indagini condotte nell'ambito della già citata operazione *Saggio Compagno 2*¹⁸⁷ e culminate con un sequestro preventivo di beni, hanno palesato propaggini delle *cosche* PETULLÀ, LADINI e FORIGLIO della *locale* di Cinquefrondi (RC), anche nella zona di Verbania.

Importanti, poi, le sentenze registrate nel corso del semestre, la prima delle quali pronunciata sempre a gennaio, quando la Corte d'Appello di Torino, decidendo nei confronti di 12 imputati del processo *Colpo di coda*¹⁸⁸, ha confermato le condanne per associazione mafiosa già inflitte in primo grado. L'attività, considerata una delle diramazioni del processo *Minotauro*, aveva portato alla luce la prima *locale* di 'ndrangheta in provincia di Vercelli (la citata *locale* di Livorno Ferraris) e individuato altri affiliati alla *locale* di Chivasso.

Nel successivo mese di febbraio, la stessa Corte ha invece confermato la sorveglianza speciale di Pubblica Sicurezza e la confisca dei beni – scaturita da una misura di prevenzione a firma del Direttore della D.I.A. - nei confronti di 5 sodali della 'ndrina MARANDO di Plati (RC), operanti in Piemonte, per un ammontare complessivo di oltre 17 milioni di euro. Analogo provvedimento confermativo è stato emesso, il successivo mese di marzo e sempre dalla Corte d'Appello di Torino, nei confronti di un esponente apicale della cosca DE MASI di Martone (RC) e capo della *locale* di Rivoli (TO). Anche in questo caso, l'azione giudiziaria è scaturita da un'attività della D.I.A..

Tra le attività di polizia giudiziaria che hanno interessato, nel semestre soggetti di 'ndrangheta operanti in Piemonte, vale la pena di richiamare l'arresto, avvenuto nel mese di marzo nel Canton Vallese, in Svizzera, ad opera delle Autorità elvetiche, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla D.D.A. di Reggio Calabria, di un affiliato alla 'ndrina piemontese NUCERA, referente della *locale* di Condofuri (RC).

Il successivo mese di maggio, un catturando affiliato alla 'ndrina torinese BELFIORE è stato invece arrestato a Scheveningen, in Olanda, dalla Polizia del posto, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla Corte d'Appello di Torino per traffico internazionale di stupefacenti.

Ancora a maggio, l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *Il Vecchio*, coordinata dalla DDA di Torino, ha smantellato un sodalizio attivo nel traffico internazionale di stupefacenti tra il Perù e le province di Torino e Baldissero d'Alba, procedendo all'arresto di un gruppo criminale, il cui elemento apicale, residente a Torino, è risultato un esponente della cosca TRIMBOLI.

Come accennato, infine, nella parte dedicata alla descrizione della provincia di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione *Typograph - Acero bis*¹⁸⁹ è stata fatta luce, tra l'altro, anche sulle propaggini in Piemonte delle *cosche* della locride.

¹⁸⁷ Procedimento penale nr. 9483/2015 RGNR DDA – 4906/2015 RGGIP DDA.

¹⁸⁸ Proc. pen. 29051/10 e 17618/11 GIP del Tribunale di Torino.

¹⁸⁹ Proc. pen. nr.8256/2010 RGNR DDA.

– Liguria.

Al pari del Piemonte, anche per la Liguria non sono mancate, nel corso del semestre, conferme investigative circa una presenza strutturata delle *cosche* di *'ndrangheta*.

Il radicamento nella Regione sembra rispondere ad interessi preminentemente economici, manifestandosi attraverso importanti relazioni e cointeressenze con esponenti del mondo imprenditoriale e politico, per agevolare la piena partecipazione del *sistema mafioso* alla realtà produttiva locale.

Appaiono significative di questa strategia le evidenze emerse nel corso dell'operazione¹⁹⁰ *I Conti di Lavagna*, condotta nel mese di giugno dalla Polizia di Stato nei confronti di 23 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, abuso d'ufficio, voto di scambio ed altri gravi reati.

Tra le persone indagate figurano diversi rappresentanti politici e funzionari del Comune di Lavagna (GE)¹⁹¹, nonché esponenti della *'ndrina* originaria di Condofuri (RC) NUCERA/RODA' insediatasi *in loco*; al centro delle investigazioni la discarica di rifiuti di *Madonna della Neve*.

Per quanto riguarda la dislocazione sul territorio delle *cosche*, la *locale* di Genova avrebbe assunto una connotazione di particolare rilievo rispetto alle altre *strutture* attive sulla Regione, con il Ponente ligure caratterizzato dalla presenza delle *famiglie* provenienti dal versante tirrenico reggino (in prevalenza, dai comuni di Anoaia, Delianuova, Seminara e Sinopoli), mentre in provincia di Genova prevarrebbero le proiezioni delle *'ndrine* di Reggio Calabria.

Nella riviera di Levante, le presenze più significative sarebbero riconducibili alle *famiglie* provenienti da Roghudi, Roccaforte del Greco e Melito Porto Salvo.

Relativamente al settore del narcotraffico, si conferma il ruolo preminente e strategico del porto di Genova, sia in quanto *infrastruttura intermodale* rapidamente connessa ai mercati di consumo nazionali ed europei, ma anche per le accertate presenze, negli spazi doganali, di soggetti collusi in grado di dare supporto - al pari di quanto in precedenza segnalato per il porto di Gioia Tauro - alle *cosche* nella fasi di transito o sdoganamento dei *container*.

– Lombardia.

Il territorio lombardo si conferma quello maggiormente segnato dalle proiezioni ultraregionali della *'ndrangheta*, avendo fatto registrare la più alta concentrazione di *locali*, che gli esiti giudiziari degli ultimi anni collocano a Bollate, Cormano, Milano, Pavia, Corsico, Mariano Comense, Seregno-Giussano, Desio, Rho, Pioltello, Legnano, Erba, Bresso, Limbiate, Canzo e Solaro, Fino Mornasco, Cermenate e Calolziocorte, tutte facenti capo ad un organismo di coordi-

¹⁹⁰ N. 12506/13 R.G.P.M. e 11052/15 R.G. G.I.P. del Tribunale di Genova.

¹⁹¹ Da segnalare che il Consiglio comunale di Lavagna è stato sciolto per le dimissioni di dieci membri della maggioranza - ai sensi dell'art. 141, comma 1, lettera b), n. 3 del Dlgs. 267/2000 - con decreto del Ministero Interno n. 15934/28/2016 e con decorrenza dal **28 giugno 2016**.

namento in stabile rapporto con la Calabria, denominato *la Lombardia*¹⁹², diretta promanazione del *Crimine*¹⁹³ di Reggio Calabria.

Le modalità di azione, o più correttamente di radicamento, appaiono sostanzialmente connesse ad un'opera di inquinamento del tessuto economico locale, in molti casi favorito dall'azione di insospettabili professionisti, imprenditori e rappresentanti della pubblica amministrazione collusi con gli interessi mafiosi.

Basti pensare che, solo a Milano – come meglio si dirà nel capitolo dedicato agli “APPALTI PUBBLICI” – la Prefettura meneghina ha adottato, nel corso del semestre, 20 provvedimenti interdittivi¹⁹⁴, 18 dei quali riconducibili a contesti di *'ndrangheta*, 1 alla *camorra* e 1 a *cosa nostra*.

Questa opera di condizionamento è emersa anche nell'ambito di attività di polizia giudiziaria, tra le quali vale la pena di ricordare l'operazione *Crociata*, conclusa nel mese di febbraio dall'Arma dei Carabinieri, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁹⁵ nei confronti di 28 persone (27 italiani e un cittadino albanese) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, usura, estorsione e rapina.

¹⁹² Le evidenze info-investigative raccolte negli anni hanno fatto emergere la presenza di numerose aggregazioni malavitose calabresi in Lombardia. In provincia di Milano sono state segnalate espressioni collegate alle seguenti *cosche*: PESCE, LIBRI, MINGACCI - GAROFALO (provenienza Petilia Policastro/KR), BARRANCA (Caulonia/RC), COMMISSO, STRANGIO (Natile di Careri/RC), DE STEFANO, TEGANO, PELLE - VOTTARI, *locale di Bollate* (composta dai GALLACE - NOVELLA, originari di Guardavalle/CZ), *locale di Bresso* (formato dalle *famiglie* MAZZAGATTI, GATELLARI e FERRARO di Oppido Mamertina/RC), BRUZZESE - FOCÀ (Grotteria/RC), ZAPPÀ e altri provenienti da Plati (RC), *locale di Limbiate* (*famiglia* IAMONTE di Montebello Jonico), *locale di Pioltello* (composto dai gruppi CAVALLARO, VALLELONGA, BARRANCA e LEUZZI di Caulonia/RC), *locale di Rhò*, *locale di Legnano* (proiezione della *locale* di Cirò Marina (KR), *locale di Solaro* (rif. consorzio reggino LATELLA - FICARA), ARENA, NICOSCIA. Nella *provincia di Monza e della Brianza* sarebbero attivi individui contigui ai gruppi: ARENA, NICOSCIA, IAMONTE, MOSCATO, *locale di Seregno* (rif. *gruppo* RUGA - GALLACE). Inoltre, nel milanese e nella provincia di Monza e della Brianza sarebbero presenti anche soggetti riconducibili alle seguenti compagini criminali: DI GIOVINE (Reggio Calabria), CARVELLI (Petilia Policastro), MODAFFERI - MONDELLA (Gioia Tauro), BRUZZANITI - MORABITO - PALAMARA (Africo), MUSITANO (Plati), RUSSO - LO PRETE (Catanzaro) e GIACOBBE (Catanzaro), PANGALLO, MOLLUSO, SERGI, MUSITANO, STRANGIO, provenienti dalla provincia reggina; TRIMBOLI, AMANTA, CATANZARITI, MOLLUSO, PERRE, PARISI, VIOLI di Plati, MANGERUCA, MANNO, MAIOLO, IAMONTE, PAPARO e MAZZAFERRO. In provincia di Lecco sarebbe stabilita la *locale di Calolziocorte*. In provincia di Varese, oltre alla *locale di Lonate Pozzolo*, composta soprattutto da elementi provenienti da Cirò Marina (KR), agirebbero individui vicini ai MAZZAFERRO, ai GRECO (Cosenza), ai MORABITO, ai FALZEA, ai PALAMARA, agli STILO e ai SERGI. In provincia di Como sono comparse nello scenario macro criminale le *locali di Fino Mornasco* e di *Cermenate*, nonché il consesso GALATI, attivo soprattutto sul territorio comunale di Cambiate e zone limitrofe, ritenuto una proiezione dei MANCUSO di Limbadi (VV). Nelle province di Bergamo, Brescia e Pavia sarebbero presenti elementi vicini alle *locali* della provincia reggina. Nelle province di Cremona e Mantova risentirebbero della presenza di elementi contigui a gruppi criminali di origine calabrese operanti nelle province emiliane.

¹⁹³ Nel mese di gennaio la Corte di Cassazione ha reso esecutiva la sentenza della Corte d'Appello di Milano – nell'ambito del processo *Crimine-Infinito* - che aveva condannato un soggetto della famiglia COLUCCIO stanziale nel novarese a sei anni di reclusione per associazione di stampo mafioso, quale affiliato alla *locale di 'ndrangheta* di Pavia.

¹⁹⁴ In relazione invece alla categoria professionale di riferimento, 8 provvedimenti hanno riguardato imprese operanti in opere EXPO (di cui 3 aventi come oggetto sociale il movimento terra, 1 l'organizzazione degli eventi e 1 la ristorazione).

¹⁹⁵ OCCC nr. 8139/13 RGNR – nr. 1654/13 RG GIP emessa il **5 febbraio 2016** dal Tribunale di Milano.

L'attività investigativa, che ha interessato le province di Milano, Monza e Como, ha permesso di ricostruire le dinamiche criminali proprie della *locale di Mariano Comense* (CO) che, oltre ad organizzare un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti destinate ai mercati lombardi, calabresi e pugliesi, realizzava ulteriori profitti sottoponendo ad usura ed estorsione i commercianti della zona.

Nel corso delle indagini sarebbe altresì emerso un conflitto tra il capo della citata *locale* e un affiliato, che rivendicava per sé un ruolo di maggiore preminenza all'interno della struttura criminale. La situazione avrebbe assunto un rilievo tale da essere stata portata all'attenzione dei vertici criminali in Calabria, a riprova dei collegamenti diretti - nel caso di questioni di carattere strategico - che intercorrono tra la Lombardia e Reggio Calabria, a cui prima è stato fatto cenno.

Altrettanto significativa l'operazione conclusa il successivo mese di marzo dalla Polizia di Stato, che ha dato atto di come i proventi del traffico di stupefacenti delle famiglie di *'ndrangheta* MARANDO, ROMEO e CALABRO' fossero in parte stati reimpiegati acquistando una farmacia in una zona centrale di Milano, avvalendosi dell'operato del direttore di un ufficio postale calabrese.

Sempre in relazione al narcotraffico, è di assoluto rilievo l'operazione *Mar Jonio*, conclusa a Milano dall'Arma dei Carabinieri nel mese di aprile, che ha consentito di disarticolare un'organizzazione composta da calabresi contigui alla *cosca 'ndranghetista* RUGA-LOIERO-METASTASIO di Monasterace (RC).

Le indagini, avviate a seguito di un atto intimidatorio commesso a Milano nei confronti di uno spacciatore, hanno consentito di ripercorrere la filiera dell'approvvigionamento di cocaina dal Brasile e di smantellare il sodalizio con base logistica nell'area milanese.

L'operazione, oltre che in Lombardia, si è estesa anche in Calabria, Lazio, Piemonte e Sicilia, dove sono state eseguite 28 misure cautelari nei confronti di altrettanti indagati, portando, altresì, al sequestro di oltre 1 milione di euro in contanti, un lingotto d'oro e circa 300 chilogrammi tra cocaina e sostanza da taglio.

Risultava, invece, contiguo alle *cosche* ALVARO di Sinopoli e PESCE di Rosarno, il latitante sottrattosi all'esecuzione di una misura cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito dell'Operazione "*Santa Fè*", che è stato arrestato, nei primi giorni di maggio, dalla Guardia di Finanza a Lodi Vecchio (LO), presso l'abitazione di un parente. È della fine di maggio, invece, l'esecuzione del sequestro¹⁹⁶, da parte del Centro Operativo D.I.A. Milano, di diversi beni immobili, aziende e cospicue disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre due milioni di euro, nella disponibilità di un imprenditore operante in Lombardia, contiguo alla *cosca* PIROMALLI-BELLOCCO.

¹⁹⁶ Decreto nr. 11/15 RG Trib del **20 maggio 2016**, depositato in Cancelleria il **20 maggio 2016** – Tribunale di Monza.

– Veneto

La criminalità organizzata calabrese, in specie catanzarese e reggina, seppure non radicata nel Nord Est del Paese, continua a far emergere, soprattutto in Veneto, chiari segnali di operatività.

Si sono registrate, infatti, qualificate presenze di soggetti *'ndranghetisti* su Padova, nell'ovest veronese e nel basso vicentino, riconducibili ad aggregati criminali di Cutro, Delianova, Filadelfia ed Africo Nuovo.

Queste manifestazioni sarebbero diventate palesi con riferimento, oltre che al traffico di stupefacenti, anche alla ristorazione, al turismo e all'edilizia, come emerso con riferimento a quest'ultimo settore, nel corso di un'operazione conclusa nel mese di aprile dalla Guardia di Finanza, con l'arresto, per bancarotta fraudolenta, di tre imprenditori attivi nella fabbricazione di infissi metallici in provincia di Treviso. Uno dei citati imprenditori, originario della provincia di Parma, sarebbe risultato in contatto con esponenti della *cosca* GRANDE ARACRI.

Sempre ad aprile, come accennato nella descrizione delle dinamiche criminali dedicate alla provincia di Crotona, il Centro Operativo D.I.A. di Padova ha concluso l'operazione *Amaranto 2*, con l'arresto di alcuni soggetti facenti parte di un'associazione criminale di matrice *'ndranghetista* insediatasi in Veneto - in particolare a Padova e Vigonza (PD) - diretta da soggetti collegati alla *cosca* GIGLIO ed attiva prevalentemente nel traffico di sostanze stupefacenti.

– Friuli Venezia Giulia

Nel corso degli ultimi anni è stata ampiamente documentata la presenza in Friuli Venezia Giulia di soggetti legati - come visto nel capitolo precedente - a famiglie mafiose siciliane, ma anche a *cosche* calabresi.

D'altra parte è reale il rischio che un'area a forte vocazione industriale come quella friulana, caratterizzata da un tessuto imprenditoriale costituito da piccole e medie imprese, possa subire, in un momento economico particolarmente delicato, l'infiltrazione da parte di ambienti criminali attraverso il ricorso ad una silente contaminazione del sistema produttivo.

Quanto alle modalità di azione delle *cosche*, la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo segnala, nella sua ultima Relazione Annuale, nell'approfondimento dedicato al Distretto della Corte di Appello di Trieste, *"un significativo accrescimento di elementi attestanti che, se ancora non è configurabile la struttura di vere e proprie 'ndrine, risulta non equivocabile che talune direttive, concernenti le attività delittuose nell'area nord orientale in esame, provengono da soggetti vicini ai sodalizi di tipo mafioso"*.

Sul piano fattuale, la presenza nella Regione di elementi organici alla *'ndrangheta* è stata innanzitutto registrata con riferimento a ditte operanti nel settore edile, estrattivo, del trasporto in conto terzi e dell'industria meccanica.

Vanno letti, pertanto, con la giusta attenzione i riflessi che hanno avuto sulla regione le attività concluse dalla Polizia

di Stato, nel mese di maggio, con il sequestro di beni per un valore di circa 25 milioni di euro, a carico di un gruppo criminale comprendente esponenti della *'ndrangheta*, della *camorra* e della nota famiglia sinti dei CASAMONICA. Tra le varie aziende sottoposte a sequestro in applicazione di una Misura di Prevenzione emessa dal Tribunale di Roma, figura, infatti, anche una impresa ditta di produzione di attrezzature industriali, con sede in provincia di Pordenone, già sottoposta a procedura fallimentare.

– Emilia Romagna.

Nel periodo in esame, le evidenze raccolte confermerebbero le mire delle *cosche* sul territorio, in grado di condizionare gli apparati amministrativi e il tessuto economico-produttivo.

Un radicamento della *'ndrangheta* che si è sedimentato nel tempo e che vedrebbe nel capoluogo di Regione, la presenza di soggetti riconducibili alla *cosche* calabresi PESCE e BELLOCCO di Rosarno (RC), MANCUSO di Limbadi (VV), CONDELLO di Reggio Calabria, ACRI di Rossano (RC) e GRANDE ARACRI di Cutro.

Nello specifico, Ferrara risulterebbe caratterizzata dalla presenza della *cosca* calabrese PESCE -BELLOCCO, mentre a Forlì-Cesena si segnalano soggetti collegati alle *'ndrine* CONDELLO e DE STEFANO di Reggio Calabria, nonché MANCUSO di Limbadi (VV).

La *famiglia* calabrese dei GRANDE ARACRI di Cutro (KR) opererebbe, invece, nelle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza.

Proseguendo, in provincia di Modena si segnalano soggetti legati alla *cosca* calabrese degli ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR), *famiglia* che sarebbe attiva anche in provincia di Parma. In provincia di Reggio Emilia, poi, sarebbero censiti alcuni elementi appartenenti ai DRAGONE, altra organizzazione criminale cutrese.

Per quanto riguarda l'area romagnola, nel ravennate si segnalano personaggi contigui alla *'ndrina* dei MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica (RC), mentre nel riminese sarebbero attivi soggetti riconducibili alla *cosca* VRENNA di Crotone e presunti affiliati alle *cosche* di Rosarno (RC).

Si segnalano, inoltre, presenze nelle province di Bologna, Modena e Parma di elementi vicini alle *'ndrine* di Taurianova e di San Lorenzo.

Con riferimento alle operazioni di polizia giudiziaria eseguite nel semestre, l'ennesima appendice dell'operazione *Aemilia* ha portato, nel mese di gennaio all'esecuzione congiunta, da parte dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, di un'ordinanza di custodia cautelare¹⁹⁷ nei confronti di 6 soggetti (su un totale di 12 indagati) ritenuti a

¹⁹⁷ N. 20604-10 RNR DDA e 17375-11 R GIP emessa in data **14 gennaio 2016** dal Giudice per le Indagini Preliminari di Bologna, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna.

vario titolo responsabili dei reati di trasferimento fraudolento di valori e intestazione fittizia di beni ex art. 12 *quinquies* L. 356/92, aggravati dal metodo mafioso.

Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di diverse società, alcune delle quali con sede in Emilia, per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro.

Questa *tranche* dell'operazione ha permesso di delineare gli articolati meccanismi ideati dalla cosca per assumere la titolarità occulta dei beni e per reimpiegare i capitali illecitamente accumulati.

Nell'alveo del contrasto alla criminalità di matrice *'ndranghetista*, si colloca anche l'ordinanza emessa, nel mese di maggio, dalla Corte d'Appello di Bologna sulla base dell'attività condotta dalla Sezione Operativa D.I.A. di Bologna. Le investigazioni economico-patrimoniali condotte dalla D.I.A. hanno, infatti, portato al sequestro e confisca di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro, a vario titolo riconducibili ad un esponente della cosca GRANDE ARACRI, impegnato nel settore edile e trasferitosi dagli anni '80 a Brescello.

Proprio a Brescello si lega la vicenda che, meglio di altre, delinea l'evoluzione delle dinamiche criminali della *'ndrangheta* e che a partire dagli esiti della menzionata operazione *Aemilia* ha portato allo scioglimento¹⁹⁸ del Comune, primo atto di questo tipo ad essere assunto con riferimento ad un Ente Locale.

Sul punto appare emblematico il seguente stralcio della Gazzetta Ufficiale¹⁹⁹ con la quale è stata data pubblicità allo scioglimento e che rappresenta una sintesi perfetta di quella che è stata la strategia delle mafie sulla Regione:

“La relazione della Commissione descrive, dunque, la storia e le vicende dell’immigrazione in particolare da Cutresi (Cutro - KR), i quali hanno impiantato attività imprenditoriali attinenti per lo più ai settori dell’edilizia e dell’autotrasporto. In particolare, a seguito del provvedimento di “soggiorno obbligato” a Reggio Emilia a carico dell’allora capo cosca della “ndrangheta cutrese ... omissis...”, si è registrata una ininterrotta “importazione” sul territorio di soggetti al medesimo contigui, in un continuo “divenire” degli equilibri della cosca con altri clan mafiosi, al cui comando, poi, è subentrato il gruppo riconducibile a ... omissis...; da diversi anni in carcere, capo della stessa ‘ndrina di cui ha preso le redini il fratello ... omissis..., residente appunto a Brescello.... omissis Orbene, pur consolidando una presenza pervasiva direttamente e con i propri affiliati, la cosca dei ... omissis...; in linea con le moderne strategie sociali della ‘ndrangheta, ha fatto in modo da accreditarsi a Brescello attraverso comportamenti apparentemente innocui, entrando “in punta di piedi” nelle articolazioni economiche e sociali della città e scongiurando così reazioni di allarme sociale che si sarebbero di certo prefigurate in presenza di episodi violenti ed eclatanti. A fronte di tale strategia, l’atteggiamento iniziale di probabile inconsapevolezza dell’ambiente politico locale si è tradotto col tempo in ac-

¹⁹⁸ Decreto del Presidente della Repubblica in data **20 aprile 2016**.

¹⁹⁹ Gazzetta Ufficiale n. 108 del **10 maggio 2016**.

quiescenza e, come si evince dalla disamina degli atti e dei fatti narrati in relazione, in alcuni casi in una evidente contiguità politica omissis Da qui si sviluppa una situazione di vero e proprio assoggettamento al volere di alcuni affiliati alla cosca, nei cui confronti il Comune, anche quando avrebbe dovuto, è rimasto ingiustificatamente inerte (abusi edilizi, assunzioni, concessioni, varianti al PRG). Si può quindi affermare che omissis la consorzeria 'ndranghetista presente sul territorio ha trovato nel Comune non solo una continuità di indirizzo politico favorevole ma anche una struttura disponibile e non impermeabile al suo volere.

– Toscana e Umbria.

La Toscana, sebbene in forma meno strutturata rispetto ad altre aree del centro-nord, continua a far registrare presenze di soggetti collegati alle cosche crotonesi, reggine e della provincia di Cosenza che, a fattor comune, sarebbero entrate in relazione con la realtà economica locale per riciclare denaro o per sostituirsi progressivamente nella conduzione delle attività commerciali.

Non sono mancate, infatti, anche nel semestre, evidenze in tal senso, come testimonia l'operazione *Becco d'oca* del Centro Operativo D.I.A. di Firenze - già menzionata nel contesto della provincia di Crotona - con la quale è stata fatta luce, nel mese di marzo, sugli interessi imprenditoriali a Firenze, Prato e Pistoia, di un imprenditore calabrese collegato alla cosca GIGLIO, da anni trasferito in Toscana.

Sempre nel mese di marzo, il Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria e la Guardia di Finanza, hanno invece proceduto al sequestro di beni²⁰⁰ – per un valore di oltre 45 milioni di euro – distribuiti sui territori di Reggio Calabria, Catanzaro e Pistoia, nei confronti di un imprenditore operante nella sanità privata calabrese.

Il citato Centro Operativo di Firenze è stato ancora protagonista, il successivo mese di maggio, dell'operazione *Ganimede*²⁰¹, che si è conclusa con una confisca di beni per un valore di oltre 2 milioni di euro, tra i quali due noti ristoranti ed un appartamento di pregio siti nel centro di Firenze, nella disponibilità di un soggetto contiguo alla cosca DE STEFANO – TEGANO.

Altre due importanti operazioni concluse nel mese di giugno hanno fatto emergere addentellati 'ndranghetisti nella Regione.

La prima, di cui si è fatto cenno nel paragrafo dedicato al mandamento tirrenico di Reggio Calabria e che è stata condotta²⁰²

²⁰⁰ Decreto n. 96/2013 R.G.M.P., emesso in data 18.12.2015 dal Tribunale di Reggio Calabria. Analiticamente descritto nel paragrafo dedicato al versante tirrenico della Provincia di Reggio Calabria.

²⁰¹ Ordinanza di applicazione della misura di prevenzione del sequestro e della confisca nr. 7/2015 in data **23 marzo 2016** del Tribunale di Firenze.

²⁰² Decreto di confisca nr. 2/14 RAC – 27/15 RAC (nr. 9/14 RGMP) del 17, 23 e 25.9.2015, depositato in Cancelleria il 7.10.2015 – Tribunale di Vibo Valentia.

dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria e dalla Guardia di Finanza, ha disvelato gli interessi in Toscana di un imprenditore che aveva riciclato i proventi delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ nei settori oleario, immobiliare e alberghiero.

La seconda, denominata *Akuarius*, conclusa, questa volta, in sinergia tra l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, ha consentito di individuare e disarticolare, tra le provincie di Firenze, Livorno, Pisa, Prato, Pistoia, Massa e Lucca, una organizzazione criminale calabro-labronica (*cosca* PESCI), punto di riferimento per i traffici di droga nell'area toscana. Oltre al sequestro di 65 kg di stupefacenti di vario tipo, è stato tratto in arresto il responsabile di un omicidio avvenuto a Tirrenia (PI) nel mese di dicembre del 2015.

Aveva invece riciclato, anche sulla Toscana, i proventi delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ, l'imprenditore colpito, sempre nel mese di giugno, dalla già citata confisca eseguita dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria, di un patrimonio complessivo di ben 324 milioni di euro.

Passando all'Umbria, si segnala il sequestro eseguito nel mese di febbraio dall'Arma dei Carabinieri, in provincia di Perugia e a Cirò Marina (KR), di beni immobili per un valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro, nei confronti di un soggetto collegato alle *cosche* crotonesi e già imputato nel processo conseguente all'operazione *Quarto passo*.

– **Abruzzo**

Oltre alla confisca di 324 milioni di euro di cui si è detto nel paragrafo precedente con riferimento al patrimonio sottratto, anche in Abruzzo, ad un imprenditore contiguo ai PIROMALLI e MOLÈ, nel corso della presente analisi è stata già segnalata - per quanto marginale - una operatività delle *cosche* del *mandamento tirrenico* di Reggio Calabria in provincia di Chieti.

Ci si riferisce, in particolare, alle menzionate operazioni *Saggio Compagno 2*²⁰³ e *Guardiano*²⁰⁴, entrambe concluse dall'Arma dei Carabinieri, rispettivamente nel mese di maggio e nel mese di aprile.

Con la prima, sono state riscontrate delle presenze di soggetti collegati alle *cosche* della *locale* di Cinquefrondi (RC) anche sul territorio di Chieti; con la seconda, sono stati arrestati alcuni soggetti collegati alla *cosca* ALVARO "*carni 'i cani*", presenti anche in questo caso nella provincia teatina, precisamente a Lanciano.

– **Lazio**

La strategia criminale adottata sul Lazio dalle *cosche* appare sostanzialmente speculare a quella già descritta con riferimento a *cosa nostra*, trattandosi di un'area particolarmente esposta – specie quella della Capitale – a forme di iniqui-

²⁰³ Proc. pen. 9483/2015 RGNR DDA – 4906/2015 RGGIP DDA.

²⁰⁴ Proc. pen. 505/2016 RGNR DDA – 1000/2016 RG GIP – 20/2016 R.OCC.

namento del mercato immobiliare, commerciale e finanziario, nel quale riciclare o reimpiegare i capitali illeciti.

Una strategia che non può, ovviamente, prescindere da una rete sempre più articolata di imprenditori e professionisti compiacenti, come confermato dalle investigazioni eseguite dai Centri Operativi D.I.A. di Roma e Reggio Calabria e dalla Polizia di Stato, che nel mese di aprile ha portato alla confisca di un patrimonio di circa 36 milioni di euro - comprendente diversi beni immobili ubicati a Roma, compreso un hotel sito nel lussuoso contesto del Gianicolo - nella disponibilità di un imprenditore vicino al *clan* GALLICO.

Sempre nel semestre, propaggini sulla Capitale della *cosca* GRANDE ARACRI sono emerse, invece, nell'ambito dell'operazione *Kyterion 2*, nel dettaglio descritta già con riferimento al territorio della provincia di Crotone.

Da segnalare, ancora, l'arresto avvenuto nel mese di marzo, presso l'aeroporto di Roma Fiumicino, proveniente dall'Australia, di un soggetto apicale della *famiglia* VOTTARI, latitante dal 2011 e responsabile di aver fatto parte di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, gestito dalle *cosche* di San Luca (RC).

Come in parte accennato nel paragrafo dedicato al Friuli Venezia Giulia, nel mese di maggio la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni emesso dal Tribunale di Roma, Sezione Misure di Prevenzione nei confronti di 9 pregiudicati, per un valore complessivo di circa 25 milioni di euro.

Le complesse indagini patrimoniali hanno permesso di ricostruire la storia criminale, i molteplici legami e gli affari illeciti di un sodalizio - comprendente esponenti della *'ndrangheta*, della *camorra* e della *famiglia* CASAMONICA - attivo nel riciclare nella Capitale, ma anche fuori regione, i profitti derivanti dal traffico di stupefacenti.

Volendo procedere ad una mappatura delle principali *cosche* registrate negli anni nel Lazio, nel territorio della provincia di Roma sono state segnalate, tra le altre, presenze degli ALVARO - PALAMARA, LIGATO - VELONÀ, GALLICO, TRIPODO, BELLOCCO, PELLE, MORABITO, PIROMALLI, CUTRÌ, MOLLICA, MOLÈ, GARRUZZO e IERINÒ della provincia di Reggio Calabria; GALLACE - NOVELLA della provincia di Catanzaro, in rapporti con i gruppi ROMAGNOLI - CUGINI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno (Roma); MANCUSO, BONAVOTÀ e FIARÈ del Vibonese; FARAO - MARINCOLA e ARENA della provincia di Crotone e MUTO di Cetraro (CS).

Nel Sud Pontino sono stati segnalati individui contigui ai TRIPODO, ai BELLOCCO, ai PESCE e ai GARRUZZO.

Nella zona di Aprilia sarebbero attivi soggetti legati agli ALVARO.

Nel Viterbese sono segnalate, infine, presenze di elementi vicini alle *'ndrine* BONAVOTA, della provincia di Vibo Valentia, e MAMMOLITI della provincia di Reggio Calabria.

– Campania, Puglia e Basilicata

Nel periodo di interesse si segnalano delle forme di collaborazione tra le *cosche* calabresi e il *clan* camorristico CONTINI. È quanto rilevato nel corso di un'operazione conclusa dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza nel mese

di marzo²⁰⁵ che, oltre a documentare gli interessi del menzionato gruppo campano nel traffico dell'*amnesia*, ne ha fatto emergere i contatti con elementi di primo piano della *cosche* calabresi operative in Olanda, funzionali all'apertura di un nuovo canale di approvvigionamento degli stupefacenti.

Analoghi accordi criminali sono stati rilevati con i sodalizi pugliesi, nell'ambito dell'operazione *Feudo* – di cui si dirà più diffusamente nel capitolo agli stessi dedicato - dove è stata fatta luce sulle intese criminali raggiunte dal *clan* CESARIO di Taranto e le *cosche* calabresi BONAVOTA e PAVIGLIANITI, con particolare riferimento al settore degli stupefacenti.

Non si esclude, infine, che analoghe commistioni criminali possano ripetersi, nel prossimo futuro, anche con le aggregazioni criminali lucane.

(3) Territorio estero

Tra le organizzazioni di tipo mafioso italiane, la *'ndrangheta* è quella che più di altre tende a riproporre all'estero il modello strutturale adottato in Calabria.

L'espansione in altri territori avviene, per lo più, privilegiando aree dove, da tempo, si sono trasferiti soggetti fiduciari delle *cosche*, che mascherano i loro reali interessi attraverso la gestione di attività economiche apparentemente legali, ma in realtà frutto del reimpiego di capitali di provenienza illecita.

Soprattutto le principali *locali* di *'ndrangheta* presenti sul territorio reggino, ma non solo queste, hanno compiuto un vero e proprio salto di qualità cogliendo, con prontezza, le opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati commerciali e finanziari, dall'abbattimento dei confini e dai processi tecnologici.

Propaggini strutturate di *'ndrangheta* sono presenti in Germania²⁰⁶, Svizzera²⁰⁷, Spagna²⁰⁸, Francia²⁰⁹, Olanda, nonché nel continente australiano²¹⁰ ed americano²¹¹; in quest'ultimo continente l'organizzazione sarebbe operativa soprattutto in Canada²¹² e Sud America.

²⁰⁵ N. 1718/2011 RGNR – n. 37959/15 RG GIP – n. 49/16 R.O.O.C. emessa l'8 febbraio 2016 dal GIP del Tribunale di Napoli.

²⁰⁶ A Singen, Francoforte, Radolfzell, Rilasingen, Ravensburg, Engen, Duisburg.

²⁰⁷ A Frauenfeld e Zurigo.

²⁰⁸ Secondo la DDA reggina, la Spagna rappresenta un importante crocevia per il traffico di stupefacenti riferibile alla *'ndrangheta*.

²⁰⁹ Si registrano presenze di esponenti calabresi in particolare in Costa Azzurra.

²¹⁰ In Australia, da oltre un secolo, si è insediata una numerosa colonia di calabresi, di cui molti originari della fascia jonica reggina. Le locali di *'ndrangheta* australiane, seppur dotate di una certa autonomia, sono dipendenti dalle strutture criminali stanziate in Calabria, sede del "comando strategico", a cui tutte rispondono, come evidenziato dall'operazione "Il Crimine-Infinito" (p.p. nr. 1389/2008 RGNR - DDA Reggio Calabria e p.p. nr. 43733/06 RGNR - DDA Milano del luglio 2010).

²¹¹ Il ruolo di *leadership* della *'ndrangheta* nella gestione dei traffici di stupefacenti risulterebbe riconosciuto anche da *cosa nostra* statunitense che si rivolgerebbe alle *'ndrine* calabresi per gestire il *business* degli stupefacenti a New York.

²¹² La citata operazione *Crimine-Infinito* ha evidenziato l'esistenza di un organismo di vertice dell'organizzazione a Toronto soprattutto nell'area di Woodbridge, il c.d. nuovo quartiere italiano, nonché l'esistenza di numerose *locali*.

Tra i Paesi sudamericani – noti per i traffici di cocaina - si collocano innanzitutto la Colombia, il Messico, con a seguire l'Argentina, il Brasile, il Costa Rica, l'Ecuador, la Guyana e la Repubblica Dominicana.

Si tratta di Paesi dove sono state incardinate basi logistiche e strutture operative che facilitano il rapido e continuo approvvigionamento di stupefacenti, anche attraverso la predisposizione di trasporti sicuri, spesso attuati celando i carichi di droga tra le merci e le derrate alimentari destinate al Nord America e all'Europa.

Altro importante indicatore della presenza della *'ndrangheta* all'estero sono gli arresti di latitanti di elevata caratura criminale, molti dei quali risultati narcotrafficienti *fiduciari* e *broker* per conto delle *cosche*.

Nei paragrafi che seguono vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, in cui accreditate analisi di settore e riscontri info-investigativi della Magistratura e delle Forze di polizia, nazionali ed estere, sono risultati fortemente indicativi della strategia criminale in atto della *'ndrangheta* sul piano internazionale.

– Austria

Sul piano generale, il Paese si può considerare uno snodo della rotta balcanica per il traffico internazionale di stupefacenti.

Nel *Land* Bassa Austria, situato a sud-ovest di Vienna, le organizzazioni criminali calabresi sarebbero, in particolare, dedite alla consumazione di crimini economici e finanziari connessi all'attività di riciclaggio²¹³.

– Belgio

Alcune zone del Belgio - in particolare le aree di Mons-Charleoi, Hainaut e Liegi - si sono progressivamente caratterizzate per la stabile presenza di esponenti della *'ndrangheta*, che in quei territori avrebbero favorito la "copertura" di latitanti²¹⁴ e impiantato nuove attività finalizzate al reinvestimento dei capitali illeciti.

Tra i gruppi storicamente operativi su questo territorio figurano i COMMISSO, colpiti, nel mese di gennaio, nell'ambito della citata operazione *Ape Green Drug*²¹⁵, che ha portato all'arresto di 14 persone, ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

²¹³ È quanto emerso, nel recente passato, dall'operazione *Total Reset* dell'aprile 2015, che oltre a condurre alla confisca di una villa di pregio nel comune di Baden bei Wien, ha confermato come le potenti *'ndrine* della Piana di Gioia Tauro (RC) fossero in grado di avvalersi della collaborazione di numerosi affiliati e prestanome trasferitisi in Austria per reinvestire i proventi delle attività illegali.

²¹⁴ Significativo, in ordine di tempo, l'arresto nel mese di dicembre 2015, di un pregiudicato legato alle *'ndrine* PELLE e ROMEO di San Luca (RC), considerato elemento di raccordo con i narcotrafficienti del Sud America. Emblematico anche l'omicidio di un pregiudicato di nazionalità belga ma di origine calabrese, avvenuto ad agosto 2015 nella provincia fiamminga di Limburg, al confine tra Olanda e Germania. La vittima era imputata in un processo per traffico internazionale di cocaina unitamente ad altri soggetti tutti appartenenti ad un gruppo criminale belga.

²¹⁵ Proc.pen. nr. 3579/2011 RGNR DDA - 3420/2011 RGGIP DDA Reggio Calabria.

L'inchiesta, oltre a far luce sui rapporti d'affari tra i COMMISSO e i PESCE, ha dimostrato l'operatività dell'organizzazione in Belgio, Costa d'Avorio e Venezuela, dove poteva contare su basi logistiche utili allo smistamento dei carichi di droga.

– Francia

Anche in territorio d'oltralpe, la *'ndrangheta* ha fatto registrare, nel tempo, una forte e significativa presenza, in particolare nella regione delle Alpi, in Provenza e Costa Azzurra, a Parigi e Grenoble, località utilizzate per reinvestire capitali di provenienza illecita, oltre che per dare rifugio ai latitanti.

Gli interessi della criminalità organizzata calabrese verso il territorio francese contemplano, naturalmente, anche il settore del traffico di sostanze stupefacenti²¹⁶.

Non a caso, dall'arresto, nel mese di novembre 2013, ad Antibes, di un elemento di spicco della locale di *'ndrangheta* attiva nella frazione Pellaro di Reggio Calabria, ha preso avvio l'operazione – non a caso denominata *Antibes* – conclusasi con l'esecuzione, nel mese di gennaio, di 16 decreti di fermo a carico di soggetti legati a quella *famiglia*, imputati di associazione di stampo mafioso.

– Germania

Le inchieste giudiziarie degli ultimi anni confermano l'esportazione del modello delinquenziale della *'ndrangheta* calabrese anche nel territorio tedesco.

Strutture analoghe a quelle dei luoghi di origine, oltre a detenere il predominio nella gestione del traffico di sostanze stupefacenti, sfrutterebbero anche il territorio tedesco per il reinvestimento di capitali.

La presenza della *'ndrangheta* in territorio tedesco è stata recentemente confermata dall'operazione *Helvetia*, che proprio nel corso del semestre ha portato all'arresto, in Svizzera, di 12 *'ndranghetisti*, come più diffusamente descritto a seguire.

Sul piano generale i *Länder* principalmente interessati sarebbero: Baden-Württemberg, Assia, Baviera e Renania Settentrionale-Vestfalia, ove si segnalano personaggi legati ai *clan* reggini ROMEO-PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC), PESCE- BELLOCCO di Rosarno e FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR).

²¹⁶ In Costa Azzurra, a Vallauris, è presente, dagli anni '90, la *famiglia* MAGNOLI, originaria di Rosarno (RC), legata da vincoli di parentela con le *famiglie* rosarnesi STANGANELLI e GIOVINAZZO ed in diretto collegamento con la *'ndrina* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC). Il gruppo MAGNOLI costituisce base logistico/operativa per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina) destinate al mercato ligure.

– Malta

Il territorio maltese verrebbe utilizzato dalle consorterie della *'ndrangheta* per riciclare i capitali di provenienza illecita, come confermato dalla sentenza di primo grado emessa, nel mese di giugno, dal G.U.P. del Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito di uno stralcio del procedimento *Gambling*, celebrato con rito abbreviato.

L'indagine – ampiamente descritta nel corso della precedente *Relazione* semestrale – ha riguardato un'organizzazione criminale, capeggiata dalla *cosca* TEGANO di Reggio Calabria, che, attraverso società di diritto estero dislocate in Austria, Spagna, Romania e nell'isola di Malta (dove era localizzata la sede operativa del sistema), aveva esercitato abusivamente l'attività di raccolta scommesse sull'intero territorio nazionale, così riciclando ingenti capitali illeciti.

– Paesi Bassi

L'Olanda si conferma luogo di rifugio per latitanti.

Al riguardo si segnalano, nell'ordine, l'arresto, avvenuto il 12 maggio, a Scheveningen (sobborgo de L'AJA), di un esponente di spicco della *famiglia* BELFIORE di Gioiosa Ionica (RC), condannato per traffico internazionale di stupefacenti tra Italia, Olanda e Spagna. È, invece, del 6 giugno successivo la cattura, ad Amsterdam, di un elemento apicale della *cosca* MAMMOLITI di San Luca (RC), raggiunto da provvedimento restrittivo emesso dalla Corte d'Appello di Bologna, per traffico di stupefacenti.

Nel territorio olandese sarebbero presenti, inoltre, propaggini delle *cosche* COMMISSO di Siderno e AQUINO - COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica, attive nel traffico di cocaina da Santo Domingo e dal Brasile e ben radicate in Canada.

Oltre ai porti di Genova e Gioia Tauro, tra gli scali europei utilizzati dalla *'ndrangheta* per il traffico internazionale di stupefacenti figurerebbero, infatti, anche i porti di Rotterdam e Valencia (Spagna).

– Spagna

Tra le *cosche* di *'ndrangheta* insediatesi, nel corso degli anni, nella Penisola Iberica figurano i MAESANO - PANGALLO, originari di Roccaforte del Greco (RC), che si sarebbero stabiliti a Majorca e a Madrid, città dove opererebbe anche la *famiglia* PANNUNZI.

A Barcellona, invece, si sono registrate presenze di soggetti contigui ai PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro e ai MANCUSO di Limbadi (VV), risultate funzionali ai grandi traffici di sostanze stupefacenti.

– Canada

Anche nel semestre in esame non sono mancate conferme circa l'operatività, in Canada, della *'ndrangheta*, alla luce delle evidenze emerse nel corso della citata operazione *Typograph - Acero Bis*²¹⁷, del mese di marzo.

Le indagini hanno confermato le propaggini canadesi e statunitensi delle *cosche* della locride URSINO – MACRÌ, JERINÒ di Gioiosa Jonica, RUMBO-GALEA-FIGLIOMENI di Siderno, BRUZZESE di Grotteria e MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica.

Ancora, presenze di soggetti collegati alle *cosche* calabresi sarebbero state rilevate nella provincia dell'Ontario, in particolare a Toronto, fino alle città di Ottawa e Thunder Bay e a Montreal.

La *'ndrangheta* canadese, in solidi rapporti con le *'ndrine* calabresi, sarebbe in grado di movimentare ingenti quantitativi di stupefacenti a livello internazionale, avvalendosi di consolidate ramificazioni in Europa, Stati Uniti d'America e America del Sud.

– Svizzera

In Svizzera sarebbe attiva, da diversi anni, una cellula della *'ndrangheta* in costante collegamento con le *cosche* calabresi, dedita prevalentemente ad attività di riciclaggio, come confermato, nel recente passato, dalle risultanze giudiziali dell'operazione *Helvetia*²¹⁸.

Proprio a seguito dell'operazione appena citata, nel mese di marzo, in Svizzera (Cantone Turgovia), la Polizia Cantonale, su ordine del locale Ufficio Federale di Giustizia, ha tratto in arresto 12 soggetti, appartenenti alla *'ndrangheta*, poiché raggiunti da un provvedimento restrittivo emesso dalla Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria.

I soggetti in parola sono stati ritenuti componenti dell'articolazione territoriale denominata Società di Frauenfeld²¹⁹ (Svizzera), dipendente dal *Crimine di Palsi* e che annovera collegamenti con la *società* di Rosarno e la *locale* di Fabrizio (VV). Sempre a marzo è stata eseguita, in territorio elvetico, dalle Autorità di polizia locali, la cattura di due latitanti della *cosca* NUCERA, ritenuti esponenti di vertice dell'omonima *famiglia* operante su Condofuri (RC)²²⁰.

²¹⁷ Proc. pen. nr.8256/2010 RGNR DDA.

²¹⁸ La conferma della risalente presenza della *'ndrangheta* in Svizzera si è avuta all'esito del processo, dell'ottobre 2015, celebrato con rito abbreviato dal G.U.P. di Reggio Calabria, che ha stabilito, nel condannare i principali indagati dell'operazione *Helvetia*, la presenza di una cellula della *'ndrangheta* da almeno 40 anni. L'operazione nasce nel 2012: le indagini hanno accertato l'operatività della "*locale di Frauenfeld*", al cui vertice figuravano soggetti della *famiglia* NESCI.

²¹⁹ Le indagini, avviate dai Carabinieri di Reggio Calabria nel gennaio del 2012, hanno consentito di documentare l'operatività della *locale di Frauenfeld* - al cui vertice era un soggetto della *famiglia* NESCI - e di individuarne i sodali, tra i quali è emerso, in particolare, un componente della *famiglia* PRIMERANO, elemento di collegamento con il *crimine* calabrese.

²²⁰ La *famiglia* NUCERA è operativa in Piemonte (Torino e Verbania) ed i latitanti arrestati facevano parte di una rete operativa che in Svizzera riciclava i proventi della *cosca*.

– Australia

In Australia sono state registrate presenze di soggetti criminali italo-australiani di terza o quarta generazione, che avrebbero costituito organizzazioni speculari alle *cosche* calabresi.

In alcuni casi, tali *gruppi* sono risultati in collegamento con le omologhe strutture italiane, per l'esecuzione coordinata di attività di portata transnazionale, come il traffico di stupefacenti o il riciclaggio di capitali.

Queste strutture australiane sarebbero, a loro volta, ulteriormente collegate con altre frange di diversa estrazione criminale attive sia in Europa, in Cina che Sud America, per l'approvvigionamento, nell'ordine, di droghe sintetiche, precursori e cocaina.

L'organizzazione calabrese viene segnalata soprattutto nelle zone del New South Wales, Canberra, Griffith, Melbourne²²¹ ed Adelaide.

La *'ndrangheta* australiana, inoltre, per lo svolgimento di compiti secondari, si rivolgerebbe ad altri *gruppi* criminali, quali le bande di motociclisti.

Oltre ai traffici di stupefacenti ed al riciclaggio, le *cosche* sarebbero dedite all'usura e alle estorsioni, manifestando, altresì, la tendenza ad allearsi con altre strutture criminali italo-australiane, non solo per intraprendere attività criminali, ma anche in ragione di vincoli sociali e culturali, partecipando persino ad iniziative di beneficenza a favore della comunità, allo scopo di sviare l'attenzione delle Forze di polizia.

Appare, infine, significativo dei collegamenti con il territorio di cui trattasi, l'arresto, avvenuto nel mese di marzo, all'aeroporto di Roma Fiumicino, di un elemento apicale della *famiglia* VOTTARI proveniente dall'Australia, responsabile di aver fatto parte di un'associazione finalizzata ad un vasto traffico internazionale di stupefacenti, gestito dalle *cosche* di San Luca.

²²¹ Il 15 marzo 2016, proprio a Melbourne, è stato assassinato un avvocato, noto esponente della comunità calabrese locale.

– Colombia e altri Paesi del Centro e Sud America

La *'ndrangheta* ha assunto un ruolo primario nell'ambito del narcotraffico globale, in virtù degli accordi stretti con i *sodalizi* criminali colombiani ed i *cartelli* messicani.

Le risultanze investigative raccolte negli ultimi anni, evidenziano, infatti, il permanere di consolidate alleanze tra le organizzazioni criminali calabresi ed alcuni *gruppi* colombiani, principalmente con il *clan* USUGA²²², precedentemente denominato LOS URABENOS.

Nel periodo in esame, sono stati tratti in arresto diversi affiliati a *cosche* di *'ndrangheta* operative nelle aree in argomento.

Nell'ordine, il 19 maggio, a Milano, è stato tratto in arresto un elemento apicale della *cosca* ROMEO di San Luca (RC) - contiguo alle *famiglie* ALVARO di Sinopoli (RC) e PESCE di Rosarno (RC) - ricercato dal maggio 2015 per traffico internazionale di stupefacenti importati dal Sudamerica²²³.

Pochi giorni dopo, precisamente il 22 maggio, sono state tratte in arresto sei persone, tra le quali un elemento apicale della *famiglia* TRIMBOLI, perché ritenute implicate in un traffico internazionale di stupefacenti tra il Perù e le province di Torino e Cuneo.

Il successivo 30 giugno, nell'ambito dell'operazione *Due Mari*²²⁴ - ampiamente descritta nella parte dell'elaborato dedicata al *mandamento ionico* - è stata data esecuzione ad alcuni provvedimenti restrittivi emessi nei confronti di appartenenti alla *famiglia* MONTELEONE di Platì (RC), attiva nel traffico internazionale di stupefacenti con la Colombia e il Costa Rica. Contestualmente al filone italiano sono stati eseguiti, in Colombia, 22 provvedimenti restrittivi, emessi dall'Autorità giudiziaria locale.

Significativo il coinvolgimento nelle attività criminali di un potente cartello del narcotraffico che assicurava il passaggio della droga ai *Los Urabenos Bandas Criminales* (BACRIM), i quali, a loro volta, provvedevano a farla uscire dalla Colombia. La cocaina passava per il Costa Rica, Panama e la Repubblica Dominicana, per essere infine trasportata, via mare, verso l'Europa e gli Stati Uniti.

Nel contempo, la D.E.A. statunitense, grazie agli elementi investigativi forniti dalle Autorità italiane, ha avviato in Sudamerica una parallela indagine (operazione *Angry Pirate 2*), che ha consentito di individuare 7 laboratori clandestini, sequestrare 11 tonnellate di cocaina ed arrestare 111 persone in flagranza di reato.

²²² Il *clan*, composto da migliaia di membri, molti dei quali provenienti dalle fila di organizzazioni paramilitari, si caratterizza per l'estrema violenza dei metodi adottati e si occupa principalmente di narcotraffico.

²²³ Nell'ambito dell'operazione "*Santa Fè*" coordinata dalla Procura di Reggio Calabria.

²²⁴ Proc. pen. 2120/15 RGNR DDA Reggio Calabria.

c. Profili evolutivi

Dall'analisi degli eventi che hanno caratterizzato il semestre, messi a sistema con le evidenze info-investigative raccolte negli ultimi anni, è possibile profilare una tendenza della strategia criminale che nel prossimo futuro potrebbe caratterizzare l'operato della *'ndrangheta*.

Nel corso dell'esposizione è stato più volte fatto riferimento a come la versatilità dell'operato delle *cosche* sia in buona parte determinata da una commistione tra le professionalità maturate da *'ndranghetisti* di nuova generazione e professionisti esterni, ma asserviti all'organizzazione stessa.

Ciò potrebbe determinare, specie fuori della Calabria e nel nome di sempre più sofisticate convergenze affaristico – mafiose, un progressivo superamento di quello che può essere definito come lo *ius sanguinis 'ndranghetista*, senza per questo dover rinunciare al concetto di unitarietà, connaturato alle *cosche*.

Non appare, infatti, casuale lo spostamento dell'asse degli interessi delle *'ndrine* da singole realtà imprenditoriali o commerciali – si pensi al controllo di bar, ristoranti o alberghi, per quanto prestigiosi – alla filiera della grande distribuzione commerciale, nevralgica nelle dinamiche sociali ed imprenditoriali di qualsiasi territorio.

Potrebbe, infatti, prefigurarsi una strategia sostanzialmente analoga a quella già adottata nel traffico di stupefacenti, ossia di un affrancamento dalla gestione "a valle" – perché più esposta e meno remunerativa – per prediligere, di contro, la gestione "a monte" del settore economico da infiltrare, intercettando i gangli fondamentali della filiera, sia essa collegata al settore dei trasporti, della logistica industriale, dell'edilizia, dell'agro-alimentare, della sanità, del turismo, dell'energia o delle scommesse *on line*, solo per citarne alcuni, la cui valenza sta crescendo di pari passo con l'apertura delle frontiere del mercato internazionale.

A tale scopo, i soggetti inclusi nella rete *'ndranghetista* che, per ragioni anche storiche, si è strutturata negli anni nei Paesi più disparati, potrebbero rappresentare le sentinelle, sempre più professionalizzate, dei descritti interessi economici di portata globale.

Il *deep web* e strumenti di pagamento virtuali – quali i *bit coin* – che pur impattando sull'economia reale sono fuori dal controllo delle riserve monetarie mondiali, potrebbero risultare, di conseguenza, utili strumenti a disposizione della *'ndrangheta*, ma anche delle altre organizzazioni mafiose nazionali che sembrano rivolgersi ai *business* internazionali in maniera sempre più interconnessa.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno

La *camorra* si conferma un'associazione criminale multiforme e complessa, fortemente radicata nell'intera Regione e difficile da inquadrare in una definizione unitaria.

Nei territori dove si assiste, con cadenza quasi quotidiana, ad azioni violente, i *gruppi* sembrano infatti aver assunto una struttura "*pulviscolare*" che ne accentua le conflittualità.

Il denominatore comune di tali aggregazioni, specie di quelle operanti nell'area metropolitana di Napoli, rimane senza dubbio la spregiudicatezza dell'operato criminale, che non di rado si manifesta con le c.d. "*stese*", ossia sparatorie non controllate a bordo di motociclette.

La mancanza di prevedibilità nell'agire e l'assenza di una strategia comune rappresentano le caratteristiche essenziali del *modus operandi* di questi gruppi emergenti, la cui "*sopravvivenza*" è spesso molto breve: a Napoli, in particolare, si contrappongono *sodalizi* formati da giovanissimi ma con un *curriculum* criminale di tutto rispetto, che iniziano a delinquere dalla prima adolescenza, concludendo spesso la loro parabola criminale poco più che maggiorenti, a seguito di azioni sanguinarie.

Conseguentemente, il tentativo di cristallizzare, attraverso le indagini, i ruoli e le funzioni degli affiliati e le alleanze operative in atto è spesso vanificato da una realtà criminale permanentemente *in fieri*, che nel capoluogo assume quasi una dimensione parossistica.

Nella zona del centro, nell'area settentrionale ed orientale e in alcuni comuni a ridosso della città di Napoli, si continuano, infatti, a registrare un elevato numero di omicidi, ferimenti ed atti intimidatori, sintomatici della persistenza di molteplici focolai di tensione e di uno scenario criminale disomogeneo, con dinamiche significativamente diverse rispetto a quelle delle altre province.

Si tratta di una realtà frutto della convivenza forzata di una pluralità di *gruppi* che interagiscono tra loro in equilibrio instabile ma con una connotazione comune: agire in territori caratterizzati da una densità abitativa molto alta, dove si concentrano povertà, emarginazione, assenza di nuclei familiari coesi da un'integrità di valori e tassi elevati di evasione scolastica.

Tutti questi elementi rappresentano l'*humus* ideale per il radicamento della criminalità organizzata, che si propone offrendo un *modus vivendi* alternativo sotto il profilo "lavorativo", ma sempre funzionale ai propri interessi.

Non a caso, la facilità con la quale i clan riescono a rigenerarsi dopo l'esecuzione di provvedimenti cautelari, personali e reali, va ricondotta a diversi fattori: la possibilità di reclutare nuova manovalanza in un contesto territoriale depresso,

gli ingenti patrimoni a disposizione e la rete di relazioni intessute nel tempo con esponenti collusi della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria locale.

Emblematico di quanto i *clan* siano proiettati a condizionare il contesto di riferimento anche sotto il profilo sociale, il fatto intimidatorio accaduto nel mese di aprile, quando sono stati esplosi colpi di *kalashnikov* contro una caserma dei Carabinieri di Secondigliano, in risposta ad un decreto di allontanamento temporaneo - eseguito dalla stessa Arma - di due minori dalla madre, incensurata, moglie del reggente del *clan* VANELLA-GRASSI²²⁵.

Un'azione eclatante in risposta ad un provvedimento, l'allontanamento dei figli dalla moglie del *boss*, che ha minato alla base la prospettiva criminale del *clan*.

Una presenza importante delle donne che trova conferma anche nel semestre in trattazione, atteso che sono loro che continuerebbero ad orientare e pianificare, sotto il profilo militare ed economico, nel capoluogo di regione le attività del *clan* D'AMICO e a Poggiomarino e Striano quelle del *clan* GIUGLIANO.

Altrettanto significativo di questa tendenza a controllare i comportamenti dei soggetti che orbitano attorno ai *clan*, il tentativo di arginare con la violenza il crescente numero di collaboratori di giustizia, ordinando attentati verso la cerchia familiare del collaboratore²²⁶.

A questa espressione *pulviscore* della *camorra* se ne affianca tuttavia un'altra, rappresentata da *clan* più strutturati che, limitando il ricorso ad azioni violente lascerebbero la gestione delle attività esecutive a *gruppi* satellite, per dedicarsi quindi ad attività criminali di più alto profilo, quali il riciclaggio e il reimpiego di denaro di provenienza illecita. La gamma dei settori interessati spazia dalla ristorazione al commercio di capi di abbigliamento, dall'acquisizione delle commesse pubbliche fino alle truffe ai danni dello Stato, in ciò potendo contare sulla collaborazione, in Campania ma anche fuori Regione, di soggetti collusi inseriti in ambienti istituzionali ed imprenditoriali.

Si delinea, così, una geografia criminale eterogenea dove le aree a più alta densità mafiosa si confermano le province di Napoli e Caserta, ma anche nell'avellinese, nel beneventano e nel salernitano permane l'operatività di *gruppi* autoctoni, con caratteri tipicamente mafiosi, funzionalmente pronti ad assicurare sostegno logistico e militare ai *clan* delle aree limitrofe.

Per il territorio casertano, la decapitazione dei vertici dei *sodalizi*, pur avendo determinato un vuoto di potere, differentemente da quanto accaduto nell'area napoletana, non avrebbe tuttavia posto le premesse per caotiche dinamiche conflittuali.

²²⁵ L'11 maggio 2016, è stato tratto in arresto il mandante dell'attentato intimidatorio, identificato nel citato reggente del *gruppo*.

²²⁶ Nel mese di febbraio 2016, a Napoli, quartiere San Lorenzo, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco nei pressi dell'abitazione dei fratelli di due collaboratori di giustizia del *clan* MISSO, ai quali era stato intimato di abbandonare le case. Il 7 marzo successivo è stato ucciso il fratello dei capi del *clan* SARNO, collaboratori di giustizia: rimasto a vivere nella zona di influenza del *clan*, era ormai da tempo estraneo a quelle dinamiche criminali.

Le indagini concluse nel semestre confermano, peraltro, sia la persistente forza di intimidazione, consenso e controllo del territorio del *cartello* dei CASALESI – nonostante lo stato di detenzione dei capi *clan*²²⁷ – sia la commistione dell’organizzazione con apparati amministrativi ed imprenditoriali locali: è rilevante, infatti, la sequenza di investigazioni riportate nel paragrafo dedicato alla provincia di Caserta che hanno investito il capoluogo e diversi comuni limitrofi, coinvolgendo amministratori e funzionari, tutti espressione di una parte della classe dirigente accomunata da obiettivi di arricchimento personale e disponibile, per questo, ad intrecciare rapporti con la criminalità organizzata.

La patologia di tali rapporti, cementati dalla corruzione, si realizza attraverso l’illecita concessione di autorizzazioni, licenze e varianti urbanistiche; con l’omissione dei controlli e con l’imposizione di assunzioni, di affidamenti di incarichi di progettazione, di lavori e manutenzioni, fino all’aggiudicazione della gara all’impresa camorrista.

Tra le metodologie utilizzate per orientare le gare di appalto, la linea di tendenza è quella di attuare il cosiddetto “metodo del tavolino”, che consiste nel programmare una rotazione illecita degli appalti pubblici, che si fonda sull’accordo tacito secondo il quale, a turno, tutte le imprese partecipanti al “sistema” si impegnano preventivamente ad offrire, nel corso della gara, il maggior ribasso - già concordato - acquisendo in questo modo la certezza di ottenere l’aggiudicazione dell’appalto pubblico²²⁸.

Il previo accordo oltre a rendere meno visibile la presenza mafiosa, eviterebbe il generarsi di contrasti, rendendo allo stesso tempo più complessa l’attività repressiva.

Significative delle modalità attraverso le quali si estrinseca il rapporto tra *camorra* e imprenditoria collusa sono risultate le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia rilasciate nel corso di un interrogatorio²²⁹, in occasione del quale avrebbe ben illustrato come l’aggiudicatario di un appalto acquisti dal *clan*, allo stesso tempo, una sorta di “pacchetto” di assistenza, che comprende la difesa da richieste estorsive da parte di altre *famiglie* camorriste e l’intervento nei confronti di funzionari ed amministratori comunali nel caso dovessero tentare di rallentare, anche a seguito di controlli legittimi, l’esecuzione dei lavori.

È evidente che, in questo modo, il *sodalizio* diventa una sorta di “associato in partecipazione occulta” dell’impresa, nella quale conferisce, al posto del denaro, la forza di intimidazione camorristica, ricavandone come compenso una percentuale sul corrispettivo percepito dall’imprenditore.

²²⁷ Il **4 marzo 2016**, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l’ordinanza nr. 166/16 Occ (p.p. nr. 6593/14 RGNR) nell’ambito di un’inchiesta su appalti pilotati in favore del *clan* ZAGARIA. Tra i destinatari della misura, un ex sindaco di Santa Maria Capua Vetere, ex funzionari comunali e faccendieri, tutti ingranaggi di un meccanismo teso a favorire il *clan*, agevolando imprese organiche al *sodalizio*.

²²⁸ Cfr. atti del Convegno sul tema della “*Pubblica Amministrazione – diritto penale – Criminalità Organizzata*”, promosso dall’Osservatorio permanente sulla criminalità Organizzata.

²²⁹ Riportato nell’ordinanza nr. 191/16 OCC (p.p. nr.48244/14 RGNR), emessa il **3 maggio 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di soggetti contigui al *gruppo* IOVINE.

La stessa logica di una ripartizione condivisa si rinviene nei casi di affidamento dei lavori da parte dei consorzi alle imprese consorziate, secondo la prassi della scomposizione di una commessa in vari sub-contratti, allo scopo di eludere la normativa di settore.

I chiari interessi della *camorra*, in particolare casertana e napoletana, nell'aggiudicazione delle commesse pubbliche non avrebbero risparmiato neanche il settore sanitario, come testimonia un'indagine, conclusasi nel mese di giugno che, in linea con quanto già emerso nel recente passato²³⁰, evidenzerebbe l'intervento dell'organizzazione nella gestione di attività strumentali al funzionamento di alcune grandi strutture ospedaliere della zona collinare di Napoli²³¹. È in questo contesto generale che, nel periodo in riferimento, al fine di riscontrare eventuali ingerenze della camorra nelle politiche comunali, si sono insediate Commissioni di accesso a Marano di Napoli, Casavatore²³², Crispano²³³, mentre per la provincia di Caserta è stato disposto, l'11 maggio, lo scioglimento del comune di Trentola Ducenta. La strategia appena delineata di una silente contaminazione del territorio attuata attraverso l'opera di professionisti e apparati istituzionali compiacenti, sembra consolidarsi anche fuori Regione e all'estero, dove si conferma l'operatività dei *gruppi* camorristici nel settore del gioco e delle scommesse illegali²³⁴, anche *on line*²³⁵, in alcuni casi in sinergia con la *'ndrangheta* e *cosa nostra*, con una commistione di interessi la cui portata è tale da far prevalere la convenienza

²³⁰ L'ordinanza nr. 9/15 OCC, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il 7 gennaio 2015 (p.p. nr. 1787/14 RGNR), nel cristallizzare l'operatività dei CASALESI, *clan* ZAGARIA e IOVINE, ha confermato l'esistenza di una rete di connivenze tra pubblici amministratori, politici e imprenditori, finalizzata a consentire al *sodalizio* la gestione, in regime di monopolio, di appalti e l'affidamento diretto di lavori all'interno dell'Azienda Ospedaliera S. Anna e S. Sebastiano di Caserta, sfruttando la sponda della politica e della dirigenza. L'inchiesta ha, inoltre, delineato una "spartizione", nel settore in argomento, fra i *clan* locali: ai CASALESI, il controllo degli ospedali di Caserta, al *gruppo* marcianisano BELFORTE, la Asl casertana (operazione "*Il sogno*"). La presenza della camorra nelle strutture ospedaliere è anche di altro tipo: si legge nel provvedimento cautelare nr. 62/15 OCC (p.p. nr. 4391/11 R.G.N.R.), emesso il 5 febbraio 2015, dal G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di un *clan* di Forcella che i locali di alcuni ospedali sono stati utilizzati per summit mafiosi e per nascondere armi, con la complicità di dipendenti che provvedevano anche ad avvertire gli affiliati al *gruppo* di riferimento della presenza delle Forze dell'Ordine.

²³¹ O.C.C.C. nr. 249/16 Occ (p.p. nr. 6585/13 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli l'8 giugno 2016. Sono emersi episodi di corruzione e turbata libertà degli incanti da parte di funzionari pubblici che avrebbero favorito società collegate al *clan* nelle gare di appalto per la fornitura dei servizi di pulizia e garantito posti di lavoro negli ospedali, oggetto dell'indagine, ad esponenti della *famiglia* LO RUSSO. L'infiltrazione dei LO RUSSO riguardava il Policlinico, mentre in altri ospedali della zona collinare (Monaldi, Cardarelli e Pascale) si sarebbero infiltrati i *clan* CAIAZZO e CIMMINO.

²³² Nominate dal Prefetto di Napoli, con decreto del **17 marzo 2016**.

²³³ Nominata dal Prefetto di Napoli, con decreto del **29 marzo 2016**.

²³⁴ L'interesse della camorra per il gioco *on line* e le scommesse clandestine ha formato oggetto di diverse indagini. Al riguardo, il **5 maggio 2016**, è stata emessa l'ordinanza di custodia cautelare nr. 199/16 OCC (p.p. nr. 51421/12 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli a carico di affiliati al *gruppo* napoletano VANELLA GRASSI: una *tranche* dell'indagine ha riguardato l'alterazione del corretto risultato di eventi sportivi, in particolare di alcune partite di calcio professionistico della stagione 2013-2014, a favore dell'organizzazione. Tra gli indagati figurano alcuni ex calciatori.

²³⁵ Al riguardo si cita l'ordinanza nr. 33/16 OCC (p.p. nr. 8534/11 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli, il **26 gennaio 2016**, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro. Nel provvedimento è descritto il *modus operandi* del *gruppo* VOLLARO di Portici (NA) nello specifico settore ed i suoi contatti con la *famiglia* calabrese FEMIA, trasferitasi in Emilia Romagna, esclusivista di fatto di alcuni siti web esteri di giochi *on line*, abusivamente attivi in Italia.

di una spartizione concordata dei profitti illeciti, alla stregua di quanto rappresentato con riferimento al menzionato “metodo del tavolino”.

Una riflessione a se stante merita il traffico di stupefacenti che si attesta tra le principali fonti di finanziamento e che vede la *camorra* sempre più inserita nella gestione dei grandi flussi della droga di provenienza sudamericana e nordafricana, potendo contare su strutturate reti criminali in grado di rinnovare le tecniche di occultamento e di modificare costantemente le rotte internazionali²³⁶.

Anche su questo fronte, nel periodo di interesse sono state acquisite conferme circa l'intensificarsi di forme di cooperazione criminale tra *clan* camorristici ed articolazioni della *'ndrangheta* e di consolidate relazioni affaristiche con narcotrafficanti stranieri, facilitate dal trasferimento all'estero di pregiudicati campani.

Oltre alla Spagna²³⁷ ed all'Olanda²³⁸, tra i Paesi interessati al traffico internazionale di droga con la *camorra* figurano la Turchia, l'Ecuador, la Colombia e il Venezuela²³⁹.

Altro importante settore verso cui le *organizzazioni* campane continuano a manifestare interesse è quello dell'agroalimentare²⁴⁰.

In questo comparto le mafie tenderebbero a fare “cartello”, agendo sull'intera filiera: dall'accaparramento dei terreni

²³⁶ Ne dà conferma un'indagine - di cui si dirà nel paragrafo delle proiezioni all'estero dei sodalizi campani - nella quale sono stati coinvolti soggetti contigui alla *famiglia* TAMARISCO di Torre Annunziata (NA), entrati in affari con organizzazioni di narcotrafficanti con basi logistiche in Ecuador e Colombia (O.C.C.C. nr. 43894/14 R.G.N.R. del **7 marzo 2016**, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli).

²³⁷ L'ordinanza nr. 256/16 Occ (p.p. nr. 15505/13 RGNR), emessa il **13 giugno 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli, ha disarticolato un'organizzazione che importava stupefacenti dalla Spagna, con camion e vetture modificati, utilizzando il cd. “sistema delle quote” (un unico *gruppo* fa da intermediario tra *sodalizi* italiani e trafficanti stranieri per l'acquisto di partite di droga, consentendo un risparmio sui costi): la droga veniva spacciata in Campania, in provincia di Cosenza ed in Sardegna. Tra gli indagati figurava un pregiudicato del *gruppo* napoletano CONTINI.

²³⁸ L'Olanda ricorre quale luogo di transito di stupefacenti diretti in Italia in un'operazione, conclusasi con l'emissione dell'O.C.C.C. nr. 56/16 Occ (p.p. nr. 5726/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, del **10 febbraio 2016**. Il ruolo di intermediari tra trafficanti olandesi ed acquirenti italiani era rivestito da un gruppo di cittadini albanesi e da pregiudicati originari di Pozzuoli. Questi ultimi, da anni trasferitisi all'Aja, gestivano un ristorante utilizzato dall'organizzazione quale base logistica per lo stoccaggio e la cessione dello stupefacente. La droga veniva venduta in Campania, nel Lazio ed in Lombardia.

²³⁹ Un'indagine - che ha avuto inizio dal sequestro, nel 2012, di un ingente quantitativo di eroina operato dalla Polizia turca al confine con la Grecia - ha consentito di verificare l'esistenza di alleanze tra *gruppi* campani e narcotrafficanti turchi, ecuadoregni ed olandesi. La droga veniva importata sfruttando differenti rotte (Turchia, Spagna, Olanda, Venezuela), a bordo di autovetture, munite di doppiofondo, modificate da carrozzieri della provincia di Lecce. Il *sodalizio* operava come vero e proprio “supermarket” della cocaina, rifornendo spacciatori operanti nella Capitale, a Napoli (piazza di Scampia) nonché nell'agro pontino, tra Terracina e Fondi, grazie all'intermediazione del *gruppo* napoletano LEONARDI, da anni presente a Roma, i cui componenti di vertice sono collaboratori di giustizia (O.C.C.C. nr. 40472/12 RG.NR., nr. 15890/13 RG.GIP, emessa il **5 febbraio 2016**, G.I.P. del Trib. di Roma).

²⁴⁰ Si parla convenzionalmente di agromafie, termine con il quale si definiscono le transazioni economiche aventi ad oggetto beni, servizi e attività finanziarie legate al comparto agroalimentare e caratterizzate dal ricorso al metodo mafioso, il cui business nel 2015 avrebbe superato i 16 miliardi di euro - Dato estrapolato dal quarto “Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia” elaborato da Eurispes, Coldiretti e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare - anno 2016.

agricoli all'intermediazione nella vendita dei prodotti, dal trasporto e lo stoccaggio dei prodotti fino al reinvestimento dei profitti illeciti nei centri commerciali, cui deve aggiungersi l'imposizione della vendita di determinate marche e prodotti di generi alimentari, quale altra forma di velata estorsione.

Tra i *gruppi* più attivi in tale ambito figurano il *clan* LO RUSSO e la *famiglia* MOCCIA, che proprio da evidenze investigative raccolte nel semestre²⁴¹ è risultata proiettata in Spagna per espandersi sul mercato ortofrutticolo di Barcellona.

Il fenomeno delle agromafie s'intreccia inevitabilmente con altre fattispecie delittuose notoriamente appannaggio della *camorra*, quali lo smaltimento illegale dei rifiuti ed il conseguente inquinamento di terreni e falde acquifere.

Funzionali a queste pratiche illecite diventa, anche in questo caso, l'apporto di amministratori e professionisti collusi, i primi coinvolti nell'assegnazione ai *clan* degli appalti per la raccolta ed il trattamento dei rifiuti, i secondi nella predisposizione di falsi documenti di trasporto e certificati di analisi alterati²⁴².

Da segnalare, in proposito, con particolare riferimento alla "Terra dei Fuochi", che per accelerare i processi di ripristino dei terreni risultati inquinati, nel mese di febbraio 2016 è stato istituito, su iniziativa del Comune di Napoli, un "Osservatorio permanente sulle indagini e sulle istanze relative alla Terra dei Fuochi", con il compito di restituire costantemente ai decisori politici informazioni e dati utili per definire strategie di intervento coerenti e congrue rispetto alle necessità di quel comprensorio.

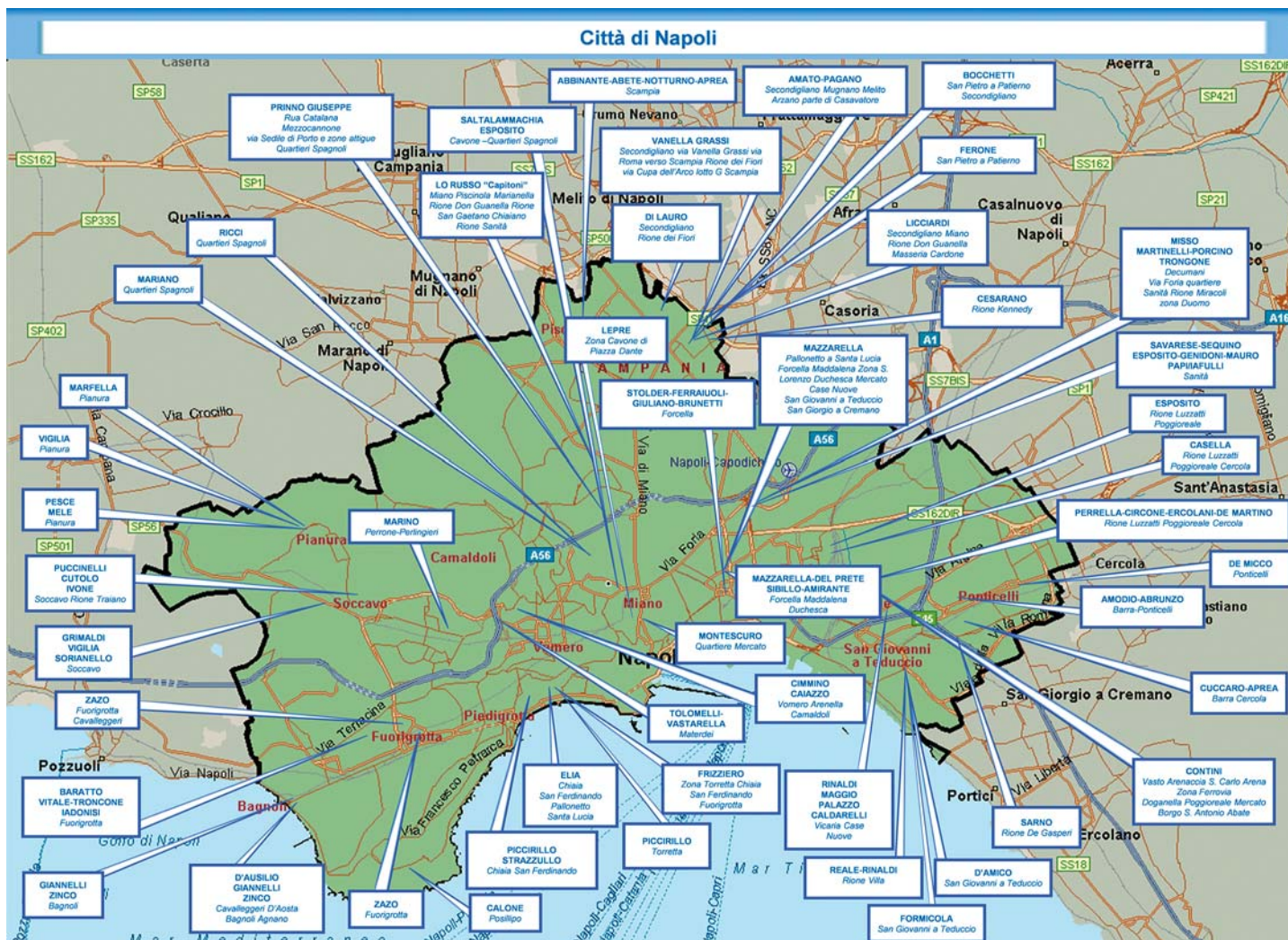
²⁴¹ Il *gruppo* MOCCIA è risultato inserito a Roma nella commercializzazione di prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari, nell'acquisizione della gestione di alberghi e di negozi di una catena di supermercati, con l'obiettivo di espandersi in Spagna, nel mercato ortofrutticolo di Barcellona - O.C.C.C. nr. 57568/12 R.G.N.R., nr. 25146/13 R.G., emessa dal G.I.P. del Trib. di Roma il **25 gennaio 2016** (operazione "Passion fruit"). Dall'ordinanza nr. 277/16 (p.p. nr. 9674/14 RGNR) emessa il **24 giugno 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli, è emerso il monopolio del *clan* LORUSSO nella distribuzione del pane a supermercati ed ambulanti del quartiere Miano di Napoli e zone limitrofe: ai commercianti veniva imposto un prezzo di vendita maggiorato, il cui costo ricadeva sugli ignari acquirenti.

²⁴² In tale ambito, si richiama l'operazione "Gatto Silvestro" che ha fatto emergere l'esistenza nel territorio di Giugliano in Campania, Marano, Quarto e aree limitrofe, di un consolidato sistema, che faceva capo al *gruppo* POLVERINO, cui hanno aderito imprenditori e professionisti, dedito alla commissione di reati inerenti un traffico illecito di rifiuti attraverso la predisposizione di falsi documenti di trasporto e falsi certificati di analisi. Tra gli indagati anche un soggetto che, sebbene già al centro di inchieste giudiziarie, avrebbe continuato a lavorare nel settore gestendo una società di consulenza ambientale - O.C.C.C. nr. 198/2016 OCC (p.p. nr. 19104/2014 RGNR), emessa il **5 maggio 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

b. Proiezioni territoriali²⁴³

(1) Campania

– Provincia di Napoli



²⁴³ L'estrema frammentazione della realtà criminale campana e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della camorra, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

Area Centrale - quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo.

Nel centro di Napoli permane una situazione di forte instabilità, allo stesso tempo causa e conseguenza di un ambiente criminale caotico, costellato da un indefinito numero di *gruppi* che si contendono la gestione delle attività illecite, prima fra tutte lo spaccio di stupefacenti.

La complessità di questo scenario è acuita dal repentino cambiamento dei rapporti di forza e delle alleanze tra aggregazioni criminali costituite da giovani delinquenti, che rappresentano le terze generazioni di *famiglie* quali i GIULIANO, SIBILLO, BRUNETTI ed AMIRANTE, in contrasto con *gruppi* di referenti della *famiglia* MAZZARELLA a Forcella²⁴⁴. Il denominatore comune di tali aggregazioni è, senza dubbio, la spregiudicatezza criminale²⁴⁵ che li porta - specie nei casi in cui si voglia rendere nota l'assunzione di una nuova supremazia sul territorio - a scorribande a bordo di moto e a sparatorie non controllate.

La mancanza di prevedibilità nell'agire e l'assenza di una strategia rappresentano le caratteristiche essenziali del *modus operandi* di questi gruppi emergenti, cui deve aggiungersi la spietatezza nell'esecuzione dei delitti: uno stato di violenza che permane nonostante l'importante controffensiva giudiziaria messa in campo negli ultimi anni²⁴⁶.

Passando ai quartieri Vasto, Arenaccia, Ferrovia, Rione Amicizia, San Giovanniello e Borgo Sant'Antonio Abate, si registra una continuità nel controllo da parte del *sodalizio* CONTINI (antagonista del *clan* MAZZARELLA) che, negli ultimi anni, sembra aver dato maggior impulso al traffico di stupefacenti, contribuendo ad alimentare il mercato con nuove tipologie di sostanze, tra le quali l'*amnesia*, una marijuana modificata con additivi.

Significativa, in proposito, l'operazione conclusa dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza nel mese di marzo²⁴⁷ che, oltre a documentare la diffusione dello stupefacente in parola, nel centro del capoluogo campano, ad

²⁴⁴ Le complesse dinamiche del centro storico si intrecciano con le realtà criminali della provincia settentrionale, come attestato da un *summit*, svoltosi a febbraio 2015, in centro città, al quale erano presenti esponenti del *gruppo* AMATO-PAGANO (uno di questi verrà ucciso il **5 gennaio 2016**) e dei SIBILLO.

²⁴⁵ Il **29 febbraio 2016**, è stato arrestato un affiliato al *gruppo* SIBILLO che, ad ottobre 2015, si era reso responsabile, con altri complici di un grave episodio di violenza all'interno della discoteca "Millenium" di Villa Literno (CE). Il giovane pregiudicato, accompagnato da almeno una decina di persone, dopo aver aggredito gli uomini della sicurezza, aveva esploso diversi colpi di pistola nel locale, dandosi poi alla fuga.

²⁴⁶ Tra le attività concluse vale la pena di richiamare l'arresto, il **30 gennaio 2016**, di un latitante, nipote di uno dei capi storici del *clan* GIULIANO, ritenuto elemento di primo piano del *gruppo* ed il **17 febbraio 2016**, di un altro latitante, elemento di spicco del *sodalizio* AMIRANTE. Inoltre a **maggio 2016** è stata emessa l'ordinanza nr. 190/16 OCC (p.p. nr. 43267/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di affiliati ai GIULIANO-SIBILLO – AMIRANTE – BRUNETTI che ha documentato il coinvolgimento nei traffici illeciti di interi nuclei familiari ed il ruolo di primo piano delle donne in seno al *cartello* criminale. Nello stesso mese sono stati condannati in primo grado diversi affiliati ai *gruppi* FERRAIUOLO e DEL PRETE, legati ai MAZZARELLA, ai quali la paranza di baby boss di Forcella aveva dichiarato guerra. La sentenza è intervenuta ad un anno circa dall'emissione del provvedimento cautelare del 5 febbraio 2015, nr. 62/15 (p.p. nr. 4391/11 R.G.N.R.), G.I.P. del Trib. di Napoli.

²⁴⁷ N. 1718/2011 RGNR – n. 37959/15 RG GIP – n. 49/16 R.O.O.C. emessa il **8 febbraio 2016** dal GIP del Tribunale di Napoli.

opera di soggetti contigui al clan CONTINI, ha fatto emergere i contatti di quest'ultimo – tramite un imprenditore fiorentino - ed elementi di primo piano della cosche calabresi, per la creazione di un nuovo canale di approvvigionamento di droga dall'Olanda.

Sul piano strategico, gli ingenti investimenti effettuati dal *clan* CONTINI di Napoli nel settore degli stupefacenti potrebbero essere interpretati come una scelta complementare, e allo stesso tempo necessaria, rispetto alla tradizionale attività estorsiva, che a causa della pressante crisi economica non riusciva più a garantire il pagamento delle *mesate* agli affiliati, le spese legali e il sostegno economico ai latitanti²⁴⁸.

Proseguendo nella disamina, il quartiere di Poggioreale sembra risentire delle dinamiche criminali che interessano la zona orientale della città (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio), dove si registra una rimodulazione degli equilibri. Stessa situazione di instabilità si riscontra nella zona cd. *del Cavone*, area d'interesse del *clan* LEPRE²⁴⁹, contrapposto al *sodalizio* ESPOSITO dei Quartieri Spagnoli.

Gli assetti criminali dei citati Quartieri appaiono, inoltre, in costante rimodulazione, in ragione della scarcerazioni di soggetti che spingono per reinsediarsi sul territorio.

In proposito, la destabilizzazione della *famiglia* MARIANO²⁵⁰ - in passato egemone nei Quartieri Spagnoli ed attualmente in difficoltà per gli arresti e le collaborazioni con l'A.G. di esponenti di spicco - e le difficoltà operative degli alleati *gruppi* LEPRE ed ELIA (Pallonetto a Santa Lucia) potrebbero, nel prossimo futuro, conferire maggiore forza a *clan* emergenti, ricostituitisi con giovani arruolati.

Analogha considerazione per l'area di Santa Chiara e la zona c.d. degli Orefici, (in cui si sono avvicinati diversi *gruppi* criminali) e per il comprensorio territoriale delle cd. Case Nuove, che risente delle frizioni del centro partenopeo.

Nel quartiere Mercato, controllato dal *gruppo* MAZZARELLA, potrebbe generare ulteriori situazioni di instabilità l'arresto di un pregiudicato - avvenuto il 10 giugno 2016 e già elemento di spicco del *sodalizio* - che nel 2013 aveva dato vita ad una "scissione" interna ai MAZZARELLA, costituendo un *gruppo* autonomo ed indipendente, i cd. "*girati*": delle difficoltà operative dei MAZZARELLA potrebbero approfittarne i *gruppi* di Forcella per espandersi anche in quell'area.

²⁴⁸ È quanto emerge da un'indagine su un traffico di stupefacenti importati dall'Olanda e dalla Spagna che ha condotto all'emissione, l'8 febbraio 2016, dell'ordinanza nr. 49/16 Occ (p.p. nr. 1718/11 RGNR., G.I.P. del Trib. di Napoli. In Spagna, punto di riferimento del *gruppo* erano alcuni napoletani da anni trasferiti a Madrid, che vi gestivano un ristorante, già coinvolti nell'operazione della Polizia spagnola "*Tarantella*", del luglio 2014, su un analogo traffico. Il *gruppo* CONTINI era, inoltre, entrato in contatto con una famiglia calabrese, radicata in Olanda, espressione della cosca COMMISSO di Siderno (RC), in grado di garantirgli un costante flusso di rifornimento di narcotici.

²⁴⁹ Le dinamiche interne al *gruppo* sono ricostruite nell'ordinanza nr. 87/16 OCC (p.p. nr. 23358/14 RGPM), emessa il 24 febbraio 2016 dal G.I.P. del Trib. di Napoli.

²⁵⁰ Il 21 gennaio 2016, all'aeroporto di Fiumicino (RM), è stato tratto in arresto un latitante legato al *gruppo* MARIANO, estradato dalla Spagna.

Nel quartiere Sanità si contrappongono le organizzazioni di Secondigliano e quelle del centro storico di Napoli. La recrudescenza del contrasto, registratasi negli ultimi anni, sarebbe ascrivibile alla volontà di espansione del *clan* LO RUSSO, già egemone nei quartieri di Miano, Chiaiano e Piscinola. Nell'area, si sono poi susseguiti una serie di omicidi che hanno coinvolto il *gruppo* ESPOSITO²⁵¹-SPINA-GENIDONI²⁵² ed il contrapposto *clan* VASTARELLA²⁵³, quest'ultimo alleato con i *sodalizi* MAURO, SAVARESE e SEQUINO, appoggiati dai LO RUSSO.

Le indagini condotte nel periodo, nel confermare la complessità del quadro, hanno ben evidenziato la particolare indole violenta dei protagonisti delle dinamiche sopra descritte²⁵⁴.

Altro gruppo attivo nel quartiere Sanità è il *clan* MISSO, nei confronti del quale il Centro Operativo della D.I.A. di Napoli, nel mese di giugno, ha eseguito il sequestro²⁵⁵ di numerosi beni mobili e immobili, di un'azienda, di quote societarie e di cospicue disponibilità finanziarie, per un valore di oltre 10 milioni di euro, nella disponibilità di due soggetti, uno cassiere ed uomo di fiducia del capo *clan*, l'altro dedito invece al reimpiego dei capitali illeciti.

Proseguendo, non si registrano modifiche negli assetti criminali dei quartieri San Ferdinando, dove sono presenti i *gruppi* PICCIRILLO-FRIZZIERO, CIRELLA e STRAZZULLO, con interessi prevalenti nella gestione dello spaccio di stupefacenti, in particolare cocaina, e nelle estorsioni.

Nel quartiere di Posillipo, dove si assiste ad un aumento dello spaccio di stupefacenti, il 9 giugno è stato arrestato il capo del locale *clan* CALONE, per violazione delle prescrizioni della sorveglianza speciale, essendo stato sorpreso in compagnia di esponenti del *gruppo* CIMMINO.

²⁵¹ La *famiglia* ESPOSITO era entrata in diretto contrasto con il *clan* LO RUSSO, poiché aveva appoggiato il *gruppo* MALLO del Rione Don Guanella, già legato ai LO RUSSO, dai quali si era poi allontanato per gestire in autonomia lo spaccio di stupefacenti, determinando la reazione armata degli ex alleati. Il contrasto è il movente degli omicidi del capo del *gruppo* ESPOSITO e del figlio, uccisi rispettivamente a novembre e gennaio 2015. Dopo tali delitti, la *famiglia* ESPOSITO sarebbe stata costretta dai VASTARELLA ad abbandonare il rione Sanità e questa sarebbe stata una delle ragioni della strage del **22 aprile**, più avanti descritta.

²⁵² Tra i tre *gruppi* sussistono legami familiari.

²⁵³ Storicamente legato al *clan* LICCIARDI di Secondigliano.

²⁵⁴ Il **22 aprile 2016**, nel rione Sanità, alcuni esponenti di spicco del *clan* VASTARELLA sono stati vittime di un agguato (cd. strage di via Fontanelle, nel corso della quale due pregiudicati sono stati uccisi ed altri tre feriti). La matrice dell'agguato è verosimilmente da ricercare nella volontà di decapitare ed annientare il *clan* VASTARELLA, colpendo direttamente il direttorio. Per questo delitto è stato emesso, l'**8 maggio 2016**, decreto di fermo del PM nr. 525413/16 RGNR mod. 44, dalla Procura della Repubblica di Napoli - DDA, nei confronti di affiliati al *sodalizio* GENIDONI-ESPOSITO-SPINA cui ha fatto seguito, il **9 giugno**, l'ordinanza nr. 252/16 OCC (p.p. nr. 15367/16 PM), G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di un altro partecipe all'agguato; il **7 maggio** successivo, a Marano, sono stati uccisi due familiari di un pregiudicato legato al *sodalizio* ESPOSITO-SPINA-GENIDONI, ritenuto uno degli autori della strage di via Fontanelle; il **7 giugno**, a Ponticelli, sono stati uccisi altri due soggetti ritenuti legati agli ESPOSITO-SPINA-GENIDONI: una delle vittime era stata da poco scarcerata dopo essere stata arresta nel corso di un summit con altri pregiudicati, tra cui un esponente di spicco degli SPINA, riunitisi verosimilmente per pianificare altre azioni di fuoco e allontanare i SIBILLO da Forcella. Anche questo duplice omicidio potrebbe essere ricondotto al *gruppo* VASTARELLA, ancora forte nonostante gli attacchi subiti e gli arresti di affiliati.

²⁵⁵ Decreto nr. 13/15 R.G.M.P. (nr. 18/16 S) del **6 giugno 2016** – Tribunale Napoli.

Area Settentrionale - quartieri Vomero, Arenella, Secondigliano, Scampia, S. Pietro a Patierno, Miano, Piscinola - Chiaiano.

Nella zona che comprende i quartieri Vomero ed Arenella, l'arresto avvenuto a Chioggia (VE) il 5 marzo 2016, del capo del *gruppo* CIMMINO (in esecuzione di un provvedimento cautelare del luglio 2015²⁵⁶), avrebbe determinato il passaggio della *leadership* agli anziani del *clan*.

A Miano, Piscinola, Masseria Cardone, Scampia e Secondigliano sarebbero in atto delle modifiche agli assetti criminali, in parte determinate dalla destabilizzazione del *gruppo* LO RUSSO, *alias* dei Capitoni²⁵⁷.

Il *sodalizio* risulta aver condizionato, per lungo tempo, gli equilibri criminali del capoluogo, forte sia dei consistenti capitali accumulati²⁵⁸ che dell'elevato numero di affiliati. Negli ultimi anni, inoltre, è stato oggetto di diversi provvedimenti cautelari che hanno riguardato elementi di vertice, molti dei quali passati a collaborare con la Magistratura. Alla luce dei fatti appena descritti, il ridimensionamento del *clan* sembra aver spinto gli affiliati ancora liberi a voler riaffermare, con azioni di forza, la propria *leadership*, rendendosi protagonisti di alcuni gravi episodi – omicidi consumati e tentati²⁵⁹ - sia nell'area in cui i LO RUSSO risultano maggiormente radicati, sia in altri quartieri dove il *sodalizio* avrebbe tentato di espandersi.

Tra le vittime degli agguati dei LO RUSSO figurano ex affiliati aggregatisi intorno alla *famiglia* MALLO²⁶⁰, che aveva tentato di acquisire la gestione in autonomia di piazze di spaccio del rione Don Guanella, controllate dai primi²⁶¹.

Di quanto sta accadendo ai LO RUSSO ed ai MALLO potrebbe avvantaggiarsi, in prospettiva, il *clan* LICCIARDI della Masseria Cardone che, da diverso tempo, sembra gestire i propri affari illeciti in maniera meno manifesta, anche in ragione del fatto che molti dei componenti di maggior spessore risultano detenuti²⁶².

²⁵⁶ O.C.C.C. nr. 326/15 Occ (p.p. nr. 34416/14 + 51108/13 RGNR), emessa il 7 luglio 2015, G.I.P. Trib. di Napoli.

²⁵⁷ La sua zona di influenza comprende Miano, Marianella, Chiaiano, Piscinola, Rione Don Guanella, Colli Aminei.

²⁵⁸ Il **12 gennaio 2016**, è stata eseguita l'ordinanza nr. 540/15 (p.p. nr. 9674/14 RGNR), emessa il 22 dicembre 2015, dal G.I.P. del Trib. di Napoli per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, sigarette e carburante di contrabbando, dalla quale è emerso che il *clan* importava illecitamente sigarette e gasolio dalla Polonia, Paese dove uno degli elementi di vertice aveva trascorso, nel 2011, parte della sua latitanza.

²⁵⁹ Nel mese di **marzo** è stato ucciso un pregiudicato che si trovava a Napoli in permesso premio. Per il delitto è stata emessa, il **14 aprile** successivo, l'ordinanza nr. 159/16 (p.p. nr. 9674/14 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli a carico di affiliati dei LO RUSSO.

²⁶⁰ Il **21 marzo** è sfuggito ad un attentato, riconducibile ai LO RUSSO, il capo del *gruppo* MALLO. Le dinamiche dell'agguato e gli autori, affiliati al *clan* LO RUSSO, sono indicati nell'ordinanza nr. 277/16 OCC (p.p. nr. 9674/14 RGNR), emessa il **24 giugno 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Napoli.

²⁶¹ La fiorente attività di spaccio è gestita in accordo con il *sodalizio* VANELLA GRASSI. Ad arginare gli episodi di violenza è intervenuta l'ordinanza n. 193/16 OCC (p.p. nr. 9674/14 RGNR) emessa il **4 maggio 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli a carico di esponenti del *gruppo* MALLO, che stavano progettando agguati in danno dei LO RUSSO, e si erano spinti fin sotto le loro abitazioni, esplodendovi contro colpi di arma da fuoco.

²⁶² Il **23 aprile 2016**, a Secondigliano, è stato arrestato l'attuale reggente.

Oltre ai LICCIARDI, a Secondigliano sono attive formazioni criminali costituite da gruppi e sottogruppi, che si contendono le diverse piazze di spaccio, mentre i superstiti del *clan* BOCCHETTI risultano stanziati a San Pietro a Patierno, nei rioni Berlingieri e Perrone. Alcune zone di Scampia rimangono, invece, sotto il controllo del *sodalizio* ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO.

Non accenna a diminuire l'operatività del *clan* DI LAURO, che può contare sulla guida dei componenti della stessa *famiglia* - liberi o latitanti - e sulle ingenti risorse economiche accumulate negli anni, soprattutto dalla gestione della vendita di stupefacenti a Scampia.

L'altro *gruppo* locale, il *clan* VANELLA GRASSI - in passato scontratosi con i DI LAURO - rimane punto di riferimento nell'area napoletana per quanto concerne il traffico di stupefacenti²⁶³, sebbene sia stato colpito da arresti di elementi apicali²⁶⁴ e di numerosi affiliati.

Nella zona cd. delle Case Celesti opera il *gruppo* MARINO, dedito innanzitutto allo spaccio di droga ed il cui reggente è stato arrestato nel mese di Aprile²⁶⁵ ad Orta di Atella.

Area Orientale - quartieri S. Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli.

La periferia est di Napoli continua ad essere un territorio in pieno fermento, caratterizzato dalle attività di *gruppi* che si contendono il controllo dei vari quartieri e, alla stregua della zona centrale, dall'emersione di giovani pregiudicati. Il traffico e la vendita di stupefacenti rappresentano, anche in quest'area, la più rilevante fonte di guadagno, determinando scontri cruenti.

Più nel dettaglio, il quartiere Ponticelli è stato teatro di accesi contrasti a causa dei repentini cambiamenti di equilibri tra i diversi *clan*.

Tra questi, il *sodalizio* DE MICCO si sarebbe imposto nel quartiere avendo mantenuto la coesione del *gruppo*, nonostante l'arresto di capi e affiliati; in difficoltà appaiono, invece, i *sodalizi* AMODIO-ABRUNZO, CUCCARO-APREA, AL-

²⁶³ Il **5 febbraio 2016**, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 48/16 (p.p. nr. 45127/11 RGNR) a carico di un *gruppo*, contiguo ai VANELLA GRASSI, per detenzione e spaccio di stupefacenti.

²⁶⁴ L'**11 maggio**, è stato arrestato il reggente del *clan*, ritenuto mandante dell'attentato, del mese di **aprile**, contro la Caserma dei Carabinieri di Secondigliano. Il *sodalizio* aveva inglobato le famiglie *camorristiche* LEONARDI e MARINO. I componenti di spicco del *clan* LEONARDI, trasferitisi nella capitale, sono stati, negli anni scorsi, tratti in arresto ed hanno iniziato a collaborare con l'A.G., consentendo l'emissione di provvedimenti cautelari a carico dei *gruppi* operanti in quell'area di Napoli. Nel periodo di riferimento sono stati tratti in arresto due affiliati ai LEONARDI, il primo il **9 marzo** a Secondigliano, il secondo, il **20 marzo**, all'aeroporto napoletano di Capodichino, proveniente da Istanbul (Turchia). Entrambi erano sfuggiti all'arresto in occasione dell'esecuzione dell'ordinanza nr. 217/15 OCC (p.p. nr. 6844/13 RG PM), emessa il 29 aprile 2015, G.I.P. del Trib. di Napoli.

²⁶⁵ La cattura in un comune dell'agro aversano conferma l'esistenza di rapporti di buon vicinato tra i locali *clan* casertani ed i *gruppi* dell'area settentrionale di Napoli.

BERTO-GUARINO-CELESTE (prima alleati, poi contrapposti ai CUCCARO-APREA) e D'AMICO²⁶⁶ (retto, dopo l'arresto degli elementi di vertice, quasi esclusivamente dalle donne del *clan*²⁶⁷).

Da segnalare il fatto che, tra gennaio e marzo, sono stati uccisi tre soggetti legati al dissolto *gruppo* SARNO: le vittime erano familiari di collaboratori di giustizia o avevano esse stesse, in passato, collaborato con l'Autorità Giudiziaria²⁶⁸. Una nuova fase di fermento si registra nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, ove le *famiglie* MAZZARELLA-D'AMICO e RINALDI/REALE-FORMICOLA si contenderebbero il territorio. Ne sono prova le numerose incursioni armate con esplosioni di colpi d'arma da fuoco contro le abitazioni di affiliati a *clan* rivali²⁶⁹.

Area Occidentale - quartieri Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano

Nell'area ad ovest di Napoli si rileva una persistente condizione di tensione che investe tutti i quartieri, concretizzatasi in omicidi - consumati e tentati - e reiterate sparatorie, con raffiche di armi di forte potenzialità offensiva (*kalashnikov*), rivolte anche alle facciate di edifici.

Le ragioni vanno rintracciate nel tentativo di riposizionamento sul territorio di *gruppi* criminali storici che si scontrano con *clan* emergenti.

E' quanto starebbe avvenendo a Bagnoli, dove si contrappongono la *famiglia* D'AUSILIO ed il *gruppo* GIANNELLI (il cui capo ha militato nelle fila dei D'AUSILIO) che, in poco tempo, avrebbe assunto una posizione di rilievo²⁷⁰, in ciò

²⁶⁶ Il **25 maggio 2016** è stata emessa l'ordinanza nr. 223/16 (p.p. nr. 42578/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli a conclusione di un'indagine che ha consentito di: accertare l'operatività di 11 piazze di spaccio di marijuana e cocaina attive a Ponticelli; mettere in luce il potere del *clan* nella gestione degli immobili popolari, utilizzata per finalità di controllo del territorio attraverso l'assegnazione degli alloggi a soggetti riconducibili all'organizzazione e l'allontanamento coatto di persone indesiderate (tra cui gli appartenenti alle famiglie di collaboratori di giustizia); ricostruire le alleanze criminali con altre organizzazioni camorristiche (ex *clan* Sarno e RICCI dei Quartieri Spagnoli). Coinvolto nell'inchiesta, un medico dell'ASL Napoli 1, che avrebbe redatto un falso certificato in favore di una esponente dell'organizzazione, sottoposta alla misura dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, al fine di consentirle di recarsi a colloquio con il marito, detenuto.

²⁶⁷ Una di queste, punto di riferimento del *clan*, è stata uccisa in un agguato di camorra, ad ottobre 2015.

²⁶⁸ La prima vittima di gennaio era un ex collaboratore di giustizia e cognato di un altro collaboratore, la cui madre, il **26 marzo**, è scampata all'incendio doloso della sua abitazione. Era stato testimone chiave in un processo a carico di affiliati ai *gruppi* SARNO e APREA, per la cd. strage del bar *Sayonara* di Ponticelli, del 1989, ordinata dai vertici dei due citati *sodalizi* per colpire il rivale *clan* ANDREOTTI. Il processo si è concluso nel mese di febbraio con la condanna definitiva di mandanti ed esecutori, tra i quali esponenti di vertice degli APREA e dei SARNO. La seconda vittima era cognato di uno dei capi del *clan* SARNO, collaboratore di giustizia e zio di un pregiudicato, che in qualità di affiliato al *gruppo* DE MICCO, detti "i Bodo", avrebbe partecipato all'omicidio di un esponente del rivale *clan* PERRELLA-CIRCONI. La terza vittima era fratello dei capi del *clan* SARNO: rimasto a vivere nella zona di influenza dei SARNO, era ormai da tempo estraneo dalle dinamiche criminali locali.

²⁶⁹ La notte del **24 maggio 2016**, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco contro le abitazioni di due pregiudicati ritenuti contigui al *clan* RINALDI-REALE, il successivo **27 maggio**, un analogo episodio si è verificato contro lo stabile dove abita il capo del *gruppo* RINALDI.

²⁷⁰ Altro *gruppo* operante a Bagnoli, è il *clan* ESPOSITO.

favorito dal contestuale indebolimento degli altri *sodalizi* locali²⁷¹.

L'arresto, il 9 febbraio 2016, del capo del *gruppo* GIANNELLI e la latitanza del figlio del capo del *clan* D'AUSILIO (non rientrato, nel mese di maggio, da un permesso premio) avrebbero creato un'ulteriore situazione di instabilità.

Dal canto loro, i D'AUSILIO, con l'appoggio di storici pregiudicati locali, avrebbero realizzato una rapida riorganizzazione del *clan*, determinati a non lasciare spazio al *gruppo* GIANNELLI.

Tra le vittime degli agguati registratisi tra maggio e giugno²⁷², anche il figlio del capo del *gruppo* GIANNELLI, ferito il 1° maggio da colpi di arma da fuoco.

Lo stesso, minorenni e incensurato, a poche ore dall'agguato ha postato su un *social network* un messaggio di sfida ai suoi attentatori²⁷³.

Su Fuorigrotta, i numerosi sequestri di armi e munizioni effettuati negli ultimi anni, sono indicativi della pericolosità dei *gruppi* criminali di quest'area.

Il quartiere può essere suddiviso convenzionalmente in tre aree, ciascuna riferibile ad uno specifico *gruppo* criminale: il *clan* ZAZO per lo Stadio San Paolo; il *sodalizio* IADONISI per la parte vecchia del quartiere; i BARATTO-BIANCO (a quali è collegata la famiglia CESI, in buoni rapporti con i GIANNELLI) su via Leopardi e via Cumana.

Anche Bagnoli e Pianura sono stati teatro di forti tensioni, sfociate in diversi *raid* armati e ferimenti di pregiudicati, che sembrano confermare l'ipotesi di un nuovo asse di *camorra* nell'area occidentale, che da Bagnoli si estenderebbe fino a Pianura, coinvolgendo anche il Rione Traiano²⁷⁴. Nell'area si sarebbe così affermato un cartello composto dalle *famiglie* LAGO-SORIANIELLO-GIANNELLI-ROMANO, in contrapposizione ai *gruppi* VIGILIA di Soccavo²⁷⁵ e PESCE-MARFELLA di Pianura²⁷⁶.

²⁷¹ Tra il **30** ed il **31 gennaio 2016** si sono registrati tre attentati, tutti verosimilmente riconducibili a tali contrasti: il **30 gennaio**, è stato danneggiato dall'esplosione di una bomba un bar gestito dal padre del capo del *gruppo* GIANNELLI. Poche ore dopo sono stati esplosi colpi di *kalashnikov* contro un edificio occupato da alcuni pregiudicati legati al *gruppo* MONTI, contrapposto ai GIANNELLI; stessa dinamica per due episodi verificatisi il giorno successivo, in tempi diversi, sempre contro stabili di pertinenza della *famiglia* MONTI. Si sono registrate, altresì, nei mesi di **marzo – aprile 2016**, tra Soccavo e Pianura, scorribande di giovani armati a bordo di scooter.

²⁷² Il **17 giugno**, è stato ucciso un pregiudicato organico al *clan* GIANNELLI.

²⁷³ La matrice del ferimento potrebbe essere correlata sia allo scontro tra i GIANNELLI ed il *sodalizio* VIGILIA- PESCE/MARFELLA di Pianura, sia al contesto criminale di Bagnoli.

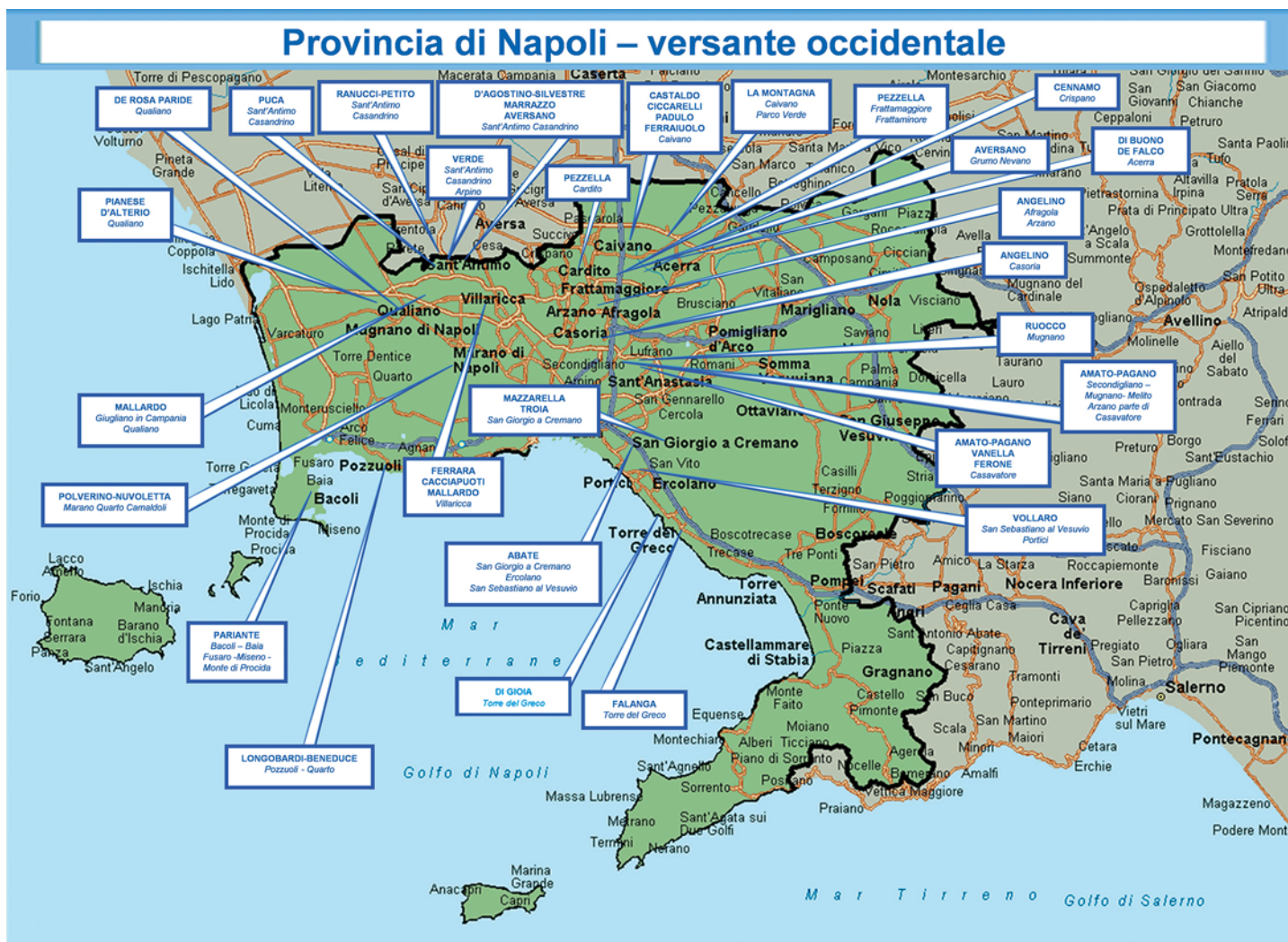
²⁷⁴ Nel Rione Traiano il *gruppo* predominante fa capo alle *famiglie* PUCCINELLI-SORIANIELLO. L'area rappresenta uno degli snodi fondamentali del capoluogo per il traffico di stupefacenti, per questo motivo un territorio ambito dai vari *sodalizi* della zona.

²⁷⁵ A Soccavo, indebolito dai numerosi arresti il *clan* GRIMALDI, continua a prevalere la *famiglia* VIGILIA. Il **20 febbraio** è stato ferito un pregiudicato già organico al *gruppo* GRIMALDI, poi transitato nel *clan* VIGILIA. L'**11 maggio** è stato ucciso il cognato del capo del *clan* GRIMALDI.

²⁷⁶ Il **5 marzo** è stato ucciso un affiliato al *gruppo* PESCE-MARFELLA; il **19 marzo**, uno dei pochi esponenti di spicco del *sodalizio*, ancora in libertà è sfuggito ad un agguato mentre si trovava in compagnia del figlio; il **19 giugno** è stato ferito un altro affiliato al medesimo *clan*.

– Napoli provincia

La progressiva polverizzazione di alcuni storici e radicati *clan* camorristici connota anche il panorama criminale della provincia di Napoli, determinando, di fatto, un contesto composito: da un lato *gruppi* che, nonostante l'azione di contrasto delle Forze di polizia, riuscirebbero a restare compatti, mantenendo il potere economico sul territorio; dall'altro *clan* eterogenei - con una capacità criminale limitata rispetto ai primi - che si aggregerebbero in funzione del perseguimento di finalità specifiche.



A fattor comune, i *clan* più coesi avrebbero spostato i loro interessi verso i settori amministrativi, economici e finanziari della provincia. Talune organizzazioni sarebbero, infatti, riuscite ad acquisire, reimpiegando capitali illeciti, il controllo dell'intera filiera di alcuni comparti dell'industria della contraffazione: dall'import-export di merci fino alla vendita, potendo contare su una fitta rete di punti di distribuzione disseminati in Italia ed all'estero²⁷⁷.

Da segnalare, ancora, la capillare diffusione del fenomeno estorsivo, funzionale per rimarcare la supremazia dei *clan* sul territorio, che si concretizza nella richiesta di somme di denaro, nell'imposizione di prodotti o servizi forniti da aziende indicate dai *clan*.

Allo stesso modo, per l'acquisizione di appalti pubblici, gli stessi si avarrebbero di imprese di riferimento, che, forti del loro appoggio, riuscirebbero ad aggiudicarsi le gare, versando poi al *gruppo* una percentuale dei compensi.

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole

Nei comuni di Pozzuoli e Quarto la permanenza in carcere dei capi ed affiliati storici dei *gruppi* BEBEDUCE-LONGO-BARDI avrebbe dato spazio al *gruppo* FERRO, retto dai nipoti del capo del *clan* BENEDUCE.

Gli arresti e le scarcerazioni avvenuti tra aprile e maggio di elementi di spicco del *gruppo* FERRO e della *famiglia* LONGOBARDI potrebbero incidere sulle dinamiche criminali locali.

A Bacoli e Monte di Procida si continua a registrare l'operatività del *clan* PARIANTE (retto dal figlio dello storico capo *clan*, detenuto e collaboratore di giustizia) con interessi illeciti nelle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti. Nelle isole di Ischia e Procida non si registra una stabile presenza di *sodalizi* camorristici. Tuttavia, il coinvolgimento di amministratori, imprenditori e dipendenti pubblici²⁷⁸ in recenti attività giudiziarie che hanno fatto emergere anche episodi di corruzione, potrebbe esporre i territori alle mire dei *gruppi* camorristici, soprattutto con riferimento alle gare di appalto.

²⁷⁷ L'operazione "Gran bazar" (O.C.C.C. nr. 105/16 O.C.C.C., p.p. nr. 20613/13, G.I.P. del Trib. di Napoli, datata **4 marzo 2016**) ha fatto emergere l'esistenza di un mercato del falso di grandi dimensioni. La misura cautelare è stata disposta nei confronti di due distinti *sodalizi* dediti alla contraffazione ed alla ricettazione di prodotti falsificati di noti *brand* nazionali e internazionali. Il primo *gruppo*, con diramazioni anche in Turchia, importava capi contraffatti di alta qualità, rivenduti, spesso con la complicità dei titolari dei negozi, in Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana e Puglia. I capi falsi arrivavano in Italia a bordo di container provenienti da Germania e Gran Bretagna. La seconda *organizzazione* era impegnata nella produzione a livello industriale di rotoli di pellame, serigrafati con loghi e marchi di noti brand, destinati ad una folta schiera di clienti che li utilizzavano per realizzare, completandoli con parti ed accessori provenienti da imprese "regolari", articoli di pelletteria.

²⁷⁸ Ad Ischia ed in altri comuni partenopei, è stata eseguita l'ordinanza nr. 12/16 OCC (p.p. nr. 56502/10 RGNR), emessa l'**11 gennaio 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di politici, imprenditori ed amministratori indagati, a vario titolo, per associazione per delinquere, corruzione, turbativa d'incanto e falso. L'inchiesta ha riguardato appalti per la raccolta dei rifiuti a Lacco Ameno, Forio d'Ischia e Monte di Procida per fatti avvenuti nel 2010: tra le persone coinvolte, oltre ad un Senatore e ad un ex consigliere comunale di Torre del Greco (NA), alcuni funzionari dei diversi comuni coinvolti nell'indagine, l'ex sindaco di Monte di Procida, il legale rappresentante di un consorzio operante nel settore della raccolta di rifiuti e vari imprenditori. Il **22 gennaio 2016**, è stata eseguita l'ordinanza cautelare ai domiciliari nr. 20/16 O.C.C.C. (p.p. nr. n. 14453/12 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di due soggetti impiegati presso la Polizia Municipale di Procida che avrebbero posto in essere una serie di condotte illecite nella gestione degli incarichi (falso in atto pubblico, calunnia, peculato e corruzione).

Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca e Volla.

Nell'area settentrionale della provincia di Napoli gli assetti criminali appaiono dinamici, con la gestione del mercato degli stupefacenti che rappresenta il principale motivo delle frizioni che si sono registrate anche nel semestre.

Rimane pregnante, in alcuni territori, la presenza del *clan* MOCCIA di Afragola, attraverso *gruppi* collegati. Analoga considerazione può essere estesa alle *famiglie* MALLARDO²⁷⁹ e NUVOLETTA - POLVERINO che, nelle rispettive zone di influenza, manterrebbero il controllo delle attività illecite.

Più in fermento l'area di Melito, dove opera il *clan* AMATO-PAGANO²⁸⁰: nel periodo in esame sono stati uccisi alcuni affiliati al *sodalizio*.

Si tratta di omicidi che vanno ricondotti, da un lato a logiche di riassetto interno, dall'altro a contrasti con i *gruppi* ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO, presenti nella confinante area nord di Napoli, già in passato contrapposti agli AMATO-PAGANO²⁸¹.

L'influenza dei *sodalizi* della citata area nord di Napoli (*gruppo* VANELLA-GRASSI) continua a registrarsi a Casavatore (confinante con i quartieri cittadini di San Pietro a Patierno e Secondigliano), comune in cui opera anche la *famiglia* MOCCIA di Afragola²⁸². Referenti di quest'ultimo *clan* controllerebbero anche i comuni di Casoria, Cardito, Carditello, Frattamaggiore, Frattaminore²⁸³.

Da segnalare, sui comuni di Afragola e Casoria, tra i mesi di gennaio e marzo una serie di gambizzazioni di pregiudicati implicati nella gestione delle piazze di *spaccio*: tali episodi potrebbero costituire parte di un unico disegno criminoso, teso a modificare gli equilibri nello smercio delle sostanze stupefacenti.

²⁷⁹ Il *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania riveste un ruolo centrale negli equilibri criminali dell'intera regione, in ragione dei rapporti di alleanza con le organizzazioni criminali vincenti operanti nel casertano e nel capoluogo e per l'impero economico che fa capo alla *famiglia*.

²⁸⁰ All'interno del *sodalizio* si era creata una spaccatura tra le due *famiglie* che si erano suddivise, non senza contrasti, le zone di azione criminale: agli AMATO la zona di Melito, ai PAGANO il comune di Marano. Il *sodalizio* AMATO-PAGANO esercita la sua influenza criminale anche ad Arzano, attraverso un gruppo collegato, formatosi a seguito dell'omicidio del referente dei MOCCIA ed il successivo allontanamento del citato *clan* dal territorio.

²⁸¹ Il **5 gennaio 2016**, a Melito, è stato ucciso un affiliato del *clan* AMATO-PAGANO, titolare di una piazza di *spaccio*. Il pregiudicato era stato tratto in arresto nel mese di **febbraio** mentre partecipava ad un summit nel centro storico di Napoli con affiliati al gruppo SIBILLO, operante in quel circondario. Il **9 maggio 2016**, a Melito è stato rinvenuto il cadavere di una donna, ritenuta legata agli AMATO-PAGANO. Il **18 maggio** successivo è stato ferito il reggente della *famiglia* AMATO per la zona di Melito. Il successivo arresto di tre presunti esponenti del *clan* NOTTURNO, sorpresi a Melito, armati di pistole, ha fatto ipotizzare un collegamento con il tentato omicidio. Il **20 giugno 2016**, sempre a Melito, in un appartamento, sono stati rinvenuti due cadaveri attinti da colpi di arma da fuoco: nello stesso contesto era rimasto ferito il nipote del reggente del capo *clan* AMATO-PAGANO. Sintomatico dei contrasti interni è anche l'allontanamento volontario del gestore di una delle piazze di *spaccio* più redditizie di Melito.

²⁸² Nel rione Salicelle di Afragola opera il *clan* BARBATO-BIZZARRO, legato ai MOCCIA.

²⁸³ A Frattamaggiore e Frattaminore tramite il *gruppo* PEZZELLA.

A Crispano, comune commissariato con decreto ministeriale del 23 marzo, appare ancora rilevante l'influenza del *clan* CENNAMO, legato ai MOCCIA, che avrebbe proiezioni anche a Cardito, Carditello e sul territorio di Caivano. In quest'ultimo comune si segnala l'operatività anche del *gruppo* CICCARELLI, già referente dei MOCCIA, dai quali si sarebbe progressivamente affrancato²⁸⁴.

A Giugliano in Campania, l'assenza dei capi del *gruppo* MALLARDO, tutti detenuti, non sembra averne compromesso la *leadership*. Si tratta di un *sodalizio* articolato e ramificato²⁸⁵, alleato con storici *gruppi* di Napoli (LICCIARDI e CONTINI) e con i CASALESI, in buoni rapporti anche con i *clan* operanti a Villaricca e con le *famiglie* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli. Risultano ormai conclamate in atti giudiziari le proiezioni dei MALLARDO in altre regioni, in particolare nel Lazio²⁸⁶, finalizzate al riciclaggio di capitali.

Nel citato Comune di Villaricca sono presenti le *famiglie* FERRARA e CACCIAPUOTI, che operano in autonomia l'una dall'altra, associandosi temporaneamente per conseguire obiettivi criminali comuni, anche attraverso gruppi collegati, come il *clan* RUOCCO. Nei confronti di quest'ultimo, nel mese di maggio, il Centro Operativo D.I.A. di Napoli ha eseguito il sequestro, tra il capoluogo campano e Roma, di cinque società, diversi beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore di circa un milione di euro, nella titolarità di un affiliato al menzionato *clan*, dedito alla commissione dei delitti di estorsione, detenzione e porto di armi, truffe, rapine e ricettazione.

Come accennato, Marano di Napoli sarebbe soggetto all'influenza dei *gruppi* NUVOLETTA e POLVERINO, forti di una consolidata capacità economica ed imprenditoriale e in grado anche di corrompere pubblici funzionari²⁸⁷.

Gli interessi dell'organizzazione si sarebbero estesi su svariati ambiti criminali, tra i quali il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni²⁸⁸, il traffico di rifiuti²⁸⁹, il riciclaggio in attività economiche – ivi comprese le speculazioni edilizie – anche su altre Regioni²⁹⁰ e all'estero.

²⁸⁴ Destinatario dell'ordinanza nr. 177/2016 O.C.C. (p.p. nr. 25532/11 RGNR), del **22 aprile 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

²⁸⁵ Il *clan* MALLARDO ha proiezioni anche nel comune di Qualiano, dove sono allo stato in difficoltà operative i locali *gruppi* D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA.

²⁸⁶ Il **21 aprile 2016** il Tribunale di Latina, con provvedimento n. 18/13 Reg. Mis. Prev., ha disposto la confisca di beni, per un valore di circa 49 milioni di euro, nella disponibilità di soggetti legati ai MALLARDO, da tempo residenti nel comune di Formia (LT).

²⁸⁷ Il **26 aprile 2016**, è stata emessa il provvedimento cautelare nr. 183/16 Occ (p.p. nr. 15505/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di due appartenenti alle Forze dell'ordine che avrebbero ricevuto denaro in cambio di informazioni riservate destinate ad affiliati alle *famiglie* POLVERINO, NUVOLETTA e ORLANDO.

²⁸⁸ Il **27 febbraio 2016**, è stata emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli l'ordinanza nr. 92/16 O.C.C. (p.p. nr. 15505/13 RGNR) a carico di affiliati al *clan* NUVOLETTA responsabili di estorsione e violenza privata con l'aggravante delle modalità mafiose, nei confronti dei conduttori di un'azienda agricola di Pignataro Maggiore (CE), collocata su terreni sequestrati al *sodalizio*, per indurli a rescindere il contratto di locazione stipulato con il curatore.

²⁸⁹ Cfr. citata operazione "*Gatto Silvestro*" (O.C.C.C. nr. 198/2016 OCC, p.p. nr. 19104/2014 RGNR, emessa il **5 maggio 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli). La gestione illegale del ciclo dei rifiuti avveniva mediante la ricezione e miscelazione illecita nelle discariche di riferimento del *clan* POLVERINO dei materiali inerti da demolizione, provenienti da varie imprese che, miscelati con la pozzolana, venivano utilizzati per la realizzazione di materiale edile di scarsa qualità (mattoni ed altro) e immessi sul mercato.

²⁹⁰ Cfr. operazione *Ibra*, all'esito della quale il GIP del Tribunale di Rimini, il **20 febbraio 2016**, ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare nr.725/2013, nr. 6532/14 RGIP, che ha cristallizzato i rapporti di affari tra indagati residenti in Romagna ed esponenti del *clan* NUVOLETTA.

Per quanto concerne gli assetti interni dell'organizzazione, l'esecuzione di provvedimenti cautelari a carico del *gruppo* POLVERINO²⁹¹ avrebbero determinato un indebolimento strutturale del *clan*, il cui reggente risulta latitante.

Le vicende appena descritte avrebbero, inoltre, favorito una maggiore presenza dell'alleata *famiglia* NUVOLETTA nella gestione del traffico internazionale di stupefacenti²⁹².

Collegato al *sodalizio* NUVOLETTA-POLVERINO è il *gruppo* ORLANDO – il cui vertice risulta composto da pregiudicati provenienti dal direttivo della *famiglia* NUVOLETTA – che si rivolgerebbe prevalentemente alla vendita degli stupefacenti ed alla pressione estorsiva nei confronti di commercianti ed imprenditori locali²⁹³.

Nel territorio di Acerra è operativo il *gruppo* DI BUONO, anche questo con interessi nello spaccio di stupefacenti e nelle estorsioni.

Per quanto riguarda i limitrofi comuni di Casalnuovo e Volla, permane l'operatività dei *clan* REA-VENERUSO e PISCOPO-GALLUCCI, antagonisti per il controllo delle estorsioni e del traffico di stupefacenti.

A S. Antimo (presenti i *gruppi* VERDE, PUCA, RANUCCI, PETITO, D'AGOSTINO-SILVESTRE), Casandrino (*clan* MARRAZZO) e Grumo Nevano (*clan* AVERSANO) non si registrano sostanziali modifiche del tessuto criminale.

²⁹¹ Il **18 maggio 2016**, è stato arrestato a Lusciano (CE), un latitante, altro elemento di vertice dei POLVERINO.

²⁹² Il *clan* NUVOLETTA provvederebbe alla commercializzazione nel territorio nazionale degli stupefacenti acquistati dal *clan* POLVERINO, strutturato per il traffico transnazionale, in particolare per le importazioni di hashish dal Marocco, attraverso la Spagna, dove alcuni esponenti di spicco del *gruppo* si erano trasferiti. Il **7 gennaio 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 2/16 OCC (p.p. nr. 15505/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di affiliati al *gruppo* NUVOLETTA per traffico internazionale di stupefacenti, parte dei quali venivano trasportati da Marano in Sicilia e rivenduti nelle province di Palermo e Siracusa. Le indagini hanno documentato la riorganizzazione degli equilibri nella gestione del narcotraffico proveniente dalla Spagna, transitato dal *clan* POLVERINO allo storico alleato NUVOLETTA. Inoltre, è stato individuato un contrabbando internazionale di sigarette dalla Grecia all'Italia. Il **15 aprile 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 150/16 OCC (p.p. nr. 13719/14 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti dei partecipi a due associazioni finalizzate al traffico e allo spaccio di stupefacenti attive a Marano di Napoli, nei quartieri partenopei del Vomero e dell'Arenella e sull'Isola d'Ischia. La prima associazione, riconducibile alla *famiglia* NETTUNO di Marano, contigua al *clan* POLVERINO, era dedita allo spaccio di stupefacenti (soprattutto hashish), acquistati da un componente del *gruppo*, in Spagna, dove si era rifugiato e dove è stato tratto in arresto nel novembre 2015. La seconda associazione era riconducibile alla *famiglia* CIMMINO che si occupava dello spaccio di sostanze stupefacenti di vario tipo (eroina, cocaina, hashish e marijuana), vendute, nei mesi invernali, a Napoli nella sua area di influenza (quartieri Vomero e Arenella), nei mesi estivi nelle zone di villeggiatura (isola d'Ischia).

²⁹³ Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 15505/13 RGNR, Mod.21, emesso il **22 febbraio 2016**, a carico di due affiliati alla *famiglia* ORLANDO, indagati per estorsione in concorso, aggravata dal metodo mafioso.

Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano, San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, San Vitaliano, Pollena Trochia, Poggiomarino e Striano.



Nella provincia orientale non si sono verificati mutamenti negli equilibri criminali: permane la *leadership* del *clan* FAB-BROCINO di San Gennaro Vesuviano, capace di pervadere diversi ambiti economico-finanziari e imprenditoriali.

Proprio questo *clan* è stato colpito, nel corso del semestre, dall'azione di contrasto della D.I.A., quando nel mese di aprile il Centro Operativo di Napoli ha eseguito il sequestro²⁹⁴ di due beni immobili, tre veicoli, un compendio aziendale ed alcuni rapporti finanziari, per un valore complessivo stimato in mezzo milione di euro, nella disponibilità di un elemento di primo piano dell'associazione.

Altri *gruppi* presenti in zona – sebbene su contesti territoriali più limitati - sono la *famiglia* BATTI a San Giuseppe Vesuviano e Terzigno, dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle rapine e alle estorsioni; il *clan* GIUGLIANO a Poggiomarino e Striano, al cui vertice figura la moglie del capo *clan*, detenuto; il *clan* D'AVINO²⁹⁵ a Somma Vesuviana e contrapposto *clan* ANASTASIO²⁹⁶ a S. Anastasia.

Alcuni episodi, tra cui l'omicidio di un pregiudicato avvenuto a Marigliano nel mese di febbraio e diversi ritrovamenti di armi, appaiono sintomatici di uno stato di tensione tra i *gruppi* dell'area, che punterebbero alla ricerca di maggiori spazi d'azione.

Nell'area orientale vesuviana si segnala, infine, l'operatività dei *sodalizi* PISCOPO e ARLISTICO a Pollena Trocchia, e REGA a Castello di Cisterna e Brusciano.

Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio e San Giorgio a Cremano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina

Il tessuto criminale di questa porzione di territorio si presenta fortemente trasformato a seguito della disarticolazione, da parte dell'Autorità Giudiziaria campana, di alcune storiche *organizzazioni* camorristiche. Permane, tuttavia, una diffusa conflittualità per il controllo delle estorsioni e del traffico di stupefacenti. Tra i *gruppi* più attivi, figurano il *clan* GIONTA, che gestirebbe il traffico di droga utilizzando canali dei Paesi Bassi e il *cartello* GALLO-LIMELLI-VANGONE, che oltre alla citata rotta del nord Europa, avrebbe instaurato contatti con i cartelli colombiani per l'importazione di consistenti quantitativi di cocaina attraverso il territorio iberico.

Si avvarrebbe della medesima rotta "Colombia-Spagna-Italia" anche la *famiglia* TAMARISCO.

Scendendo nel dettaglio dei *clan* che insistono sui comuni dell'area, a San Giorgio a Cremano – dove non si rilevano particolari tensioni – si segnalano i *gruppi* ABATE e TROIA ed un'organizzazione espressione del *clan* MAZZARELLA. A Portici permane l'egemonia del *clan* VOLLARO, come confermato da un provvedimento cautelare del gennaio

²⁹⁴ Decreto nr. 175/14 R.G.M.P. (nr. 8/16 S) **11 aprile 2016**– Tribunale di Napoli.

²⁹⁵ Collegato al *gruppo* FABBROCINO.

²⁹⁶ O.C.C.C. nr. 168/16 OCC (p.p. nr. 66019/10 RGNR) del **19 aprile 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

2016, che ha riguardato, tra l'altro, un'attività di gestione illecita del gioco *on line*²⁹⁷.

Ad Ercolano risultano sensibilmente disarticolati i due contrapposti *cartelli* ASCIONE²⁹⁸ - PAPALE e BIRRA-IACOMINO, comunque ancora presenti nello spaccio di stupefacenti²⁹⁹ e nelle estorsioni. Analoga situazione si registra a Torre del Greco, dove, seppur ridimensionato, manterrebbe la propria forza di intimidazione il *clan* FALANGA³⁰⁰.

A Torre Annunziata si conferma la presenza dei *sodalizi* VENDITTO, TAMARISCO (collegato al *clan* CESARANO di Pompei³⁰¹), CHIERCHIA, GALLO e del già citato *clan* GIONTA³⁰².

A Boscoreale permane la presenza dei *sodalizi* AQUINO-ANNUNZIATA, VISCIANO, PESACANE³⁰³ e GALLO-LIMELLI-VANGONE, mentre a Castellammare di Stabia si segnala la *famiglia* D'ALESSANDRO.

Collegato a quest'ultimo *gruppo* si conferma il *clan* IMPARATO, insediato nel rione Savorito.

Il *clan* CESARANO, sebbene ridimensionato da inchieste e da arresti eccellenti, continua ad essere fortemente radicato nel territorio di Pompei e nella parte periferica di Castellammare di Stabia (NA).

A Gragnano e Pimonte è operativa la *famiglia* DI MARTINO, collegata ai citati D'ALESSANDRO, mentre ad Agerola e nella stessa Pimonte si segnala il *gruppo* AFELTRA, emanazione del disciolto *clan* IMPARATO (non identificabile con il *gruppo* sopracitato).

²⁹⁷ O.C.C.C. nr. 33/16 Occ (p.p. nr. 8534/11 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli, il **26 gennaio 2016**, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro.

²⁹⁸ Retto dalla vedova del capo *clan*.

²⁹⁹ Cfr. O.C.C.C. nr. 15/2016 (p.p. nr.9224/14 RGNR), emessa il **14 gennaio 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

³⁰⁰ Si rileva la presenza di un *gruppo* gestito da un pluripregiudicato, storico affiliato alla *famiglia* FALANGA, che sta tentando di riportare l'ordine all'interno delle fila del *clan*, affiancandosi ad altri pregiudicati.

³⁰¹ Il *gruppo* TAMARISCO è storicamente *leader* nel settore del traffico internazionale di droga, come confermato dalla citata ordinanza nr. 43894/14 R.G.N.R. del **7 marzo 2016**, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli.

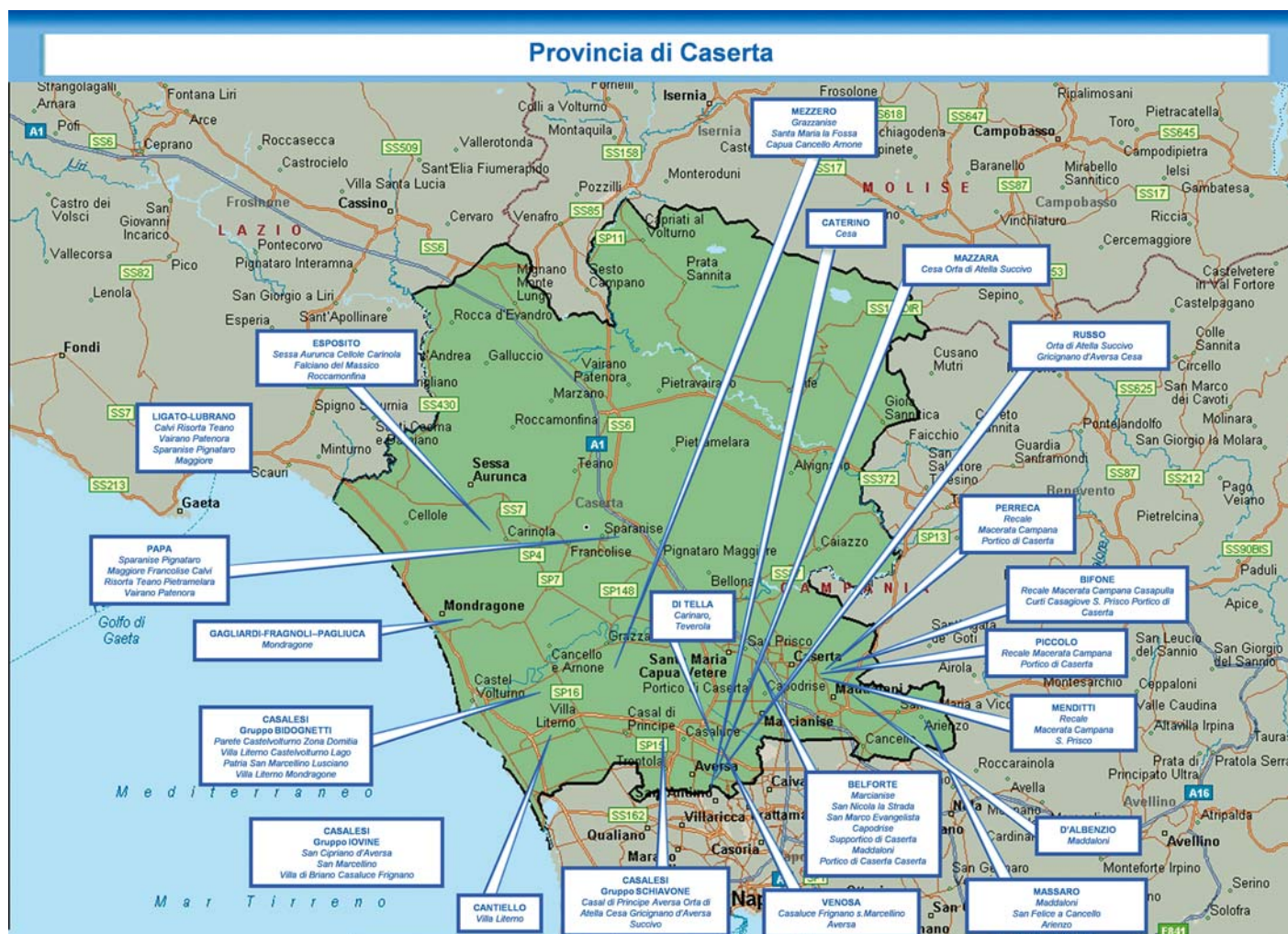
³⁰² Nel **2016**, sono stati tratti in arresto, a gennaio, il reggente del *clan* GIONTA ed a maggio uno dei killer del *gruppo*, mentre a marzo è stato arrestato il nipote del capo del *clan* GALLO.

³⁰³ Ai PESACANE si è legata la *famiglia* TASSERI, operante nell'agglomerato di palazzine noto come "Piano Napoli", riuscita, con la violenza, a scalzare da quell'area il *gruppo* ORLANDO.

– Caserta

Le attuali dinamiche della criminalità organizzata casertana ed in particolare del clan dei Casalesi fotografano una situazione di graduale depotenziamento dei sodalizi criminali, dovuto alla costante azione repressiva della Magistratura e delle Forze di polizia.

Sono stati numerosi, infatti, anche nel semestre in parola, gli arresti eseguiti, i sequestri e le confische portate a termine nei confronti dei *gruppi* dell'area.



1° semestre

2016

Le indagini concluse - sviluppate anche grazie alle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, in passato al vertice del *clan* - hanno fatto luce sulle dinamiche interne, modalità di reinvestimento di capitali e rapporti con le Istituzioni della *camorra* casertana.

Le stesse acquisizioni investigative hanno confermato la propensione dei CASALESI a permeare il tessuto socio-economico casertano ma anche partenopeo, grazie alla capacità di consolidare rapporti di natura collusiva con personaggi dell'imprenditoria, della finanza e della pubblica amministrazione, in una logica di reciproco vantaggio.

Si è delineata, infatti, nel tempo, un'area *grigia*, momento di incontro tra soggetti apparentemente insospettabili della Pubblica Amministrazione ed esponenti della criminalità organizzata, funzionale innanzitutto ad infiltrare gli appalti pubblici.

È rilevante, infatti, la sequenza di investigazioni concluse nel semestre³⁰⁴ che hanno investito il capoluogo e diversi comuni casertani (Trentola Ducenta, Santa Maria C.V., Grazzanise e Aversa), coinvolgendo amministratori in carica ed ex amministratori, nonché funzionari comunali, tutti espressione di una classe dirigente accomunata, nei casi oggetto d'indagine, da obiettivi di arricchimento personale e disponibile, per questo, ad intrecciare rapporti con la criminalità organizzata.

E numerose sono state anche le attività condotte dalla D.I.A. di Napoli nei confronti dei CASALESI.

³⁰⁴ Nell'ordine:

- il **7 marzo 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 107/16 (p.p. nr.43420/14 R.G.N.R.), G.I.P. del Trib. di Napoli a carico di un soggetto - amministratore del Comune di Trentola Ducenta (CE) tra il '92 ed il 2009 - che dalle investigazioni sarebbe emerso come punto di riferimento per i CASALESI, gruppo ZAGARIA. Tratto in arresto a Formia (LT) il **10 marzo**, sempre a suo carico, il successivo **19 maggio** è stato disposto un sequestro di beni (nr. 86/13 r.g.m.p., nr. 3/16) del Trib. di Santa Maria C. V., per un valore complessivo di cinque milioni di euro;
- il **15 marzo 2016** è stata data esecuzione al provvedimento di confisca dei beni (nr.115/2012 RG, nr. 41/16 Reg. Decr. del **2 marzo 2016**) ed all'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno, nei confronti di un ex amministratore comunale di Casal di Principe, ritenuto in collegamento con il *clan* dei CASALESI. Le investigazioni alla base del provvedimento qualificavano il soggetto come in grado di assecondare le richieste di assunzione del sodalizio, sostenerne gli interessi economici nel settore degli appalti, delle forniture, dell'edilizia e di procacciare, altresì, voti per se stesso ed altri esponenti politici graditi all'organizzazione;
- il **30 marzo 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 142/16 Occ (p.p. nr. 6593/14 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, per associazione per delinquere di stampo mafioso e corruzione elettorale, cui ha fatto seguito, nell'ambito dello stesso procedimento, l'ordinanza nr. 166/16 del **18 aprile**. I due provvedimenti si riferiscono ad un sistema di appalti presumibilmente pilotati all'interno del comune di Santa Maria C.V., in cui sono stati coinvolti vari amministratori dell'Ente locale, che avrebbero favorito, nelle gare di appalto, imprese contigue ai CASALESI in cambio dell'appoggio elettorale;
- il **2 maggio 2016** è stata emessa l'ordinanza nr. 29906/14 RGNR, nr. 21487/15 RGIP, G.I.P. del Trib. di Napoli (operazione "*CHRONOS*"). Le investigazioni avrebbero fatto emergere come alcune ditte collegate al *clan* dei CASALESI sarebbero state favorite da amministratori del comune di Grazzanise (CE) nella realizzazione di lavori di urbanizzazione primaria;
- il **3 maggio 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 191/16 Occ (p.p. nr.48244/14 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli: tra i destinatari figurano due imprenditori che, grazie all'intermediazione del *clan* IOVINE, si sarebbero aggiudicati l'appalto di alcuni lavori - poi non realizzati per la mancata approvazione di una variante al P.U.A. (piano urbanistico attuativo) - presso il comune di Aversa (CE);
- il **10 maggio 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 206/16 (p.p. nr. 52870/12 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, conseguente ad un'indagine dalla quale sarebbe emerso come funzionari del comune di Caserta avrebbero favorito un imprenditore collegato al *clan* BELFORTE di Marcanise, per l'aggiudicazione di appalti relativi a servizi di pulizia, trasporto e vigilanza.

Nel mese di febbraio, il Centro Operativo di Napoli ha eseguito due provvedimenti di confisca³⁰⁵, entrambi disposti dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di soggetti appartenenti all'ala BIDOGNETTI e alla frangia ZAGARIA, per un valore complessivo di circa mezzo milione di euro.

Lo stesso Centro Operativo della D.I.A., sempre a seguito di provvedimenti emessi dall'A.G. di Santa Maria Capua Vetere, ha eseguito, nell'ordine, nel mese di marzo, la confisca³⁰⁶ del patrimonio nella disponibilità di un ex consigliere del comune di Casal di Principe (ritenuto organico al *clan* dei CASALESI), stimato in oltre 6 milioni di euro; nel mese di giugno il sequestro³⁰⁷ di diversi beni immobili e di una società, del valore complessivo di circa un milione di euro, nella disponibilità di un imprenditore attivo per l'organizzazione nel settore degli appalti e degli affidamenti diretti dei lavori pubblici.

Lo spaccato che ne emerge è quello di un vero e proprio *sistema* che si è perpetuato nel tempo e che avrebbe determinato un fortissimo danno all'economia locale.

In altri casi lo sviamento dalle funzioni pubbliche, sebbene non immediatamente riconducibile a contesti di criminalità organizzata, è andato ad intaccare settori particolarmente esposti agli interessi mafiosi, come quello dei rifiuti nel Comune di Maddaloni³⁰⁸.

È noto, infatti, che l'inserimento dei *clan* nel settore degli appalti rappresenta la principale causa di scioglimento degli Enti locali, l'ultimo dei quali, in ordine di tempo, è il Comune di Trentola Ducenta, sciolto ex art. 143 T.U.E.L. con Decreto dell'11 maggio 2016, che ha tenuto conto delle evidenze giudiziarie che avevano acclarato l'opera di condizionamento esercitata dal *clan* dei CASALESI, gruppo ZAGARIA.

Oltre agli appalti, gli ambiti criminali di maggior interesse del *cartello* dei CASALESI sono rappresentati dal riciclaggio, l'usura, le estorsioni, la gestione delle puntate e delle scommesse d'azzardo *on line*³⁰⁹ e il traffico di stupefacenti. Riguardo

³⁰⁵ Decreto nr. 92/09-15/10 R.G. (nr. 20/16 reg. Decr.) del **15 gennaio 2016** e nr. 35/08 R.G. (nr. 147/15 reg. Decr.) del 4 dicembre 2015 del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

³⁰⁶ Decreto nr. 115/12 R.G. (nr. 41/16 reg. Decr.) del **2 marzo 2016** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

³⁰⁷ Decreto nr. 19/16 (+20/16+22/16+36/16 riuniti) R.G.M.P. (nr. 15/16 reg. Decr.) del **26 maggio 2016**, – Tribunale Santa Maria Capua Vetere (CE).

³⁰⁸ Il **4 marzo 2016** è stato arrestato il sindaco del Comune di Maddaloni, in esecuzione dell'ordinanza nr. 10228/2015 R.G.N.R., nr. 7767/2015 R. G.I.P., G.I.P. del Trib. di S. Maria Capua Vetere: il primo cittadino, per almeno due anni, avrebbe percepito indebitamente 10 mila euro mensili da un imprenditore nel settore dei rifiuti, alla cui azienda avrebbe garantito proroghe trimestrali per il servizio di raccolta rifiuti.

³⁰⁹ Il gioco illegale è uno dei principali settori di interesse del *cartello* dei CASALESI. Si richiamano al riguardo alcuni provvedimenti: O.C.C.C. nr. 58398/11 RGNR, nr.16133/15 RGGIP e contestuale decreto di sequestro beni del 9 dicembre 2015, G.I.P. del Trib. di Roma, eseguita nel mese di **gennaio 2016** (operazione "*Imitation game*"); decreto di sequestro di beni nr. 34/2016 MP del Trib. di Roma, emesso il **30 marzo 2016** (operazione "*Game over*"), di cui si dirà anche nella parte relativa alle infiltrazioni nel Lazio; O.C.C.C. nr. 170/16 OCC. (p.p. nr. 24979/13 RGNR) emessa il **19 aprile 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli (operazione *Zenit*) che ha accertato la gestione monopolistica, da parte del *clan* ZAGARIA, di sale giochi, centri scommesse ed Internet point in alcuni comuni del casertano, l'imposizione e la distribuzione esclusiva di *slot machines*, illecitamente modificate. L'operazione ha, inoltre, documentato attività di riciclaggio operate con il concorso di funzionari di banca compiacenti; O.C.C.C. nr. 97/16

a quest'ultimo delitto, mentre in passato la criminalità casertana si era limitata ad operare in qualità di mero investitore, senza intervenire direttamente nelle fasi di distribuzione e gestione dello spaccio, negli ultimi anni avrebbe manifestato un maggiore interesse nella partecipazione attiva ai traffici³¹⁰, in sinergia con i *sodalizi* della vicina provincia napoletana³¹¹. Ancora, gli interessi dei *casalesi*, oltre all'edilizia, al ciclo degli inerti ed alla ristorazione, ricadrebbero sulla grande distribuzione alimentare, sulla logistica e sui trasporti.

Scendendo nel dettaglio degli assetti criminali interni al *cartello*, risulta ancora operativa la *famiglia* ZAGARIA di Casapesenna, mentre nel *clan* SCHIAVONE le attività illecite sono coordinate dalla *famiglia* RUSSO. Nonostante i provvedimenti giudiziari ne abbiano ridotto gli organici, rimane attivo, sul litorale casertano, il *sodalizio* BIDOGNETTI, che controllerebbe il territorio anche grazie ad alcune alleanze, come quella con il *gruppo* GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA - presente nell'area di Mondragone³¹² - e con il *clan* PERRECA di Recale.

Al di fuori del *cartello* dei CASALESI, rileva l'operatività del *clan* BELFORTE, alias "*i Mazzacane*" di Marcianise, che estenderebbe la propria azione su una consistente porzione di territorio³¹³. La collaborazione con la giustizia di esponenti di vertice del *clan* - tra cui alcuni componenti della stessa *famiglia* BELFORTE - ha condotto all'emissione di numerosi provvedimenti a carico del *sodalizio*, come nel caso dell'operazione "*Dynasty*"³¹⁴, del mese di aprile, che ha fatto luce su un'attività di usura nei confronti di imprenditori locali che, sottoposti a gravi atti di intimidazione, ac-

OCC (p.p. nr. 9586/15 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il **1° marzo 2016**, che ha avuto ad oggetto la gestione da parte di sodali del *gruppo* ZAGARIA, di attività analoghe a quelle della precedente ordinanza, proseguite nonostante la cattura del capo *clan* e l'arresto, nel tempo dei referenti, prontamente sostituiti da altri affiliati nella gestione dell'illecito.

³¹⁰ Il **20 gennaio 2016**, è stata emessa l'ordinanza nr. 26/16 ROCC (p.p. nr. 52800/13 R.G.N.R.), G.I.P. del Trib. di Napoli, riferita ad un traffico di stupefacenti nei territori di Marcianise, Caserta e comuni limitrofi, da parte di un'associazione facente capo al *clan* marcianisano BELFORTE, che si riforniva di droga da un soggetto collegato al *sodalizio* TOLOMELLI, del quartiere Sanità di Napoli; tra gli indagati figuravano tre appartenenti alle Forze dell'ordine che, "orientando" le indagini su gruppi criminali concorrenti, fornivano una sostanziale copertura ai BELFORTE, si occupavano di consegnare alcune dosi di cocaina ad un ristretto gruppo di clienti, prevalentemente imprenditori e professionisti. Inoltre, provvedevano al recupero dei "crediti" derivanti dall'acquisto delle dosi e ad operazioni di riciclaggio per conto del *clan*. Il **19 gennaio 2016**, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza nr. 21/16 OCC (p.p. nr. 3296/13 RGNR), nei confronti di affiliati al *gruppo* FAVA di S. Maria Capua Vetere, *clan* satellite dei CASALESI, per associazione finalizzati al traffico di sostanze stupefacenti. Parte della droga era acquistata presso il "Parco Verde" di Caivano (NA), altra parte, in particolare marijuana, veniva coltivata nelle campagne del casertano comprese tra i comuni di San Tammaro e di Santa Maria La Fossa: i componenti del *sodalizio* non esitavano ad impiegare minori o nelle attività di spaccio o nel portarsi al seguito per sviare i controlli delle Forze di polizia. Nella stessa area di Caivano si rifornivano di sostanze stupefacenti alcuni affiliati al *clan* BELFORTE, destinatari dell'ordinanza nr. 43/16 OCC (p.p. nr. 21106/09 RGNR), emessa il **29 gennaio 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

³¹¹ Diverse indagini hanno evidenziato l'esistenza di rapporti di cooperazione dei CASALESI con i *clan* napoletani MALLARDO e VANELLA GRASSI.

³¹² Il **16 maggio 2016** è stata emessa l'ordinanza nr. 213/2016 OCC (p.p. nr. 13546/2012 R.G.N.R.) nei confronti di appartenenti al *clan*, responsabili di estorsione ai danni di imprenditori e commercianti locali.

³¹³ Presente anche nei comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni, San Felice a Cancellò.

³¹⁴ O.C.C.C. nr. 154/16 OCC, p.p. nr. 52870/12 RGNR, emessa l'**8 aprile 2016**). Altre operazioni già menzionate hanno messo in evidenza gli interessi del *gruppo* nei traffici di stupefacenti ed i rapporti illeciti del *clan* con amministratori e dipendenti pubblici.

cettavano di pagare agli uomini del *clan* interessi superiori al 120%.

Nel medesimo contesto marcianisano, oltre ai citati BELFORTE, si evidenziano le attività del contrapposto *clan* PICCOLO e di *gruppi* familiari autonomi e di minore spessore criminale: MENDITTI, a Recale e San Prisco; BIFONE, a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove, San Prisco e MASSARO a San Felice a Canello, Santa Maria a Vico e Arienzo.

Nei comuni di Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina si registra una fase di destabilizzazione degli equilibri che ha riguardato il *gruppo* ESPOSITO, alias "i Muzzuni", che avrebbe spostato i propri interessi verso il traffico degli stupefacenti, incrementandone lo spaccio³¹⁵.

Infine, il territorio di Santa Maria Capua Vetere vede contrapposte le *famiglie* DEL GAUDIO e FAVA³¹⁶, entrambe gravitanti nell'orbita del *cartello* dei CASALESI.

– Salerno

Il contesto criminale salernitano, grazie all'attività di contrasto che ha depotenziato i *clan* della Piana del Sele e dell'Agro Nocerino-Sarnese, appare caratterizzato dalla coesistenza di molteplici *gruppi* - non sempre di chiara matrice camorristica - con equilibri interni precari ma comunque dediti alle attività tipiche delle associazioni mafiose, quali il traffico di stupefacenti, le estorsioni, l'usura e la detenzione di armi.

All'interno di questi nuovi *gruppi* sarebbero stati inclusi, come promotori, soggetti affiliati a storici sodalizi.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti, in prevalenza provenienti dall'area napoletana, continuano a rappresentare le attività delinquenziali maggiormente diffuse e remunerative³¹⁷. A queste si affiancano l'usura e l'esercizio abusivo del credito, risultati funzionali, tra l'altro, al riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti.

Sul piano generale, nel corso del semestre gli assetti criminali della provincia appaiono sostanzialmente immutati rispetto all'analogo periodo precedente.

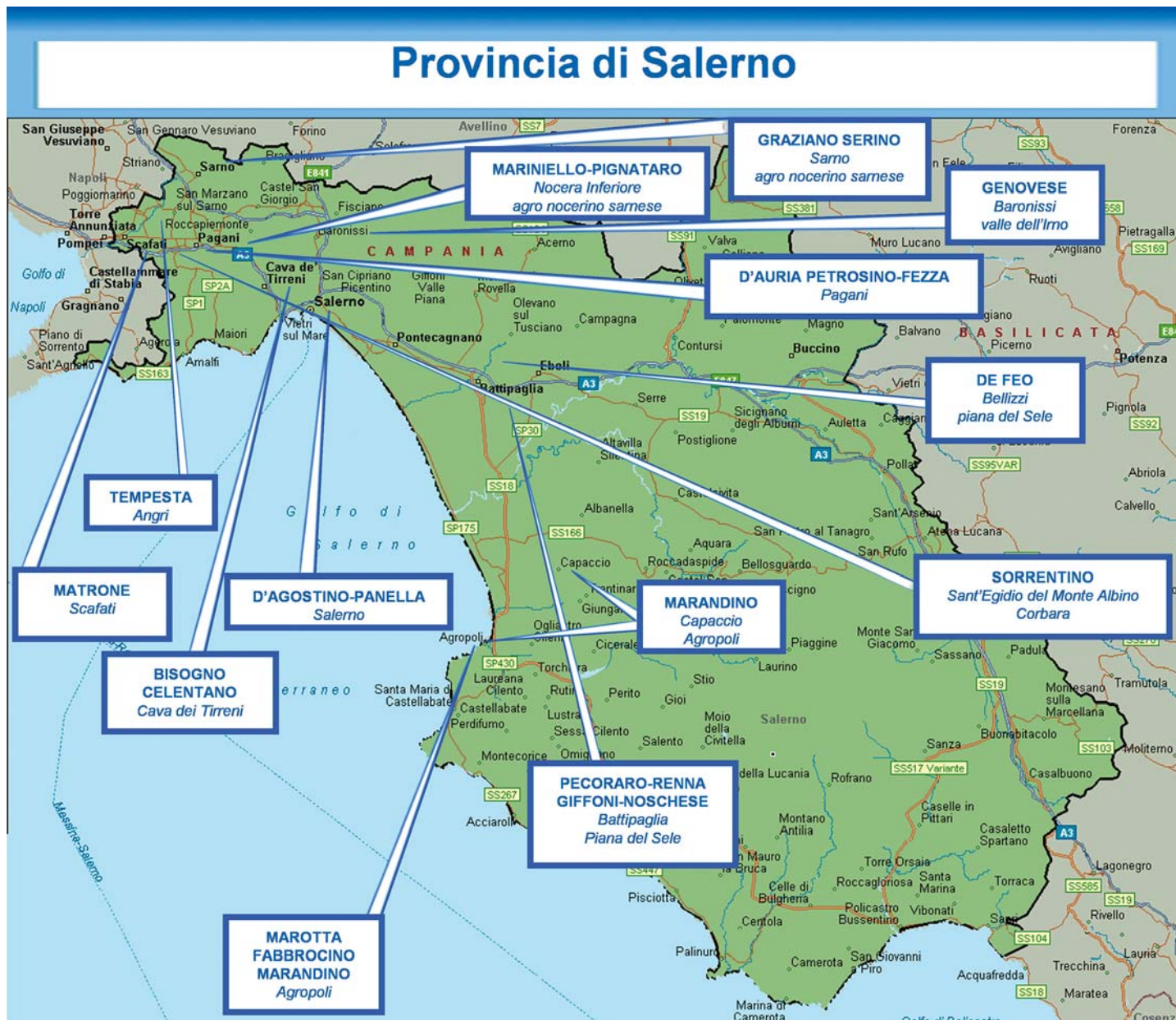
A Salerno, infatti, continua a registrarsi la presenza del *clan* D'AGOSTINO e di *gruppi* minori, colpiti all'inizio dell'anno dall'attività delle Forze di polizia proprio per delitti in materia di stupefacenti³¹⁸, mentre nella Valle dell'Irno si segnala il *gruppo* GENOVESE.

³¹⁵ Il **25 maggio 2016** è stato ferito un affiliato al *gruppo* ESPOSITO, deceduto il **3 giugno** successivo.

³¹⁶ All'interno del *gruppo* FAVA si segnala la collaborazione con la giustizia degli elementi di vertice. Il *sodalizio* era subentrato al locale *gruppo* AMATO, dopo l'arresto del capo *clan* e la sua decisione di collaborare con l'Autorità Giudiziaria.

³¹⁷ Il **23 febbraio 2016** è stata emessa dal G.I.P. del Trib. di Salerno l'ordinanza nr. 1652/14 RGNR, nr.5451/15 RGIP, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. La droga veniva acquistata dal *clan* VANELLA-GRASSI di Napoli.

³¹⁸ Il **29 gennaio 2016** è stata emessa dal G.I.P. del Trib. di Salerno l'ordinanza nr.13169/2013 R.G.N.R. D.D.A., nr. 2953/2014 R.G.G.I.P., per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nei confronti di un gruppo operante a Salerno.



L'agro nocerino-sarnese rappresenta l'area con una maggiore concentrazione di sodalizi ben strutturati e con proiezioni extra provinciali.

In particolare, a Scafati il *gruppo* MATRONE, legato alla *famiglia* CESARANO di Castellammare di Stabia (NA), risulta ancora attivo nonostante l'arresto del capo *clan* e di sodali di spicco.

Nello stesso ambito territoriale, è da segnalare il *gruppo* LORETO-RIDOSSO, le cui dinamiche interne sono state rese note da uno dei suoi elementi di vertice, diventato collaboratore di giustizia.

Nella città di Angri, il *clan* NOCERA appare indebolito dagli arresti e dalla collaborazione di diversi esponenti apicali. Questo stato di cose avrebbe consentito l'ascesa di giovani pregiudicati, favoriti anche dal sostegno di *sodalizi* dell'entroterra vesuviano.

Nel territorio di Nocera Inferiore sono presenti alcuni storici esponenti della *Nuova Camorra Organizzata*.

A Pagani, invece, rimane forte la presenza del *clan* CONTALDO³¹⁹ e del *cartello* D'AURIA-PETROSINO-FEZZA, nonostante lo stato di detenzione dei vertici del *sodalizio* e la collaborazione con l'A.G. di alcuni esponenti.

Nei confronti del menzionato *cartello*, nel mese di maggio, la Sezione Operativa della D.I.A. di Salerno ha eseguito il sequestro, con contestuale confisca³²⁰, di diversi beni mobili e immobili - del valore complessivo di oltre 350 mila euro - nella disponibilità di un affiliato, particolarmente attivo nelle truffe ai danni dell'Inps per i falsi lavoratori.

A Sarno si registra la presenza di una frangia del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV), dedito all'attività estorsiva ed all'infiltrazione negli appalti pubblici, in grado di estendere la propria influenza criminale anche sui limitrofi comuni di Siano e Bracigliano.

A Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara, alle porte della costiera amalfitana, si segnala un *gruppo* legato al *clan* SORRENTINO (già operante su Pagani), a cui si affiancano soggetti collegati ai *sodalizi* di Pagani e Nocera Inferiore. Propaggini dei *gruppi* di quest'ultimo comune risultano attive anche a Castel San Giorgio e Roccapiemonte.

A Cava dei Tirreni sono presenti esponenti del *clan* BISOGNO e, al pari di altre aree della provincia, *gruppi* neocostituiti attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti³²¹. Nella Piana del Sele, in particolare a Battipaglia ed Eboli, l'indebolimento

³¹⁹ L'usura, le estorsioni, il traffico di stupefacenti, perpetrato in collaborazione con esponenti di *clan* dell'*hinterland* vesuviano, sono le principali attività illecite condotte dalle organizzazioni camorristiche paganesi. Il **7 marzo 2016**, il G.I.P. del Trib. di Salerno ha emesso un provvedimento cautelare (p.p. nr. 3266/13/21 p.m., nr. 1689/14 gip) a carico di un'associazione per delinquere dedita all'organizzazione e raccolta illegale a distanza di gioco d'azzardo *on line*, diffusa sul territorio nazionale ed estero. Oltre ad esponenti del *gruppo* CONTALDO sono risultati coinvolti soggetti legati alla 'ndrangheta. Le proiezioni internazionali dell'organizzazione spaziavano dal Canada al Regno Unito, da Malta al Montenegro, dove erano ubicate le piattaforme illegali dei siti web di scommesse abusivamente attive in Italia (operazione *Jamm Jamm*).

³²⁰ Decreto nr. 1/16 R.G.M.P. (nr. 7/16 reg, Decr.) del **19 maggio 2016** – Tribunale di Salerno.

³²¹ Il **1° febbraio 2016**, a Cava dei Tirreni e comuni limitrofi, è stata eseguita l'ordinanza nr. 6104/13 R.G.N.R., nr. 1026/15 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Nocera Inferiore per il reato di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione ed allo spaccio di stupefacenti.

del *clan* PECORARO-RENNA e del contrapposto *clan* DE FEO³²² avrebbe lasciato spazio, nella gestione delle attività illecite, a *gruppi* basati su strutture familiari, anche questi coinvolti nel settore degli stupefacenti e nelle estorsioni.

Ad Agropoli è presente la *famiglia* di nomadi MAROTTA ed elementi del *clan* FABBROCINO.

L'area del medio e basso Cilento, a forte vocazione turistica e confinante con la Calabria, appare infine esposta a possibili investimenti immobiliari ed imprenditoriali da parte della criminalità organizzata napoletana, casertana e calabrese.

– Benevento

Nel corso del semestre non si sono registrati, sulla provincia di Benevento, mutamenti sostanziali negli assetti delle *organizzazioni* criminali locali.

Come evidenziato nella mappa, i principali *clan* presenti sono SPARANDEO, IADANZA-PANELLA, PAGNOZZI, NIZZA, SATURNINO-BISESTO, BRILLANTE-TAMBURELLO, cui risultano collegati *gruppi* criminali minori.

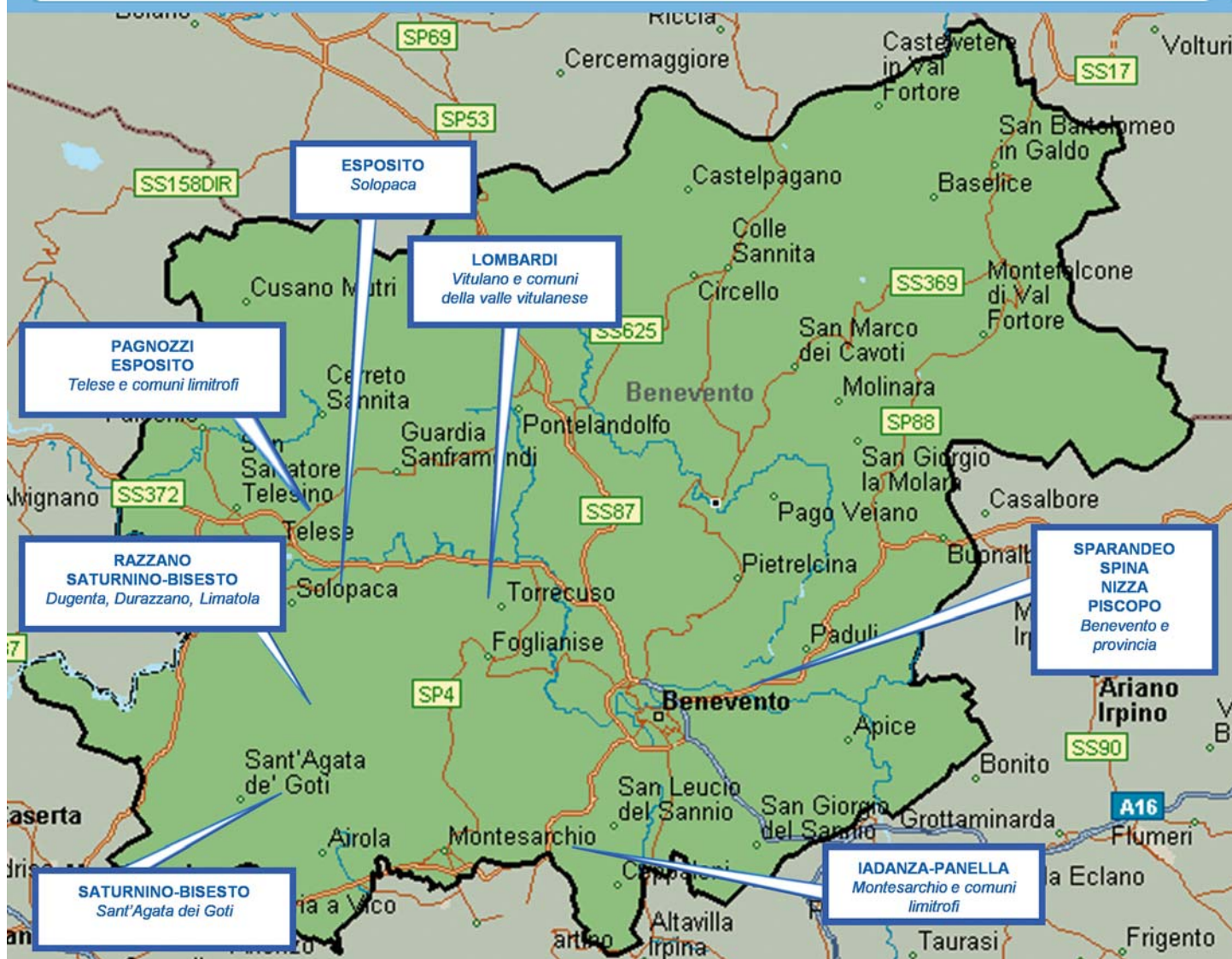
A Benevento permane l'operatività del *clan* SPARANDEO, mentre la *famiglia* PAGNOZZI, originaria della Valle Caudina, estende la propria influenza criminale sul versante sannita e nell'area telesina, avvalendosi a tale scopo dei *gruppi* SATURNINO/BISESTO su Sant'Agata dei Goti e IADANZA/PANELLA sulla zona di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia.

Al pari di quanto registrato in altri ambiti territoriali campani, anche la struttura amministrativa del comune di Benevento è stata coinvolta, a causa dell'attività di un dipendente infedele, in un'indagine per presunte irregolarità nell'affidamento di appalti, finanziati con fondi comunitari. Sebbene nell'operazione non siano risultate coinvolte organizzazioni camorristiche, tali episodi appaiono sintomatici di una vulnerabilità degli apparati amministrativi locali³²³.

³²² Il **25 febbraio 2016**, è stata eseguita l'ordinanza nr. 900/2015 R.G.N.R., nr. 9456/2015 R.G.I.P, emessa dal G.I.P. del Trib. di Salerno: tra i destinatari del provvedimento figurava un affiliato al *clan* DE FEO, responsabile con gli altri correi, di estorsione, violazione di domicilio e danneggiamento.

³²³ Uno dei destinatari dei provvedimenti cautelari (O.C.C.C. nr.575/15 RGNR - nr. 1310/15 RGGIP, G.I.P. del Trib. di Benevento, datata **18 giugno 2016**), è un dirigente comunale che, in cambio di una tangente pari al 7% dell'importo dei lavori, garantiva ai titolari delle ditte, coinvolti nell'indagine, l'aggiudicazione delle gare.

Provincia di Benevento



1° semestre

2016

– Avellino

Le aree del territorio provinciale che sembrano maggiormente risentire della pressione della *camorra* sono il Vallo di Lauro, il Baianese, la Valle Caudina, l'Alta Irpinia, il comprensorio Montorese-Solofrano e la zona di Ariano.

Si confermano, quali *gruppi* più strutturati, i *clan* CAVA e GRAZIANO di Quindici e quello dei PAGNOZZI, sodalizio che, come evidenziato nel paragrafo precedente, sarebbe attivo anche su parte del territorio di Benevento e sulla provincia di Caserta, oltre ad estendere i propri interessi economici a Roma.

Il traffico di stupefacenti e le estorsioni rappresentano anche per i *gruppi* locali le primarie fonti di finanziamento. Da segnalare, ancora, come lo stato di detenzione di alcuni esponenti di rilievo della *famiglia* CAVA abbia inciso sugli equilibri interni dell'organizzazione³²⁴. Ciononostante, i CAVA continuerebbero ad esercitare il controllo sulle attività criminali di Avellino³²⁵, mantenendo forti interessi nell'agro nolano e vesuviano (comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano), area dove sarebbe operativo, attraverso una propaggine, il *clan* SANGERMANO, retto dai nipoti del capostipite dei CAVA.

Il contrapposto *gruppo* GRAZIANO, oltre ad operare nel Vallo di Lauro, è presente anche nell'agro nocerino-sarnese, e può contare sulla guida di affiliati di spessore, presenti sul territorio.

³²⁴ Il 6 marzo 2016, a Pago del Vallo di Lauro, è stato ucciso un elemento di spicco del *clan*, già vittima di un agguato camorristico a settembre 2014.

³²⁵ Dove opera anche la *famiglia* GENOVESE.



(2) Territorio nazionale

Dall'analisi delle evidenze info-investigative raccolte nel semestre è possibile delineare una netta distinzione tra i "comportamenti" criminali dei sodalizi camorristici registrati in Campania – specie nella province di Napoli e Caserta – e quelli che invece sembrano prevalere fuori Regione.

Se, infatti, nel primo caso l'assunzione del controllo criminale del territorio risulta spesso accompagnata da manifestazioni violente e slegate da qualsivoglia strategia di medio e lungo periodo, oltre Regione tali comportamenti sembrano, invece, maggiormente orientati ad una silente contaminazione del tessuto sociale, economico e imprenditoriale locale, nel quale immettere sostanze stupefacenti, sottrarre ricchezza o reinvestire capitali illeciti.

È in questa prospettiva che vanno lette le risultanze investigative emerse nel corso del semestre e che hanno fatto emergere la partecipazione alle strategie dei sodalizi campani di professionisti pronti a mettere a disposizione il loro *know how*.

Significative, in proposito, le evidenze raccolte nel settore del gioco e delle scommesse illegali, anche *on line*, dove professionisti del settore avrebbero agevolato non solo la criminalità campana, ma anche la *'ndrangheta* e *cosa nostra*, in una commistione di interessi la cui portata è tale da far prevalere la convenienza di una spartizione concordata dei profitti illeciti, piuttosto che assumere, in maniera cruenta, posizioni monopolistiche.

Uno spostamento di strategia che tiene conto anche della difficile congiuntura economica: come, infatti, verrà più nel dettaglio indicato nel paragrafo dedicato alla Toscana, si legge in un provvedimento dell'A.G. di Firenze che, a causa della crisi che ha colpito l'edilizia, gli affiliati residenti in Versilia avrebbero spostato il loro centro di interessi illeciti dalle estorsioni alle truffe.

– Piemonte

La Regione Piemonte ha fatto registrare, nel corso del semestre, delle presenze riconducibili a *clan* camorristici casertani. Nel mese di giugno, infatti, a Vercelli è stato arrestato un pregiudicato legato al *sodalizio* dei CASALESI³²⁶, ospitato presso alcuni parenti.

– Liguria

Le indagini concluse nel corso del semestre, oltre a rimarcare l'operatività di famiglie camorristiche da decenni stanziatesi in Liguria, hanno evidenziato la presenza sul territorio ligure di personaggi pronti a mettersi a disposizione dei *sodalizi* per concorrere alla realizzazione delle strategie criminali.

³²⁶ In esecuzione dell'ordinanza nr. 228/16 occ (p.p. nr. 31676/15 RGNR) del G.I.P. Tribunale di Napoli.

In linea di massima, questa operatività fuori Regione risulta contrassegnata dalla sinergia tra pregiudicati originari di aree diverse, non riscontrandosi, generalmente, quella rigida ripartizione tra *clan* nel controllo del territorio attuata in Campania. A tal riguardo, l'operazione "*Jackpot*"³²⁷ del mese di aprile ha messo in luce l'esistenza di un *sodalizio* "trasversale", particolarmente attivo nel settore del gioco illegale *on line*³²⁸: nell'indagine sono risultati coinvolti oltre a due genovesi (ritenuti partecipi al *gruppo* criminale dei MACRI' di Mammola del "*locale*" di Genova) un altro soggetto originario di Napoli, ma orbitante da tempo sul capoluogo ligure (esponente del *clan* FUCCI) ed infine un gelese, figlio di un esponente di *cosa nostra*³²⁹.

A capo del *sodalizio* criminale figurava un pregiudicato già noto alle forze dell'ordine per analoghe vicende criminali, che lo hanno visto operare come "uomo cerniera" tra diversi *gruppi* mafiosi³³⁰.

È dell'inizio dell'anno, invece, l'arresto disposto dall'A.G. partenopea³³¹, di un *broker* genovese contiguo a contesti *camorristici*, ritenuto responsabile di aver reimpiegato i profitti derivanti dal traffico internazionale di stupefacenti nel circuito economico, imprenditoriale e finanziario estero - Spagna, Dubai e Isola di Man/Regno Unito - per conto di personaggi collegati ai *clan* napoletani AMATO- PAGANO e IMPERIALE-CERRONE.

La presenza di importanti scali marittimi e l'esposizione della Liguria verso la Francia continuano, invece, a rappresentare delle opportunità per il transito degli stupefacenti importati in Italia dal Sudamerica o dal Marocco, anche attraverso la Spagna: ne danno conferma gli arresti di corrieri di origine campana trovati in possesso di droga destinata al mercato campano e ligure³³².

³²⁷ Proc. pen. 2285/12 RGNR e decreto sequestro preventivo del G.I.P. del Trib. di Genova, emesso il **12 aprile 2016**.

³²⁸ Effettuato da remoto, tramite siti non autorizzati dall'A.A.M.S., mediante la connessione a *server* installati in Romania e a Malta.

³²⁹ Il *gruppo* familiare FUCCI era emigrato a Genova negli anni '60 in cerca di profitti, a suo tempo ottenuti attraverso lo sfruttamento della prostituzione esercitata nel centro storico genovese. Per quanto riguarda la famiglia gelese, il padre dell'indagato, trasferitosi a Genova con altri affiliati ha rappresentato, sin dai primi anni '90, uno stabile punto di riferimento per gli uomini d'onore di Gela per l'approvvigionamento delle sostanze stupefacenti, e la gestione del gioco d'azzardo e delle bische clandestine.

³³⁰ Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo numerosi *internet point* e sale da gioco siti a Genova, Rapallo (GE), Santa Margherita Ligure (GE) e La Spezia, quote delle relative società di gestione e rapporti bancari riconducibili ai componenti dell'organizzazione.

³³¹ L'arresto è avvenuto il **27 gennaio 2016** in esecuzione dell'ordinanza nr. 461/15 Occ (p.p. nr. 7630/15 RGNR), emessa il 15 ottobre 2015, G.I.P. del Trib. di Napoli, per traffico internazionale di stupefacenti aggravato dal metodo mafioso, provvedimento rinnovato a seguito di dichiarazione di incompetenza territoriale dell'A.G. napoletana, dal G.I.P. del Trib. di Genova, il **27 febbraio 2016**. Il *broker* già negli anni '90 era stato tratto in arresto in Francia in esecuzione di un provvedimento cautelare del G.I.P. di Genova, in qualità di partecipe ad un'associazione per delinquere finalizzata alle truffe ai danni di istituti di credito, capeggiata da esponenti di vertice di un diverso *clan* napoletano.

³³² Il **16 gennaio 2016** è stato tratto in arresto ad Arma di Taggia (IM), un pregiudicato napoletano trovato in possesso di cocaina, nascosta all'interno della sua auto. L'**11 maggio 2016**, in esecuzione dell'ordinanza nr. 1020/16 RGNR e nr. 1393/16 RG GIP, emessa il **3 maggio 2016**, dal G.I.P. del Tribunale di Imperia, è stato tratto in arresto, a Napoli, un pregiudicato originario del capoluogo campano, residente a Cannes (Francia) e domiciliato a Sanremo (IM): nell'operazione è stata coinvolta anche la moglie convivente, già tratta in arresto nel dicembre 2015 dai Carabinieri di Milano, in quanto trovata in possesso di un trolley in cui erano occultati kg. 7 di cocaina. Dalle indagini è emerso, inoltre, che l'alloggio di Sanremo era utilizzato come base logistica per l'occultamento e lo smistamento dello stupefacente.

La presenza di pregiudicati napoletani nel comprensorio territoriale di Sanremo è risalente nel tempo, con il gruppo criminale *camorrista* TAGLIAMENTO che, spostatosi in Costa Azzurra, continuerebbe a gestire i traffici illeciti principalmente nei settori del traffico di sostanze stupefacenti, dell'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse, della commercializzazione di prodotti contraffatti, mantenendo rapporti sia con la criminalità marsigliese che con i referenti dei *gruppi* mafiosi calabresi dell'estremo ponente ligure. Nel mese di maggio, il capo *clan* è stato tratto in arresto al rientro in Francia, proveniente da Sanremo³³³, dalla polizia di quel Paese.

– Veneto

Nella Regione si segnalano presenze di *gruppi* camorristici casertani, in particolare del *clan* dei CASALESI e del capoluogo campano.

Tali presenze sarebbero concentrate soprattutto sul litorale veneziano, nell'area compresa tra San Donà di Piave e Jesolo, con soggetti che oltre ad aver assunto, in alcuni casi, comportamenti minacciosi tipici degli ambienti malavitosi, sono stati segnalati quali autori di risse nella zona del sandonatese e di incendi dolosi ai danni di imprenditori locali. Con riferimento al semestre, appare rilevante l'arresto, avvenuto a Chioggia (VE) nel mese di marzo, del capo del *gruppo* napoletano CIMMINO: il pregiudicato si era reso latitante dopo che la Cassazione, a febbraio 2016, aveva ripristinato il provvedimento cautelare a suo carico³³⁴.

– Lombardia

Le risultanze investigative del semestre confermano come la Lombardia risulti un'area di interesse criminale per diversi *gruppi* originari delle province di Napoli e Caserta, dediti per lo più ad attività di reinvestimento di capitali illeciti. Il prosieguo dell'operazione "*Risorgimento*" infatti – richiamata nella precedente Relazione con riferimento al riciclaggio e al reimpiego di capitali in territorio lombardo, da parte di componenti del *clan* napoletano GUIDA³³⁵ – ha condotto, nel mese di febbraio³³⁶, all'emissione di una nuova misura cautelare a carico dei vertici dell'organizzazione.

³³³ A seguito di rogatoria internazionale, sono state effettuate perquisizioni presso suoi domicili di Ventimiglia ed Ospedaletti. Il fermo si inquadra in una più ampia attività, che ha coinvolto un sodalizio criminale attivo in territorio francese, per ipotesi di truffa e riciclaggio in banda organizzata, reati fiscali e contrabbando.

³³⁴ In esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 326/15 Occ (p.p. nr. 34416/14 + 51108/13 RGNR), emessa il 7 luglio 2015, G.I.P. Trib. di Napoli.

³³⁵ Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 50545/2014 RGNR e nr. 10773/2014 RGGIP, del 13 novembre 2015, DDA di Milano. Il *gruppo* criminale aveva organizzato un'attività di riciclaggio, esercizio abusivo del credito aggravato ex art. 7 D.L. 152/91, ponendo in atto un'attività parabancaria che si sostanzia nel prestare denaro ad operatori economici e professionisti in difficoltà economiche, con tassi di interesse tra il 30 ed il 40%. Le somme restituite venivano accreditate su conti correnti esteri, da dove venivano in parte prelevate da prestanome per farle rientrare in Italia. In Campania il *clan* era dedito a diversificate attività illecite, quali traffico di sostanze stupefacenti, usura, ricettazione, contrabbando e commercializzazione di prodotti falsificati.

³³⁶ OCCC nr. 50545/2014 RGNR e nr. 10773/2014 RGGIP, emessa il **18 febbraio 2016** dal G.I.P. del Trib. di Milano.

Il successivo mese di maggio, in prosecuzione della medesima attività investigativa, l'A.G. di Milano ha emesso un'ulteriore misura cautelare nei confronti della figlia del capo *clan*, indiziata per aver depositato su conti bancari esteri i proventi degli illeciti commessi in Italia dal sodalizio³³⁷.

Sono sempre del mese di maggio le catture, a Milano, di due pregiudicati affiliati ad un *gruppo* di Napoli - attualmente coinvolto in una faida con il rivale *clan* VASTARELLA³³⁸ - e di un latitante, tratto in arresto a Varese e collegato al *clan* casertano GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA³³⁹.

– Emilia Romagna

La Regione è stata segnata, negli ultimi anni, da una significativa presenza di *gruppi* camorristici, soprattutto nel modenese e nell'area romagnola, con propaggini anche su alcuni comuni del bolognese.

La presenza di soggetti legati ai CASALESI è stata riscontrata nelle province di Ferrara, Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma.

A Forlì-Cesena, sarebbero operativi soggetti legati ai *clan* napoletani NUVOLETTA e ACERRA, mentre a Rimini, oltre alla menzionata presenza di esponenti dei CASALESI, risultano elementi legati ai *clan* napoletani VALLEFUOCO, STOLDER e D'ALESSANDRO.

Con l'operazione "*Idra*"³⁴⁰, ad esempio, nella quale sono risultati coinvolti alcuni soggetti legati alla *famiglia* NUVOLETTA di Marano (NA), è stata fatta luce sugli interessi dell'organizzazione nell'area romagnola. Il *sodalizio* ruotava attorno ad un personaggio di origini campane, domiciliato in Romagna, che fungeva da fulcro per una serie di attività illecite (riciclaggio, estorsione, trasferimento fraudolento di valori e esercizio abusivo di attività finanziarie), perpetrate assieme ad esponenti di altri *gruppi* camorristici.

Tale presenza si è manifestata anche attraverso condotte usuarie, come riscontrato nell'ambito dell'operazione "*Don Matteo*". L'indagine, avviata a seguito della denuncia di una vittima di usura e supportata da un'associazione antiracket di Bologna, ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale, composta in prevalenza da pregiudicati campani residenti in Emilia, che avevano costretto l'imprenditore a pagare tassi di interesse sino al 350% del prestito³⁴¹.

³³⁷ OCCC nr. 50545/2014 RGNR e nr. 10773/2014 RGGIP, emessa il **5 aprile 2016** dal G.I.P. del Trib. di Milano.

³³⁸ Decreto di Fermo del Pubblico Ministero nr. 525413/16 Mod. 44 RGNR emesso **l'8 maggio 2016** dalla D.D.A. di Napoli. Uno degli arrestati è ritenuto responsabile di un omicidio, organizzato a Milano ove il pregiudicato stava scontando ai domiciliari una condanna per detenzione abusiva di armi, consumato il **22 aprile 2016**, per vendicare l'uccisione, avvenuta nel novembre 2015, di alcuni suoi congiunti.

³³⁹ Arresto avvenuto il **24 maggio 2016**, in esecuzione dell'ordinanza nr. 213/16 OCC (p.p. nr. 13546/12 RGNR), emessa il **16 maggio 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli, per un traffico di sostanze stupefacenti in Campania.

³⁴⁰ Provvedimento cautelare nr. 6532/2014 RGGIP, emesso il **20 febbraio 2016**, G.I.P. del Trib. di Rimini.

³⁴¹ O.C.C.C. nr. 5939/2015 RGGIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Reggio Emilia il **29 gennaio 2016**. Nel provvedimento si fa riferimento anche a prestito concessi sempre a tassi usurari da un soggetto legato alla *famiglia* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

Non da ultimo, risultano indicativi degli interessi dei sodalizi campani sul territorio i diversi provvedimenti interdittivi e di diniego di iscrizione alle cd. "white list", emanati dai Prefetti delle province di Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna e Rimini nei confronti di ditte riconducibili a soggetti contigui alla *camorra*, che intendevano partecipare ai lavori per la ricostruzione post-sisma del 2012.

– Toscana

Si confermano significativi insediamenti camorristici in Versilia (*sodalizio* dei CASALESI) e nella provincia di Prato (*clan* BIRRA-IACOMINO).

Al pari di quanto riscontrato in altre Regioni, nell'operare fuori la Campania, i *clan* sembrano aver abbandonato le azioni di forza e i contrasti interni³⁴², privilegiando, invece, un *modus operandi* che li vede protagonisti, anche in Toscana, di intese affaristico-mafiose.

Non a caso, si continuano a registrare forme di reinvestimento di capitali illeciti in provincia di Prato³⁴³ e in Versilia, territorio, quest'ultimo, dove si sono manifestate attività di soggetti collegati alle *famiglie* SCHIAVONE, ZAGARIA, IOVINE e RUSSO, riunite nel *cartello* dei CASALESI.

Il radicamento di tale consorterìa ha trovato conferma nel corso del semestre con un provvedimento cautelare del mese di febbraio³⁴⁴ emesso a carico di pregiudicati campani già coinvolti nell'operazione "TALKING TREE 2"³⁴⁵, per truffa ai danni di compagnie assicurative.

Emblematico di un mutamento della strategia di tali *gruppi* è quanto riportato nel citato provvedimento di febbraio dall'A.G. fiorentina: "...*Tramontata, a causa della grave crisi economica che ha colpito il settore dell'edilizia, la principale attività criminale (costituita dalle estorsioni)...gli affiliati residenti nella zona della Versilia si sono dedicati alle truffe...*". Altri *gruppi* di cui è stata riscontrata, nel recente passato, l'operatività in attività di reimpiego di capitali sono i *clan* napoletani D'ALESSANDRO e TERRACCIANO ed i *sodalizi* casertani DI GIROLAMO e BELFORTE.

La Toscana rappresenta, altresì, una delle mete elette da affiliati alla *camorra* per trovare rifugio, come risulta dall'ar-

³⁴² Nella provincia di Prato il *clan* ASCIONE di Ercolano (NA) opera in accordo con il *sodalizio* BIRRA-IACOMINO, originario dello stesso comune partenopeo, mentre nel loro territorio d'elezione i due gruppi sono contrapposti (proc. nr. 3/2015 Reg. Mis. Prev. Tribunale di Prato).

³⁴³ Il **23 febbraio 2016**, è stato sequestrato un terreno a Portoferraio (LI), in esecuzione di un decreto della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli, nella disponibilità della moglie e del figlio di un imprenditore pregiudicato, deceduto nel 2010, che in passato aveva fatto da anello di congiunzione tra il *clan* napoletano ALFIERI ed il mondo politico- istituzionale campano.

³⁴⁴ O.C.C.C. nr. 16512/13 R.G.N.R., nr. 10030/14 R.G. GIP, emessa il **29 febbraio 2016** dal G.I.P. del Trib. di Firenze.

³⁴⁵ O.C.C.C. nr. 174/14 Occ (p.p. nr. 12421/12 RGNR) del 4 aprile 2014, G.I.P. del Trib. di Napoli. L'ordinanza aveva riguardato una serie di episodi di usura ed estorsioni in danno di imprenditori originari di Gricignano d'Aversa (CE) ma operanti e stabilmente residenti a Viareggio, commessi sfruttando la valenza intimidatoria del *sodalizio* ben nota alle vittime.

resto, avvenuto il 16 febbraio, a Loro Ciufenna (AR), di un affiliato del *clan* BELFORTE, responsabile di un omicidio e di un tentato omicidio commessi, rispettivamente, nel 1999 e nel 2002, da inquadrarsi nella faida tra i gruppi BELFORTE e PICCOLO-LETIZIA di Marciianise³⁴⁶.

Sempre in provincia di Arezzo, precisamente a San Giovanni Valdarno, il successivo 22 febbraio è stato tratto in arresto l'autore di un omicidio consumato nel mese di dicembre 2015, a Casalnuovo di Napoli, nell'ambito della faida tra i gruppi napoletani PISCOPO-GALLUCCI (cui appartiene l'arrestato) e VENERUSO-REA³⁴⁷.

– Lazio

Nel Lazio la presenza dei *sodalizi* campani appare oramai consolidata, come testimoniano i diversi provvedimenti giudiziari che hanno riguardato *clan* originari delle province di Caserta, Napoli e Avellino.

Al pari di quanto evidenziato per le Regioni del Nord, la strategia attribuibile a fattor comune ai gruppi campani attivi sul territorio in esame è quella di evitare il ricorso ad azioni cruente e di mantenere un basso profilo.

Con particolare riferimento alle attività concluse nel semestre, il 7 gennaio 2016 sono stati sottoposti a sequestro i beni nella disponibilità, sulla Capitale, di un pluripregiudicato napoletano collegato alla *famiglia* PAGNOZZI, originaria di Avellino, da anni trasferitasi a sud-est di Roma³⁴⁸.

Nello stesso mese, l'operazione "*Passion fruit*" ha condotto all'individuazione di un *sodalizio* capeggiato da componenti della *famiglia* MOCCIA, originari di Afragola (NA), stanziati da tempo a Roma, dove avevano costituito diverse società, intestate a prestanome, finalizzate a compiere una serie di attività illecite nel comparto agroalimentare³⁴⁹.

Da segnalare, ancora, l'importante confisca del mese di aprile, disposta dal Tribunale di Latina, del patrimonio di circa 25 milioni di euro nella disponibilità di prestanome della *famiglia* MALLARDO di Giugliano in Campania, residenti a Formia³⁵⁰. Rispetto a quelli sino ad ora citati, il *cartello* dei CASALESI risulta, tuttavia, il *gruppo* con più stabili ramificazioni nella Regione, con una particolare propensione ad inserirsi nel settore dei giochi e scommesse illegali, anche *on line*, come confermato dalle recenti operazioni "*Imitation game*"³⁵¹ e "*Game over*"³⁵².

³⁴⁶ In esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 59/16 o.c.c. (p.p. nr. 38721/14 RGNR) emessa l'**11 febbraio 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Napoli.

³⁴⁷ Decreto di fermo del P.M. emesso il **18 febbraio 2016**, nell'ambito del p.p. nr. 44105/2015 RGNR – DDA.

³⁴⁸ Decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Roma, p.p. nr. 184/15 RGMP. Il destinatario del provvedimento, già cassiere del *gruppo* MARIANO del rione Forcella di Napoli, sin dagli anni '90, aveva investito nella capitale in negozi di antiquariato e, negli ultimi anni, era entrato in contatto con la *famiglia* SENESE ed il collegato *clan* PAGNOZZI.

³⁴⁹ Il *gruppo* MOCCIA è risultato, nel tempo, inserito a Roma nella commercializzazione di prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari e nell'acquisizione della gestione di alberghi e negozi di una catena di supermercati, con l'obiettivo di espandersi in Spagna, nel mercato ortofrutticolo di Barcellona - O.C.C.C. nr. 57568/12 R.G.N.R., nr. 25146/13 R.G. G.L.P., emessa dal G.I.P. del Trib. di Roma il **25 gennaio 2016** (operazione "*Passion fruit*").

³⁵⁰ Operazione "*Bad Brothers*", p.p. nr. 18/13 R.MP del Tribunale di Latina, decreto del **21 gennaio 2016**.

³⁵¹ O.C.C.C. nr. 58398/11 RGNR, nr. 16133/15 RGGIP e contestuale decreto di sequestro beni del 9 dicembre 2015, G.I.P. del Trib. di Roma, eseguita nel mese di **gennaio 2016**.

Con la prima, conclusa nel mese di gennaio in sinergia tra la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza, è stata scoperta un'associazione a delinquere a carattere transnazionale³⁵³ volta a commettere una serie indeterminata di reati attraverso una rete illegale di gioco *on line*, aggirando, in tal modo, la normativa di settore e omettendo fraudolentemente il versamento dei tributi erariali per la concessione di gioco.

L'organizzazione, che faceva capo ad un pregiudicato residente a Roma, era composta da soggetti vicini alla *camorra* (CASALESI, *gruppo* ZAGARIA, ed altri *clan* originari di Napoli³⁵⁴), alla *'ndrangheta*³⁵⁵, alla criminalità romana ed era attiva anche su altre regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia), dove operava in accordo con *gruppi* criminali locali.

Nell'operazione *Game over*³⁵⁶ sono stati invece coinvolti soggetti ritenuti affiliati ai CASALESI, *gruppo* IOVINE ed al contiguo ed autonomo *sodalizio* GUARNERA di Acilia, quartiere della periferia sud di Roma.

Il provvedimento ha tratto spunto da diverse inchieste su un esponente del *clan* IOVINE che, trasferitosi ad Acilia nel 2003, aveva stretto rapporti con la *famiglia* GUARNERA, con la cui complicità era riuscito ad acquisire la gestione di numerose sale gioco³⁵⁷.

Il Lazio costituisce, inoltre, punto di arrivo e smercio di stupefacenti, importati in Italia da organizzazioni criminali campane.

In proposito, nel corso del semestre si segnala l'operato nella provincia di Frosinone di un gruppo organizzato che provvedeva a spacciare ingenti quantitativi di droga a consumatori locali, rifornendosi da un'organizzazione napoletana con basi in Olanda³⁵⁸.

Infine, nel mese di marzo, a Formia (LT), è stato arrestato³⁵⁹ un soggetto collegato al *gruppo* ZAGARIA, che dal 1992 al 2009 aveva ricoperto l'incarico di consigliere comunale e di assessore del Comune di Trentola Ducenta (CE).

³⁵² Decreto di sequestro nr. 34/2016 MP del Tribunale di Roma, emesso il **30 marzo 2016**.

³⁵³ Il gioco illecito veniva realizzato attraverso la costituzione di siti di gioco per il poker *on line*, non autorizzati dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato, ai quali si accedeva *da remoto*, cioè da server collocati all'estero da parte di società, anch'esse operanti all'estero (Romania, Georgia, Turchia, Kenia, Malta, Cipro, America, Australia), gestite dagli indagati.

³⁵⁴ Uno di questi è la *famiglia* LEONARDI, da anni presente nella Capitale, i cui elementi di vertice sono divenuti collaboratori di giustizia, contribuendo con le loro dichiarazioni a delineare il *modus operandi* dell'organizzazione.

³⁵⁵ Famiglia MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica (RC).

³⁵⁶ L'operazione ha condotto al sequestro di beni per un valore complessivo di circa 25 milioni di euro oggetto del sequestro sono stati, tra l'altro, beni immobili, tra cui alcune ville di lusso a Roma e provincia, a Budoni in Sardegna ed a Lucoli in Abruzzo.

³⁵⁷ Dopo l'arresto di IOVINE, però, i GUARNERA si sarebbero resi autonomi, servendosi di una banda composta da cittadini albanesi, per estendere il controllo del territorio.

³⁵⁸ O.C.C.C. nr. 56/16 Occ (p.p. nr. 5726/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, del **10 febbraio 2016**.

³⁵⁹ In esecuzione dell'ordinanza nr. 107/16 OCC (p.p. nr.43420/14 R.G.N.R.) emessa il **7 marzo 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli.

– Basilicata

La vicinanza territoriale con la Campania avrebbe favorito l'insediamento di pregiudicati campani sul territorio della Basilicata³⁶⁰.

Non a caso, le arterie stradali confinanti ad ovest con la Campania si prestano al transito di stupefacenti da destinare al mercato locale, come accertato nel corso dell'indagine che il 4 maggio ha condotto all'emissione di un'ordinanza³⁶¹ a carico di quaranta persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti sulla provincia di Potenza.

Tra i destinatari del provvedimento figurano due pregiudicati campani dai quali altri pregiudicati lucani si rifornivano di droga (eroina, cocaina, hashish, marijuana e *crack*) da destinare allo spaccio.

È sempre di maggio l'arresto, a Vietri di Potenza, di un pregiudicato legato al *gruppo* AMATO-PAGANO di Melito di Napoli (NA), per reati in materia di stupefacenti³⁶².

(3) Estero

L'analisi complessiva del fenomeno camorristico conferma lo spostamento delle aree di azione criminale, oltre che su diverse Regioni del territorio nazionale, anche all'estero, quale naturale conseguenza di tipologie di reato (traffici di armi, stupefacenti, contraffazione di merci e riciclaggio) la cui natura è - quasi per definizione - di portata transnazionale. Tra i fattori che sembrano aver favorito la diffusione della *camorra* oltre i confini nazionali, assumono particolare rilevanza il posizionamento geografico di alcuni Paesi - strategico, ad esempio, per i traffici di stupefacenti - e lo storico radicamento di alcuni *gruppi* campani, che avrebbero dato nel tempo rifugio a latitanti, rappresentando una vera e propria *longa manus* della *camorra*.

Queste propaggini tendono inoltre a creare l'*humus* ideale per favorire il reinvestimento dei capitali illeciti in settori ad alta redditività, quali la ristorazione, il turismo e le scommesse clandestine.

Sul piano generale, importanti presenze di affiliati a *clan* campani si registrano in Spagna e in Germania, Paesi di cui si dirà a seguire in maniera più approfondita.

Per quanto concerne l'Europa dell'est (Romania e Paesi dell'area balcanica) le relazioni instaurate dai gruppi camorristici sono risultate funzionali al contrabbando di t.i.e. e al riciclaggio di proventi illeciti mediante investimenti immobiliari e in attività commerciali.

³⁶⁰ A Garaguso (MT), lungo la S.S. Basentana, il **1° febbraio 2016** sono stati arrestati due napoletani responsabili di spendita di banconote false.

³⁶¹ O.C.C.C. nr. 336/14 N.R., nr. 3838/14 R.G. GIP, nr. 25/2016 R.G. Mis. Caut., emessa il **31 marzo 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Potenza.

³⁶² O.C.C.C. nr. 149/16 O.C.C., nr. 10250/14 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli.

Si conferma, ancora, un forte dinamismo della *camorra* nel traffico internazionale di stupefacenti, con l'inserimento nei grandi flussi della droga di provenienza sudamericana³⁶³ e nordafricana.

In proposito, uno spaccato importante del livello di diffusione dell'organizzazione *camorra* a livello internazionale viene offerto dagli esiti di un'indagine conclusa nel mese di gennaio 2016³⁶⁴ - richiamata nel paragrafo delle proiezioni liguri della *camorra* - che ha riguardato un traffico internazionale di stupefacenti, aggravato dal metodo mafioso, gestito da una pluralità di *gruppi*, collegati ai *sodalizi* napoletani AMATO-PAGANO e IMPERIALE-CERRONE.

L'organizzazione, sin dalla fine degli anni '90, si era avvalsa di collegamenti diretti con narcotrafficienti sudamericani ed europei e della collaborazione di un professionista genovese, cui era affidato il compito di reinvestire i consistenti guadagni del *sodalizio* in quote societarie, beni mobili - comprese imbarcazioni di lusso - ed immobili, negli Emirati Arabi Uniti (Dubai³⁶⁵), in Spagna e nell'Isola di Man (Gran Bretagna).

È del successivo mese di marzo³⁶⁶ l'importante operazione che ha visto coinvolti soggetti contigui alla *famiglia* TAMARISCO di Torre Annunziata (NA), entrati in affari con organizzazioni di narcotrafficienti con basi logistiche in Ecuador e Colombia. Il traffico illecito si giovava dell'appoggio di operatori portuali in servizio presso il porto di Guayaquil (Ecuador), dove lo stupefacente veniva occultato all'interno dei vani motori di *container* refrigerati, destinati al porto di Salerno, dove l'organizzazione poteva contare sull'appoggio del personale addetto alla movimentazione delle merci, per il recupero e la successiva consegna delle partite di droga. Il *sodalizio* aveva avviato rapporti commerciali anche con le cosche della *'ndrangheta* della fascia jonica-reggina, finalizzati all'acquisto di ulteriori partite di cocaina. A seguire, al pari degli altri *gruppi* mafiosi richiamati nel corso dell'elaborato, anche per la criminalità organizzata campana vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, mutuati oltre che dalle analisi condotte in seno alla D.I.A., anche dai riscontri info-investigativi partecipati dai collaterali esteri.

³⁶³ Le esigenze connesse al narcotraffico hanno determinato il crearsi di stabili relazioni "*d'affari*" con i *narcos* sud-americani. In tale ottica, si inquadrano i numerosi arresti di latitanti camorristi in Sud-America, oltre la recente estradizione dal Brasile, avvenuta nel **marzo 2016**, di SCOTTI Pasquale, fedelissimo di Raffaele CUTOLO, localizzato a Recife nel 2015, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi d'Italia.

³⁶⁴ O.C.C.C. nr. 461/15 (p.p. nr. 7630/15 RGNR), emessa il 15 ottobre 2015, G.I.P. del Trib. di Napoli, e contestuale decreto di sequestro.

³⁶⁵ Il **10 febbraio 2016**, a Dubai è stato arrestato uno dei soci del capo della *famiglia* IMPERIALE, principale anello di collegamento tra la parte del *gruppo* stanziale in Spagna - Paese dal quale partiva la maggior parte dei carichi di cocaina diretti in Italia - ed i membri residenti in provincia di Napoli.

³⁶⁶ O.C.C.C. n. 43894/14 R.G.N.R. del **7 marzo 2016**.

– Spagna

La penisola iberica si è confermata, anche nel semestre in esame, particolarmente esposta all'azione di gruppi camorristici, a partire dai primissimi giorni di gennaio³⁶⁷, quando è stata emessa l'ordinanza a carico di affiliati al gruppo NUVOLETTA per traffico internazionale di stupefacenti, parte dei quali venivano trasportati da Marano in Sicilia e rivenduti nelle province di Palermo e Siracusa. Nel medesimo contesto è stato individuato un contrabbando internazionale di sigarette dalla Grecia all'Italia.

Le indagini hanno avuto il pregio di documentare la riorganizzazione degli equilibri nella gestione del narcotraffico proveniente dalla Spagna, transitato dal *clan* POLVERINO allo storico alleato NUVOLETTA.

Il 21 gennaio, all'aeroporto di Fiumicino (RM), è stato tratto in arresto un latitante legato al *gruppo* MARIANO dei quartieri Spagnoli di Napoli, proveniente dall'aeroporto di Barcellona.

Stessa provenienza per un narcotrafficante dell'area Flegrea di Napoli, tratto in arresto all'aeroporto di Fiumicino il successivo 10 aprile, e referente, per quell'area, delle importazioni di stupefacenti dalla Spagna.

Con la già citata operazione "*Passion fruit*" del 25 gennaio è stata, invece, fatta luce sugli interessi economici del *gruppo* MOCCIA che mirava ad espandersi in Spagna, nel mercato ortofrutticolo di Barcellona.

Ancora la Spagna emerge in un'ordinanza della Magistratura partenopea, che l'8 febbraio ha interessato alcuni soggetti campani, da anni trasferitisi a Madrid (dove gestivano un ristorante) e punto di riferimento del *clan* CONTINI nei traffici di stupefacenti provenienti dall'Olanda e dalla Spagna.

In relazione ai traffici internazionali di stupefacenti, il successivo 10 febbraio è stato arrestato a Dubai uno soggetto legato al capo della *famiglia* IMPERIALE e principale anello di collegamento tra la parte del *gruppo* stanziata in Spagna - Paese dal quale partiva la maggior parte dei carichi di cocaina diretti in Italia - ed i membri del *clan* residenti in provincia di Napoli. Tradizionalmente, esponenti della *camorra* hanno avuto la possibilità di disporre di basi logistiche nelle aree della Costa del Sol e la Costa Brava.

Oltre a quelli citati, i dati di analisi raccolti nel tempo, confermano la presenza dei *clan* AMATO-PAGANO, MAZZARELLA e del *gruppo* GALLO-LIMELLI-VANGONE.

– Germania

I clan camorristici possono contare, sul territorio tedesco, di vere e proprie filiere di attività economiche e soggetti collegati, utili al reinvestimento di capitali illeciti, alla distribuzione di capi di abbigliamento contraffatti, alla messa in circolazione di euro falsi e al traffico di veicoli clonati.

³⁶⁷ Il 7 gennaio 2016 è stata emessa l'ordinanza nr. 2/16 OCC (p.p. nr. 15505/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli.

Berlino, Amburgo, Dortmund, Francoforte e i *Länder* di riferimento farebbero registrare presenze di soggetti legati alla *camorra*, dediti ad attività di riciclaggio nel settore della ristorazione, delle attività commerciali e nell'acquisto di immobili.

A seguito di attività info-operative con il collaterale tedesco si segnalano, sul citato territorio, presenze camorristiche riconducibili alle seguenti consorterie: i *gruppi* dell'ALLENZA DI SECONDIGLIANO (LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO), il *clan* D'ALLESANDRO di Castellammare di Stabia (NA) e i *clan* RINALDI, ASCIONE, CAVA, MOCCIA, FABBROCINO, CASALESI, SARNO, GIONTA e DI LAURO.

c. Profili evolutivi

Il quadro che emerge dall'analisi del contesto campano riflette una situazione disorganica, in cui coesistono aggregazioni prive di consistente identità criminale - pericolose per il frequente ricorso ad azioni violente - e *gruppi* invece strutturati, che proiettandosi fuori Regione e all'estero starebbero affermandosi nei grandi traffici di stupefacenti, nel riciclaggio e nel reimpiego di capitali illeciti attraverso sofisticati meccanismi societari e finanziari.

Si profila, così, una duplice strategia che sembra essere stata intrapresa dalla *camorra lato sensu* intesa: una visione a brevissimo termine portata avanti dai micro *gruppi* criminali che costellano innanzitutto l'area metropolitana di Napoli - che si aggregano in funzione del perseguimento di finalità specifiche - e una visione di medio e lungo periodo, che sembra stia invece caratterizzando le scelte imprenditoriali dei più compatti *clan* della provincia di Napoli e dell'area casertana.

A fattore comune, queste ultime manifestazioni criminali potrebbero proiettare il consolidato *modus operandi* di infiltrare il tessuto socio economico di un territorio - facendo leva sulla corruzione di apparati burocratici istituzionali e sulla collusione di un'imprenditoria deviata - anche all'estero, specie in quei settori in cui la *camorra* si è notoriamente affermata.

Si pensi, ad esempio, alle mire espansionistiche verso il mercato ortofrutticolo di Barcellona, al settore dello smaltimento illegale dei rifiuti o al condizionamento delle gare di appalto, ambiti in cui i *gruppi* casertani avrebbero maturato un'alta specializzazione.

Analogo ragionamento vale per quei settori a naturale vocazione transnazionale, come quello del narcotraffico e dei giochi e delle scommesse illegali, anche *on line*.

Si tratta di attività economico-criminali ad alta complessità organizzativa che potrebbero richiedere una sempre maggiore "coesione trasversale" tra l'organizzazione in parola, la *'ndrangheta* e *cosa nostra*, con una commistione di interessi la cui portata è tale da far prevalere la convenienza di una spartizione concordata dei profitti illeciti piuttosto che puntare a posizioni monopolistiche che potrebbero determinare situazioni di contrasto.

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno

Un'analisi complessiva del contesto pugliese - in cui è prevalente il radicamento della *sacra corona unita* - consente di rilevare come le caratteristiche essenziali dei locali gruppi criminali siano profondamente divergenti rispetto a quelle che contraddistinguono altre grandi organizzazioni criminali italiane, come *cosa nostra* e la *'ndrangheta*, con le quali comunque interagisce.

Queste ultime, infatti - come diffusamente spiegato nei capitoli di questa Relazione specificamente dedicati - starebbero perseguendo ormai da diversi anni una strategia dell'*inabissamento*, caratterizzata dal progressivo abbandono delle attività criminali tradizionali e da una pervasiva attività di infiltrazione nell'economia "legale" e negli appalti pubblici. La criminalità pugliese, invece - al pari dei gruppi della camorra napoletana - lungi dall'aver intrapreso questo mutamento epocale, continua a mantenersi fortemente ancorata alle classiche attività delittuose.

A questo stato di cose sembra aver concorso la detenzione degli storici capi dei *clan* e la progressiva assunzione dei ruoli di vertice da parte di giovani emergenti, lontani dagli schemi gerarchici e dalle regole tramandate dai predecessori. Proprio rispetto ai comportamenti criminali delle nuove leve, le evidenze info-investigative raccolte nel semestre consentono di operare un distinguo a seconda dell'area geografica su cui operano.

Se, infatti, le giovani generazioni della provincia di Lecce appaiono meno sensibili all'autorevolezza dei capi della *s.c.u.* leccese, tanto da non apprezzare le tradizionali cerimonie delle *affiliazioni*, e quindi ambire ad una *promozione* all'interno del gruppo, quelle della provincia di Taranto rafforzerebbero i loro legami proprio attraverso tali pratiche. Su quest'ultimo capoluogo, infatti, per cementare i rapporti tra i componenti del clan "DI PIERRO", erano previste anche cerimonie di iniziazione e di affiliazione, sulla falsariga dei rituali di matrice *'ndranghetista*, da cui ne mutuavano anche il gergo.

A fattor comune, i sodalizi pugliesi continuano a caratterizzarsi per il forte dinamismo nel traffico di sostanze stupefacenti, dove prosegue l'interazione con i sodalizi albanesi, serbi, montenegrini, bosniaci e kosovari per lo smistamento dei carichi di droga diretti alle piazze di spaccio del centro e nord Italia.

Proprio il centro - nord si conferma un'area di interesse per i gruppi della provincia di Foggia, organizzati per commettere furti e rapine.

Nella precedente relazione semestrale è stato fatto cenno a come le province di Modena, Mantova, Reggio Emilia, Alessandria e L'Aquila fossero state prese di mira da un sodalizio foggiano, che aveva messo a segno una serie di furti di generi alimentari dall'alto valore commerciale; nel semestre in esame, grazie all'operazione "*Wolkenbruch*", condotta congiuntamente dalla D.I.A. e dall'Arma dei Carabinieri, è stata sgominata una banda di Cerignola, stanziata

a Chioggia, da dove programmava furti ad attività imprenditoriali impiantate in diverse città del Nord Italia ed operative nel settore dell'abbigliamento griffato, delle calzature, della rubinetteria e perfino dei fitofarmaci.

Scendendo, nel dettaglio, all'analisi delle singole realtà territoriali pugliesi, la città e la provincia di Bari continuano ad essere segnate dall'operatività di una serie di *gruppi* criminali, attivi, tra l'altro, nel traffico di stupefacenti e nel *racket* delle estorsioni, quest'ultime rivolte soprattutto ad imprenditori locali operanti nel settore dell'edilizia e latitiero-caseario e costretti, in alcuni casi, ad assumere persone legate ai *clan* per la guardiania dei cantieri.

Con riferimento alla provincia di Foggia - di cui in parte si è già detto rispetto alle proiezioni nel Nord Italia - il quadro si presenta sempre frammentario e caratterizzato da una forte fluidità nelle evoluzioni criminali, specie quelle del capoluogo, segnato dalla faida tra i SINESI-FRANCAVILLA e i MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

Il tempestivo intervento della DDA di Bari, che nel mese di gennaio ha emesso un provvedimento di fermo nei confronti di otto affiliati al clan MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ha di fatto bloccato, in città, una probabile *escalation* dell'ennesima *guerra di mafia*.

La criminalità organizzata della provincia di Lecce, duramente colpita dall'azione giudiziaria, sembra, invece, mostrare una minore esuberanza e vitalità rispetto al passato, risultando comunque fortemente interessata al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, al riciclaggio e al reimpiego dei proventi illeciti in attività imprenditoriali, come chiaramente emerso dal sequestro di diversi compendi aziendali operato dalla D.I.A. di Lecce nel corso del semestre.

Per quanto riguarda la provincia di Barletta - Andria - Trani, si segnala l'operatività di gruppi criminali integrati italiani - albanesi, attivi nel traffico internazionale di stupefacenti.

In provincia di Brindisi, dopo la disarticolazione dei principali gruppi criminali che hanno portato all'irrogazione di pesanti condanne nei confronti di *boss* e gregari, non si sono registrati evidenti segnali di rilancio dell'operatività delle organizzazioni criminali inserite nella *sacra corona unita*.

Diverso è il caso della provincia di Taranto, dove le attività investigative concluse nel semestre testimoniano l'ennesima forma di collaborazione tra i gruppi locali e la *'ndrangheta*.

L'associazione di stampo mafioso denominata *Clan* CESARIO - sgominata con la menzionata operazione *Feudo* - oltre ad operare con altre consorterie attive nel capoluogo jonico (clan D'ORONZO - DE VITIS), aveva infatti esteso i propri contatti alle *cosche* calabresi (clan BONAVOTA, clan PAVIGLIANITI), stringendo accordi, per organizzare traffici di stupefacenti e di tabacchi lavorati esteri.

Per quanto concerne, invece, il territorio della Regione Basilicata, data anche la contiguità geografica con la Puglia, la Campania e la Calabria, lo stesso risulta esposto alle pressioni criminogene dei sodalizi tradizionalmente radicati in queste regioni.

Tale forma di “contaminazione” avrebbe trovato importanti conferme nel corso del semestre: si pensi all’arresto a Vietri di Potenza – a cui si è già fatto cenno nel paragrafo dedicato alle proiezioni extra regionali della *camorra* – di un pluripregiudicato napoletano, in esecuzione di un’O.C.C.C. emessa dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di 18 componenti della criminalità organizzata partenopea (clan camorristico “AMATO -PAGANO”); a quello di cinque soggetti di Cerignola responsabili della tentata rapina in danno di una gioielleria di Matera e all’arresto di un barese, responsabile di una rapina ad un istituto bancario del medesimo capoluogo.

b. Proiezioni territoriali³⁶⁸

(1) Puglia

– Città di Bari e provincia

Lo scenario criminale del territorio di Bari risulta sostanzialmente immutato rispetto al periodo precedente, restando comunque caratterizzato dalla presenza di giovani emergenti che tendono a disconoscere l’autorità dei capi *clan*.

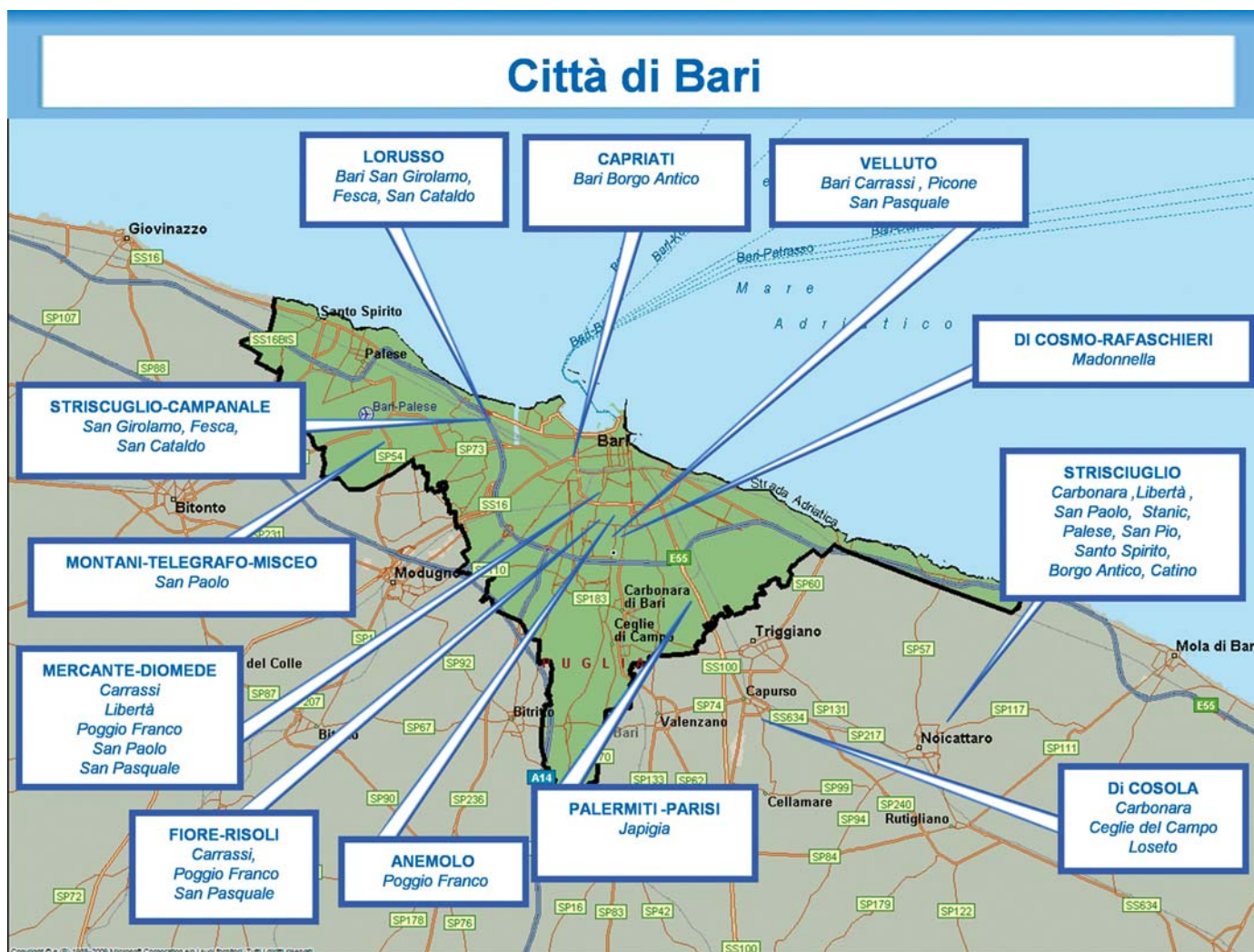
Il Presidente della Corte di Appello di Bari, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell’anno giudiziario del 30 gennaio 2016, ha evidenziato che *“i numerosi gruppi criminali, di varia consistenza e differenti modalità operative, sono in fase di elevata conflittualità nelle varie zone del distretto. La rottura degli equilibri, provocata dai provvedimenti cautelari e dalle condanne che si sono moltiplicate negli ultimi anni nei confronti di capi e gregari, ha provocato l’emergere di giovani adulti che cercano con molta spregiudicata violenza di scalzare boss più anziani ovvero di sottrarsi alle direttive dei boss detenuti.”*

A questo fermento criminale, però, è corrisposta un’attività di contrasto particolarmente incisiva, che ha inferto ulteriori duri colpi alla criminalità organizzata del capoluogo, già precedentemente privata dei riferimenti apicali.

In proposito, vale la pena di richiamare l’operazione “*Clean up*”, che nel mese di febbraio ha colpito 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di molteplici attività illecite, tra le quali estorsioni in danno di imprenditori locali operanti nel settore dell’edilizia e lattiero- caseario, tutti collegati al clan PARISI, egemone nel quartiere Japigia di Bari. Le investigazioni hanno fatto luce su come, nell’ambito delle zone d’influenza del citato *clan* (oltre che nel quartiere Japigia di Bari, anche nel comune di Gioia del Colle), diversi imprenditori fossero costretti a corrispondere somme di denaro, con cadenza periodica e in ragione dell’attività esercitata, o ad assumere, con le mansioni di guardiano nei cantieri edili, persone legate al sodalizio.

³⁶⁸ L’estrema frammentazione della realtà criminale pugliese e lucana e la presenza di altre forme di delinquenza nella due regioni, comporta la raffigurazione grafica delle sole principali componenti malavite, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

È del successivo mese di marzo l'operazione "Do ut des"³⁶⁹, che ha colpito un'organizzazione criminale composta da 25 soggetti, appartenenti anche in questo caso al *clan* PARISI, che, forti del vincolo associativo e potendo disporre di armi ed esplosivi, praticavano estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, furti e occupazioni abusive di edifici dello IACP, sui complessi del cd. "quadrilatero". Allo stesso tempo si adoperavano per acquisire in modo diretto o indiretto il controllo di attività economiche, specie nel settore edilizio.



³⁶⁹ O.C.C.C. nr. 3675/2011 R.G.N.R. emessa, in data 14 marzo 2016, dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Bari.

Emblematico è l'episodio riguardante lo sgombero di un immobile, ottenuto con una *"spedizione punitiva"* ed il violento pestaggio dell'occupante non gradito³⁷⁰.

Anche il *clan* STRISCIUGLIO, fortemente radicato nel capoluogo barese, è stato indebolito, con pesanti ricadute sull'assetto verticistico, dall'arresto nel mese di marzo di 20 esponenti, per effetto degli ordini di carcerazione emanati dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Bari, in esecuzione di sentenze definitive emesse per complessivi 150 anni di detenzione, a conclusione del processo conseguente all'operazione *Libertà*³⁷¹.

In seno all'organizzazione degli STRISCIUGLIO – specie nei quartieri San Paolo, San Girolamo e San Pio – permarrebbe una situazione di elevata conflittualità interna, riscontrata anche nel precedente semestre, conseguente sia ai descritti vuoti di potere originati dall'azione di contrasto dello Stato, sia all'operato, spregiudicato e violento, delle giovani leve. Dal fermento riconducibile al riassetto degli equilibri interni alle articolazioni del citato *clan* (in tale contesto si inquadra la rissa tra detenuti appartenenti a due gruppi di "strisciugliani", avvenuta nel cortile del carcere di Bari il 18 gennaio) sono scaturiti un omicidio, avvenuto il 7 febbraio, ed un ferimento, verificatosi in data 14 febbraio.

Altro evento destinato a ridisegnare gli equilibri interni al *clan* STRISCIUGLIO è l'arresto eseguito il 26 febbraio, per traffico di sostanze stupefacenti, di un pluripregiudicato considerato il braccio destro del capo *clan* attualmente detenuto, nonché reggente dell'articolazione operante nel quartiere Libertà di Bari.

Altro gruppo barese duramente colpito dall'azione di contrasto è il *clan* TELEGRAFO-MISCEO (già *TELEGRAFO-MONTANI-MISCEO*). Il sodalizio è stato colpito prima dall'arresto, nel mese di maggio, di 3 esponenti di rilievo, accusati di un tentato omicidio del 2012 (l'evento si iscrive nella faida che da anni si registra nel capoluogo tra le *famiglie* TELEGRAFO e MERCANTE), e successivamente, nel mese di giugno, dall'operazione *"Ampio Spettro"*³⁷².

Le investigazioni hanno fatto luce sugli interessi del *clan* - strutturato secondo un ordine gerarchico-piramidale ed organizzato in sottogruppi aventi ciascuno un proprio referente - nel quartiere San Paolo, nonché nei Comuni di Noicattaro, Palo del Colle e Rutigliano, con particolare riferimento alle attività relative all'usura, alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti.

Allo stato, i quartieri maggiormente interessati dalle dinamiche criminali in atto risultano:

³⁷⁰ Il GIP, a tal proposito, scrive a pag. 24 del provvedimento: *"...emerge chiaramente come il dominus delle "assegnazioni" e/o "occupazioni" degli alloggi popolari sia Parisi Michele..."*

³⁷¹ Operazione Libertà di cui al proc. pen. nr. 1953/06 RGNR, eseguita nel luglio 2010, nei confronti di 46 appartenenti al clan STRISCIUGLIO. L'indagine evidenziò le capacità militari e strategiche del *clan* che:

- aveva riformato le sue articolazioni dopo lo scompaginamento causato dall'operazione antimafia "Eclissi", eseguita nel gennaio 2006, culminata con l'arresto di 182 persone;
- era riuscito ad espandere ed a riorganizzare la centrale dello spaccio di stupefacenti nel quartiere *Enzitetto* (ora *San Pio*), oltre ad essere dominante su quasi tutti i quartieri cittadini.

³⁷² OCCC nr. 823/14/21/ R.G.N.R. D.D.A. e n. 1733/15 R.G.I.P. emessa, in data 1 giugno 2016, dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari.

- San Paolo, con la presenza del citato *clan* TELEGRAFO-MISCEO;
- San Girolamo, Fesca, San Cataldo, ove gli equilibri rimangono in continua evoluzione, tenuto conto del permanere della faida familiare tra i CAMPANALE (collegati agli STRISCIUGLIO) ed i LORUSSO (vicini ai CAPRIATI);
- San Pio/Catino, ove, al fine di garantirsi il predominio nelle attività di spaccio di sostanze stupefacenti, continuano a verificarsi scontri armati tra due gruppi appartenenti agli STRISCIUGLIO, l'uno collegato alla frangia del quartiere di Carbonara e l'altro al quartiere Libertà.

La situazione, invece, resta immutata:

- nei quartieri di Carbonara e Ceglie del Campo, ove resiste il patto di non belligeranza tra i *clan* STRISCIUGLIO e DI COSOLA;
- nel Borgo antico, tra i *clan* STRISCIUGLIO e CAPRIATI;
- nel quartiere Madonnella, ove continua a registrarsi la presenza del *gruppo* DI COSIMO/RAFASCHIERI;
- nel quartiere Japigia, ove coesistono i *clan* PARISI e PALERMITI.

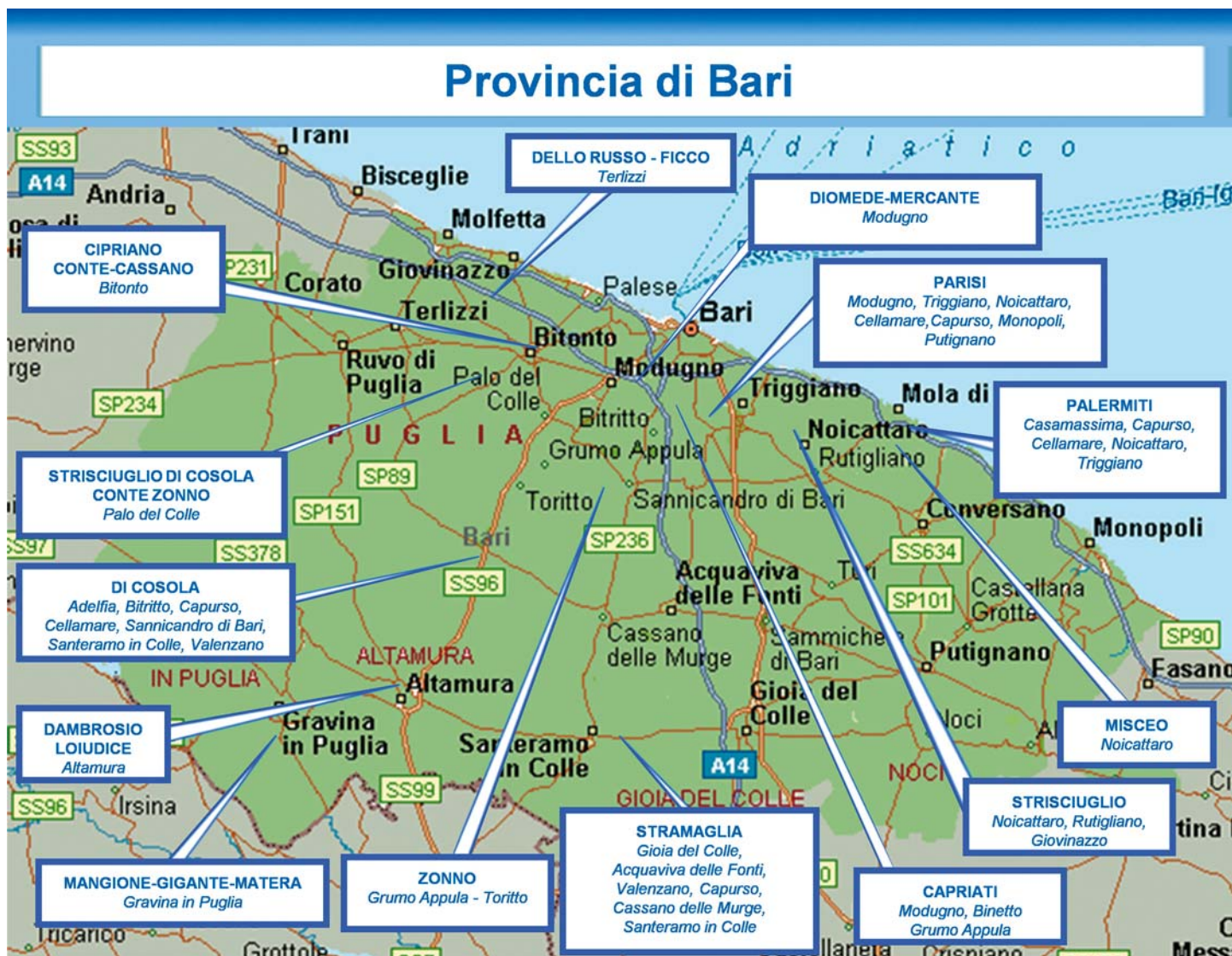
– Provincia di Bari

Nel periodo di riferimento, i Comuni della città metropolitana sembrerebbero risentire positivamente dell'azione giudiziaria ed investigativa, che, come descritto, ha colpito duramente i principali sodalizi del capoluogo, delineando così un indebolimento generale anche dei *clan* - collegati a quelli metropolitani - attivi nelle aree limitrofe.

Il sodalizio che sembra aver maggiormente risentito dell'azione giudiziaria è quello dei DI COSOLA, che nel recente passato ha rappresentato una delle organizzazioni criminali meglio radicate nell'*hinterland* barese.

Tra le emergenze che hanno caratterizzato il semestre, è certamente da segnalare l'operatività di altri *gruppi* criminali eterogenei, dediti a rapine in danno di furgoni portavalori e a furti, commessi anche mediante l'impiego di esplosivi per forzare gli ATM (postamat e/o bancomat) di uffici postali e istituti di credito.

Allo stesso modo, permane in maniera significativa lo spaccio di sostanze stupefacenti e quello dei reati contro il patrimonio, specie nell'area murgiana, pre-murgiana e nei comuni dell'area sud barese, dove in diversi casi sono emerse consolidate collaborazioni con gruppi criminali albanesi.



– Provincia di Barletta-Andria-Trani

Le città della provincia BAT, in specie i capoluoghi di **Barletta, Andria e Trani**, continuano a risentire dell'influenza della criminalità foggiana e, in particolare, dei gruppi di Cerignola, spesso in collegamento con pregiudicati locali, cui si associano per la gestione delle attività illegali.

Nell'area si registra, infatti, la presenza di bande criminali specializzate in materia di furti, rapine (anche a furgoni portavalori e ad autotrasportatori, spesso perfino con sequestro del conducente), stupefacenti, armi, ricettazione e riciclaggio.

Non si esclude che alcuni gravi atti intimidatori verificatisi nella provincia nel corso del semestre possano essere sintomatici di tentativi estorsivi o di attività usurarie, anche in considerazione delle professioni esercitate dalle vittime nella maggior parte dei casi, commercianti o imprenditori edili.

Si tratta di un fenomeno che a Canosa di Puglia - dove permane l'operatività del *gruppo* MATARRESE - ha fatto registrare la più alta recrudescenza. Non a caso, dopo una serie di episodi criminali verificatisi nella città, tra cui la parziale distruzione di un'azienda di commercio all'ingrosso di ortofrutta, nel mese di maggio ha avuto luogo una manifestazione cittadina di denuncia contro la criminalità, il racket delle estorsioni e l'usura.

Su Barletta si segnala, invece, l'operatività del *clan* CANNITO e l'ascesa del gruppo facente capo ai fratelli ALBANESE, oltre ad un forte dinamismo di gruppi criminali integrati italiani - albanesi, attivi nel traffico internazionale di stupefacenti. Significativa, in proposito, l'operazione *Iliria*, che si è conclusa, nel mese di maggio, con l'esecuzione di una misura cautelare³⁷³ a carico di 5 albanesi e 3 italiani, responsabili di aver importato ingenti quantitativi di stupefacenti, nonché armi e materiale esplosivo dall'Albania.

Le indagini hanno dimostrato che i predetti - operativi nei territori di Bari, Altamura (BA), Toritto (BA), Molfetta (BA), Barletta (BT), Brindisi, Lecce, Foce Varano (FG), Melfi (PZ) e Termoli (CB) - avevano costituito una cellula dedicata all'introduzione dall'Albania di sostanze stupefacenti con cui rifornivano connazionali albanesi gravitanti nell'area nord-barese. A Trinitapoli le dinamiche criminali continuano ad essere legate alla contrapposizione tra il *clan* GALLONE-CARBONE (in collegamento con il *clan* PELLEGRINO-MORETTI-LANZA di Foggia) ed il *clan* MICCOLI-DE ROSA, che nel recente passato ha generato forti frizioni, sfociate anche in episodi di sangue).

Le organizzazioni del posto - perlopiù dedite alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti - sarebbero oramai in grado di operare sull'intera regione, potendo contare su consolidate sinergie criminali, come emerso nell'ambito dell'operazione *Babele*³⁷⁴, che ha colpito quasi 50 responsabili e per la quale sono state inflitte le prime condanne

³⁷³ Nr. 20083/13 R.G.N.R. e nr 19903/15 R.G. G.I.P. emessa, in data 12 maggio 2016, dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari.

³⁷⁴ Condotta il 22 gennaio tra Trinitapoli (BT), Margherita di Savoia (BT), Cerignola (FG), Trepuzzi (LE) e Rizziconi (RC), in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 14790/11 RGNR DDA e nr. 13701/12 RG GIP su proposta della DDA di Bari nei confronti di 46 soggetti, alcuni dei quali appartenenti alla criminalità organizzata, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze, tentato omicidio, estorsione



per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata dal metodo mafioso e detenzione illegale di armi.

Proseguendo nella disamina delle singole realtà territoriali, a San Ferdinando di Puglia, lo scenario criminale, originariamente legato a quello cerignolano, risulta caratterizzato dalla presenza del *clan* VISAGGIO, divenuto autonomo e dedito perlopiù al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni - in particolar modo in danno di imprenditori - ed al riciclaggio.

A Margherita di Savoia, invece, la situazione criminale, caratterizzata dall'assenza di organizzazioni di tipo mafioso stabilmente radicate annovera la presenza di sacche criminali, talvolta contrapposte tra loro, che cercherebbero di imporre la propria supremazia sul territorio, offrendo appoggi funzionali alle attività illecite gestite da sodalizi di Comuni limitrofi. La città, nota meta turistica, appare esposta al *racket* delle estorsioni alle strutture balneari, anche attraverso la gestione delle guardiane e dei parcheggi.

Restando sempre nell'area dei Comuni della Valle dell'Ofanto, si segnala il livello raggiunto dai reati predatori che, risentendo delle propaggini criminali di contesti limitrofi molto efferati, sembrano manifestarsi, principalmente, in furti di autovetture, rapine in danno di aree di servizio ed autotrasportatori, nonché assalti con uso di esplosivi agli sportelli bancomat.

Su Andria si segnala, ancora, il *clan* PASTORE-CAMPANALE, in forte conflitto con il gruppo PISTILLO-PESCE.

Proprio ad Andria, il Centro Operativo D.I.A. di Bari, nel mese di febbraio, a conclusione di un'attività coordinata dalla Procura barese, ha eseguito il sequestro³⁷⁵ di diversi beni mobili e immobili, oltre a due aziende operanti nel settore del commercio al dettaglio di abbigliamento, per un valore complessivo di circa un milione di euro, nei confronti di pregiudicato del posto, più volte condannato per reati contro il patrimonio e per traffico di sostanze stupefacenti.

Il successivo mese di **giugno**, sempre ad Andria, lo stesso Centro Operativo D.I.A. di Bari ha eseguito il sequestro³⁷⁶ di un fabbricato industriale, in danno di un pregiudicato andriese tratto in arresto per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio. L'attività si pone in linea di continuità con il provvedimento di sequestro³⁷⁷, eseguito nel 2015 nei confronti del medesimo soggetto, che ebbe a riguardare una società operante nell'ambito della costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto, nonché diversi capannoni industriali, disponibilità finanziarie e alcuni veicoli di grossa cilindrata.

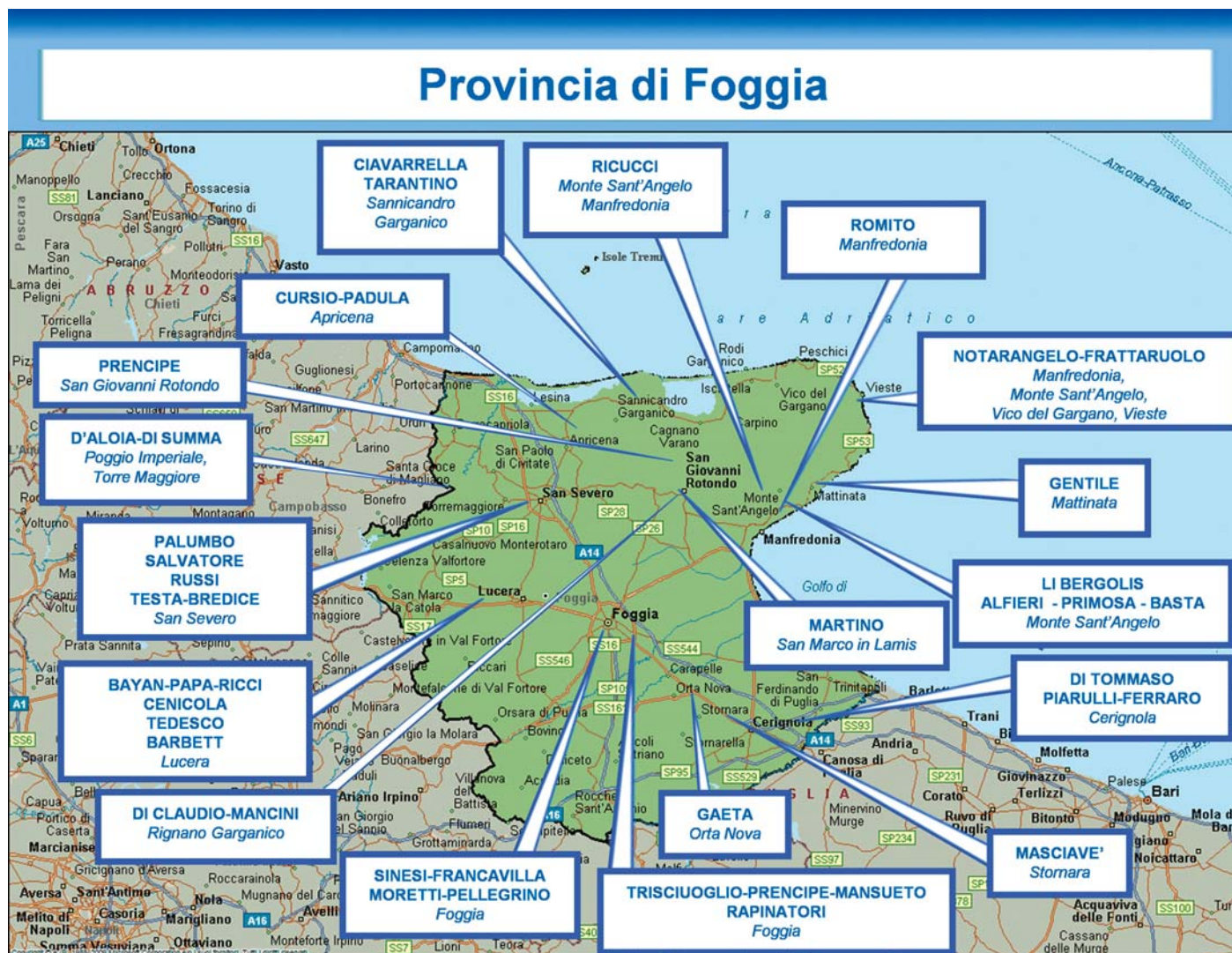
³⁷⁵ Decreto nr. 16/2016 R.G. Mis. Prev. del **12 febbraio 2016** – Tribunale di Trani.

³⁷⁶ Decreto nr. 9/2016 (nr. 70/15 R.G.M.P.) del **14 giugno 2016** – Tribunale di Trani.

³⁷⁷ Decreto nr. 27/15 (nr. 70/15 R.G.M.P.) del 17.12.2015 – Tribunale di Trani.

– Provincia di Foggia

Il quadro criminale della provincia, articolato in diverse aree (capoluogo di provincia, Gargano, alto e basso Tavoliere), si presenta sempre frammentario e caratterizzato da una forte fluidità nelle evoluzioni delle dinamiche criminali. Nonostante un contesto così eterogeneo, caratterizzato ciclicamente da contrasti cruenti, le criticità nell'intera pro-



vincia si mantengono costanti rispetto al semestre precedente con il verificarsi di attentati dinamitardi ed incendiari, talvolta anche ripetuti nei confronti delle stesse vittime, con una criminalità diffusa, efferata e funzionale a quella di tipo organizzato e con la consistente presenza di armi, la cui custodia è stata affidata anche a soggetti incensurati.

– La città di Foggia

Lo scenario criminale del capoluogo è stato segnato dalla faida tra le due più famose *consorterie mafiose*, ovvero quella dei SINESI-FRANCAVILLA e quella dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

Tale faida, da settembre 2015 a gennaio 2016, ha fatto registrare due omicidi e diversi ferimenti, sancendo la fine della coesistenza pacifica degli ultimi anni, anche a causa del ridimensionamento che la *mafia foggiana* aveva subito per effetto delle numerose inchieste giudiziarie e delle relative condanne.

Il tempestivo intervento della DDA di Bari, che nel mese di gennaio ha emesso un provvedimento di fermo nei confronti di otto affiliati al *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ha di fatto bloccato, in città, la possibile *escalation* dell'ennesima *guerra di mafia*.

La ciclicità con la quale le consorterie mafiose foggiane si contrastano è evidentemente sintomatica dell'assenza di un organo verticistico territoriale che sia accettato come tale dalle varie batterie già federate nella *Società* in grado di garantire gli equilibri interni anche attraverso la *gestione "ordinata"* delle attività illecite, in particolar modo del racket delle estorsioni.

Questo dinamismo foggiano ha trovato un ulteriore riscontro, nel corso del semestre, nell'ambito dell'operazione *Rodolfo*, conclusa nel mese di aprile in sinergia dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza, con l'esecuzione di un provvedimento cautelare restrittivo nei confronti di 11 persone, tra le quali figurano esponenti di vertice dei due opposti *clan*. L'indagine ha avuto il merito di appurare come l'attività estorsiva si consumasse anche mediante assunzioni fittizie di parenti ed affini ai *clan*, ovvero attraverso consulenze simulate a fronte delle quali veniva preteso il pagamento delle prestazioni.

Da segnalare, ancora, come in coincidenza con lo svolgimento dell'attività d'indagine, la momentanea sospensione delle ostilità tra i *clan* non fosse comunque priva di contrasti. Si pensi al caso di una accertata sovrapposizione nell'attività estorsiva, che avrebbe costretto una vittima a pagare il *pizzo* contemporaneamente ai due sodalizi e come, sulla scorta di tale anomala situazione, alcuni sodali avessero proposto di creare un vero e proprio *"consorzio"* tra i diversi *gruppi* criminali, verso il quale far confluire il denaro estorto.

Alla luce degli esiti dell'operazione *Rodolfo*, a partire dal mese di giugno, diversi compendi aziendali, del valore complessivo di circa 30 milioni di euro, sono stati sottoposti alla misura dell'amministrazione giudiziaria prevista dall'art. 34 D.L.vo 159/2011.

Altrettanto significativa delle dinamiche in atto, riconducibili innanzitutto al *clan* SINESI-FRANCAVILLA, è stata anche l'operazione *Saturno*, conclusa nel mese di giugno dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un'O.C.C.C. nei confronti di sei persone, tra cui il boss del *gruppo*. L'inchiesta ha svelato il racket estorsivo in danno degli autotrasportatori di pomodori, nonché le "regole" fissate dal boss del *clan* per lo spaccio di stupefacenti in città, che permettevano a soggetti estranei all'organizzazione la vendita in autonomia dell'hashish, subordinando, invece, la vendita di cocaina al preventivo assenso del *clan*.

La criminalità foggiana, infine, rimarrebbe attiva anche nel settore delle rapine e degli stupefacenti, contesto in cui sembra interagire anche con altre realtà criminali della provincia (*sanseverese*, *garganica* e *cerignolana*) o extraregionali, come nel caso dell'arresto di due coniugi - di cui uno indagato per aver fatto parte del sodalizio mafioso RANGO-ZINGARI di Cosenza - perché trovati in possesso di oltre 2 chilogrammi di eroina.

– Il Gargano

Lo scenario criminale dell'area garganica appare caratterizzato dall'ascesa delle *giovani leve* desiderose di colmare i vuoti determinati dalla detenzione di elementi di vertice della mafia garganica, in particolar modo di quelli lasciati dal *clan* dei MONTANARI.

Sarebbe in atto, pertanto, una fase di riassetto, sintomatica di un silente processo evolutivo di crescita criminale delle organizzazioni autoctone, non più gregarie, che starebbero acquisendo una maggior propensione a limitare la propria efferatezza, individuando nuovi obiettivi criminali anche all'interno della "*cosa pubblica*".

Nell'area di Vieste, il forte indebolimento del *clan* LIBERGOLIS, conseguente alla detenzione dei vertici, avrebbe creato degli spazi operativi che potrebbero essere occupati dalle batterie organiche allo stesso *clan* dei MONTANARI.

Le attività illecite predilette dalla *criminalità garganica* rimangono comunque il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni ed i reati di natura predatoria, compiuti in particolar modo mediante gli assalti ai tir ed ai portavalori; in tali ambiti, è stata altresì rilevata un'interazione anche con le realtà criminali presenti nel resto della provincia.

Per quanto attiene al mercato degli stupefacenti, Vieste si conferma uno snodo strategico per i comuni limitrofi di Peschici e di Rodi Garganico, mentre Manfredonia si attesta come la piazza più importante per l'approvvigionamento dell'intera macro-area, cui concorrono anche corrieri albanesi³⁷⁸.

³⁷⁸ S.S. 273 Manfredonia - San Giovanni Rotondo, **15 febbraio 2016**: arresto in flagranza di due cittadini albanesi per detenzione ai fini di spaccio di oltre kg 2,5 di eroina.

– Il Tavoliere

L'alto Tavoliere continua ad essere segnato dalle dinamiche in atto nella criminalità organizzata della città di San Severo.

Lo scenario criminale di quest'ultima, nel recente passato caratterizzato da una pluralità di gruppi (TESTA-BREDICE, RUSSI, PALUMBO, SALVATORE EX CAMPANARO e NARDINO), sembra aver superato la fase di una coesistenza pacifica tra questi.

Proprio in tale ottica potrebbero essere lette l'*escalation* degli attentati dinamitardi in città, riconducibili al racket delle estorsioni, nonché le intimidazioni e gli agguati avvenuti anche in danno di appartenenti alla criminalità organizzata, specie di quelli attivi nel mercato degli stupefacenti.

In chiave evolutiva, si ritiene che la mafia sanseverese possa anche contare sul sostegno collaudato della mafia foggiana, a cui è legata sin dalla sua genesi.

L'intensa operatività dei sodalizi in città è dimostrata anche dai frequenti sequestri di droga, armi e materiale esplosivo eseguiti dalle Forze dell'ordine.

Nel settore degli stupefacenti, San Severo si conferma un crocevia per l'approvvigionamento anche da parte di acquirenti esteri, come dimostrano i sequestri e la presenza di corrieri albanesi.

Infatti, il rinvenimento di stupefacente, verosimilmente abbandonato sulla spiaggia di Lesina³⁷⁹, induce a pensare che le coste dell'area dell'alto Tavoliere si prestino ad operazioni di sbarco di droga proveniente da altri Paesi.

Non a caso, proprio le organizzazioni di San Severo e Cerignola sembrano disporre di canali diretti per l'approvvigionamento degli stupefacenti dall'Olanda e dalla Spagna.

Oltre alle suddette attività illecite, la criminalità organizzata del Tavoliere risulta attiva nei furti di autovetture (commessi anche fuori Regione, cui segue talvolta la tecnica estorsiva del "*cavallo di ritorno*"), nell'imposizione della guardiania, nell'usura e nella ricettazione/riciclaggio di autovetture di grossa cilindrata, interagendo in quest'ultimo ambito anche con la criminalità di Cerignola.

Nel basso Tavoliere, la realtà criminale più solida si conferma, infatti, quella di Cerignola, la cui strategia operativa sembra manifestarsi anche attraverso una progressiva espansione in altre aree, soprattutto grazie alle ingenti risorse finanziarie di cui dispone.

Proprio il legame con il territorio, unitamente a rigide regole comportamentali, renderebbero la *mafia* cerignolana difficilmente permeabile, anche sotto il profilo della conoscenza delle dinamiche interne.

³⁷⁹ Località Bosco Isola, 5 maggio 2016: rinvenimento di un involucro di grosse dimensioni presente sulla spiaggia, al cui interno vi erano nr. 25 involucri contenenti marijuana per un peso complessivo di kg. 30,5.

Tra i *business* più remunerativi, continuano a registrarsi le rapine ai tir, nonché gli assalti ai bancomat e portavalori, nei quali i *clan* mostrano spiccate capacità organizzative ed esecutive con connotazioni quasi militari.

È quanto, da ultimo, è stato constatato nel corso dell'operazione di polizia "*Wolkenbruch*",³⁸⁰ condotta dai Centri Operativi D.I.A. di Padova e Bari, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, nei confronti di una associazione per delinquere, composta da 15 cerignolani e con base operativa a Chioggia, dedita alla commissione di furti in diverse città del Nord Italia. Agli arrestati sono stati contestati ben 33 furti commessi tra luglio 2014 - febbraio 2016 in magazzini di ditte aventi diversa tipologia imprenditoriale (abbigliamento griffato, calzature, rubinetteria, fitofarmaci ed altro), con un danno economico stimato in 5 milioni di euro.

Vale la pena, infine, di richiamare la confisca³⁸¹ eseguita, nel mese di giugno, dal Centro Operativo D.I.A. di Bari, a seguito di attività coordinata dalla locale Procura, di un autoparco, vari beni immobili (tra cui numerosi box e due terreni di natura seminativa), per un valore complessivo di 1,5 milioni di euro, in danno di un pregiudicato pugliese, già condannato per truffa, delitti concernenti gli stupefacenti, le armi e l'illecito smaltimento di rifiuti.-

– Provincia di Lecce

La criminalità organizzata attiva nella provincia di Lecce ha mostrato, nel semestre di riferimento, una minore esuberanza e vitalità rispetto al passato e sembra attraversare una fase di stallo, oltre che di disorganizzazione.

Ciò sarebbe da ricondurre essenzialmente a due fattori: da un lato, la notevole difficoltà incontrata dai capi carismatici della *sacra corona unita* - ormai quasi tutti detenuti in istituti penitenziari anche molto lontani dai luoghi di origine - di ricompattare e riorganizzare le fila del proprio gruppo; dall'altro, la ribellione intrapresa da alcuni reggenti dei maggiori sodalizi criminali nei confronti delle regole imposte dai *boss*, sempre meno propensi a versare somme di denaro destinate alle famiglie dei detenuti.

Queste dinamiche sembrano appartenere, in particolare, a due gruppi:

- il primo, facente capo al sodalizio BRIGANTI, la cui *leadership* è stata fortemente compromessa da recenti vicende giudiziarie;
- i- il secondo, radicato a Monteroni di Lecce ed attivo in provincia, meno incisivo rispetto al passato a causa della defezione di alcuni elementi di elevato spessore criminale, intenzionati ad affrancarsi dal *gruppo* di origine, in ragione della mancanza di accordo sulle strategie operative.

A fattor comune, le giovani generazioni di criminali della provincia appaiono meno sensibili all'autorevolezza dei capi

³⁸⁰ Foggia – Lodi, **14 marzo 2016**: esecuzione di O.C.C.C. nr. 1752/15 RGNR e nr. 9422/15 RG GIP emessa dal Tribunale di Venezia il **25.02.2016** nei confronti di 15 cerignolani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in danno di imprese.

³⁸¹ Decreto nr. 26/2016 (nr. 56/2015 M.P.) del **11 maggio 2016**, depositato in Cancelleria il **22 giugno 2016** - Tribunale di Foggia.



della *s.c.u.* leccese, che sembrano mal tollerare le direttive dei boss più anziani, rispetto ai quali tendono a sostituirsi: ciò sarebbe anche dimostrato dalla minor attrattiva da parte delle giovani leve per le cerimonie delle *affiliazioni* e quindi delle *promozioni*.

Per quanto riguarda la restante parte della provincia salentina, ad eccezione del Comune di Monteroni di Lecce, di cui si è fatto cenno, non si sono verificati episodi tali da lasciar supporre dei cambiamenti sostanziali degli assetti criminali, rispetto a quelli riscontrati nel semestre precedente.

Alcuni segnali di ripresa delle attività criminali si sono tuttavia registrati nella zona di Surbo, dove alcuni soggetti gravitanti nell'ambito della locale criminalità organizzata spingerebbero per acquisire il controllo esclusivo del traffico di droga.

Ad arginare queste dinamiche ha senza dubbio contribuito l'azione di contrasto della Sezione Operativa D.I.A. di Lecce, coordinata dalla locale Procura della Repubblica, che nel mese di giugno, in località Uggiano La Chiesa (LE), ha eseguito il sequestro³⁸² di diversi beni mobili e immobili, 4 compendi aziendali, tra cui un bar, per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro, nei confronti di un esponente di spicco della malavita locale, già condannato per vari reati tra cui truffa, estorsione, immigrazione clandestina, bancarotta fraudolenta ed associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Volendo procedere ad una mappatura, sul territorio, dei principali gruppi criminali presenti, per il capoluogo si segnalano i già citati BRIGANTI - che possono contare sull'appoggio dei TORNESE di Monteroni (LE) - e i RIZZO. Questi gruppi, oltre che sulla città di Lecce, eserciterebbero la loro influenza fino ai comuni di Vernole, Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano.

In provincia di Lecce risultano, invece, attivi, oltre al citato gruppo TORNESE³⁸³, quello dei LEO³⁸⁴ (in forte attrito con il *clan* BRIGANTI), PADOVANO, operante a Gallipoli ed alleato con i TORNESE di Monteroni di Lecce nonché i gruppi DE TOMMASI-PELLEGRINO³⁸⁵, COLUCCIA³⁸⁶, MONTEDORO, GIANNELLI³⁸⁷, VERNEL³⁸⁸, MONTEDORO-DE PAOLA-GIANNELLI³⁸⁹ e SCARCELLA³⁹⁰.

³⁸² Decreto nr. 1/2016 SS Patrimoniale del **20 giugno 2016** – Tribunale di Lecce.

³⁸³ Radicato in Monteroni di Lecce, si spingono fino ai territori di Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo, Sant'Isidoro e Gallipoli.

³⁸⁴ Operativo nei territori di Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce.

³⁸⁵ Attivo nei territori di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano e nell'intera fascia settentrionale della provincia di Lecce.

³⁸⁶ Operante a Galatina, Aradeo, Cutrofiano e Soleto.

³⁸⁷ Con attività nei territori del sud Salento, in particolare Casarano e Parabita.

³⁸⁸ Operativo su Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce.

³⁸⁹ Nei comuni di Casarano, Parabita, Matino, Collepasso, Alezio e Sannicola.

– Provincia di Brindisi

In provincia di Brindisi, dopo la disarticolazione dei principali *gruppi* criminali, che ha portato all'irrogazione di pesanti condanne inflitte a *boss* e gregari, non si sono registrati evidenti segnali di rilancio dell'operatività delle organizzazioni criminali inserite nella *sacra corona unita*.

In particolare, i due *clan* già attivi (ossia la componente mesagnese dei VITALE-PASIMENI-VICIENTINO e quella tuturanese dei CAMPANA-ROGOLI-BUCCARELLA), fortemente indeboliti dai numerosi provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti negli ultimi anni, sembrerebbero inclini a prolungare l'attuale fase di non belligeranza.

Per quanto depotenziati dall'azione giudiziaria, gli esiti dell'operazione denominata "*The Beginners*"³⁹¹, eseguita nel mese di febbraio, hanno confermato il persistente interesse di questi *gruppi* a gestire e controllare, anche dal carcere, le attività criminali del territorio.

Sul piano generale, i capi della *sacra corona unita* continuano ad esigere dai *gruppi* criminali operanti nei territori brindisini e da malviventi di minor spessore criminale una parte degli utili derivanti dalle illecite attività.

I gruppi criminali della provincia si confermano:

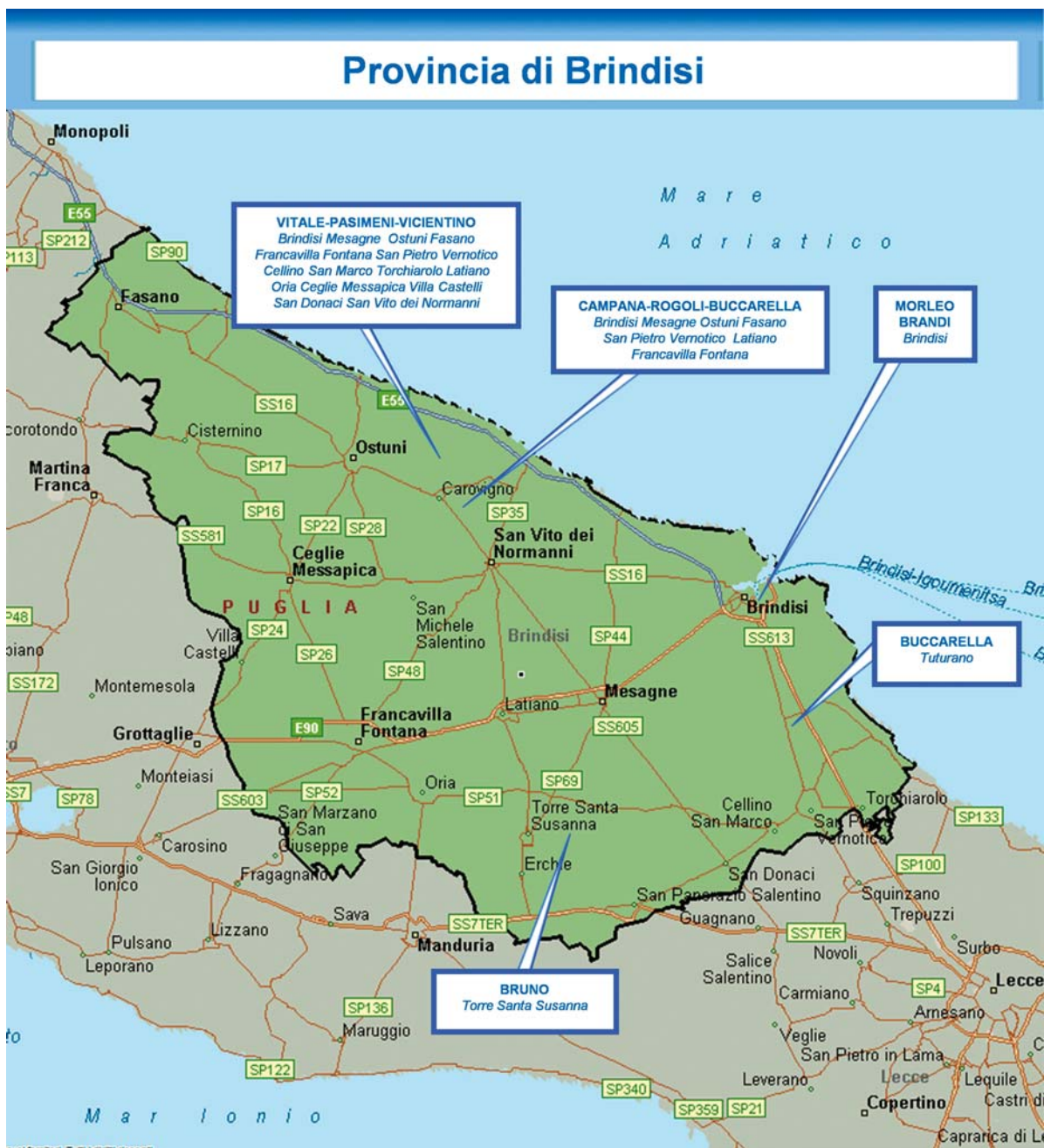
- nel capoluogo:
 - il *gruppo* BRANDI, particolarmente attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti e nella pratica estorsiva;
 - un *gruppo* capeggiato dai MORLEO, anch'esso attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti, costituito perlopiù da soggetti legati da un vincolo di parentela;
 - il sodalizio criminale CAMPANA, interessato, oltre che al mercato degli stupefacenti, anche al racket delle estorsioni;
- a **Tuturano**, il *clan* riconducibile alla famiglia BUCCARELLA, dedito principalmente al traffico delle sostanze stupefacenti, al gioco d'azzardo e alle estorsioni;
- a **Torre Santa Susanna**, i BRUNO, anch'essi operativi nel settore degli stupefacenti.

³⁹⁰ Attivo ad Ugento.

³⁹¹ Per effetto di tale operazione, sono stati assicurati alla giustizia numerosi capi e gregari di una congrega criminale, accusati di aver continuato a far parte della frangia mesagnese della *sacra corona unita*.

L'associazione mafiosa, che aveva anche un'ampia disponibilità di armi, era finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, agli attentati alle persone e cose, e si imponeva nel controllo e nella gestione illecita dei parcheggi e della sicurezza di numerosi locali e discoteche del brindisino.

Il capo del sodalizio criminale, referente della frangia dei mesagnesi, nonostante il suo stato detentivo, riusciva a dettare all'esterno del circuito penitenziario le direttive mafiose avvalendosi della moglie, organizzando e dirigendo le attività delittuose del *gruppo*.

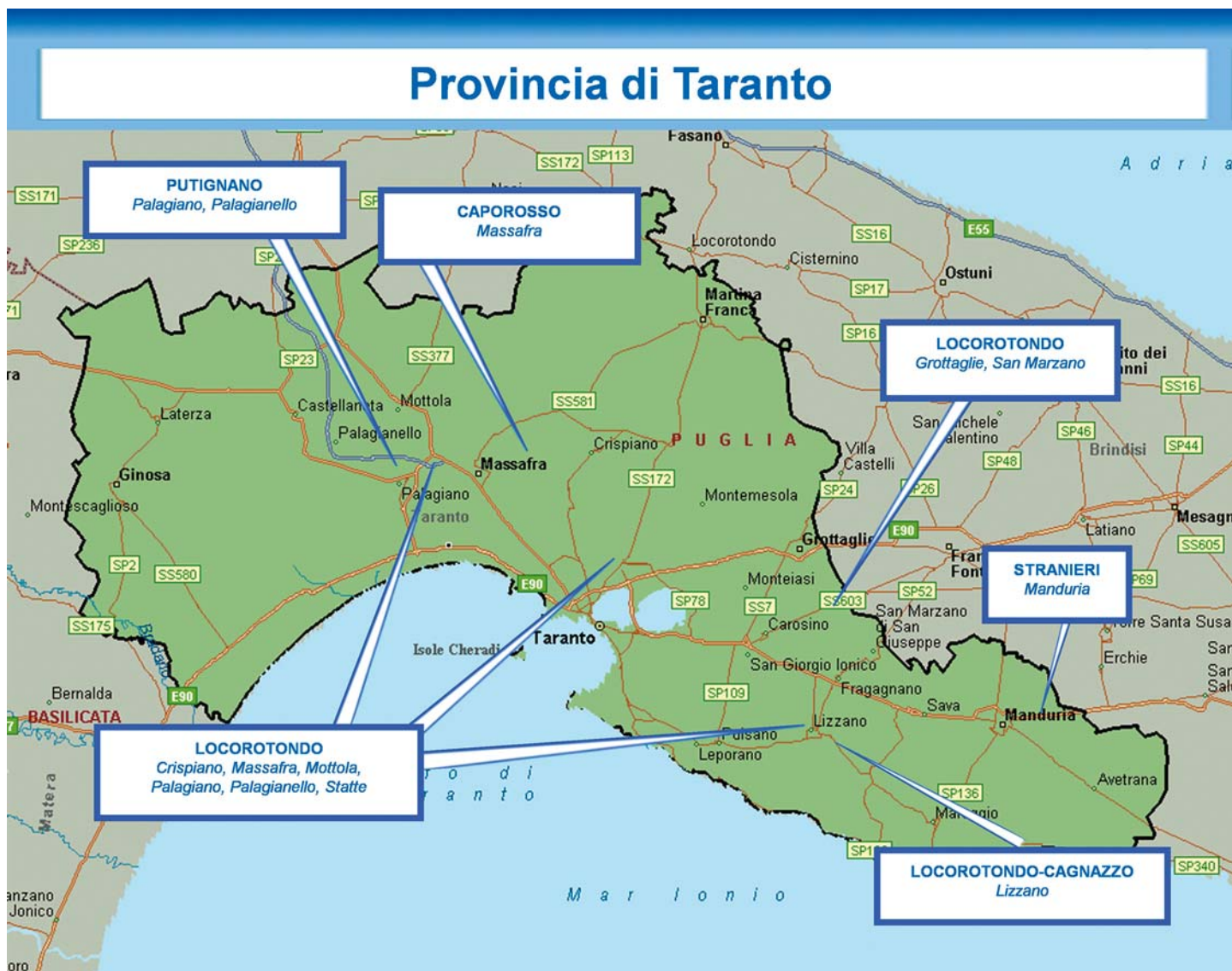


1° semestre

2016

– Provincia di Taranto

Il contesto criminale tarantino, e più in particolare quello del capoluogo jonico, ha fatto registrare, nel corso del semestre, diversi episodi intimidatori e violenti, indicativi di come le organizzazioni malavitose siano ancora vitali ed in



grado di interagire con gruppi criminali extraregionali, nonostante la consistente azione repressiva condotta negli ultimi anni dalla Magistratura.

Una "collaborazione" criminale testimoniata, proprio nel periodo in esame, dall'operazione *Feudo*³⁹², conclusa nel mese di giugno dalla Guardia di Finanza con l'arresto di circa 40 responsabili.

L'associazione di stampo mafioso, denominata "*Clan Cesario*", oltre ad operare con altre consorterie attive nel ca-



poluogo jonico (*clan* D'Oronzo – De Vitis), aveva esteso i propri contatti alle *cosche* calabresi (*clan* Bonavota, *clan* Paviglianiti), stringendo accordi per il traffico organizzato di sostanze stupefacenti, per l'usura e le estorsioni, per il traffico organizzato di T.L.E., nonché per acquisire, attraverso prestanome, il controllo di attività economiche e la gestione di appalti e servizi commerciali.

Altrettanto significativa delle dinamiche criminali del capoluogo è un'altra operazione di giugno, denominata *Città Nostra*, conclusa dalla Polizia di Stato con il fermo³⁹³ di circa 40 indagati, accusati di avere fatto parte di un'associazione di stampo mafioso denominata *clan* DI PIERRO, operante nella Città di Taranto allo scopo di commettere estorsioni danneggianti (con l'uso di armi ed esplosivi), ricettazione, riciclaggio e reimpiego di denaro di provenienza illecita anche attraverso la gestione di diverse attività commerciali.

L'indagine, oltre a confermare l'aspra rivalità tra il *clan* DIODATO e quello facente capo ai DI PIERRO, ha fatto luce sul profondo radicamento di quest'ultimo sul territorio e di come lo stesso potesse contare su numerosi giovani "fedelissimi".

Allo scopo di rafforzare il legame tra i componenti di quest'ultimo *clan*, erano previste anche cerimonie di iniziazione e di affiliazione, sulla falsariga dei rituali di matrice *'ndranghetista*, da cui ne mutuavano anche il gergo.

In particolare, il rituale praticato era articolato in più fasi: vi era una prima fase, in cui veniva recitato, come una litania, il testo propiziatorio, seguito poi dalla *"punciuta"*, cioè il rito della puntura dell'indice della mano, con il sangue che viene adoperato per imbrattare un'immaginetta sacra, data infine alle fiamme.

Sul piano generale, la città di Taranto può essere convenzionalmente suddivisa in più aree, tendenzialmente coincidenti con i quartieri o rioni, in ciascuno dei quali coesistono diversi aggregati criminali: i DIODATO e i DI PIERRO - di cui si è ampiamente detto - in zona Borgo; i PIZZOLLA e i TAURINO sono presenti nella Città Vecchia; mentre i CATAPANO ed i LEONE sono operativi nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito; i SAMBITO, gli SCIALPI e i BALZO insistono sul quartiere Tamburi, mentre i CIACCIA, i MODEO e i CESARIO delinquono nel quartiere Paolo VI.

In provincia, al momento non si registrano evidenti contrapposizioni tra gruppi criminali: nella zona est i CAGNAZZO, in accordo con i citati LOCOROTONDO, sarebbero attivi da Lizzano fino al brindisino, mentre a Manduria eserciterebbe la sua influenza il *clan* STRANIERI.

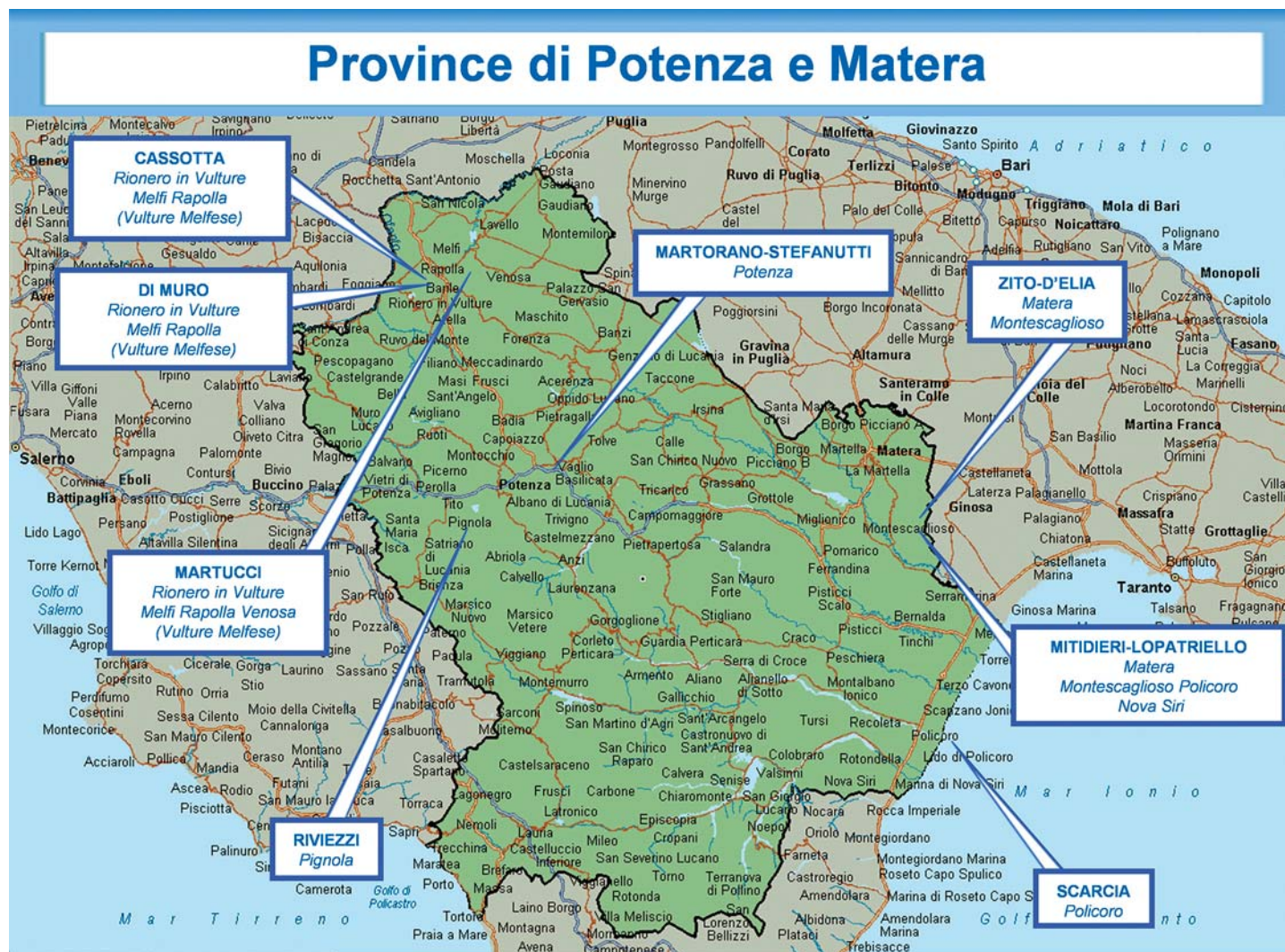
Il sodalizio dei LOCOROTONDO risulta, invece, attivo nei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte. In posizione avversa, nei territori di Massafra e Palagiano, opera il *gruppo* criminale CAPOROSSO-PUTIGNANO.

³⁹³ Nr. 10009/2015 RGNR mod. 21, nr. 118/2015 Reg. DDA emesso dal Pubblico Ministero presso la Procura della Repubblica di Lecce – Direzione Distrettuale Antimafia.

(2) Basilicata

Il territorio della Basilicata risulta particolarmente esposto alle influenze criminali delle tre Regioni confinanti (Campania, Puglia e Calabria), di cui è stata già ampiamente descritta la portata criminogena.

Questa forma di "contaminazione" ha trovato una importante conferma nel corso del semestre, tenuto conto che, nel mese di maggio, in esecuzione di un'O.C.C.C. emessa dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di 18 componenti della



criminalità organizzata partenopea (clan camorristico "AMATO-PAGANO" di Melito di Napoli), a Vietri di Potenza è stato arrestato un pluripregiudicato napoletano che aveva fissato il proprio domicilio nella cittadina.

Allo stesso modo, proprio in ragione della peculiare posizione geografica che si presta a forme di pendolarismo criminale, numerosi sono stati i casi di soggetti di origine calabrese e pugliese tratti in arresto sul territorio: si pensi all'arresto di cinque cerignolani responsabili della tentata rapina in danno di una gioielleria di Matera e a quello di un incensurato barese responsabile di una rapina ad un istituto bancario del medesimo capoluogo.

– Provincia di Potenza

I gruppi criminali operativi sulla provincia di Potenza, nonostante la costante azione di contrasto messa in campo dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia, appaiono ancora in grado di esercitare pratiche estorsive nei confronti di esercizi commerciali (tra i quali, in particolare, bar e ristoranti) e di aziende di dimensioni medio/grandi.

In tale ambito, è doveroso richiamare gli esiti dell'operazione di polizia denominata "Slurp", eseguita a Potenza nel mese di gennaio dalla Polizia di Stato, grazie alla quale è stato possibile documentare come alcuni pregiudicati in regime di semilibertà, ammessi allo svolgimento di attività lavorative (in virtù di "false assunzioni"), avessero nel frattempo compiuto una serie di violenze ai danni dell'amministratore di una società, al fine di indurlo a ritrattare le dichiarazioni che lo stesso aveva fatto alla polizia giudiziaria e con le quali aveva denunciato uno dei propri soci per le citate false assunzioni.

Il territorio del "Vulture-Melfese" (comprendente i comuni di Melfi, Rionero in Vulture e Rapolla), continua invece ad essere caratterizzato da episodi che per loro natura potrebbero sottintendere logiche e strategie proprie della criminalità organizzata, con vari attentati incendiari nei confronti di amministratori di imprese edili. Nell'area si segnala la presenza di alcuni esponenti del *clan* CASSOTTA, storicamente contrapposto al *clan* DI MURO (ex DELLI GATTI).

Per quanto attiene alla localizzazione di altri raggruppamenti criminali, nel potentino si segnala il *clan* MARTORANO-STEFANUTTI, con diramazioni operative nel centro Italia; nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa, sarebbero operativi i MARTUCCI, mentre nella zona di Pignola e Potenza rimarrebbe attivo il *gruppo* facente capo ai RIVIEZZI.

Nel corso del semestre, l'azione di prevenzione e contrasto si è concentrata, sia sulla provincia di Potenza che su quella di Matera, descritta a seguire, sul settore della raccolta illecita di scommesse sportive. Oltre alla denuncia, per assenza delle prescritte licenze, di numerosi gestori di locali ed esercizi pubblici, sono stati infatti sottoposti a sequestro anche i terminali in uso, in molti casi dotati di *software* illegali utilizzati per la raccolta delle giocate per conto di *bookmakers* esteri.

L'impegno delle istituzioni è stato rivolto in maniera consistente anche alla repressione dei traffici di stupefacenti, alla sicurezza agro-alimentare, al contrasto del c.d. "lavoro nero" e alla prevenzione dei reati di natura ambientale³⁹⁴.

³⁹⁴ In proposito, una *tranche* dell'inchiesta della D.D.A. di Potenza denominata "Tempa Rossa", conclusa nel mese di marzo, ha fatto luce su un consistente traffico e smaltimento di rifiuti speciali.

– Provincia di Matera

Il territorio della provincia di Matera continua ad essere segnato da episodi di danneggiamento, anche a seguito di atti incendiari, dai quali, allo stato, appare sostanzialmente estranea la matrice mafiosa.

Nell'area litoranea ionica compresa tra Policoro e Scanzano Jonico si registrano, invece, segnali di attività criminali condotte dagli storici *clan* SCARCIA e MITIDIERI-LOPATRIELLO, nonostante il forte ridimensionamento dovuto all'azione giudiziaria.

A Matera e a Pisticci è stata anche riscontrata la presenza di personaggi della criminalità organizzata barese - da tempo collegata con la criminalità delle più vicine città di Altamura (BA) e di Gravina in Puglia (BA) - e di esponenti della *sacra corona unita*.

La criminalità di matrice straniera, per quanto meno strutturata, sarebbe particolarmente attiva nei reati di natura predatoria, in *primis* di metalli pregiati, come il rame e l'alluminio.

Significativo in proposito, quanto è stato da ultimo scoperto con l'inchiesta denominata "*Oro Rosso*", diretta dalla Procura della Repubblica di Matera, che ha fatto luce sulle attività di una banda composta da 5 romeni, un bulgaro ed un barese (quest'ultimo in qualità di ricettatore), che aveva messo a segno numerosi furti di cavi delle linee elettriche che alimentano le province di Matera, Potenza, Bari e Brindisi, causando importanti disagi ai servizi pubblici essenziali.

(3) Territorio nazionale

In linea di continuità con quanto evidenziato nel semestre precedente, si conferma la forte propensione dei *gruppi* dell'area foggiana a spingersi verso le regioni del centro-nord per commettere furti e rapine.

Emblematica, in proposito, la già citata operazione *Wolkenbruch*, condotta congiuntamente dalla D.I.A. e dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di una banda di soggetti originari di Cerignola, stanziati a Chioggia, da dove perpetravano importanti furti ad attività imprenditoriali impiantate in diverse città del Nord Italia ed operative nel settore dell'abbigliamento griffato, delle calzature, della rubinetteria e perfino dei fitofarmaci.

Lo stesso dinamismo si coglie anche nel traffico di sostanze stupefacenti, dove prosegue l'interazione con i sodalizi albanesi per lo smistamento dei carichi diretti ai mercati del centro e nord Italia.

Sul piano generale, tenendo a mente la tipologia di reati commessi e le modalità operative adottate, si può cogliere la tendenza dei sodalizi pugliesi - storicamente poco propensi a condurre attività criminose all'esterno del proprio territorio di origine - ad impiantare fuori Regione delle basi logistiche per la conduzione delle attività illecite.

(4) Estero

A seguire, al pari degli altri gruppi mafiosi richiamati nel corso dell'elaborato, anche per la criminalità organizzata pugliese vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, mutuati dalle analisi condotte dalla D.I.A. e dagli elementi info-investigativi partecipati dai collaterali esteri.

– Albania

È stato più volte fatto riferimento allo spiccato dinamismo e all'interazione tra sodalizi pugliesi e albanesi riguardo al traffico di stupefacenti.

Le recenti attività investigative evidenziano come la *s.c.u.* si avvalga abitualmente della *rotta balcanica* per il compimento di diverse attività illecite con la complicità di sodalizi slavi.

Gruppi delinquenti attivi in Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, Kosovo e Albania, tramite il collaudato canale utilizzato in passato per il traffico di TLE, continuerebbero, infatti, ad impiegare la costa adriatica pugliese - in particolare la provincia di Brindisi - come punto d'approdo di carichi di sostanze stupefacenti (*in primis* eroina e marijuana), trasportati a bordo di gommoni o di autoveicoli imbarcati su traghetti di linea.

Significativa, in proposito, la già richiamata operazione "ILIRIA"³⁹⁵, che ha evidenziato come proprio dall'Albania un gruppo criminale integrato, composto da italiani e albanesi, avesse creato un canale di collegamento con quel Paese per l'importazione di sostanze stupefacenti e di armi.

– Germania

Il quadro di analisi che interessa il territorio tedesco, delineato anche grazie alle informazioni acquisite in campo internazionale, ha confermato una presenza, seppur non radicata, di gruppi criminali organizzati pugliesi, dediti in particolare al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi. Non si esclude, inoltre, la possibilità che tale territorio venga utilizzato anche come luogo di rifugio per i latitanti.

Le attività info-investigative segnalano presenze del clan brindisino ROGOLI-BUCCARELLI-DONATIELLO nella parte nord della Germania, precisamente nel *Länd* del *Mecklembourg-Pomerania*, mentre una frangia dei Mesagnei sarebbe stata registrata nel *Länd* di *Baden-Wurttemberg*, a sud della Germania.

³⁹⁵ Diffusamente descritta nel paragrafo dedicato alla Provincia di Barletta-Andria-Trani.

– Spagna

Le attività investigative condotte nel recente passato evidenziano come i gruppi criminali pugliesi considerino la penisola iberica un'importante base logistica per il traffico di sostanze stupefacenti e un territorio utile per trascorrere la latitanza. Da segnalare, in proposito, la cattura eseguita a Barcellona, nel mese di maggio, dalla polizia spagnola, su indicazione dell'Arma dei Carabinieri, di un latitante brindisino affiliato alla *frangia* dei MESAGNESI della Sacra Corona Unita, sfuggito ad un arresto disposto dalla Procura della Repubblica di Brindisi per traffico di droga ed estorsione.

c. Profili evolutivi

La spinta ad affermarsi sul panorama criminale pugliese delle giovani leve, desiderose di affrancarsi dalla *leadership* dei vecchi boss, potrebbe determinare ulteriori disequilibri e situazioni destabilizzanti nelle aree a più alta concentrazione mafiosa.

Non si esclude, pertanto, la circostanza che già nel breve periodo possano registrarsi azioni violente all'interno degli stessi gruppi o tra *clan* della medesima area.

Vanno letti, poi, con attenzione i segnali sopra descritti di una volontà, specie in provincia di Taranto, di rinsaldare l'appartenenza al clan attraverso "liturgie" *'ndranghetiste*.

Questi fatti, laddove non semplicemente emulativi, potrebbero conferire una maggiore determinazione nel compimento di attività illecite, in forza del più saldo vincolo associativo.

Allo stesso modo, un'operatività più organizzata potrebbe ulteriormente diffondersi oltre Regione, tenuto conto della sequenza di furti e rapine perpetrati al centro nord da gruppi foggiani ivi stanziati, nei confronti di attività imprenditoriali produttive di beni dall'alto valore commerciale.

Questa "apertura" verso altri territori potrebbe manifestarsi, in forma ancora più strutturata, attraverso sinergie con sodalizi campani e calabresi, specie in riferimento al traffico di stupefacenti, ambito in cui appare sempre più consolidata la collaborazione con i sodalizi albanesi.

Per quanto attiene alle proiezioni estere, si segnala il potenziale interesse, da parte delle associazioni pugliesi, ad espandere il loro raggio di azione criminale nei Paesi dell'area balcanica, oltre che nel settore degli stupefacenti, anche con riferimento al reinvestimento dei proventi illeciti, tenuto conto delle sinergie criminali già riscontrate con *gruppi* dell'Albania, della Serbia, del Montenegro, della Bosnia-Erzegovina e del Kosovo.

Le dinamiche criminali della Basilicata potrebbero continuare a risentire dell'operato dei gruppi mafiosi delle regioni limitrofe.

Inoltre, nel prossimo futuro, sulle provincie di Potenza e Matera potrebbe rafforzarsi l'interesse, anche da parte della criminalità organizzata, nel settore della raccolta illegale delle scommesse.

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

a. Analisi del fenomeno

Accanto alle mafie tradizionali ed alle nuove mafie locali, in Italia si sono ormai insediate diverse formazioni delinquenziali straniere, che presentano caratteri e strutture proprie, in relazione alla storia dell'etnia di appartenenza o dell'area geografica di provenienza.

Tali strutture criminali, soprattutto quelle complesse a vocazione transnazionale, vedono i loro vertici decisionali stanziati nei luoghi di origine, mentre nei Paesi europei risiederebbero esclusivamente le cellule terminali, impiegate nella ricezione e nello smistamento degli stupefacenti, delle merci contraffatte e delle vittime della tratta di esseri umani. Si tratta generalmente di formazioni evolute, organizzate rigidamente su base etnica, che operano alla stregua di consolidate associazioni mafiose, per le quali il ricorso alla violenza e ad atti d'intimidazione risulta funzionale non solo a garantire la coesione interna degli associati, ma anche a ridurre le vittime in una condizione di assoggettamento assoluto ed omertà, rendendo così ancora più difficoltosa l'azione di contrasto.

Le stesse organizzazioni hanno, inoltre, ampiamente dimostrato una spiccata capacità nella gestione, in totale autonomia, di tutte le fasi che compongono la filiera del *trafficking* e dello *smuggling*: il reclutamento delle vittime; il programmato abbandono in mare per provocare l'intervento di supporto; il conseguente approdo sotto la protezione dell'azione di soccorso internazionale; la fornitura di documenti falsi per i trasferimenti; l'arrivo alla meta finale con l'inserimento nei mercati illegali esistenti nei Paesi di destinazione³⁹⁶.

Tali formazioni criminali avrebbero raggiunto un livello di organizzazione tale da essere in grado di pianificare l'allontanamento dei migranti dai centri di accoglienza³⁹⁷ e il loro smistamento verso il centro-nord del Paese, da dove even-

³⁹⁶ In data **8 giugno 2016**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Easy Job*", la P. di S. di Ancona, in collaborazione con la G. di F., ha sgominato un gruppo criminale composto da 13 persone, italiane e straniere, ai cui vertici figurava anche un consulente del lavoro di Fabriano, dedito al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla connessa gestione di false assunzioni e falsi permessi di soggiorno. L'organizzazione avrebbe procurato falsi contratti di lavoro (indispensabili per ottenere il permesso di soggiorno) a decine di migranti in arrivo dal Nord Africa. La base della banda era a Fabriano, ma nell'inchiesta sono coinvolte una decina di aziende di varie città, da Modena a Brescia, da Savona a Lecce (Proc. Penale nr. 4128/2014 RGNR - Procura di Ancona).

³⁹⁷ Decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso nell'ambito del p.p. nr. 7132/15 RGNR DDA Palermo ed eseguito il 20 aprile 2015 nei confronti di 24 eritrei ed etiopi, componenti di un'associazione criminale transnazionale dedita al traffico di migranti. Il sodalizio provvedeva ad organizzare dapprima la rotta terrestre dei migranti (in talune occasioni anche "acquistando" gruppi di migranti da altri sodalizi criminali operanti in Africa che li avevano in precedenza sequestrati) per consentire loro di raggiungere le coste del Mediterraneo ove gestivano i luoghi per la loro concentrazione, a volte anche con la vigilanza di guardie armate; di seguito, dietro compenso, organizzavano le traversate per raggiungere la Sicilia e mettevano in contatto i migranti con i loro referenti sul territorio italiano per organizzarne la ricezione in Sicilia oppure la fuga dai centri di accoglienza, per poi aiutarli, previo ulteriore pagamento, a raggiungere i Paesi del nord Europa, individuati come meta finale del migrante. Nel corso delle indagini sono stati individuati associati operanti nella zona di Catania, all'esterno e soprattutto all'interno del C.A.R.A. di Mineo che, su diretta indicazione dei vertici dell'organizzazione criminale, "prelevavano" i migranti ivi ospitati per organizzarne il trasferimento, anche trasportandoli personalmente.

tualmente raggiungere più agevolmente le località del nord Europa³⁹⁸.

In alcuni casi, tali attività verrebbero sovvenzionate anche con pagamenti sostenuti dai parenti dei migranti, spesso residenti all'estero.

Le predette organizzazioni criminali straniere, peraltro, nell'ambito della gestione del "traffico di migranti irregolari", riuscirebbero ad introdurre sul territorio nazionale molte donne minorenni ed in condizioni di estrema povertà, reclutate con inganni e false promesse, da destinare al circuito della prostituzione su strada³⁹⁹. Si tratta di un settore criminale che vede quali protagonisti quasi esclusivamente *gruppi* stranieri.

Tra questi, si annoverano, in primo luogo, gli albanesi, che continuano ad occupare una posizione preminente nello sfruttamento della prostituzione su strada, consolidando la loro *joint-venture* con i rumeni.

Starebbero, tuttavia, assumendo un ruolo di rilievo nel settore anche le organizzazioni criminali nigeriane che, come dimostrato da recenti indagini, avrebbero acquisito a tutti gli effetti una connotazione transnazionale, forti, in questo, dei collegamenti con i trafficanti di esseri umani operanti in Libia.

Le differenti modalità con cui ogni *gruppo* criminale etnico riesce ad esercitare il controllo e lo sfruttamento delle prostitute non sembra provocare significative frizioni tra diverse formazioni: i cinesi favoriscono l'attività condotta prevalentemente in luoghi chiusi, mentre la prostituzione di strada rimane appannaggio di rumeni, albanesi e nigeriani, che opererebbero secondo una logica di spartizione delle zone d'interesse.

L'impiego di persone costrette a una vera e propria riduzione in schiavitù non afferisce esclusivamente alla sfera del metreticio, ma anche alla dimensione lavorativa in generale, come nel caso del "lavoro nero" e del "caporalato", fenomeni molto diffusi non solo nelle aree a vocazione agricola del sud, ma anche in quelle più floride del centro e del nord⁴⁰⁰.

Molti imprenditori, infatti, operando in un regime di economia sommersa, delegherebbero l'ingaggio della manodopera (anche stagionale) a soggetti, spesso stranieri, appartenenti ad una fitta rete di *capi*, *caporali* e *sotto-caporali*, i quali tenderebbero a soggiogare i braccianti stranieri.

Analoga situazione si registra per gli stranieri impiegati nell'edilizia, nella cantieristica e, in generale, nei settori in cui è necessaria "forza lavoro" a basso costo.

Sul piano generale, le organizzazioni criminali straniere a vocazione transnazionale continuerebbero a relazionarsi, in modo non conflittuale, con le mafie nazionali, con le quali riuscirebbero a sviluppare delle vere e proprie sinergie delinquenziali. Il terreno d'incontro, nella maggior parte dei casi, è rappresentato dal mercato degli stupefacenti, tradizionalmente

³⁹⁸ Decreto di fermo e di indiziato di delitto e decreto di sequestro nr. 20523/15 RGNR DDA Palermo del **27 giugno 2016**.

³⁹⁹ OCCC nr. 2694/15 RGNR, nr. 40180/15 RG GIP NA, nr. 129/16 R.O.C.C. del **21 marzo 2016** nei confronti di 16 persone di origine africana (ghanese, nigeriana e liberiana), insediatesi in Castel Volturno (CE), responsabili, tra l'altro, di traffico internazionale, detenzione e spaccio di stupefacenti, induzione e sfruttamento della prostituzione, tentato omicidio, lesioni, rapine ed estorsioni ai danni di connazionali.

⁴⁰⁰ Le Regioni interessate sono il Veneto, l'Alto Adige, il Lazio, il Piemonte, la Toscana e la Lombardia (cfr. "Agromafie e caporalato. Primo Rapporto" a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto, FLAI CGIL).

alimentato da consolidati canali di approvvigionamento internazionali, in particolare Albania, Marocco, Sudamerica, Spagna e Olanda.

Questa saldatura tra sodalizi di tipo mafioso con *gruppi* stranieri – in particolare dell'est europeo ed albanesi – assume spesso la connotazione di una solida struttura organizzata⁴⁰¹, che dal traffico degli stupefacenti si estende anche al settore del reimpiego dei proventi illeciti.

La pericolosità di detti *gruppi* di matrice straniera – peraltro presenti anche in altri Paesi europei – può essere pertanto valutata sia in relazione al posizionamento acquisito nei principali mercati illegali, sia con riferimento alla stabilità dei legami instaurati con le altre consorterie criminali.

In questo articolato panorama nazionale e internazionale, una menzione a sè stante meritano una serie di sodalizi stranieri che avrebbero dimostrato una forte capacità adattativa all'ambito territoriale in cui si trovano ad operare.

Si pensi, ad esempio, ai soggetti di origine nigeriana aderenti alle c.d. *confraternite*⁴⁰², vasti e ramificati *network* criminali internazionali organizzati sul modello dei *clan*, all'interno dei quali gli affiliati intimidiscono e sottomettono altri membri e soggetti esterni, praticando rituali *voodoo*, rapine e sequestri di persona.

Detti sodalizi risultano attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione⁴⁰³.

Allo stesso modo risulta consolidata la presenza della criminalità cinese, attiva nel contrabbando e nella contraffazione di marchi e di modelli industriali.

In proposito, le organizzazioni operanti sul territorio nazionale riuscirebbero a gestire sia la fase della produzione in laboratorio che il commercio di articoli prodotti in Cina ed importati.

La propensione imprenditoriale ed espansionistica della comunità in parola è spesso accompagnata da un concreto attivismo nel settore finanziario: recenti acquisizioni info-investigative, infatti, confermano l'operatività della c.d. *terza generazione*, cui appartengono liberi professionisti ed imprenditori di origine cinese, nati in Italia e rivelatisi in grado di architettare sofisticate operazioni finanziarie.

In tale quadro d'analisi, s'innesta il consistente flusso di denaro che dall'Italia viene inviato quotidianamente in Cina, sia in contanti⁴⁰⁴ che attraverso il noto sistema del *money transfer*, ricorrendo spesso alla parcellizzazione sotto soglia dei trasferimenti.

⁴⁰¹ L'attività di P.G. compendiata nell'OCCC emessa il **10 febbraio 2016** dal GIP di Napoli (p.p. nr. 5726/13 R.G.N.R.) nei confronti di 15 persone (di cui 4 agli arresti domiciliari), è stata originata dalle indagini eseguite a carico di un gruppo di cittadini albanesi dediti al commercio illecito di droga, operante in Campania e nel Lazio e con diramazioni nel nord dell'Europa. Al fine di reperire in Olanda ingenti quantitativi di stupefacente da destinare allo spaccio in provincia di Napoli, un albanese intratteneva stretti rapporti con una famiglia di camorristi, i cui componenti si erano stanziati in quel Paese, dove gestivano un ristorante situato a L'Aja. Il ristorante era utilizzato come base logistica dalla famiglia camorrista.

⁴⁰² Le confraternite Black Axe e la Black Cats, avrebbero cellule in varie zone d'Italia, come emerso da recenti attività d'indagine.

⁴⁰³ OCCC nr. 2694/15 RGNR, nr. 40180/15 RG GIP NA, nr. 129/16 R.O.C.C. del **21 marzo 2016**.

⁴⁰⁴ Controlli doganali di persone in uscita dal territorio nazionale (sia attraverso la frontiera aerea che quella terrestre) hanno portato alla frequente individuazione di soggetti cinopopolari in possesso di consistenti somme non dichiarate di denaro contante.

Per quanto concerne le altre organizzazioni nazionali differenti da quelle tradizionali, è stata conclamata la presenza nella Capitale anche di consorterie criminali autoctone, che, evolvendosi nel tempo, avrebbero assunto una connotazione tipicamente mafiosa, dimostrando consistenza criminale e forza d'intimidazione.

Tra queste consorterie va ricompreso anche il *gruppo* criminale convenzionalmente denominato *mafia capitale*, la cui operatività è stata registrata, nel recente passato, prevalentemente su Roma.

Tra i gruppi presenti nella Capitale permane, ancora, il *clan* dei CASAMONICA, costituito da diverse famiglie italiane di origine *rom*, provenienti dall'Abruzzo e operanti innanzitutto nel quadrante sud-est della città.

Di seguito vengono esaminati i connotati statistici salienti delle principali strutture delinquenziali cui è stato fatto cenno.

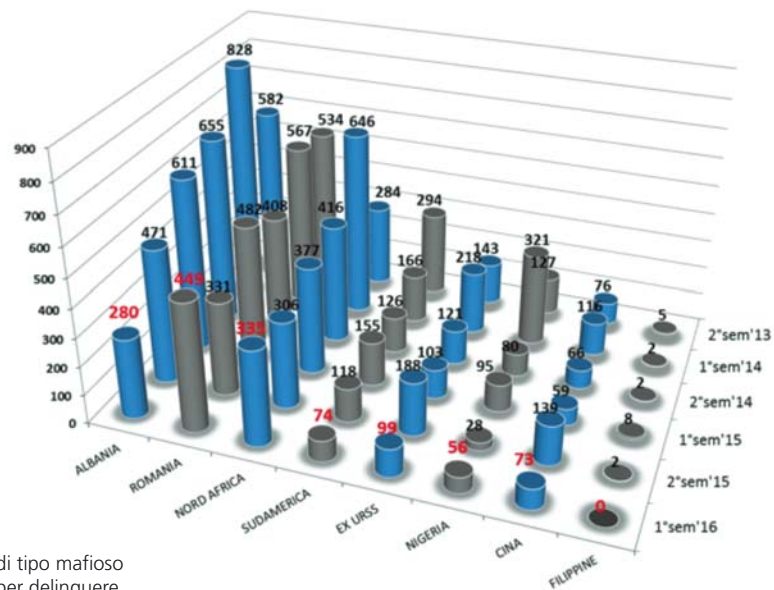
Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale 1° semestre 2016

	ETNIA							
	Ex URSS	Nord Africa	Sudamerica	Albania	Cina	Nigeria	Romania	Filippine
ABRUZZO	0	0	0	6	0	0	42	0
BASILICATA	0	0	0		0	0	8	0
CALABRIA	4	16	0	3	0	0	16	0
CAMPANIA	28	17	8	6	14	29	23	0
EMILIA ROMAGNA	3	12	2	5	4	4	6	0
FRIULIVENEZIA GIULIA	0	5	1	2	8	0	12	0
LAZIO	7	6	5	25	11	0	31	0
LIGURIA	0	3	7	4	0	0	21	0
LOMBARDIA	6	58	20	21	4	0	90	0
MARCHE	4	11	1	9	0	0	21	0
MOLISE	0	0	0	2	0	0	17	0
PIEMONTE	5	4	8	30	5	4	7	0
PUGLIA	5	4	8	10	1	0	8	0
SARDEGNA	0	5	0	31	0	3	10	0
SICILIA	0	26	4	5	0	8	57	0
TOSCANA	0	31	0	56	23	0	32	0
TRENTINO ALTO ADIGE	31	68	4	38	0	0	9	0
UMBRIA	0	12	2	1	0	2	3	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	4	0	0		0
VENETO	3	7	0	16	3	0	34	0
REGIONE IGNOTA	3	50	4	6	0	6	2	0
ITALIA	99	335	74	280	73	56	449	0

* Associazione di tipo mafioso - Associazione per delinquere - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

Cittadini stranieri - Disaggregazione per nazionalità riferita alle segnalazioni per reati associativi* 2° semestre 2013 - 1° semestre 2016



* Associazione di tipo mafioso
 Associazione per delinquere
 Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
 Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

CRIMINALITÀ ALBANESE

Sul territorio nazionale risulta ormai consolidata la presenza di gruppi criminali albanesi, la cui flessibilità nell'azione criminale ha consentito da un lato di diversificare le attività illecite, dall'altro di estendere la loro presenza su varie regioni italiane, a partire dalla Puglia.

Il territorio pugliese, infatti, è stata l'area di elezione per l'insediamento delle prime cellule criminali albanesi e rappresenta ancora oggi un approdo obbligato per i traffici illeciti provenienti dall'Albania⁴⁰⁵ e dall'area balcanica in generale⁴⁰⁶.

È nota, infatti, la consolidata esperienza dei gruppi albanesi nell'utilizzare la c.d. *rotta balcanica*, via privilegiata di transito verso l'Europa occidentale e di ingresso di ogni sorta di merce illecita, tra cui gli stupefacenti, le armi e gli esplosivi⁴⁰⁷.

Nel tempo, però, questa forma di criminalità sarebbe riuscita ad estendersi anche sul resto del territorio nazionale, affermandosi quale interlocutore privilegiato di molti sodalizi, grazie anche alla spiccata tendenza a stringere alleanze multietniche⁴⁰⁸.

Non a caso, i gruppi albanesi hanno saputo avviare stabili sinergie con i sodalizi autoctoni, primi fra tutti quelli pugliesi. Una conferma in tale senso viene dall'operazione *Ampio Spettro* - di cui si è già fatta menzione nel paragrafo dedicato alla criminalità organizzata pugliese - condotta dalla Guardia di Finanza nel mese di giugno e che, nel contrastare gli interessi del *clan* MISCEO-TELEGRAFO (sodalizio criminale egemone nel quartiere San Paolo di Bari), ha fatto luce sui consolidati collegamenti tra il *clan* e i fornitori albanesi di sostanze stupefacenti.

⁴⁰⁵ Porto di Brindisi, **19 gennaio 2016**: a seguito di un controllo di polizia sono stati rinvenuti in un intercapedine del cassone di un autocarro, sbarcato da un traghetto proveniente da Valona (Albania), 447,600 kg di marijuana. Il conducente del mezzo, un 47enne albanese, è stato tratto in arresto con l'accusa di traffico internazionale e detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

Mare Adriatico, **4 febbraio 2016**: dopo un lungo inseguimento con un gommone oceanico, probabilmente partito dall'Albania e diretto verso le coste salentine, sono stati recuperati 36 quintali di marijuana che i trafficanti, riusciti a fuggire, avevano buttato in mare per alleggerirsi del carico.

⁴⁰⁶ Il **7 aprile 2016**, i CC di Aprilia hanno tratto in arresto un'italiana incensurata e sequestrato 103 kg. di hashish e 50 gr. di cocaina trovati in suo possesso. La droga, secondo le ricostruzioni dei militari, giungeva dai Balcani attraverso il porto di Brindisi. Lo stupefacente era destinato al mercato pontino ed a quello romano.

⁴⁰⁷ Il **30 maggio 2016** è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 20083/13 R.G.N.R. e nr. 19903/15 R.G. G.I.P., emessa il **12 maggio 2016**, dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari nell'ambito della già citata operazione "*Illiria*", condotta dalla G. di F. di Bari nei confronti di 5 italiani e 3 albanesi, responsabili, a vario titolo, di importazione dall'Albania di ingenti quantitativi di eroina nonché armi e materiale esplosivo.

⁴⁰⁸ Il **24 maggio 2016** i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Milano, nell'ambito della cd operazione "*Riccio*" (p.p. nr. 8371/2014 RGNR e nr. 1731/2014 RGGIP del Tribunale di Milano), hanno eseguito una OCCC, emessa il **22 aprile 2016**, nei confronti di 38 soggetti (31 albanesi, 5 marocchini e 2 tunisini) ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina).

L'**8 febbraio 2016** la G. di F. di Cremona ha eseguito l'OCCC nr. 2212/2015 RGNR - nr. 17/16 RGGIP, emessa il **2 febbraio 2016** dal Tribunale locale nell'ambito dell'operazione "*Drug Surgery*", nei confronti di otto persone (quattro albanesi, due italiani originari della provincia di Cremona e due rumeni), ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina e eroina).

Sempre nel mese di giugno, un'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri ha, invece, evidenziato la partecipazione attiva di soggetti albanesi alle dinamiche criminali riconducibili al *clan* dei CASALESI, gruppo FAVA/MASTROIANNI, operante nel territorio di Santa Maria Capua Vetere⁴⁰⁹.

Sul piano interno all'organizzazione albanese, la risoluzione di situazioni conflittuali troverebbe spesso composizione con metodi e azioni particolarmente violenti⁴¹⁰.

Il supporto alle attività criminali dei gruppi nazionali passa, come accennato, innanzitutto attraverso la messa a disposizione del *know how* maturato nel settore degli stupefacenti.

In quest'ambito, gli albanesi sarebbero in grado di gestire, specie con riferimento all'eroina, l'intera filiera del traffico⁴¹¹: dai contatti con i produttori ai canali di distribuzione, attestandosi in breve tempo come i principali fornitori di *gruppi* italiani, grazie anche alla capacità di provvedere alla raffinazione della sostanza base in laboratori appositamente attrezzati sul territorio nazionale⁴¹².

Al pari di quanto evidenziato nel semestre precedente, recenti attività di polizia giudiziaria hanno confermato l'utilizzo di piccoli aeroplani ultraleggeri per movimentare gli stupefacenti⁴¹³ nel territorio italiano ed estero.

Altro settore di interesse di tali *gruppi* - che sottende necessariamente un *network* criminale efficiente oltre ad un'ottima

⁴⁰⁹ Il **14 giugno 2016** i CC di Caserta, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare, tra le province di Caserta, Napoli, Salerno, Vercelli ed Asti, emessa nei confronti di 20 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione, porto illegale e alterazione di armi da fuoco, delitti aggravati dalle finalità mafiose per agevolare il clan dei "casalesi", gruppo FAVA/MASTROIANNI. Tra gli arrestati figurano anche due albanesi.

⁴¹⁰ In data **1 gennaio 2016**, nell'ambito del p.p. nr. 2/2016 RGNR e nr. 1/2016 RG GIP del Tribunale di Como, è stato posto in stato di fermo un cittadino albanese ritenuto responsabile dell'omicidio, a colpi di arma da fuoco, a Locate Varesino (CO), di un connazionale che aveva precedenti di polizia per reati inerenti gli stupefacenti.

⁴¹¹ Le indagini effettuate nell'ambito della menzionata operazione "Illiria" hanno dimostrato come il *dominus* dell'attività criminale fosse un noto trafficante albanese, Dal dispositivo si rileva come: "le ... condotte rispettivamente ascritte agli indagati erano inserite in contesti criminali ben più ampi ... nella catena di passaggio che andava dal venditore dello stupefacente all'acquirente, vi era sempre il coinvolgimento di referenti di nazionalità albanese appositamente giunti dall'estero o, comunque, rimasti a coordinare le operazioni nelle terre d'origine nonché di intermediari, corrieri e manovali; gli indagati potevano inoltre contare sull'utilizzo di automezzi di supporto e, in un caso, anche di un potente natante. Tali elementi, unitamente alla considerazione dei notevoli quantitativi di stupefacente oggetto degli affari illeciti e delle cospicue somme di denaro presumibilmente necessarie per il perfezionamento delle relative transazioni, inducono a ritenere che le singole condotte per cui si procede fossero in realtà indicative di una stabile dedizione degli indagati al traffico di stupefacenti, fonte di facili e ingenti guadagni."

⁴¹² OCCC nr. 18014/13 RGNR – nr. 10638/15 RGGIP – emessa il **3 marzo 2016** dal GIP del Tribunale di Bergamo ed eseguita il **6 aprile 2016** dai Carabinieri di Bergamo, nell'ambito dell'operazione "The End", nei confronti di 40 soggetti, la maggior parte dei quali di origine albanese e marocchina, ritenuti responsabili di reati inerenti allo spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina ed eroina). L'attività investigativa ha permesso di individuare tre laboratori (uno in provincia di Bergamo, uno a Padova ed uno in provincia di Bari) destinati alla raffinazione dello stupefacente. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati 8 kg. di cocaina, 80 kg. di eroina e 30 kg. di marijuana.

⁴¹³ Il **3 maggio**, a Torino, i Carabinieri, a conclusione dell'operazione *Braccio di ferro*, hanno proceduto all'esecuzione di provvedimenti restrittivi (emessi nell'ambito del p.p. nr. 1495/16 RGNR e 2477/16 RGGIP Tribunale di Torino) nei confronti di 13 persone, tra cui sette albanesi, ritenuti responsabili di traffico transnazionale di stupefacenti e detenzione di armi e munizionamento da guerra. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2,5 Kg circa di cocaina, 11,5 Kg circa di marijuana, oltre a un aereo ultraleggero modello DYNAMIC, utilizzato per il trasporto della droga all'estero.

strategia di affiliazione e strutturazione - è quello dello sfruttamento della prostituzione⁴¹⁴, che continua ad essere realizzato ricalcando schemi consolidati che passano attraverso la generale tendenza ad un'autonoma gestione dell'intera filiera, senza tuttavia precludere cooperazioni con altri gruppi o soggetti criminali, specie di etnia romena. Si conferma, infine, l'operatività di alcune bande albanesi in reati di tipo predatorio, in alcuni casi culminanti nei cosiddetti "assalti in villa", dove l'aggressione al patrimonio risulta frequentemente associata a episodi di violenza e a sequestri di persona.

Queste bande tenderebbero ad operare con una struttura organizzativa consolidata, cui prenderebbero parte anche soggetti italiani in veste di basisti o ricettatori⁴¹⁵.

CRIMINALITÀ RUMENA

È stato fatto prima cenno alle sinergie criminali instaurate tra gruppi albanesi e sodalizi rumeni, con riferimento al settore della prostituzione.

In alcuni casi, nella gestione delle attività è stata riscontrata la subordinazione dei gruppi criminali romeni rispetto a quelli albanesi⁴¹⁶, "gerarchicamente" preminenti, con i quali verrebbero tuttavia condivise scelte e strategie.

L'operatività dei sodalizi in parola si estenderebbe dal traffico di auto rubate e di mezzi d'opera nei cantieri edili⁴¹⁷ ai reati predatori, in particolare furti di rame⁴¹⁸; dal traffico spaccio di sostanze stupefacenti alla tratta di esseri umani. Quest'ultima, come accennato, appare finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e al lavoro nero.

Con riferimento al lavoro nero, si segnalano anche forme di caporalato nei confronti di connazionali, impiegati nel-

⁴¹⁴ Il **26 gennaio 2016**, nell'ambito dell'operazione *Tempesta 2015*, i CC di Milano hanno eseguito l'OCCC nr. 56741/14 RGNR – nr. 11970/15 RGGIP, emessa il 21 dicembre 2015 dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di 19 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di reati inerenti lo sfruttamento della prostituzione. Il gruppo gestiva le prostitute non solo nel centro del capoluogo lombardo ma anche in altre aree, sia quelle in prossimità del capoluogo che in altre province (CO e PV), esercitando il controllo con le medesime modalità (ciascun indagato aveva il diretto controllo su una singola ragazza, spesso sua partner, ma l'intero gruppo gestiva gli illeciti in un'ottica di mutua assistenza).

⁴¹⁵ Il **26 aprile 2016**, nell'ambito dell'operazione "Jackals" (p.p. 9471/2014 RGNR), i CC di Venezia, coordinati dalla Procura veneziana, hanno sgominato, dopo quasi due anni d'indagine, un'organizzazione italo-albanese dedita ai furti ed al traffico di sostanze stupefacenti, operante tra il Nord ed il Nord Europa. Le indagini hanno appurato che i preziosi, una volta rubati, venivano rivenduti a due compro oro veneti, entrambi denunciati. Al termine dell'indagine sono stati sequestrati numerosi gioielli, armi e 10 kg di cocaina.

⁴¹⁶ A titolo di esempio, tale rapporto di subordinazione emergerebbe nella richiesta di utilizzazione di tratti di strade dove poter posizionare le proprie prostitute. I romeni avrebbero riconosciuto agli albanesi un diritto di superficie quantificato mediamente tra i mille e i duemila euro mensili/cadauna (cfr. menzionata operazione "Tempesta 2015" dei CC di Milano).

⁴¹⁷ Il **16 gennaio 2016**, a Faenza (RA), i CC hanno sottoposto a fermo di P.G. quattro persone di nazionalità rumena, responsabili della rapina consumata la notte del **15 gennaio 2016** ai danni di una ditta edile di Ravenna.

⁴¹⁸ Il **9 giugno 2016** nelle zone di Andria e Roma è stata conclusa l'operazione "Esmeralda", in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2201/2015 R.G.N.R. e nr. 2273/2016 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Arezzo, grazie alla quale è stata sgominata una banda composta da 10 cittadini rumeni, dedita ai furti di rame ai danni della rete ferroviaria.

l'edilizia⁴¹⁹ e nell'agricoltura.

Gruppi criminali rumeni, inoltre, evidenziano un'elevata specializzazione nei reati informatici⁴²⁰, nella clonazione di carte di credito e nell'alterazione dei bancomat, attraverso l'applicazione sugli sportelli di prelievo di dispositivi "skimmer"⁴²¹ capaci di catturare i codici di accesso delle carte magnetiche.

CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

Sul territorio nazionale continuano ad operare sodalizi criminali nordafricani, particolarmente attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, nonché nel traffico e nello spaccio di stupefacenti.

Tra questi, i *gruppi* maghrebini avrebbero progressivamente assunto una connotazione più articolata, risultando suddivisi in cellule operanti sia in territorio nazionale che all'Estero (Europa, Africa e Medioriente).

Tali cellule, pur mantenendo una notevole autonomia operativa nei rispettivi ambiti territoriali, avrebbero creato un vero e proprio *network*, funzionale alla gestione delle molteplici attività illecite d'interesse, tra cui il contrabbando e il traffico di armi e di stupefacenti.

Forti di questa efficiente rete relazionale e tenuto conto che una delle rotte principali per l'importazione dello stupefacente in Europa percorre proprio alcuni Paesi del Maghreb (Marocco, Tunisia e Algeria), le organizzazioni in parola sarebbero ora in grado di gestire l'intera filiera del traffico, associandosi anche con gruppi albanesi e italiani⁴²².

⁴¹⁹ Il **30 giugno 2016**, nella provincia di Foggia, la locale G. di F. ha concluso l'operazione "DOMINUS", che ha portato all'individuazione e all'arresto (OCCC emessa in data **29 giugno 2016** dal GIP del Tribunale di Foggia nell'ambito del p.p. nr. 14405/15 RGNR) di tre caporali, due italiani, legati da vincoli parentali, ed un rumeno domiciliato in Italia, che, avvalendosi di una notevole struttura organizzativa (dormitorio, servizio di trasporto degli operai, ditte di copertura) svolgevano un'attività d'intermediazione con reclutamento di manodopera ed organizzazione dell'attività lavorativa di 25 operai rumeni, mettendoli a disposizione di aziende agricole della provincia, di aziende e privati per l'assistenza domiciliare agli anziani ed in supporto alle attività di ristorazione. L'attività d'intermediazione veniva svolta mediante violenza e minacce, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori.

⁴²⁰ Il **9 maggio 2016** sono stati arrestati dalla P. di S. 10 cittadini romeni, che facevano parte di una organizzazione criminale romena che creava falsi portali di e-commerce. L'organizzazione era articolata su due gruppi omogenei, uno che operava in Italia per svolgere le attività fraudolente ai danni dei cittadini italiani e l'altro in Romania, dove sono state eseguite gran parte delle operazioni informatiche più complesse, come la creazione di pseudo-siti di e-commerce e le operazioni di *phishing* mediante furto di dati sensibili e spostamento dei flussi dei proventi illeciti.

⁴²¹ Il **12 gennaio 2016**, nell'ambito dell'operazione cd "Skimmer instinct" (p.p. nr. 28205/2015 RGNR mod. 21 Proc. Torino), la G. di F. di Malpensa ha tratto in arresto per evasione un rumeno, sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari poiché faceva parte di un'organizzazione internazionale dedita al riciclaggio ed alla clonazione, contraffazione ed utilizzo fraudolento di carte di pagamento. Il successivo **10 marzo** i CC di Venezia hanno eseguito diverse misure cautelari nei confronti di una banda di rumeni, con sede operativa a Mestre, specializzata in furti con carte di credito.

⁴²² Il **1° aprile 2016**, tra Modena, Bologna, Campobasso e Bergamo, i CC di Modena hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 5328/2015 RGGIP, emessa in data **18 marzo 2016** dal GIP di Modena, a carico di 11 soggetti, tra italiani, tunisini e marocchini, resisi responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX – URSS

In linea di continuità con quanto evidenziato lo scorso semestre, i gruppi delinquenziali riconducibili ai Paesi dell'ex Unione Sovietica appaiono difficilmente classificabili per univocità di comportamenti delinquenziali.

Se da un lato, infatti, si registra una certa frequenza nei reati di tipo predatorio, nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri, nello spaccio di stupefacenti e nelle estorsioni, soprattutto in danno di connazionali, dall'altro si colgono segnali di condotte criminali più sofisticate e finalizzate al riciclaggio di denaro.

Le evidenze info-investigative lascerebbero, infatti, ipotizzare l'esistenza di un livello criminale più strutturato, facente capo ad una serie di consorterie organizzate secondo criteri etnici, territoriali o corporativi (di matrice georgiana, cecena, ucraina, moldava, uzbeka, ecc.), dedite all'investimento, in città d'arte e in località turistiche esclusive, di ingenti capitali in campo finanziario, immobiliare e turistico-alberghiero.

I citati investimenti, in ogni caso, non si sarebbero, allo stato, tradotti in un radicamento di formazioni criminali provenienti dai Paesi dell'ex Urss in Italia.

Con particolare riferimento al traffico di esseri umani, le indagini condotte negli ultimi anni evidenziano come i gruppi in parola tendano a privilegiare il reclutamento di donne di nazionalità moldava, bielorusa, lettone ed estone, da avviare alla prostituzione di strada o nei locali notturni.

Si conferma, ancora, l'attivismo dei *clan* di matrice russo-georgiana (strutturati gerarchicamente e rispondenti ad un rigido codice comportamentale) nella commissione di rapine con tecniche militari.

La criminalità di matrice ucraina e moldava, oltre ai reati di carattere predatorio, sarebbe invece attiva nelle estorsioni, nella tratta degli esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione.

Al fine di cogliere l'evoluzione compiuta da alcune formazioni criminali moldave – sino ad ora attive per lo più in un settore marginale come quello dei reati predatori – vale la pena di analizzare la portata di un furto di opere d'arte che, nel mese di maggio, ha portato al fermo di dodici persone, nove delle quali appunto di nazionalità moldava⁴²³. Il sodalizio, nel mese di novembre del 2015, aveva trafugato dipinti di Tintoretto, Rubens, Mantegna e Pisanello da un museo di Verona.

Episodi di tale portata sono indicativi della capacità di queste aggregazioni di gestire raccordi di elevato spessore criminale e contatti di livello internazionale.

Si richiama, inoltre la menzionata indagine "The End", conclusa il **6 aprile 2016** dai CC di Bergamo e Padova, nei confronti di un'organizzazione internazionale dedita al traffico di stupefacenti, composta da 40 persone, di cui 18 di nazionalità albanese, 17 marocchini, 3 italiani e 2 tunisini.

⁴²³ Il **15 maggio 2016**, la P.di S. di Verona ha sottoposto a fermo dodici persone (nove moldavi e tre italiani) che nel precedente mese di novembre avevano trafugato 17 opere d'arte dal museo di Castelvecchio di Verona. I capolavori sono stati recuperati il 6 maggio nella regione di Odessa, nella ex repubblica sovietica dell'Ucraina. I capi di accusa nei confronti dei responsabili sono rapina, sequestro di persona e ricettazione a livello transazionale.

Risulta, inoltre, consolidata l'operatività di soggetti ucraini nel settore dell'immigrazione clandestina, dove avrebbero assunto un ruolo significativo all'interno di organizzazioni criminali multietniche a connotazione transnazionale, operando come scafisti⁴²⁴.

I bulgari, dal canto loro, sembrano prediligere le attività predatorie, lo sfruttamento della prostituzione, il contrabbando⁴²⁵, anche di T.L.E. e l'utilizzo indebito di strumenti di pagamento.

CRIMINALITÀ CINESE

La criminalità cinese si conferma particolarmente attiva nelle aree urbane ad alta industrializzazione, tra cui le zone di Firenze e Prato, la città di Milano e l'*hinterland* di Napoli, in particolare l'area vesuviana.

Questi gruppi di matrice etnica possono essere convenzionalmente suddivisi in ragione del livello di organizzazione raggiunto: da un lato, quelli più strutturati - comparabili ai sodalizi mafiosi autoctoni - e, dall'altro, le bande giovanili, concentrate nelle *chinatown*, le cui azioni sarebbero rivolte innanzitutto verso connazionali.

Tra i primi, possono essere annoverati i sodalizi, anche a connotazione transnazionale, in grado di interagire tra di loro e di intrattenere rapporti con i gruppi mafiosi nazionali.

Queste organizzazioni sarebbero attive nella contraffazione, nel contrabbando, nell'immigrazione clandestina connessa allo sfruttamento sessuale e all'impiego irregolare di connazionali, nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio dei capitali illeciti.

Gli interessi collegati al contrabbando e al settore della contraffazione - che investe l'abbigliamento, ma anche prodotti medicali, chimici, alimentari e giocattoli - avrebbero portato alla realizzazione di vere e proprie *joint-venture* tra organizzazioni cinesi e sodalizi italiani⁴²⁶, finalizzate, oltre che alla distribuzione e vendita dei beni, anche ad eludere

⁴²⁴ Il **27 aprile 2016** tre scafisti, tutti di nazionalità ucraina sono stati arrestati dalla G. di F. di Crotone e dalla locale Squadra Mobile con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il **9 giugno 2016**, due scafisti di origine ucraina sono stati intercettati dai finanziari del Reparto operativo aeronavale di Vibo Valentia mentre si allontanavano dalla costa crotonese verso acque internazionali a bordo di un veliero dopo avere sbarcato i migranti.

⁴²⁵ Porto di Brindisi, **23 gennaio 2016**: rinvenuti e sequestrati 30 mila giocattoli contraffatti nascosti su di un Tir con targa bulgara giunto, con un traghetto, sul molo di Costa Morena da un porto greco.

Porto di Brindisi, **23 maggio 2016**: denunciato un soggetto di origine bulgara per il reato di ricettazione di un carico di pneumatici di note marche risultati di provenienza furtiva.

Porto di Brindisi, **20 giugno 2016**: sequestrati 900 capi di abbigliamento riportanti noti marchi contraffatti che erano stati occultati su un autoarticolato imbarcato in Grecia e proveniente dalla Bulgaria; denunciato l'autista di nazionalità bulgara.

⁴²⁶ Il **19 aprile 2016**, nell'ambito del p.p. nr. 23713/15 RG NR NA - la G. di F. di Napoli, ha provveduto ad eseguire 17 provvedimenti cautelari personali nei confronti di soggetti, appartenenti a due sodalizi delinquenti ramificati sull'intero territorio nazionale e con proiezioni in Cina e in Turchia, dediti alla commissione di delitti in materia di contraffazione. In seno all'organizzazione, un ruolo di primo piano era rivestito da due coniugi cinesi i quali, in veste di titolari di regolari attività commerciali, provvedevano ad importare dalla Cina merce neutra (del medesimo modello di quella originale) da "contraffare" successivamente. Dagli approfondimenti investigativi è emerso il pieno coinvolgimento, nella fase distributiva, di alcuni *outlet* siti in Napoli e nelle province di Caserta e Crotone, ove tali capi di abbigliamento venivano poi commercializzati come originali.

i controlli doganali nazionali, alterando l'origine dei prodotti attraverso transiti in Paesi terzi, o sdoganando la merce in altri Paesi UE, con la successiva e meno rischiosa introduzione in regime di transito comunitario.

Anche le modalità con le quali verrebbe gestito il fenomeno della prostituzione (costi del viaggio delle vittime anticipati dall'organizzazione, forte mobilità sul territorio nazionale delle donne sfruttate, utilizzo di appartamenti e centri benessere), sarebbero indicative dell'operatività di un complesso *network* criminale.

Si conferma, inoltre, l'interesse di questa etnia per la commercializzazione di sostanze stupefacenti, soprattutto di tipo sintetico, come *ketamina*, *ecstasy* e *shaboo*, non di rado consumate in fittizi circoli culturali⁴²⁷, dove in realtà verrebbe sfruttata anche la prostituzione.

Su altro fronte, le bande giovanili, per quanto meno organizzate, adotterebbero comportamenti violenti nei confronti di connazionali per l'assunzione del controllo criminale di un determinato territorio, attraverso lo scontro armato con bande rivali e la realizzazione di pratiche estorsive verso ristoranti, centri massaggi, case di prostituzione e bische clandestine.

I considerevoli proventi derivanti dalle citate attività criminali continuerebbero ad essere canalizzati verso le zone di origine attraverso il sistema dei *money transfer*, cui si affianca l'esportazione di valuta in contanti, come confermano i ripetuti sequestri operati dalla Guardia di Finanza nelle aree doganali.

CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

La criminalità sudamericana si conferma punto di riferimento nei traffici internazionali di stupefacenti, settore in cui si registrano interazioni con organizzazioni mafiose autoctone e straniere, soprattutto albanesi e nigeriane, attive anche in Italia.

Queste aggregazioni criminali, potendo contare sull'appoggio di connazionali residenti in Italia – referenti per la ricezione di ingenti quantitativi di cocaina – riuscirebbero anche ad intessere relazioni con altre organizzazioni operanti sul territorio nazionale⁴²⁸.

Alcune attività d'indagine concluse nel periodo in esame testimoniano, infatti, la sempre più frequente collaborazione

⁴²⁷ Il 1° giugno 2016, nell'ambito del p.p. nr. 4891/15 R.G.N.R. e nr. 5150/15 RG GIP PO, la P. di S. di Prato ha eseguito 10 OCCC nei confronti di altrettante persone, per la maggior parte di origine cinese, ritenute responsabili, a vario titolo, di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e spaccio di cocaina e *ketamina*. Nell'inchiesta sono stati coinvolti anche un avvocato donna del foro di Prato e un noto imprenditore, proprietario di uno degli immobili, accusati di favoreggiamento.

⁴²⁸ Emblematica a questo proposito è l'operazione "*Mala Suerte*", condotta dai CC di Genova e coordinata da quella Procura Distrettuale della Repubblica che, in data 20 maggio 2016, è culminata nell'emissione dell'O.C.C.C. nr. 6845/12 RG NR e 3254/13 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova, nei confronti di 15 soggetti appartenenti ad un'associazione criminale multi-etnica, composta da colombiani, ecuadoriani e senegalesi, finalizzata all'importazione di cocaina dalla Colombia in Spagna, per poi destinarla al porto di Genova.

di elementi sudamericani con soggetti italiani, anche collegati a sodalizi autoctoni⁴²⁹.

Per quanto in diminuzione rispetto al precedente semestre, continuano a registrarsi episodi violenti ad opera delle "pandillas", bande composte in prevalenza da giovani ecuadoriani, (quali "Ms-13", "Ms-18", "Latin Kings", "Latin Forever", "Neta", "Soldao Latino", "Latin Dangerz", "Los Brothers" e "Trebol"), particolarmente attive nei reati contro il patrimonio, risse con accoltellamenti (spesso nei pressi di discoteche), rapine, omicidi consumati o tentati⁴³⁰. Queste gang risultano radicate soprattutto nelle periferie delle grandi città del Nord Italia, quali Milano e Genova. Si conferma, infine, l'operatività criminale di soggetti provenienti dalla Repubblica Dominicana, autori di diversi reati correlati al settore del narcotraffico.

CRIMINALITÀ SUBSAHARIANA

Tra le strutture criminali di matrice africana, la più pervasiva appare quella nigeriana, formata da diverse cellule criminali indipendenti e con strutture operative differenziate ma interconnesse, dislocate in Italia e in altri Paesi europei ed extraeuropei.

Le recenti attività investigative condotte dalle Forze di polizia evidenziano come le consorterie in parola abbiano assunto la conformazione di vere e proprie associazioni per delinquere, utilizzando *modus operandi* tipici delle mafie autoctone, tra i quali la forte propensione ad operare su *business* di portata transnazionale.

Particolare attenzione va riservata ai gruppi degli "EIYE" e dei "BLACK AXE", composti da nigeriani ma anche da ghanesi. Dette formazioni, infatti, sarebbero riconducibili ai cc.dd. *Secret Cults* - da anni presenti in Italia - noti per essere attivi nella commissione di gravi delitti come il traffico internazionale di stupefacenti, la tratta di esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione, in opposizione ad altri gruppi rivali nell'ambito della comunità nigeriana.

Tra quest'ultimi si segnalano i "BLACK CATS" (che avrebbero come simbolo distintivo un gatto nero con un basco militare tatuato sulla spalla), sodalizio presente in varie zone d'Italia, ma particolarmente attivo nell'area di Casal di Principe, Aversa e Padova, le cui fonti di sostentamento deriverebbero dal traffico di grossi quantitativi di droga e dallo sfruttamento della prostituzione.

Come si evince da un provvedimento cautelare recentemente emesso dal GIP di Napoli, "il gruppo dei Black Cats è

⁴²⁹ Il 25 maggio 2016, i CC di Livorno e la G. di F. di Pisa hanno eseguito alcuni provvedimenti restrittivi (p.p. nr. 2514/2014 RGNR e nr. 4723/2016 RG GIP), nei confronti di 22 persone (6 in carcere e 14 ai domiciliari), tra le quali 2 dominicani e 2 albanesi appartenenti ad un'organizzazione criminale composta da calabresi, livornesi e campani, operativa tra le province di Firenze, Livorno, Pisa, Prato, Pistoia, Massa e Lucca. Gli indagati sono stati ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed omicidio. Durante l'operazione, denominata "Akuaris", sono stati sequestrati oltre 65 kg di droga.

⁴³⁰ Il 10 aprile 2016, dopo il rifiuto ad entrar a far parte della gang "Trebol", un giovane equadoregno è stato aggredito e ferito da due giovani, probabilmente connazionali, con alcune armi improprie (martelli e picconi).

molto ricco, grazie appunto ai proventi delittuosi, ma anche grazie ad attività commerciali apparentemente lecite, come bar, supermarket per africani, negozi di import export o connection house. Tramite le loro imprese di import-export, introducono dall'Africa droga ed altri beni" ⁴³¹.

Nel contesto casertano, la comunità nigeriana avrebbe infatti acquisito una posizione competitiva in molti settori illegali, tra cui il "mercato" della prostituzione e quello della manodopera irregolare impiegata nella raccolta di pomodori, di frutta e nella pastorizia.

Nonostante in queste aree sia pregnante il controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi nigeriani riuscirebbero a convivere con i *clan* locali, mantenendo la gestione di diverse piazze di spaccio di Castel Volturno.

Sul piano dell'organizzazione interna, tali sodalizi criminali farebbero spesso ricorso alla figura della *maman*⁴³² che, come emerso da diverse attività d'indagine⁴³³, è risultata allo stesso tempo reclutatrice, organizzatrice, sfruttatrice, capo di unità operative, punto di raccordo fra i diversi strati dell'organizzazione, cassiera ed investitrice dei proventi delle attività illecite.

Si tratta di un modello organizzativo spesso funzionale alla tratta degli esseri umani, che ha il suo principale bacino di reclutamento nello Stato di Edo, intorno alla capitale di Benin City.

In tale località sarebbero presenti articolate strutture operative e logistiche, in grado di organizzare il trasporto delle vittime fino al loro sfruttamento.

Il settore del *trafficking* risulta, inoltre, strettamente connesso con quello degli stupefacenti, di cui in parte si è già detto: la criminalità nigeriana sembra utilizzare opportunisticamente gli stessi canali e le medesime strutture per i diversi "servizi" criminali, operando, ormai da tempo, come fornitrice, mediatrice ed organizzatrice anche dei traffici di droga in molti Paesi europei ed extraeuropei.

Analogo *modus operandi* verrebbe adottato dai *network* criminali eritrei, anch'essi organizzati in cellule stanziate su più territori, cui verrebbe affidato il compito di organizzare traffici di migranti o di stupefacenti.

Si conferma anche per i menzionati gruppi criminali un consistente ricorso al *money transfer*, frazionando artificio-

⁴³¹ OCCC nr. 2694/15 RGNR, nr. 40180/15 RG GIP NA, nr. 129/16 R.O.C.C. del **21 marzo 2016** nei confronti di 16 persone di origine africana (ghanese, nigeriana e liberiana), insediatesi in Castel Volturno (CE), responsabili a vario titolo di traffico internazionale, detenzione e spaccio di stupefacenti, violenze, minacce, lesioni, rapine, estorsioni ai danni di connazionali, reclutamento, induzione e sfruttamento della prostituzione.

⁴³² Cfr. anche "*La criminalità transnazionale nigeriana. Alcuni aspetti strutturali*" di Francesco Carchedi, in *MAFIE STRANIERE IN ITALIA*, a cura di S. Becucci e F. Carchedi, ed. Franco Angeli 2016.

⁴³³ In data **17 marzo 2016** la P. di S. di Catania ha dato esecuzione al fermo di indiziato di delitto emesso il **14 marzo 2016** dalla locale DDA nei confronti di 5 persone di origine nigeriana, gravemente indiziate del reato associazione per delinquere finalizzata alla tratta di giovani connazionali, anche minori di età. L'organizzazione, con basi operative a Catania, a Genova e a Roma, era diretta e promossa da *Madame Jennifer*, che curava direttamente i rapporti con i sodali in Nigeria e in Libia, seguiva il tragitto delle vittime attraverso l'Africa fino alle coste libiche e provvedeva alla corresponsione di somme di denaro necessarie per concludere il viaggio verso l'Italia.

samente le somme di denaro in importi sotto soglia, oppure attraverso canali informali, come ad esempio l'*hawala*⁴³⁴ o l'impiego dei corrieri di valuta.

CRIMINALITÀ ROMANA

In linea di continuità con quanto rappresentato nel semestre precedente, nel Lazio e a Roma in particolare è stata riscontrata, nel recente passato, la presenza di un sodalizio denominato *mafia capitale*.

Nel tempo, il *gruppo* criminale sarebbe riuscito a creare una sinergia illecita tra ambienti criminali ed istituzionali, avvalendosi della forza di intimidazione e della corruzione per ottenere commesse pubbliche.

A Roma, inoltre, assume rilevanza anche il *clan* CASAMONICA, composto da una serie di famiglie di origine nomade⁴³⁵, tra loro imparentate e stabilite da decenni nella periferia sud della Capitale e nella provincia⁴³⁶.

Per quanto concerne ulteriori *gruppi* criminali che opererebbero nel territorio di Roma e del Lazio, si segnalano, infine, i FASCIANI, legati da vincoli parentali ai CASAMONICA.

A tal proposito, si rileva che una sentenza emanata dalla Corte d'Appello di Roma in data 13 giugno 2016, riformando la precedente sentenza di primo grado, ha confermato l'esistenza del suddetto *sodalizio* (attivo sul litorale romano), escludendo però il carattere mafioso dello stesso e negando, altresì, la sussistenza della circostanza aggravante del metodo mafioso.

⁴³⁴ L'*hawala* è un sistema di trasferimento informale di fondi, nato in Asia e diffusosi ben presto nel Medio Oriente e in India (dove è conosciuto con il termine *hundi*), basato su rapporti di natura fiduciaria e parentale che intercorrono tra i partecipanti alla transazione.

⁴³⁵ In data **18 marzo 2016**, la P. di S. di Latina ha duramente colpito il *clan* DI SILVIO, arrestando 5 soggetti dediti al traffico di stupefacenti. L'indagine ha fatto emergere anche condotte di usura ed estorsione (p.p. nr. 2164/15 RGNR del 04.03.2016).

In data **12 aprile 2016**, 9 presunti appartenenti al *clan* Spada sono stati arrestati dai Carabinieri a Ostia (RM), nell'ambito dell'operazione denominata "*Sub Urbe*" (p.p. nr. 6087/16 RGPM 550/15 RG GIP dell'08.04.2016), perché accusati di lesioni personali aggravate, illecita detenzione di armi e tentata estorsione, fattispecie tutte aggravate dalle modalità mafiose.

⁴³⁶ In data **15 marzo 2016**, nel corso dell'operazione "*Capitelli Pestati*", la G. di F. di Roma ha proceduto al sequestro di una villa in uso ad un soggetto della *famiglia* CASAMONICA (p.p. nr. 48/2016 MP del 07.03.2016), attualmente recluso nel carcere di Orvieto. Oltre alla villa sono state sottoposte a sequestro 3 autovetture di lusso ed una palazzina composta da quattordici appartamenti, per un valore stimato di 8 milioni di euro. Il successivo mese di **maggio**, come già accennato in precedenza, un soggetto appartenente ai CASAMONICA è stato destinatario di una Misura di Prevenzione emessa dal Tribunale di Roma ed eseguita dalla Polizia di Stato, in quanto facente parte di un sodalizio che vedeva coinvolti anche soggetti collegati alla *ndrangheta* e alla *camorra*. Nel complesso, con l'attività sono stati sequestrati beni per circa 25 milioni di euro.

b. Profili evolutivi

La poliedricità degli interessi illegali che fanno capo ai sodalizi stranieri danno la misura delle potenzialità in campo e della loro capacità di cogliere le opportunità criminali ritenute congiunturalmente più remunerative.

Per tale ragione, sembra delinearsi un *modus operandi* che vede tali formazioni criminali ripartite su più cellule, normalmente orientate dai Paesi di origine.

Grazie a questo *network*, tali *gruppi* potrebbero ulteriormente incrementare la loro operatività, oltre che nel traffico di esseri umani e di stupefacenti (settori in cui continuano a registrarsi importanti attività di contrasto), anche nel traffico di merci contraffatte, di armi e di rifiuti.

Nel periodo in esame, infatti, si sono delineati scenari dinamici e interagenti, nei quali anche vicende criminali apparentemente circoscritte a realtà territoriali sono risultate poi direttamente correlate ai grandi circuiti transnazionali, specie del narcotraffico.

Proprio i traffici di stupefacenti si confermano un settore d'investimento irrinunciabile anche per i *gruppi* criminali organizzati di matrice straniera che sembrano ora più propensi ad accorpare - sia in fase di approvvigionamento che di commercializzazione - varie tipologie di stupefacenti, in passato gestite separatamente e fatte confluire su distinti canali di distribuzione.

È in questa più evoluta prospettiva imprenditoriale che vanno lette le alleanze tra *gruppi* di matrice etnica, in particolare albanesi, e sodalizi mafiosi nazionali.

Tali elementi inducono a ritenere che l'Albania possa assumere, nel prossimo futuro, un ruolo sempre crescente nello scenario internazionale dei grandi traffici di droga.

Ulteriore segnale di una evoluzione in atto delle strategie criminali degli albanesi verso forme delinquenziali sempre più qualificate e portate avanti con la collaborazione di pregiudicati italiani, è il frequente coinvolgimento nel traffico di armi ed esplosivi.

Alla luce delle più recenti risultanze investigative, sembrano destinate ad assumere una crescente importanza anche le formazioni criminali centro-africane, permeate da uno spiccato associazionismo, che assume spesso connotazioni violente.

Allo stesso modo, le associazioni cinesi, oltre alla ben nota capacità di condizionare l'economia locale attraverso strategie imprenditoriali aggressive, basate essenzialmente sull'illecita concorrenza, potrebbero adottare comportamenti criminali finalizzati al controllo delle attività illegali sul territorio anche oltre le aree a maggior concentrazione etnica.

7. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

La complessità dell'attuale congiuntura economica implica che le risorse economiche pubbliche vengano destinate, senza rischi di dispersione delle organizzazioni mafiose, prioritariamente al sostegno delle attività economiche e produttive.

In tale contesto, pertanto, appare indispensabile un attento monitoraggio delle commesse e degli appalti pubblici, al fine di scongiurare alterazioni negli equilibri di mercato, derivanti dalla partecipazione della criminalità organizzata, diretta o indiretta, alle gare di appalto.

Le interferenze messe in atto avvengono, da un lato, ricorrendo ai classici metodi intimidatori mafiosi, e, dall'altro, intraprendendo vere e proprie iniziative "legali", caratterizzate dal reinvestimento di ingenti capitali frutto delle attività criminali di c.d. "accumulazione primaria".

Anche nel periodo in esame, dunque, il binomio criminalità organizzata – appalti, ha rappresentato una delle modalità di inquinamento della pubblica (e privata) economia da parte delle mafie.

Si rileva, a tal proposito, come la turbativa dei sistemi legali di scelta del contraente, attuata dalle mafie allo scopo di accaparrarsi appalti e contratti pubblici, risulti spesso effettuata, in concreto, mediante il c.d. metodo "del tavolino" (di cui si è ampiamente detto, in riferimento alla criminalità organizzata campana) o, in alternativa, condizionando e regolando la partecipazione delle imprese alle gare pubbliche.

In tale ultima ipotesi, in particolare, le organizzazioni criminali sono solite operare "oblique" forme di pressione sulle aziende appaltatrici, impiegando – come paravento formale – un'ampia gamma di forme contrattuali di sub-affidamento dei lavori pubblici o di parti consistenti degli stessi (subappalto, noli a caldo e/o freddo, movimento terra, trasporto di materiali, forniture di materie prime e smaltimento dei rifiuti), al fine di annullare ogni possibile forma di concorrenza.

Tra le altre modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa quella dell'affidamento dei lavori da parte dei consorzi alle imprese consorziate, secondo la prassi della scomposizione di un lavoro in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione.

Nel primo semestre del 2016, sono proseguite le attività di controllo e monitoraggio sulle imprese aggiudicatrici degli appalti relativi allo smantellamento della struttura realizzata per l'evento "EXPO 2015".

In tale ambito, non a caso, il dispositivo di contrasto alle infiltrazioni mafiose ha visto ancora nella Direzione Investigativa Antimafia uno dei principali Organismi chiamati a garantire, a livello centrale, l'esecuzione delle attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno e ad assicurare, a livello locale, la partecipazione al Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura meneghina.

Come già accennato nel corso della precedente relazione, forte di questa positiva esperienza e delle riflessioni maturate, in data 17 giugno 2015, in seno al **Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata**, il Ministro dell'Interno, con un'ulteriore Direttiva del 6 agosto 2015, intitolata "**Circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata**", ha nuovamente ribadito il ruolo centrale assegnato alla D.I.A. a supporto delle Prefetture per lo svolgimento delle attività istruttorie volte al rilascio della documentazione antimafia, individuando così un chiaro punto di confluenza e di raccordo tra le Forze di Polizia in ordine all'attività informativa in materia di criminalità organizzata di stampo mafioso.

La Direttiva in parola e le Disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza hanno tracciato delle linee operative che rappresentano una pietra miliare nella strategia nazionale di prevenzione alle mafie, rivolgendo specifiche raccomandazioni alla D.I.A., alle Forze di Polizia ed ai Prefetti, nell'ottica di garantire una piena attuazione alla circolarità del flusso informativo, un maggiore impulso all'attività di controllo dei cantieri ed il conseguente aggiornamento delle banche dati gestite dalla Direzione.

Grazie a queste importanti iniziative, la D.I.A. dispone attualmente, a livello centralizzato, di un patrimonio informativo idoneo a supportare tutti i *Gruppi Interforze* istituiti presso le Prefetture - di cui si dirà al paragrafo successivo - nella prospettiva di fornire alle locali Autorità di Governo adeguati elementi di valutazione per individuare fenomeni di infiltrazione mafiosa nelle imprese interessate alla realizzazione di opere pubbliche e, quindi, per consentire l'adozione di eventuali provvedimenti interdittivi.

Il percorso intrapreso con il "*Modello Expo*" ha trovato ulteriore, positiva applicazione anche nell'ambito del "*Giubileo straordinario della Misericordia*".

Le attività del semestre

Le attività di controllo delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolte dalla D.I.A. nel semestre in esame hanno riguardato, oltre ai menzionati eventi di "*Expo Milano 2015*" e "*Giubileo della Misericordia*", anche le "*Grandi Opere*" (così come definite dalla "*legge obiettivo*") e, più in generale, tutti gli appalti di opere pubbliche sui quali la Direzione ha concentrato la propria azione di verifica delle possibili infiltrazioni mafiose.

La funzione di controllo è stata così svolta sia attraverso il monitoraggio, vale a dire un'analisi in profondità delle compagini societarie e di gestione delle imprese, sia attraverso accessi disposti dai Prefetti per verificare le effettive presenze sui cantieri.

Nel semestre in esame sono stati eseguiti, in particolare, 1.079 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese.

La tabella che segue riepiloga e distingue per macro-aree geografiche i monitoraggi svolti:

Area	I semestre 2016
	1° gen / 30 giu 2016
Nord	460
Centro	196
Sud	420
Estero	3
TOTALE	1.079

(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

Parallelamente, sono stati eseguiti accertamenti nei confronti di 16.694 persone fisiche a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Come già evidenziato nel paragrafo precedente, con riferimento ad *“Expo Milano 2015”* sono proseguite le attività di supporto alla Prefettura del capoluogo lombardo, finalizzate al rilascio della documentazione antimafia.

In questo contesto, nel periodo in esame, la D.I.A. ha ricevuto, e contestualmente istruito, 304 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese, estesi alle 4.737 persone fisiche a vario titolo collegate alle prime.

Ciò ha permesso di individuare alcune situazioni sintomatiche di possibili tentativi d’infiltrazione mafiosa, che hanno portato all’emissione, da parte delle competenti Prefetture, di 8 provvedimenti interdittivi ex art. 91 del D.Lgs. 159/2011.

I semestre 2016	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate	Accessi ai cantieri EXPO 2015 e opere connesse
Gennaio	44	44	673	2
Febbraio	61	61	797	2
Marzo	52	52	1.485	1
Aprile	45	45	406	2
Maggio	64	64	767	2
Giugno	38	38	609	0
TOTALE	304	304	4.737	9

(Tabella riepilogativa dei controlli per Expò 2015)

Per quanto attiene alle richieste di partecipazione alla realizzazione delle opere funzionali al “*Giubileo della Misericordia*”, la D.I.A. ha ricevuto dalla Prefettura di Roma, ed evaso, 16 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di altrettante imprese, estesi alle 66 persone fisiche collegate.

I semestre 2016	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
Gennaio	3	3	7
Febbraio	7	7	27
Marzo	4	4	26
Aprile	2	2	6
Maggio	-	-	-
Giugno	-	-	-
TOTALE	16	16	66

(Tabella riepilogativa dei controlli per il Giubileo della Misericordia)

In attuazione delle direttive ministeriali nel tempo impartite, il contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche commesse è proseguito, anche nel semestre in trattazione, focalizzando l’attenzione su settori strategici e particolarmente esposti, quali l’estrazione di materiali inerti, collocati in fasi antecedenti e prodromiche rispetto alla realizzazione dell’appalto.

La D.I.A., in tal senso, ha collaborato alle operazioni di verifica eseguite in 3 cave ubicate nelle seguenti aree geografiche:

Area	I semestre 2016
	1° gen / 30 giu 2016
Centro	1
Sud	2
TOTALE	3

La necessità di anticipare il più possibile la verifica di possibili infiltrazioni mafiose si è tradotta, anche nel primo semestre dell'anno, nella sottoscrizione di protocolli di legalità, che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e operatori imprenditoriali. Anche in questo caso, su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, la Direzione ha fornito il proprio contributo per la stesura di 30 accordi protocollari, prospettando soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.

b. Gruppi Interforze

È stato fatto cenno, in più occasioni, a come la D.I.A partecipi alle attività dei *Gruppi Interforze*, Organismi che comprendono un articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti, che opera tanto a livello provinciale, quanto a livello centrale.

A livello provinciale, tali Organismi, istituiti ai sensi del Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, vengono coordinati dalle Prefetture con il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatrici di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

GRUPPI CENTRALI INTERFORZE

- **Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER)**, di cui all'articolo 16, comma 3, del Decreto Legge 28 aprile 2009, nr. 39, convertito dalla Legge 24 giugno 2009, nr. 77, competente per i controlli relativi agli interventi di ricostruzione dell'Abruzzo;
- **Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX)**, di cui all'art. 3-quinquies del D.L. nr. 135/2009, convertito dalla Legge nr. 166/2009;
- **Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV)**, di cui al Decreto Ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011;
- **Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER)**, di cui al Decreto Ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012, creato con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.
- **Gruppo Interforze Centrale per il monitoraggio e le bonifiche delle aree inquinate (GIMBAI)**, istituito con il Decreto Ministeriale del 27 maggio 2015 - in attuazione del decreto-legge 10 dicembre 2013, n.136, convertito dalla legge n.6 del 6 febbraio 2014 - avente compiti di monitoraggio delle attività di bonifica delle aree inquinate site nella Regione Campania.

A livello centrale, del pari, sono stati istituiti nel tempo alcuni *Gruppi Interforze Centrali*, competenti in relazione a grandi emergenze infrastrutturali, di natura strategica o ambientale, allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e dotati di uffici periferici presso le Prefetture territorialmente competenti in relazione alle specifiche opere da monitorare. L'obiettivo di tali Gruppi è quello di fornire un ulteriore sostegno agli Uffici Territoriali del Governo, prospettando così un quadro informativo, che risulti il più esaustivo possibile, sulle imprese impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche⁴³⁷.

La D.I.A. partecipa a tali Organismi con proprio qualificato personale, supportato, a livello centrale, dall'Osservatorio Centrale sugli Appalti (O.C.A.P.), struttura interna alla Direzione che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003.

Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia, congiunto ad una maggiore incisività dei controlli, è ulteriormente garantito dalla *"Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia"*, istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n.193, in attuazione dell'art. 96 D.lgs. 159/2011.

La Banca dati nazionale unica mette, infatti, a sistema diverse fonti informative e viene alimentata telematicamente dal Centro elaborazione dati (CED), dal Sistema Informatico Rilevamento Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) della D.I.A. (che raccoglie i dati emersi a seguito degli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti) nonché da altre banche dati gestite da soggetti pubblici, contenenti informazioni utili per il rilascio della documentazione antimafia.

c. Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art.84 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze*, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica.

Nel corso del semestre, la D.I.A. ha partecipato agli accessi in 62 cantieri, a seguito dei quali si è proceduto al controllo di 1.750 persone fisiche, 585 imprese e 1.184 mezzi.

⁴³⁷ A titolo esemplificativo, questi organismi svolgono compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	1	17	1	10
	Piemonte	1	28	1	12
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	17	642	234	370
	Veneto	1	34	8	18
	Friuli-Venezia Giulia	1	6	1	3
	Liguria	2	28	11	48
	Emilia Romagna	3	44	11	18
	TOTALE Nord	26	799	267	479
Centro	Toscana	4	68	76	52
	Umbria	-	-	-	-
	Marche	4	187	54	81
	Abruzzo	2	60	10	24
	Lazio	3	36	20	21
	Sardegna	2	160	43	145
	TOTALE Centro	15	511	203	323
Sud	Campania	5	51	9	39
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	2	68	23	73
	Basilicata	1	29	4	15
	Calabria	1	89	13	125
	Sicilia	12	203	66	130
	TOTALE Sud	21	440	115	382
TOTALE NAZIONALE		62	1.750	585	1.184

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 1° semestre 2016)

d. Partecipazione ad organismi interministeriali

La D.I.A. partecipa con un proprio rappresentante al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere (CCASGO) ed è inserita nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)⁴³⁸.

Proprio su proposta del CCASGO, con la delibera n.15/2015 il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha avviato il monitoraggio finanziario di una delle opere ricomprese nel Programma Infrastrutture Strategiche, di cui alla legge 443/2001 (c.d. Legge Obiettivo).

Il monitoraggio in parola rappresenta una metodologia di controllo innovativa, che permette ai diversi attori interessati di seguire, in via automatica, tutte le transazioni finanziarie che intercorrono fra le imprese impegnate nella realizzazione di una grande opera, che vengono effettuate esclusivamente tramite bonifico e che sono rintracciabili grazie ad un univoco codice di progetto.

Per la verifica della corretta attuazione delle procedure operative, è stato istituito un Gruppo di lavoro presso il "Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri" (DIPE), struttura di supporto al menzionato CIPE, costituito da rappresentanti del DIPE stesso, che dirige i lavori del Gruppo, della D.I.A., della Segreteria tecnica del CCASGO, dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

Sul tema, la D.I.A. ha svolto una specifica attività addestrativa finalizzata ad affinare le tecniche investigative di verifica delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, rivolta, a livello centrale, al personale impiegato presso l'OCAP e, a livello locale, ad aliquote di personale già impiegate nello specifico settore.

⁴³⁸ L'M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts" – a cui la D.I.A. ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai *partner* europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

8. ATTIVITA' DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.

La prevenzione dell'uso del sistema economico e finanziario legale a scopo di riciclaggio degli illeciti proventi rappresenta una missione prioritaria per la D.I.A..

Al riguardo, giova evidenziare che le organizzazioni criminali, allo scopo di estendere i traffici illeciti e rendere più sicuri e veloci i trasferimenti del "denaro sporco", sfruttano alcuni fattori che caratterizzano le moderne economie, ed in particolare:

- la "fluidificazione dei confini" e l'attenuazione delle barriere doganali tra gli Stati, determinata dalla spinta alla creazione di aree di libero scambio commerciale;
- l'accentuata tendenza alla "dematerializzazione" ed alla "virtualizzazione" dei capitali e dei patrimoni, grazie allo sfruttamento delle reti finanziarie mondiali ad alta tecnologia informatica.

Per quanto precede, assumono particolare rilievo i presidi antiriciclaggio che la disciplina vigente, dettata dal D.Lgs. 231/2007, individua nella *tracciabilità dei flussi finanziari*, assicurata dalla identificazione della clientela e dalla registrazione delle transazioni, nonché dalla *partecipazione attiva degli intermediari abilitati*, che si estrinseca nell'effettuazione delle segnalazioni di operazioni sospette.

Il citato *decreto antiriciclaggio* dispone che dette segnalazioni, una volta inviate dagli intermediari abilitati all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia, vengano da quest'ultima trasmesse alla D.I.A. ed al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, i quali informano il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo in caso di rilevata attinenza delle segnalazioni alla criminalità organizzata.

In proposito, la D.I.A., al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema di analisi delle segnalazioni di operazioni sospette, a decorrere dall'anno 2015, ha adottato nuove procedure, che consentono, grazie all'aggiornamento dell'applicativo informatico in uso (*EL.I.O.S. - Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette*), di processare tutte le segnalazioni pervenute dall'UIF.

In tale quadro, nell'ottica di ottimizzare le suddette procedure, potenziando le sinergie tra gli organismi che compongono il citato dispositivo di prevenzione antiriciclaggio previsto dalla legge, il Direttore della D.I.A. ed il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo in data 26 maggio 2015 hanno siglato un Protocollo d'intesa - volto a consentire la rapida selezione delle s.o.s. attinenti alla criminalità organizzata e, nel contempo, la tempestiva informazione delle competenti Autorità giudiziarie - reso operativo nel corso del secondo semestre 2015.

In data 5 aprile 2016, inoltre, la DIA ha stipulato un Protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza, allo scopo di aggiornare un precedente *memorandum* risalente al 2012, consolidando le strategie operative in materia di contrasto al riciclaggio di proventi di attività criminose.

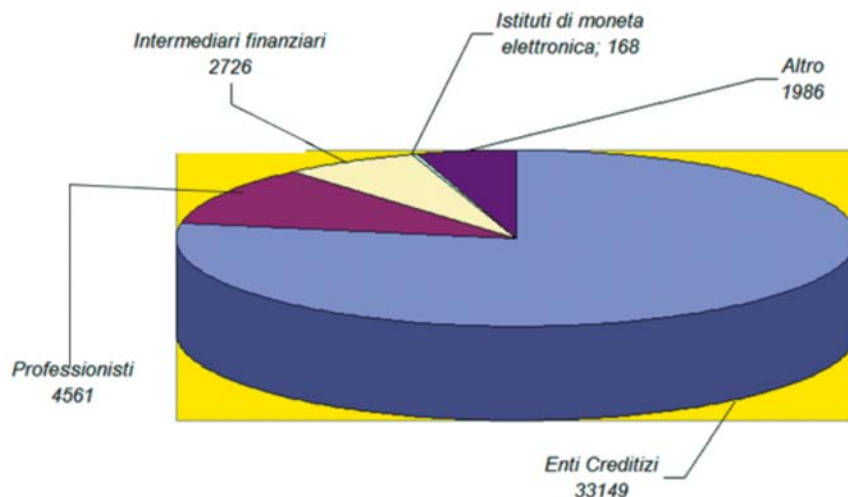
Il Protocollo persegue l'obiettivo di una tempestiva analisi delle informazioni contenute nelle segnalazioni di operazioni sospette e di un maggior coordinamento investigativo tra le due Istituzioni firmatarie, al fine di ottimizzare l'impiego delle rispettive risorse e di individuare prontamente, sulla base dell'analisi di specifiche anomalie, le nuove modalità di riciclaggio eventualmente poste in essere dalla criminalità organizzata.

A tale scopo, nell'accordo sono state previste anche alcune iniziative di formazione congiunta e taluni incontri con i soggetti e gli operatori economici obbligati all'invio delle s.o.s.

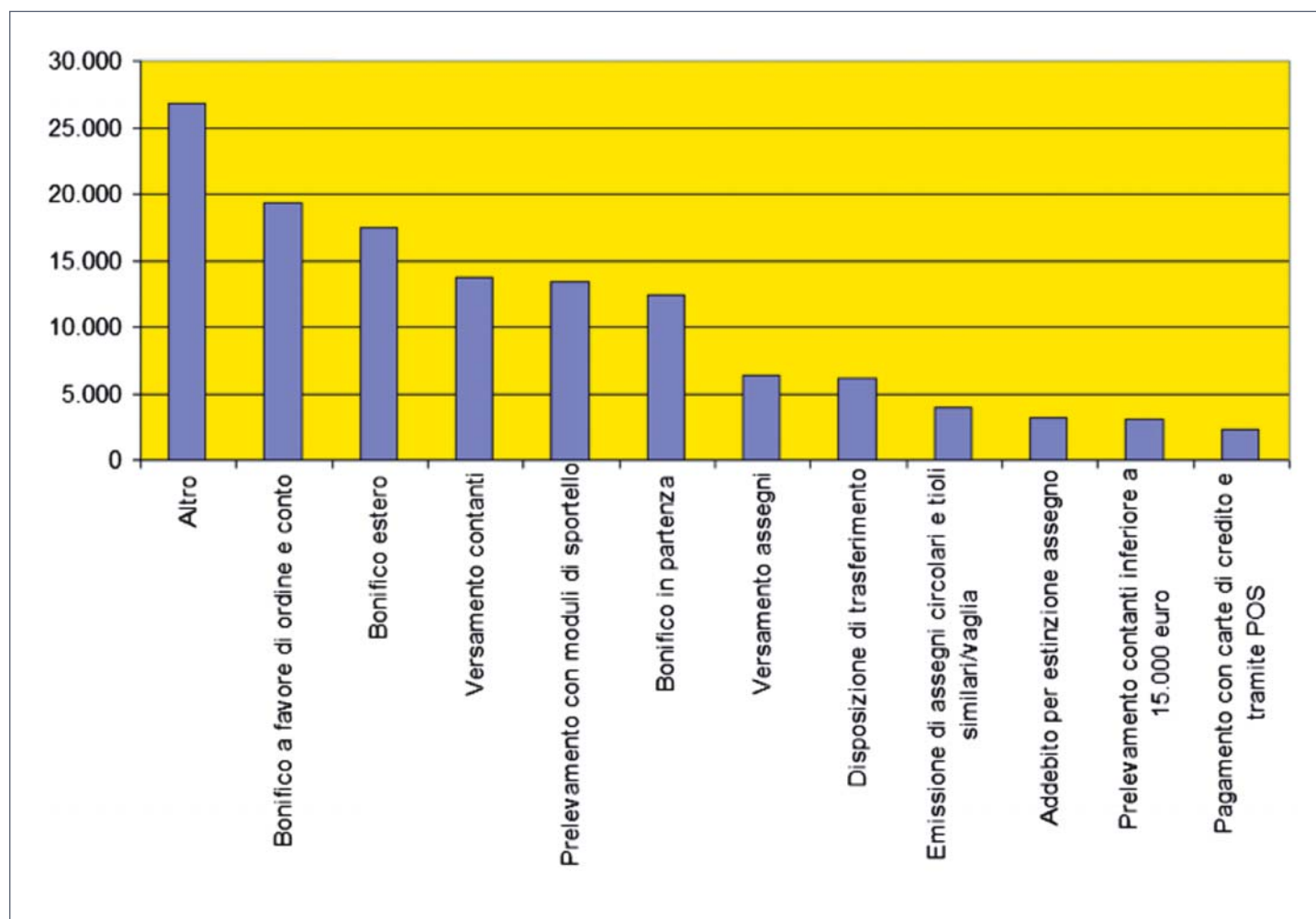
Al fine di illustrare l'attività svolta a livello centrale dalla D.I.A. nell'analisi ed approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette, si espongono, di seguito, i più significativi dati statistici elaborati mediante il citato sistema EL.I.O.S.

Nel semestre in esame, risultano pervenute dall'UIF 46.587 segnalazioni di operazioni sospette, 42.590 delle quali analizzate. Da tale processo di analisi è scaturito l'esame di 127.948 soggetti segnalati o collegati, di cui 93.653 persone fisiche e 34.295 persone giuridiche.

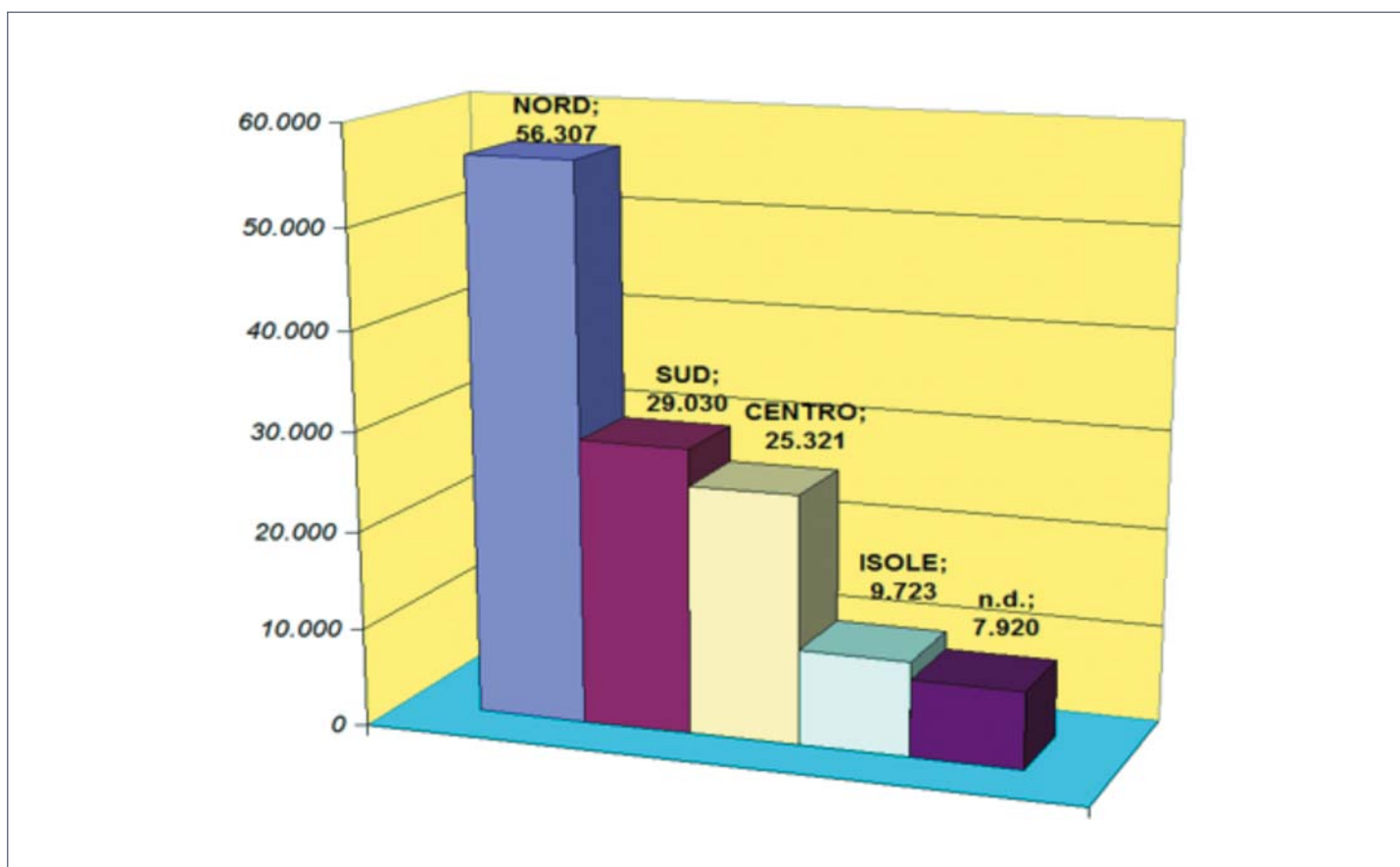
Per quanto concerne il grado di collaborazione attiva dei soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, si rappresenta che le segnalazioni analizzate sono state effettuate, per la quasi totalità, dagli enti creditizi (33.149), seguiti dai professionisti (4.561), dagli intermediari finanziari (2.726) e dagli istituti di moneta elettronica (168).



Le **42.590** segnalazioni analizzate includono complessivamente **128.301** operazioni sospette, suddivise nelle seguenti principali tipologie: bonifico a favore di ordine e conto (**19.370**), bonifico estero (**17.516**), versamento contanti (**13.762**), prelevamento con moduli di sportello (**13.368**), bonifico in partenza (**12.382**), versamento assegni (**6.422**), disposizione di trasferimento (**6.199**), emissione di assegni circolari e titoli similari/vaglia (**3.926**), addebito per estinzione assegno (**3.227**), prelevamento contanti inferiore a 15.000 euro (**3.035**), pagamento con carte di credito e tramite POS (**2.266**).

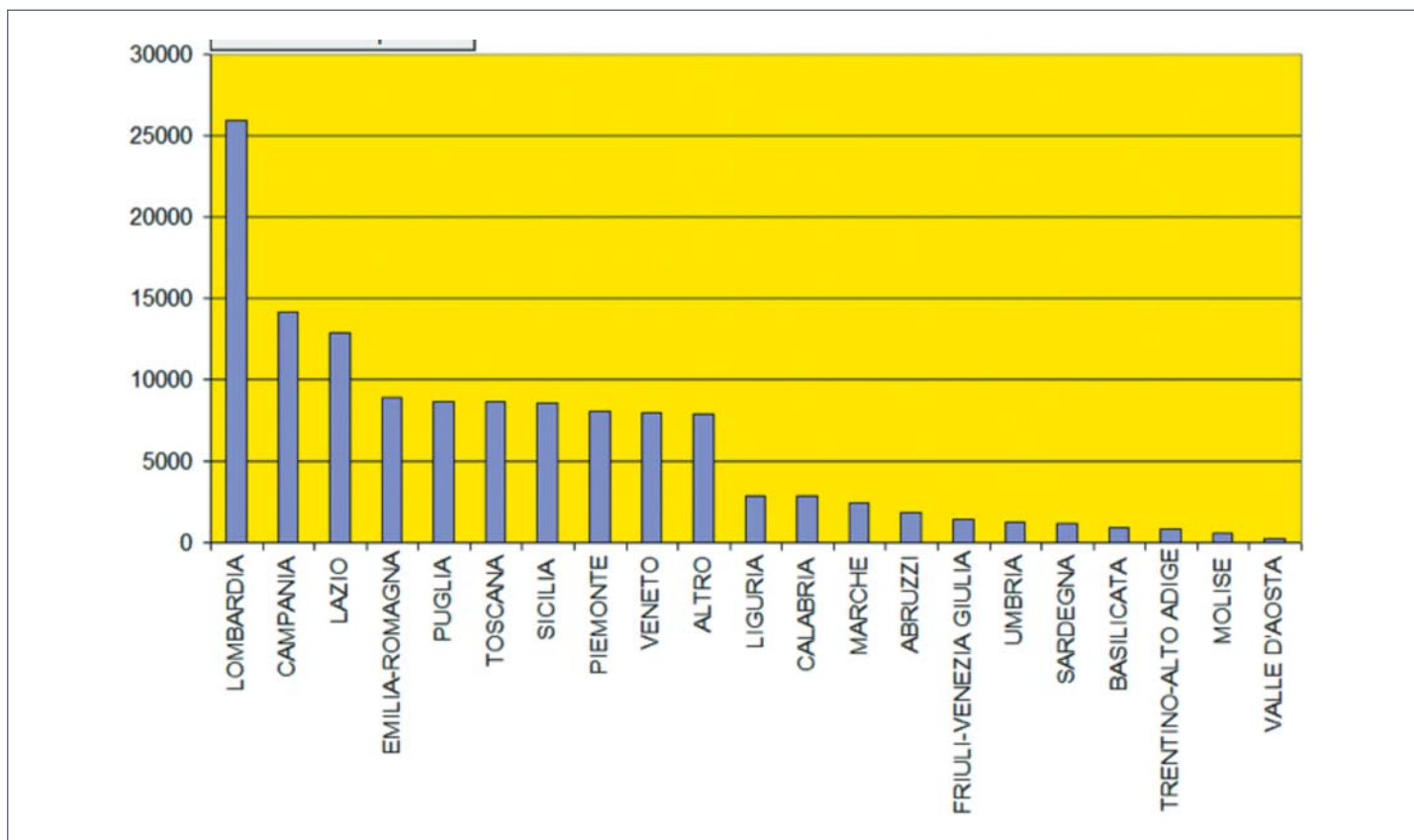


Con riferimento alla distribuzione territoriale, la maggior parte delle operazioni oggetto di segnalazione è stata effettuata nelle regioni settentrionali (**56.307**), confermando l'andamento già registrato nei periodi precedenti, con a seguire le regioni meridionali (**29.030**) e centrali (**25.321**), per finire con quelle insulari (**9.723**).



Nella tabella e nel grafico seguenti è stata esposta la ripartizione delle operazioni sospette su base regionale:

Regione	Nr. Operazioni	%
LOMBARDIA	25.944	20,22%
CAMPANIA	14.125	11,01%
LAZIO	12.913	10,06%
EMILIA-ROMAGNA	8.903	6,94%
PUGLIA	8.663	6,75%
TOSCANA	8.640	6,73%
SICILIA	8.524	6,64%
PIEMONTE	8.082	6,30%
VENETO	7.967	6,21%
ALTRO	7.920	6,17%
LIGURIA	2.860	2,23%
CALABRIA	2.844	2,22%
MARCHE	2.484	1,94%
ABRUZZO	1.832	1,43%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.467	1,14%
UMBRIA	1.284	1,00%
SARDEGNA	1.199	0,93%
BASILICATA	957	0,75%
TRENTINO-ALTO ADIGE	870	0,68%
MOLISE	609	0,47%
VALLE D'AOSTA	214	0,17%
Totale	128.301	100,00%

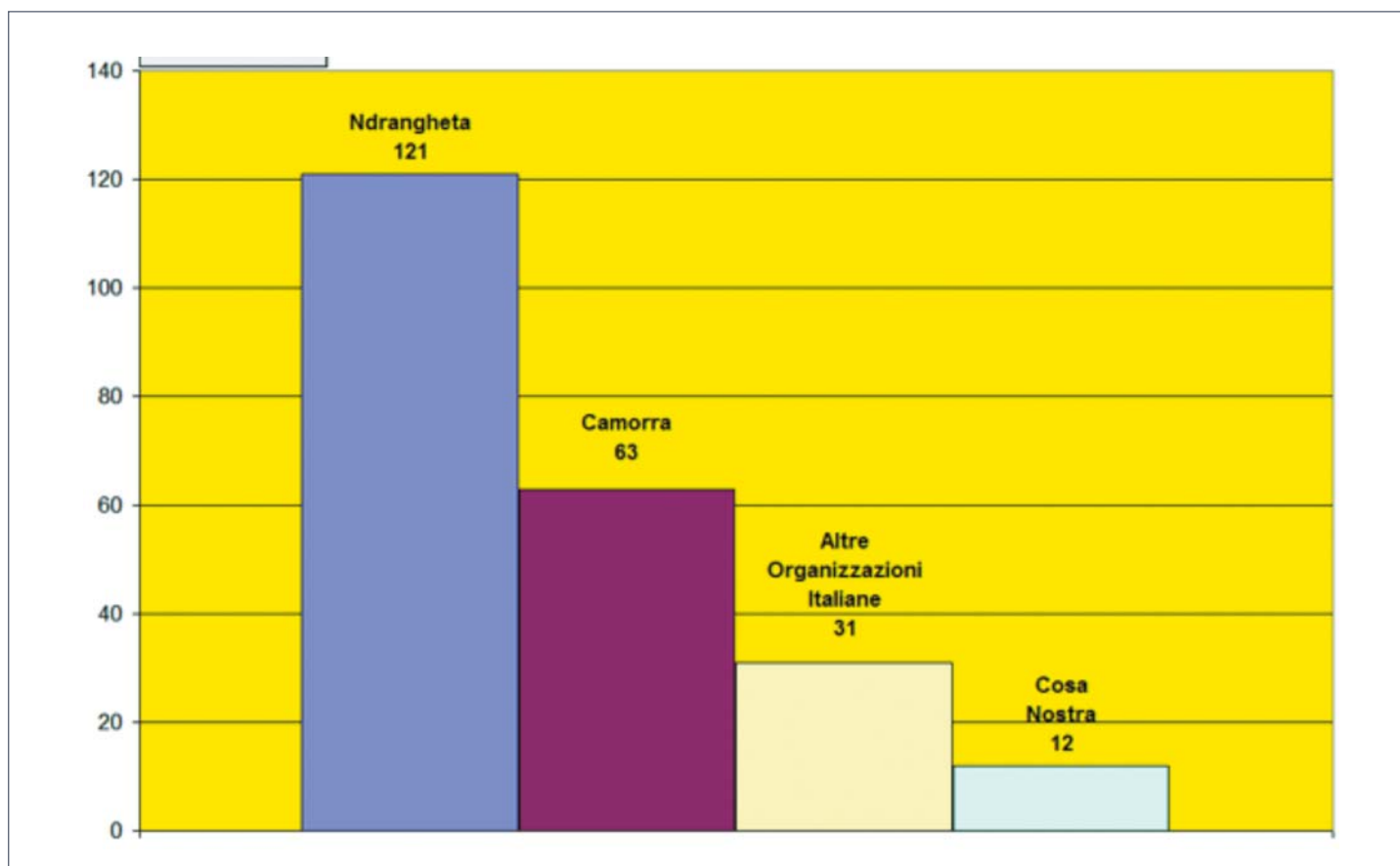


Oltre all'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette operata centralmente dalla D.I.A., viene svolto presso la D.N.A.A., in base agli accordi assunti con il citato Protocollo d'intesa, anche l'approfondimento informativo delle segnalazioni risultate potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata.

In particolare, nel semestre in esame, le S.O.S. che hanno generato degli sviluppi investigativi, siano essi di tipo preventivo o giudiziario, sono state complessivamente **903**, di cui:

- **676** inviate dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo direttamente alle competenti D.D.A., a seguito dell'analisi svolta per effetto del suddetto Protocollo d'intesa;
- **227** trasmesse per gli approfondimenti investigativi alle articolazioni territoriali della D.I.A. (Centri e Sezioni Operative). Di queste, risultano prevalenti quelle riferibili alla *'ndrangheta* (121), come evidente dalla rappresentazione grafica che segue:

Area criminale	Nr. SOS
Ndrangheta	121
Camorra	63
Altre Organizzazioni Italiane	31
Cosa Nostra	12
TOTALE	227



b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231

Uno degli strumenti di cui si avvale la Direzione Investigativa Antimafia, nel quadro delle investigazioni preventive, sono i poteri delegati dal Ministro dell'Interno, in via permanente, al Direttore della D.I.A., relativi a:

- accesso ed accertamenti, nei confronti dei soggetti previsti dal Capo III del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231;
- richiesta di dati, informazioni e di esecuzione di ispezioni interne ai funzionari responsabili degli stessi⁴³⁹.

Il ricorso a tali istituti è volto alla prevenzione dei pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa nel tessuto economico, sia attraverso un inserimento diretto all'interno degli organi sociali, ovvero utilizzando i canali del sistema bancario e finanziario per riciclare i proventi dell'attività illecita, dissimulandoli nel circuito di quelli legali. Esso rappresenta quindi uno strumento particolarmente incisivo nell'ambito della strategia di contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata nel circuito dell'economia legale e dei conseguenti effetti distorsivi arrecati al sistema finanziario. L'esercizio di detti poteri è, inoltre, prodromico all'eventuale successivo avvio di specifiche attività di indagine sia in materia di misure di prevenzione che di natura giudiziaria.

Nel I semestre del 2016, la citata attività si è concretizzata nell'emissione e successiva esecuzione di:

- **3** provvedimenti nei confronti di altrettanti Istituti di credito rientranti tra i soggetti previsti dall'art. 11 del D.Lgs. 231/2007,
- **19** richieste di dati ed informazioni effettuate nei confronti di Istituti di credito ed altri intermediari finanziari.

⁴³⁹ Al Direttore della D.I.A. sono conferite *ex lege* le seguenti attribuzioni:

- potere di accesso e di accertamento nei confronti di banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie o presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, delegato permanentemente ai sensi del D.M. 23 dicembre 1992;
- poteri di accesso e di accertamento nei confronti dei soggetti previsti dal capo III del D.Lgs. nr. 231/2007, al fine di verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa (art. 2, co. 3, della L. nr. 94/2009, che ha modificato l'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/1982);
- potere di accesso e di accertamento presso "i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. nr. 231/2007", delegato permanentemente con l'art. 2 del D.M. 30 gennaio 2013.

9. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

Un canale privilegiato nello scambio di informazioni di polizia a livello bilaterale con gli omologhi europei è certamente costituito dall'Agenzia EUROPOL, della quale la D.I.A. rappresenta un referente qualificato, insieme agli Organismi omologhi degli altri 27 Stati Membri dell'UE, collaborando a pieno titolo anche con i diversi Focal Point AWF SOC attinenti ai differenti aspetti della criminalità organizzata transnazionale.

La D.I.A., infatti, in ragione delle proprie peculiarità, rappresenta per i *partner* internazionali un punto di riferimento nella lotta alle *mafie*, sia autoctone che allo gene, trattandosi di una struttura organizzata per investigare l'intera rete criminale, intercettando i canali finanziari utilizzati per riciclare i proventi delle attività delittuose.

In tale quadro, si inserisce in ambito europeo l'iniziativa della "*Rete Operativa Antimafia - @ON*", che, perfettamente in linea con le attività del ciclo programmatico dell'UE (Policy Cycle 2014-2017), è stata sviluppata con il pieno supporto della Commissione Europea e dell'Agenzia EUROPOL, mediante l'utilizzo del canale protetto SIENA e la previsione di un sostegno finanziario da parte del Fondo Sicurezza Interno di Polizia (ISF 2014-2020), gestito dell'Autorità Responsabile del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

Nel corso del primo semestre 2016, la D.I.A. - *driver* della citata "*Operational Network @ON*" - ha avviato presso l'Agenzia EUROPOL una serie di incontri con gli Organismi omologhi degli Stati membri dell'UE, al fine di svolgere una condivisa attività di analisi criminale e tramite l'avvio di *pilot case* individuare profili di indagini da sviluppare congiuntamente, che consentano di approfondire determinati macro-fenomeni di interesse reciproco, anche in funzione preventiva. Inoltre, sempre in seno a tale progetto, in ambito G7 nel "*Gruppo Roma -Lione*" a febbraio 2016 è stata approvata l'estensione dell' "*Operational Network @ON*" ai Paesi Terzi come USA, Canada e Giappone, che abbiano stipulato accordi strategici o operativi con l'Agenzia EUROPOL, allo scopo di condividere questo strumento di collaborazione tra le Agenzie di Polizia specializzate nel settore delle indagini finanziarie connesse all'operatività delle organizzazioni criminali transnazionali (c.d. TOC, Transnational Organized Crime).

Attualmente, sono in atto le *Task Force* congiunte tra Autorità italiane e organi investigativi tedeschi, austriaci e olandesi, per le quali la D.I.A., ricopre un ruolo fondamentale per gli aspetti di approfondimento analitico dei fenomeni criminali di riferimento, hanno permesso di consolidarne i rapporti in funzione di valutazioni condivise sulla comune minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata.

A tal riguardo, particolare attenzione è prestata ai rischi di infiltrazione delle organizzazioni mafiose nei tessuti socio-economici, elaborando modelli di collaborazione investigativa più rispondenti alle nuove realtà, attraverso confronti sulle esperienze maturate e sulle metodologie giudiziarie applicate.

L'interscambio informativo con i Paesi extra U.E. viene assicurato, laddove non siano presenti gli Ufficiali di Collegamento accreditati presso le rispettive sedi diplomatiche, attraverso il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia. In tale quadro, assumono particolare rilievo i rapporti diretti con i *Liaison Officer* degli Stati Uniti d'America, del Canada, della Svizzera e dell'Australia, finalizzati sia all'analisi delle linee evolutive del fenomeno mafioso a livello internazionale sia al monitoraggio dei collegamenti fra le organizzazioni criminali italiane e quelle operanti nei menzionati Paesi.

– Germania

La cooperazione bilaterale con l'omologo *BKA (Bundeskriminalamt)*, anche attraverso i frequenti e costruttivi contatti con i *liaison officers* distaccati a Roma, ha consentito di individuare potenziali convergenze investigative, per le quali sono in corso scambi informativi con il supporto degli organi investigativi direttamente interessati nei *Länder* della Germania.

In tale contesto, sono stati sviluppati con il collaterale organismo tedesco dettagliati riscontri in merito a casi sospetti di reati finanziari connessi ad attività di riciclaggio internazionale.

Il BKA, che a livello federale coordina i diversi LKA operanti in ambito statale, è *partner* della D.I.A. nel *Core Group* della *Rete Operativa Antimafia @ON*, realizzata per combattere e prevenire fenomeni collegati a "*serious organised crime groups*", compresi quelli denominati "*mafia-style*", con il pieno supporto dell'Agenzia EUROPOL, e sempre perfettamente integrata con gli strumenti di cooperazione di polizia già in vigore a livello comunitario.

Nel semestre in esame è stata avviata una proficua attività info-operativa con gli organi investigativi tedeschi LKA e BKA di Wiesbaden, nell'ambito della "*Operational Network @ON*" con finalità di analisi criminale nei confronti di un *clan* camorristico attivo in Germania.

– Francia

La tradizionale collaborazione della D.I.A. con il S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica Sulla Criminalità Organizzata) della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria ha permesso, nel tempo, di incrementare gli accertamenti finanziari e patrimoniali su vari gruppi criminali calabresi dediti ad attività di riciclaggio sul territorio transalpino.

In passato, infatti, sono stati numerosi i latitanti italiani localizzati e arrestati in Francia, specialmente sulla Costa Azzurra, e tuttora viene confermata l'esistenza di una "*seconda generazione*" di criminali collegati alla '*ndrangheta* e radicati in Francia, in grado di riprodurre lo schema criminoso proprio della regione d'origine e che, attraverso il legame realizzato con la criminalità francese, si occuperebbe prevalentemente, ma non esclusivamente, del traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Peraltro, è da sottolineare il particolare rilievo assunto dalla “*Locale di Ventimiglia*” e la sua funzione di *camera di compensazione* (o *di transito*), cioè di struttura destinata a regolare i rapporti con i gruppi criminali calabresi stanziati, prevalentemente nelle località francesi di Nizza, Antibes, Vallauris e Mentone.

Anche la Francia, per il tramite della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria e della *Gendarmerie Nationale*, è *partner* con la D.I.A. nel *Core Group* della “Operational Network @ON” .

Tale *partnership* ha consentito di avviare il progetto della D.I.A., che traspone in chiave europea il “modello Falcone”, caratterizzato dalla centralizzazione delle informazioni su fenomeni di criminalità transnazionale, evitandone la frammentazione e consentendo così di affrontare con una strategia comune una minaccia concreta ed attuale per la sicurezza dei cittadini europei.

– Spagna

Grazie alla consueta collaborazione con il collaterale madrileno e all’attività svolta dall’Ufficiale di Collegamento spagnolo presente a Roma, è stata rafforzata la strategia di contrasto comune contro la criminalità organizzata transnazionale, in particolare quella dedita al narcotraffico, che vede il territorio iberico come importante snodo della rotta criminale proveniente dai paesi sud americani.

Il C.I.T.C.O., (Centro di Intelligence Contro il Crimine Organizzato e il Terrorismo), che coordina, anche sotto il profilo dell’intelligence strategico, tutte le operazioni di polizia relative ai gruppi di criminalità organizzata di maggior spessore, condotte dal Cuerpo Nacional de Policia e dalla Guardia Civil, è anch’esso *partner* della D.I.A. nel *Core Group* della “Operational Network @ON” .

Nel periodo in esame, a tal proposito, lo scambio di informazioni con il collaterale spagnolo ha interessato lo svolgimento di alcuni accertamenti finalizzati a verificare i contatti tra esponenti di rilievo di *cosa nostra* ed alcuni cittadini spagnoli.

Nel 2016 nel corso dell’ultimo incontro presso EUROPOL, in sinergia con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e d’intesa con la Spagna, Paese *driver* della priorità “cocaina”, la D.I.A. attraverso l’ “Operational Network @ON” è stata chiamata a fornire il proprio supporto a livello operativo trasversale, nell’ambito della piattaforma EMPACT (European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats), per le **Azioni Operative 2016**, tenuto conto che tale traffico costituisce la risorsa finanziaria principale di qualsiasi gruppo criminale transnazionale.

– Paesi Bassi

Nel semestre in esame, è stata intensificata la collaborazione con l'Ufficiale di Collegamento olandese del *"Dutch National Police Agency"* distaccato a Roma, in tema di misure di prevenzione personali e patrimoniali, di monitoraggio degli appalti pubblici e di procedure connesse al rilascio della documentazione antimafia.

Nell'ambito del medesimo periodo, sono proseguiti i contatti con il collaterale organismo olandese attraverso la *"Task Force"* bilaterale, valido strumento per avviare iniziative congiunte di contrasto ai comuni fenomeni criminali.

Il semestre è stato anche caratterizzato dalla Presidenza di turno dell'UE da parte olandese, che ha impresso particolare impulso alle indagini finanziarie, ritenute uno strumento efficace di contrasto alla criminalità organizzata. I Paesi Bassi hanno puntato, altresì, la loro attenzione sull'adozione di un comune approccio preventivo, per il quale gli esperti della D.I.A. hanno fornito un contributo di rilievo in merito all'aggressione dei capitali illeciti.

A giugno 2016, presso questa Direzione, è stato illustrato dai funzionari olandesi il programma utilizzato dalla Polizia Federale, denominato *"iCOV"* (Criminal and Unaccountable Assets Infobox), che è costituito da un sistema informatico capace di far dialogare i diversi *data base* di Polizia (*Intelligence, Public Prosecution Office, Fiscal Intelligence and Investigation Office, Fiu*, fisco e camere di commercio), al fine di contrastare i reati di riciclaggio, nonché di esperire utili accertamenti patrimoniali propedeutici all'applicazione di misure ablativo.

Inoltre, nel periodo di riferimento, la collaborazione con la Polizia Federale dei Paesi Bassi è stata dedicata alla verifica sulla presenza in Olanda di elementi collegati a cosche mafiose, sospettati di essere coinvolti in attività di riciclaggio.

– Belgio

Nel periodo di riferimento, la collaborazione bilaterale con il *Bureau Central des Recherches* (BCR) della Polizia Federale del Regno del Belgio è fattivamente proseguita.

Grazie anche all'apporto fornito dall'Ufficiale di Collegamento belga distaccato a Roma, infatti, è stato possibile l'approfondimento investigativo dell'omicidio di un cittadino belga di origini italiane, avvenuto nel mese di agosto 2015 ad Opglabbeek (Belgio), attraverso un ulteriore scambio informativo relativo alla fase processuale proseguita nel 2016.

La vittima dell'omicidio, insieme ad altri 35 soggetti (alcuni dei quali suoi familiari), era coinvolto in uno dei processi più rilevanti celebratisi in Belgio, a carico di un gruppo criminale belga collegato con i *cartelli* colombiani del narcotraffico, che si è poi concluso con una severa sentenza di condanna per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

– Regno Unito

A seguito del convegno sul tema della *“Lotta alla corruzione, antiriciclaggio e tracciabilità dei flussi finanziari”*, tenutosi a settembre 2015 presso la residenza dell’Ambasciatore del Regno Unito (cui hanno partecipato il Presidente dell’Autorità Nazionale Anticorruzione ed il Direttore della D.I.A.), nel 2016 è proseguita la stretta collaborazione grazie al *liaison officer* britannico, referente dell’omologo N.C.A. (*National Crime Agency*), finalizzata a sviluppare l’analisi condivisa delle linee evolutive della criminalità organizzata sulla base delle reciproche conoscenze investigative.

Il confronto bilaterale dei due sistemi legali ha evidenziato la rilevanza sempre maggiore assunta dall’attività preventiva, volta ad anticipare, in termini temporali, i pericoli d’infiltrazione mafiosa nell’economia legale.

La stessa, come è noto, vede negli istituti giuridici italiani un modello particolarmente avanzato, specialmente nel settore delle misure di prevenzione personali e patrimoniali, analogo in tema di confisca, per certi aspetti ai principi previsti nel *common law* nella normativa *“Proceeds of Crime Act 2002, namely civil recovery, cash seizure and taxation powers”*, connessa a *“Serious Crime Act 2015”*. Per gli aspetti operativi è stato interessato l’omologo britannico per acquisire informazioni su una società *off-shore* con sede presso le isole caraibiche, relativamente ad un personaggio sospetto di essere contiguo alla criminalità organizzata siciliana.

– Romania

Durante il periodo in esame, a seguito della recente riunione (dicembre 2015), con i vertici del Ministero degli Interni di Bucarest (Vice Capo della Polizia in Romania e il Direttore Centro di Cooperazione Internazionale rumeno) tenutasi presso la D.I.A., è risultato particolarmente intenso e proficuo lo scambio informativo con l’omologo rumeno *“Servizio Investigativo Criminalità Economica”*, al fine di espletare accertamenti congiunti di carattere finanziario e patrimoniale connessi alla criminalità organizzata, talvolta effettuati anche attraverso il tramite dell’Ufficiale di Collegamento della Romania, distaccato a Roma.

Nello specifico, durante il semestre in trattazione, la D.I.A. ha interessato l’organo rumeno per l’acquisizione di notizie e informazioni in merito ad un gruppo criminale operante in Italia e composto da soggetti di nazionalità romena, che, utilizzando i proventi delle attività delittuose, effettuava anche investimenti finalizzati all’acquisizione di attività imprenditoriali.

– Albania

Nel corso del semestre, è stato avviato uno scambio informativo con l’Ufficiale di collegamento presso l’Ambasciata della Repubblica di Albania in Italia al fine di acquisire notizie in merito ad un cittadino albanese, indiziato di far parte di una associazione mafiosa finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

E’ stato altresì attivato lo stesso collaterale organismo di polizia per conoscere gli intestatari di alcune utenze telefo-

niche albanesi emerse nell'ambito di un altro procedimento penale attivato per contrastare un sodalizio criminale italo-albanese dedito al traffico internazionale di stupefacenti.

– **Moldavia**

E' stata inviata al Ministero della Giustizia, per il successivo inoltro alle omologhe autorità moldave, una richiesta di rogatoria internazionale finalizzata alla confisca delle somme di danaro, ritenute provento di attività illecite, depositate da un cittadino italiano presso un istituto di credito del citato Paese.

– **Principato di Monaco**

Nel corso delle indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata reggina, dedito alla consumazione di vari delitti, tra i quali il riciclaggio, l'intestazione fittizia di beni e la corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, è stato attivato uno scambio info-operativo con il collaterale ufficio di polizia monegasco.

– **Svizzera**

Nel corso del semestre, è anche proseguita la proficua collaborazione già in atto con il collaterale organismo elvetico, che ha fornito le informazioni richieste su alcuni soggetti indagati nell'ambito di un procedimento penale attivato per contrastare un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata.

Nell'ambito di un'analisi operativa di contesto, inoltre, sono state richieste al collaterale organismo elvetico notizie concernenti possibili infiltrazioni in attività economiche e commerciali da parte della criminalità organizzata calabrese. Sono state, infine, richieste informazioni sul conto di soggetti contigui alla criminalità organizzata di tipo mafioso operante in Sicilia.

– **Stati Uniti d'America**

Nel mese di aprile 2016, si è svolto presso gli Uffici centrali della D.I.A. un incontro con una delegazione di analisti del *Federal Bureau of Investigation*. Il *meeting* è stato interamente dedicato, oltre al tema del riciclaggio, anche allo sviluppo di una comune attività di *intelligence* volta ad orientare al meglio le investigazioni e definire i rapporti tra la criminalità organizzata d'origine italiana operante negli Stati Uniti d'America e le consorterie di provenienza.

Infine, nell'ambito delle attività intraprese nei confronti di soggetti contigui o appartenenti a *cosa nostra*, la D.I.A. ha intrapreso un interscambio informativo con il collaterale statunitense finalizzato ad acquisire notizie sugli intestatari e/o utenti di utenze telefoniche di interesse investigativo.

Da ultimo, per diverse attività investigative a carattere preventivo e/o giudiziario, sono state attivate le omologhe agenzie estere di Messico, Libano, Russia, Tunisia e Serbia.

A.R.O. (Asset Recovery Office) verifiche all'estero su persone fisiche e giuridiche, titolari beni immobili e quote societarie, anche in funzione dell'applicazione di misure ablativo.

Per quanto riguarda, l'attività di indagine patrimoniale svolta da questo Reparto, di supporto ai Centri Operativi DIA finalizzata al tracciamento, individuazione e sequestro beni all'estero, vengono impiegati due fondamentali strumenti di cooperazione l'A.R.O. (Asset Recovery Office) e la rete informale CARIN, entrambe le piattaforme, coordinate da Europol e internazionalmente riconosciute.

In particolare la piattaforma A.R.O. a livello EU – è lo strumento collaudato nel settore del sequestro beni patrimoniali per migliorare la scoperta e confisca dei proventi di reati criminali.

La rete CARIN è formata da autorità di polizia e giudiziarie da 61 paesi/regioni del mondo tra cui gli SM di Europol, USA, Canada ed organizzazioni come il Consiglio d'Europa, EUROPOL, EUROJUST e Egmont Group.

Nel semestre in argomento sono state avviate richieste A.R.O. connesse ad indagini relative alla criminalità organizzata, con i collaterali dei Paesi: Romania, Bulgaria, Lussemburgo, Grecia e Malta.

Collaborazione internazionale e scambio di informazioni con le Financial Intelligence Unit (F.I.U.) di altri Paesi (art. 9, comma 3, del D. Lgs. nr. 231/2007)

Anche nel semestre in esame è proseguito, per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia, lo scambio di informazioni con le F.I.U. estere. In tale ambito, sono state esaminate 712 segnalazioni concernenti 2021 persone fisiche e 971 persone giuridiche.

b. Relazioni internazionali

– Olanda

Il primo semestre del 2016 è stato caratterizzato dalle iniziative intraprese dalla Presidenza di turno UE dei Paesi Bassi, sotto l'aspetto della cooperazione multilaterale, per la quale la D.I.A. ha fornito i propri contributi nell'ambito dei diversi consessi internazionali a cui partecipa, dando impulso in particolare a due tematiche di particolare interesse istituzionale:

- **le indagini patrimoniali** nei confronti di tutte le tipologie di crimine organizzato, con particolare riguardo ai profili dell'antiriciclaggio e dell'applicazione delle misure ablativo;
- **l'approccio amministrativo**, inteso come attività preventiva finalizzata alla tutela dell'economia legale dal rischio di infiltrazioni del crimine organizzato, da attuare attraverso uno scambio informativo tra enti amministrativi ed organismi di polizia, finalizzato all'applicazione di misure "amministrative" nell'ambito dei singoli Stati membri della UE e, in previsione futura, auspicabilmente in tutti i Paesi europei.

Tale metodologia potrebbe, tuttavia, trovare applicazione anche nel campo del monitoraggio societario in occasione delle gare pubbliche europee.

A seguito di un'analisi giuridica comparativa effettuata sugli appalti ed i fondi pubblici in genere, infatti, è emerso che, benché tali settori siano ormai pacificamente a rischio per le possibili infiltrazioni criminali, solo l'Italia, il Regno Unito, l'Olanda, il Belgio e la Svezia hanno adottato una specifica politica nazionale strutturale e sistematica.

Si ritiene, pertanto, che solo attraverso un'armonizzazione di tali procedure in chiave continentale sarebbe possibile scambiare dati ed informazioni di polizia al di fuori delle indagini giudiziarie, anche in funzione preventiva.

Al riguardo la DIA ha partecipato, con un proprio rappresentante, ai seguenti consessi:

- *Santpoort (Olanda) 7 giugno 2016, "Conferenza sulle Indagini Finanziarie"*, che ha rappresentato l'evento conclusivo dei lavori del Semestre di Presidenza olandese dell'UE in materia di contrasto al riciclaggio internazionale. Nell'occasione, il Segretariato CARIN⁴⁴⁰ presso Europol, ha presentato una guida pratica quale supporto informativo per le indagini finanziarie, al fine di agevolare la localizzazione e la confisca dei beni, come proposto anche dalla D.I.A.;
- *Bruxelles 26 gennaio 2016, "Rete Informale per l'Approccio Amministrativo per la Prevenzione alla lotta alla criminalità organizzata"*, organizzato dalla Presidenza UE olandese e presieduto dalla Commissione Europea, che ha visto la condivisione dell'expertise D.I.A.;
- *Amsterdam 11 febbraio 2016, "Follow the Money – Tools for financial investigations"* organizzato dalla Presidenza UE olandese, con la partecipazione di EUROPOL, EUROJUST, OLAF e CEPOL, finalizzata ad incrementare la cooperazione internazionale nello specifico settore riducendo i gap normativi nazionali, in previsione di una auspicabile armonizzazione comunitaria;
- *Amsterdam 16 marzo 2016, riunione organizzata dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) unitamente al Dipartimento Internazionale di Polizia Olandese*, finalizzata alla condivisione dei modelli multidisciplinari⁴⁴¹ nell'approccio alle indagini finanziarie;
- *Amsterdam 22 marzo 2016, Conferenza dal titolo "Approccio amministrativo per la prevenzione e la lotta al crimine organizzato"* in funzione di prevenzione nel contrasto in Europa della criminalità organizzata, nel corso della quale sono state condivise le misure antimafia di carattere amministrativo.

⁴⁴⁰ Rete informale internazionale per il recupero dei beni.

⁴⁴¹ Che analizzano le informazioni di diverse Istituzioni (Polizia municipale, Dogane, Agenzia delle Entrate, Ufficio di frontiera, etc..) e di organismi privati (banche, assicurazioni, agenzie di navigazione, etc...).

– Germania

Nel quadro della tradizionale collaborazione bilaterale italo-tedesca, l'Accademia *Deutsche Hochschule der Polizei* (*German Police University*) di Münster ha inviato 25 Commissari di polizia effettivi del BKA e di vari LKA presso la D.I.A., allo scopo di partecipare a due *stage* formativi, organizzati in data 7 aprile ed in data 29 giugno 2016, rispettivamente presso la sede centrale di Roma e presso il Centro Operativo di Catania.

I temi illustrati sulle strategie di contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso sono stati occasione di dibattito, con particolare riferimento alle metodologie ed alle tecniche investigative utilizzate dalla D.I.A. per la disarticolazione dei *clan* e per l'aggressione ai patrimoni mafiosi.

– Austria

Nel mese di marzo 2015, è stata sottoscritta a Roma una Dichiarazione di Cooperazione tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il Ministero Federale dell'Interno della Repubblica d'Austria, che ha portato alla costituzione della *Task Force italo-austriaca*.

Tale strumento ha tra i suoi obiettivi la promozione e l'intensificazione della cooperazione operativa, attraverso l'analisi a fini investigativi di dati ed informazioni, anche di natura patrimoniale, sulla presenza di soggetti legati ad attività criminali di interesse reciproco ovvero organizzazioni criminali operanti nei due Paesi, il cui contributo potrà certamente essere determinante anche per la comprensione delle problematiche e delle metodologie di contrasto al crimine organizzato.

In tale contesto, si colloca l'incontro avvenuto il 29 gennaio 2016 a Vienna, mirato alla condivisione delle metodologie applicate dai Paesi europei nel contrasto alla criminalità organizzata, con particolare riguardo all'aggressione e al sequestro dei patrimoni illeciti ed al riciclaggio di denaro da parte delle organizzazioni criminali, nonché all'adozione di misure ablativo, che vede la D.I.A. tra gli attori principali.

Nello specifico, sono state anche illustrate le normative vigenti nei due Paesi e le competenze dei rispettivi Uffici, inclusa l'Unità di Informazione Finanziaria austriaca, che, a differenza di quella italiana, è incardinata nel Corpo di Polizia di tale Stato.

Il collaterale organismo austriaco si è confermato un *partner* particolarmente sensibile alle specifiche attività di prevenzione volte ad evitare qualsiasi forma di inquinamento del mercato dell'economia legale da parte della criminalità organizzata transnazionale.

– Serbia

Il 13 aprile 2016 si è svolto, presso la D.I.A. un incontro con le delegazioni della Polizia della Repubblica di Serbia e della missione O.S.C.E. (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa).

Durante tale riunione, sono state approfondite le tematiche relative alle strategie di contrasto adottate per prevenire le attività di riciclaggio derivanti anche dai rischi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti di lavori e grandi opere.

La delegazione serba, nel manifestare grande interesse per gli argomenti trattati ha, in particolar modo, apprezzato il sistema legislativo italiano, da sempre all'avanguardia nel contrasto alla criminalità organizzata, l'importanza delle misure di prevenzione patrimoniali e l'efficacia delle procedure concernenti la trattazione delle operazioni finanziarie sospette.

– Svizzera

Nello scorso mese di aprile, è stata ricevuta, presso gli uffici della D.I.A., una delegazione guidata dal Presidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino, allo scopo di effettuare un colloquio sui rischi, le minacce e le misure di contrasto al crimine organizzato. Nella circostanza, peraltro, è stata ribadita l'importanza della collaborazione tra i due Paesi nella lotta contro la mafia.

– Ucraina

Il 10 maggio scorso ha avuto luogo, presso gli uffici centrali della D.I.A., un *meeting* con una delegazione composta da funzionari appartenenti all'Ufficio del Procuratore Generale dell'Ucraina, interessati a conoscere la struttura ed i compiti istituzionali della Direzione Investigativa Antimafia.

Nel corso della riunione, sono state esposte le tematiche relative alle misure di prevenzione patrimoniali ed alle operazioni finanziarie sospette, nonché gli aspetti concernenti le investigazioni giudiziarie, sottolineando le potenzialità offerte, anche in tale ambito, dal vigente protocollo d'intesa fra la D.N.A. e la D.I.A., in materia di contrasto al riciclaggio di proventi illeciti, attraverso i canali del sistema finanziario.

– Stati Uniti d'America

Nel mese di giugno 2016, la Direzione Investigativa Antimafia ha partecipato all'Aja (Paesi Bassi), al *Global Law Enforcement Forum on diamond trafficking, illicit trade and threat financing – U.S. Department of State - Federal Bureau of Investigation (F.B.I.)*, allo scopo di incrementare la cooperazione internazionale di polizia e la condivisione delle informazioni e delle tecniche investigative, finalizzate a contrastare il traffico illecito di pietre preziose.

– Argentina

Il 19 maggio 2016, in occasione della visita in Italia del *Secretario de Seguridad* del Ministero della Sicurezza argentino, sono stati approfonditi gli aspetti concernenti l'attività investigativa finalizzata alla lotta alle mafie, con particolare riferimento all'azione di contrasto al riciclaggio di denaro provento di attività illecite.

– Mongolia

Il 19 gennaio 2016 è stato ricevuto presso la D.I.A. il Capo della Polizia della Mongolia per una illustrazione dell'attività svolta dalle Forze di Polizia italiane in materia di cooperazione internazionale nella lotta al crimine organizzato. L'incontro ha consentito alla delegazione asiatica di approfondire gli aspetti concernenti le investigazioni preventive e giudiziarie, con particolare riferimento all'azione di contrasto al riciclaggio di denaro provento di attività illecite.

– Australia

Nel mese di maggio 2016, ha avuto luogo un incontro con il Responsabile Operativo dell'*Australian Federal Police* per l'Europa e con l'Ufficiale di Collegamento australiano. La riunione si è rivelata un'opportunità anche per approfondire la conoscenza delle linee strategiche della Polizia Federale australiana, in materia di lotta alla criminalità organizzata transnazionale e per illustrare, nel merito, le metodologie di contrasto poste in essere da questa Direzione, con riferimento alle investigazioni giudiziarie e preventive. Al riguardo, hanno destato particolare interesse la descrizione delle finalità del progetto @ON e delle collaborazioni bilaterali in atto tra la D.I.A. ed alcune polizie straniere (*Task Force* Italo-Tedesca e *Progetto Monito*). A tal proposito, il Responsabile Operativo dell'A.F.P per l'Europa ha manifestato soddisfazione per il livello di collaborazione bilaterale raggiunto.

– Europol

Nel corso del semestre in riferimento, la D.I.A. ha continuato ad assicurare il ruolo di "*referente nazionale*" per le informazioni attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, nelle sue diverse manifestazioni, con particolare riferimento alle indagini finanziarie connesse al riciclaggio di capitali.

A tale scopo, è stato ulteriormente promosso lo scambio d'*intelligence* con le Forze di Polizia dell'Unione Europea attraverso l'Agenzia Europol, proseguendo nelle attività di aggiornamento, di condivisione delle informazioni e di confronto delle esperienze investigative nell'ambito del *cluster* AWF SOC "*criminalità organizzata*" e le relative minacce oggetto di diversi *Focal Point*, quali:

- *Focal Point EEOC*, afferente la criminalità organizzata dell'est Europa, principalmente dell'area ex-sovietica, che grazie alla propria capacità imprenditoriale e pervicacia delinquenziale, ha una lunga tradizione quale fornitore di servizi ad altre organizzazioni criminali.

Tali partenariati sarebbero ancorati ordinariamente a meri rapporti di natura economica, ma potrebbero anche svilupparsi in alleanze di lungo periodo.

Uno dei principali servizi offerti da tali gruppi è l'utilizzo delle reti globali del riciclaggio, attraverso l'impiego di società *off-shore*, con sedi generalmente dislocate nei Paesi Baltici, Malta, Cipro o la stessa Federazione Russa.

Considerato il panorama criminale complesso e frammentato nei singoli Stati, pertanto, il *Focal Point* EEOC, nell'ultimo *meeting* presso EUROPOL dal 31 marzo e 1 aprile 2016, ha consentito alle Unità investigative specializzate degli Stati Membri di condividere le informazioni di *intelligence* attinenti allo stato delle inchieste ed alle analisi criminali, allo scopo di sviluppare un comune approccio strategico e individuare convergenze investigative a livello europeo;

- *Focal Point* ITOC, afferente le organizzazioni criminali italiane radicate all'estero, che, il 25 e 26 febbraio 2016, presso la sede di Europol dell'Aja, ha organizzato la riunione "*Expert Meeting*", finalizzato all'analisi condivisa delle principali risultanze investigative sull'infiltrazione della *'ndrangheta* nell'economia legale in Italia e all'estero;
- *Focal Point* ARO⁴⁴² e *Focal Point* SUSTRANS⁴⁴³, afferenti rispettivamente l'individuazione e confisca dei beni illeciti all'estero e l'analisi delle operazioni sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale.

In tale ambito la D.I.A. ricopre un ruolo di riferimento per le indagini patrimoniali, fornendo contributi e imprimendo particolare impulso ai lavori dei citati **Focal Point**, che si sono svolti i giorni 10 e 11 marzo 2016 in materia di segnalazioni per operazioni sospette e contrasto al riciclaggio internazionale e nei giorni 30 giugno e 1 luglio 2016 in materia di individuazione e la confisca dei beni all'estero. Entrambi i consessi sono stati finalizzati a rendere più efficaci gli strumenti di cooperazione internazionale in tema di aggressione patrimoniale nel contrasto alla criminalità organizzata.

La DIA inoltre, nell'ambito delle attività legate alle funzionalità dei citati *Focal Point*, ha fatto emergere la difficoltà di ottenere informazioni patrimoniali, finalizzate all'individuazione e confisca di beni nell'alveo delle misure di prevenzione patrimoniali. Per tale motivo, è allo studio un nuovo regolamento A.R.O., in grado di soddisfare anche le richieste preliminari, finalizzate ad ottenere un quadro esaustivo delle attività economiche riconducibili ad un soggetto indagato, allo scopo di evidenziare la sproporzione tra la dichiarazione dei redditi e l'intero assetto patrimoniale, ivi inclusi i beni posseduti all'estero.

c. Attività formative e stage internazionali

La D.I.A. ha partecipato con un proprio esperto alle seguenti attività formative:

- corso CEPOL "*Money laundering*", sul contrasto al riciclaggio svolto a Roma dall'11 al 15 aprile 2016;
- corso "*Joint Investigations Teams EU and Western Balkans*" sulle Squadre Investigative Comuni, svolto a Budapest (Ungheria) dal 21 al 23 giugno 2016.

⁴⁴² *Asset Recovery Office* (Uffici per l'individuazione e il sequestro dei beni illeciti).

⁴⁴³ Istituto per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

10. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive del fenomeno mafioso

Le evidenze info-investigative raccolte nei capitoli precedenti prospettano una modalità dell'essere "uomo di mafia" che merita un'attenta riflessione, perché rimanda ad una serie di "comportamenti" il cui reale disvalore non è immediatamente percepibile, e che anzi, in molti casi, si ritiene possano essere addirittura fisiologici nell'ambito di una società complessa.

Se, infatti, è pacifico collocare il mafioso *stricto sensu* inteso - quello, per intendersi espressione "genetica" della consorteria - nella categoria concettuale delle persone che la *società civile* deve bandire, diverso è il caso di tutta quella sfera di soggetti estranei alla compagine criminale, il cui operato diventa però funzionale, se non addirittura necessario, alla sopravvivenza e al rafforzamento dell'organizzazione mafiosa.

L'esatta comprensione della portata di questo assunto potrebbe risultare determinante, anche sul piano del diritto internazionale, circa gli strumenti giuridici applicabili ai casi di specie.

Ecco allora che l'analisi delle attività condotte nel semestre dalla D.I.A. e dalle Forze di Polizia, le sentenze e i provvedimenti, anche di natura amministrativa che lo hanno in qualche modo caratterizzato, rappresentano un *corpus* conoscitivo prezioso nella prospettiva di intercettare il processo in atto di emancipazione dallo stereotipo del mafioso tradizionale.

Lo scenario che si prospetta deve, pertanto, tenere conto di diverse variabili, le quali, solo se messe a sistema, aiutano a qualificare realmente più che il concetto di mafioso, quello di "mafiosità", forse più aderente alle attuali dinamiche criminali.

Non sfugge, infatti, al lettore attento come sia con riferimento a *cosa nostra*, alla *'ndrangheta*, alla *camorra*, alle organizzazioni criminali pugliesi e lucane e finanche ad alcune compagini straniere, ricorra nella realizzazione dei progetti criminosi una platea variegata di soggetti che si caratterizzano per una marcata professionalità, maturata nei più svariati settori.

È nella prospettiva di queste "sinergie professionali", cementate dalla corruzione, che può essere interpretata la strategia di azione in atto delle mafie, sia in Italia che all'estero.

Svelare e scardinare tali figure significa, infatti, centrare gli obiettivi della moderna criminalità organizzata; il problema, semmai, si pone rispetto ai profili di responsabilità dei singoli e alla qualificazione delle condotte, non sempre esattamente inquadrabili nell'associazione di stampo mafioso.

Scorrendo, anche solo sommariamente, i capitoli precedenti ricorre, ad esempio, nelle attività di *cosa nostra* l'attivismo

di una vasta *area grigia* addentro a settori cruciali dell'economia nazionale, come l'edilizia (pubblica e privata) i trasporti, la distribuzione commerciale, l'agroalimentare e quello assicurativo, tutti espressione di una managerialità mafiosa che, interessata a recuperare margini di competitività - specie fuori dalla Sicilia - e ad abbattere i costi di produzione, diventa lo strumento per ampliare, apparentemente "*a norma di legge*", il paniere degli investimenti dei *clan*.

Come più volte riscontrato, infatti, tali soggetti avrebbero messo a disposizione dei sodali la propria professionalità o le stesse imprese, nell'intento di agevolare l'*associazione*, beneficiando, di contro, di alcuni "*servizi*" (protezione, liquidità, garanzie nell'aggiudicazione di appalti) che nelle prime fasi dell'"accordo" rappresentano una sorta di *avviamento mafioso*.

Significativo, in proposito, il caso di gennaio dell'avvocato civilista e dell'ingegnere che si sarebbero adoperati, in nome e per conto delle *famiglie* del *mandamento* di Palermo - Resuttana, per la stipula di compravendite immobiliari e per l'aggiudicazione - avvalendosi della forza di intimidazione della consorteria mafiosa - di un contratto d'appalto per la realizzazione di diverse villette a schiera nel Comune di Marino (RM).

Stesso dicasi per la *'ndrangheta*, la cui duttilità operativa fuori Regione deriva dalla commistione tra le professionalità maturate, soprattutto nel centro e nel nord del Paese, da *affiliati* di nuova generazione - diretta espressione delle *famiglie* - e "*professionisti*" attratti consapevolmente alla *'ndrangheta*.

Questo connubio con i "*professionisti*", specie di quelli operanti in settori economici ad alta redditività - come il commercio, l'immobiliare e il turistico-alberghiero - e i forti addentellati con esponenti della pubblica amministrazione si affiancano, così, a quella che rimane, per le *cosche*, la principale fonte di finanziamento, ossia il traffico internazionale di stupefacenti, anche questo perpetrato sovente grazie alle indicazioni di esperti operatori doganali, incardinati nei principali scali portuali nazionali (*in primis* Gioia Tauro), ed europei, il cui ruolo diventa indispensabile per eludere o sviare i controlli sui *container* nelle fasi di sdoganamento delle merci.

Proprio nei pressi dello svincolo di Gioia Tauro dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria, un imprenditore della grande distribuzione - colpito da confisca nel mese di aprile - e contiguo alla *cosca* PIROMALLI, aveva progressivamente acquisito decine di ettari di terreni agricoli per poi realizzarvi un importante centro commerciale.

Altre indagini, che hanno portato ad una confisca nel mese di maggio, si sono invece soffermate su un avvocato e su vari consulenti che per conto della *famiglia* DE STEFANO avevano curato la riapertura di un *megastore* a Villa San Giovanni (RC).

Un'operazione commerciale, quest'ultima, che appare emblematica di come le *cosche* siano riuscite, attraverso cavilli civilistici o fideiussioni occulte, ad attuare più sofisticate forme estorsive, che passano attraverso l'imposizione di con-

tratti capestro, nel caso in esame un contratto consortile, la cui mancata sottoscrizione ha comportato, per un esercente, l'incendio dei locali.

Aveva invece riciclato i proventi delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ in aziende attive nel settore oleario, immobiliare e alberghiero, l'imprenditore colpito, nel mese di giugno, dalla confisca eseguita dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria, per un patrimonio complessivo di ben 324 milioni di euro, distribuito tra la Calabria, l'Abruzzo e la Toscana. Lo stesso, grazie ad esperti consulenti commerciali, aveva utilizzato una decina di società costituite *ad hoc* per emettere o ricevere fatture per operazioni inesistenti, riuscendo non solo ad ottenere consistenti risparmi d'imposta, ma anche cospicui contributi pubblici.

Perché alle mafie non basta più capitalizzare i proventi illeciti in attività imprenditoriali sempre più remunerative, creando, come visto, vere e proprie situazioni di monopolio; una nuova frontiera del *business* mafioso sembra quella degli indebiti risparmi d'imposta.

Sul piano dell'analisi prospettica del macrofenomeno la portata di questa "virata" non è banale, perché appare indicativa della stratificazione creata – e quindi della mimetizzazione – rispetto alle tradizionali attività criminose, come le estorsioni e il traffico di stupefacenti.

Se, infatti, anni addietro poteva risultare paradossalmente conveniente per il mafioso essere etichettato come evasore fiscale - perché significava, *a contrario*, legittimare, e quindi reinvestire, la parte di capitale sanata attraverso il versamento di imposte e sanzioni - ad oggi i sofisticati meccanismi finanziari e i cavilli burocratici e amministrativi proposti da figure professionali colluse, spostano più in alto la soglia di tracciabilità e la possibilità di individuare, ad esempio, i reati presupposto delle condotte da cui derivano i proventi da riciclare.

Questo, in una logica d'impresa, potrebbe non rendere più vantaggioso, per il mafioso, "ambire" ad essere tacciato di evasione; si colgono, piuttosto, segnali di elusione delle norme fiscali e di una volontà di lucrare attraverso finte fatture, non di rado succedanee di mancati pagamenti di prestiti ad usura.

Si pensi al caso della confisca eseguita nel mese di gennaio a carico di due commercialisti, con studi a Milano e Crema, che avevano procurato ad una *famiglia* mafiosa siciliana, da anni radicata in Lombardia, diversi prestanome per produrre fatture per operazioni inesistenti e per architettare canali finanziari per reinvestire i profitti derivanti dalla gestione illecita di alcune "piccole cooperative lombarde".

E poi a marzo, quando l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno concluso l'operazione *Typograph - Acero bis*, che ha avuto il pregio di ricostruire la struttura della *locale* di 'ndrangheta di Gioiosa Ionica, ma anche di individuare un consistente giro di usura ai danni di oltre 50 soggetti, ai quali le *cosche* applicavano interessi usurari oscillanti tra il 50% e il 500% annuale.

Ai fini del ragionamento che si sta conducendo, assume una prospettiva del tutto particolare la circostanza che le vittime di usura, nel momento in cui non potevano far fronte agli interessi mensili, venivano anche costrette ad emettere fatture false a favore di società collegate alle *cosche*, consentendo a queste di far figurare costi mai sostenuti e abbattere la base imponibile.

Analoghe considerazioni valgono per i *gruppi* camorristici, in particolare il *cartello* dei CASALESI che, come emerso nell'operazione *Imitation Game* del mese di gennaio, si sarebbero avvalsi del *know how* di esperti professionisti informatici per creare una vasta rete illegale di gioco *on line*, utile a riciclare capitali ma anche ad omettere il versamento dei tributi erariali per la concessione di gioco.

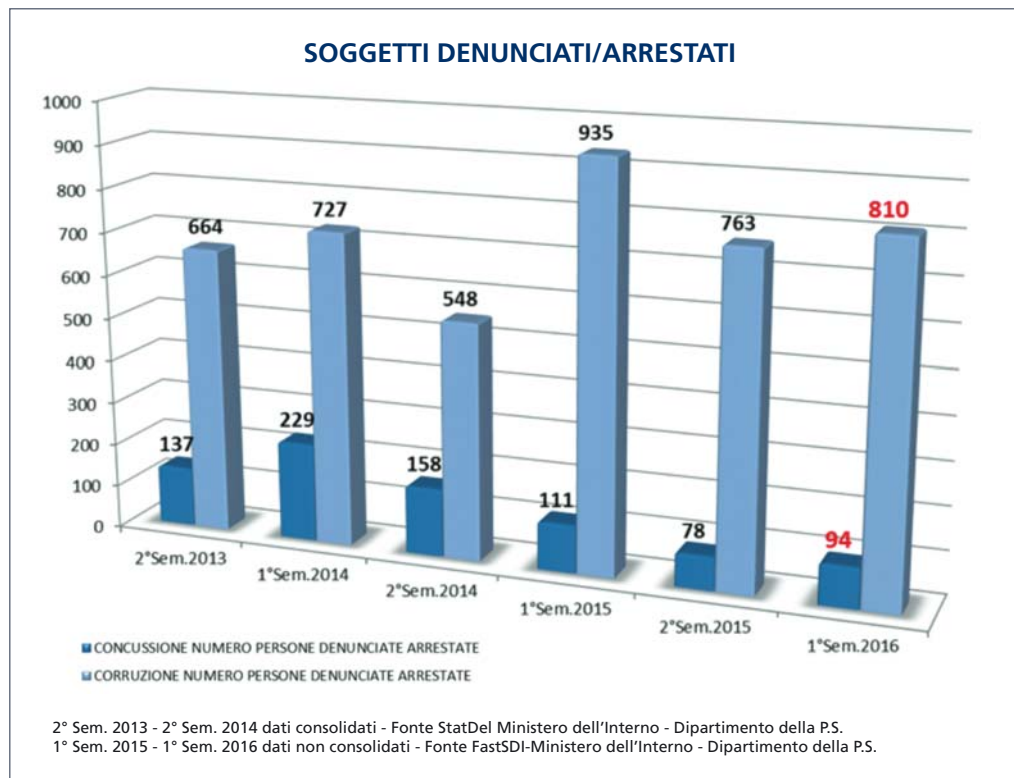
In questo percorso "orientato" tra le figure professionali a vario titolo emerse nel corso delle attività del semestre, quelle collegate alla fornitura di servizi pubblici essenziali o di diretta espressione della pubblica amministrazione rappresentano il filo rosso che annoda tutte le compagini mafiose, che ammettono la corruzione tra i costi d'impresa necessari, ma ad alto ritorno d'investimento.

Solo per citare alcuni esempi, le *cosche* di 'ndrangheta MARANDO, ROMEO e CALABRO', grazie all'operato del direttore di un ufficio postale calabrese, avevano reimpiegato i proventi del traffico di droga acquistando una farmacia in una zona centrale di Milano.

Ancora, risulta rilevante la sequenza di investigazioni riportate nel paragrafo dedicato alla provincia di Caserta, che hanno investito il capoluogo e diversi comuni limitrofi, coinvolgendo amministratori e funzionari, tutti espressione di una classe dirigente disponibile ad intrecciare rapporti con la criminalità organizzata, mettendo a servizio la propria professionalità.

La patologia di tali rapporti, basati sulla corruzione, si realizza attraverso l'illecita concessione di autorizzazioni, licenze e varianti urbanistiche; con l'omissione dei controlli e con l'imposizione di assunzioni, di affidamenti di incarichi di progettazione, di lavori e manutenzioni, fino all'aggiudicazione della gara all'impresa mafiosa.

La serie storica che segue evidenzia chiaramente come, nonostante la forte azione repressiva, il fenomeno abbia fatto registrare un andamento crescente, con 904 soggetti complessivamente denunciati e arrestati per corruzione e concussione nel corso del primo semestre del 2016, a fronte degli 841 del semestre precedente:



NUMERO DI PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE PER CORRUZIONE

REGIONE FATTO	2° Sem.2013	1° Sem.2014	2° Sem.2014	1° Sem.2015	2° Sem.2015	1° Sem.2016
ABRUZZO	7	32	10	5	11	9
BASILICATA	98	19	6	25	10	1
CALABRIA	34	111	15	8	12	20
CAMPANIA	117	120	28	113	148	163
EMILIA ROMAGNA	15	8	4	15	21	7
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	4	5	2	2	8
LAZIO	64	144	114	281	227	274
LIGURIA	0	12	11	13	5	0
LOMBARDIA	128	98	88	63	59	72
MARCHE	6	3	15	4	1	10
MOLISE	2	16	21	1	5	0
PIEMONTE	11	14	6	24	29	46
PUGLIA	40	8	31	40	16	33
SARDEGNA	6	5	11	50	24	88
SICILIA	52	23	116	57	100	38
TOSCANA	40	57	52	200	70	15
TRENTINO ALTO ADIGE	1	4	3	0	10	0
UMBRIA	0	0	0	0	0	3
VALLE D'AOSTA	0	0	5	0	3	0
VENETO	43	49	7	34	7	23
REGIONE IGNOTA	0	0	0	0	3	0
TOTALE	664	727	548	935	763	810

2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

1° Sem. 2015 - 1°Sem. 2016 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

1° semestre

2016

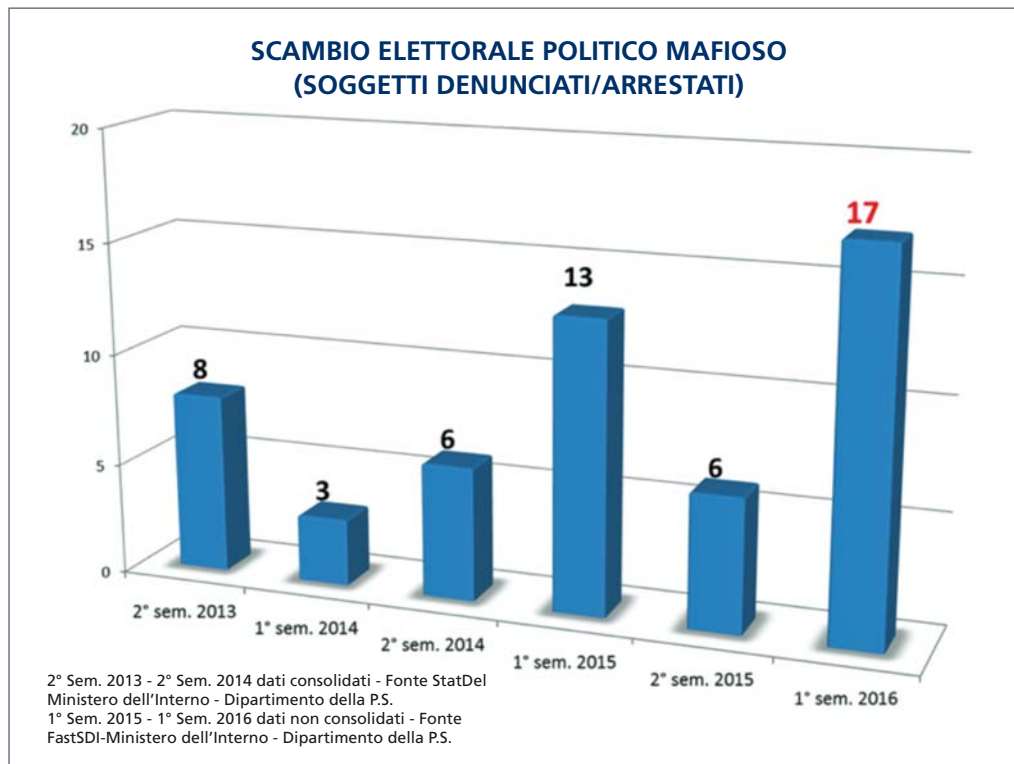
NUMERO DI PERSONE DENUNCIATE E ARRESTATE PER CONCUSSIONE

REGIONE FATTO	2°Sem.2013	1°Sem.2014	2°Sem.2014	1°Sem.2015	2°Sem.2015	1°Sem.2016
ABRUZZO	7	4	4	1	1	3
BASILICATA	0	1	0	2	2	6
CALABRIA	8	59	11	6	5	2
CAMPANIA	20	22	11	4	16	34
EMILIA ROMAGNA	4	7	5	8	3	2
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	1	26	0	0	0
LAZIO	34	28	24	16	11	4
LIGURIA	2	4	0	4	0	2
LOMBARDIA	8	13	2	5	12	5
MARCHE	4	3	12	12	0	3
MOLISE	1	2	1	0	0	0
PIEMONTE	3	19	1	0	5	1
PUGLIA	15	21	26	15	5	3
SARDEGNA	2	2	6	6	1	2
SICILIA	18	21	13	21	7	11
TOSCANA	3	1	8	4	3	4
TRENTINO ALTO ADIGE	0	0	0	0	0	0
UMBRIA	2	6	1	1	0	2
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	5	15	7	6	7	10
TOTALE	137	229	158	111	78	94

2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

1° Sem. 2015 - 1°Sem. 2016 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

Stesso *trend* in crescita che è stato registrato anche per un altro fattore complementare alla corruzione, che è lo scambio elettorale politico-mafioso sanzionato dall'art. 416 ter c.p., come evidente dal grafico che segue:



La condotta in parola rappresenta l'antefatto criminale di quello che, in molti casi, si traduce nello scioglimento degli Enti locali.

Non stupisce, allora, come anche nel semestre siano stati disposti, ai sensi dell'art.143 TUEL, 4 accessi⁴⁴⁴ e 1 scioglimento⁴⁴⁵ in Campania, 2 accessi⁴⁴⁶ in Sicilia, 1 accesso⁴⁴⁷ in Calabria e 1 scioglimento in Emilia Romagna, che ha interessato il Comune di Brescello (RE)⁴⁴⁸.

⁴⁴⁴ In provincia di Napoli: Marano di Napoli (DM 15 marzo 2016), Casavatore (DM 15 marzo 2016) e Crispano (DM 22 marzo 2016); in provincia di Salerno: Scafati (DM 4 marzo 2016).

⁴⁴⁵ Trentola Ducenta (CE), con DPR 11 maggio 2016.

⁴⁴⁶ Entrambe in provincia di Palermo: Corleone (DM 14 gennaio 2016) e Palazzo Adriano (DM 15 febbraio 2016).

⁴⁴⁷ Nicotera (VV), con DM 22 gennaio 2016.

⁴⁴⁸ Con DPR 20 aprile 2016.

Brescello è il primo Comune emiliano ad essere stato interessato da un atto di questo tipo ed appare emblematico il passaggio della Commissione di accesso⁴⁴⁹, nella parte in cui denuncia che la *“ndrangheta ha fatto in modo da accreditarsi a Brescello attraverso comportamenti apparentemente innocui, entrando “in punta di piedi” nelle articolazioni economiche e sociali della città (...omissis...)*. A fronte di tale strategia l’atteggiamento iniziale di probabile inconsapevolezza dell’ambiente politico locale si è tradotto col tempo in acquiescenza”.

Una “sottovalutazione” colposa che è diventata poi il grimaldello che ha consentito la compromissione e la conseguente contaminazione, attraverso la corruzione, perfino del tessuto socio-politico ed economico emiliano, storicamente permeato dalla cultura, costituzionalmente garantita, del lavoro.

Nel suo intervento in “Commissione Antimafia”⁴⁵⁰, il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Dott. Franco Roberti, ha posto, non a caso, l’accento sul fatto che *“quando la corruzione si incrocia con la mafia, diventa un reato devastante”* perché *“è risibile considerare il 416-bis solo un reato contro l’ordine pubblico, mentre dovrebbe essere concepito come (...omissis...) un reato contro la personalità dello Stato, contro gli assetti democratici del nostro Paese*.

È evidente, allora, che la partita per combattere le mafie debba avere come faro il monito del Presidente, Sergio Mattarella, che ci esorta a *“spezzare le catene della corruzione, che va combattuta senza equivoci e senza timidezze”*, aggiungendo, poi, che la corruzione commessa dai dirigenti politici è più grave, perché da loro *“è stato assunto un duplice dovere di onestà, per sé e per i cittadini che rappresentano”*⁴⁵¹.

Ed è proprio questo genere di condotte che, anche fuori Regione d’origine e all’estero, consentono al mafioso di radicarsi, conglomerandone gli interessi con quelli della realtà economica locale.

Ecco allora che diventa un fattore chiave, anche per gli ordinamenti di altri Paesi, interpretare i “comportamenti” di queste “figure di mezzo” alla luce di strumenti giuridici come l’aggravante dell’articolo 7 D.L. 152/1991⁴⁵², che intercetta il c.d. *“metodo mafioso”*, o ancora dando corpo al – controverso⁴⁵³ – *“concorso esterno in associazione*

⁴⁴⁹ In Gazzetta Ufficiale n. 108 del 10 maggio 2016.

⁴⁵⁰ Cfr. *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*, resoconto stenografico della seduta n.140 del 2 marzo 2016, audizione del Dott. Franco Roberti.

⁴⁵¹ Discorso del Presidente della Repubblica, tenuto a Scandicci (FI) in data 28 aprile 2016, in occasione dell’inaugurazione dei corsi della Scuola Superiore della Magistratura.

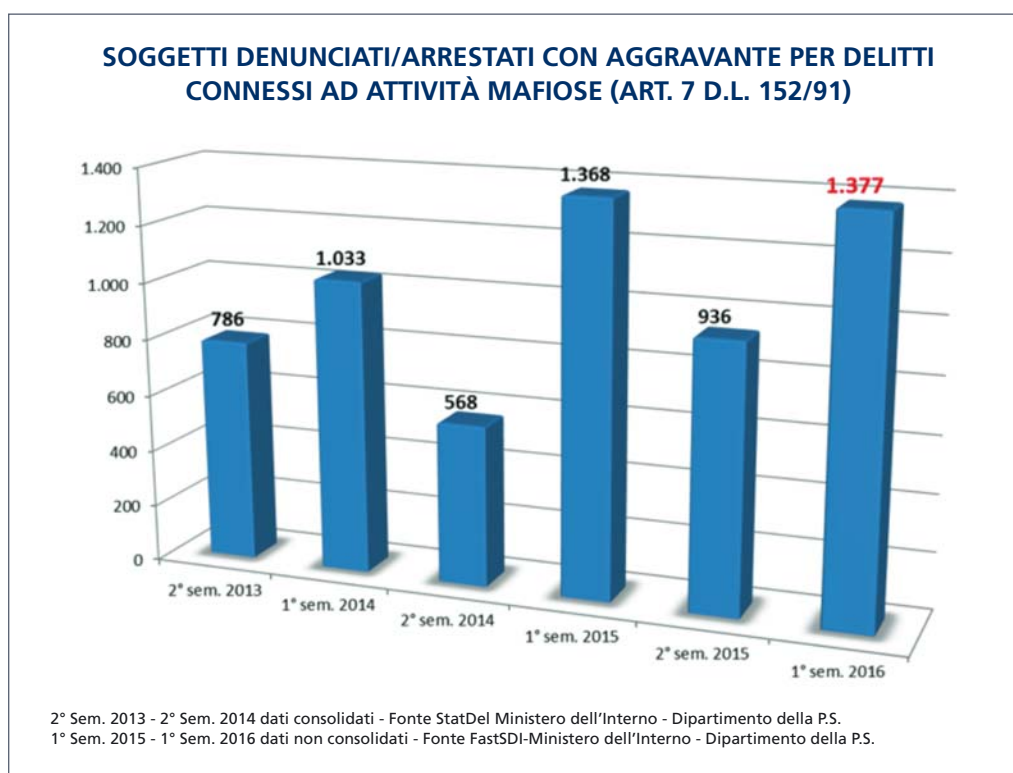
⁴⁵² Trattasi di circostanza aggravante ad effetto speciale.

⁴⁵³ *Ex multis*, cfr. Tribunale di Catania, sezione G.I.P., 12 febbraio 2016, sentenza n. 1077/2015 e Corte d’Appello di Caltanissetta, 17 marzo 2016, sentenza n. 924/2015, con riferimento alla sentenza della Corte EDU del 14 aprile 2015, ricorso n.66655/13; ancora in Cassazione Penale, Sez. II, 2 maggio 2016 (ud. 13 aprile 2016), n. 18132.

mafiosa"⁴⁵⁴, fattispecie che punisce coloro che contribuiscono al rafforzamento della mafia, pur non facendone organicamente parte⁴⁵⁵.

Si tratta, in buona sostanza, di valorizzare e rendere sempre più efficaci strumenti normativi che consentano di combattere le organizzazioni criminali su una frontiera, quella dei "professionisti contigui" dell'economia, dell'imprenditoria, della politica e della pubblica amministrazione che, "ammantandosi di mafiosità", sembrano aver raccolto il testimone per traghettare le mafie tradizionali verso un nuovo modo di essere mafie.

E non si tratta di una mera percezione, tenuto conto che il numero di soggetti ai quali nel semestre è stata contestata l'aggravante del "metodo mafioso" è il più alto degli ultimi anni:



⁴⁵⁴ Ex artt. 110 e 416 bis c.p..

⁴⁵⁵ Sul tema, Marino G., "Nuove incongruenze giurisprudenziali sul concorso esterno in associazione mafiosa: gli effetti della sentenza contrada della Corte EDU", in *Diritto Penale Contemporaneo*, 6 maggio 2016.

È questo, forse più di altri, il piano su cui incentrare il dialogo della lotta alla mafia con le Istituzioni degli altri Paesi, per evitare che anche altrove *“l’atteggiamento iniziale di probabile inconsapevolezza”* si traduca in uno *shock* per le amministrazioni e le economie di quelle società, che come un domino non può che tradursi nell’ennesimo *“caso Brescello”*.

b. Strategia di contrasto

L’analisi proposta nel paragrafo precedente è stata condotta nella prospettiva di cogliere tra le pieghe delle attività informative, preventive e di polizia giudiziaria che hanno interessato il semestre, delle linee di tendenza comuni tra i macrofenomeni mafiosi, che non a caso, soprattutto al di fuori dei territori d’elezione, risultano sempre più interconnessi. Allo stesso modo, però, proprio nell’ottica di profilare un’adeguata strategia di contrasto, appare utile concentrare l’attenzione su quel patrimonio identitario che ancora caratterizza le organizzazioni mafiose e che consente loro ramificarsi e di mimetizzarsi nella *società civile*.

Occorre applicare, in altre parole, quel *“metodo di lavoro”* che rappresenta l’eredità lasciataci da Paolo Borsellino e Giovanni Falcone e che mira a cogliere i nessi e i collegamenti anche tra fatti apparentemente slegati tra loro: la mafia è un fenomeno che non può essere affrontato con illusorie semplificazioni.

“Dobbiamo rassegnarci a svolgere indagini molto ampie, a raccogliere il massimo delle informazioni utili e meno utili; a impostare le indagini alla grande agli inizi per potere poi, quando si hanno davanti i pezzi del puzzle, costruire una strategia”.

Sono parole di Giovanni Falcone che sintetizzano un metodo fondato sul principio della bontà della centralità delle informazioni e della circolarità degli apporti informativi, dove *“circolarità”* non sta a significare una *“riserva di competenze”*, quanto, piuttosto, un elemento di arricchimento e di propulsione del sistema di prevenzione e contrasto, anche attraverso l’analisi dei fenomeni criminali.

Osservando le più recenti evoluzioni delle organizzazioni di stampo mafioso è evidente, infatti, come non si possa prescindere da un modello organizzativo basato su una intelligente integrazione delle informazioni e sulla piena sinergia delle risorse disponibili.

È questo il modello che, nel pieno rispetto delle autonome prerogative di ciascuna Forza di Polizia, ha adottato la D.I.A. e grazie al quale è ora più agevole interpretare i mutevoli e imprevedibili comportamenti criminali dei nostri *“nemici”*. Da tempo le organizzazioni hanno *“agganciato”* il mondo delle imprese riuscendo, in questo modo, come in precedenza argomentato, ad intercettare componenti della società con cui non avrebbero avuto altrimenti accesso.

Questa rete di contatti, definita da alcuni Pubblici Ministeri il loro *“capitale sociale”*, insieme alla c.d. *“area grigia”*, composta da fiancheggiatori funzionali al conseguimento dei loro obiettivi (fare affari, riciclare denaro), rende ancora più difficile affrontare l’intreccio tra mafia, corruzione, riciclaggio.

Fino a qualche anno fa questa analisi era o sembrava valida per i soli territori di elezione delle c.d. mafie tradizionali, che là esercitano un significativo controllo del territorio.

Oggi, l'analisi è valida anche per zone non trascurabili del Centro e del Nord Italia e, in forma crescente, anche per l'estero.

Diventa, allora, importante comprendere come, a partire da *cosa nostra*, la scelta di prediligere una strategia dell'*inabissamento*, tanto sul piano nazionale che su quello internazionale, non è da intendersi come un depotenziamento, quanto piuttosto una, seppur forzata, scelta di sottrarsi alla pressione dello Stato, gestendo in maniera silente gli affari dell'organizzazione.

Quest'ultima, poi, sembra essersi specializzata nel controllo e nella fornitura di beni e servizi di varia natura, adottando una "politica selettiva", tendenzialmente mirata a soddisfare le puntuali esigenze del mercato criminale, in cui il rapporto con la controparte – *manager* e "colletti bianchi" al servizio di logiche affaristico/mafiose – risulta spesso basato su un reciproco vantaggio.

Per quanto concerne la *'ndrangheta*, l'azione di contrasto futura non può prescindere da quanto sancito dalla Corte di Cassazione lo scorso mese di giugno, in merito alla unitarietà dell'organizzazione, dove le *cosche* – siano esse espressione del territorio calabrese o una gemmazione esterna – risultano promanare da un unico organismo decisionale, gerarchicamente organizzato.

È questo il sostrato su cui si innesta un'organizzazione evidentemente bicefala, fatta da un lato di ritualità arcaiche, regole, gradi, prassi, formule, giuramenti e santini e, dall'altro, di professionisti asserviti (come ampiamente sopra evidenziato), in grado di sfruttare le più sofisticate leve economico-finanziarie.

Proseguendo, i comportamenti criminali della *camorra* risentono di una frammentazione esasperata che caratterizza il capoluogo campano, dove sodalizi formati da giovanissimi criminali ricorrono spesso ad azioni violente per la composizione dei contrasti.

A questo stato di cose, si affianca, sul piano regionale, una geografia criminale eterogenea che vede, invece, la provincia di Caserta rappresentata da *clan* più strutturati, *in primis* il cartello dei *Casalesi*. Questo, limitando il ricorso ad azioni violente e forte di consolidate commistioni con apparati amministrativi ed imprenditoriali, sembra proiettarsi, anche fuori dalla Campania, verso attività di più alto profilo, quali il riciclaggio e il reimpiego di denaro di provenienza illecita in settori economici strategici, come l'edilizia, la ristorazione, la grande distribuzione alimentare, la logistica e i trasporti. Ancora, i sodalizi pugliesi e, in parte, quelli lucani, continuano a mantenersi fortemente ancorati alle classiche attività delittuose, quali il traffico di stupefacenti (ambito in cui appare sempre più consolidata la collaborazione con i sodalizi albanesi) i furti e le rapine, reati predatori che vedono un'operatività sempre più organizzata, anche al centro nord, dei *gruppi foggiani*.

Si delinea, così, uno scenario criminale complesso, a sua volta calato in una dimensione macroeconomica articolata, che vede il sistema produttivo nazionale costellato da una fortissima presenza di piccole e medie imprese che tentano di rilanciarsi⁴⁵⁶.

È a questo tessuto imprenditoriale, forza trainante del Paese, che il dispositivo di contrasto deve guardare, perché più vulnerabile all'illecita concorrenza delle imprese mafiose.

Con questa consapevolezza, la Direzione Investigativa Antimafia, grazie alla versatilità del proprio modello organizzativo, ha elaborato delle linee di contrasto dinamiche, mirate ad individuare i punti "deboli" del sistema e per questo più esposti alle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata.

L'azione che verrà pertanto intrapresa tenderà a rafforzare, oltre all'azione giudiziaria, soprattutto le attività in materia di prevenzione, ossia il complesso di azioni volte ad anticipare, in termini temporali, i pericoli di infiltrazione mafiosa, mettendo in campo le migliori risorse umane e tecnologiche nel contrasto al riciclaggio, nel monitoraggio degli appalti pubblici e nell'individuazione e aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni mafiose.

L'attività di prevenzione rappresenta, infatti, un'attività di assoluta rilevanza strategica sulla quale la D.I.A. continuerà sempre più ad "investire". Essa costituisce un vero "fattore di modernità" nel quadro dell'azione dell'antimafia, perché offre strumenti penetranti ed efficaci per contrastare il crimine organizzato e quella "mafia dei colletti bianchi" che ne favorisce le infiltrazioni nel circuito economico legale.

Solo in questo modo è possibile anticipare sempre di più la soglia di sbarramento ai condizionamenti criminali.

In questo senso la D.I.A. potrà costituire un efficace perno dell' "Architettura antimafia", assicurando un apporto informativo e di analisi di assoluta rilevanza in virtù del "patrimonio comune" di cui dispone, potenzialmente utile anche sul fronte delle investigazioni giudiziarie, ambito in cui la Direzione punterà a sviluppare ulteriormente attività qualificate e a perseguire obiettivi finalizzati a fornire elementi di riscontro sulle connotazioni strutturali delle organizzazioni investigate e sui collegamenti interni ed esterni.

Ferma rimanendo l'imprecindibile opera di coordinamento e di indirizzo della Magistratura, l'azione degli investigatori dell'antimafia deve aprirsi, infatti, alla prospettiva di una investigazione ad ampio spettro e di respiro internazionale, perché tali sono i comportamenti dei criminali mafiosi.

Si tratta delle "indagini collegate" che il *Codice Antimafia*, all'art. 108, assegna alla D.I.A., ossia tutte quelle investigazioni che si prefiggono obiettivi complessi e, come tali, richiedono una preventiva condivisione delle informazioni a vantaggio dell'azione inquirente della Magistratura.

Un supporto all'Autorità Giudiziaria che si realizza anche sul piano del contrasto al riciclaggio, ambito in cui - come

⁴⁵⁶ Cfr., in proposito, l'approfondita analisi sul sistema produttivo italiano ed europeo proposta nel "Rapporto Annuale sull'innovazione 2016", elaborato dalla Fondazione COTEC nel mese di marzo 2016.

accennato nella parte introduttiva dell'elaborato - la collaborazione avviata lo scorso anno con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo a seguito della sottoscrizione di un protocollo d'intesa, consentirà una più rapida selezione delle S.O.S. attinenti alla criminalità organizzata e un altrettanto rapido coinvolgimento delle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia.

È un processo di analisi e di collaborazione interistituzionale che in qualche modo anticipa idealmente i concetti del *"Risk-based approach"* e della necessità di implementare gli scambi informativi, che rappresentano i cardini della Direttiva 849/2015/UE (c.d. "IV Direttiva antiriciclaggio), di prossima applicazione nell'ordinamento nazionale.

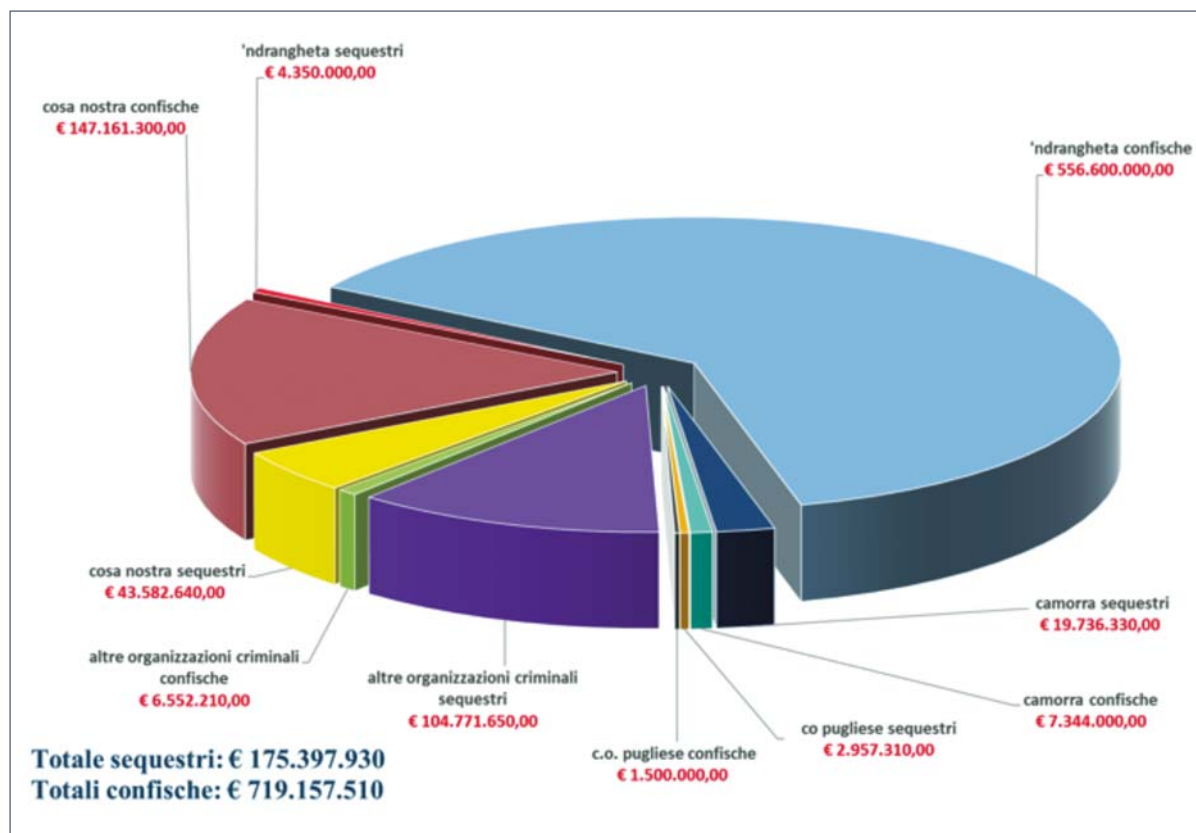
Il tutto si colloca, ad ogni modo, all'interno di un sistema antiriciclaggio che, per come attualmente concepito, è sicuramente efficace, in quanto si basa su una chiara ripartizione delle competenze, che vede da un lato attori istituzionali chiamati ad un'analisi finanziaria dei dati forniti dai soggetti preposti alla segnalazione di operazioni sospette (U.I.F) e dall'altro la D.I.A. e la Guardia di Finanza impegnati nell'analisi investigativa delle risultanze da proporre all'attenzione dell'A.G., *in primis* della citata Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

Restando ancora sulle attività investigative a carattere preventivo, la D.I.A. punterà a rafforzare i fori del coordinamento, facendo tesoro delle indicazioni fornite dal Ministro dell'Interno con la recente Direttiva sulla *"Circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata"*, che vede la Direzione epicentro del sistema informativo di supporto alle Autorità di Governo per quanto attiene al monitoraggio delle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici.

Anche in questo caso, la versatilità del modello organizzativo della D.I.A., in cui convergono e si valorizzano gli sforzi compiuti dai singoli Corpi di polizia, ha consentito all'Organismo di conformare rapidamente le procedure di monitoraggio alle disposizioni e ai principi contenuti nel provvedimento legislativo⁴⁵⁷, di derivazione comunitaria, che nel corso del semestre ha riformato integralmente la disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture e che ha introdotto, tra l'altro, regole più incisive in tema di trasparenza, tracciabilità dei capitali e controlli dei subappalti. Per quanto concerne, infine, il terzo caposaldo dell'azione preventiva della D.I.A., ossia l'individuazione e l'aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni mafiose, assume rilievo il fatto che il Decreto Legislativo nr. 159/2011 attribuisce al Direttore della D.I.A. specifici ed autonomi poteri, volti alla predisposizione di richieste di applicazione di misure di prevenzione a carattere personale e patrimoniale, per minare le fondamenta delle consorterie mafiose e la loro capacità di costituire entità economiche apparentemente legali.

Le diverse centinaia di milioni di euro di patrimoni sottratti, nel corso del semestre, alle consorterie mafiose nell'ambito dell'attività di prevenzione, sono la viva testimonianza dell'impegno profuso quotidianamente dalle donne e dagli uomini della D.I.A.:

⁴⁵⁷ Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE.



Tali risultati operativi rappresentano la risultante di una sapiente opera del Legislatore, che ha impresso al procedimento amministrativo della prevenzione una - quantomai necessaria - velocità di applicazione delle misure, che passa anche attraverso l'individuazione di diverse figure dotate di un autonomo potere di proposta di sequestro, ferma rimanendo l'imprescindibile opera propositiva e di coordinamento da parte della Magistratura, prevista dal *Codice Antimafia* con l'istituzione del Registro delle Misure di Prevenzione.

Ed è proprio grazie a questa stretta sinergia con l'Autorità Giudiziaria e le Forze di Polizia che la Direzione Investigativa Antimafia, interpretando responsabilmente i segnali che provengono dalle energie sane del Paese, continuerà a potenziare – nel solco degli obiettivi strategici di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo – la propria missione istituzionale di contrasto alle organizzazioni criminali, sia sul fronte dell'analisi dei macrofenomeni che su quello della prevenzione e della polizia giudiziaria.

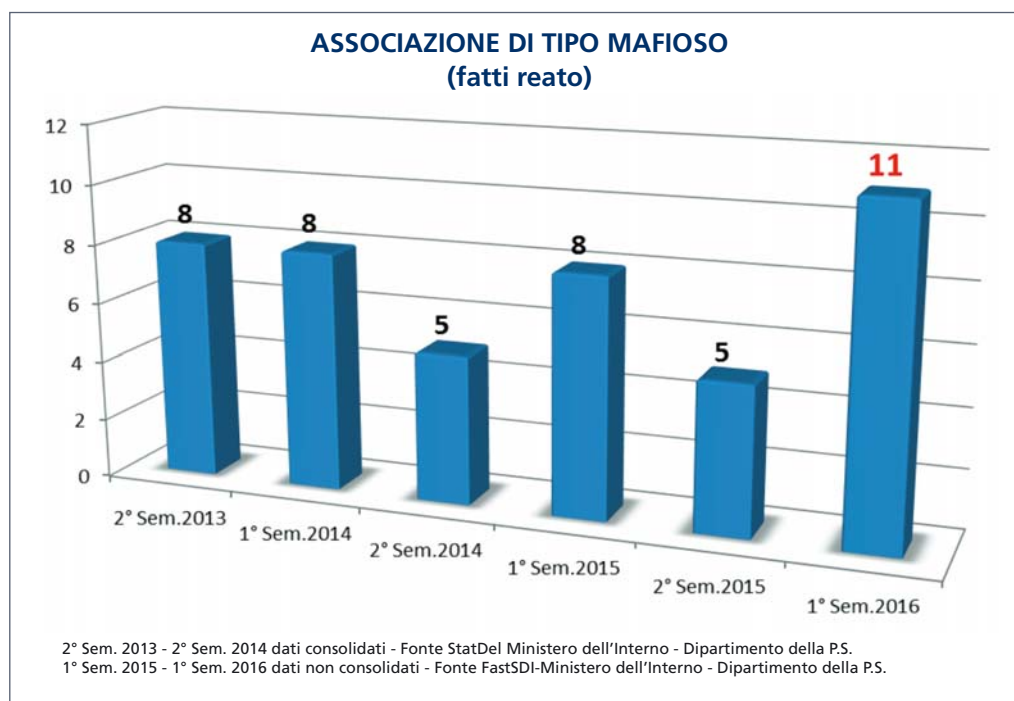
11. ALLEGATI

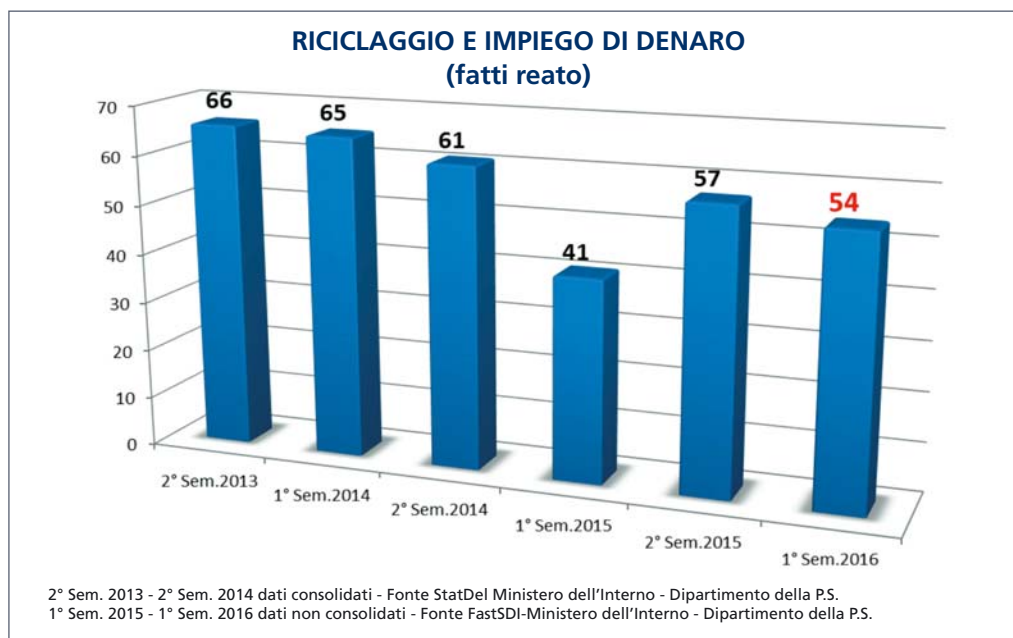
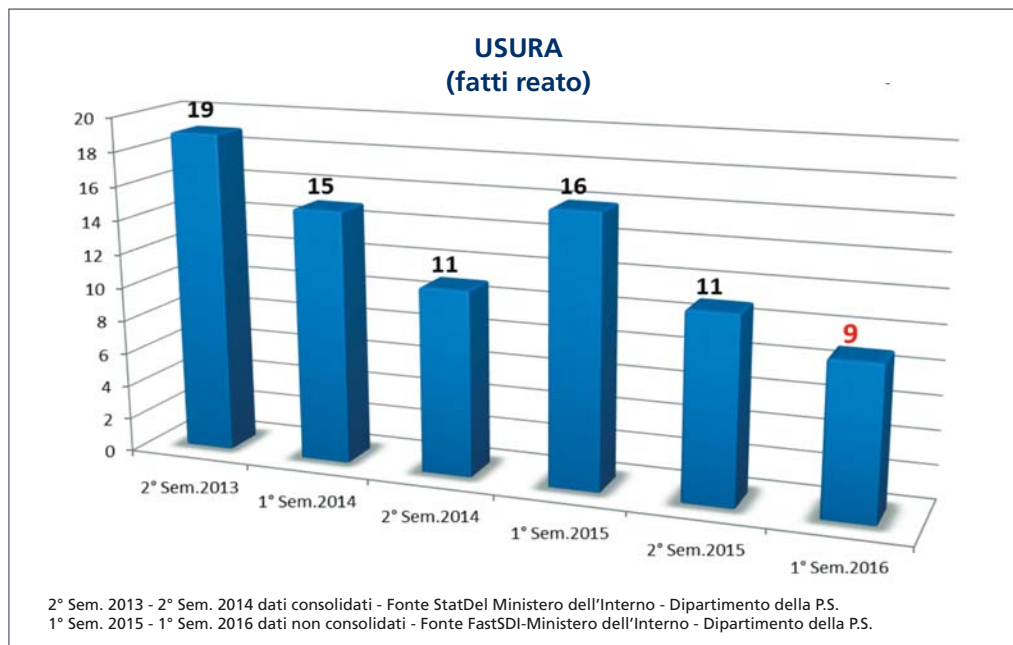
a. Criminalità organizzata siciliana

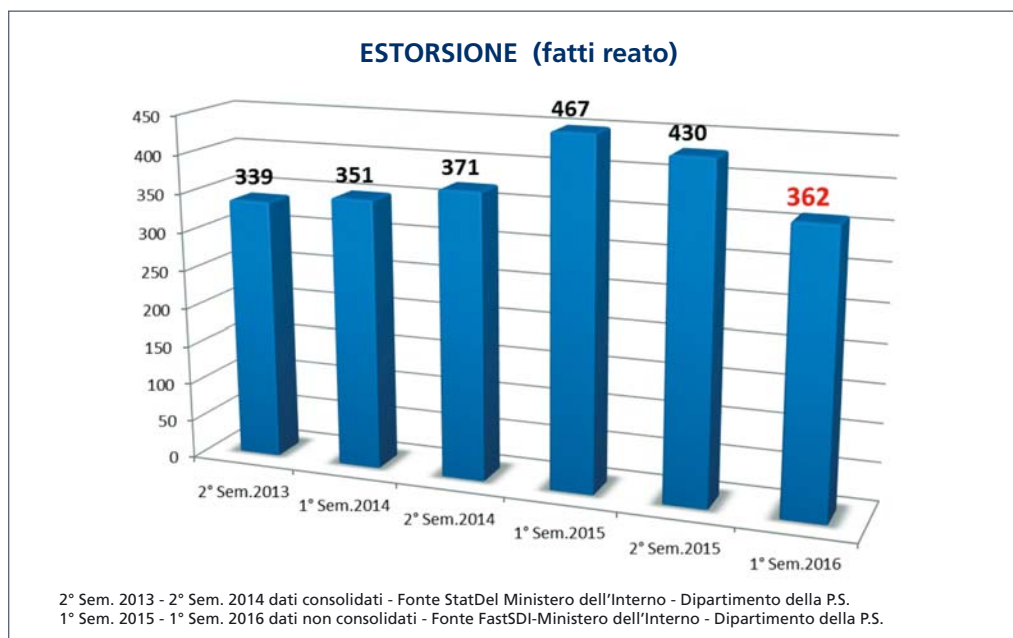
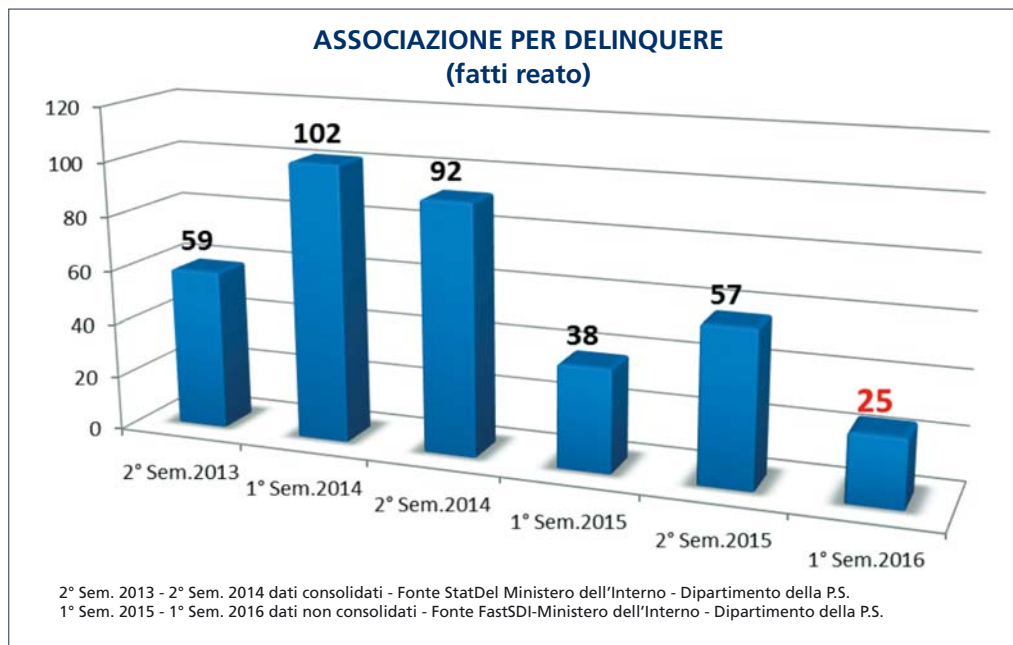
(1) Analisi dei dati statistici relativa al fenomeno criminale

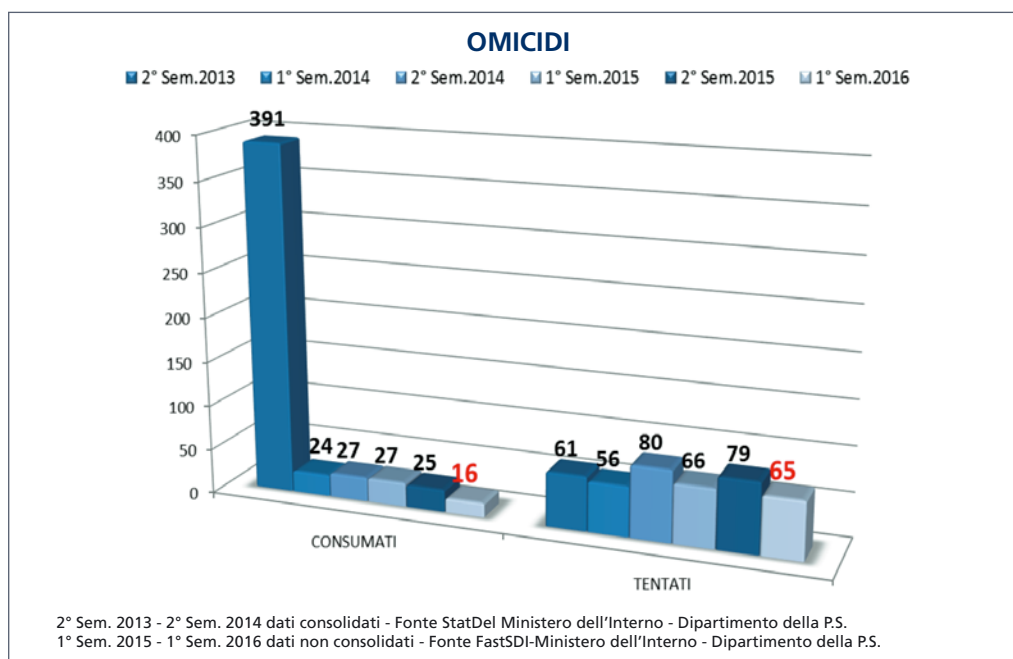
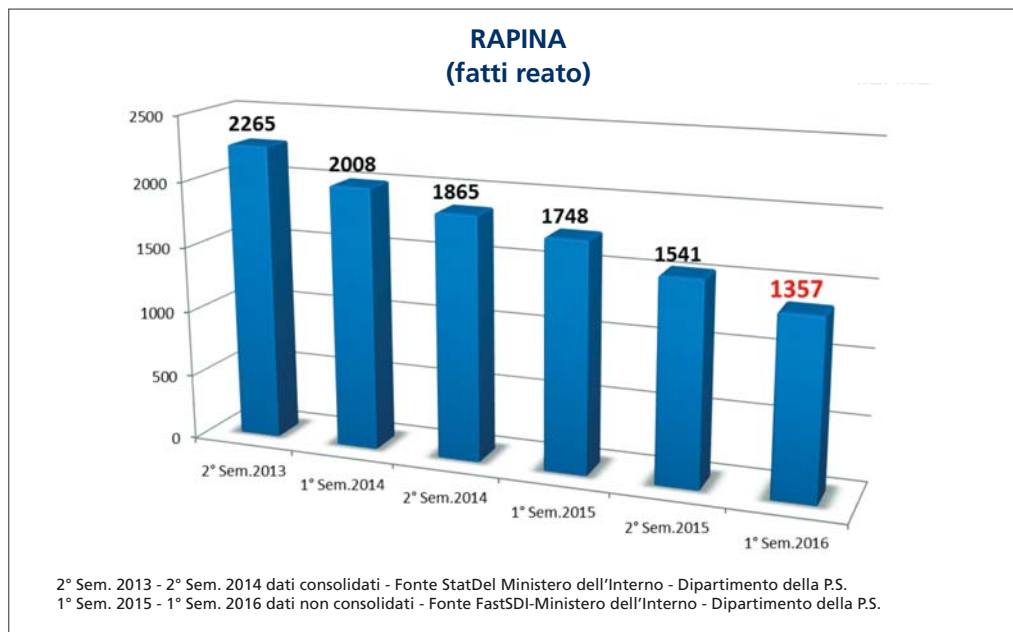
Nel primo semestre 2016, dall'esame dei principali dati statistici riguardanti i fatti reato riconducibili alla criminalità nella regione Calabria si osserva che il delitto di *associazione di tipo mafioso* ha fatto registrare un sensibile incremento rispetto ai periodi precedenti. Con riguardo ai delitti di *usura e riciclaggio*, si registra un dato analogo al semestre precedente, mentre le segnalazioni per *associazione per delinquere, estorsione, rapina, omicidio* e delitti in materia di sostanze stupefacenti fanno registrare decrementi.

A seguire, una rappresentazione grafica per

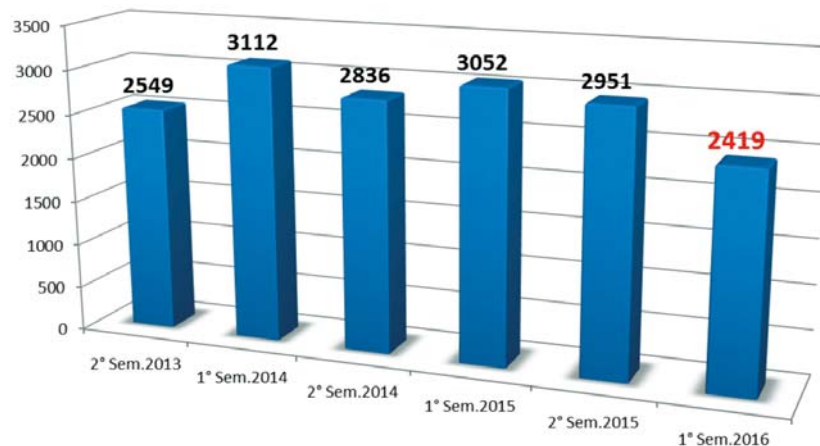






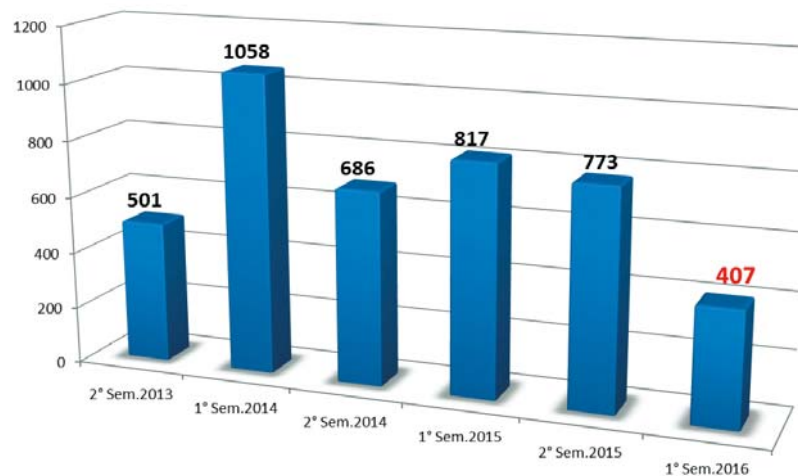


**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4**



2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

**PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE
ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5**



2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel **primo semestre del 2016** sono state inoltrate ai competenti Tribunali cinque proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a "Cosa Nostra".

A seguire, una tabella di sintesi dei risultati conseguiti:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	19.182.640 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	24.400.000 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	129.749.950 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	17.411.350 euro

Le principali attività esperite:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Agrigento 08.01.2016	E' stata data esecuzione alla confisca ⁴⁵⁸ di un immobile e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un elemento di spicco della famiglia di MONTALLEGRO. Il provvedimento consolida i sequestri ⁴⁵⁹ del 02 marzo 2015 e 20 agosto 2015.	450 mila euro
Catania 13.01.2016	E' stato eseguito un provvedimento di confisca ⁴⁶⁰ di quattro immobili, undici veicoli ed una azienda, nei confronti di un soggetto da tempo inserito nell'associazione per delinquere di tipo mafioso operante in Bronte e facente capo ad un latitante, al quale il nominato ha più volte messo a disposizione supporti logistici per meeting ma, soprattutto, per favorirne proprio la latitanza. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁴⁶¹ operato il 14 luglio 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel giugno 2014.	2 mln 970 mila euro
Palermo 01.02.2016	E' stato eseguito un provvedimento di confisca ⁴⁶² dell'ingentissimo patrimonio immobiliare, costituito da aziende e disponibilità finanziarie, nei confronti di un imprenditore palermitano operante nel settore dell'edilizia dalla fine degli anni '60 fino al 2009, il quale ha avuto rapporti di contiguità con l'associazione mafiosa "Cosa Nostra" e con numerosi suoi esponenti di rilievo. Il provvedimento, che consolida i sequestri operati rispettivamente in data 17 e 24 giugno del 2009, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo 2009.	119 mln 511 mila euro
Palermo 02.02.2016	Si è provveduto al sequestro ⁴⁶³ di cinque immobili, una azienda e disponibilità finanziarie varie, nei confronti di un personaggio legato a "Cosa Nostra" operante nel territorio di CARINI, il quale, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà, commetteva delitti per acquisire concessioni e autorizzazioni inerenti appalti e servizi pubblici.	1 mln di euro
Siracusa 22.02.2016	E' stato eseguito il sequestro ⁴⁶⁴ di due immobili, cinque aziende e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un personaggio di spicco di "Cosa Nostra" appartenente al clan NARDO, operante in Lentini, Augusta e territori limitrofi.	7 mln di euro

⁴⁵⁸ Decreti 39/15 DMP (nr. 65/14 MP) del 15.12.2015 – depositato in Cancelleria il 23.12.2015 - Tribunale di Agrigento.

⁴⁵⁹ Decreti nr. 3/15 e nr. 4/15 DS (nr. 65/14 MP) del 5.2 e 16.3.2015 – Tribunale di Agrigento e Decreto nr. 65/14 RMP del 20.7.2015 – Tribunale di Agrigento.

⁴⁶⁰ Decreto nr. 1/16 MD (nr. 112/14 RSS) del 14.5.2015 – depositato in Cancelleria il **5 gennaio 2016** -Tribunale di Catania.

⁴⁶¹ Decreto nr. 112/14 RSS del 8.7.2014 – Tribunale di Catania.

⁴⁶² Decreto nr. 43/09 RMP del 17.1.2013 – depositato in Cancelleria il 13.10.2015 – Tribunale di Palermo.

⁴⁶³ Decreto nr. 213/15 RMP del 21.12.2015 – depositato in Cancelleria il 28.12.2015 – Tribunale di Messina.

⁴⁶⁴ Decreto nr. 4/16 RD del 10 febbraio 2016 – depositato in Cancelleria il **19 febbraio 2016** – Tribunale di Caltanissetta.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Messina Caltanissetta 25.02.2016	Si è provveduto alla confisca ⁴⁶⁵ di cinquanta beni immobili, un'azienda, quote societarie e disponibilità finanziarie, nei confronti di un personaggio appartenente a "Cosa Nostra", a cui si possono ricondurre numerose attività economiche con interessenze della predetta associazione mafiosa. Il titolare avrebbe ricavato dalle suddette attività un illecito profitto derivante dall'essere entrato in un sistema "anormale", che garantiva la spartizione di appalti pubblici grazie all'intermediazione mafiosa. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁴⁶⁶ posto in essere nel gennaio 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2013.	2 mln 800 mila euro
Enna 01.03.2016	E' stato eseguito il sequestro ⁴⁶⁷ di quattordici beni immobili, dieci beni mobili, due aziende e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo alla consorteria mafiosa tortoriciana dei c.d. "BATANESI", unitamente ai fratelli, così come emerso nel corso dell'Operazione denominata "MONTAGNA" condotta dai Carabinieri di Messina. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2015.	1 mln 200 mila euro
Prov. Palermo 04.03.2016	E' stata data esecuzione alla confisca ⁴⁶⁸ di un immobile riconducibile a un elemento appartenente all'associazione mafiosa "Cosa Nostra" operante in Castelvetrano. Il provvedimento, che consolida il sequestro operato nel maggio del 2012, ha contestualmente disposto nei suoi confronti l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni tre, e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo 2013.	730 mila euro
Palermo 21.03.2016	E' stata eseguita la confisca ⁴⁶⁹ di disponibilità finanziarie, riconducibili a un elemento appartenente all'associazione mafiosa "Cosa Nostra". Il provvedimento ha contestualmente disposto nei suoi confronti l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni due.	225 mila euro
Messina 22.03.2016	Si è provveduto al sequestro ⁴⁷⁰ di beni immobili, in danno di un noto imprenditore individuato, nell'ambito di varie inchieste giudiziarie, quale "trait d'union" tra le organizzazioni criminali mafiose operanti nel territorio a cavallo tra le province di Messina e Catania per il controllo di attività quali il movimento terra, la produzione di conglomerato cementizio e la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il provvedimento, integrante il sequestro ⁴⁷¹ operato il 15 dicembre 2015 che ha colpito l'ingente patrimonio quantificabile in ventisei milioni settecentocinquanta mila euro, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre 2014.	4.645 euro

⁴⁶⁵ Decreto nr. 4/16 RD del 10 febbraio 2016 – depositato in Cancelleria il **19 febbraio 2016** – Tribunale di Caltanissetta.

⁴⁶⁶ Decreto nr. 75/13 RMP (nr. 15/13 R.S.) del 20.12.2013 – Tribunale di Caltanissetta.

⁴⁶⁷ Decreto nr. 1/16 Dec. Seq. (nr. 28/15 MP) del **18 febbraio 2016** – Tribunale di Enna.

⁴⁶⁸ Decreto nr. 37/14 RMP del 13.11.2015 – depositato in Cancelleria il **5 febbraio 2016** – Tribunale di Palermo.

⁴⁶⁹ Decreto nr. 100/11 RMP del 4.9.2015 – depositato in Cancelleria il **14 gennaio 2016** – Tribunale di Palermo.

⁴⁷⁰ Decreto nr. 76/14 RGMP del **11 marzo 2016** – Tribunale di Messina.

⁴⁷¹ Decreto nr. 11/15 Dec. Seq. (nr. 76/14 RGMP) del 15.2.2015 – Tribunale di Messina.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Palermo 31.03.2016	E' stata data esecuzione alla confisca ⁴⁷² di un'azienda, nei confronti di un personaggio organico all'associazione mafiosa denominata "Cosa Nostra", operante nel territorio di CARINI, il quale, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà, commetteva delitti per acquisire concessioni e autorizzazioni relativamente ad appalti e servizi pubblici. Il provvedimento consolida il sequestro ⁴⁷³ operato in data 18 marzo 2013.	250 mila euro
Agrigento 01.04.2016	E' stata eseguita la confisca ⁴⁷⁴ di quattro beni immobili, nei confronti di un elemento apicale della consorzeria mafiosa operante in Ribera, condannato tra l'altro all'ergastolo per l'omicidio di mafia di un Maresciallo dei Carabinieri. Il provvedimento consolida il sequestro ⁴⁷⁵ del 27 febbraio 2015.	500 mila euro
Agrigento 01.04.2016	E' stato eseguito un provvedimento di confisca ⁴⁷⁶ di nove beni immobili, nei confronti di un elemento apicale della consorzeria mafiosa operante in Ribera. Il provvedimento consolida il sequestro ⁴⁷⁷ del 27 febbraio 2015.	280 mila euro
Trapani 05.04.2016	Si è proceduto alla confisca ⁴⁷⁸ di varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un elemento organico all'associazione mafiosa denominata "Cosa Nostra" – collegato, tra l'altro, con le organizzazioni criminali dei Casalesi e della 'ndrangheta –, il quale si è avvalso di tali legami per potenziare ed incrementare la sua attività di intermediazione nel commercio di prodotti ortofrutticoli. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁴⁷⁹ operato il 16 settembre 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel giugno 2015.	70 mila euro
Catania Siracusa 26.04.2016	E' stata data esecuzione alla confisca ⁴⁸⁰ di nove beni immobili, otto mobili e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un elemento contiguo al cosiddetto gruppo CARATEDDU, facente parte dell'organizzazione di tipo mafioso denominata clan CAPPELLO. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁴⁸¹ del 13 marzo 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2015.	1 mln euro

⁴⁷² Decreto nr. 8/16 RMP del 20 gennaio 2016 – depositato in Cancelleria il **11 marzo 2016** - Tribunale di Palermo.

⁴⁷³ Decreto nr. 8/2013 RMP del 22.2.2013 – Tribunale di Palermo.

⁴⁷⁴ Decreto nr. 22/16 RDMP (nr. 54/14 MP) dell'**8 febbraio 2016** – Tribunale di Agrigento.

⁴⁷⁵ Decreti nr. 1/5 e nr. 2/5 RGDS (nr. 54/14 RMP) del 12.1.2015 – Tribunale di Agrigento.

⁴⁷⁶ Decreto nr. 23/16 RDMP (nr. 55/14 MP) dell'**8 febbraio 2016** – Tribunale di Agrigento.

⁴⁷⁷ Decreti nr. 1/5 e nr. 2/5 RGDS (nr. 54/14 RMP) del 12.1.2015 – Tribunale di Agrigento.

⁴⁷⁸ Decreto nr. 7/16 MP (nr. 32/15 RMP) del **9 marzo 2016** – Tribunale di Trapani.

⁴⁷⁹ Decreto nr. 32/15 RGMP del 13.4.2015, depositato in Cancelleria il 15 settembre 2015 – Tribunale di Trapani.

⁴⁸⁰ Decreto nr. 26/15 RSS (nr. 105/16 RD) del **4 aprile 2016** – Tribunale di Catania.

⁴⁸¹ Decreto nr. 1/15 R. Seq. (nr. 26/15 RSS) del 26.2.2015 – Tribunale di Catania.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Catania 27.04.2016	E' stata eseguita la confisca ⁴⁸² di tre immobili, cinque veicoli, quattro aziende e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un soggetto tratto in arresto nel 2014 per associazione di stampo mafioso, e per aver fatto parte, con altri, dell'associazione mafiosa denominata "CAPPELLO" ed in particolare, del c.d. gruppo "CARATEDDU", finalizzata alla commissione di diversi reati contro il patrimonio, fra cui estorsioni. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁴⁸³ operato il 25 novembre 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'ottobre 2014.	600 mila euro
Messina 27.04.2016	Si è provveduto al sequestro ⁴⁸⁴ di un'azienda, nella disponibilità di un elemento di "Cosa Nostra", appartenente alla famiglia di PICANELLO, pluripregiudicato per reati di usura, truffa, detenzione illegale di armi, sequestro di persona e ricettazione. Il provvedimento, che integra il sequestro del 7 luglio 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2014. 500 mila euro	500 mila euro
Catania 04.05.2016	E' stato eseguito il sequestro ⁴⁸⁵ di otto beni immobili, due veicoli e due aziende, a carico di un appartenente all'associazione mafiosa del clan CAPPELLO e condannato più volte tra gli anni '60 e '90 per reati di contrabbando, furto, ricettazione, detenzione, porto e ricettazione di armi. Nel 2009, inoltre, lo stesso è stato indagato per un omicidio, poiché gravemente indiziato di aver partecipato al fatto quale esecutore materiale.	1 mln euro
Milano - Lodi 09.05.2016	E' stata data esecuzione ad un provvedimento di sequestro ⁴⁸⁶ di varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un soggetto tratto in arresto nel 2010, perché giudicato colpevole del delitto, commesso a Pietrapertosa e in Lombardia, di aggravata partecipazione ad associazione mafiosa, in quanto facente parte della famiglia mafiosa di Pietrapertosa, affiliata a "Cosa Nostra". Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel novembre 2013.	78 mila euro
Catania 10.05.2016	E' stata confiscata ⁴⁸⁷ una azienda agricola, quattro beni immobili, un veicolo e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un soggetto tratto in arresto nel 2014, a seguito delle risultanze dell'operazione "PRATO VERDE", per la sua partecipazione all'associazione mafiosa e per i delitti di estorsione, detenzione e porto illegale di armi. Il provvedimento consolida il sequestro ⁴⁸⁸ operato nel novembre 2014 e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'ottobre 2014.	800 mila euro

⁴⁸² Decreto nr. 186/14 RSS (nr. 51/16 RD) dell'8 febbraio 2016 - Tribunale di Catania.

⁴⁸³ Decreto nr. 174/14 RSS (nr. 19/14 RD Seq.) del 13 e 19.11.2014 - Tribunale di Catania.

⁴⁸⁴ Decreto nr. 4/16 Dec. Seq. (nr. 12/14 RGMP) dell'8 aprile 2016 - Tribunale di Messina.

⁴⁸⁵ Decreto nr. 11/13 RSS (nr. 10/16 R. Seq.) del 27 aprile 2016 - Tribunale di Catania.

⁴⁸⁶ Decreto nr. 11/14 (nr. 12/14 RGMP) del 31.3.2015 - depositato in Cancelleria il 23 febbraio 2016 - Tribunale di Lodi.

⁴⁸⁷ Decreto nr. 187/14 RSS (nr. 107/16 RD) del 7 aprile 2016 - Tribunale di Catania.

⁴⁸⁸ Decreto nr. 187/14 RSS (nr. 20/14 RD Seq.) del 13.11.2014 - Tribunale di Catania.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Catania 11.05.2016	E' stato eseguito il sequestro ⁴⁸⁹ di sei beni immobili, nella disponibilità di un soggetto affiliato al clan SANTAPAOLA. Il provvedimento, che integra il sequestro ⁴⁹⁰ operato il 6 ottobre 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel luglio 2015.	600 mila euro
Trapani 13.05.2016 Trapani	E' stato confiscato ⁴⁹¹ un bene immobile, nella disponibilità di un professionista del settore contabile - finanziario a disposizione della locale cosca. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁴⁹² del 25 settembre 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nell'aprile 2014.	1 mln euro
Milano 23.05.2016	Sono stati sequestrati ⁴⁹³ undici beni immobili e quattro aziende, nei confronti di un esponente di Cosa Nostra, già sottoposto a misura di prevenzione personale e patrimoniale, in ragione della ritenuta sussistenza di gravi indizi in ordine alla sua appartenenza alla consorteria mafiosa operante nel territorio di Mazara del Vallo. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 12 febbraio 2016.	5 mln euro
Catania 25.05.2016	E' stato eseguito il sequestro ⁴⁹⁴ di un'azienda, di molteplici quote societarie e di varie risorse finanziarie nella disponibilità di un personaggio organico alla famiglia LAUDANI operante in Paternò. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 31 marzo 2016.	1 mln 500 mila euro
Enna 25.05.2016	Si è provveduto al sequestro con contestuale confisca ⁴⁹⁵ del patrimonio immobiliare, riconducibile a un personaggio ritenuto uomo di fiducia del capo di Cosa Nostra mistrettese.	15 mln euro
Palermo 16.06.2016	E' stato eseguito il sequestro ⁴⁹⁶ di sette beni immobili e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un personaggio di "Cosa Nostra", responsabile dello spaccio di stupefacenti nel quartiere dello Zen.	400 mila euro
Trapani 20.06.2016	E' stato eseguito il sequestro ⁴⁹⁷ di diciassette beni immobili, tre aziende, sette veicoli, quote societarie e disponibilità finanziarie, nei confronti di un elemento appartenente all'associazione mafiosa Cosa Nostra operante in Mazara del Vallo (TP), fornitore di supporto economico a membri della suddetta organizzazione criminale. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. del 12 maggio 2016.	4 mln euro

⁴⁸⁹ Decreto nr. 24/15 RMP (3/15 DS) del 4.11.2015 – Tribunale di Ragusa.

⁴⁹⁰ Decreto nr. 114/15 RSS del 30.09.2015 – Tribunale di Catania.

⁴⁹¹ Decreto nr. 26/14 RMP (14/16 MP) del **9 marzo 2016** – Tribunale di Trapani.

⁴⁹² Decreto nr. 26/14 RMP del 2.9.2014 – Tribunale di Trapani.

⁴⁹³ Decreto nr. 11/16 RGMP del **4 maggio 2016** – Tribunale di Trapani.

⁴⁹⁴ Decreto nr. 39/16 RSS (nr. 11/16 R. Seq.) del **18 maggio 2016** – Tribunale di Catania.

⁴⁹⁵ Decreto nr. 183/08 RGMP del **24 maggio 2016** – Tribunale di Catania.

⁴⁹⁶ Decreto nr. 3 bis/16 RMP del **9 giugno 2016** – Tribunale di Palermo.

⁴⁹⁷ Decreto nr. 32/16 RGMP del **15 giugno 2016** – Tribunale di Trapani.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Messina 22.06.2016	Si è provveduto al sequestro ⁴⁹⁸ di un immobile, quattro aziende e varie disponibilità finanziarie, nei confronti di un elemento appartenente all'associazione mafiosa Cosa Nostra del gruppo TRISCHITTA, colpito da varie ordinanze di custodia cautelare nelle Operazioni "FAIDA", "PELORITANIA 2" e "MARGHERITA" e ritenuto il mandante di un omicidio commesso nel marzo 2005. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2015.	5 mln euro

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del **primo semestre 2016** sono state svolte le seguenti investigazioni giudiziarie:

Operazioni iniziate	2
Operazioni concluse	19
Operazioni in corso	42

Tra le varie attività, si segnala:

Luogo e data	Descrizione
Palermo 22.03.2016	Il Centro Operativo di Palermo, coadiuvato da quello di Napoli, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare ⁴⁹⁹ nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe a danno di società assicurative e finanziarie e lesioni gravi aggravate. Il provvedimento, scaturito da una complessa ed articolata attività di indagine, ha consentito di far luce su una strutturata organizzazione criminale, composta da soggetti palermitani e napoletani e imperniata attorno alla figura di un noto pregiudicato ⁵⁰⁰ palermitano, già collaboratore di giustizia, dedita all'organizzazione di finti sinistri stradali per ottenere i conseguenti risarcimenti dalle compagnie assicuratrici. Alle vittime, preventivamente individuate e consenzienti, venivano provocate gravi lesioni, anche permanenti, strumentali al risarcimento da parte delle compagnie assicuratrici, per un giro di affari stimato in alcune centinaia di migliaia di euro.
Palermo 23 e 25.03.2016	Il Centro Operativo di Palermo, nell'ambito di approfondimenti investigativi successivi ad una misura di prevenzione ⁵⁰¹ , ha eseguito, a carico di un soggetto palermitano, un decreto di perquisizione, sequestro e contestuale informazione di garanzia, per il reato di cui all'art. 12-quinquies d.l. 306/92 ⁵⁰² . Nel corso delle operazioni è stata sequestrata l'opera "IL TROVATORE" di DE CHIRICO, il cui valore è stato stimato in circa cinquecentomila euro.
Catania 10.06.2016	Catania 10.06.2016 Il Centro Operativo di Catania ha ultimato l'esecuzione del decreto di sequestro - emesso dal GIP di Catania in data 3 giugno 2016 ⁵⁰³ - di un appartamento e di un garage siti in Carlentini (SR), formalmente intestati ad una società, ma nella materiale disponibilità della moglie di un noto soggetto estradato da Malta nel gennaio 2016, con precedenti penali per associazione per delinquere di tipo mafioso, quale affiliato ed elemento di spicco del clan NARDO operante in Lentini, attualmente ristretto presso la Casa di Reclusione di Oristano per espiazione della pena dell'ergastolo.

⁴⁹⁸ Decreto nr. 5/16 R. Seq. (nr. 52/15 RGMP) del **24 maggio 2016** – Tribunale di Messina.

⁴⁹⁹ Ordinanza nr. 212320/2014 RGNR e nr. 13277/14 GIP, emessa⁴⁹⁹ dal GIP del Tribunale di Palermo in data **10 marzo 2016**.

⁵⁰⁰ Organico alla *famiglia* palermitana GUADAGNA, coinvolto nelle indagini sulla strage di Via D'Amelio.

⁵⁰¹ Misura di prevenzione nr. 34/14 RMP.

⁵⁰² Proc. Prev. nr. 3820/16 RGMP della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo.

⁵⁰³ Proc. Pen. nr. 14543/15 RGNR e nr. 4499/2016 R.G. GIP.

(b) Forze di polizia

Le **principali operazioni**, condotte nel corso del **primo semestre del 2016**, coordinate dalle **Procure della Repubblica della Sicilia**, sono state:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Palermo 09.01.2016	È stato eseguito un provvedimento di sequestro ⁵⁰⁴ sui beni economico-imprenditoriali (per un valore complessivo di 600 mila euro) riconducibili a un imprenditore affiliato a "Cosa Nostra" (famiglia TOMMASO NATALE), che era stato tratto in arresto nell'ambito dell'Operazione "Perseo". Contestualmente è stata applicata la misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni 5.	CC
Catania 12.01.2016	Nell'ambito dell'Operazione denominata "Kiss", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁰⁵ nei confronti di sette persone, affiliate alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO e ritenute responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.	P. di S.
Palermo e Marino (RM) 12.01.2016	Nell'ambito dell'operazione "Cicero", in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere e domiciliare ⁵⁰⁶ , sono state trattate in arresto nove persone, tra cui un avvocato civilista, un ingegnere e alcuni uomini d'onore della famiglia ACQUASANTA, indagati a vario titolo per associazione di tipo mafioso, riciclaggio, intestazione fittizia di beni e favoreggiamento. Le indagini, nel ricostruire investimenti e rapporti economici dei professionisti, hanno evidenziato come gli stessi si sarebbero adoperati in compravendite immobiliari per conto della citata consorceria.	G. di F.
Palermo 13.01.2016	Sono state trattate in arresto, in flagranza di reato, due persone per tentata estorsione ai danni di una pizzeria palermitana, precedentemente bloccate dal titolare del locale, cui era stato intimato di "mettersi a posto".	P. di S.
Catania 21.01.2016	Nell'ambito dell'operazione "Bulldog", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁵⁰⁷ nei confronti di sedici soggetti appartenenti alla famiglia mafiosa catanese dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e furti. Tra i destinatari della misura cautelare figura un personaggio apicale della cosca mafiosa, il quale in data 25 maggio 2016 è stato destinatario di un provvedimento di sequestro ⁵⁰⁸ .	P. di S.
Messina 03.02.2016	Messina03.02.2016 Nell'ambito dell'operazione denominata "GOTHA VI", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁵⁰⁹ nei confronti di tredici soggetti riconducibili alla "famiglia barcellonese", poiché ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di omicidio (15 nello specifico) ed un tentato omicidio avvenuti tra il 1993 ed il 2012 nell'area tirrenica della provincia di Messina.	CC

⁵⁰⁴ Decreto di confisca nr.95/14 RMP e nr.307/15 emesso il 4 marzo 2015 dal Tribunale di Palermo.

⁵⁰⁵ O.C.C.C. nr. 10797/14 RGNR e nr. 13894/15 R.G.GIP emessa dal Tribunale di Catania in data 23 dicembre 2015.

⁵⁰⁶ O.C.C.C. emessa il **7 gennaio 2016** dal Tribunale di Palermo nell'ambito del Proc. Pen. nr.4825/15 RGNR e nr. 5320/15 RG GIP.

⁵⁰⁷ Ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Catania in data **12 gennaio 2016** nell'ambito del Proc. Pen. nr. 15449/12 RGNR e nr. 11174/13 R.G.GIP.

⁵⁰⁸ Decreto di Sequestro dei beni nr. 12/16 R. Seq. e nr. 44/16 R.S.S., emesso **1°8 maggio 2016** dalla Sezione M.P. del Tribunale di Catania.

⁵⁰⁹ Ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il **28 gennaio 2016** dal Tribunale di Messina nell'ambito del Proc. Pen. nr. 6998/13 RGNR e nr. 5009/13 R.G. GIP.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Catania 08.02.2016	Il GIP presso il Tribunale di Catania, nell'ambito dell'Operazione "TAX FREE", ha emesso in data 7 febbraio 2016 l'ordinanza applicativa di misure cautelari ⁵¹⁰ nei confronti di cinque persone, tra le quali il fratello di un noto immobiliare di Catania definito il "re del ferro e del cemento". I soggetti risultano indagati, a vario titolo, per i reati di corruzione in atti giudiziari e favoreggiamento aggravato. Nell'ambito dell'operazione, risultano altresì coinvolti un avvocato catanese ed un cancelliere, oltre al Direttore commerciale ed al commercialista della Società facente capo all'immobiliare catanese.	G. di F.
Catania 10.02.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "I Vicerè", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁵¹¹ , su richiesta formulata dalla locale DDA il 9 febbraio 2016, riguardante 109 componenti del clan mafioso LAUDANI attivo nel capoluogo catanese e provincia; i soggetti sono indagati, a vario titolo, per i reati di associazione di stampo mafioso, estorsione aggravata in concorso, traffico di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori e violazione della normativa riguardante le armi.	CC
Agrigento 15.02.2016	In esecuzione del provvedimento di unificazione di pene concorrenti ⁵¹² , è stato tratto in arresto un pluripregiudicato agrigentino condannato in via definitiva per estorsione aggravata dal metodo mafioso.	CC
Messina 16.02.2016	È stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁵¹³ , emessa in data 12 febbraio 2016, a carico di un affiliato al clan SPARTA', poiché gravemente indiziato, in concorso con altri, di essere tra i mandanti di un omicidio avvenuto nel 2005. A carico di quest'ultimo, è stato operato, nel semestre, anche un sequestro di beni.	CC
Termini Imerese (PA) 22.02.2016	Nell'ambito dell'operazione "Aquarium 2", effettuata in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e domiciliare ⁵¹⁴ , a conclusione di un'articolata attività investigativa finalizzata a contrastare il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti, sono stati tratti in arresto undici soggetti (ed eseguiti sei provvedimenti di sottoposizione all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria). L'indagine ha disarticolato una rete di approvvigionamento e spaccio di stupefacente, hashish e cocaina, nell'area orientale della provincia.	CC
Paternò (CT) 24.02.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "The end", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁵¹⁵ nei confronti di quattordici soggetti affiliati al clan ASSINNATA, attivo nel comune di Paternò e considerato articolazione della famiglia mafiosa catanese "SANTA-PAOLA-ERCOLANO. I soggetti sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, estorsione aggravata in concorso e traffico di sostanze stupefacenti.	CC
Catania 29.02.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "Nero Infinito", è stata eseguita un'ordinanza applicativa di misure cautelari ⁵¹⁶ , nei confronti di un soggetto catanese e di altri cinque soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di estorsione aggravata ed usura. Tra i destinatari del provvedimento figura anche un altro catanese già detenuto per diversa causa e personaggio di rilievo del clan mafioso MAZZEI di questa provincia.	P. di S.

⁵¹⁰ Proc. Pen. n. 2474/14 RGNR e n. 8757/15 R.G.GIP.

⁵¹¹ Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 2250/10 RGNR e 779/11 R.G. GIP emessa il **16 gennaio 2016**, dal Tribunale di Catania.

⁵¹² Provv. nr. 24/2016 – SIEP, emesso il **9 febbraio 2016** dalla Procura della Repubblica di Agrigento.

⁵¹³ O.C.C.C. nr. 3428/15 RGNR e nr. 2888/15 R.G. GIP del Tribunale di Messina.

⁵¹⁴ O.C.C.C. nr.3949/2013 RGNR e 853/2014 R.G. GIP, emessa il **25 gennaio 2016**, dal Tribunale di Termini Imerese (PA).

⁵¹⁵ O.C.C.C. nr. 8659/12 RGNR e nr. 5672/13 RG GIP del Tribunale di Catania, emessa il **19 febbraio 2016**.

⁵¹⁶ O.C.C.C. emessa dal Tribunale di Catania il **23 febbraio 2016** nell'ambito del Proc. Pen. n. 5823/14 RGNR e n. 291/15 RG GIP.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Trapani 09.03.2016	È stato eseguito un provvedimento di sequestro di beni ⁵¹⁷ per un valore di circa 6 milioni di euro nei confronti di due imprenditori ritenuti collusi, che avrebbero sempre agito forti di una protezione mafiosa derivante dalla vicinanza della consortereria operante nella provincia di Trapani e dalla condivisione di logiche e modalità operative. Il provvedimento è stato esteso ai beni dei loro congiunti.	P. di S. G. di F.
Palermo 16.03.2016	Nell'ambito delle operazioni "Brasca" e "Quattropuntozero", condotta in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵¹⁸ sono stati eseguiti sessantatré arresti e una misura cautelare dell'obbligo di dimora. L'indagine è frutto di due sinergiche attività investigative sviluppate rispettivamente nei confronti dei mandamenti di VILLAGRAZIA e SAN GIUSEPPE JATO. Il primo provvedimento restrittivo ha interessato le famiglie di VILLAGRAZIA e SANTA MARIA DI GESÙ, registrandone importanti interlocuzioni con esponenti apicali dei mandamenti di CORLEONE, PAGLIARELLI, SAN GIUSEPPE JATO e BELMONTE MEZZAGNO. Contestualmente sono stati sequestrati due esercizi commerciali e quattro imprese operanti nel settore dei lavori edili.	CC
Catania 17.03.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "Family", è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa ⁵¹⁹ a carico di nove soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'operazione di polizia ha colpito lo storico clan dei CAPPELLO-BONACCORSI, confermando ulteriormente lo stretto rapporto esistente tra gruppi criminali catanesi e le 'ndrine della piana di Gioia Tauro (RC) nel traffico e smercio di stupefacenti, con particolare riferimento alla marijuana e cocaina.	P. di S.
Catania 17.03.2016	Catania 17.03.2016 Nell'ambito dell'operazione denominata "Mummy" ⁵²⁰ , sono stati eseguiti cinque fermi di indiziati di delitto. In particolare, i provvedimenti restrittivi hanno riguardato cittadini nigeriani indiziati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di tratta di giovani connazionali anche minori, per aver reclutato ed ospitato giovani donne nigeriane al fine di costringerle alla prostituzione.	P. di S.
Castelvetrano, Partanna e Pantelleria (TP) - 17.03.2016	È stato eseguito un decreto di sequestro ⁵²¹ a carico di un imprenditore castelvetranese, collegato alle consoterie Trapanesi per un totale di beni immobili, rapporti finanziari ed automezzi ammontante a sei milioni di euro per estorsione.	CC
Vittoria (RG) 29.03.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "Reset", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁵²² nei confronti di tre soggetti riconducibili al clan VENTURA in seno al gruppo DOMINANTE-CARBONARO della "Stidda" gelese, ritenuti responsabili dei reati di cui agli artt. 416 bis cp 1 e 4, 110 cp, 81 cp, 23 commi 1 e 4 L. 110/75, art 7 L. 895/67, art. 648 c.p. con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91.	P. di S.

⁵¹⁷ Decreto di sequestro n. 3/2016 RGMP emesso l'11 febbraio 2016 dal Tribunale di Trapani.

⁵¹⁸ Ordinanza di custodia cautelare in carcere e presso il domicilio emessa in data 11 marzo 2016 dal Tribunale di Palermo nell'ambito del Proc. Pen. nr. 19347/11 RGNR e nr. 13175/15 R.G. GIP.

⁵¹⁹ O.C.C.C. emessa dal Tribunale di Catania, in data 11 marzo 2016 nell'ambito del Proc. Pen. nr. 14477/14 RGNR e 6376/15 R.G.GIP.

⁵²⁰ Operazione scaturita dal proc. pen. nr. 18552/15 RGNR pendente presso la DDA di Catania.

⁵²¹ Decreto di sequestro nr. 9/2016 R.G.M.P. emesso dalla Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Trapani.

⁵²² O.C.C.C. emessa il 24 marzo 2016 dal GIP presso il Tribunale di Catania nell'ambito del Proc. Pen. nr. 16715/15 RGNR e nr. 14143/15 RG GIP pendente presso la DDA di Catania.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Castellammare del Golfo (TP) 30.03.2016	In esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵²³ , sono state tratte in arresto cinque persone (tra cui un imprenditore membro dell'Associazione Antiracket di Alcamo), ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, furto, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento personale ed inosservanza degli obblighi derivanti dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. Nel medesimo contesto, sono stati altresì notificati avvisi di garanzia nei confronti di altre sei persone ed eseguito il sequestro preventivo del capitale sociale e del complesso dei beni aziendali di una società con sede a Castellammare del Golfo.	CC
Palermo 01.04.2016	L'operazione "Family Crimes" ⁵²⁴ ha riguardato le attività criminali dirette dal reggente del mandamento palermitano della NOCE, che, benché detenuto, attraverso i familiari che riportavano le sue disposizioni agli associati, avrebbe continuato ad impartire le direttive sul programma delle estorsioni. Ai quattro destinatari del provvedimento è stato contestato il reato di estorsione aggravata dall'appartenenza all'associazione mafiosa.	P. di S.
Palermo 01.04.2016	Palermo 01.04.2016 È stato tratto in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵²⁵ , un soggetto ritenuto responsabile di usura ed estorsione aggravata e continuata nei confronti di un imprenditore, titolare di una rivendita di autoricambi sita in Palermo. Le indagini fanno seguito all'operazione che nell'agosto del 2015 aveva portato all'arresto di 3 soggetti per usura aggravata in concorso.	CC
Burgio Sambuca di Sicilia (AG) 01.04.2016	Burgio Sambuca di Sicilia (AG) 01.04.2016 Le operazioni "Triokola" ed "Eden 5", svolte in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵²⁶ , hanno portato all'arresto di sette soggetti, che avevano interessi nella zona occidentale della provincia di Agrigento, ed in particolare le famiglie di BURGIO, CALTABELLOTTA, SAMBUCA DI SICILIA, SCIACCA, CIANCIANA e RIBERA. Inoltre, le indagini hanno fatto luce su alcune attività illecite per acquisire il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici per realizzare vantaggi e profitti ingiusti, nonché omicidi, traffici di sostanze stupefacenti, incendi, danneggiamenti, estorsioni e furti.	CC
Caltanissetta e San Cataldo (CL) 13.04.2016	Nell'ambito dell'operazione "Perla nera", condotta in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵²⁷ , sono stati tratti in arresto sei soggetti: un dirigente ed un funzionario dell'Ufficio Tecnico del Comune di Caltanissetta, un funzionario del Comune di San Cataldo (CL) e tre imprenditori edili (due di Caltanissetta e uno di San Cataldo - CL). Contestualmente, sono state altresì eseguite le misure cautelari interdittive della sospensione dall'esercizio dei pubblici uffici nei confronti di altri funzionari del Comune di Caltanissetta, nonché i provvedimenti di sequestro preventivo di due imprese edili. L'indagine ha ricostruito una fitta rete di relazioni (tra cui quelle d'indiretta parentela di uno dei funzionari comunali e di due fratelli imprenditori, destinatari della misura, con l'ex capo di una famiglia mafiosa di CALTANISSETTA) e di interessi, in forza dei quali alcuni dirigenti e funzionari comunali esercitavano il controllo sull'imprenditoria edile e sulla gestione del cimitero del capoluogo nisseno.	G. di F. CC

⁵²³ Ordinanza emessa nell'ambito del Proc. Pen. nr. 5370/15 R.G. GIP (prosecuzione dell'operazione "Reset").

⁵²⁴ Operazione condotta in esecuzione dell'O.C.C.C. emessa il **29 marzo 2016** dal Tribunale di Palermo nell'ambito del Proc. Pen. nr.20830/15 RGNR e nr.17405/15 R.G. GIP.

⁵²⁵ O.C.C.C. degli arresti domiciliari emessa il **29 marzo 2016** dal Tribunale di Palermo nell'ambito del Proc. Pen. nr. 4765/2015 RGNR e nr. 4680/15 R.G. GIP.

⁵²⁶ O.C.C.C. emessa dal Tribunale di Palermo il **23 marzo 2016**, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 16530/08 RGNR e nr. 12293/09 R.G. GIP.

⁵²⁷ O.C.C.C. emessa il **31 marzo 2016** dal Tribunale di Caltanissetta nell'ambito del Proc. Pen. nr. 719/12 RGNR e nr. 267/2013 R.G. GIP.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Vittoria (RG) 13.04.2016	La Polizia di Stato di Ragusa ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁵²⁸ nei confronti di un soggetto originario di Vittoria, considerato organico al clan mafioso DOMINANTE-CARBONARO, poiché ritenuto responsabile di minacce a mezzo internet nei confronti di un giornalista, peraltro comprovate anche dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia.	P. di S.
Catania 20.04.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "Kronos", sono stati eseguiti alcuni provvedimenti di Fermo di Indiziato di Delitto ⁵²⁹ nei confronti di ventotto soggetti per il reato di cui all'art. 416 bis. L'operazione, coordinata dalla DDA di Catania, scaturisce da un'articolata attività d'indagine condotta nei confronti della storica famiglia mafiosa LA ROCCA di Caltagirone, della quale sono stati ricostruiti gli assetti organizzativi e gli ambiti operativi, nonché le relazioni con sodali anche esterni alla provincia di Catania.	CC
Lentini (SR) 27.04.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "Uragano", sono stati eseguiti in data 27 aprile 2016 alcuni provvedimenti di Fermo di Indiziato di Delitto ⁵³⁰ , emessi in data 22 aprile 2016 nei confronti di diciassette persone, ritenute responsabili dei delitti di cui all'art. 416 bis per aver fatto parte del clan mafioso NARDO di Lentini e per aver partecipato alla commissione di numerosi delitti, quali estorsioni, traffico di stupefacenti, gestione di attività illecite con l'aggravante dell'associazione armata, nonché estorsione e danneggiamenti.	P. di S.
Licata (AG) 03.05.2016	A seguito di denuncia, sono stati tratti in arresto il Presidente ed il Vice presidente di un'associazione di promozione socio-culturale contro le mafie e illegalità con sede legale a Licata per i reati di inquinamento ambientale e violazione delle norme riguardanti lo smaltimento dei rifiuti a tutela dell'ambiente. Contestualmente, è stato sottoposto a sequestro un terreno già confiscato alla mafia, nel quale sono stati rivenuti rifiuti speciali pericolosi di materiale edile di risulta.	CC
Catania 03.05.2016	La Polizia di Stato di Catania, nell'ambito dell'operazione denominata "Master Bet" ⁵³¹ , ha indagato centosette soggetti ritenuti responsabili del delitto di associazione per delinquere finalizzata a raccogliere illecite scommesse, anche telematiche, sul territorio nazionale, per conto di società maltesi prive di concessioni in Italia e proprietarie di siti internet, operando attraverso una capillare rete di agenti commerciali e punti di raccolta. In data 16 aprile 2016, il GIP del Tribunale di Catania ha emesso un'ordinanza di applicazione della misura degli arresti domiciliari a carico di tredici indagati, nonché il sequestro preventivo di numerosi esercizi commerciali.	P. di S.
Borgetto (PA) 04.05.2016	Nell'ambito dell'operazione "Kelevra", in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵³² , sono stati tratti in arresto 10 soggetti, ritenuti responsabili dei reati di associazione mafiosa, estorsione ed intestazione fittizia di beni aggravata dalle finalità mafiose ed altro. L'indagine ha riguardato l'attività della famiglia di BORGETTO (PA), inserita nel mandamento di PARTINICO, con particolare riferimento all'interesse della compagine mafiosa a condizionare le scelte amministrative di quel Comune, in relazione all'esecuzione di lavori pubblici. Sono stati, inoltre, ricostruiti 10 episodi di estorsione, tra i quali quelli posti in essere dal direttore di un'emittente televisiva locale nei confronti dei Sindaci di Partinico e Borgetto.	CC

⁵²⁸ O.C.C.C. emessa il 10 febbraio 2016 dal GIP presso il Tribunale di Catania e divenuta irrevocabile il **6 aprile 2016** nell'ambito del Proc. Pen. nr. 14852/15 RGNR e nr. 11826/15 RG GIP.

⁵²⁹ Proc. Pen. nr. 19253/14 RGNR pendente presso la DDA di Catania.

⁵³⁰ Proc. Pen. nr. 7019/15 RGNR e nr. 5466/16 RGNR, pendenti presso la DDA di Catania.

⁵³¹ Proc. Pen. nr. 371/2014 RGNR.

⁵³² O.C.C.C. emessa il **3 maggio 2016** dal GIP presso il Tribunale di Palermo nell'ambito del Proc. Pen. nr.3642/2013 RGNR e nr.3237/2013 RGGIP.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Villarosa (EN) 04.05.2016	In esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵³³ , sono state tratte in arresto nove persone, che risultano indagate, a vario titolo, per detenzione e traffico di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana) in Villarosa ed altri centri della Sicilia dal febbraio 2014 fino al marzo 2015.	P. di S.
Acireale (CT) 05.05.2016	Nell'ambito dell'operazione "Caterpillar", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁵³⁴ , a carico di undici soggetti per il reato di cui all'art. 416, associazione per delinquere specializzata in furti in danno di istituti di credito, supermercati e altre attività economiche, anche tramite l'impiego di escavatori. Tra gli arrestati, emerge anche il nome di un catanese, pregiudicato per associazione mafiosa ritenuto contiguo al clan LAUDANI, censurato per ordine del Questore di Catania.	P. di S.
Messina 11.05.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "Matassa", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁵³⁵ a carico di trentacinque persone, ventisei delle quali sottoposte a custodia in carcere e nove ai domiciliari, per reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti.	P. di S.
Palermo 12.05.2016	L'operazione "Panta Rei 2", svolta in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵³⁶ , ha portato all'arresto di sette soggetti, ritenuti responsabili di estorsione, aggravata dall'appartenenza all'associazione mafiosa. Le indagini hanno ricostruito sette vicende estorsive ed atti intimidatori nei confronti di operatori commerciali, individuando gli organici delle famiglie mafiose di VILLABATE, BAGHERIA e di PALERMO-BORGO VECCHIO. Tra i soggetti arrestati, figura un consigliere comunale di Santa Flavia (PA), che, in concorso con un architetto, facente parte dei vertici del mandamento di Bagheria (PA), avrebbe posto in essere attività estorsive all'insaputa del capofamiglia.	CC
Palermo 23.05.2016	L'Operazione "Maqueda", condotta in esecuzione di un provvedimento di Fermo di indiziati di delitto ⁵³⁷ , ha portato all'arresto di nove soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, estorsione, rapina, violenza privata ed altri reati aggravati dal metodo mafioso, dalla discriminazione razziale e dall'uso delle armi. Le indagini (originarie dal tentato omicidio, con colpi d'arma da fuoco, di un cittadino gambiano avvenuto lo scorso 2 aprile, per il quale era già stato tratto in arresto l'autore materiale) hanno evidenziato le condotte illecite di un gruppo criminale che, con violenza e minacce, esercitava il controllo dello storico quartiere palermitano di Ballarò, anche nei confronti di commercianti extracomunitari.	P. di S.
Messina 25.05.2016	Nell'ambito dell'Operazione "Vecchia Maniera" è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁵³⁸ nei confronti di quattro soggetti, tra cui un collaboratore di giustizia gravemente indiziato di estorsione aggravata dal metodo mafioso ed intestazione fittizia di beni.	P. di S.

⁵³³ O.C.C. emessa il **28 aprile 2016** dal Tribunale di Enna nell'ambito del Proc. Pen. nr.803/2014 RGNR e nr. 3226/2015 R.G. GIP.

⁵³⁴ O.C.C.C. emessa il **28 aprile 2016** dal Tribunale di Catania nell'ambito del Proc. Pen. nr. 19486/14 RGNR e nr. 8713/15 R.G. GIP.

⁵³⁵ O.C.C. emessa il **5 maggio 2016** dal Tribunale di Messina nr. 7220/2011 RGNR e nr. 3775/2012 R.G. GIP.

⁵³⁶ O.C.C.C. emessa il **6 maggio 2016** dal Tribunale di Palermo nell'ambito del Proc. Pen. nr. 22497/15 RGNR e nr. 500/16 R.G. GIP.

⁵³⁷ Provv. emesso dalla D.D.A. di Palermo il **20 maggio 2016** nell'ambito del Proc. Pen. nr. 8135/16 RGNR.

⁵³⁸ O.C.C. emessa il **18 maggio 2016** dal Tribunale di Messina nell'ambito del Proc. Pen. nr.3619/2016 RGNR e nr. 2602/2016 R.G. GIP.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Agrigento - Palermo 26.05.2016	In esecuzione di un'ordinanza emessa dal Tribunale del Riesame di Palermo ⁵³⁹ , sono state trattate in arresto otto persone ritenute responsabili dei reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, riciclaggio, danneggiamento, detenzione illegale di armi da fuoco e munizioni, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, rapina aggravata dall'uso delle armi, tentato omicidio ed altro. Il provvedimento è stato emesso il 26 maggio 2016 dal Tribunale per il Riesame di Palermo, che ha accolto l'appello proposto dalla Procura Distrettuale Antimafia di Palermo, avverso l'ordinanza emessa in data 27 novembre 2015, con la quale il GIP presso il Tribunale di Palermo aveva rigettato la richiesta di applicazione della misura di custodia cautelata in carcere. Tale misura è stata emessa a seguito del rigetto della Corte di Cassazione del ricorso proposto dagli interessati. Il provvedimento cautelare, eseguito con l'Operazione "ICARO", aveva colpito appartenenti di spicco di cosa nostra operanti nella Provincia di Agrigento, specificatamente nei Comuni di Santa Margherita di Belice, Montevago, Ribera, Cattolica Eraclea, Cianciana, Montallegro, Siculiana, Porto Empedocle, Agrigento, Favara, Campobello di Licata, in relazione ai reati sopra indicati.	P. di S.
Messina 30.05.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "Senza Tregua", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁴⁰ nei confronti di ventitré soggetti (sedici in carcere e sette ai domiciliari), tra cui sei per associazione mafiosa, per essere gravemente indiziati di appartenere al sodalizio criminale di Tortorici. Un ruolo dirigenziale viene attribuito a tre di loro, i quali coordinavano l'attività del gruppo, dedito alla commissione di estorsioni nell'area nebroidea ed al traffico di stupefacenti, con approvvigionamenti provenienti da consorterie criminali del capoluogo, in particolare da esponenti del clan di "Mangialupi", e della Calabria ('ndrina "Nirta-Strangio" di San Luca - RC).	P. di S.
Termini Imerese ed altri comuni della provincia orientale (PA) Palermo 31.05.2016	L'operazione "Black Cat", condotta in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁴¹ , ha riguardato trentatré soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsioni, ed altri reati commessi nei Comuni di Trabia, Termini Imerese, Caccamo, Cerda, Sciara, Montemaggiore Belsito, Valledolmo, Caltavuturo e, più in generale, in tutta la provincia orientale di Palermo. L'indagine, da cui è emersa una stretta interconnessione operativa tra i mandamenti di TRABIA e SAN MAURO CASTELVERDE, ha consentito di individuare vertici ed organigrammi delle dipendenti famiglie, ricostruire alcuni episodi estorsivi, ed accertare la disponibilità di armi e munizionamento. Contestualmente, si è proceduto al sequestro preventivo del capitale sociale e dei beni aziendali di due imprese operanti nel settore edile ed alimentare. Nei confronti di due persone irreperibili, è stata anche avviata, verso gli U.S.A. e la Germania, la procedura internazionale per l'esecuzione del provvedimento.	CC
Catania 04.06.2016	Nell'ambito dell'Operazione "Massimino", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁴² nei confronti di cinque soggetti ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere ed usura. L'indagine ha posto in luce, tra l'altro, l'applicazione di tassi di interesse usurari variabili compresi tra il 20 ed il 100% delle somme erogate a titolo di prestito.	CC
Catania 07.06.2016	I Carabinieri di Catania hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁴³ nei confronti di un cittadino catanese, ritenuto elemento di spicco del clan mafioso dei CEUSI, collegato alla famiglia mafiosa di cosa nostra SANTAPAOLA-ERCOLANO, e della sua convivente. Il provvedimento scaturisce da un'attività investigativa che aveva appurato come i due avessero spedito un plico contenente una mitraglietta e tre pistole sequestrate nel giugno 2015 in Francia. Gli stessi, inoltre, avevano acquistato da un sito internet di una società slovacca oltre 160 armi disattivate, successivamente modificate e spedite a Malta.	CC

⁵³⁹ Ordinanza emessa il **26 maggio 2016** nell'ambito del Proc. Pen. nr. 22966/2014 RGNR e nr. 18522/2014 R.G.I..

⁵⁴⁰ O.C.C.C. emessa il **24 maggio 2016** dal Tribunale di Messina nell'ambito del Proc. Pen. nr. 4792/2013 RGNR e nr. 2762/2014 RGGIP.

⁵⁴¹ O.C.C.C. emessa dal GIP di Palermo il **26 maggio 2016** nell'ambito del Proc. Pen. nr. 4132/11 RGNR e nr. 14147/15 R.G.GIP.

⁵⁴² O.C.C.C. emessa il **26 maggio 2016** dal Tribunale di Catania nell'ambito del Proc. Pen. nr. 415/14 RGNR e nr. 1865/14 R.G.GIP.

⁵⁴³ O.C.C.C. emessa il **3 giugno 2016** dal Tribunale di Catania nell'ambito del Proc. Pen. nr. 17750/15 RGNR e nr. 5023/16 R.G.GIP.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Renna di Noto (SR) 08.06.2016	La Polizia di Stato di Avola ha proceduto ad un controllo all'interno di un fondo agricolo, sito in contrada Renna di Noto (SR), riscontrando l'esistenza di una piantagione di circa 13.500 piante di marijuana, poi sottoposte a sequestro. Nel corso dell'operazione, sono stati fermati tre soggetti, tra i quali un pregiudicato originario di Vittoria (RG), e due individui di nazionalità straniera per coltivazione e produzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente	P. di S.
Riposto (CT) 11.06.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "La Rotonda", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁴⁴ a carico di due soggetti - uno dei quali pregiudicato -, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.	CC
Catania 11.06.2016	Catania 11.06.2016 Nell'ambito dell'operazione denominata "Great Skunk" ⁵⁴⁵ , sono state trattate in arresto tre persone, di cui una pregiudicata, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di coltivazione e produzione di marijuana, nonché di furto di energia elettrica. Nel corso dell'operazione, è stata anche effettuata una perquisizione in un capannone ubicato a Villa Marina di Augusta (SR) e sono state rinvenute 2469 piante di marijuana.	P. di S.
Catania 13.06.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "Smoke Free", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁴⁶ , nei confronti di sei soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e furti, ricettazione, detenzione e porto illegale di armi da fuoco.	P. di S.
Gela (CL) 14.06.2016	Nell'ambito dell'operazione "Samarconda", in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁴⁷ , sono stati tratti in arresto quattro soggetti ritenuti responsabili dei reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti il cui approvvigionamento avveniva a Platì (RC) ed in Germania.	P. di S.
Catania 15.06.2016	Nell'ambito dell'operazione denominata "Brotherhood", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁵⁴⁸ nei confronti di sei soggetti riconducibili alla famiglia mafiosa SANTAPAOLA- ERCOLANO. In particolare, è stato tratto in arresto un soggetto catanese, ritenuto elemento di spicco e familiare di alcuni boss di rilievo. L'operazione, che ha visto la contestazione dei reati di associazione mafiosa, estorsione e turbativa degli incanti, ha messo in luce legami tra la cosca mafiosa ed un esponente della locale massoneria.	G. di F.
Ragusa 16.06.2016	Sono state eseguite undici ordinanze di custodia cautelare ⁵⁴⁹ , nei confronti di alcuni soggetti appartenenti all'area maghrebina, ritenuti responsabili di concorso in produzione, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti sul territorio ragusano.	CC
Catania 18.06.2016	La Polizia di Stato di Catania ha tratto in arresto un pregiudicato catanese responsabile del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente del tipo cocaina. In particolare, a seguito di perquisizione domiciliare, presso l'abitazione dello stesso sono stati rinvenuti e sequestrati panetti di cocaina per un peso complessivo di kg. 9.	P. di S.

⁵⁴⁴ O.C.C.C. emessa in data **9 maggio 2016** dal Tribunale di Catania nell'ambito del Proc. Pen. nr. 3653/15 RGNR e 5387/16 R.G.GIP.

⁵⁴⁵ Proc. Pen. n. 5030/13 RGNR pendente presso la Procura della Repubblica di Siracusa.

⁵⁴⁶ O.C.C.C. emessa dal Tribunale di Catania il **7 giugno 2016** nell'ambito del Proc. Pen. nr. 1800/15 RGNR e 11187/15 R.G. GIP.

⁵⁴⁷ O.C.C.C. emessa il **3 giugno 2016** dal Tribunale di Caltanissetta nell'ambito del Proc. Pen. nr. 1525/15 RGNR e nr. 580/16 R.G. GIP.

⁵⁴⁸ O.C.C.C. emessa in data **8 giugno 2016** dal Tribunale di Catania nell'ambito del Proc. Pen. nr. 17526/12 RGNR.

⁵⁴⁹ O.C.C.C. emesse in data **3 giugno 2016** dal GIP presso il Tribunale di Ragusa nell'ambito del Proc. Pen. nr. 224/15 RGNR e nr. 1576/16 RG GIP.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Catania 22.06.2016	In seguito alle risultanze di un altro precedente procedimento denominato "Mafia capitale", è stato eseguito un decreto di sequestro ⁵⁵⁰ , con contestuale notifica di informazione di garanzia, nei confronti di due Amministratori pro tempore della Società "Sisifo", del Direttore Generale del Consorzio dei Comuni "Calatino terra d'accoglienza", del Direttore del C.A.R.A. di Mineo (CT), del dipendente dell'ufficio amministrativo del C.A.R.A., dell'amministratore pro tempore della "Casa della solidarietà". Gli stessi risultano indagati a vario titolo per i reati di falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ai danni dello Stato e dell'Unione Europea.	P. di S.
Gela (CL) 22.06.2016	Con l'operazione "Falco", la Polizia di Stato di Caltanissetta e di Gela, con l'ausilio di quelle di Catania, Palermo, Parma e Torino, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e domiciliare ⁵⁵¹ , nei confronti di quindici soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di cui all'art. 416 bis c.p., di numerose condotte estorsive e di traffico di sostanze stupefacenti (art. 73 D.P.R. 309/90). In particolare, è stato colpito dalla misura della custodia cautelare in carcere, per associazione di tipo mafioso – aggravata dall'essere armata – il reggente del gruppo EMMANUELLO, "figlioccio" del precedente reggente di quella famiglia, oggi collaboratore di giustizia.	P. di S.
Enna 28.06.2016	Con l'Operazione "Primavera" è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁵² , che ha consentito di trarre in arresto dieci persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, concorso in estorsione aggravata, minacce, illecita detenzione e porto di armi e munizioni, ricettazione, traffico di sostanze stupefacenti ed altro. Tale operazione ha documentato il controllo delle attività economiche sul territorio da parte degli arrestati (tutti appartenenti alla famiglia di PIETRAPERZIA), attraverso la commissione di estorsioni, ovvero mediante attentati incendiari e danneggiamenti.	CC
Messina 29.06.2016	Nell'ambito dell'Operazione denominata "Totem", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁵³ a carico di ventitre persone destinatarie di provvedimenti detentivi (20 custodie in carcere e 3 arresti domiciliari) e di una sottoposta all'obbligo di firma. L'ordinanza compendia i gravi indizi sull'operatività di un'associazione di tipo mafioso, con a capo un esponente del clan GALLI, che si occupava della gestione di attività commerciali e locali notturni, oltre che dell'organizzazione delle corse clandestine di cavalli, sulle quali lucrava, gestendo il ricco giro di scommesse illegali.	P. di S. CC

- Operazione coordinata dalle **Procure della Repubblica di Roma e Rieti**

Province di Roma e di Rieti San Cataldo (CL) 03.03.2016	Con l'operazione "Bolero", svolta in esecuzione di due ordinanze di custodia cautelare emesse il 23 febbraio 2016 dai Tribunali di Roma e di Rieti ⁵⁵⁴ , è stata disarticolata un'associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e sono state tratte in arresto venticinque persone, tra cui due coniugi residenti nel nisseno. Il sodalizio criminoso era operante nella Sabina e nella Capitale, e si riforniva nella città di Napoli di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, del tipo cocaina e hashish, tramite legami commerciali con esponenti apicali del clan malavitoso partenopeo dei "LO RUSSO". I due coniugi nisseni erano coinvolti nel traffico illecito, uno con il ruolo di promotore e l'incarico di gestire i proventi reinvestendoli in acquisti di droga, l'altra incaricata del recupero crediti presso i vari pusher.	CC
---	---	----

⁵⁵⁰ Decreto di sequestro nr. 699/13 RGNR emesso il **21 giugno 2016** dalla Procura della Repubblica di Caltagirone.

⁵⁵¹ O.C.C. emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta il **13 giugno 2016** nell'ambito del Proc. Pen. nr. 2567/11 RGNR e nr. 1505/12 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta il **13 giugno 2016**.

⁵⁵² L'O.C.C.C. emessa il **17 giugno 2016** dal GIP del Tribunale Caltanissetta nell'ambito del Proc. Pen. nr. 1548/11 RGNR e nr. 957/12 R.G.GIP.

⁵⁵³ O.C.C. emessa il **13 giugno 2016** dal Tribunale Messina nell'ambito del Proc. Pen. nr. 5634/2011 RGNR e nr. 3815/2013 RGGIP.

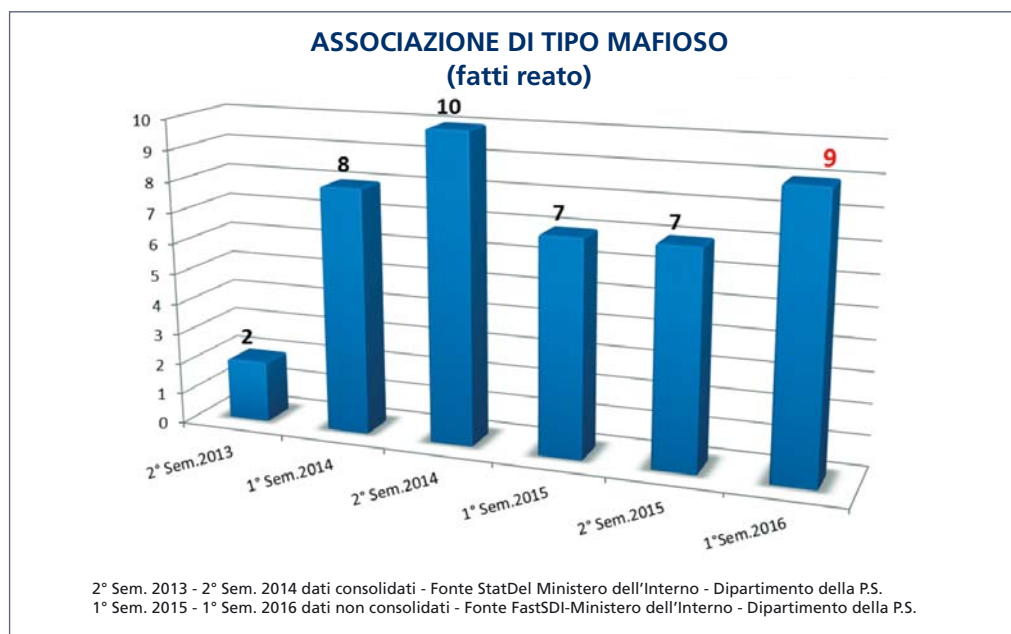
⁵⁵⁴ Proc. pen. nr. 7399/15 RGNR e nr. 16052/15 R.G.GIP.

b. Criminalità organizzata calabrese

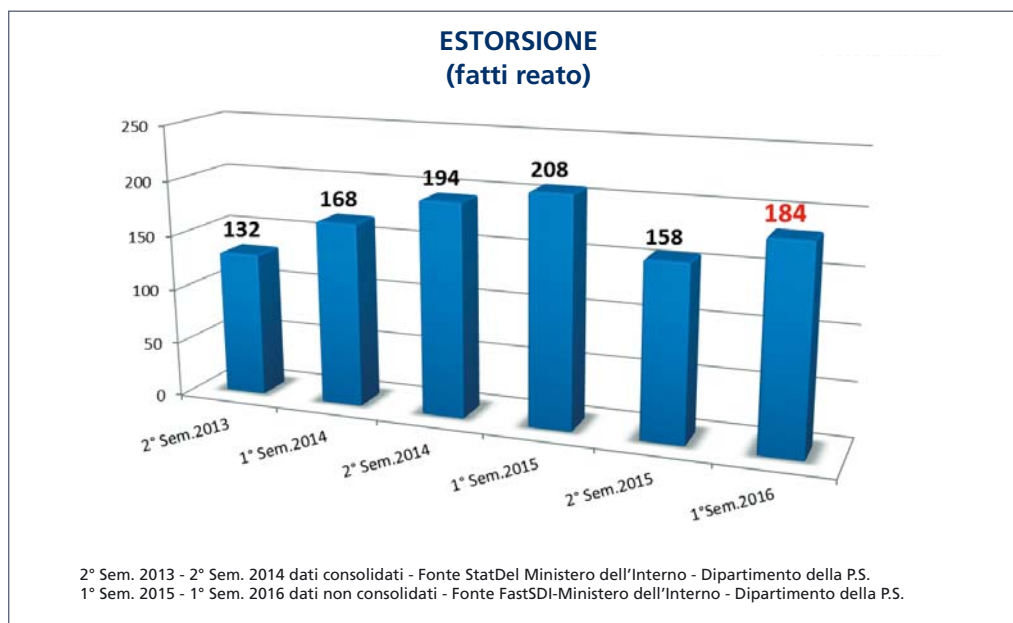
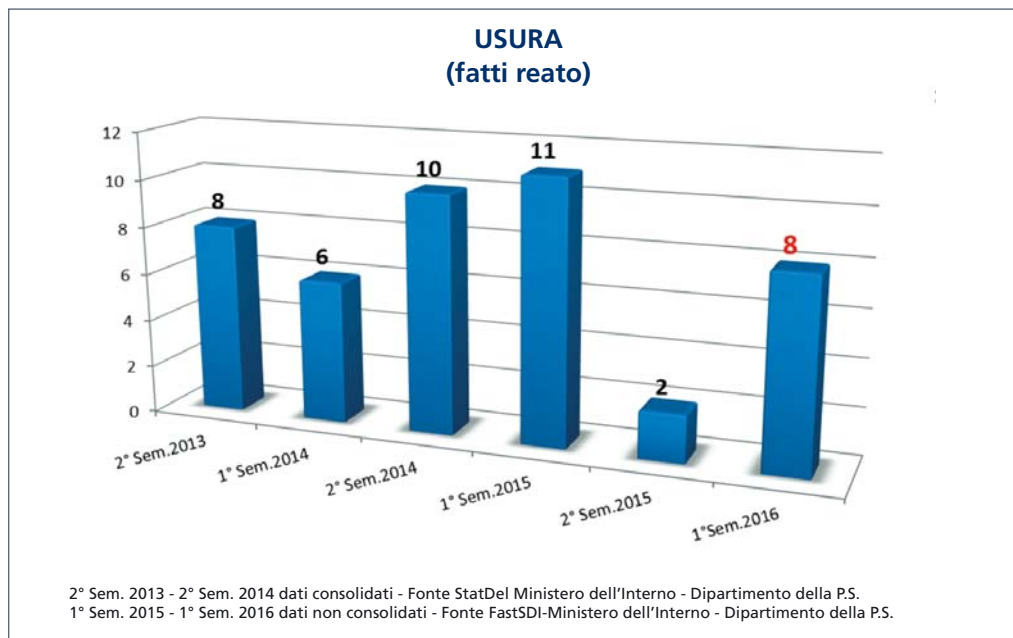
(1) Analisi dei dati statistici relativa al fenomeno criminale⁵⁵⁵

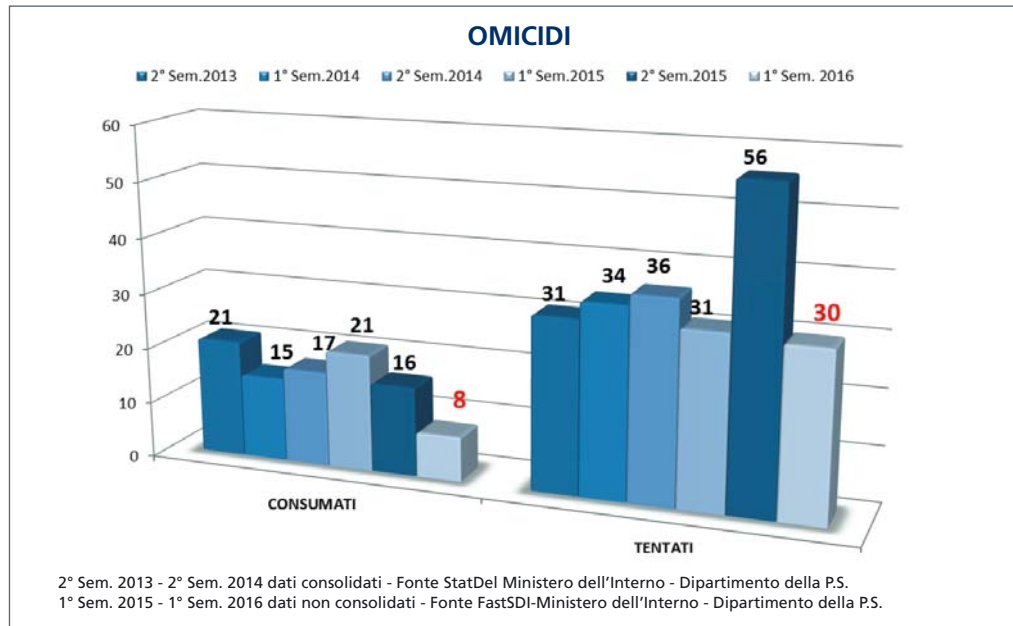
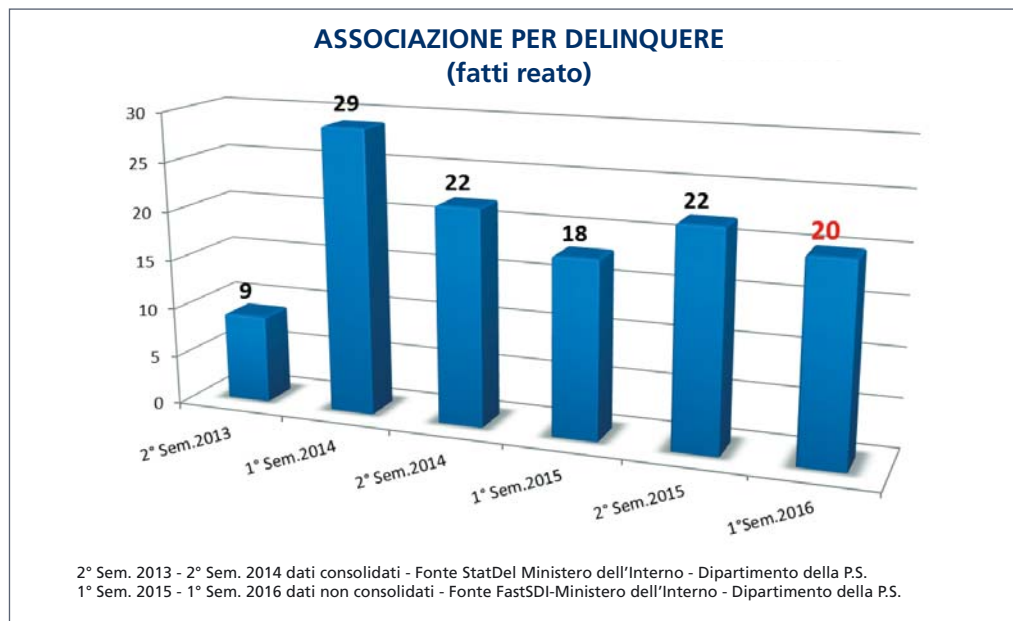
Nel primo semestre 2016, l'andamento delle fattispecie delittuose analizzate su base regionale ha fatto registrare un incremento dei reati di *associazione di tipo mafioso, usura ed estorsione*. Nel medesimo arco temporale, si è assistito, viceversa, a un decremento dei reati di *associazione per delinquere, omicidi (consumati e tentati), rapina, riciclaggio e impiego di denaro e contraffazione e uso di segni distintivi*.

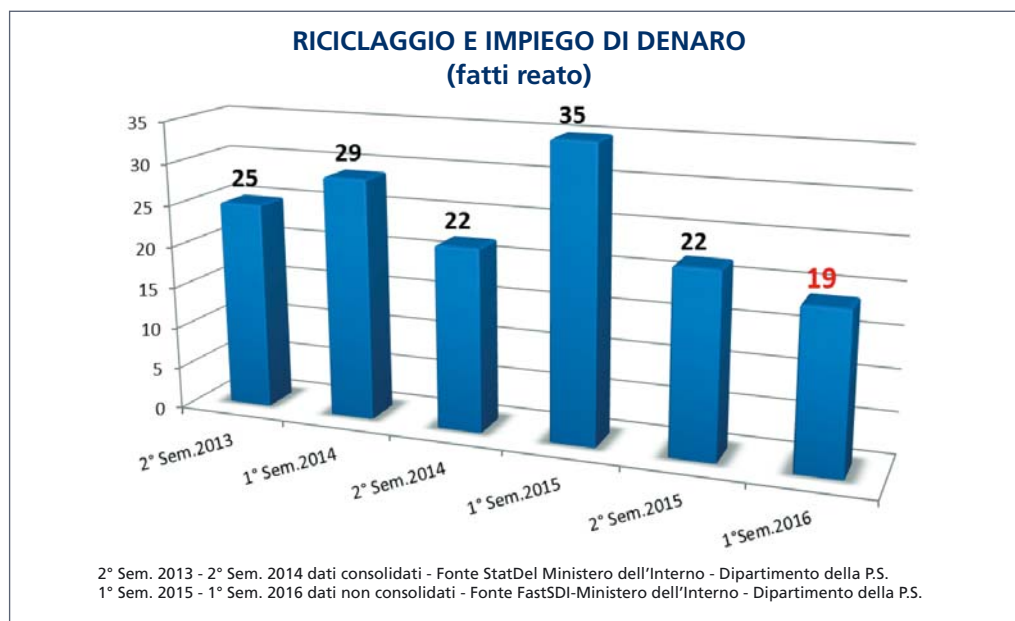
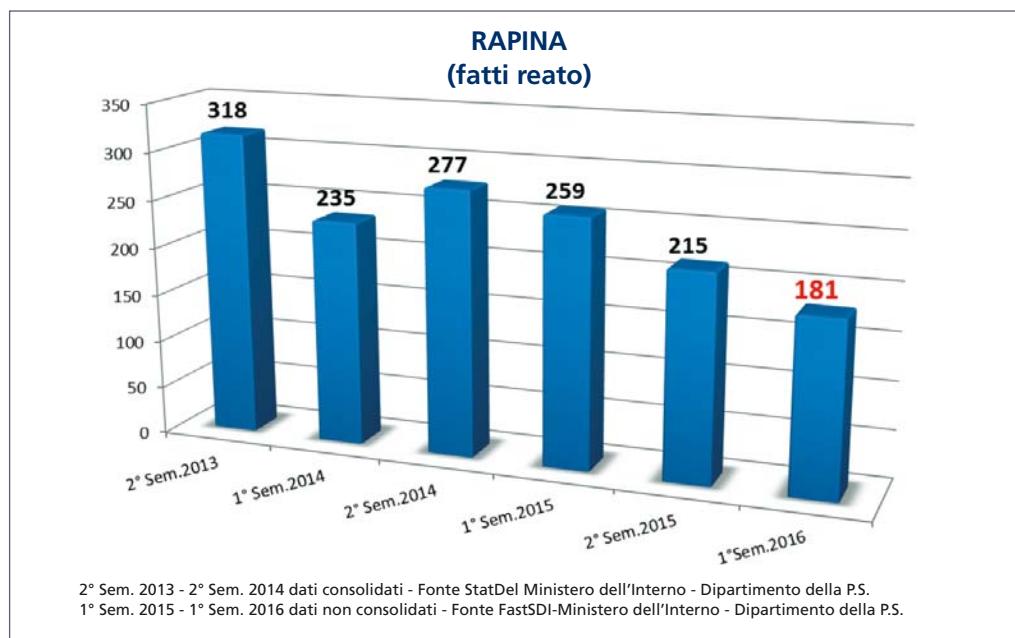
Gli istogrammi che seguono offrono una rappresentazione tendenziale registrata negli ultimi anni per singola fattispecie:



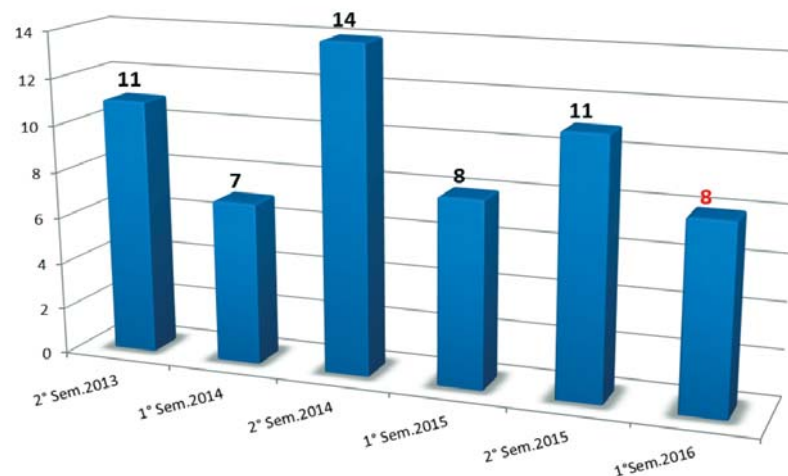
⁵⁵⁵ L'analisi delle dinamiche delittuose relative alla criminalità calabrese è stata condotta tenendo conto dei dati statistici della Calabria, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze.





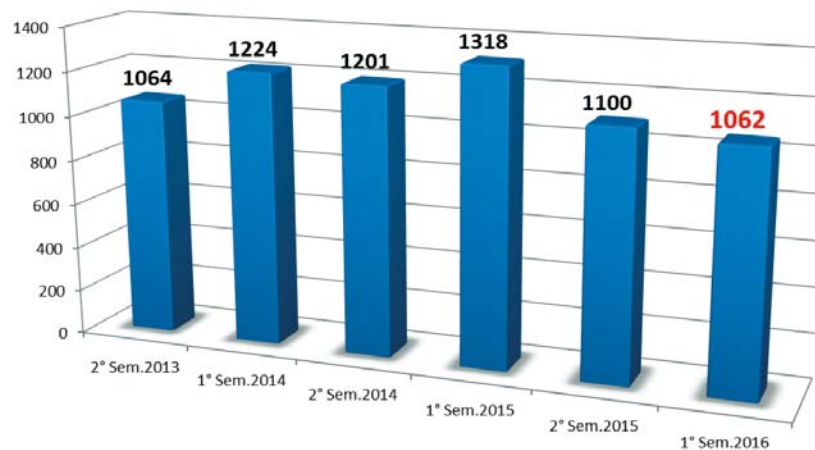


CONTRAFFAZIONE, ATERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI (fatti reato)

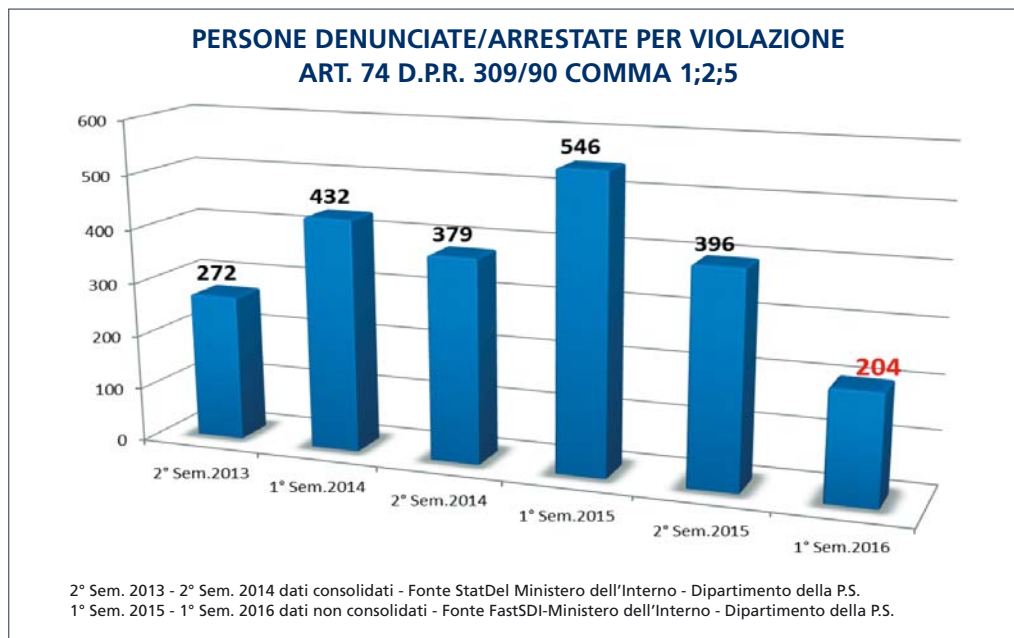


2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;5



2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.



(2) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****- Investigazioni preventive**

L'aggressione alle ricchezze realizzate illecitamente dalle consorterie mafiose, operata attraverso l'applicazione delle misure di prevenzione di tipo patrimoniale, rappresenta uno degli obiettivi strategici della D.I.A..

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2016 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, 3 proposte di applicazione di misure di prevenzione nei confronti di soggetti collegati alla *'ndrangheta*.

A questa attività di iniziativa si è aggiunta quella condotta in forza di deleghe degli uffici giudiziari, i cui risultati vengono sintetizzati nel seguente prospetto:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	2.300.000 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	2.050.000 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	331.550.000 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'AG in esito ad indagini della D.I.A.	225.050.000 euro

Nella tabella successiva sono compendiate gli esiti delle singole operazioni:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Catanzaro 5.02.2016	E' stata eseguita la confisca ⁵⁵⁶ di 6 beni immobili, 37 veicoli, un'azienda e molteplici disponibilità finanziarie, nei confronti di un imprenditore di riferimento della consorceria mafiosa operante nel lametino. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁵⁵⁷ eseguito nell'agosto del 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel giugno 2014.	7 mln di euro
Vibo Valentia 29/02/2016	E' stata data esecuzione alla confisca ⁵⁵⁸ di un immobile ed un'azienda, nei confronti di un affiliato alla locale cosca. Il provvedimento, che consolida il sequestro ⁵⁵⁹ eseguito nell'ottobre del 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel febbraio 2014.	550 mila euro

⁵⁵⁶ Decreto nr. 7/16 Cron. (nr. 41/14 R.G.M.P.) del 18.5.2015, Tribunale di Catanzaro.

⁵⁵⁷ Decreto nr. 41/14 RGMP (nr. 33/14 Cron.) del 14.8.2014 – Tribunale di Catanzaro.

⁵⁵⁸ Decreto nr. 37/15 Racc. (nr. 9/14 R.G.M.P.) del 24.11.2015 – Tribunale di Vibo Valentia.

⁵⁵⁹ Decreto nr. 2/14 RAC – 27/15 RAC (nr. 9/14 RGMP) del 17, 23 e 25.9.2015.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Province di RC, CZ e PT 01.03.2016	E' stata eseguita la confisca ⁵⁶⁰ , previo sequestro, di numerosissimi beni immobili ed aziende, nonché di consistenti disponibilità finanziarie, nella disponibilità di un elemento di spicco di un'organizzazione, ovvero un imprenditore operante in maniera occulta nel settore della sanità privata calabrese. L'attività consolida il sequestro ⁵⁶¹ operato nel settembre 2013.	45 mln euro
Provincia di RC 09.03.2016	Sono stati sequestrati ⁵⁶² quattro immobili, un veicolo e quote nei confronti di persona di fiducia del sodalizio criminale Aquino. Il provvedimento, che integra il sequestro ⁵⁶³ del dicembre 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'agosto 2012.	300 mila euro
Prov. MB 6.04.2016 e 23.05.2016	E' stato eseguito il sequestro ⁵⁶⁴ di otto beni immobili, due aziende e disponibilità finanziarie varie, riconducibili ad imprenditore ritenuto vicino ai Piromalli-Bellocco, e coinvolto in varie inchieste giudiziarie. L'attività scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre 2015.	2 mln euro
Reggio Calabria e Bologna 19.04.2016	Si è dato esecuzione ad un provvedimento di confisca ⁵⁶⁵ , previo sequestro, di cinquantanove immobili, cinque aziende e numerose disponibilità finanziarie, riconducibili ad un soggetto attivo nel settore imprenditoriale e politico ritenuto vicino al clan Gallico. Il provvedimento integra i sequestri ⁵⁶⁶ operati in data 11 novembre e 12 dicembre del 2013 e contestualmente dispone nei suoi confronti l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni 3.	150 mln euro
Teramo, Ravenna e RC 16.06.2016	E' stata eseguita la confisca ⁵⁶⁷ di trentanove beni immobili, nove veicoli, dieci società, numerose quote societarie e disponibilità finanziarie, nei confronti di un imprenditore appartenente alla cosca Piromalli-Male', ed operante nei settori oleario e immobiliare. Il provvedimento, che integra i sequestri ⁵⁶⁸ operati in data 31 ottobre 2013 e 29 maggio 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel settembre 2013.	324 mln euro
Provincia RC 22.06.2016	Nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, si è dato esecuzione alla confisca ⁵⁶⁹ di quattro aziende e disponibilità economiche nei confronti di un imprenditore operante nel settore dei supermercati. Il provvedimento consolida il sequestro ⁵⁷⁰ operato nell'aprile 2014.	30 mln euro

⁵⁶⁰ Decreto nr. 36/16 Provv. (nr. 96/13 e 110/13 RGMP) del 18.12.2015.

⁵⁶¹ Decreto nr. 27/13 Provv. Seq. (nr. 96/13 R.G.M.P.) del 9.8.2013 – Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁶² Decreto nr. 7/16 SEQ (nr. 14/16 RGMP) del 26.2.2015, Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁶³ Decreto nr. 257/15 Provv. (nr. 126/12 RGMP) del 8.7.2015, Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁶⁴ Decreto nr. 2/16 Decr. (nr. 11/15 RG) del **31 marzo 2016**, Tribunale di Monza e Decreto nr. 11/15 RG Trib del **20 maggio 2016**, Tribunale di Monza.

⁵⁶⁵ Decreto nr. nr.58/16 Provv. (nr. 146/13 RGMP) del 18.12.2015, Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁶⁶ Decreto nr. 146/13 R.G.M.P. (nr. 34/13 Sequ e nr. 54/13 Sequ) del 30.10 e del 25.11.2013 – Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁶⁷ Decreto nr. 2/14 RAC – 27/15 RAC (nr. 9/14 RGMP) del 17, 23 e 25.9.2015, Tribunale di Vibo Valentia.

⁵⁶⁸ Decreto nr. 113/13 R.G.M.P. (nr. 32/13 Provv.) del 14.10.2013 – Tribunale di Reggio Calabria e decreto nr. 28/15 SEQU (nr. 68/15 Reg. Mis. Prev.) del 20.5.2015 – Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁶⁹ Decreto nr. 84/16 Provv. (nr. 85/14 RGMP) del **16 febbraio 2016**, Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁷⁰ Decreto nr. 31/14 R.G.M.P. (nr. 17/14 Provv. Seq.) del 31 marzo 2014 – Tribunale di Reggio Calabria.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2016 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	5
Operazioni concluse	2
Operazioni in corso	43
Procedimenti Penali iniziati	43
Procedimenti Penali conclusi	6
Procedimenti Penali in corso	73

Di seguito, viene riportata una sintesi del lavoro concluso:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Provincia FI e altre località 02.03.2016	Nell'ambito dell'operazione "BECCO D'OCA" ⁵⁷¹ , è stata data esecuzione di un decreto di sequestro preventivo ex art. 321 cod. proc. pen., nei confronti di 6 persone e relativo a quote di 9 società negli ambienti della ristorazione, dell'edilizia e money transfert, 7 immobili, numerosi rapporti bancari e vari beni mobili registrati.	3 mln di euro
Lamezia Terme 12.03.2016	E' stata eseguita la notifica di un'ordinanza di custodia cautelare ⁵⁷² , nei confronti di una 43enne irreperibile dal 14 maggio 2015, giorno dell'esecuzione, dell'Operazione "PIANA-ANDROMEDA".	
Provincia CS 23.03.2016	Nell'ambito dell'Operazione "QUATTRO TERRE", è stato eseguito il decreto di confisca ⁵⁷³ , ex art. 12 sexies d.l. 306/92, nei confronti di un personaggio della zona di Amantea (CS). L'attività ha permesso di sottrarre diversi compendi aziendali, quote societarie, immobili, beni mobili registrati, nonché polizze assicurative.	1 mln 200 mila euro
Provincia PD 11.04.2016	Nell'ambito dell'Operazione "AMARANTO 2", sono stati notificati 6 decreti di sequestro/arresto ritardato, in ordine a plurimi delitti di traffico di sostanze stupefacenti e di detenzione illecita di armi modificate, provento di furto, e relative munizioni ad altrettanti personaggi.	
Province RC, CS ed estero 21.04.2016	Nell'ambito dell'Operazione "QUATTRO TERRE", è stata data esecuzione al decreto di confisca ⁵⁷⁴ , ex art. 12 sexies d.l. n. 306/92, nei confronti di un individuo, già coinvolto nell'Operazione "CATERPILLAR". Il complesso dei cespiti colpiti ha interessato una ditta individuale di coltivazione di semi oleosi, quote societarie, beni mobili, immobili, mobili registrati e rapporti finanziari.	800 mila euro

⁵⁷¹ Procedimento penale nr. 12998/13 D.D.A. Firenze, mod. 21.

⁵⁷² O.C.C. n. 167/14 RMC e n. 267/10 RGGIP-1110/09 RGNR, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro in data 8.05.2015.

⁵⁷³ Decreto nr. 406/15 del 29 febbraio 2016 e dell'ordinanza integrativa n. 105/16 del **9 marzo 2016** emesse dalla Corte d'Appello di Catanzaro.

⁵⁷⁴ Decreto n. 133/16 del **25 marzo 2016** emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Provincia SP 25.05.2016	Nell'ambito dell'Operazione "GRECALE LIGURE" ⁵⁷⁵ , è stata data esecuzione al decreto di sequestro preventivo ⁵⁷⁶ , ex art. 321 comma 2 c. proc. pen., finalizzato alla confisca ex art.12 sexies d.l. 306/92, delle partecipazioni societarie di impresa edile e di un agriturismo.	6 mln di euro
Provincia PV 08.06.2016	Nell'ambito dell'Operazione "SOLITUDO", è stata data esecuzione al decreto ⁵⁷⁷ di fermo di indiziato di delitto, a carico di una persona del 1980 già reclusa, ritenuta responsabile, in concorso con altri, di un omicidio avvenuto il 15.09.2011, nonché dei reati di porto illegale di arma da fuoco ed occultamento di cadavere, aggravati dall'aver agevolato la cosca di appartenenza.	

(b) Forze di polizia

Le principali operazioni, condotte negli ultimi sei mesi del 2015, coordinate dai magistrati della Calabria, sono state:

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Cutro (KR) 04.01.2016	Nell'ambito dell'operazione "KYTERION 2" ⁵⁷⁸ sono state arrestate nr. 16 persone, indagate a vario titolo per i reati di associazione mafiosa- omicidio-estorsione ed altro.	CC
Parghelia (VV) 05.01.2016	E' stato arrestato un latitante esponente della cosca Santaiti di Seminara (RC). Deve espriare una condanna all'ergastolo per omicidio. P. di S.	P. di S.
Prov. RC. VB. FI, e altre 21.01.2016	Nell'ambito dell'operazione "SAGGIO COMPAGNO 2" ⁵⁷⁹ , è stata eseguita un'Ordinanza di Custodia Cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di 19 persone (18 in carcere ed 1 ai domiciliari), ritenute responsabili a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione abusiva di armi, ricettazione, favoreggiamento personale, danneggiamento seguito da incendio, spendita e introduzione nello Stato di monete falsificate, violazione di disposizioni per il controllo delle armi ed in materia di armi clandestine, detenzione di stupefacenti, tutti aggravati dal metodo mafioso. In concomitanza con le misure restrittive, è stato operato anche un sequestro preventivo di beni, eseguito in data 08.01.2016, per un valore complessivo di 400 mila Euro	CC
Siderno (RC) 22.01.2016	Nell'ambito dell'operazione "APE GREEN DRUG" ⁵⁸⁰ , si attuava un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 persone (8 in carcere e 6 ai domiciliari), ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga.	P. di S.

⁵⁷⁵ Ordinanza nr. 2840/15/2I RRGNR e nr. 2233/16 RG GIP Tribunale di Piacenza.

⁵⁷⁶ Decreto emesso in data **16 maggio 2016** dal GIP del Tribunale spezzino.

⁵⁷⁷ Procedimento penale nr. 8067/2014/mod.21 RGNR DDA di Reggio Calabria.

⁵⁷⁸ Procedimento penale nr 5946/10 RGNR.

⁵⁷⁹ Procedimento penale nr. 9483/2015 RGNR DDA – 4906/2015 RGGIP DDA.

⁵⁸⁰ Procedimento penale. n. 3579/2011 RGNR DDA - 3420/2011 RGGIP DDA di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Maropati (RC) 29.01.2016	Sono stati arrestati 2 latitanti, uno dei quali destinatario di una pena di anni 20 di reclusione per associazione mafiosa ed estorsione, mentre l'altro, latitante dal 1998, destinatario della pena dell'ergastolo per diversi reati, tra cui associazione mafiosa ed omicidio.	P. di S.
RO.C.C.ella Jonica (RC) 25.02.2016 30.03.2016	E' stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni ⁵⁸¹ a carico di un imprenditore ritenuto contiguo alla cosca Mazzaferro di Gioiosa Jonica (RC). Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 12 milioni di euro. Un ulteriore sequestro contro il medesimo soggetto veniva eseguito, in data 30.03.2016, nei confronti di beni per un valore complessivo di 2,5 milioni di euro.	CC
Roma 07.03.2016	Presso l'aeroporto di Roma Fiumicino, proveniente dall'Australia, è stato arrestato un soggetto, latitante dal 2011, condannato nel 2015 a pena definitiva di anni 7 anni e mesi 6 di reclusione, per traffico internazionale di cocaina.	CC
Svizzera, Cantone Turgova 08.03.2016	Sono stati tratti in arresto 12 soggetti, appartenenti alla 'ndrangheta, per la successiva estradizione in Italia poiché raggiunti da provvedimento restrittivo emesso dalla Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione "HELVETIA", condotta dai Carabinieri del capoluogo. Giova precisare che gli interessati sono ritenuti componenti dell'articolazione territoriale denominata Società di Frauenfeld (Svizzera), dipendente dal Crimine di Palsi e che annovera collegamenti con la società di Rosarno ed il locale di Fabrizia (VV).	Polizia Cantonale (indagine CC)
Svizzera 08.03.2016	E' stata effettuata, in territorio elvetico, la cattura di due latitanti della cosca Nucera, ritenuti esponenti di vertice dell'omonima famiglia con primazia a Condofuri (RC), latitanti dal 2013.	P. di S.
Provincia di RC 10.03.2016	Nell'ambito dell'operazione "TYPOGRAPH - ACERO BIS" ⁵⁸² è stata data esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto, a carico di 34 persone, affiliate alle cosche operanti nella Locride. In tale contesto operativo, sono state anche effettuate 52 perquisizioni tra Calabria e Piemonte ed è stato eseguito il sequestro preventivo di 18 società, beni immobili e mobili, per un valore complessivo di circa 15,5 milioni di euro.	CC e G. di F.
Reggio Calabria 15.03.2016	Nell'ambito dell'operazione ⁵⁸³ "SISTEMA REGGIO", si dava esecuzione a 19 provvedimenti restrittivi, emessi dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di soggetti a vario titolo ritenuti responsabili di associazione mafiosa ed altri reati. Contestualmente ai provvedimenti di fermo, veniva anche eseguito un sequestro preventivo di beni per un valore di 34 milioni di Euro.	P. di S.
Vibo Valentia 18.03.2016	Sono state eseguite alcune misure ⁵⁸⁴ ablativo di confisca disposte dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di un imprenditore del vibonese appartenente alla cosca MOLE' di Gioia Tauro (RC). Il valore dei beni confiscati è stato stimato in circa 6 milioni di Euro;	G. di F.

⁵⁸¹ Procedimento penale 145/2015 RGMP – 5/16 Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P..

⁵⁸² Procedimento penale. nr.8256/2010 RGNR DDA, emesso dalla Procura della Repubblica - DDA di Reggio Calabria.

⁵⁸³ Proc. pen. 1338/2014 RGNR DDA – 2922/2015 RGGIP – 73/2015 ROCC.

⁵⁸⁴ Proc. n. 45/14 RGMP – 5/16 Provv., proc. n. 76/14 RGMP riunito al 107/14 RGMP – 4/16 Provv.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Rende (CS) 23.03.2016	Nell'ambito dell'operazione "THE SYSTEM" ⁵⁸⁵ sono state eseguite 4 misure di custodia cautelare in carcere e 6 di detenzione domiciliare. I reati contestati, che vanno dall'associazione a delinquere di stampo mafioso, al concorso esterno nella stessa associazione, fino al voto di scambio politico-elettorale, sarebbero stati commessi dal gruppo politico al governo della città di Rende nelle precedenti amministrazioni.	CC
Sant'Eufemia di Aspromonte (RC) 31.03.2016	Si è proceduto all'esecuzione di un decreto di sequestro ⁵⁸⁶ scaturito dall'esito degli elementi acquisiti nell'ambito dell'operazione "GUFO 2013" che portava in data 19.02.2015 all'arresto di 15 persone, appartenenti ad un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti, che coinvolgeva elementi delle cosche di 'ndrangheta ad Avignone di Taurianova (RC) e Paviglianiti di San Lorenzo (RC). Il valore stimato dei beni confiscati è pari a circa 1 milione di euro.	G. di F
Taurianova (RC) 08.04.2016	Sono stati eseguiti 2 decreti di sequestro di beni ⁵⁸⁷ , nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti alla cosca Maio, operante in particolare nella frazione San Martino del comune di Taurianova (RC). L'attività costituisce la prosecuzione dell'operazione "TUTTO IN FAMIGLIA" ⁵⁸⁸ , con la quale, furono eseguiti 19 fermi di indiziati di delitto. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa 1,5 milioni di euro.	CC
Gioia Tauro (RC) 18.04.2016	Si è provveduto all'esecuzione di un decreto di sequestro di beni ⁵⁸⁹ , emesso a carico di un imprenditore del settore della grande distribuzione. Tale provvedimento si fonda sulle risultanze dello stralcio ⁵⁹⁰ dell'operazione "BUCEFALO" ⁵⁹¹ . Il valore dei beni sequestrati è stato stimato in circa 215 milioni di euro.	G. di F.
Vibo Valentia 20.04.2016	Nell'ambito dell'"OPERAZIONE COSTA PULITA – ETICA" ⁵⁹² , sono stati eseguiti 22 fermi di indiziati di delitto e sono stati tratti in arresto 11 soggetti, indagati a vario titolo per associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, detenzione e porto illegale di armi e sostanze esplodenti. Inoltre, sono stati sequestrati immobili, quote societarie e rapporti bancari, due villaggi-vacanze e tre compagnie di navigazione con altrettante motonavi.	P. di S.
Province di RC e CH 28.04.2016	Province di RC e CH 28.04.2016 Nell'ambito dell'operazione "GUARDIANO" ⁵⁹³ , sono state tratte in arresto, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, quattro persone, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. In tale contesto, si è proceduto anche al sequestro preventivo di beni per un valore stimato di 1,5 milioni di Euro.	CC

⁵⁸⁵ Procedimento penale 8592/15 RGNR mod. 21 D.D.A. di Catanzaro.

⁵⁸⁶ Decreto nr. 11/2016 RGMP, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

⁵⁸⁷ Decreti del Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P., 30/16 RGMP – 30/16 Sequ. e 22/16 RGMP – 09/16 Sequ..

⁵⁸⁸ Procedimento penale 1364/2011 RGNR DDA di Reggio Calabria in data 07.12.2011.

⁵⁸⁹ Decreto nr. 26/2016 RGMP – 17/2010 Provv. Sequ., del Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M. P.

⁵⁹⁰ Procedimento penale. n. 5368/15 RGNR/DDA.

⁵⁹¹ Procedimento penale. 2463/09 RGNR – 1401/10 RGGIP.

⁵⁹² Procedimento penale. 4344/10 RGNR mod. 21 D.D.A. di Catanzaro.

⁵⁹³ Procedimento penale. n. 505/2016 RGNR DDA – 1000/2016 RG GIP – 20/2016 R.O.C.C., emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Provincia RC 29.04.2016	E' stato eseguito un decreto di sequestro di beni ⁵⁹⁴ nei confronti di elementi ritenuti interni e contigui alla cosca Labate. Il valore complessivo dei beni attinti dalla misura ablativa ammonta a circa 33 milioni di euro.	G. di F
Africo Nuovo (RC) 02.05.2016	E' stato catturato un esponente della cosca Morabito-Bruzzaniti-Palamara, ricercato per traffico internazionale di stupefacenti.	CC
Reggio Calabria 03.05.2016	E' stata data esecuzione ad un decreto di sequestro e confisca beni ⁵⁹⁵ a carico di un esponente apicale di sodalizio criminale. Nel contempo, con il medesimo provvedimento, venivano applicate 5 misure di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. di durata diversa. Il decreto in parola rappresenta l'epilogo di un' articolata attività investigativa, che ha consentito di accertare un'ingiustificata discordanza tra il reddito dichiarato e il patrimonio a disposizione, direttamente o indirettamente. Il provvedimento ablativo ha attinto beni, per un valore complessivo stimato in circa 27 milioni di euro.	G. di F
Reggio Calabria 07.05.2016	E' stato eseguito un decreto di sequestro di beni, ai sensi dell'art. 12 sexies D.L. 306/92 ⁵⁹⁶ , a carico di 2 persone ristrette e ritenute appartenenti alla "locale di 'ndrangheta", operante nella frazione Pellaro di Reggio Calabria. Il valore dei beni sequestrati è stimato in 5 milioni di euro.	CC
Reggio Calabria 10.05.2016	Nell'ambito dell'operazione ⁵⁹⁷ "FATA MORGANA", sono stati eseguiti 7 provvedimenti restrittivi, emessi dalla locale DDA a carico di soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa ed altro.	G. di F.
Brancaleone (RC) 15.05.2016	E' stata tratta in arresto una persona, in esecuzione di un mandato di cattura europeo emesso dall'Autorità Giudiziaria del Belgio per il reato di associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico internazionale di droga, nei confronti di un soggetto condannato alla pena detentiva di 4 anni di reclusione.	CC
Milano 19.05.2016	E' stato arrestato un latitante ritenuto contiguo alle cosche Alvaro di Sinopoli e Pesce di Rossarno, ricercato dal maggio 2015, dopo essersi sottratto alla cattura durante la fase esecutiva dell'operazione "SANTA FE'" per traffico internazionale di stupefacenti.	G. di F.
Amsterdam (Olanda) 06.06.2016	Si è proceduto all'arresto di un latitante, che risultava essere un esponente di rilievo del gruppo criminale dei MAMMOLITI, attivi in San Luca (RC). Sul suo conto pendeva un mandato di arresto europeo, emesso in esecuzione di sentenza di condanna ad 8 anni di reclusione, emanata dalla Corte d'Appello di Bologna, per i reati di associazione a delinquere e traffico illecito di stupefacenti.	

⁵⁹⁴ Procedimento penale. 40/16 RGMP – 20/16 Sequ., emesso dal locale Tribunale - Sezione M.P..

⁵⁹⁵ Decreto n. 72/13 RGMP - 8/16 RGMP - 27/16 Provv. - 3/16 Sequ. ed al decreto correttivo n. 72/13 RGMP – 30/16 Mod. Patr., emessi dal locale Tribunale – Sezione MP.

⁵⁹⁶ Procedimento penale. nr. 512/2015 R.G. Esecuzione emesso dalla Corte d'Appello – Sezione Prima Penale.

⁵⁹⁷ Proc. 65/2013 mod. 21 RGNR DDA.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Reggio Calabria e Provincia 22.06.2016	E' stato effettuato l'arresto di 13 persone, in esecuzione di provvedimento restrittivo emesso dalla locale Procura Generale della Repubblica, a seguito della definizione in Cassazione del processo "CRIMINE" - filone rito abbreviato-, che ha sancito, in data 17.06.2016, l'unitarietà della 'ndrangheta. Gli arrestati sono appartenenti a cosche operanti nel capoluogo ed in provincia tra le quali rilevano quelle Commisso, Raso, Ficara/Latella, Alampi e Gattuso.	CC
Reggio Calabria, 22.06.2016	Si è proceduto all'esecuzione di un decreto di confisca di beni ⁵⁹⁸ nei confronti di noti imprenditori reggini nel settore della distribuzione di bevande, alimenti e caffè, ritenuti organici alla nota cosca operante nella zona nord della città. Lo sviluppo delle indagini, attraverso una rielaborazione dei dati fiscali e patrimoniali acquisiti, permetteva di evidenziare la notevole spequazione tra i redditi dichiarati e l'incremento patrimoniale accertato, che testimoniava un eccezionale arricchimento patrimoniale. Il valore stimato dei beni confiscati è pari a circa 10 milioni di euro.	G. di F.
Molochio (RC) 26.06.2016	E' stata catturata una persona ricercata dal 1996, per i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio, traffico di sostanze stupefacenti, traffico di armi, rapina. Latitante di massima pericolosità, inserito nel Programma speciale di ricerca del Ministero dell'Interno, deve scontare la pena di anni 30 di reclusione.	CC
Rizziconi (RC) 27.06.2016	E' stata data esecuzione ad un decreto di sequestro beni ⁵⁹⁹ di esponente di spicco della cosca operante in quel comune ed in quelli limitrofi della piana di Gioia Tauro (RC). Le indagini patrimoniali, infatti, hanno dimostrato il reinvestimento dei profitti criminali, sproporzionati rispetto ai redditi dichiarati, nell'acquisto di terreni, società e beni immobili, intestati, al fine di eludere la normativa antimafia, ai propri familiari o a soggetti terzi. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa 1 milione di euro.	P. di S.
Provincia RC 30.06.2016	Nell'ambito dell'operazione "DUE MARI 2015" ⁶⁰⁰ , sono stati eseguiti 11 provvedimenti di fermo nei confronti di appartenenti ad un sodalizio criminale di Platì (RC), fascia jonica reggina, attivi nel traffico internazionale di stupefacenti con Colombia e Costa Rica. Contestualmente al filone italiano, sono state eseguiti anche in Colombia 22 provvedimenti restrittivi, emessi dalla locale Autorità giudiziaria.	G. di F.

⁵⁹⁸ Decreto nr. 49/2014 RGMP – 209/15 Provv., emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁹⁹ Procedimento penale. n. 78/16 RGMP – 40/16 Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione M.P.

⁶⁰⁰ Procedimento penale. 2120/15 RGNR DDA di Reggio Calabria.

Le **principali operazioni**, condotte durante il **primo semestre del 2016**, coordinate da **uffici giudiziari non calabresi** sono le seguenti:

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Lombardia	Milano e Desio (MB) 26.01.2016	Un chirurgo originario di Melito Porto Salvo ed il titolare di una ditta di autodemolizioni sono stati arrestati, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶⁰¹ per associazione mafiosa, in quanto indiziati di contiguità con la c.d. "locale di 'ndrangheta" di Desio.	P. di S.
	Milano e Monza 18.02.2016	Nell'ambito dell'operazione "CROCIATA", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶⁰² nei confronti di 28 persone (27 italiani e un cittadino albanese), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, usura, estorsione e rapina.	CC
	Milano, Siderno (RC) 01.03.2016	E' stato eseguito un provvedimento restrittivo ⁶⁰³ emesso nei confronti del Direttore di un ufficio postale, indagato, in concorso con altri indagati, per aver reimpiegato, tra il 2005 ed il 2006, una somma pari a 217.980 euro, probabile provento di traffico di stupefacenti, per l'acquisto di una farmacia.	P. di S.
	Milano e Monasterace (RC) 15.04.2016	Nel corso dell'operazione "MAR JONIO", coordinata dalla locale D.D.A., è stata data esecuzione a misure cautelari emesse dal Tribunale di Milano ⁶⁰⁴ per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nei confronti di 6 soggetti, prevalentemente di origine calabrese, contigui alla cosca 'ndranghetista Ruga-Loiero-Metastasio di Monasterace (RC). L'operazione "MAR JONIO", oltre che in Lombardia, si è estesa, con l'esecuzione di altri provvedimenti non restrittivi anche nei confronti di altri 28 soggetti indagati in Calabria, Lazio, Piemonte e Sicilia ed ha permesso di sequestrare, nel tempo, oltre un milione di euro in contanti, un lingotto d'oro da un kg., 180 kg. di cocaina e 112 kg. di sostanza da taglio.	CC
	Cantù (Co) 10.05.2016	In seguito agli sviluppi dell'operazione "CROCIATA", sono stati arrestati 2 personaggi calabresi residenti a Cantù (CO), destinatari di un provvedimento restrittivo ⁶⁰⁵ . I due soggetti sono indiziati anche di essere gli autori del ferimento di una persona e devono altresì rispondere, in concorso, dei reati di tentato omicidio, lesioni volontarie e porto abusivo di armi da fuoco.	CC

⁶⁰¹ O.C.C.C nr. 42301/2012 RGNR – nr. 11197 RG GIP emessa il **21 gennaio 2016** dal Tribunale di Milano.

⁶⁰² O.C.C.C nr. 8139/13 RGNR – nr. 1654/13 RG GIP emessa il **5 febbraio 2016** dal Tribunale di Milano.

⁶⁰³ O.C.C.C nr. 53407/13 RGNR – nr. 12803/13 RG GIP emessa il **8 febbraio 2016** dal Tribunale di Milano.

⁶⁰⁴ O.C.C.C nr. 51299/11 RGNR – nr. 11678/11 RG GIP emessa il **4 aprile 2016** dal Tribunale di Milano.

⁶⁰⁵ O.C.C.C nr. 44049/15 RGNR – nr. 9584/15 RG GIP emessa il **9 maggio 2016** dal Tribunale di Milano.

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Piemonte	14.01.2016	A conclusione dell'operazione "BING BANG" ⁶⁰⁶ , è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 20 soggetti, di cui 18 indagati per il reato di cui all'art. 416-bis c.p. ed uno per concorso esterno in associazione mafiosa, nonché per altri reati-fine, tra i quali spiccano numerose estorsioni e la gestione del gioco d'azzardo.	CC
	Provincia di Torino 15.04.2016	Nell'ambito dell'operazione "MAR IONIO", in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶⁰⁷ , è stato tratto in arresto un soggetto in provincia di Torino per reati di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'organizzazione criminale interessata dall'indagine, era composta prevalentemente da soggetti di origine calabrese, contigui all'articolazione denominata cosca Ruga-Loiero-Metastasio, operante nel territorio di Monasterace (RC), che aveva individuato l'area milanese come base per la realizzazione del traffico di droga.	CC
Veneto	Treviso 28.04.2016	Sono stati arrestati tre imprenditori per bancarotta fraudolenta di un'azienda di Falzè – frazione di Trevignano (Treviso). Uno dei citati imprenditori, originario della provincia di Parma, sarebbe indicato dagli investigatori quale persona vicino ai Grande Aracri.	G. di F.
Emilia Romagna	Bologna, Modena e Cremona 16.01.2016	Nell'ambito dell'operazione "AEMILIA", è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁰⁸ , procedendo all'arresto di n. 6 persone su un totale di n. 12 indagati, tutti nativi del crotonese e ritenuti a vario titolo responsabili dei reati di trasferimento fraudolento di valori e intestazione fittizia di beni - ex art. 12 quinquies L. 356/92 - aggravati dal metodo mafioso. Il provvedimento giudiziario ha altresì disposto il sequestro preventivo a carico di 6 società per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro, eseguito nella medesima data.	CC G. di F.
	Bologna 18.03.2016	E' stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶⁰⁹ nei confronti di 10 soggetti - tra cui si evidenziano alcuni soggetti originari del crotonese e del vibonese -, resisi responsabili di svariati reati connessi al traffico di sostanze stupefacenti.	P. di S.
	Reggio Emilia 12.06.2016	Sono state eseguite misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di 2 soggetti già tratti in arresto nell'ambito dell'operazione "AEMILIA". Nei confronti del primo, sono stati sequestrati beni immobili e mobili per un valore complessivo di euro 180.000 circa, mentre il secondo ha subito il sequestro di conti correnti bancari, buoni postali e beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di euro 200.000 circa.	P. di S.

⁶⁰⁶ Procedimento penale 14024/14 RGNR e 17917/14 RGGIP del Tribunale di Torino.

⁶⁰⁷ Procedimento penale 51299/11 RGNR della Procura della Repubblica di Milano.

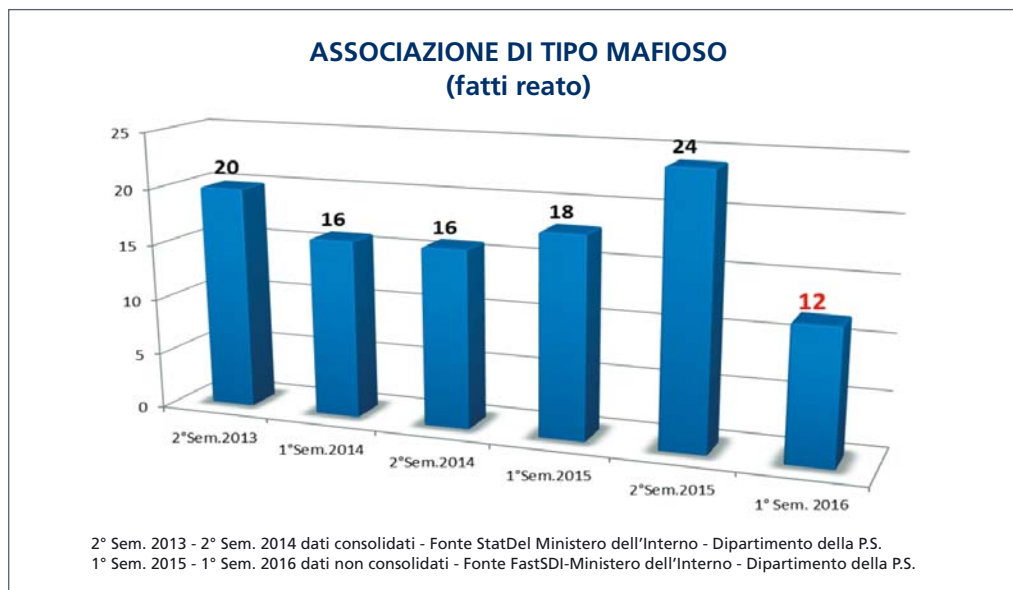
⁶⁰⁸ O.C.C.C n. 20604-10 RNR DDA e 17375-11 R GIP emessa in data **14 gennaio 2016** dal Giudice per le Indagini Preliminari di Bologna, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna.

⁶⁰⁹ Procedimento penale nr. 18128/15 RGNR, emesso dalla DDA di Bologna.

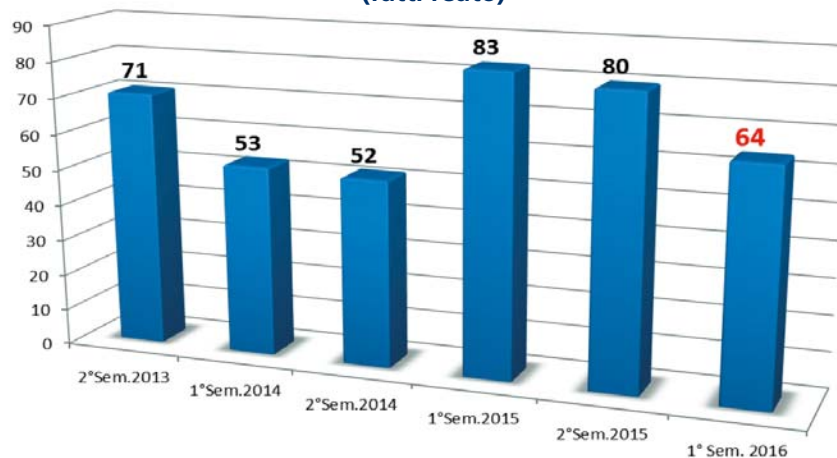
c. Criminalità organizzata campana

(1) Analisi dei dati statistici relativa al fenomeno criminale

Esaminando i principali indicatori statistici relativi alla criminalità organizzata campana, acquisiti dalle banche dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, riferiti al 1° semestre 2016, emerge un sensibile aumento dei soggetti arrestati e denunciati per reati in materia di stupefacenti. Rispetto al semestre precedente sono in calo i dati riferiti al numero degli omicidi, consumati e tentati, nonostante le situazioni conflittuali all'interno delle organizzazioni criminali napoletane. Le altre tipologie di reati sono quasi tutte in calo, ad eccezione delle rapine che si attestano su valori in linea con il semestre precedente.

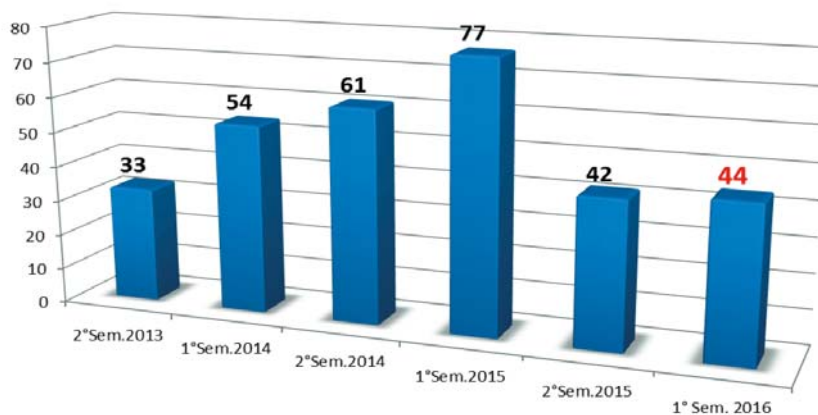


CONTRAFFAZIONE, ATERAZIONE O USO DI SEGNI DISTINTIVI DI OPERE DELL'INGEGNO E PROD IND. (fatti reato)



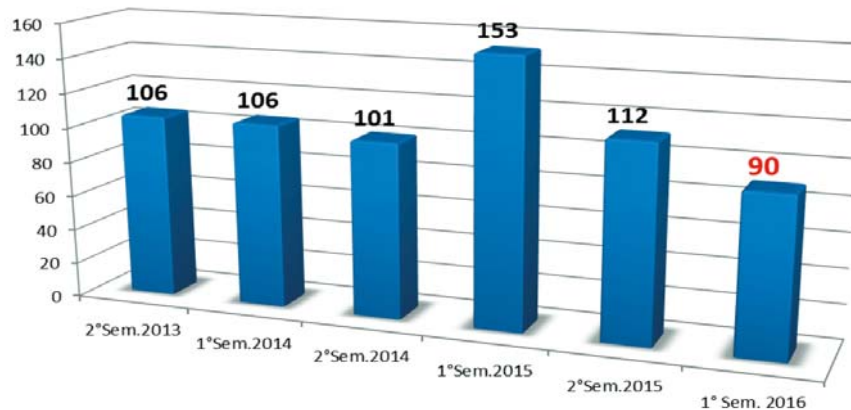
2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (fatti reato)



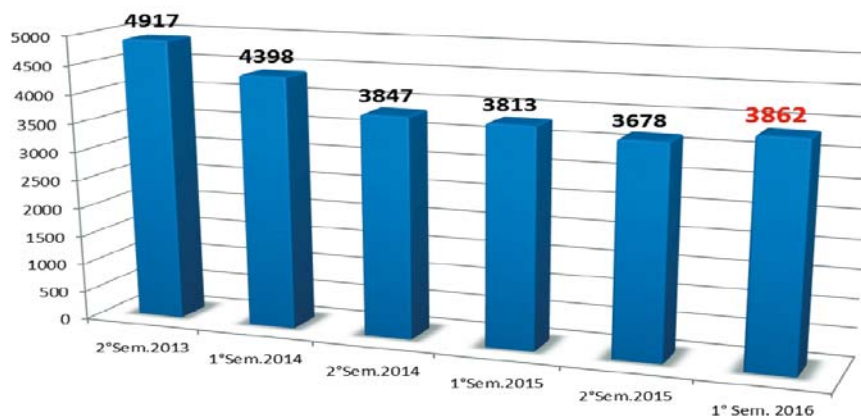
2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO (fatti reato)

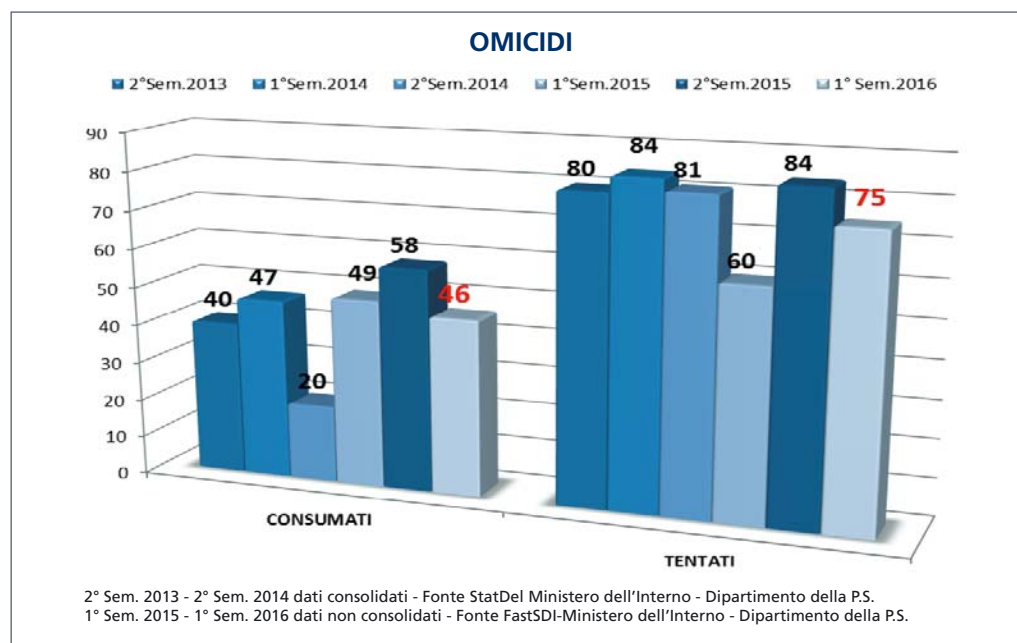
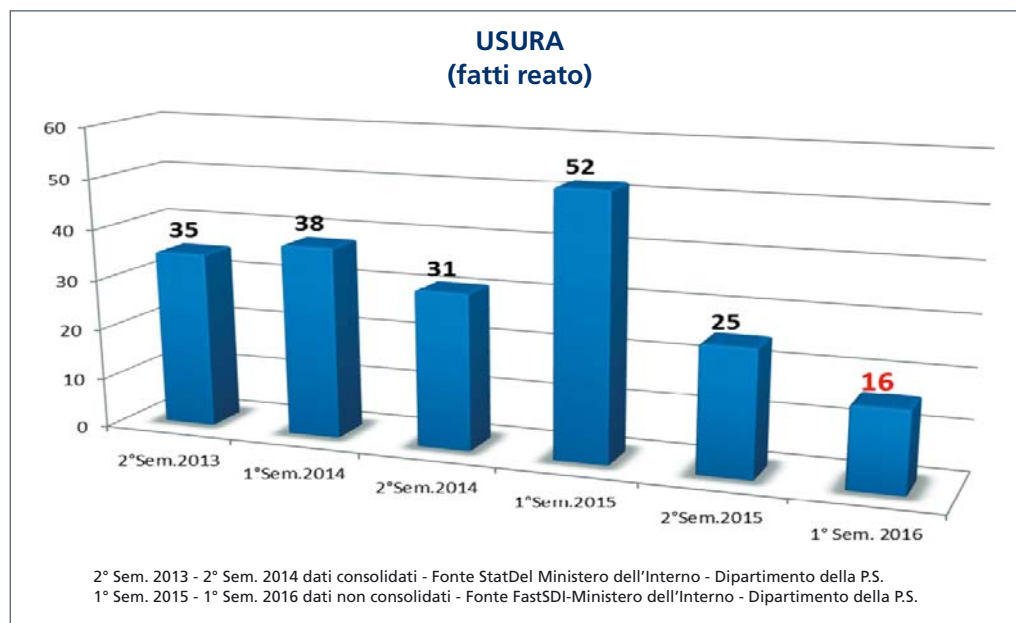


2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

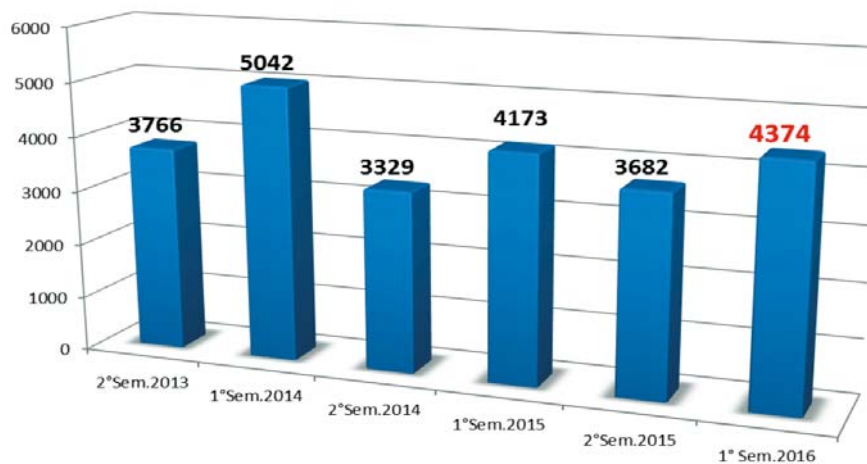
RAPINA (fatti reato)



2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

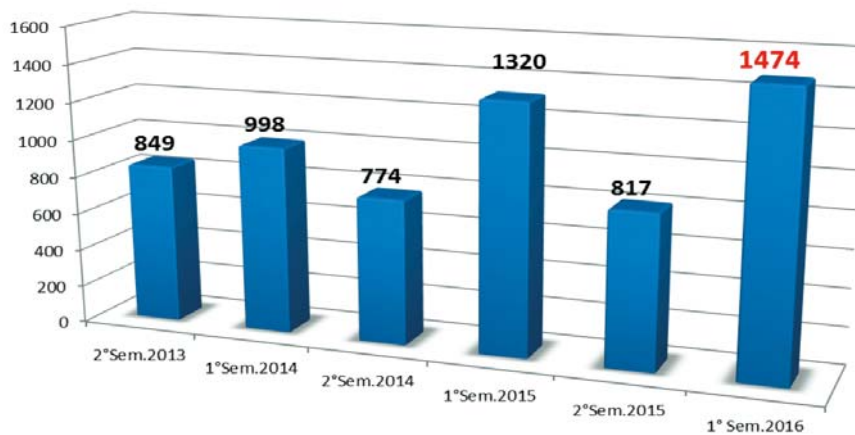


SOGGETTI DENUNCIATI/ARRESTATI PER VIOLAZIONE ART. 73 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;3;4



2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

SOGGETTI DENUNCIATI/ARRESTATI PER VIOLAZIONE ART. 74 D.P.R. 309/90 COMMA 1;2;5



2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.
1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2016 sono state inoltrate ai competenti Tribunali tre proposte di applicazione di misure di prevenzione. L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla *camorra*:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	18.161.330 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	1.575.000 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	7.344.000 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	0 euro

Nella tabella successiva sono compendiate gli esiti delle singole operazioni:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Caserta e provincia 1 febbraio 2016	È stata eseguita la confisca ⁶¹⁰ di una azienda e disponibilità finanziarie varie, nella disponibilità di soggetti apicali del clan dei CASALESI. Il provvedimento ha consolidato un sequestro ⁶¹¹ operato nell'aprile del 2014.	187mila Euro
Villaricca (NA) 01 febbraio 2016	È stata data esecuzione ad un provvedimento di confisca ⁶¹² di un immobile riconducibile a un soggetto affiliato al clan dei CASALESI. Il provvedimento ha consolidato un sequestro ⁶¹³ operato nel giugno del 2014.	200mila Euro

⁶¹⁰ Decreto nr. 45/10 R.G. (nr.5/16 reg. Decr.) del **15 gennaio 2016** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

⁶¹¹ Decreto nr. 45/10 Reg. Gen. M.P. (nr. 7/14 reg. Decr.) del 28.2.2014 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁶¹² Decreto nr. 92/09-15/10 R.G. (nr. 20/16 reg. Decr.) del **15 gennaio 2016**– Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

⁶¹³ Decreto nr. 92/09-15/10 R.G. (nr. 16/14 Reg. Decr.) del 28.4.2014 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

Luogo e data	Descrizione	Valore
Caserta e provincia 01 febbraio 2016	È stata eseguita la confisca ⁶¹⁴ di un bene immobile riconducibile ad un soggetto ritenuto affiliato al clan dei CASALESI, fazione ZAGARIA. Il provvedimento ha consolidato un sequestro ⁶¹⁵ del febbraio 2014	300mila Euro
S. Maria Capua Vetere (CE) 09 marzo 2016	È stato eseguito il sequestro con contestuale confisca ⁶¹⁶ di beni mobili ed immobili, di un compendio aziendale e di disponibilità finanziarie varie, nella disponibilità di un soggetto organico al clan dei CASALESI.	6 milioni e 150mila Euro
Castel Volturno(CE) 21 marzo 2016	È stata eseguita la confisca ⁶¹⁷ di un immobile nella disponibilità di un soggetto affiliato al clan dei CASALESI Il provvedimento consolida il sequestro ⁶¹⁸ operato nel febbraio del 2015.	300mila Euro
Napoli e provincia 27 aprile 2016	È stato eseguito un provvedimento di sequestro ⁶¹⁹ di beni mobili ed immobili, di un compendio aziendale e di alcuni rapporti finanziari, nella disponibilità di un affiliato al clan FAB-BROCINO.	500mila Euro
Napoli e Roma 16 maggio 2016	È stata data esecuzione al sequestro ⁶²⁰ di cinque società, beni immobili e disponibilità finanziarie varie, intestati ad un affiliato al clan RUOCCO di Piazzolla di Nola (NA).	1 milione di euro
Provincia di Salerno 27 maggio 2016	È stato eseguito il sequestro con contestuale confisca ⁶²¹ di beni mobili ed immobili nella disponibilità di un affiliato al clan D'AURIA-FEZZA.	700mila euro
Provincia di Caserta 01 giugno 2016	È stato eseguito il sequestro ⁶²² di beni immobili e di una società nella disponibilità di un soggetto organico al clan dei CASALESI	1 milione di euro
Provincia di Caserta 10 giugno 2016	È stata data esecuzione ad un provvedimento di sequestro ⁶²³ di beni mobili ed una società nella disponibilità di un soggetto organico al clan dei CASALESI.	75mila euro
Caserta, Napoli, Avellino, Salerno e Roma - 14 giugno 2016	È stato eseguito il sequestro ⁶²⁴ di beni mobili ed immobili, una azienda, quote societarie e molteplici risorse finanziarie nella disponibilità di due fratelli, esponenti di vertice del clan MISSO di Napoli.	10 milioni e 600mila euro

⁶¹⁴ Decreto nr. 35/08 R.G. (nr. 147/15 reg. Decr.) del 4.12.2015 – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

⁶¹⁵ Decreto del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁶¹⁶ Decreto nr. 115/12 R.G. (nr. 41/16 reg. Decr.) del **2 marzo 2016** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁶¹⁷ Decreto nr. 126/07+14/05 R.G.M.P. (nr. 47/16 reg. Decr.) dell'**8 marzo 2016** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁶¹⁸ Decreto nr. 4/15 Reg. Decr. (nr. 126/07 Reg. Gen.) del 15.01.2015 – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁶¹⁹ Decreto nr. 175/14 R.G.M.P. (nr. 8/16 S) **11 aprile 2016**– Tribunale di Napoli.

⁶²⁰ Decreto nr. 42/10 R.G.M.P. (nr. 13/16 S) del **2 maggio 2016** – Tribunale di Napoli.

⁶²¹ Decreto nr. 1/16 R.G.M.P. (nr. 7/16 reg, Decr.) del **19 maggio 2016** – Tribunale di Salerno.

⁶²² Decreto nr. 19/16 (+20/16+22/16+36/16 riuniti) R.G.M.P. (nr. 15/16 reg. Decr.) del **26 maggio 2016** – Tribunale Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁶²³ Decreto nr. 24/16 (+35/16 riuniti) R.G.M.P. (nr. 18/16 reg. Decr.) del **7 giugno 2016** – Tribunale Santa Maria Capua Vetere (CE).

⁶²⁴ Decreto nr. 13/15 R.G.M.P. (nr. 18/16 S) del **6 giugno 2016** – Tribunale Napoli.

- Investigazioni giudiziarie

Nella tabella che segue si riportano i dati di sintesi relativi alle attività investigative condotte dalla D.I.A. nei contesti di camorra:

Attività iniziate	13 (operazioni 2 – proc.pen. 11)
Attività concluse	7 (operazioni 1 – proc.pen. 6)
Attività in corso	76 (operazioni 38– proc.pen. 38)

Di seguito viene riportato un breve cenno sulle attività portate a conclusione:

Luogo e data	Descrizione	Clan di riferimento Reati contestati
Salerno 12 febbraio 2016	La Sezione Operativa di Salerno, nell'ambito dell'indagine sui lavori di realizzazione del progetto integrato "Salerno Porta Ovest" ⁶²⁵ , finanziato per circa 124 milioni di euro con fondi CIPE ha dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo, emesso dal GIP presso il Tribunale di Salerno il 10.02.2016, del "fronte di scavo" delle realizzande gallerie.	Cooperazione colposa nel crollo di una parte dell'opera
Caserta 18 febbraio 2016 Operazione "DOMA"	Il Centro Operativo di Napoli, nell'ambito dell'Operazione "DOMA", ha dato esecuzione alla misura cautelare del divieto di dimora nei confronti di un soggetto interno al clan dei CASALESI, fazione RUSSO.	Clan RUSSO trasferimento fraudolento di valori e l'illecita concorrenza con minaccia e con violenza
Caserta 23 febbraio 2016 Operazione "DOMA"	Nell'ambito dell'Operazione "DOMA", il Centro Operativo di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶²⁶ nei confronti di un soggetto, indagato per concorso esterno in associazione camorristica (clan dei CASALESI), trasferimento fraudolento di valori ed illecita concorrenza con minaccia e violenza.	Clan dei CASALESI trasferimento fraudolento di valori ed illecita concorrenza con minaccia e violenza.
Napoli 17 marzo 2016 Operazione "DOMA"	Nell'ambito dell'Operazione "DOMA", il Centro Operativo di Napoli ha eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza, emesso in data 16 marzo 2016 dalla DDA di Napoli e poi convalidato dal GIP, a carico di un soggetto collegato al clan dei CASALESI ⁶²⁷ . Nella circostanza, si è proceduto anche al sequestro di 2 ditte individuali, il cui valore è stato stimato in circa un milione e cinquecentomila euro.	Clan dei CASALESI trasferimento fraudolento di valori, illecita concorrenza con minaccia o violenza e riciclaggio
Napoli - 24 marzo 2016 Operazione "BLACK BET"	Il Centro Operativo di Napoli ha eseguito l'ordinanza di ripristino della custodia cautelare in carcere ⁶²⁸ a carico di un soggetto, affiliato al clan CONTINI di Napoli, già detenuto agli arresti domiciliari per usura.	Clan CONTINI usura

⁶²⁵ Decr.n.7645/201/2013, emanato nell'ambito del Proc. Pen. nr.13688/13/21 RGNR.

⁶²⁶ O.C.C.C. n. 5472/15 R.I.M.C. emessa nell'ambito del Proc Pen. nr. 29274/10 RGNR.

⁶²⁷ Proc. Pen. n. 28367/14 R.G. GIP.

⁶²⁸ Provvedimento nr. 3480/15 RIMC adottato nell'ambito del Proc. Pen. nr. 51263/12 RGNR.

Luogo e data	Descrizione	Clan di riferimento Reati contestati
Roma 13 maggio 2016 Op. "VACANZE ROMANE" o.c.c.c. n.20635/14	Roma13 maggio 2016Op. "VACANZE ROMANE"o.c.c.c. n.20635/14 Il Centro Operativo di Roma, nell'ambito dell'Operazione "VACANZE ROMANE", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto, ritenuto responsabile del reato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Traffico di stupefacenti	Traffico di stupefacenti

(b) Forze di polizia

Nella tabelle successive sono compendiate gli esiti delle operazioni ritenute di interesse ai fini dell'analisi, condotte in Italia ed all'estero.

- Italia

Nazione	Data	Descrizione	F.P.
Piemonte	Vercelli 14 giugno	E' stato arrestato un pregiudicato legato al clan dei CASALESI, ospitato presso parenti, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁶²⁹ .	CC
Liguria	Genova, Rapallo, Santa Margherita Ligure, La Spezia 14 aprile	Nel contesto dell'operazione "Jackpot", scaturita dall'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶³⁰ con conseguente Decreto di sequestro preventivo del Tribunale di Genova, è stato individuato un sodalizio "trasversale" attivo nel settore del gioco illegale online costituito da alcuni pregiudicati, da anni trasferiti in Liguria, legati a soggetti criminali originari della Campania, della Calabria e della Sicilia.	G. di F.
Veneto	Chioggia (VE) 5 marzo	E' stato arrestato un pregiudicato elemento di spicco del clan CIMMINO, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁶³¹ .	CC
Lombardia	Milano 18 febbraio 5 aprile	A Milano, nel prosieguo dell'operazione "Risorgimento", con cui erano stati contestati i reati di usura, esercizio abusivo del credito aggravato dal metodo mafioso, autoriciclaggio e riciclaggio nei confronti di 4 membri del clan GUIDA, (promanazione prima dell'associazione camorrista "Nuova Famiglia" e successivamente dei clan napoletani LICCIARDI e CONTINI) è stata eseguita una misura cautelare ⁶³² , che ha riguardato la figlia del capo clan, indiziata di aver depositato su conti bancari esteri i proventi degli illeciti commessi in Italia.	P.di S.

⁶²⁹ O.C.C. nr. 228/16 emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 31676/15 RGNR pendente presso il Tribunale di Napoli.

⁶³⁰ Proc. Pen. nr. 2285/12 RGNR.

⁶³¹ O.C.C.C. nr. 326/15 emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 34416/14 RGNR pendente presso il Tribunale di Napoli.

⁶³² Proc. Pen. nr. 50545/2014 RGNR del Tribunale di Milano.

Regione	Luogo - Data	Descrizione	F.P.
Lombardia	Milano Varese 8 e 24 maggio	In esecuzione del Decreto di fermo emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli ⁶³³ , sono stati arrestati due pregiudicati campani affiliati ad un gruppo di Napoli, attualmente coinvolto in una faida con il rivale clan VASTARELLA, nel corso della quale sono stati consumati numerosi omicidi. In esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁶³⁴ , inoltre, è stato tratto in arresto un latitante collegato al clan casertano GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA	CC
Emilia Romagna	Modena 18 marzo	E' stato tratto in arresto un pregiudicato, legato ai clan SCHIAVONE-VALLEFUOCO, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶³⁵ per i reati di detenzione e spaccio di stupefacenti (operazione "Garibaldi").	CC
	Rimini 1 marzo	Con l'operazione "IDRA", in cui sono coinvolte alcune persone legate al clan NUVOLETTA di Marano (NA), è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁶³⁶ , per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, estorsione, trasferimento fraudolento di beni, esercizio abusivo di attività finanziaria e bancarotta fraudolenta.	CC
Toscana	Loro Ciuffenna (AR) 16 febbraio	Loro Ciuffenna (AR) 16 febbraio E' stato arrestato un soggetto pregiudicato originario di Marcianise, già affiliato al clan BELFORTE, responsabile di un omicidio e di un tentato omicidio, commessi rispettivamente nel 1999 e nel 2002, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁶³⁷ .	P. di S.
	Versilia 29 febbraio	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁶³⁸ , nei confronti di un sodalizio criminale, dedito a reati di truffa commessi in danno di compagnie assicurative e formato da pregiudicati campani originari della provincia di Caserta.	P. di S.
	Arezzo 18 marzo	Con l'operazione "BEATA DISOCCUPAZIONE", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶³⁹ , nei confronti di un pregiudicato di origine campana facente capo di un'organizzazione dedita a perpetrare ingenti truffe ai danni dell'INPS, con propaggini in diverse regioni.	P.di S.
Basilicata	Potenza 4 maggio	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶⁴⁰ , nei confronti di 40 soggetti, tra cui 2 pregiudicati napoletani, ritenuti responsabili di reati di traffico di sostanze stupefacenti.	CC
	Vietri di Potenza 10 maggio	E' stato tratto in arresto a Vietri di Potenza, ove risiedeva, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁴¹ , un pregiudicato legato al clan AMATO-PAGANO di Melito di Napoli (NA), per reati inerenti gli stupefacenti.	CC

⁶³³ Proc. Pen. nr. 525413/16 RGNR.

⁶³⁴ O.C.C. nr. 213/16 emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 13546/12 RGNR dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

⁶³⁵ O.C.C. emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 11341/13 RGNR, pendente presso il Tribunale di Modena.

⁶³⁶ Proc. Pen. 6532/2014 RGNR pendente presso il Tribunale di Rimini.

⁶³⁷ O.C.C. nr. 59/16 emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 38721/14.

⁶³⁸ O.C.C. emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 16512/13 RGNR, pendente presso il Tribunale di Firenze.

⁶³⁹ Proc. Pen. nr. 5246/15 RGNR, pendente presso il Tribunale di Arezzo.

⁶⁴⁰ O.C.C. nr. 336/14, emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 3838/14 R.G. pendente presso il Tribunale di Potenza.

⁶⁴¹ O.C.C. nr. 149/16 emessa nell'ambito di un procedimento penale nr. 10250/14 RGNR, pendente presso il Tribunale di Napoli.

- Estero

Nazione	Data	Descrizione	F.P.
Emirati Arabi Uniti (Dubai) Spagna Isola di Man (UK)	27 gennaio	Nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il Tribunale di Napoli, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶⁴² , con contestuale Decreto di sequestro di beni, nei confronti di 11 persone per traffico internazionale di stupefacenti, aggravato dal metodo mafioso, collegati ai clan napoletani AMATO-PAGANO e IMPERIALE-CERRONE	P. di S. G. di F.
Emirati Arabi Uniti (Dubai)	10 febbraio	E' stato arrestato uno dei soci del capo della famiglia IMPERIALE, principale anello di collegamento tra la parte del gruppo stanziata in Spagna ed i componenti residenti in provincia di Napoli.	P. di S.
Spagna	21 gennaio	In esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁴³ , è stato tratto in arresto all'aeroporto di Fiumicino (RM) un latitante, proveniente da Barcellona, ritenuto affiliato al clan MARIANO.	CC
	10 aprile	E' stato arrestato a Barcellona un narcotrafficante dell'area flegrea, ricercato per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata da finalità mafiose, in esecuzione di un'ordinanza emessa nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il Tribunale di Napoli, ritenuto responsabile dell'approvvigionamento in Spagna degli stupefacenti da inviare in Italia.	CC
	13 maggio	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁴⁴ , nei confronti degli appartenenti a due associazioni finalizzate al traffico e allo spaccio di stupefacenti, attive a Marano di Napoli, nei quartieri partenopei del Vomero e dell'Arenella e sull'Isola d'Ischia. Tra i soggetti arrestati, figurano due personaggi di vertice dei clan NETTUNO e CIMMINO del Vomero.	CC
Spagna Grecia	22 febbraio	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁴⁵ , per associazione per delinquere finalizzata al narcotraffico, nei confronti di alcuni affiliati al clan NUVOLETTA: l'indagine ha confermato il ruolo strategico della Spagna, quale Paese di transito di cocaina e hashish. Nel corso dell'indagine, è stata anche smantellata una rete di contrabbandieri che importava sigarette in Italia dalla Grecia.	CC
Spagna, Turchia, Olanda, Grecia, Venezuela	8 marzo	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁴⁶ , per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le investigazioni hanno avuto inizio da un sequestro di 43 kg di eroina, operato dalla polizia turca, nell'agosto del 2012, destinata al clan LEONARDI di Secondigliano (NA). L'organizzazione importava ingenti quantitativi di stupefacenti (eroina e cocaina), attraverso diversi paesi.	G. di F.

⁶⁴² O.C.C. nr. 461/15.

⁶⁴³ O.C.C. nr. 391/2015, emessa nell'ambito di un procedimento pendente presso il Tribunale di Napoli.

⁶⁴⁴ O.C.C. nr. 150/16, emessa nell'ambito del Proc. Pen. nr. 7630/15 RGNR, pendente presso il Tribunale di Napoli.

⁶⁴⁵ O.C.C. nr. 2/16, emessa nell'ambito del Proc. Pen. nr. 15505/13 RGNR, pendente presso il Tribunale di Napoli.

⁶⁴⁶ O.C.C. emessa nell'ambito del Proc. Pen. nr. 40472/12 RGNR pendente presso il Tribunale di Roma.

Nazione	Data	Descrizione	F.P.
Olanda	29 febbraio	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁴⁷ , per il reato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, in cui erano coinvolti pregiudicati originari di Pozzuoli, da anni trasferiti all'Aja, dove gestivano un ristorante utilizzato dall'organizzazione quale base logistica per lo stoccaggio e la cessione dello stupefacente, che veniva poi rivenduto in Campania, Lazio e Lombardia.	P. di S.
Turchia	20 marzo	E' stato arrestato un latitante, proveniente da Istanbul, ritenuto affiliato al clan LEONARDI, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ⁶⁴⁸ .	CC
Turchia Cina	4 aprile	E' stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁴⁹ nei confronti di appartenenti a due sodalizi ramificati sull'intero territorio nazionale, anche con proiezioni in Cina e in Turchia, dediti alla commissione di delitti in materia di contraffazione e di ricettazione di prodotti recanti i marchi registrati di noti brand nazionali ed internazionali (operazione "Gran Bazar"). Nei confronti dei diversi soggetti indagati è stato eseguito un sequestro preventivo di beni mobili, immobili, società, cassette di sicurezza, polizze assicurative, conti correnti per un valore complessivo stimato in circa 5 milioni di euro.	G. di F.
Ecuador	27 aprile	E' stata emessa un'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁵⁰ , nei confronti di appartenenti ad un'organizzazione, legata al clan TAMARISCO, per il reato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Il sodalizio si è avvalso dell'appoggio di operatori portuali in servizio presso il porto di Guayaquil (Ecuador), da dove lo stupefacente partiva diretto al porto di Salerno.	G. di F.

⁶⁴⁷ O.C.C. nr. 56/16 emessa nell'ambito del Proc. Pen. nr. 5726/13 RGNR pendente presso il Tribunale di Napoli.

⁶⁴⁸ O.C.C. nr. 217/15, emessa nell'ambito di un Proc. Pen. nr. 6844/13 RGNR, pendente presso il Tribunale di Napoli.

⁶⁴⁹ O.C.C. nr. 105/16, emessa nell'ambito del Proc. Pen. nr. 20613/13 RGNR, pendente presso il Tribunale di Napoli.

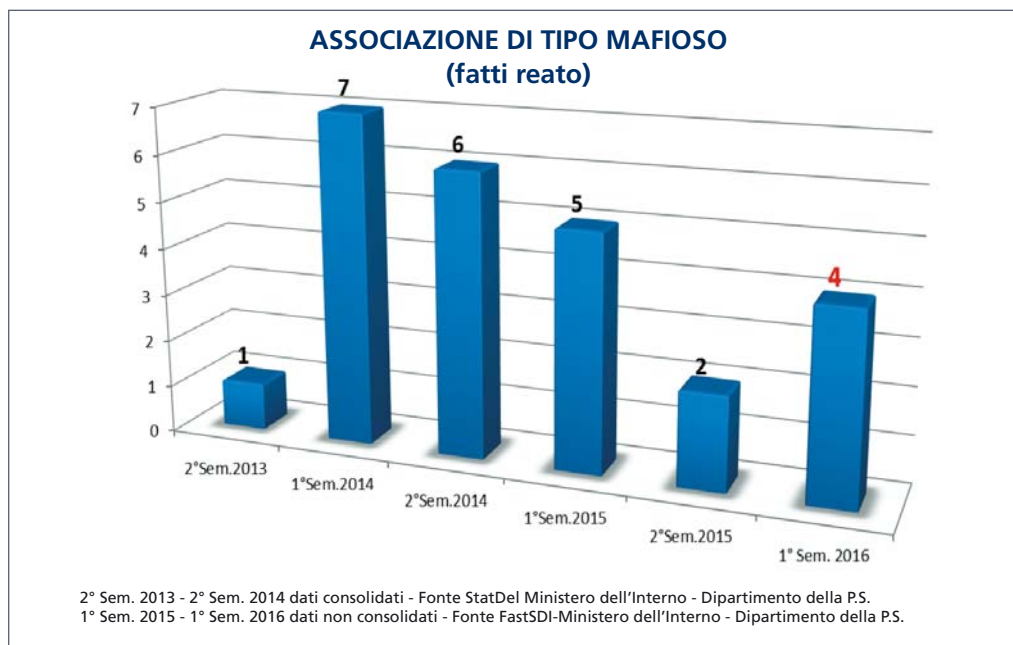
⁶⁵⁰ O.C.C. nr. 108/16, relativa al Proc. Pen. nr. 43894/14 RGNR pendente presso il Tribunale di Napoli.

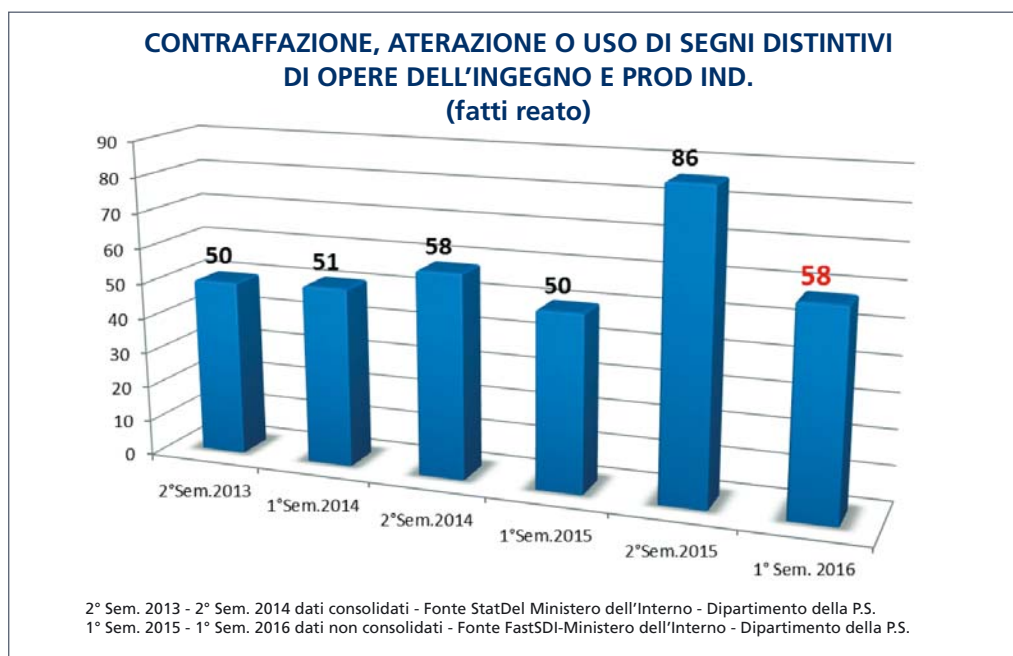
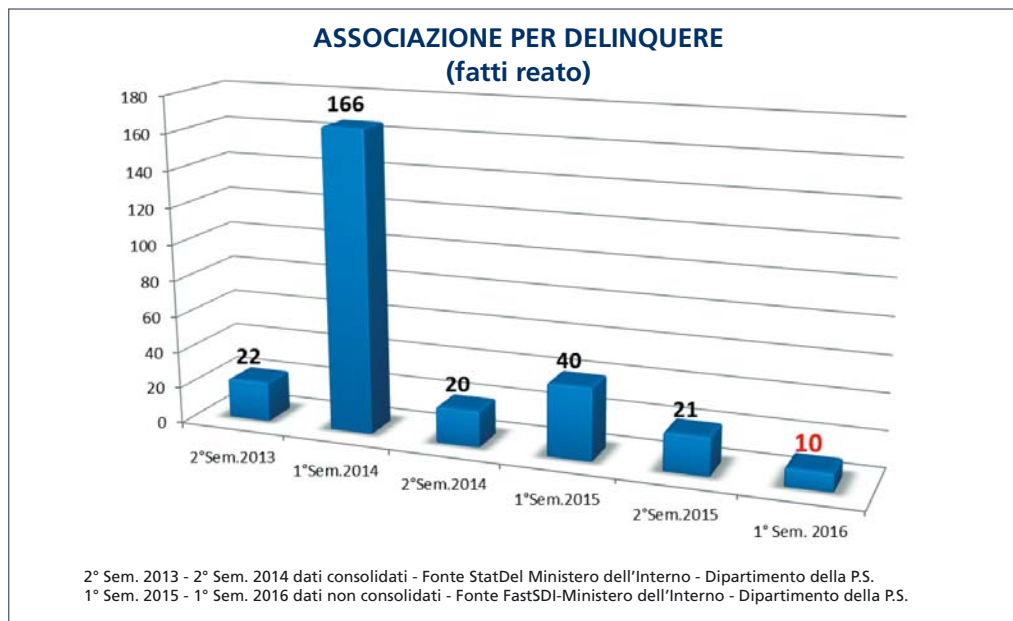
d. Criminalità pugliese e lucana

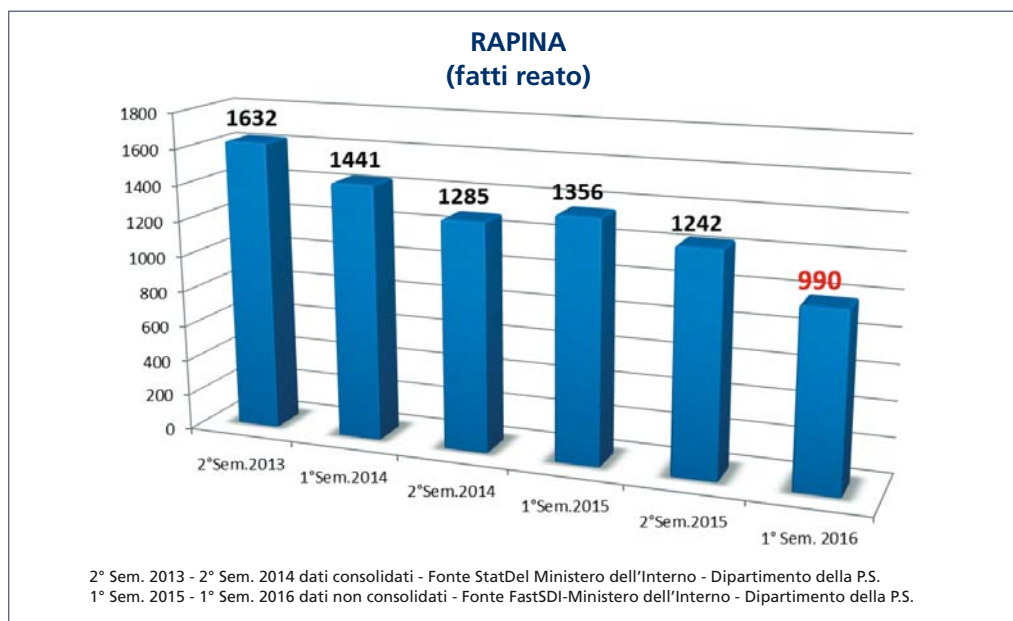
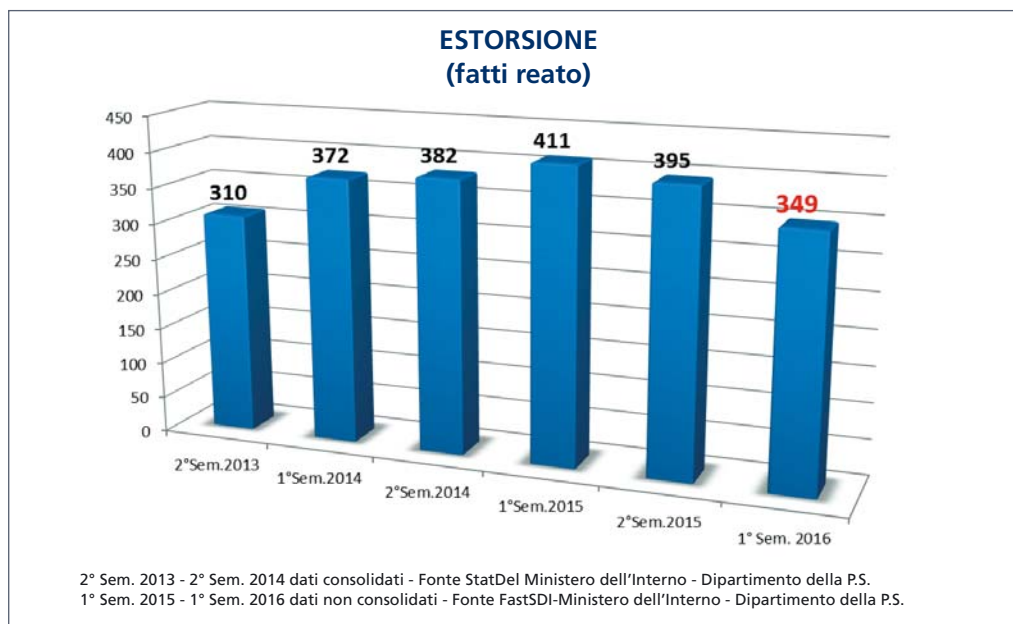
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale

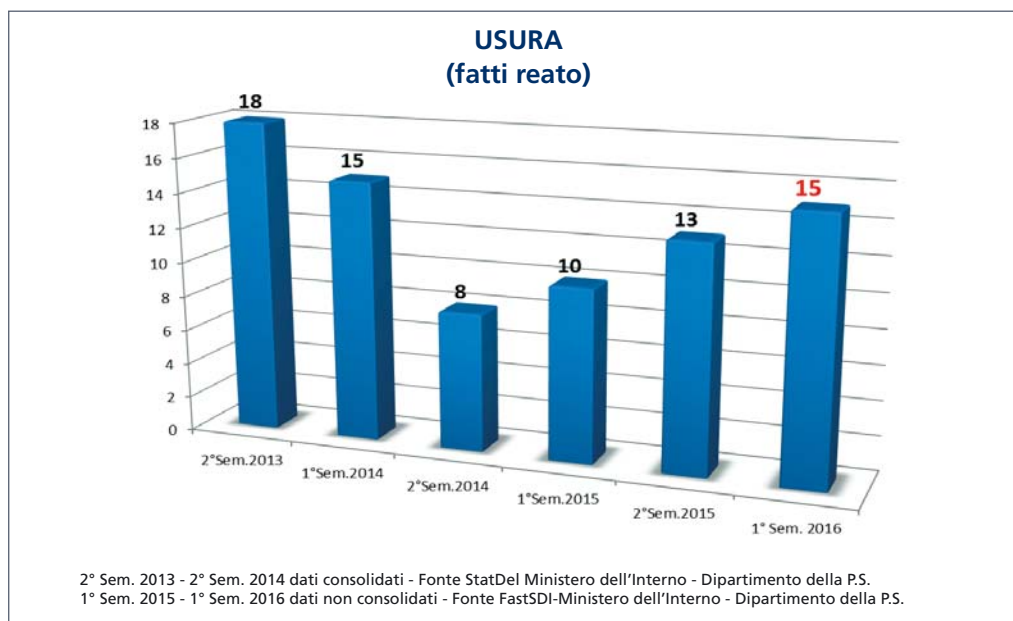
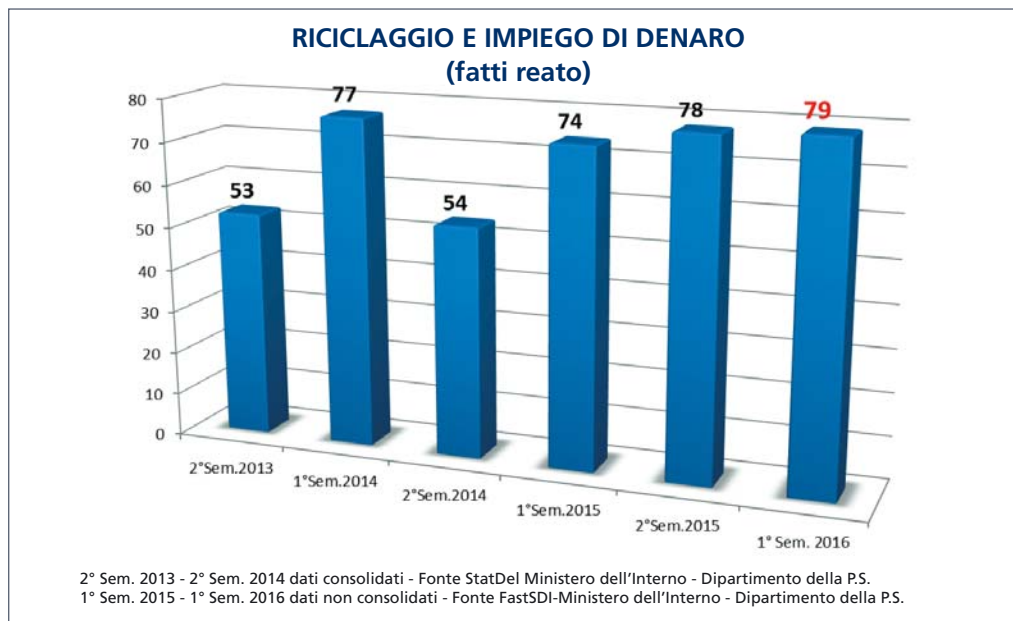
- PUGLIA

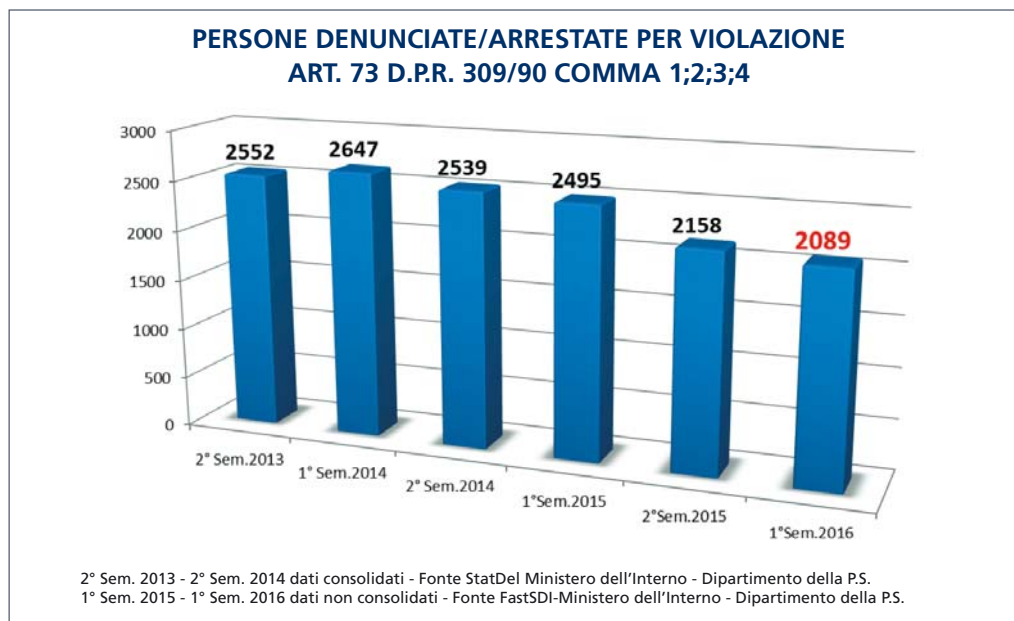
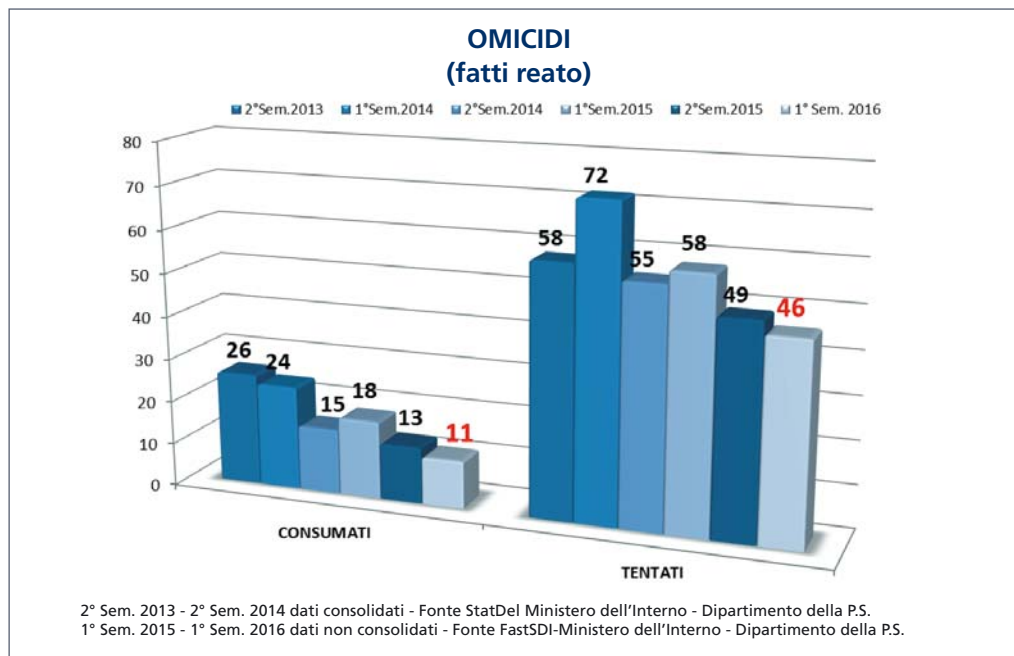
Dalla disamina delle tabelle risulta, rispetto al semestre precedente, un aumento dei reati di associazione di tipo mafioso e di usura, i rimanenti reati hanno registrato un sostanziale calo.

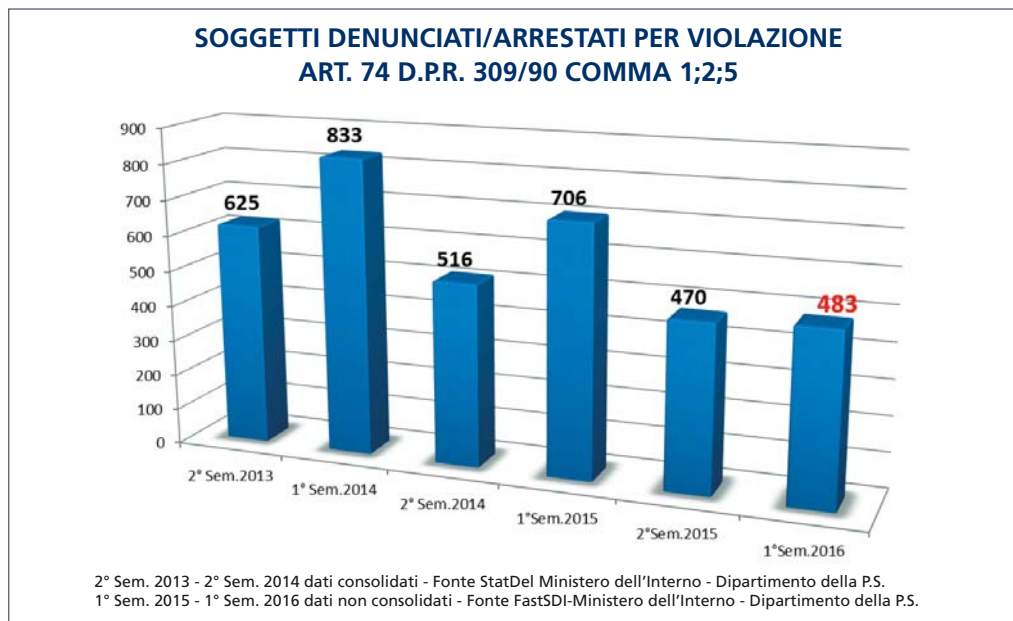








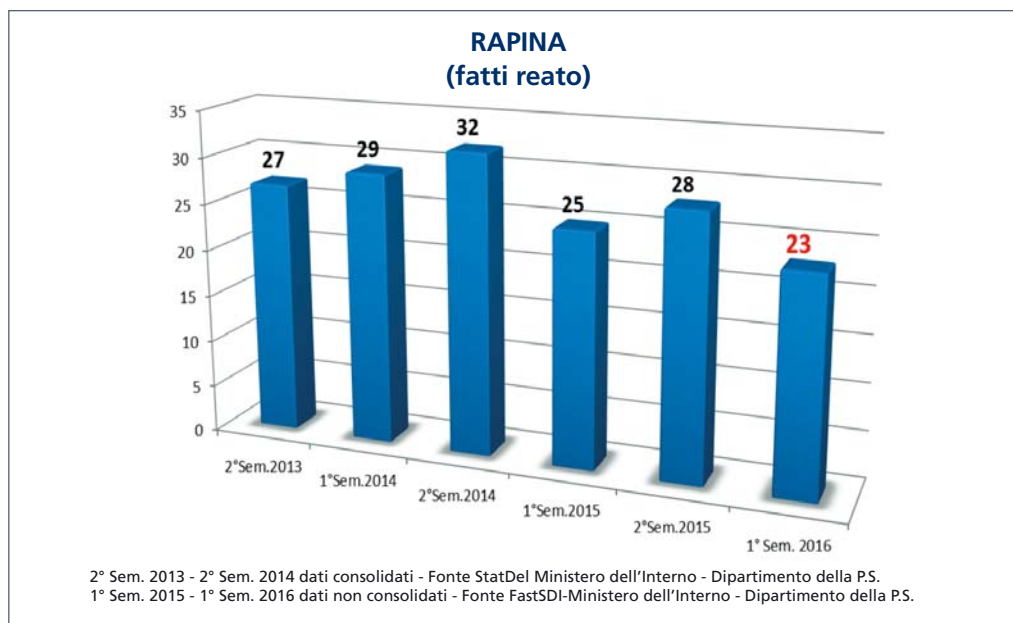


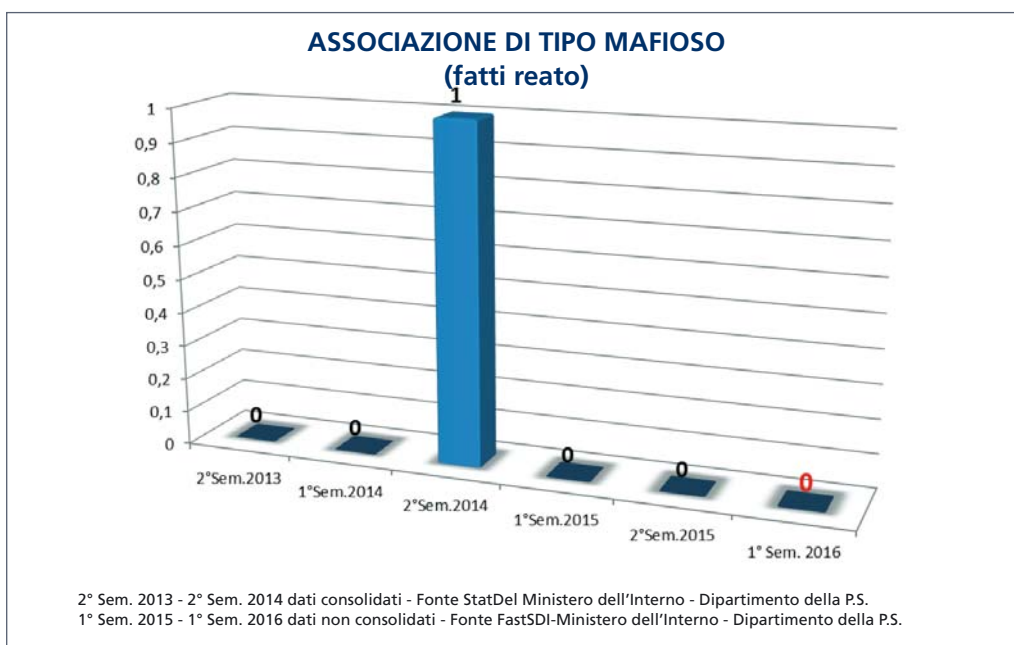
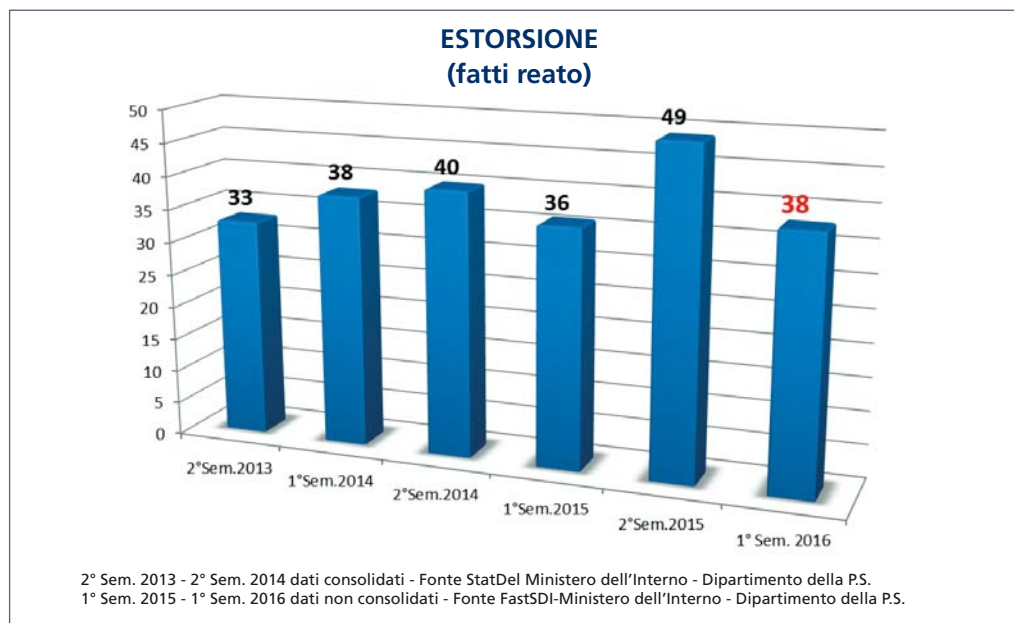


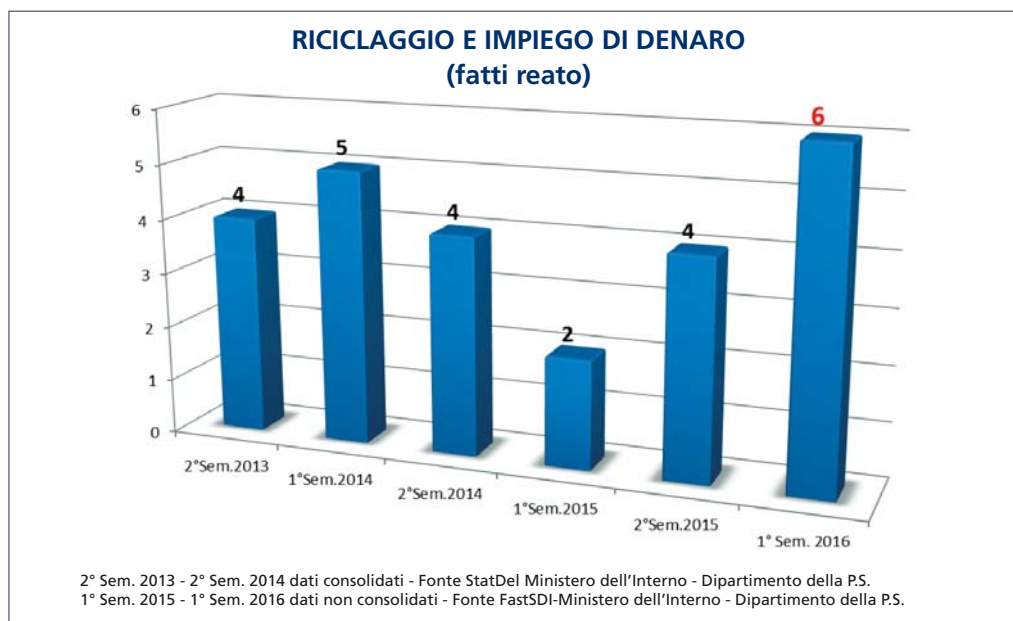
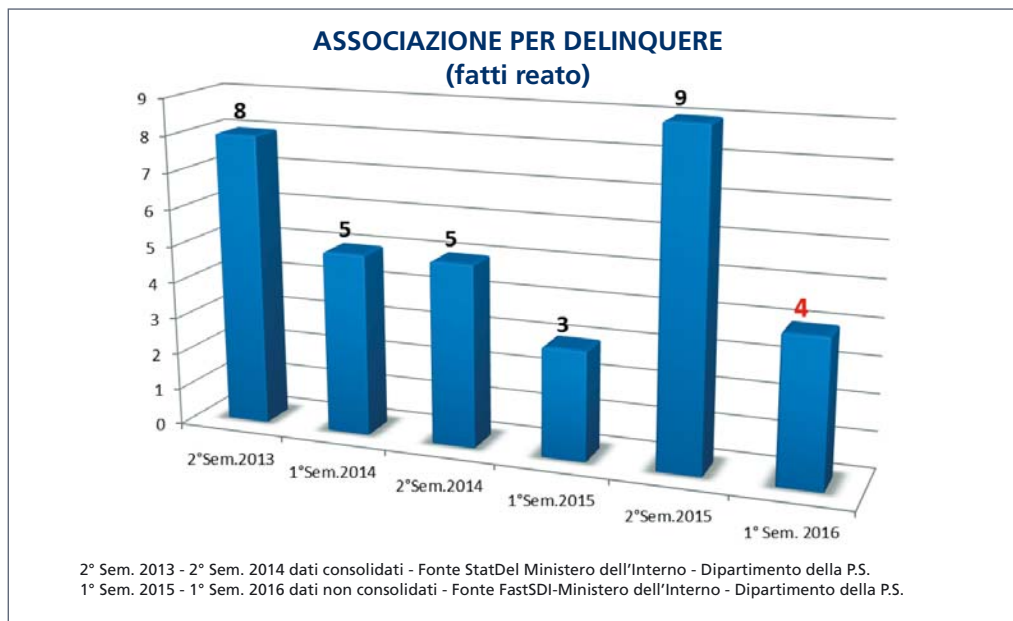
- BASILICATA

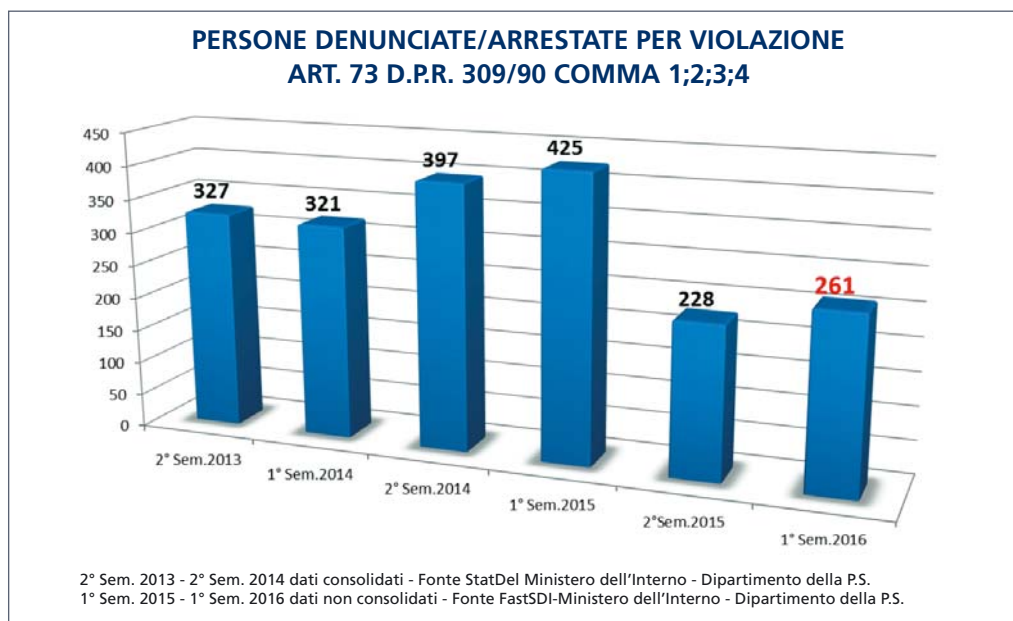
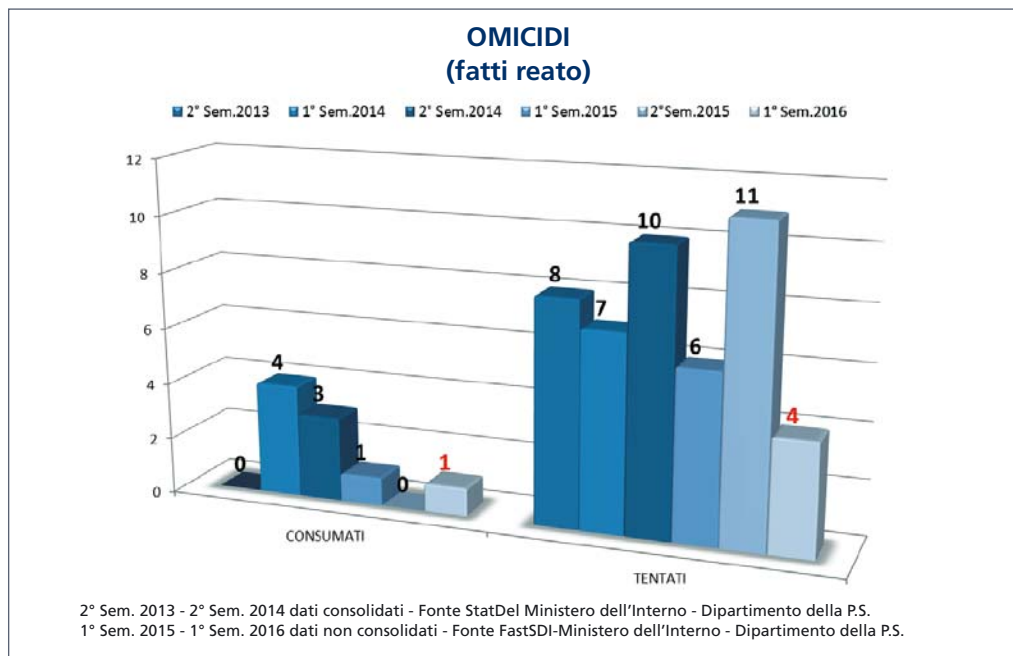
Dalla disamina delle tabelle risultano sostanzialmente aumentati i reati di riciclaggio nonché gli art.73 e art.74 del c.d. T.U. sugli stupefacenti.

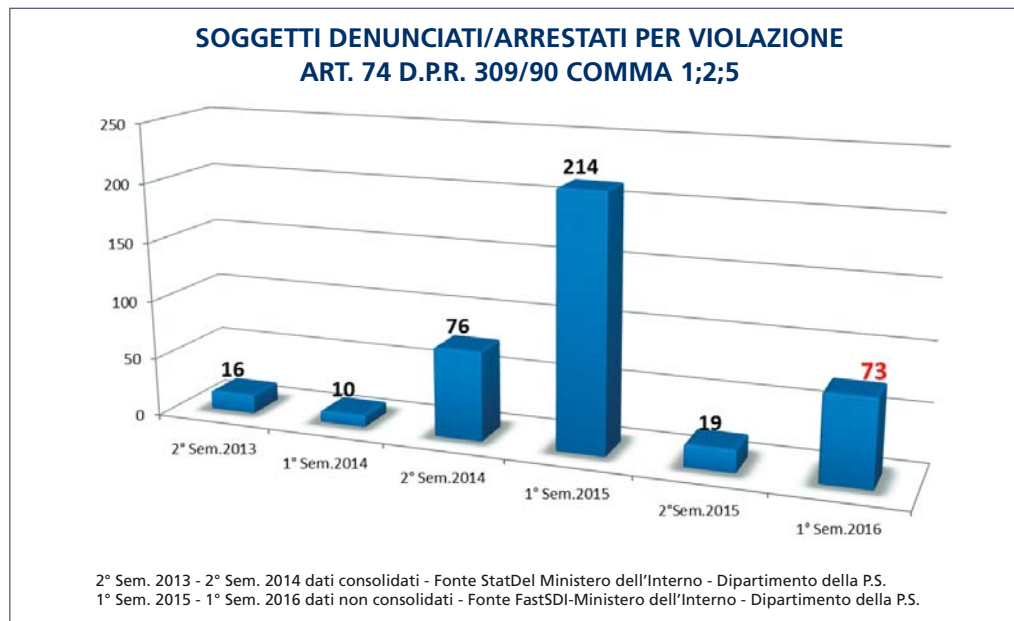
I rimanenti reati hanno registrato un calo o alcuna rilevanza sostanziale.











(2) Attività di contrasto**(a) D.I.A.****- Preventiva**

L'aggressione ai patrimoni illeciti conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia attraverso iniziativa propositiva propria, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo – a dette consorterie criminali:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	150.000,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	2.807.310,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	?,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	1.500.000,00 euro

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del primo semestre del 2016, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Andria (BAT), 18/2/2016	E' stato eseguito un provvedimento di sequestro di 5 immobili, 4 veicoli e 2 aziende del settore del commercio di abbigliamento, nonché di 4 conti correnti bancari a carico di un pregiudicato.	807.000 Euro
Andria (BAT), 15/06/2016	E' stato eseguito il sequestro di un fabbricato industriale in danno di un pregiudicato.	150.000 Euro
Orta Nova (FG) 23/06/2016	E' stata data esecuzione alla confisca di un autoparco, di fabbricati vari di vari box auto e di due terreni in danno di un pregiudicato locale.	1.500.000,00 Euro
Uggiano La Chiesa (LE), 28/06/2016	E' stato eseguito il sequestro di diversi immobili e 4 compendi aziendali in danno di un esponente della malavita locale.	2.000.000,00 Euro

- Giudiziaria

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A. in ordine alla criminalità organizzata pugliese, si è così modulato:

Operazioni iniziate	6
Operazioni concluse	0
Operazioni in corso	12

Tra le attività più significative portate a compimento, si cita:

Luogo e data	Descrizione	Clan di riferimento
Provincia di LE, 4 Gennaio 2016	La S.O. di Lecce, in collaborazione con il Centro Operativo di Bari, ha eseguito un decreto di sequestro ex art 12 sexies, d.l. 356/92, emesso nei confronti di un soggetto pregiudicato e riguardante beni immobili per un valore di oltre tre milioni di euro.	Associazione a delinquere per traffico di sostanze stupefacenti
Provincia di VE, 14 Marzo 2016	Il C.O. di Padova ha coadiuvato l'Arma territoriale di Chioggia (VE), nell'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare ⁶⁵¹ emessa dal GIP di Venezia a carico di 17 indagati – tutti originari di Cerignola (FG) - per associazione a delinquere dedita alla commissione di furti in danno di aziende del centro e nord Italia	Associazione a delinquere per furto
Bari, 10 Maggio 2016	Il C.O. di Bari, coadiuvato da quelli di Milano e Torino, ha tratto in arresto, nell'ambito dell'operazione "KERINA 2", un pluri pregiudicato di Cerignola. Associazione a delinquere per traffico di sostanze stupefacenti.	Associazione a delinquere per traffico di sostanze stupefacenti

⁶⁵¹ O.C.C.C. emessa nell'ambito del Proc. Pen. nr.1752/15 RGNR.

(b) Forze di polizia

Nelle tabelle successive sono compendiate gli esiti delle operazioni ritenute di interesse ai fini dell'analisi, condotte in Italia ed all'estero.

- Italia

Luogo e data	Descrizione	F.P.
Bari 23 febbraio	Nell'ambito dell'operazione "CLEAN UP", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di undici pregiudicati legati al clan PARISI, per reati di estorsione commessi in danno di imprenditori locali operanti nel settore edile.	G. di F.
Bari 15 marzo	Nell'ambito dell'operazione "DO UT DES", è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a danno di 25 soggetti appartenenti al clan PARISI, per reati di associazione di stampo mafioso, traffico di stupefacenti, traffico di armi, estorsione, furto e controllo appalti e subappalti.	P. Di S.
Bari 22 giugno	Nell'ambito dell'operazione "AMPIO SPETTRO", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 34 indagati appartenenti al clan TELEGRAFO - MISCEO, per associazione di stampo mafioso finalizzata alla commissione del traffico di stupefacenti.	G. di F.
Bari 16 maggio	Nell'ambito dell'operazione "CROSSFIRE", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 pregiudicati per reati sulle armi ed esplosivi.	G. di F.
Terlizzi 2 febbraio	Nell'ambito dell'operazione "KNOCK OUT", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone appartenenti al clan CAPRIATI per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, sequestro di persona, armi ed altro.	CC
Bisceglie 16 marzo	Nell'ambito dell'operazione "GRAN BAZAR", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 pregiudicati vicini al clan CAPRIATI per legge sulle armi ed esplosivi e per traffico di sostanze stupefacenti.	G. di F.
Barletta 30 maggio	Nell'ambito dell'operazione "ILLIRIA", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 pregiudicati, di cui 5 albanesi, per traffico di droga e armi provenienti dall'Albania.	G. di F.
Andria 9 giugno	Nell'ambito dell'operazione "ESMERALDA", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 cittadini rumeni per furto di rame ai danni della società Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.	P. Di S.
Foggia 4 aprile	Nell'ambito dell'operazione RODOLFO, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 persone vicini ai clan SINESI-FRANCAVILLA per reati di estorsione aggravata e spaccio di sostanze stupefacenti.	P. Di S. e G. di F.
Foggia 16 giugno	Nell'ambito dell'operazione "SATURNO", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del boss SINESI Roberto e di altre 5 persone per associazione a delinquere finalizzata alle estorsioni e al traffico di sostanze stupefacenti.	P. Di S.

Luogo e data	Descrizione	F.P.
San. Severo 21 gennaio	Nell'ambito dell'operazione "ARANCIA MECCANICA", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti indagati per furto e ricettazione	P. DI S.
Cerignola 29 gennaio	Nell'ambito dell'operazione "LE IENE", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 pregiudicati per reati di rapina, furto, ricettazione, riciclaggio e detenzione di armi.	P. DI S.
Cerignola 2 aprile	Nell'ambito dell'operazione "DRUG FAMILY", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 indagati per spaccio di sostanze stupefacenti.	G. di F.
Provincia di Lecce 22 febbraio	Nell'ambito dell'operazione "POZZINO", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone per spaccio di sostanze stupefacenti.	CC
Provincia di Lecce 2 marzo 2016	Nell'ambito dell'operazione "GENESI", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 indagati, tre dei quali di nazionalità albanese, per reati di spaccio di sostanze stupefacenti.	G. di F.
Provincia di Brindisi 26 gennaio	Nell'ambito dell'operazione "FREE CASTLES", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti per associazione di tipo mafioso dedita al traffico di stupefacenti.	CC
Provincia 23 febbraio	Nell'ambito dell'operazione "THE BEGINNERS", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 26 soggetti per reati di usura, estorsione e traffico di droga.	P. DI S.
Taranto 27 gennaio	Nell'ambito dell'operazione "GAME OVER", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 27 soggetti per reati di traffico di sostanze stupefacenti.	P. DI S.
Taranto 27 aprile	Nell'ambito dell'operazione "PIOVRA", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 indagati per estorsioni, usura, e furti.	CC
Taranto 15 giugno	Nell'ambito dell'operazione "FEUDO", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 38 soggetti per il reato di associazione di stampo mafioso finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.	G. di F.
Potenza 31 marzo	Nell'ambito dell'operazione "TEMPA ROSSA", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere 10 persone per i reati di traffico illecito di rifiuti e corruzione.	P. DI S.

e. Altre organizzazioni criminali nazionali e straniere

(1) Analisi dei dati statistici relativi ai fenomeni criminali

Di seguito, si riportano le statistiche relative a delitti di tipo associativo commessi da appartenenti a gruppi criminali di matrice etnica, che sono risultati più rilevanti⁶⁵².

Nella prima tabella è riepilogata l'incidenza, distinta per regioni, dei reati commessi, nel semestre in esame, da cittadini stranieri mentre nella seconda, l'andamento delittuoso di etnie estere è suddiviso per area di provenienza, a partire dal secondo semestre 2013 al primo semestre 2016.

Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale 1° semestre 2016

	ETNIA							
	Ex URSS	Nord Africa	Sudamerica	Albania	Cina	Nigeria	Romania	Filippine
ABRUZZO	0	05	0	6	0	0	42	0
BASILICATA	0	0	0		0	0	8	0
CALABRIA	4	16	0	3	0	0	16	0
CAMPANIA	28	17	8	6	14	29	23	0
EMILIA ROMAGNA	3	12	2	5	4	4	6	0
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	5	1	2	8	0	12	0
LAZIO	7	6	5	25	11	0	31	0
LIGURIA	0	3	7	4	0	0	31	0
LOMBARDIA	6	58	20	21	4	0	90	0
MARCHE	4	11	1	9	0	0	21	0
MOLISE	0	0	0	2	0	0	17	0
PIEMONTE	5	4	8	30	5	4	7	0
PUGLIA	5	4	8	10	1	0	8	0
SARDEGNA	0	5	0	31	0	3	10	0
SICILIA	0	26	4	5	0	8	57	0
TOSCANA	0	31	0	56	23	0	32	0
TRENTINO ALTO ADIGE	31	68	4	38	0	0	9	0
UMBRIA	0	12	2	1	0	2	3	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	4	0	0		0
VENETO	3	7	0	16	3	0	34	0
REGIONE IGNOTA	3	50	4	6	0	6	2	0
ITALIA	99	335	74	280	73	56	449	0

* Associazione di tipo mafioso

Associazione per delinquere

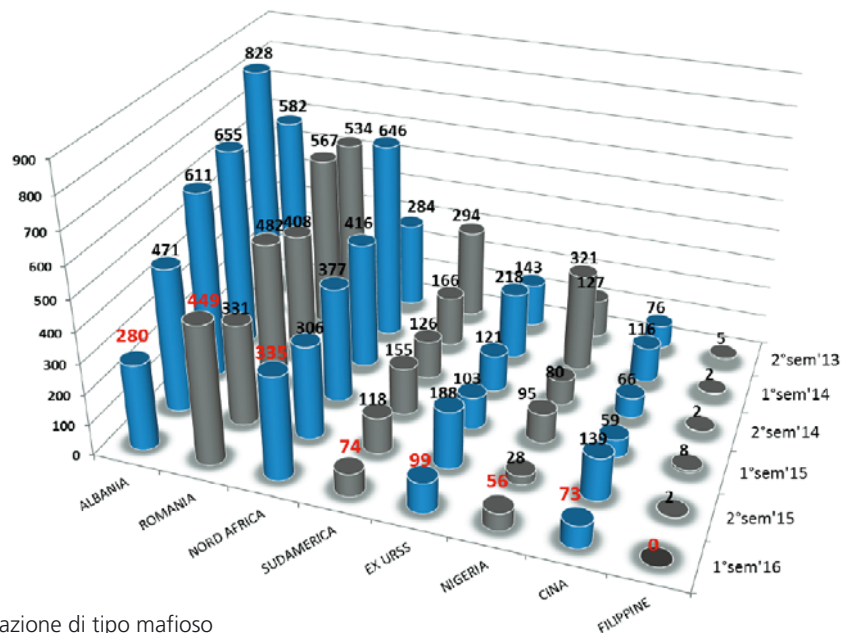
Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope

Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

⁶⁵² Il monitoraggio si basa sulla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia sul territorio nazionale.

Cittadini stranieri - Disaggregazione per nazionalità riferita alle segnalazioni per reati associativi* 2° semestre 2013 - 1° semestre 2016



* Associazione di tipo mafioso
 Associazione per delinquere
 Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
 Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

2° Sem. 2013 - 2° Sem. 2014 dati consolidati - Fonte StatDel Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

1° Sem. 2015 - 1° Sem. 2016 dati non consolidati - Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(2) Attività di contrasto

- Preventiva

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A. in ambito misure di prevenzione, nel primo semestre del 2016 è stata inoltrata, al competente Tribunale, una proposta di applicazione di misure di prevenzione.

La crescente attenzione nei confronti di organizzazioni criminali estere operanti sul territorio nazionale, con particolare riferimento ai patrimoni illecitamente conseguiti, ha consentito alla Direzione Investigativa Antimafia di porre in essere una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico degli elementi individuati:

Criminalità organizzata straniera

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	400.000 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	0 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	400.000 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	0 euro

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del primo semestre del 2016, si riportano, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Quarto d'Altino (VE) 22 febbraio 2016	E' stato eseguito il sequestro ⁶⁵³ di un immobile dal valore di quattrocentomila Euro nei confronti di un cittadino cinese residente nel fiorentino e indagato per i delitti di contraffazione, frode, ricettazione ed evasione fiscale. Le attività svolte nei suoi confronti hanno consentito di evidenziare la movimentazione, da parte del medesimo, di ingenti somme di denaro, nonché l'acquisto di autovetture di grossa cilindrata, malgrado l'evidente sperequazione fra il suo reddito dichiarato e la sua effettiva capacità di acquisto, nonché la sua spregiudicata frequentazione di case da giuoco. Il citato provvedimento di sequestro, cui ha fatto seguito la misura della confisca ⁶⁵⁴ , eseguita in via speculare in data 5 maggio 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 26 giugno 2015.	400.000 euro

⁶⁵³ Decreto nr. 18/2015 M.P. (SIPPI) del 15.12.2015, depositato in Cancelleria il **17 febbraio 2016** – Tribunale di Venezia.

⁶⁵⁴ Decreto nr. 1/2016 M.P. (SIPPI) [stralciato dal nr.18/2015 M.P. (SIPPI)] del **1° aprile 2016** – Tribunale di Venezia.

- Altre organizzazioni criminali italiane

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A. in ambito misure di prevenzione, nel primo semestre del 2016 è stata inoltrata, al competente Tribunale, una proposta di applicazione di misure di prevenzione.

La crescente attenzione nei confronti di organizzazioni criminali estere operanti sul territorio nazionale, con particolare riferimento ai patrimoni illecitamente conseguiti, ha consentito alla Direzione Investigativa Antimafia di porre in essere una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico degli elementi individuati:

Criminalità organizzata straniera

Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	4.371.650 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	100.000.000 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	6.152.210 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	0 euro

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

Luogo e data	Descrizione	Valore
Ladispoli, Cerveteri, Civitavecchia (RM) Santa M.Teresa in Gallura, Olbia (SS) 16 febbraio 2016	È stato eseguito il sequestro ⁶⁵⁵ di numerosi immobili di pregio, diverse società, terreni, veicoli e disponibilità finanziarie varie, per un valore complessivo di cento milioni di Euro, riconducibili a quattro soggetti italiani. Gli stessi sono stati ritenuti responsabili della gestione di ingenti patrimoni provento di attività criminali, con particolare riferimento ad un articolato sistema di usura in danno di imprenditori colpiti dalla crisi e cittadini in difficoltà economica, anche per effetto del gioco d'azzardo, peraltro incoraggiato proprio dal predetto consesso criminale, che ne gestiva direttamente l'offerta sulla piazza di Ladispoli. Il provvedimento, intervenuto a seguito della proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il 30 dicembre 2015, rappresenta l'epilogo di una complessa attività investigativa ⁶⁵⁶ che, nel giugno del 2015, aveva condotto all'arresto di tre dei soggetti sopra citati per i reati di usura e gioco d'azzardo; Gli sviluppi successivi hanno consentito di evidenziare la vicinanza del gruppo al clan GIULIANO di Napoli, con particolare riferimento a due destinatari del provvedimento, indicati da alcuni collaboratori di giustizia quali referenti locali del clan.	100.000.000 euro

⁶⁵⁵ Decreto nr. 3/2016 M.P. del **8 febbraio 2016** – Tribunale di Roma.

⁶⁵⁶ Operazione *Alsium*.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Territorio Nazionale 18 febbraio 2016 e 28 aprile 2016	<p>In seguito ad alcuni provvedimenti di sequestro già eseguiti sul territorio nazionale nel dicembre del 2014⁶⁵⁷ e nel maggio del 2015⁶⁵⁸ in relazione a beni per un valore complessivo di due milioni e quattrocentomila Euro, sono state attivate due procedure di rogatoria internazionale finalizzate al sequestro di ulteriori beni dal valore di ottantamila euro complessivi - situati in Moldavia e Romania -, riconducibili ad un imprenditore edile, già sorvegliato speciale, con precedenti per reati contro il patrimonio e per reati concernenti le armi e il narcotraffico.</p> <p>Tali procedure, perfezionate attraverso le Autorità Giudiziarie moldave e romene, hanno portato al sequestro di alcuni rapporti finanziari, dal valore, rispettivamente, di circa duecentotrentamila e due milioni di euro.</p> <p>I beni sequestrati sarebbero stati frutto del reinvestimento di proventi illecitamente conseguiti in attività finanziarie ed immobiliari. L'attività de qua, che scaturisce dalla proposta di applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale proposta dalla D.I.A. nell'ottobre 2013, è stata infine consolidata attraverso ulteriore provvedimento di confisca⁶⁵⁹, eseguito il 3 giugno 2016 in Matera e, per la restante parte, mediante notifica alle autorità estere coinvolte per l'esecuzione presso gli istituti di credito interessati in Romania e in Moldavia. Il provvedimento ha colpito la quasi totalità dei beni già sottoposti a sequestro, per un valore complessivo di oltre quattro milioni e centocinquantaduemila Euro;</p>	4.152.000 euro
San Severo (FG) 21 marzo 2016	<p>È stato eseguito il sequestro⁶⁶⁰ anticipato di un locale commerciale dal valore di ottantamila euro, che risultava essere nella disponibilità di un imprenditore pregiudicato, abitualmente dedito a traffici delittuosi e ritenuto contiguo alla criminalità organizzata sanseverina. L'attività scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 29 febbraio 2016;</p>	80.000 euro
Casalvieri (FR) e Roma 26 aprile 2016 e 21 giugno 2016	<p>È stato eseguito il sequestro⁶⁶¹ di 19 terreni e 2 fabbricati urbani, nonché il sequestro⁶⁶² di 2 trattori autostradali del valore di oltre cinquantacinquemila Euro, nei confronti di un imprenditore con interessi in diversi settori economico-finanziari (immobiliare e automobilistico, cave di marmo, trasporto merci, materiali edili, smaltimento rifiuti), già gravato da numerosi precedenti di polizia, anche di natura associativa, per reati connessi al traffico di stupefacenti, al riciclaggio, allo smaltimento di rifiuti illeciti ed all'insolvenza fraudolenta. L'attività, che integra il sequestro⁶⁶³ del patrimonio immobiliare ed aziendale - per un valore complessivo di oltre venti milioni di Euro - già eseguito in diverse località della provincia di Latina e nel napoletano nel novembre 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 20 luglio 2015</p>	56.800 euro

⁶⁵⁷ Decreto nr. 7/2013 R.M.S.P. del 11.12.2014 – Tribunale di Matera.

⁶⁵⁸ Decreto nr. 7/2013 R.M.S.P. del 12.5.2015 – Tribunale di Matera.

⁶⁵⁹ Decreto nr. 7/2013 R.M.S.P. del **25 maggio 2016** – Tribunale di Matera.

⁶⁶⁰ Decreto nr. 5/2016 (nr. 16/2016 R.M.P.) del **18 marzo 2016** – Tribunale di Foggia.

⁶⁶¹ Decreto nr. 22/2015 Reg. Mis. Prev. del **18 aprile 2016** – Tribunale di Latina.

⁶⁶² Decreto nr. 22/2015 M.P. del **9 giugno 2016** – Tribunale di Latina.

⁶⁶³ Decreto nr. 3/15 SIPPI SEQ (nr. 22/15 Reg. Mis. Prev.) del 19.11.2015 – Tribunale di Latina.

Luogo e data	Descrizione	Valore
Firenze 3 maggio 2016	È stata eseguita la confisca ⁶⁶⁴ , previo sequestro, di tre beni immobili, di cui un appartamento di pregio e due locali commerciali nel centro cittadino, per un valore complessivo di due milioni di Euro, riferibili a CALLEA Nicola, pregiudicato calabrese tratto in arresto per reati legati agli stupefacenti e delitti concernenti le armi, attesa l'accertata disponibilità di proprietà e la compravendita, anche per mezzo dei familiari e di prestanome, dei suddetti beni, a fronte di riscontrate esigue capacità reddituali. L'attività scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il 2 aprile 2013.	2.000.000 euro

- Giudiziaria

Nel semestre in esame lo spettro delle attività investigative della D.I.A. in ordine alla criminalità straniera si è così modulato:

Operazioni iniziate	0
Operazioni concluse	1
Operazioni in corso	1

Mentre in ordine alle altre mafie si è così modulato:

Operazioni iniziate	0
Operazioni concluse	0
Operazioni in corso	4

⁶⁶⁴ Decreto nr. 5/2016 Decreto (nr. 7/2015 M.P.) del **23 marzo 2016** – Tribunale di Firenze.



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Via Torre di Mezzavia, 9/121 - 00173 Roma - Tel. 06 46532000
http://www.interno.it/dip_ps/dia/